

Gabriella Amiotti è docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Corso di Laurea in Beni Culturali. Ha insegnato Geografia storica del mondo antico nella stessa Facoltà. E' autrice di numerosi saggi di Storia della Geografia antica e di Storia delle esplorazioni del mondo antico, con una particolare attenzione alla genesi ed alla datazione della *Tabula Peutingeriana*. La sua attuale attività di ricerca concerne principalmente i problemi della cartografia nell'età augustea.

Guido Lucarno è docente di Geografia economico-politica presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sedi di Milano e di Brescia. E' stato docente di Geografia dei Trasporti presso l'Università degli Studi di Genova e di Trasporti e Geografia del Turismo del corso di laurea in Attività Turistiche e di Valorizzazione Culturale del Territorio presso l'Università Cattolica di Brescia. E' autore di numerosi saggi su sistemi di trasporto in Italia ed all'estero, pubblicati su varie riviste del settore. La sua attività di ricerca riguarda i temi dei trasporti, dei sistemi turistici locali e della Geografia umana, economica e politica.

ISBN 978-88-904924-8-8



9 788890 492488



GABRIELLA AMIOTTI - GUIDO LUCARNO

La regione turistica autostradale della **BREBEMI**

STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO



F. APOLLONIO & C.



“Nel lago Gerundo ...VI-VII sec. d.C...un territorio che comprendeva l'attuale Cremasco e Lodigiano...sarebbe vissuto un drago gigantesco di nome Tarantasio o Taranto...un mostro serpentiforme, spirante un soffio pestilenziale...”

*Benché questo lavoro sia frutto
della costante collaborazione dei due autori,
a Gabriella Amiotti sono da attribuire
i capp. 2, 3, 4, 5, 9
a Guido Lucarno i capp. 1, 6, 7, 8, 10.
Il materiale iconografico e cartografico
è da attribuire agli autori dei capitoli
cui è riferito.*

GABRIELLA AMIOTTI – GUIDO LUCARNO

La regione
turistica autostradale
della BREBEMI

STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

F. APOLLONIO & C.

Si ringraziano per la cortese collaborazione:

Dott.ssa Raffaella Poggiani Keller, dott.sse Maria Fortunati, Filli Rossi e Laura Simone,
Dott. Francesco Muscolino della Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia;

Signor Paolo Furia, responsabile Beni Culturali della Cassa Rurale di Treviglio;

Dott.ssa Maria Grazia Petrin, Eupolis, Regione Lombardia;

La Società Autostrade Lombarde SpA, Brescia;

Camere di Commercio di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Milano.

Uno speciale ringraziamento alla Cassa Rurale di Treviglio per il contributo economico erogato per la pubblicazione del presente volume.

In copertina:

Tabula Peutingeriana, particolare del Segmento IV

La regione turistica autostradale della Brebemi

di Gabriella Amiotti – Guido Lucarno

Settembre 2012

ISBN 978-88-904924-8-8

© F. Apollonio & C. - Brescia

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere usata o riprodotta in alcun modo e in alcun luogo, con qualsiasi mezzo, compresi quelli telematici, senza l'autorizzazione scritta da parte della casa editrice F. Apollonio & C. di Brescia.

Finito di stampare nel mese di settembre 2012
presso F. Apollonio & C. S.p.A. di Brescia

SOMMARIO

1. PREMESSA METODOLOGICA E FINALITÀ DELLA RICERCA .	pag.	11
1.1 Il turismo: definizioni ed aspetti generali	»	11
1.2 Ambito territoriale ed obiettivi della ricerca	»	13
1.2.1 Rapporti fra turismo e infrastrutture.	»	13
1.2.2 Breve sintesi sul progetto Brebemi.	»	17
1.2.3 L'ambito territoriale della ricerca	»	19
1.3 Strumenti e metodi dell'indagine geografica	»	22
1.4 Le fonti informative	»	26
1.5 Gli indicatori statistici utilizzati	»	26
1.6 Gli argomenti dell'indagine	»	27
2. L'AMBIENTE GEOGRAFICO	»	29
2.1 Il territorio	»	29
2.2 La popolazione	»	33
2.3 Brevi cenni sulle attività economiche	»	36
2.4 Il turismo e le motivazioni	»	42
3. LO SFONDO STORICO	»	45
4. I SEGNI DEL PASSATO	»	53
4.1 La viabilità	»	53
4.2 La centuriazione	»	58
4.3 La toponomastica	»	64
4.4 La documentazione archeologica	»	66
5. LA DOTAZIONE STRUTTURALE E LE RISORSE	»	81
5.1 Le reti di trasporto	»	81
5.2 Strutture ricettive	»	84
5.2.1 Esercizi alberghieri.	»	84
5.2.2 Esercizi extralberghieri	»	100
5.2.3 Considerazioni sulla dotazione ricettiva complessiva	»	114
5.3 Strutture paracicettive.	»	122
5.4 Risorse e strutture complementari.	»	126
5.4.1 Elementi naturali, paesaggistici e geomorfologici di interesse	»	127
5.4.2 Parchi ed aree protette.	»	128
5.4.3 Beni culturali, artistici, architettonici e monumentali	»	132
5.4.4 Il sistema museale	»	140
5.4.5 I centri congressuali.	»	141

5.4.6 I centri ludici e per il tempo libero	pag. 142
5.4.7 I centri e le strutture sportive	» 143
5.4.8 Manifestazioni ed eventi religiosi, culturali, ludici e promozionali	» 143
5.4.9 Mercati e centri commerciali	» 146
5.4.10 Prodotti tipici.	» 147
5.4.11 Uffici di informazione turistica	» 152
5.4.12 Considerazioni conclusive sulla dotazione delle risorse	» 153
6. I FLUSSI TURISTICI.	» 155
6.1 Obiettivi e metodi di analisi.	» 155
6.2 Arrivi, presenze e presenza media	» 158
6.2.1 Movimenti alberghieri.	» 158
6.2.2 Movimenti extralberghieri	» 163
6.2.3 Movimenti totali	» 168
6.3 I poli di origine dei flussi	» 173
6.4 Indici di occupazione delle strutture.	» 178
6.5 Flussi, popolazione e territorio	» 183
6.6 Analisi diacronica dei flussi	» 186
6.6.1 L'evoluzione stagionale	» 186
6.6.2 Il ciclo di vita della regione turistica	» 198
6.7 Congruenza tra domanda, dotazione strutturale e risorse	» 204
7. LE CONSEGUENZE SULLA VIABILITA' LOCALE DERIVANTI DALL'APERTURA DELLA BREBEMI.	» 215
8. APPROFONDIMENTO SULL'AREA ATTRAVERSATA DAL RACCORDO AUTOSTRADALE DALMINE-TREVIGLIO E SULLA SUA VALENZA TURISTICA	» 221
8.1 I motivi dell'approfondimento	» 221
8.2 L'area geografica e il tracciato autostradale.	» 221
8.3 Popolazione ed attività economiche	» 224
8.4 Profilo storico e archeologico dell'area	» 229
8.5 La rete locale dei trasporti	» 229
8.6 Strutture ricettive e pararicettive	» 230
8.6.1 Esercizi alberghieri.	» 230
8.6.2 Esercizi extralberghieri	» 240
8.6.3 Dotazione ricettiva complessiva.	» 244
8.6.4 Strutture pararicettive	» 248
8.7 Risorse e strutture complementari.	» 248

8.8 I flussi turistici	pag. 254
8.9 Evoluzione dei flussi	» 268
8.10 Rapporti tra risorse, strutture e flussi	» 277
9. TRA GEOGRAFIA, STORIA E LEGGENDA: UN POSSIBILE BRAND PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE TURISTICA AUTOSTRADALE	
	» 281
10. CONCLUSIONI	» 285
BIBLIOGRAFIA	» 289
SITOGRAFIA	» 295
ALLEGATI	» 297

1. PREMESSA METODOLOGICA E FINALITÀ DELLA RICERCA

1.1 *Il turismo: definizioni ed aspetti generali*

Secondo una delle definizioni più ricorrenti, il turismo è un'attività economica che prevede lo spostamento di persone dalla propria località di dimora abituale ad un'altra in cui esse soggiornano temporaneamente per fini di visita o per soddisfare bisogni di diporto¹. Il viaggio deve, inoltre, prevedere almeno un pernottamento fuori residenza e, contestualmente allo spostamento della persona, anche quello di capitali destinati ad essere consumati nel corso del viaggio o nella località di destinazione per soddisfare le proprie necessità². Le motivazioni che spingono a compiere un viaggio generano forme di "turismo proprio" quando discendono dal desiderio di realizzare aspirazioni personali (ludiche, culturali, spirituali etc.), mentre se sono imposte da situazioni contingenti esterne danno vita a forme di "turismo improprio" (ad esempio per cura, lavoro, servizio, istruzione) in cui, tuttavia, durante il viaggio non si esclude la possibilità di trascorrere piacevolmente il tempo libero disponibile in maniera simile a quella delle vacanze propriamente dette, determinando la fruizione di servizi comuni a quelli offerti alla clientela turistica convenzionale³.

Il turismo è, quindi, un'attività economica complessa, che coinvolge strati più o meno ampi di popolazione e necessita di infrastrutture di accesso alla regione visitata e di strutture logistiche che vengano incontro ai bisogni del turista, siano essi primari, ovvero legati alla mera sopravvivenza (posti di ristorazione e di pernottamento), oppure secondari, destinati a soddisfare l'impulso che ha spinto l'individuo ad intraprendere il viaggio (strutture complementari, come impianti sportivi, musei, beni culturali, parchi di divertimento). La gestione di strutture e di infrastrutture di trasporto richiede la nascita di un'impresoria diffusa, spesso specificamente rivolta al solo mercato turistico, che genera nella regione un afflusso di capitali e la creazione di posti di lavoro, a loro volta generatori di attività indotte meno specifiche, ma che, comunque, interagiscono con il generale sviluppo economico dell'area.

1) A. Bertolino (1961), citato da P. INNOCENTI, *Geografia del Turismo*, Roma, Carocci, 1999, p. 12.

2) Non è, quindi, previsto, nello spostamento turistico, che i capitali a seguito possano essere destinati ad operazioni di investimento e di commercio, ivi comprese eventuali pratiche di contrabbando. Qualora durante la sosta nella località di destinazione non avvengano pernottamenti in quanto il movimento si esaurisce con il rientro in residenza entro la fine della giornata, l'attività non è più classificata nell'ambito turistico, ma assume la denominazione di escursionismo.

3) P. INNOCENTI, *Ibidem*, pp. 38-42.

Anche il turismo, inteso come attività economica che coinvolge forza lavoro e risorse, solo a determinate condizioni può risultare sostenibile, ovvero può consentire alle generazioni future di praticare le attività e godere delle attrattive nella stessa misura di quelle attuali. Esso determina, infatti, un consumo di risorse che non sempre sono in grado di rigenerarsi alla stessa velocità con cui vengono consumate (pensiamo alla risorsa acqua, il cui prelievo, incrementato dalla presenza dei turisti, entra in conflitto con quello di altre attività produttive, come l'agricoltura), oppure vengono irreversibilmente alterate, compromesse o distrutte, come ad esempio l'ambiente naturale prima della costruzione di strutture destinate all'accoglienza o alla fruizione del tempo libero. Gli effetti collaterali di un turismo sempre più massificato inducono fenomeni di saturazione, nuove gerarchizzazioni dei siti, competizione tra sedi produttive e segregazione del turista all'interno di strutture e di attività preordinate ed obbligate che provocano spesso, a lungo termine, la disaffezione della clientela e il declino delle località⁴. Le risorse più soggette all'esaurimento o al degrado sono quelle ambientali e paesaggistiche, sulle quali fanno maggiormente leva la cementificazione ed il proliferare delle strutture, mentre quelle più durevoli potrebbero essere i beni culturali, a condizione che la loro fruizione venga contingentata e regolarizzata⁵.

Il turismo culturale, se da un lato può, a certe condizioni, risultare più sostenibile, dall'altro presuppone un adeguato livello di conoscenza e di valorizzazione delle risorse esistenti, molto spesso ignorate o sottovalutate: si pensi, ad esempio, allo sterminato patrimonio di beni culturali minori presenti in Italia e completamente sconosciuti che, opportunamente valorizzati, troverebbero i mezzi finanziari per la propria conservazione e genererebbero un indotto economico locale in grado di sostenere altre attività in crisi o di consentire il mantenimento di una popolazione in aree periferiche e marginali soggette ad esodo demografico.

La programmazione di attività turistiche necessita, innanzitutto, di un quadro conoscitivo dello stato dell'arte, della dotazione di risorse e della loro distribuzione spaziale, tipico campo di ricerca della Geografia del turismo. Il quadro viene poi completato dalle tendenze in corso del mercato che possono

4) Molte volte, quando una regione turistica, al termine del suo ciclo di vita, viene abbandonata, il territorio e l'organizzazione sociale della popolazione risultano completamente devastati. Rimangono infatti le alterazioni, fisiche e culturali, che un'attività, per definizione consumista, lascia sul posto, come discariche, cementificazione diffusa, sconvolgimenti sociali: si pensi ad esempio all'introduzione di nuove professionalità e all'estinzione di altre più tradizionali. Paradossalmente il turismo, già nel momento in cui esso compare in un territorio, sembra portare con sé il germe del proprio declino che lo condurrà alla morte. La comparsa, per quanto discreta, del primo turista comporta un'alterazione del territorio e dell'ambiente naturale e sociale, introducendo nuovi assetti nel delicato equilibrio dell'ecosistema e nel rapporto tra produzione e consumo delle risorse.

5) Alcune risorse strutturali, come i parchi per divertimenti, vengono spesso introdotte dove i beni culturali sono più scarsi: hanno la caratteristica di generare un rapido ritorno degli investimenti, ma sono fortemente legate a mode più o meno effimere e consumiste, in quanto mancano di una solida tradizione culturale, e sono quindi più esposte ad un declino improvviso e rapido.

indirizzare le scelte strategiche di investimento e di strutturazione. In particolare, quando si analizzano aree che non sono mai state interessate da forme di turismo, occorrerà determinare il limite teorico della loro capacità di carico (ovvero il limite di sviluppo entro il quale il turismo si mantiene sostenibile), l'entità delle strutture e delle infrastrutture necessarie per garantire l'ospitalità e l'accessibilità e il loro rapporto con l'ambiente. Le forme più mature di turismo, per le quali si manifestano i primi sintomi di stagnazione, dovrebbero, invece, individuare un modello di crescita che preveda piani di rigenerazione ambientale e di "ringiovanimento" dell'offerta e del ciclo di vita della località turistica.

Lo scopo principale di una ricerca geografica sul turismo è, quindi, fornire il quadro della situazione del territorio preso in esame, verificare la presenza di risorse, naturali o create dall'uomo, e la loro distribuzione spaziale, valutare la funzionalità delle infrastrutture di accesso e la consistenza delle strutture destinate all'accoglienza dei visitatori. A questi elementi si rivolge, in varia misura, una domanda di fruizione del tempo libero (i flussi turistici) che varia nello spazio e nel tempo, secondo un ciclo di vita ineluttabile, ed è influenzata dal modello di gestione del sistema turistico locale, dalle sinergie messe in campo tra i diversi operatori, dalle azioni di *marketing* proposte per rendere più appetibile e più fruibile l'offerta. Ne deriva un rapporto complesso tra disponibilità di risorse e flussi che talvolta può essere equilibrato, uniforme ed in grado di svilupparsi in maniera armonica, altre volte può evidenziare un'incongruenza tra domanda ed offerta, determinando sacche di sottosviluppo o, al contrario, il superamento della capacità di carico⁶, con conseguenti fenomeni di sovraffollamento, di degrado ambientale e di insostenibilità.

1.2 Ambito territoriale ed obiettivi della ricerca

1.2.1 Rapporti fra turismo e infrastrutture

Il turismo è un'attività economica che genera occupazione e flussi di capitali, quel denaro destinato "al puro consumo" che il turista porta con sé durante il viaggio. Ma per garantire il flusso di denaro occorre anche quello dei turisti: ad una meta di vacanze non basta avere risorse attrattive da offrire per soddisfare la domanda di tempo libero, ma serve anche una rete di trasporto che la renda accessibile dall'esterno con facilità e con continuità. Per questo motivo il turismo nelle regioni emergenti è un potente motore di sviluppo infrastrutturale che richiama investimenti per la costruzione di strade, autostrade, porti e aeroporti in

6) Per capacità di carico si intende il limite massimo di turisti che un ecosistema può accogliere senza che sia alterato, in qualità e in quantità, l'equilibrio di tutte le sue componenti naturali o antropiche. Non esiste una formula che lo possa determinare, in quanto essa è influenzata da numerose variabili, spesso psicologiche e soggettive, non quantificabili, come il grado più o meno intenso di affollamento di un luogo che ogni turista può percepire individualmente.

territori fino ad allora relegati ai margini della rete di comunicazioni e scarsamente accessibili dall'esterno. Il turismo è, quindi, innanzi tutto un potente fattore di progettazione e di realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto⁷.

Non sono rari, tuttavia, i casi in cui accade, invece, il contrario, in cui siano dei sistemi di trasporto già esistenti, o costruiti *ex novo* al servizio di altre attività prevalenti, a generare, come effetto collaterale, una maggiore accessibilità delle aree attraversate che ne acquisiscono benefici da un punto di vista turistico. La facilità di accesso in regioni turisticamente marginali può facilitare la conoscenza delle loro risorse attrattive, rimaste fino ad allora ignorate dai *mass media* o poco valorizzate per la difficoltà logistica e trasportistica di metterle in rete con quelle di regioni limitrofe più accessibili. In questo caso è, quindi, l'infrastruttura a generare turismo, anzi, a trasformarsi essa stessa in un'attrattiva turistica complementare⁸. I benefici che l'area attraversata ne trae vanno ben oltre quelli attesi dalla funzione produttiva e commerciale del collegamento ed innescano un circolo virtuoso di flussi di visitatori e di attività ricettive che nel loro insieme determinano il decollo di attività turistiche.

Molto spesso, quindi, la costruzione di una nuova infrastruttura di trasporto per altre finalità può generare un nuovo interesse verso le regioni attraversate e nei confronti di risorse attrattive fino ad allora sottovalutate o ignorate. Tale interesse, se opportunamente captato, coltivato e sviluppato, può, quindi, offrire nuove opportunità di sviluppo economico in ambito locale e può ricompensare il territorio attraversato degli svantaggi ambientali subiti in seguito alla costruzione della nuova infrastruttura. Sta, quindi, alla popolazione locale saper cogliere l'opportunità non solo valorizzando al meglio le risorse esistenti, ma trasformando in risorsa stessa l'accessibilità e la migliore visibilità dall'esterno, anziché subire passivamente la presenza dell'infrastruttura come semplice fattore di consumo territoriale.

La Lombardia è tra le regioni italiane maggiormente dotate di reti di trasporto: dispone di quattro aeroporti commerciali, di cui uno intercontinentale, è attraversata da una rete articolata di ferrovie⁹ e di autostrade che completano una

7) Ne è un esempio l'aeroporto internazionale di Marsa Alam, nell'Egitto sudorientale, aperto nel 2001 a supporto del poderoso sviluppo turistico che ha interessato, in un solo decennio, un'area tradizionalmente depressa, dedita a modeste attività di pesca, oggi divenuta una delle mete turistiche più frequentate della costa del Mar Rosso.

8) Si cita come esempio notevole la recente evoluzione commerciale della *Flåmsbana*, in una breve linea ferroviaria dell'altopiano della Norvegia meridionale, divenuta negli ultimi anni una delle principali attrattive del paese grazie alla sua collocazione strategica a cerniera di due bacini di flussi turistici distinti (quello della direttrice ferroviaria Oslo-Bergen e quello della crocieristica da diporto nel Sognefjord) ed una meta di "turismo ferroviario", attività che individua nell'infrastruttura stessa una vera e propria attrattiva, grazie alle sue singolari caratteristiche tecniche ed alla spiccata valenza paesaggistica e culturale (G. LUCARNO, *Flåmsdalen (Norvegia): evoluzione economica e turismo sostenibile in un'area geografica marginale*, in Atti della Conferenza internazionale "Turismo, sviluppo economico e sostenibilità: teoria e pratica", a cura di S. Bimonte e L.F. Punzo, Grosseto, 19-20 settembre 2002, Università degli Studi di Siena e Grosseto, Siena, Protagon ed., 2003, pp. 109-120).

9) Pari a 1.869 km (fonte: *Legambiente, Pendolaria*, 2012).

fitta trama di connessioni stradali a carattere locale¹⁰; la navigazione marittima di cabotaggio risale il Po fino a Cremona, il maggior porto fluviale commerciale italiano; quella lacustre opera su tutti i maggiori laghi prealpini interessati da sistemi di navigazione destinati al turismo (fig. 1). La direttrice Torino-Venezia, che la attraversa completamente dal confine occidentale a quello orientale, fa parte del Corridoio V, uno dei più importanti assi ferroviari ed autostradali che l'UE si è impegnata a realizzare, tra Lisbona e Kiev, assegnando all'Italia un ruolo determinante nella progressiva integrazione economica dei paesi che sono entrati a far parte dell'Unione nel 2004. Tuttavia esiste sul suo territorio un netto contrasto tra aree servite o attraversate da importanti direttrici di comunicazione nazionali o internazionali e zone intermedie, raggiungibili solo con viabilità ordinaria o linee ferroviarie secondarie, poco efficienti o interessate da modesti servizi pubblici di trasporto. Ne sono esempi le aree montane, penalizzate da una morfologia che non agevola la diffusione delle infrastrutture, ma anche ampi lembi della Pianura Padana, in particolare le zone comprese tra Bergamo e Cremona e tra Cremona e Mantova.

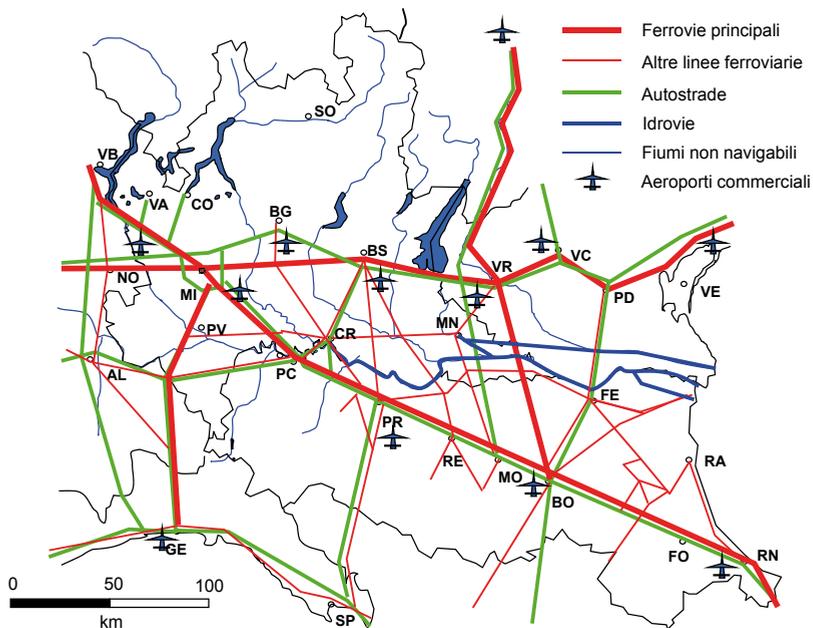


Fig. 1. La rete infrastrutturale centro padana.

Il primo di essi è un ampio quadrilatero i cui lati sono rappresentati dai tratti autostradali della A1 Milano-Piacenza, della A4 Milano-Bergamo

10) Le autostrade in esercizio all'interno della regione hanno uno sviluppo complessivo di 560 km. Le strade ordinarie si articolano invece in una rete di circa 70 mila km, di cui 900 km di strade statali (fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Trasporti_della_Lombardia, 2011).

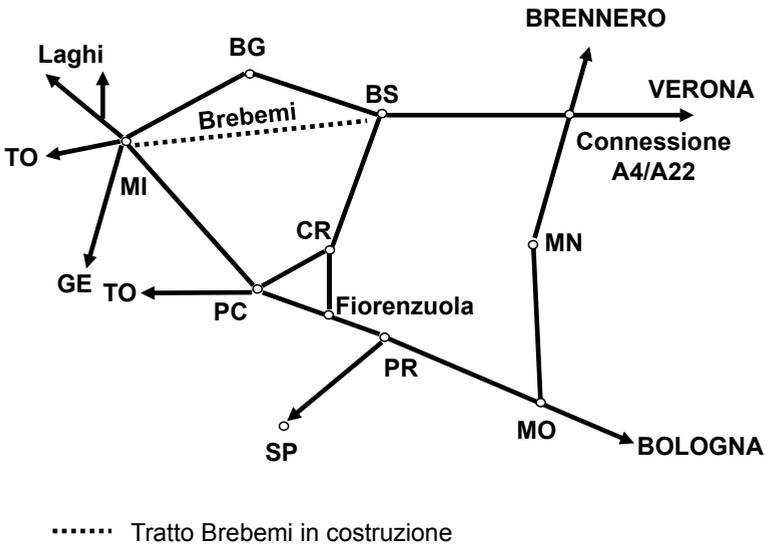


Fig. 2. Grafo della rete autostradale centro padana.

e Bergamo-Brescia-(Venezia) e della A21 Brescia-Cremona-Piacenza (fig. 2). Il suo baricentro, corrispondente *grasso modo* all'area compresa tra le località di Crema, Castelleone, Soresina e Soncino, è un territorio piuttosto defilato rispetto alle grandi direttrici di comunicazione stradali e ferroviarie e risulta pertanto non solo poco accessibile, specialmente con i servizi pubblici di trasporto, ma anche spesso disertato dai più frequentati percorsi di visita turistica, nonostante alcune località racchiudano tesori dell'arte e della tradizione locale di grande valore.

La costruenda nuova autostrada tra Milano e Brescia, via Treviglio, denominata Brebemi, la cui entrata in servizio è prevista per la fine del 2013, introduce un elemento innovativo nel quadro infrastrutturale dell'area sopra delimitata, in quanto rappresenta, tra Milano e Brescia, una diagonale del quadrilatero che riduce, per circa la metà dei suoi punti interni, la distanza rispetto al tratto autostradale più vicino; essa migliora di conseguenza l'accessibilità dall'esterno ed incentiva la possibilità di viaggi per diporto e di soggiorni con finalità turistiche. Per valutare le possibili ricadute sul turismo locale delle opportunità introdotte dalla nuova autostrada occorre preventivamente disporre di un quadro conoscitivo dello stato dell'arte che consenta di individuare i punti di forza e di debolezza dell'offerta, di valutare la congruenza tra elementi di attrazione, dotazione strutturale e dimensione della domanda e di indicare le possibili strategie che ottimizzino l'incremento dei flussi di visitatori e la possibilità di mettere in rete le risorse.

1.2.2 Breve sintesi sul progetto Brebemi

A circa un trentennio dalla fine dell'epoca delle grandi costruzioni autostradali in Italia, in Lombardia non si è esaurita una fase di progettazione a scala regionale rivolta a migliorare anche i collegamenti sulle direttrici nazionali che, attraverso la Pianura Padana, raggiungono i paesi transalpini. Attualmente sono in fase progettuale avanzata o di cantierizzazione i seguenti tratti:

- Mortara-Broni (in provincia di Pavia);
- Pedemontana (tra Varese, Como e Bergamo);
- Tangenziale Est Esterna di Milano (TEEM);
- Brebemi (tra Brescia e Milano);
- Raccordo Pedemontana-Brebemi (tra Dalmine e Treviglio).

La Brebemi, connessa con la A4 Milano-Bergamo attraverso la TEEM e il raccordo Dalmine-Treviglio, ridurrà di circa 13 km l'attuale distanza autostradale tra i centri delle città di Milano e Brescia, attrarrà parte del traffico della A4, spesso congestionata nonostante il tratto a 4 corsie fino al capoluogo bergamasco¹¹, e consentirà di raggiungere più celermente alcune località intermedie proponendosi come fattore di sviluppo economico locale: in particolare Treviglio diventerà un nodo autostradale che rafforzerà notevolmente il proprio ruolo di località centrale della provincia, secondo solo a quello di Bergamo. Il traffico attualmente gravitante sulla viabilità ordinaria dell'area, ed in particolare quella dell'*Umland* di Milano, dove la velocità media raramente supera 40 km/h, si ridurrà dal 20 al 60% a seconda delle direttrici.

Il tracciato della Brebemi sarà affiancato a quello della costruenda linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Brescia, il cui tratto tra Treviglio e Brescia è previsto in completamento entro il 2016¹², allo scopo di minimizzare il consumo di territorio e le interferenze con la viabilità ed i centri abitati, adottando interventi (sotto o sovrappassi) ed opere di mitigazione ambientale comuni.

L'idea progettuale prese corpo alla fine degli anni Novanta dopo aver valutato diverse alternative di percorso e verificato con modelli di simulazione i suoi effetti sul traffico locale. Nel 1999 nasceva, con il contributo delle Camere di Commercio e delle Province di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona, di alcuni istituti bancari, enti locali, imprese trasportistiche ed associazioni private, la *Brebemi S.p.A.* che presentava all'ANAS un progetto in totale autofinanziamento, aggiudicandosene la relativa gara nel 2003.

Il tracciato tra la connessione con la TEEM presso Melzo, in provincia di Milano, e la tangenziale ovest di Brescia, presso Travagliato, è lungo 62,1 km, cui

11) Secondo gli studi di progetto, il tratto autostradale sarà interessato, all'apertura, da un traffico medio di 40 mila veicoli al giorno, che diventeranno 60 mila a regime. Tutti i dati tecnici relativi al progetto ed al tracciato della Brebemi sono stati forniti da Autostrade Lombarde S.p.A., aprile 2012.

12) Fonte: Ferrovie dello Stato S.p.A., maggio 2012.

vanno aggiunti circa 17,5 km di opere di adduzione, quali la riqualificazione della Tangenziale Sud di Brescia e della viabilità ordinaria in corrispondenza di 6 caselli intermedi automatizzati (a Treviglio Ovest/Casirate, Treviglio Est/Caravaggio, Bariano, Fara Olivana/Romano di Lombardia, Calcio/Antegnate, Chiari), e 17 km di viabilità compensativa (varianti al percorso delle strade con interferenza)¹³. L'accesso da Brescia avverrà dal raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari (in corso di realizzazione da parte della *Società Autostrade Centro Padane*) oppure dalla Tangenziale Sud di Brescia. L'opera comprende 4 aree di servizio (a Chiari e Caravaggio, una per ogni senso di marcia), un centro di manutenzione ed un centro operativo per i servizi all'utenza. Da Melzo si potrà raggiungere Milano sia percorrendo verso nord un tratto della nuova Tangenziale Est Esterna fino a Pozzuolo Martesana e da qui la nuova SS 103 "Cassanese" a 4 corsie, sia scendendo la stessa Tangenziale verso sud fino allo svincolo tra Liscate e Comazzo, indi la SP 39 e la SP 14 "Rivoltana", anch'essa a 4 corsie (fig. 3). Il tratto autostradale tra la Tangenziale Esterna di Milano e Treviglio sarà dotato di tre corsie per ogni senso di marcia, quello tra Treviglio e Brescia di due corsie, oltre a quella di emergenza.

Numerosi saranno gli interventi di mitigazione o compensazione ambientale: è prevista l'istallazione di 15,1 km di barriere fonoassorbenti in prossimità dei centri abitati e l'architettura dei manufatti minimizza la percezione dell'infrastruttura dall'esterno. I canali idrici attraversati saranno mantenuti efficienti per non alterare gli equilibri biologici dei terreni.

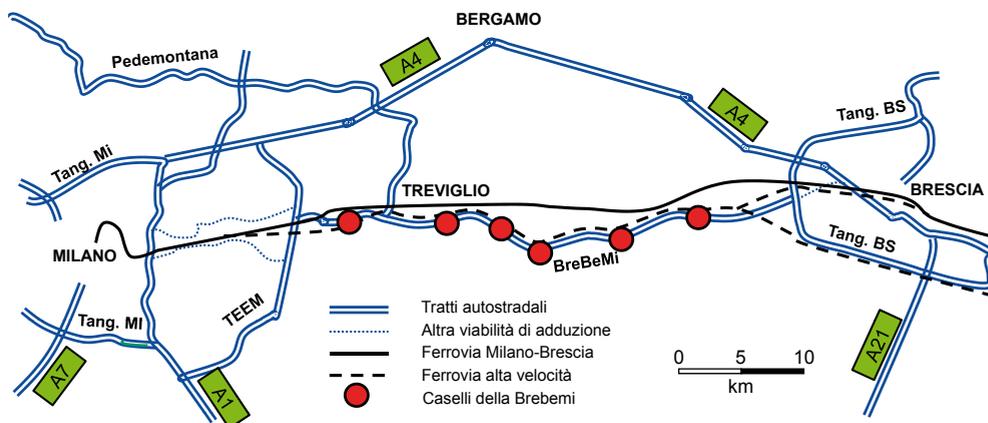


Fig. 3. Corografia dei tracciati autostradali e ferroviari tra Milano e Brescia.

13) In base alle previsioni di traffico derivanti dalla nuova configurazione di rete, l'infrastruttura consentirà di risparmiare 6,8 milioni di ore di percorrenza-veicolo all'anno ed un incremento del PIL di 382 milioni di euro. Il costo stimato dell'opera è di 1.611 milioni di euro, reperiti attraverso una complessa operazione di Finanza di Progetto (*Project financing*) che permette a privati di realizzare e gestire un'opera pubblica senza gravare sulle casse dello Stato.

1.2.3 L'ambito territoriale della ricerca

L'ambito territoriale del presente studio non sarà l'intera area padana o il quadrilatero compreso tra le autostrade sopra descritte, ma solo il territorio che potenzialmente potrà trarre il maggiore beneficio diretto dalla presenza della Brebemi, definito "regione turistica autostradale"¹⁴. Esso comprende tutti i comuni per i quali la Brebemi risulta l'autostrada più vicina, determinati geometricamente come segue: a partire dalla posizione geografica del comune di Milano, indicativamente posto alla convergenza della A1, del tratto Milano-Bergamo della A4 e del prolungamento del tratto occidentale della Brebemi, sono state tracciate le bisettrici dei due angoli formati rispettivamente dal lato della A1 con il lato della Brebemi e dal lato della A4 ancora con il lato della Brebemi: è stata, quindi, considerato l'angolo compreso tra le due bisettrici, che ovviamente contiene anche il tratto della Brebemi; analogamente, a partire dalla posizione geografica del comune di Brescia, punto di convergenza della A21, del tratto Brescia-Bergamo della A4 e del prolungamento del tratto orientale della Brebemi, sono state tracciate le bisettrici dei due angoli formati rispettivamente dal lato della A21 con quello della Brebemi e dal lato della A4 ancora con quello della Brebemi; è stato quindi considerato l'angolo compreso tra le due bisettrici, che ancora contiene anche il tratto della Brebemi. La regione turistica autostradale viene geometricamente definita come il territorio che appartiene contemporaneamente ai due angoli determinati come sopra (fig. 4)¹⁵.

Fanno parte della regione non solo i comuni il cui capoluogo ricade all'interno dell'area di studio, ma, più estensivamente, anche quelli che hanno una parte significativa del proprio territorio compresa nell'area stessa. Per questo motivo, ad esempio, il comune di Rovato, il cui capoluogo è più prossimo alla A4 che non alla Brebemi, ma il cui territorio è in gran parte più vicino alla seconda, tanto da esserne attraversato per un breve tratto, è stato compreso tra i comuni che costituiscono la regione turistica autostradale. Nel complesso, sono stati quindi individuati 114 comuni appartenenti a cinque provincie, ripartiti come segue (figg. 5 e 6).

14) Intendiamo, con il termine "regione turistica", una porzione di superficie terrestre che, per la presenza di risorse attrattive di origine naturale o antropica, è in grado di attivare flussi costanti o periodici di persone che vi trascorrono una parte del proprio tempo libero, spendendovi capitali per fini di puro consumo e richiedendo l'attivazione di un complesso di servizi qualitativamente e quantitativamente superiori a quelli richiesti dalla popolazione residente. Tale territorio appare, per le caratteristiche possedute, omogeneo e originale rispetto a quelli che lo circondano e costituisce così un'unità geograficamente distinta.

15) Con riferimento alla fig. 4, chiamiamo MG il segmento che rappresenta il tratto Milano-Bergamo e GS il tratto Bergamo-Brescia dell'autostrada A4, MP il tratto Milano-Piacenza della A1, SC il tratto Brescia-Cremona della A21; tracciamo le semirette individuate dai segmenti MA bisettrice dell'angolo GMS, SA bisettrice dell'angolo MSG, MB dell'angolo PMS, BS dell'angolo CSM. Detto A il punto di incontro delle bisettrici MA e AS e detto B il punto di incontro delle bisettrici MB e BS, l'area oggetto del presente studio è il quadrilatero MASB, area comune allo spazio individuato dai due angoli BMA e ASB.

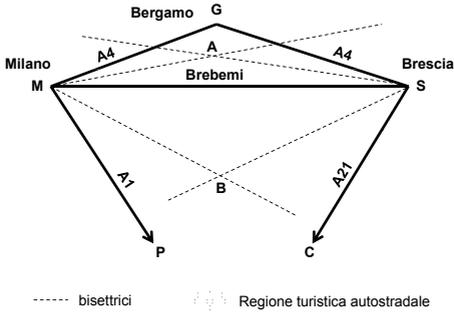


Fig. 4. Determinazione delle regione turistica autostradale.



Fig. 5. I 114 comuni della regione turistica autostradale della Brebemi.

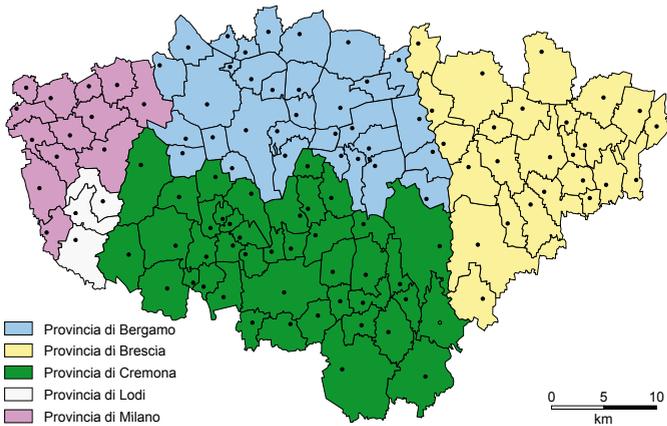


Fig. 6. I 114 comuni dell'area oggetto di studio per provincia di appartenenza.

Tab. 1. I 114 comuni costituenti la regione turistica autostradale della Brebemi ripartiti per provincia di appartenenza.

Prov. di Bergamo	Prov. di Brescia	Prov. di Cremona	Prov. di Lodi	Prov. di Milano
Antegnate	Azzano Mella	Agnadello	Comazzo	Bellinzago Lombardo
Arcene	Berlingo	Bagnolo Cremasco	Merlino	Bussero
Arzago d'Adda	Brandico	Camisano	Zelo Buon Persico	Cassano d'Adda
Barbata	Castel Mella	Campagnola Cremasca		Cassina de' Pecchi
Bariano	Castelvotati	Capergnanica		Gorgonzola
Brignano Gera d'Adda	Castrezzato	Capralba		Inzago
Calcio	Chiari	Casale Crem.-Vidolasco		Liscate
Calvenzano	Comezzano-Cizzago	Casaletto di Sopra		Melzo
Caravaggio	Corzano	Casaletto Vaprio		Paullo
Casirate d'Adda	Lograto	Castel Gabbiano		Pozzuolo Martesana
Castel Rozzone	Longhena	Castelleone		Settala
Cividate al Piano	Maclodio	Crema		Truccazzano
Cologno al Serio	Mairano	Cremosano		Vignate
Cortenuova	Orzinuovi	Cumignano sul Naviglio		
Covo	Orzivecchi	Dovera		
Fara Gera d'Adda	Pompiano	Fiesco		
Fara Olivana con Sola	Pontoglio	Genivolta		
Fontanella	Roccafranca	Izano		
Fornovo S. Giovanni	Rovato	Madignano		
Isso	Rudiano	Monte Cremasco		
Lurano	Torbole Casaglia	Offanengo		
Martinengo	Travagliato	Palazzo Pignano		
Misano di Gera d'Adda	Trenzano	Pandino		
Morengo	Urago d'Oglio	Pianengo		
Mozzanica	Villachiera	Pieranica		
Pagazzano		Quintano		
Pontirolo Nuovo		Ricengo		
Pumenengo		Ripalta Cremasca		
Romano di Lombardia		Rivolta d'Adda		
Spirano		Romanengo		
Torre Pallavicina		Salvirola		
Treviglio		Sergnano		
		Soncino		
		Soresina		
		Spino d'Adda		
		Ticengo		
		Torlino Vimercati		
		Trescore Cremasco		
		Trigolo		
		Vaiano Cremasco		
		Vailate		
Totale 32 comuni	Totale 25 comuni	Totale 41 comuni	Totale 3 comuni	Totale 13 comuni

La superficie dell'area è di 1.446,74 kmq; vi risiedono 643.266 abitanti, con una densità media di 444,63 ab/kmq¹⁶.

1.3 Strumenti e metodi dell'indagine geografica

Dopo aver definito i limiti territoriali dell'area, occorrerà conoscere lo stato dell'arte (dotazione delle risorse), l'entità dei flussi turistici attuali e la loro più recente tendenza evolutiva. I dati, messi in relazione reciproca, ci forniscono numerose informazioni sulla vocazione turistica delle diverse località, sul grado di valorizzazione e di consumo delle risorse ivi presenti, sulle effettive prospettive di sviluppo futuro del sistema turistico locale, sulla possibilità di creare reti di offerta organizzate per tematiche attrattive.

L'area minima di indagine è quella comunale: essa consente, infatti, per mezzo della cartografia tematica delle dotazioni e dei fenomeni, di disporre di una rappresentazione sufficientemente dettagliata, ma nel contempo anche sintetica dell'intera regione, degli attrattori turistici, siano essi reali o potenziali, e di classificarli in base alla tipologia.

I dati riguardanti il mero aspetto strutturale della regione turistica prendono in considerazione la dotazione di strutture ricettive, pararicettive e complementari¹⁷. Le prime sono distinte in base al livello di servizio offerto che le classifica in alberghiere ed extralberghiere: se ne considerano la dotazione numerica, la classificazione interna (dalla quarta categoria alla categoria lusso, ovvero da uno a cinque stelle, secondo la distinzione più diffusa, per gli alberghi, altre denominazioni per gli esercizi extralberghieri), il numero delle camere, dei letti e dei bagni. Per le strutture pararicettive si prenderà in considerazione solo il numero degli esercizi, essendo molto difficile ed estremamente variabile nel tempo l'esatta valutazione dei coperti. Per quanto riguarda le strutture complementari e le altre attrattive si valuterà la presenza sul territorio dei seguenti elementi:

1. Aree protette e sistemi ambientali paesaggisticamente significativi (parchi, riserve naturali, elementi del paesaggio naturale e antropizzato, siti di importanza comunitaria etc.).

16) Fonte: ISTAT, 2011.

17) Le strutture ricettive comprendono tutti gli esercizi che consentono il pernottamento del turista e si suddividono in strutture alberghiere (alberghi, *hotel*, *motel*, pensioni etc.) ed extralberghiere (affittacamere, *bed & breakfast*, aziende agrituristiche, campeggi etc.); le strutture pararicettive sono quelle che forniscono ristorazione: sono state considerate solo quelle che corrispondono alla classificazione 56.10.11 delle Camere di Commercio, i cosiddetti "ristoranti con somministrazione"; per strutture complementari si intendono tutte quelle che consentono al turista di soddisfare la motivazione prevalente del suo viaggio e della visita della località: comprendono i beni culturali, i musei, le aree protette, i centri ludici, sportivi, religiosi, congressuali e tutti i generi di attrattive organizzati all'interno di una struttura più o meno stabile. Comprendiamo tra i beni culturali immateriali anche le manifestazioni tradizionali laiche e religiose e, per estensione, altri tipi di eventi in grado di attirare visitatori, nonché le risorse enogastronomiche tradizionali.

2. Percorsi storici di rilevante interesse culturale.
3. Beni culturali (edifici religiosi, civili, militari, monumenti etc.).
4. Complessi urbani, sistemi insediativi storici e del popolamento antico.
5. Siti museali.
6. Percorsi attrezzati e centri sportivi fruibili dai turisti.
7. Infrastrutture di trasporto.
8. Uffici di informazione e di accoglienza turistica.
9. Centri attrezzati e servizi per le attività culturali, ricreative e sportive.
10. Rassegne, fiere e manifestazioni culturali, laiche e religiose.
11. Centri ludici.
12. Centri congressuali.
13. Fiere e mercati tradizionali, centri commerciali.
14. Prodotti tipici dell'offerta enogastronomica.

La valutazione del grado di sviluppo di una regione turistica prende invece in considerazione i seguenti parametri di base:

- superficie territoriale;
- popolazione residente;
- dotazione strutturale e di risorse;
- numero di turisti (arrivi) e loro permanenza nell'area (presenze o pernottamenti);
- variazione ciclica temporale dei flussi o andamento annuale della stagionalità;
- variazione storica dei flussi (ciclo di vita della regione turistica).

La combinazione di tutti i parametri di cui sopra (strutturali, territoriali, dei flussi) dà luogo ad una serie di indicatori statistici previsti in letteratura che, applicati ad unità territoriali sufficientemente piccole (i comuni) all'interno dell'area di studio, evidenziano correlazioni tra fenomeni turistici e fattori geografici.

Occorrerà, quindi, disporre di un *data base* che organizzi, comune per comune, tutte le informazioni di cui sopra e le traduca in indicatori numerici per la quantificazione dei fenomeni analizzati. Il *data base* sarà quindi finalizzato a:

- rendere accessibili in una forma schematica e riassuntiva le informazioni raccolte;
- censirle ed elaborarle numericamente;
- realizzare schemi utilizzabili per confronti e per elaborazioni cartografiche;
- definire un quadro complessivo dell'offerta turistica;
- proporre possibili modelli del suo sviluppo;
- individuare la rete degli attori.

Ma un *data base* costituito da stringhe di dati numerici associati ad un toponimo o a coordinate geografiche non è ancora in grado di fornire una completa comprensione dei fenomeni. Per giungere a questa sintesi visiva del fenomeno

turistico sull'intera area e consentire una migliore comprensione dei suoi aspetti quantitativi occorre tradurre i dati in una rappresentazione cartografica. L'indagine assumerà, quindi, la struttura di un atlante, classico strumento descrittivo delle discipline geografiche, consistente in una raccolta di rappresentazioni cartografiche, in prevalenza carte a mosaico con entità territoriali minime individuate dai confini comunali¹⁸. Si tratterà in prevalenza di cartografia tematica, che descriverà la distribuzione dei fenomeni nell'area oggetto di studio, la loro correlazione con le variabili (fisiche, antropiche, economiche etc.) al contorno e le eventuali tendenze evolutive¹⁹.

Tale fotografia del territorio e dello stato dell'arte consentirà non solo di comprendere ed interpretare in chiave geografica ed economica le dinamiche locali che hanno portato all'attuale sviluppo turistico dell'area, ma anche di colmare un vuoto informativo che in molti casi determina il fallimento delle proposte di sviluppo delle attività turistiche in ambito locale; permetterà, inoltre, di individuare zone di sovra e di sottosviluppo all'interno della regione turistica, di maggiore o minore congruenza tra le risorse offerte e l'entità della domanda da parte del mercato. Un ultimo obiettivo è tracciare un'immagine complessiva della regione turistica analizzata, identificandone le diverse sub-regioni e le vocazioni peculiari dell'offerta, verificando l'esistenza o meno di un sistema "a rete" ed evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

La letteratura offre una serie piuttosto differenziata di strumenti di analisi dei dati da rappresentare cartograficamente, ma poche sono state fino ad oggi le ricerche che hanno condotto a termine un'indagine quantitativa completa su un'intera regione turistica, mettendo in correlazione l'assetto geografico del territorio con i dati relativi alla strutturazione esistente, alla dotazione di risorse

18) Le elaborazioni con scale monocromatiche consentono di individuare, specialmente se l'unità descrittiva è di piccole dimensioni, come quelle di un comune, le aree interessate da diverse intensità dei fenomeni e le eventuali agglomerazioni omogenee. E', quindi, possibile raffrontare la loro distribuzione spaziale con quella degli attrattori e delle strutture ricettive e pararicettive, ottenendo informazioni o ipotesi sui possibili rapporti di causa-effetto. Le rappresentazioni bicromatiche (con due tonalità di colori, ad esempio caldi e freddi) si utilizzano invece quando gli indicatori cui si riferiscono ammettono un valore medio di riferimento, ad esempio quello dell'intera regione analizzata, ed hanno lo scopo principale di mettere in evidenza gli scostamenti delle unità territoriali da tale valore.

19) Solo per alcuni argomenti che non possono essere ricondotti ad una descrizione puntuale ma areale, quali, ad esempio, le aree protette o ambientali di rilevante interesse, estese su territori di più comuni, si supererà la rappresentazione cartografica su base comunale, passando ad una scala provinciale o interprovinciale. Si pone, quindi, l'accento sul duplice aspetto dell'oggetto della ricerca, che interessa fenomeni ed emergenze turistiche sia areali, sia puntuali, presupponendo un differente approccio nella raccolta dei dati ed una loro diversa elaborazione per mezzo delle carte tematiche. Infatti, mentre i fenomeni areali preferiranno una rappresentazione cartografica di tipo tradizionale, descrivendo il territorio effettivamente occupato dall'oggetto, quelli puntuali possono essere analizzati quantitativamente, dando luogo a misurazioni, alla produzione di ulteriori dati numerici, alla determinazione di indici e parametri, ad elaborazioni grafiche sotto forma di cartogrammi a mosaico.

ed all'evoluzione dei flussi²⁰. Nei casi di studio finora esaminati la metodologia adottata ha fornito un quadro informativo esauriente sulle relazioni di causa ed effetto che influenzano l'evoluzione di una regione turistica; essa ha consentito l'elaborazione di basi conoscitive e di documenti che consentano un eventuale successivo avvio di *master plan* del sistema economico locale ed in particolare di:

- analizzare l'attuale mercato turistico locale con le sue linee di tendenza;
- proporre linee guida per il futuro sviluppo delle attività turistiche;
- individuare dal lato dell'offerta le zone sature e quelle, al contrario, sottostrutturate in rapporto agli andamenti della domanda.

L'analisi diacronica dei flussi permette infatti di comprendere in quale fase si trovi in un determinato momento il ciclo di vita della regione turistica e se questa abbia margini per un futuro sviluppo o sia soggetta a subire in tempi brevi gli effetti di un possibile declino e di un eccessivo sfruttamento delle risorse disponibili²¹. In questo caso la conoscenza delle condizioni geografiche e strutturali esistenti può suggerire possibili strategie per un "ringiovanimento" dell'offerta attraverso la ricerca di nuove strategie e l'impiego di risorse fino a quel momento non utilizzate.

Questa ricerca può proporsi come documento di base per successive elaborazioni finalizzate ad un piano di sviluppo territoriale in grado di risolvere gli squilibri tra le sub-aree ed individuare i possibili interventi strutturali o organizzativi per produrre un maggiore ritorno economico alle imprese, anche attraverso l'istituzione di un osservatorio permanente sull'andamento del turismo nell'area padana attraversata dalla Brebemi²².

20) Si vedano, ad esempio, i lavori di G. LUCARNO: *Territorio, risorse e dinamiche turistiche nel Verbano-Cusio-Ossola*, Genova, Brigati, 2006; *Atlante del Turismo in Provincia di Brescia*, Brescia, Grafo, 2009; *Aspetti quantitativi e territoriali del turismo in provincia di Parma*, Parma, CCIAA, 2010; di A. DALLARA, G. LUCARNO, *La regione fluviale del Ticino*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 78, novembre 2004 e *Le regioni fluviali a vocazione turistica*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 79, novembre 2004.

21) Un utile modello di analisi è il ciclo di vita delle località turistiche, proposto da Butler. Esso ipotizza che l'evoluzione di una località turistica attraversi diverse fasi, dalla nascita alla morte, secondo uno schema ineluttabile e fisiologico, i cui dettagli saranno meglio descritti nel capitolo 6 (R.W. BUTLER, *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, "The Canadian Geographer", 24, 1, 1980, pp. 5-12, cit. in P. INNOCENTI, *Op. cit.*, p. 200).

22) In una eventuale fase successiva alla presente ricerca sarà possibile progettare modelli di offerta che possano coinvolgere gli operatori locali esistenti ed attivare risorse potenziali, attualmente in fase di quiescenza, quali tradizioni culturali oggi non note ai circuiti di offerta turistica, patrimoni immobiliari convertibili in strutture ricettive, infrastrutture attualmente destinate ad altri impieghi. Questa auspicabile fase progettuale avrà lo scopo di evitare sovrapposizioni di offerte, conflitti di competenze, dispersione di risorse, sottrazione reciproca di settori di mercato. Le fasi salienti di questa attività dovrebbero comprendere le seguenti azioni:

- definizione degli ambiti di competenza (territorio, strutture impiegate, bacini di utenza interessati, *authority* con compiti di vigilanza e di coordinamento sulle attività);
- definizione delle linee guida sulla strategia generale dell'offerta e sull'azione di promozione verso l'esterno dell'area;

1.4 Le fonti informative

La presente ricerca si basa sui dati statistici provenienti da fonti varie e di diversa natura. I dati numerici territoriali e demografici e la cartografia dei confini amministrativi comunali che è stata utilizzata come base delle successive elaborazioni cartografiche sono stati forniti dall'ISTAT e si riferiscono alla situazione al 31 dicembre 2010.

I dati relativi alla dotazione delle strutture ricettive ed ai flussi turistici su base comunale provengono dalla Regione Lombardia e sono stati forniti da Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione – Statistica e Osservatori, con un aggiornamento al 31 dicembre 2010²³. Quelli relativi alla dotazione delle strutture pararicettive provengono dalla Camera di Commercio di Milano per la provincia di Milano e dalla Camera di Commercio di Lodi, Sportello per l'Impresa – URP-PNI per le altre province, con aggiornamento al mese di settembre 2011²⁴.

Per la realizzazione del *data base* relativo alla dotazione di attrattive turistiche su base comunale si è fatto ricorso sistematico a pubblicazioni di vario genere, per le quali si rimanda alla bibliografia, ai siti ufficiali di Comuni, Province e della Regione Lombardia, nonché alle informazioni dirette attinte da uffici comunali ed amministrazioni di aree protette presenti sul territorio²⁵.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti i predetti Uffici per la preziosa collaborazione prestata. Per le altre fonti occasionali si rimanda alle note riportate di volta in volta nel testo.

1.5 Gli indicatori statistici utilizzati

Nell'analisi sono stati utilizzati numerosi indicatori statistici noti nella letteratura della Geografia del turismo, ottenuti dalla combinazione dei dati raccolti nel *data base* come già accennato nel paragrafo 1.3²⁶. Il significato matematico e territoriale di questi indicatori, che in gran parte si riferiscono alla scala dei singoli comuni, sarà definito e commentato di volta in volta quando saranno introdotti nel testo.

- organizzazione delle strutture di offerta (funzionamento dei musei, dei centri culturali e sportivi, delle strutture ricettive, pararicettive e complementari etc.);
- modalità di coinvolgimento degli attori pubblici e privati.

23) Si sono talvolta riscontrate discrepanze tra diverse fonti informative (ad esempio tra Provincia e Regione), nel qual caso si è scelto di tenere conto di quella gerarchicamente prevalente o che comprendesse dati altrimenti dispersi tra più fonti, allo scopo di utilizzare criteri comuni a più aree possibili.

24) Salvo quando non sia diversamente indicato.

25) Pervenute sia attraverso scambio epistolare che interviste dirette.

26) Per una dettagliata trattazione degli indicatori utilizzabili nell'analisi di una regione turistica v. P. INNOCENTI, *Op. cit.*, cap. 6.

Sono stati, inoltre, proposti altri specifici indicatori, già sperimentati nei lavori cui alla nota del suddetto paragrafo, che possano in qualche modo valutare l'attrattività del territorio in base alle risorse presenti ed al grado di corrispondenza, o meglio di "congruenza" tra queste risorse, i flussi turistici e la dotazione ricettiva. L'utilizzo di questi indicatori, piuttosto innovativo, almeno nei lavori di Geografia del turismo in Italia, rappresenta un primo tentativo di sintetizzare i risultati forniti dall'analisi statistica e di stabilire se, in una determinata regione, esista una correlazione diretta tra la potenziale attrattività del territorio, le azioni poste in essere dall'imprenditoria locale per la sua valorizzazione ed i risultati raggiunti in termini di presenze turistiche.

La sintesi cartografica di questa proposta di indagine evidenzierà eventuali squilibri nella ripartizione di flussi e di risorse e suggerirà linee guida per redistribuire in maniera più armonica ed equilibrata le iniziative di promozione turistica, al fine di evitare stagionalità troppo spiccate che da un lato possano dare luogo a fenomeni di insostenibilità e di eccessivo logoramento delle risorse, dall'altro impediscano il decollo delle aree più marginali oppure mai coinvolte in attività turistiche.

1.6 Gli argomenti dell'indagine

Il lavoro prevede una preliminare descrizione delle caratteristiche fisiche, morfologiche ed antropiche del territorio, la sua attuale situazione demografica, con un accenno alle principali attività economiche. Verranno brevemente già individuate le aree che, in epoche passate, siano state oggetto di un interesse turistico *ante litteram* e le tracce nell'insediamento e nel paesaggio che oggi possono rappresentare una potenziale risorsa attrattiva di carattere culturale, finora attivata in maniera sporadica e con iniziative non ancora messe in rete²⁷.

Si darà una trattazione dettagliata delle risorse presenti, specificamente o meno dedicate al turismo: la rete di accesso infrastrutturale, le strutture ricettive, pararicettive e complementari, le attrattive ripartite per tipologia; tra queste ultime una particolare attenzione sarà dedicata ai beni culturali, che rappresentano la risorsa maggiore della regione, tra cui i reperti archeologici, gli edifici civili e religiosi di varie epoche, spesso impreziositi da opere d'arte o da parchi e giardini architettonici, le tradizioni delle manifestazioni laiche e religiose, le più recenti iniziative di promozione di eventi culturali. La ricerca censirà capillarmente queste risorse in ogni singolo comune dell'area oggetto di indagine, classificandole in base alla loro motivazione attrattiva. La trattazione sarà corredata da oppor-

27) L'area non è mai stata interessata, se non occasionalmente e in maniera non documentata, dal *Grand Tour*, per cui la trattazione sull'evoluzione turistica locale passata si limiterà a pochi cenni sulle strutture di soggiorno frequentate, fin dall'epoca rinascimentale, da una ristretta *élite* aristocratica lombarda.

tuna cartografia tematica di dettaglio che evidenzia la distribuzione spaziale nella regione turistica.

Si passerà ad analizzare la ripartizione e la distribuzione spaziale e temporale dei flussi in tutta l'area, con approfondimenti sui comuni che mostrano una significativa vocazione turistica. L'analisi diacronica dei flussi, compatibilmente con i dati esistenti, consentirà di determinare, almeno nel periodo più recente, sia la stagionalità (con le sue eventuali conseguenze sulla saturazione o sottoutilizzazione delle strutture) che le tendenze evolutive generali e particolari, nonché l'attuale stadio di sviluppo della regione turistica. Sarà dato cenno ai processi passati di sviluppo turistico dell'area padana centrale lombarda. Si individueranno, tra le attuali correnti di traffico, quelle che rivelano una caratterizzazione ben definita da motivazioni prevalenti. La disponibilità di dati relativi alla provenienza dei visitatori (gli Italiani ripartiti per regione di residenza, gli stranieri per nazionalità) consentirà di individuare una eventuale caratterizzazione dell'ospitalità e le abitudini della clientela prevalente.

La cartografia potrà distinguere le diverse aree di attrazione turistica e i centri principali dell'offerta con tutte le loro strutture e il loro peso sul mercato in base ai flussi generati. Verranno così evidenziate le eventuali disomogeneità spaziali, i contrasti tra zone a differente vocazione turistica e le maggiori o minori possibilità di tradurre tale vocazione in opportunità di sviluppo economico.

2. L'AMBIENTE GEOGRAFICO

2.1 *Il territorio*

La regione turistica autostradale della Brebemi si estende su un territorio interamente pianeggiante di origine alluvionale, i cui sedimenti superiori sono stati depositati dai corsi d'acqua in epoca pleistocenica ed olocenica; esso è compreso, per una estensione di una sessantina di chilometri, tra le città di Milano e Brescia, non troppo distante dalle ultime propaggini delle Prealpi bergamasche, il cui profilo movimentato, a settentrione, la linea dell'orizzonte, che nelle altre direzioni è, invece, piatta ed uniforme. L'altimetria presenta differenze di scarso rilievo, variando dai 156 m s.l.m. di Cologno al Serio, all'estremità settentrionale dell'area, ai 66 m di Castelleone, a sud, con una pendenza media inferiore a 3 m/km, che diventa via via sempre meno pronunciata procedendo da nord a sud. Maggiori dislivelli si trovano in corrispondenza dei corsi d'acqua, i cui solchi si incassano per pochi metri al di sotto del livello degli argini e dei terrazzi morfologici creati dall'alternanza delle azioni di deposito e di erosione delle acque.

L'area comprende alcuni fiumi che, con andamento sub-parallelo, attraversano la pianura lombarda dai rilievi alpini e prealpini, a nord, fino alla loro confluenza nel Po, a sud: troviamo il corso dell'Adda ad ovest, poi, procedendo verso Brescia, il Serio, l'Oglio ed infine il Mella²⁸. Tra questi pochi fiumi, propriamente detti, troviamo solo rogge, canali artificiali e piccoli corsi d'acqua alimentati dalle risorgive che a volte si perdono nella pianura irrigua, altre volte vengono catturati dai corsi principali (fig. 7).

Questa rete idrografica minore è alimentata da sorgenti di pianura che si dispongono lungo la cosiddetta linea dei fontanili, approssimativamente disposta da ovest ad est lungo il meridiano che passa per Treviglio. La linea dei fontanili è geologicamente il confine tra l'alta pianura asciutta, a nord, e la bassa pianura irrigua, a sud. Il substrato geologico più recente della Pianura Padana si è formato nel corso dell'Era

28) L'Adda, il cui alto corso ha origine dal Passo Alpisella (2285 m), in provincia di Sondrio, percorre tutto il solco della Valtellina prima di formare il Lago di Como, di cui diventa emissario a Lecco. Pochi chilometri più a valle inizia il suo corso in pianura, dove allarga il suo letto in cui indugia creando meandri, lanche relitte ed isole mobili prima di confluire nel Po a pochi chilometri da Cremona. Un tempo navigabile da piccole imbarcazioni, è stato recentemente oggetto di studi per il ripristino della sua percorribilità da parte di natanti ad uso turistico. Il Serio ha le sorgenti alle pendici del monte Torena (2911 m), nelle Alpi Orobie, e percorre tutta la Val Seriana prima di immergersi nella pianura presso Bergamo e di confluire nell'Adda a Castelleone. L'Oglio nasce al Passo Gavia (2621 m), percorre la Val Camonica e si getta nel Lago di Iseo, da cui esce a Sarnico. Il suo percorso in pianura, anch'esso ricco di meandri, termina nel Po in prossimità di Mantova. All'epoca della Repubblica di Venezia era navigabile e piccole imbarcazioni da carico lo risalivano fino al Lago d'Iseo. Il Mella nasce al Passo di Maniva (1664 m) e scava fino a Brescia il solco della Val Trompia, prima di intraprendere un breve corso nella Bassa Bresciana, fino al suo estremo limite con la provincia di Mantova dove confluisce nell'Oglio.

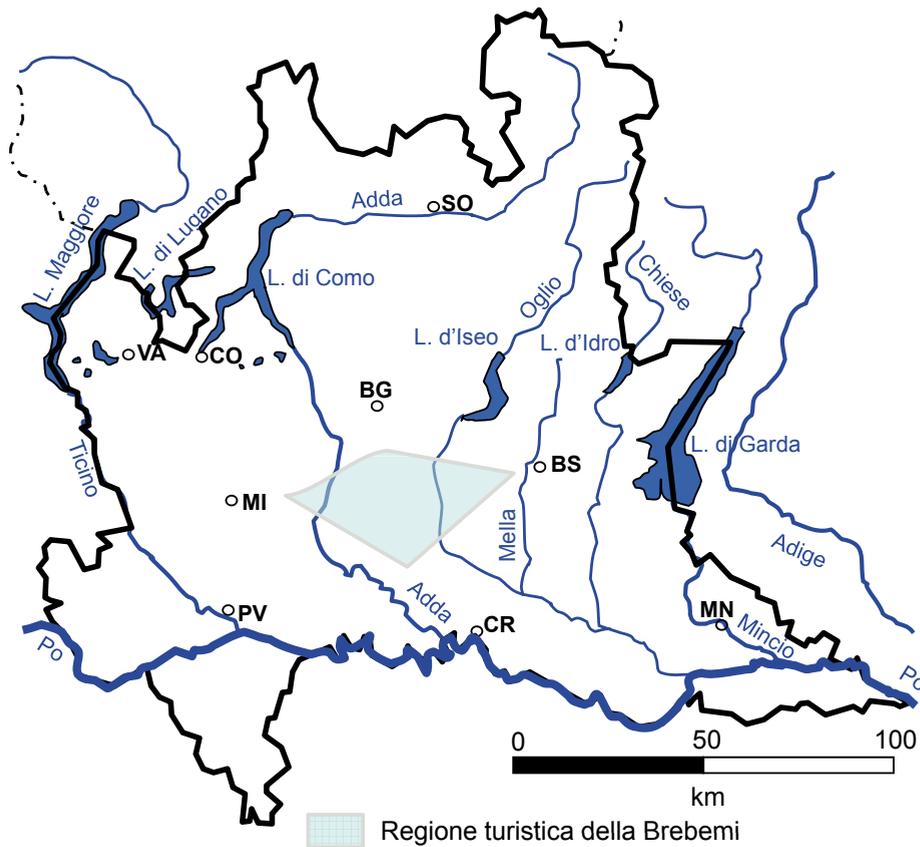


Fig. 7. La rete fluvio-lacustre in Lombardia.

Quaternaria, quando, nei periodi interglaciali, con il ritiro dei ghiacciai prealpini le acque di fusione trasportavano e depositavano clasti di varia granulometria. Mentre i limi e le argille, impermeabili e di piccole dimensioni, riuscivano a percorrere grandi distanze anche quando il flusso delle acque perdeva velocità, le ghiaie e i ciotoli di maggiori dimensioni, più pesanti, si depositavano lungo il bordo settentrionale della pianura a poca distanza dal punto in cui i fiumi, abbandonati i percorsi più ripidi, incassati nelle ultime propaggini del rilievo prealpino, iniziavano ad indugiare nei lenti meandri della pianura. Il substrato ciottoloso è permeabile e consente all'acqua meteorica e di ruscellamento di penetrare in profondità, fino a raggiungere la roccia impermeabile che fa da base alla falda acquifera sotterranea: siamo nel dominio dell'alta pianura asciutta, dove scarsi sono i corsi d'acqua superficiali. Solo dove il terreno ciottoloso termina e viene sostituito dai depositi impermeabili dei limi argillosi, il livello della falda raggiunge la superficie e dà origine ad affioramenti puntuali (fontanili) che si dislocano lungo la linea geologica di separazione tra i due litotipi della pianura e generano polle d'acqua a temperatura costante (circa 14 °C) per tutto il

corso dell'anno. Le acque dei fontanili, particolarmente limpide, perché filtrate dagli strati ghiaiosi del sottosuolo, a partire dal XIV secolo sono state captate da particolari opere di presa da cui si dipartono le "aste", i canali di irrigazione diretti verso i campi circostanti, che tanto contribuirono alla bonifica dei terreni ed alla prevenzione di fenomeni di impaludamento e di insalubrità dell'ambiente.

La presenza di fontanili con acqua a temperatura costante dà origine a nicchie paesaggistiche ed ambientali costituite da piante ad alto fusto tipiche delle sponde fluviali ed erbacee più comuni nelle aree palustri, dove anche la fauna si arricchisce delle specie presenti nelle aree umide. La temperatura dell'acqua, relativamente alta rispetto a quella dell'aria nella stagione invernale, genera nebbie e consente nei prati (le cosiddette marcite) la crescita del foraggio anche in inverno e ripetuti tagli nel corso dell'anno.

Il clima è quello subtropicale temperato (secondo la classificazione di Köppen) tipico della pianura padana. Durante la stagione invernale è frequente il gelo (che in genere si limita alle sole ore notturne o del mattino), con temperature minime che possono scendere occasionalmente fino a $-6/-8$ °C, mentre le massime estive possono sfiorare i 39 °C. La distribuzione spaziale delle precipitazioni è molto uniforme e si aggira intorno ad 800/900 mm/anno, che cadono con maggiore abbondanza in primavera ed in autunno²⁹. Frequente nelle stagioni autunnale ed invernale, specie quando stabili cellule di alta pressione riducono la circolazione dell'aria, è la formazione di nebbie, mentre le precipitazioni nevose, più abbondanti in passato, sono oggi un fenomeno più limitato, con pochi episodi invernali di entità solitamente non superiore a 10-20 cm per evento. L'umidità relativa è in genere abbastanza elevata: durante l'inverno i valori medi mensili possono superare il 90%, ma anche d'estate si mantengono spesso superiori al 60%, determinando, nelle giornate più calde, uno sgradevole senso di afa³⁰.

In epoca protostorica la pianura era ricoperta da una folta coltre boschiva che è stata notevolmente ridotta durante i secoli della colonizzazione romana, qui più che altrove particolarmente intensa, come attestano le tracce della centuriazione ed i ritrovamenti archeologici. Durante l'alto medioevo le invasioni barbariche determinarono una netta diminuzione della popolazione e l'abbandono delle campagne, in cui il bosco tornò ad essere l'elemento dominante del paesaggio. A partire dal XII sec. ed in particolare dal XVIII sec., una nuova epoca di bonifiche e di ricolonizzazione delle terre agricole sostituì nuovamente il bosco con colture intensive in prevalenza cerealicole e foraggere³¹. L'originaria coper-

29) R. PRACCHI, *Lombardia*, Torino, UTET, 1961, p. 147.

30) PRO LOCO TREVIGLIO – UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA DI TREVIGLIO E COMPENSORIO, *Progetto potenziamento rete IAT*, (documento interno), Treviglio, 2011, p. 3.

31) Fino al XIX secolo il bosco di pianura rivestiva una certa importanza in quanto forniva legname per l'edilizia e per il riscaldamento, ma costituiva anche una riserva territoriale per la caccia e per il pascolo di suini, ovini e caprini.

tura forestale si è conservata solo in zone molto limitate in prossimità dei corsi d'acqua sulle cui sponde sopravvivono, in aree protette inserite all'interno di parchi regionali e sovracomunali, piccoli boschi di frassini, ontani, farnie, carpini bianchi, salici, spesso sostituiti da infestanti come la robinia, da piante di interesse industriale come il pioppo o da altre specie meno comuni, come il ci-gliegio selvatico, il prugnolo, il sambuco, il ligustro, il sanguinello, il nocciolo, il corniolo. Nel sottobosco sono abbastanza comuni il pungitopo, la clematide eretta, il tamaro, l'edera e il caprifoglio. Giuncheti e canneti crescono, infine, nelle lanche dei fiumi. Un ultimo elemento paesaggistico, ormai molto ridotto se non in via di definitiva scomparsa, sono le siepi campestri, associazioni di arbusti come il nocciolo, il sambuco, la rosa selvatica, il rovo, il sanguinello, un tempo utilizzate per delimitare le proprietà o impedire che gli animali al pascolo sconfinassero all'interno delle aree coltivate, oppure per stabilizzare le sponde delle rogge o, infine, ancora per la raccolta di bacche e frutti selvatici per fini alimentari³².

La densa antropizzazione del territorio, anche a decine di chilometri di distanza dalla conurbazione milanese, e l'intenso sfruttamento agricolo hanno causato la quasi completa scomparsa degli originali *habitat* naturali, confinati ormai all'interno delle aree protette in prossimità dei fiumi. Gli ecosistemi più tipici di questi ambienti naturali, ancorché oggi circoscritti a poche nicchie territoriali, sono, oltre ai piccoli boschi di sponda, i prati aridi e i prati umidi, bagnati dalle piene fluviali o dalle marcite.

Nei corsi d'acqua, la cui qualità è in via di miglioramento dopo le gravi compromissioni verificatesi nel secolo scorso in seguito allo sviluppo industriale ed allo scarico indiscriminato dei reflui urbani, sopravvivono ancora diverse specie ittiche che in passato alimentavano una diffusa attività di pesca³³, come la carpa, la tinca, il temolo e la trota; tra gli anfibi sono presenti tritoni, salamandre, rospi comuni e raganelle, mentre i rettili più tipici sono i ramari, le lucertole, la vipera comune, il biacco e la biscia dal collare. Scomparsi i grandi mammiferi della foresta, come il lupo e il maiale selvatico, ancora presenti fino all'inizio del XX sec., in pianura sopravvivono alcune specie di piccole dimensioni come la lepre, il riccio, la talpa, la donnola, la faina e il tasso. In forte aumento, specie in alcune aree protette, è la volpe. L'avifauna comprende numerose specie stanziali ed alcune di passo, come rondini, storni e allodole.

32) PROVINCIA DI BERGAMO, ASSESSORATO AL TURISMO, *Progetto potenziamento rete IAT – Bassa pianura bergamasca orientale*, (documento interno), Bergamo, 2011, pp. 8-11.

33) Sulla diffusione della pesca fluviale, come attività principale in grado di mantenere il sostentamento, citiamo la testimonianza che ne dà il Manzoni nel cap. XVII de *I promessi sposi*, in cui Renzo attraversa l'Adda aiutato da un pescatore.

2.2 La popolazione

Secondo le risultanze dell'ISTAT al 31 dicembre 2010, la popolazione residente nei 114 comuni dell'area è pari a 643.266 abitanti, con una densità media di 444,63 ab/kmq, leggermente superiore a quella della Lombardia e delle cinque province cui essi appartengono, ad eccezione di quella di Milano. Ben 17 sono i comuni con più di 10 mila abitanti, che comprendono il 44,3% della popolazione totale, e 42 quelli con più di 5 mila abitanti, con il 71,7%. Non esistono centri di grosse dimensioni: il comune più popoloso è Crema, con 34.144 residenti, seguito da Treviglio (29.034), Gorgonzola (19.649), Romano di Lombardia (19.049) e Chiari (18.887), ma solo 10 sono quelli con meno di 1.000 abitanti; il comune meno popoloso è Cumignano sul Naviglio, con 442 residenti.

La provincia che fornisce a questo comprensorio la maggiore superficie territoriale è quella di Cremona, mentre quella di Bergamo detiene il maggior numero di abitanti. La provincia meno rappresentata, sia per superficie che per popolazione, è quella di Lodi, che vi comprende solo tre comuni (tab. 2 e figg. 8 e 9).

Tab. 2. Superficie territoriale, popolazione e densità abitativa della regione turistica autostradale ripartita tra le cinque province che ne fanno parte.

<i>province</i>	<i>superficie (kmq)</i>	<i>popolazione (abitanti)</i>	<i>densità (ab/kmq)</i>
Bergamo	355,82	180.719	507,89
Brescia	367,74	150.647	409,66
Cremona	535,39	162.338	303,21
Lodi	42,26	10.793	255,40
Milano	145,53	138.769	953,54
Totale	1.446,74	643.266	444,63

La densità maggiore si registra nei comuni della provincia di Milano, che risentono dell'effetto polarizzante della vicina conurbazione, di cui costituiscono l'estremo lembo orientale, mentre ciò non si verifica per i comuni lodigiani, so-

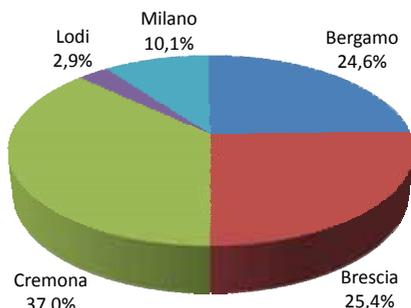


Fig. 8. Ripartizione percentuale della superficie territoriale per province.

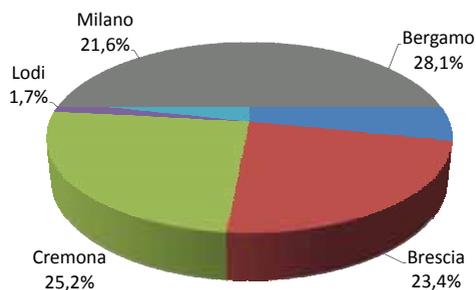


Fig. 9. Ripartizione percentuale della popolazione per province.

prattutto Comazzo e Merlino, dove la densità, inferiore a 170 ab/kmq, si allinea a quella della parte settentrionale della provincia di Cremona, ovvero di quella centrale della regione oggetto di studio, dove una decina sono i comuni con meno di 100 ab/kmq (in particolare Ticengo ha una densità di 55,1 ab/kmq) (fig. 10).

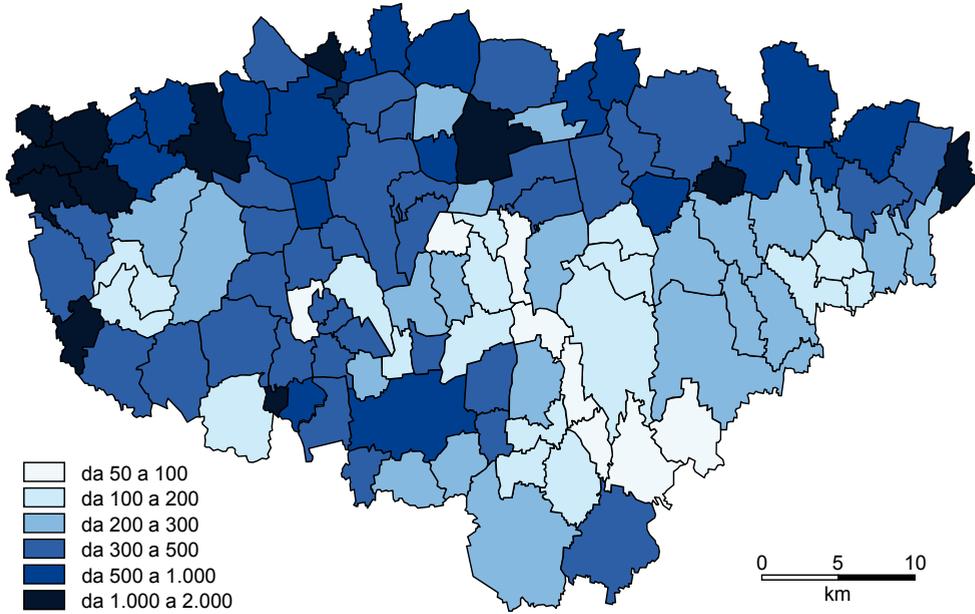


Fig. 10. Densità della popolazione su base comunale (ab/kmq).

Più in generale, con riferimento anche alla fig. 11, che evidenzia i comuni direttamente toccati dal tracciato della Brebemi, si può osservare che l'area con la maggiore densità di popolazione, con valori anche superiori a 1.400 ab/kmq (ad esempio nei comuni di Melzo, Gorzonzola, Castel Rozzone, Castel Mella), è proprio quella interessata dal passaggio dell'autostrada; valori notevolmente inferiori si registrano lungo il margine sud-occidentale e sud-orientale della regione, mentre l'area centrale, approssimativamente compresa tra i comuni di Torlino Vimercati e Villachiera, presenta le densità più basse.

Questa osservazione è confermata dal cartogramma della fig. 12, che mostra la popolazione dei comuni per classi di grandezza. Con l'eccezione, a sud, dei comuni di Crema, Castelleone e Soresina, i centri più popolosi sono allineati lungo il tracciato della Brebemi: qui troviamo infatti, da ovest ad est, i centri più grandi della cintura orientale della conurbazione milanese (Melzo, Gorgonzola, Cassina de' Pecchi, Vignate), poi, verso est, Inzago e Cassano d'Adda, seguiti, in territorio bergamasco, da Treviglio, Caravaggio, Romano di Lombardia ed infine Chiari, Rovato e Travagliato ormai in provincia di Brescia. A sud dell'autostrada

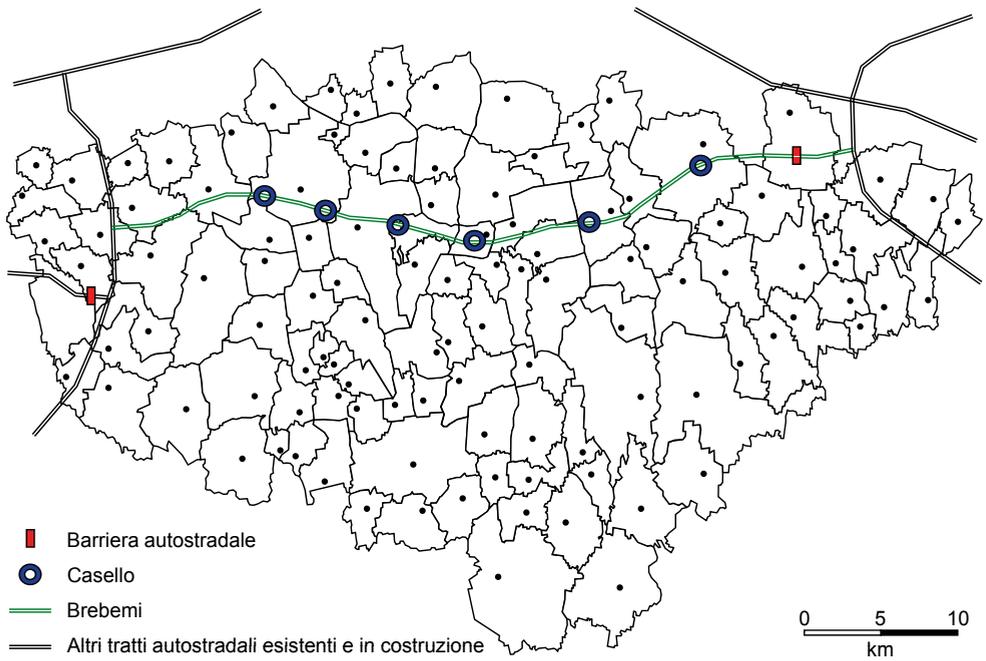


Fig. 11. Il tracciato della Brebemi nell'area oggetto di studio.

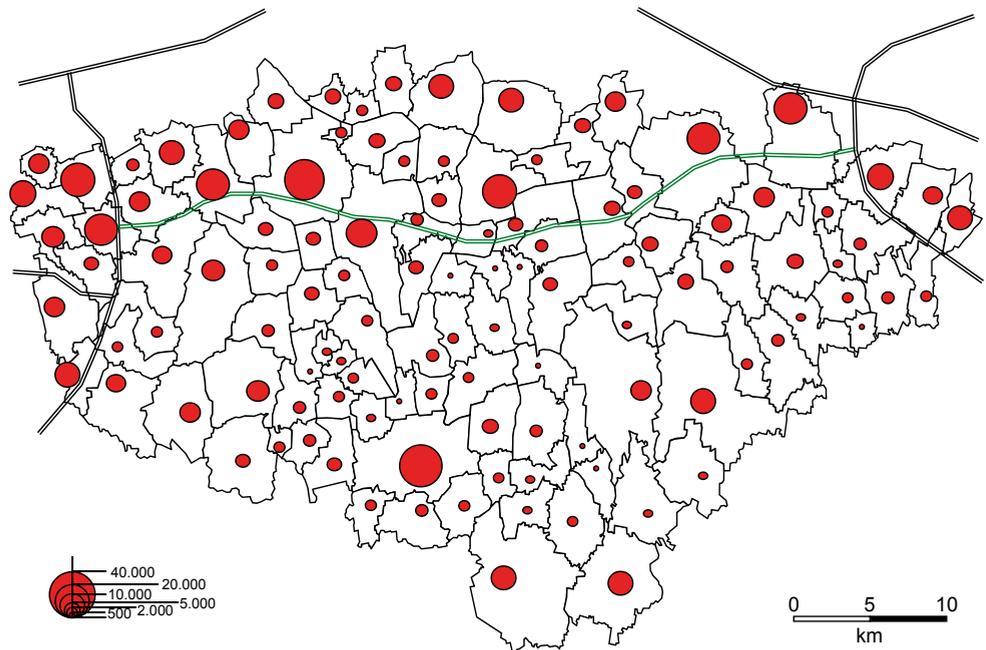


Fig. 12. La popolazione comunale per classe demografica (l'area dei cerchi è proporzionale al numero di abitanti).

troviamo invece centri di piccole dimensioni diffusi su un territorio, dall'Adda alle porte di Brescia, appartenente a tutte le province.

2.3 Brevi cenni sulle attività economiche

In attesa delle risultanze del nuovo censimento, sulla popolazione attiva sono al momento disponibili solo i dati ufficiali del censimento 2001, secondo i quali, nei 114 comuni dell'area, lavoravano 244.391 persone (circa il 38% della popolazione), per il 4,1% occupate nel settore primario, per il 46,7% nell'industria e per il rimanente 49,2% nei servizi³⁴. Le tradizionali attività agricole hanno subito, come in altre regioni italiane, una progressiva contrazione della percentuale degli addetti, ma identificano una delle aree produttive del comparto più all'avanguardia in Europa, specializzata soprattutto nella cerealicoltura e nelle foraggere, che alimentano il tradizionale allevamento di bovini (da latte e da carne), suini ed avicoli.

Il settore secondario è ben sviluppato nei comparti manifatturiero, metalmeccanico, dell'automazione e delle macchine utensili che nell'area metropolitana bresciana costituiscono il terzo distretto industriale italiano. Il comparto alimentare vanta prodotti della tradizione gastronomica locale, molto noti anche fuori dall'area di produzione, ben rappresentati da insaccati, formaggi e altri latticini, dolci, pasta per minestre. Il sottosuolo non fornisce invece risorse degne di rilievo.

Tra le varieguate attività terziarie, il turismo, nonostante la vicinanza di località e di distretti di rilevante attrattività (ricordiamo soltanto le limitrofe città d'arte, come Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, e le regioni lacustri delle Prealpi bresciane), non vanta una tradizione degna di grande rilievo per la scarsa rinomanza, in ambito nazionale ed internazionale, delle risorse presenti.

In un'area dove la tradizionale vocazione agricola è ancora trainante, gli occupati nel settore primario sono abbastanza uniformemente distribuiti in tutti i comuni; quelli più popolosi hanno in generale anche il maggior numero di agricoltori (fig. 13), ma se passiamo a considerare il loro peso percentuale sul totale degli occupati, il "cuore verde" della regione risulta compreso nelle campagne tra Calcio, a nord, e Soresina, a sud, a cavallo del confine tra le province di Cremona e di Brescia. Lungo l'asse dell'Oglio troviamo, infatti, i comuni con la maggiore percentuale di occupati in agricoltura, fino a oltre il 20%, mentre i comuni con meno addetti si raggruppano alle periferie delle città maggiori (Milano e Brescia) e in corrispondenza dei centri più popolosi della provincia, come Crema, dove è più consistente il peso degli altri settori produttivi (fig. 14).

34) Dati ISTAT, 2001; fonte: Annuario Statistico Regionale della Lombardia, <http://www.starnet.unioncamere.it/Annuario-Statistico-Regionale-della-Lombardia>.

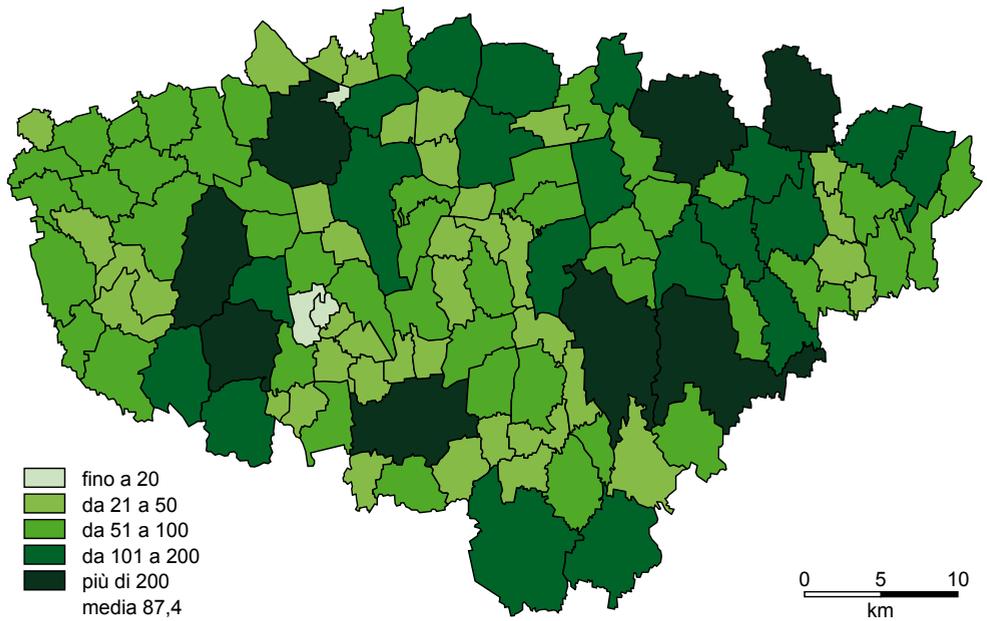


Fig. 13. Occupati nel settore primario.

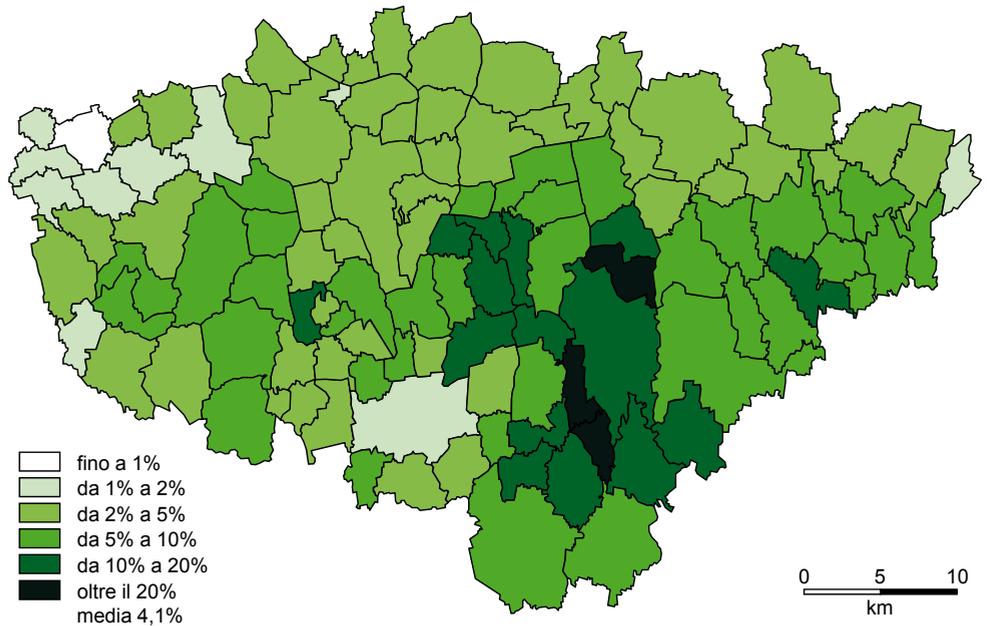


Fig. 14. Percentuale occupati nel settore primario sul totale occupati del comune.

I tradizionali poli industriali si concentrano attorno all'asse ferroviario della Milano-Brescia, dove troviamo numerosi comuni con oltre 2 mila addetti, e a Crema (fig. 15). Ma l'area con la maggiore percentuale di occupati nel settore secondario (oltre il 60%) è compresa tra Cologno al Serio e Castelcovati ed è circondata da una cintura di comuni, con oltre il 50% degli occupati nel secondario, che va da Fara Gera d'Adda alla periferia di Brescia. Molto più basse sono le percentuali nel cuore agricolo della regione, tra Crema e Orzinuovi e nei comuni della cintura di Milano, dove l'incidenza del terziario è maggiore (fig. 16).

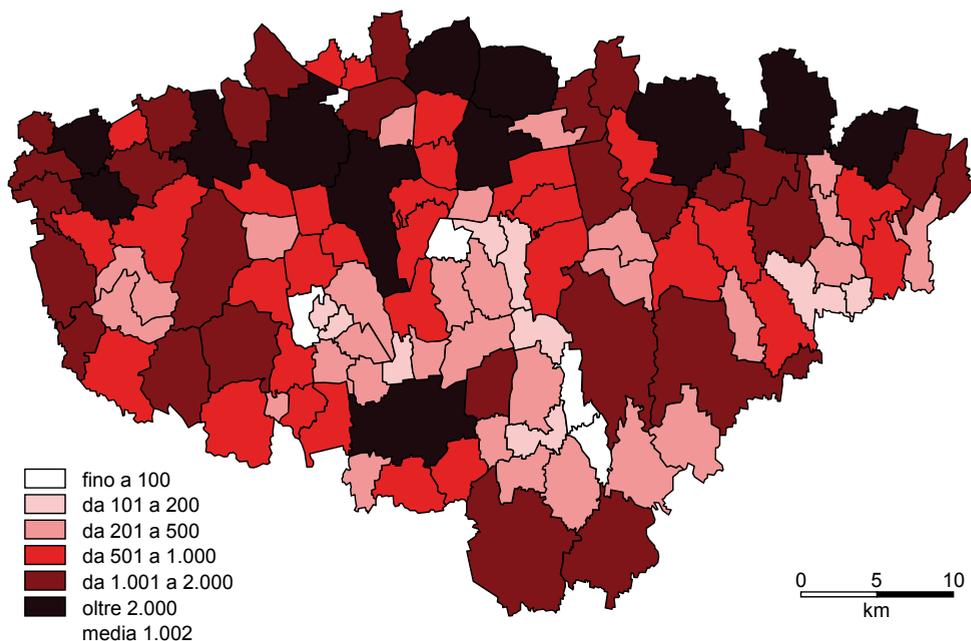


Fig. 15. Occupati nel settore secondario.

Il terziario è ben rappresentato, in valore assoluto degli addetti, in tutti i comuni di maggiori dimensioni, in particolare a Crema, Treviglio e Gorgonzola, mentre è meno presente in tutta la zona centrale della regione, a sud di Romano fino a Genivolta (fig. 17). Se esaminiamo la percentuale degli addetti sul totale degli occupati, i comuni dove il terziario è più trainante sono ad ovest dell'asse Treviglio-Soresina e comprendono tutti i centri della provincia di Milano, qualcuno del Cremonese settentrionale e, tra quelli bresciani, solo Orzinuovi, oltre a Castelmella, situato più ad est, alla periferia di Brescia (fig. 18).

I cartogrammi delle figg. 19, 20 e 21 evidenziano la densità degli addetti nei tre settori produttivi rapportati alla superficie territoriale. Ovviamente i più diradati sono gli agricoltori, che, tuttavia, si concentrano nell'area centrale, sulle due sponde dell'Oglio, ma anche in alcuni dei comuni a maggiore densità abitativa, soprattutto al confine settentrionale dell'area (Rovato, Pontoglio, Ar-

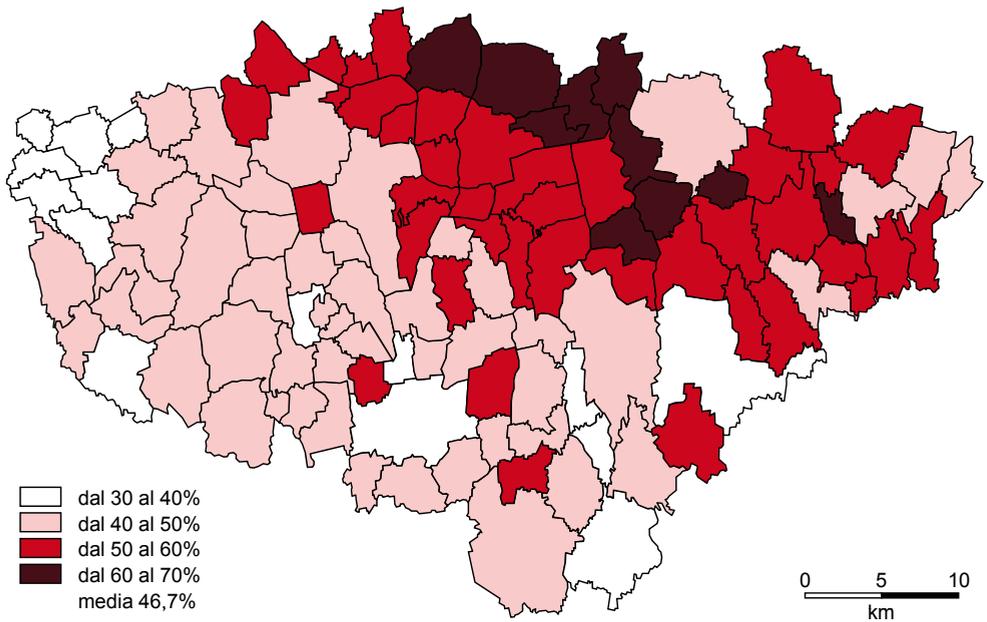


Fig. 16. Percentuale occupati nel settore secondario sul totale occupati del comune.

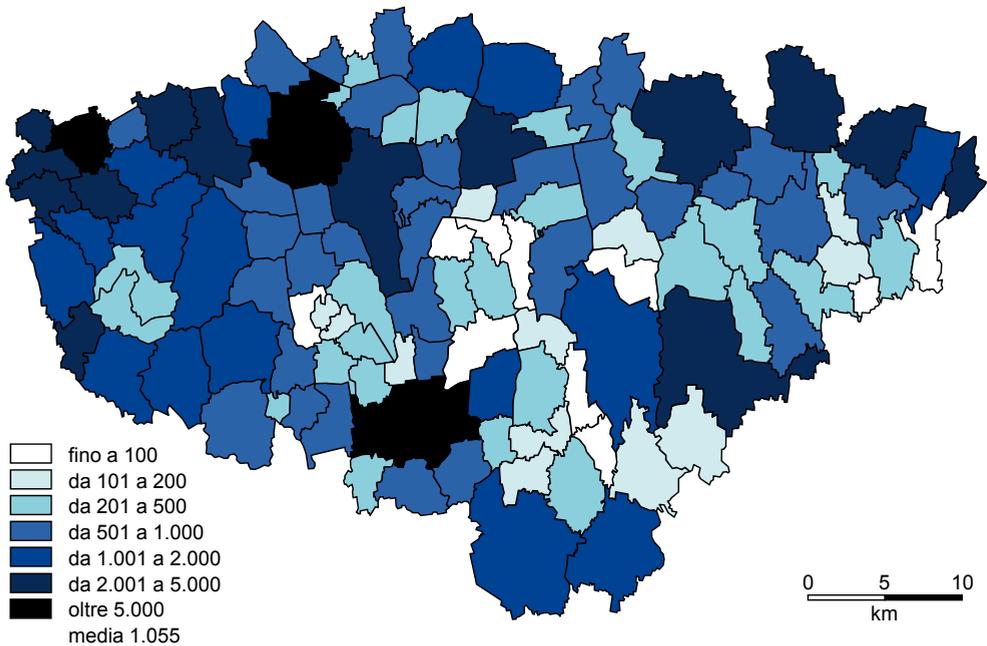


Fig. 17. Occupati nel settore terziario.

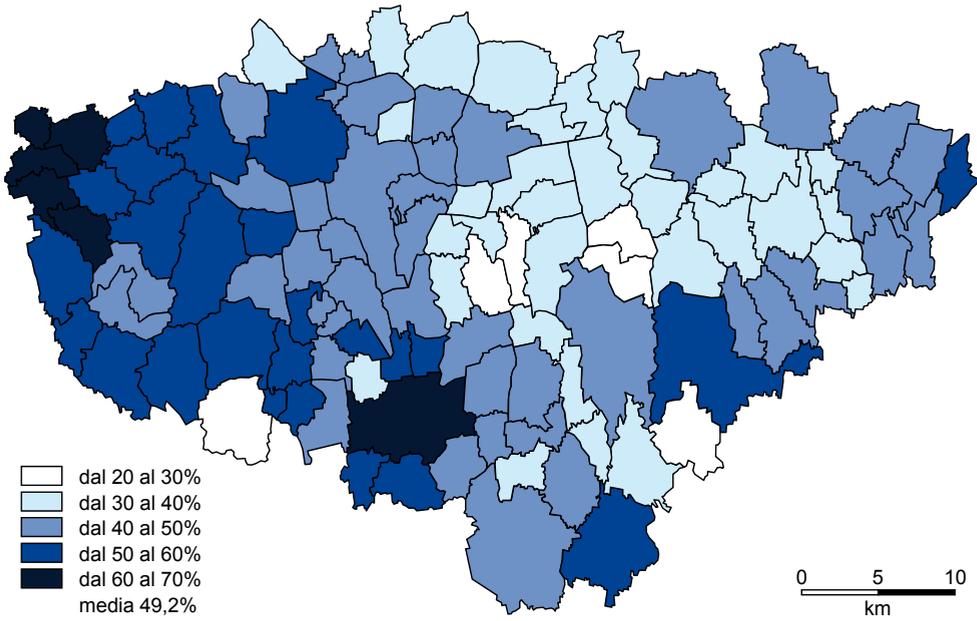


Fig. 18. Percentuale occupati nel settore terziario sul totale occupati del comune.

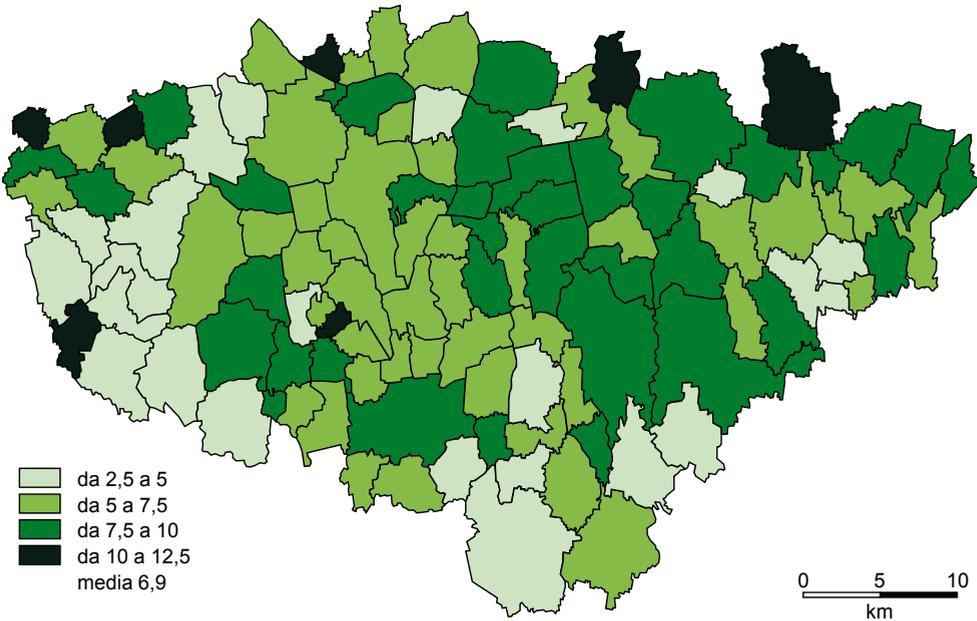


Fig. 19. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore primario.

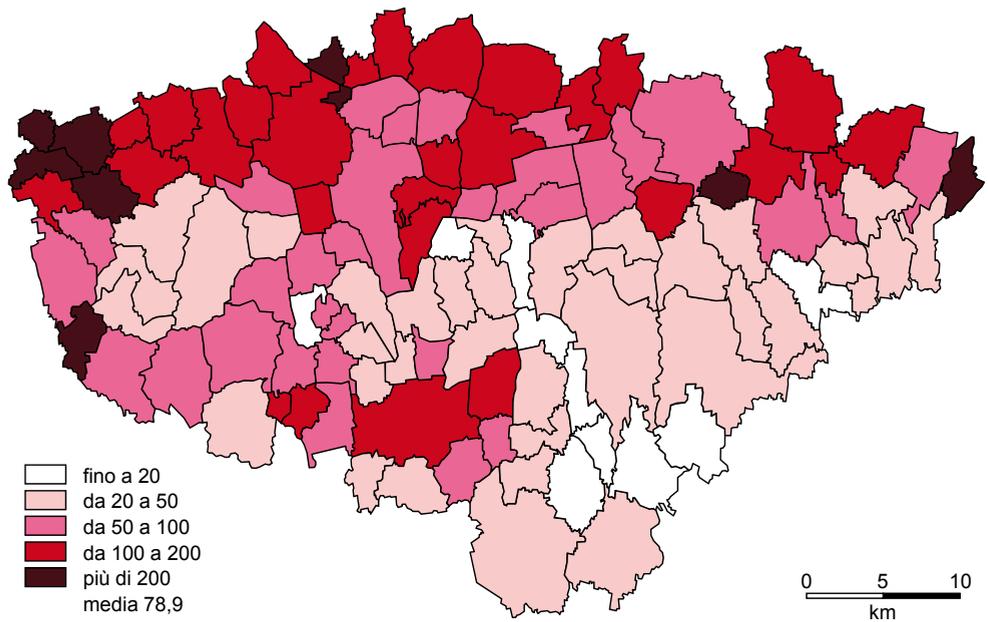


Fig. 20. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore secondario.

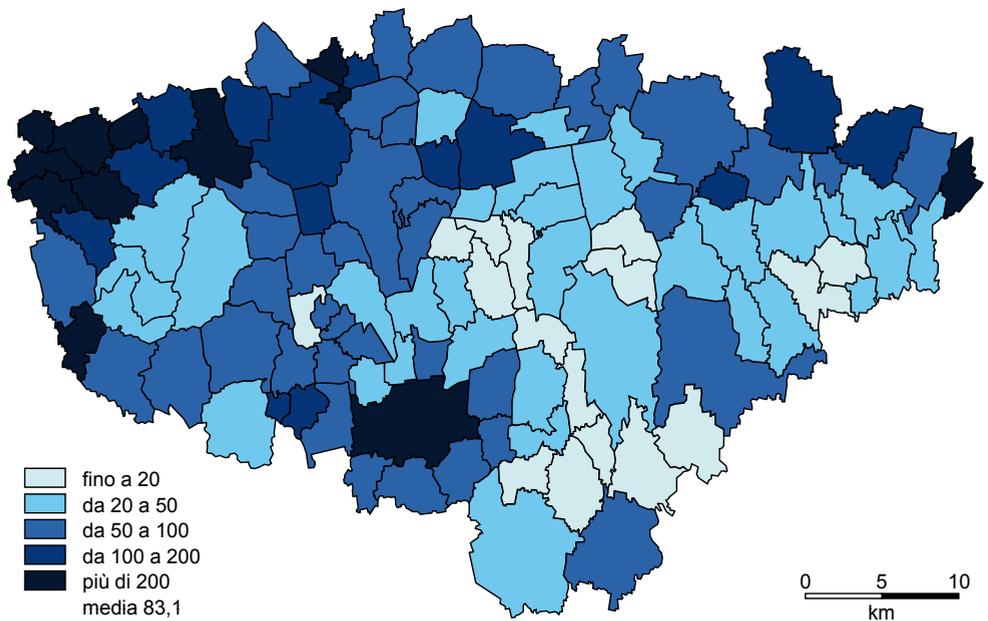


Fig. 21. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore terziario.

cene, Bellinzago, Bussero), dove la loro consistenza è apprezzabile. Meno densi sono quelli del Lodigiano e del settore cremonese, soprattutto a sud di Crema. La fig. 19 individua così le aree in cui teoricamente maggiori sono le possibilità insediative di aziende agrituristiche, tenuto conto che quelle di dimensioni inferiori, generalmente meno organizzate a livello industriale, sono potenzialmente più interessate a sviluppare attività economiche complementari a quelle agricole tradizionali, come la ricettività turistica e la ristorazione con piatti tipici della tradizione locale.

La maggiore densità di addetti al settore secondario si registra a nord dell'area a cavallo dell'asse ferroviario Milano-Brescia e a sud-ovest, tra i centri di Paullo e Offanengo, mentre il settore di sud-est è quello con la densità più bassa.

Infine, il settore terziario conferma un elevato numero di addetti in rapporto alla superficie territoriale soprattutto nella cintura di Milano e fino al comune di Treviglio, alla periferia di Brescia fino a Rovato ed attorno ai centri cremaschi di maggiori dimensioni, come Crema e Soresina, mentre è poco rappresentato nell'area centrale a cavallo dei confini fra le tre province di Bergamo, Brescia e Cremona, dove la perifericità geografica rispetto alle aree centrali dei servizi e del potere politico provinciali rappresenta un fattore negativo nel processo di localizzazione di queste attività.

2.4 Il turismo e le motivazioni

La parte centrale della pianura lombarda ha conosciuto, fin dal basso medioevo, forme di soggiorno stanziale da parte di un'élite nobiliare che soggiornava in proprie residenze di campagna, alcune delle quali si arricchirono di eleganti forme architettoniche e di opere d'arte conservatesi fino ai nostri giorni. Tuttavia il territorio non fu toccato che occasionalmente dal *Grand Tour*, nonostante la sua posizione centrale rispetto ai flussi diretti in Italia e la sua facile accessibilità, e beneficiò solo marginalmente dello sviluppo turistico del Novecento, soprattutto degli anni del boom economico del secondo dopoguerra, verificatosi, invece, nelle città d'arte e nelle vicine aree montane, che videro, a poche decine di chilometri di distanza, l'ascesa di note località termali, sciistiche, di villeggiatura montana, grazie al crescente bisogno di evasione della piccola borghesia delle vicine città lombarde.

I luoghi di maggiore attrattiva turistica sono oggi le piccole città della provincia, da Treviglio a Crema, da Castelleone a Soncino, da Melzo a Soresina, grazie alla presenza di alcuni beni culturali minori e di eventi tradizionali o di più recente istituzione che da qualche anno cercano di proporsi al pubblico e di aumentare la propria visibilità. Le risorse naturalistiche non sono in generale la maggiore attrattiva della Pianura Padana, troppo intensamente antropizzata e ormai privata del suo paesaggio originario, che sopravvive solo in limitate aree pro-

tette. Per quanto riguarda le altre forme di turismo, assente quello convegnoistico e quello sportivo, si ricorda la funzione attrattiva di alcuni luoghi tradizionali di culto come Caravaggio, cui si affiancano piccoli santuari che tuttavia hanno un raggio d'azione meramente locale. Pochi sono anche i richiami letterari e le opere ambientate in quest'area di pianura in grado di richiamare gli appassionati dei parchi letterari e altrettanto limitate o poco note al grosso pubblico sono le opere pittoriche che hanno tratto ispirazione dai paesaggi padani.

Non beneficiata dal clima, con una stagione intermedia più favorevole, ma troppo compressa tra i lunghi periodi del rigore invernale e dell'afa estiva, quest'area vive turisticamente all'ombra di quelle limitrofe, più note e frequentate, nonostante abbia una non trascurabile dotazione di piccole attrattive che però solo in rete potrebbero proporsi con un'offerta in grado di attirare flussi autonomi, indipendenti dal richiamo polarizzatore di località più rinomate e frequentate. Predomina quindi il turismo improprio d'affari o di servizio che, se da un lato è distribuito su gran parte dell'anno, con scarsi picchi di stagionalità, dall'altro subisce un calo durante il periodo delle vacanze canoniche (estate, Natale, Pasqua) e presenta comunque un valore aggiunto piuttosto limitato in quanto determina una scarsa richiesta di servizi complementari destinati allo svago ed al tempo libero.

La contenuta domanda di ospitalità si riflette peraltro in una dotazione abbastanza scarsa di strutture ricettive e nella limitata visibilità delle attrattive presenti, spesso non giustificata dal loro intrinseco valore paesaggistico, storico e culturale, che qualche volta nulla ha da invidiare a quello di sistemi turistici più frequentati e rinomati. L'uso del territorio e la sua antropizzazione non sono quasi mai in funzione turistica, quanto piuttosto sono conseguenza dell'asservimento ad altre attività produttive, agricole in primo luogo, ma anche industriali e terziarie. Tuttavia, laddove i processi di sviluppo sono stati più discreti ed hanno lasciato intatti gli impianti urbani e produttivi delle epoche precedenti, come i centri storici, le ville e i castelli che simboleggiavano il dominio politico sul territorio, il turismo potrebbe trarre nuova linfa dalla rinnovata domanda di cultura da parte di visitatori più attenti e sensibili alle tradizioni ed alle testimonianze del passato. I numerosi eventi, più o meno tradizionali, legati in genere all'enogastronomia locale ed alle ricorrenze religiose, devono ancora in molti casi essere selezionati per fare emergere quelli che effettivamente hanno le caratteristiche favorevoli a farne un attrattore turistico di raggio almeno regionale.

Una domanda ancora allo stato embrionale, ma che in futuro potrebbe avviarsi verso uno sviluppo più marcato, è quella relativa al turismo verde e al turismo rurale, che nelle aree protette potrebbero trovare le risorse adatte a fungere da volano di un'attività economica in gran parte inedita in quest'area. Soprattutto le aree fluviali diventano, almeno nei fine settimana delle stagioni intermedie,

luogo favorevole alla pratica del *birdwatching* e di attività sportive all'aria aperta, in particolare di quelle legate alla presenza dell'acqua, anche se il potere attrattivo dell'ambiente non è lo stesso delle regioni lacustri. Il turismo rurale, rivolto ad aziende agricole che, pur modernizzando i propri processi produttivi, hanno lasciato intatte le proprie strutture architettoniche, non si è ancora attivamente affacciato sul mercato turistico, ma possiede risorse in gran parte da esplorare. Il connubio tra terreni agricoli ed ecosistemi naturali ancora intatti (laddove esistenti) può fungere da volano per una fruizione dell'ambiente in chiave escursionistica, per mezzo di percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo, lungo campi coltivati, ma anche boschi relitti, rogge, lanche, meandri ed altri ambienti umidi, toccando le storiche case rurali "a corte chiusa" che per secoli sono state i punti di riferimento dello sviluppo storico ed economico del territorio.

Più problematica appare, invece, la possibilità di futuro sviluppo di forme di turismo congressuale, con *target* medio-alto, anche se con tempi di permanenza limitati, che richiede strutture specifiche e generalmente non è in grado di sostenere flussi autonomi, ma si deve appoggiare a forme alternative di fruizione del territorio. La vicina presenza di città d'arte come Milano, Bergamo, Brescia e Cremona potrebbe non essere sufficiente ad attivare un effettivo interesse al soggiorno congressuale in aree rurali o in piccoli centri della provincia che allo stato attuale hanno poche attrattive fruibili da gruppi durante le pause degli eventi convegnistici.

Attualmente, dato lo stato dell'arte delle attrattive turistiche, della loro accessibilità e del grado di pubblicizzazione, l'unico effettivo punto di forza dell'area è la sua elevata accessibilità potenziale, a ridosso dei principali centri della Pianura Padana, serbatoi di una possibile clientela che potrà attivarsi con l'apertura delle nuove infrastrutture autostradali e con l'uscita dal relativo isolamento delle località che potrebbe fungere da supporto logistico ricettivo alle città d'arte padane.

A prescindere dalla presenza di forme di turismo improprio e "di servizio", i limitati flussi attuali si concentrano quindi principalmente nella stagione primaverile e nel primo periodo estivo, per riprendere, a volte con intensità maggiore, alla fine dell'estate ed all'inizio dell'autunno. I periodi meno frequentati sono quelli centrali estivi e quelli tardo autunnali ed invernali, in cui le località dell'area non possono assolutamente confrontarsi con *competitors* ben più ricercati, quanto meno sul fronte dell'offerta climatica estiva. La presenza media è molto bassa, in quanto si verificano soggiorni brevi o soste occasionali nel corso di itinerari più articolati nell'ambito della più ampia regione padana o lombarda. La presenza degli stranieri, data la scarsa notorietà della regione presso i bacini di mercato esteri, è ancora limitata se non sporadica o occasionale.

3. LO SFONDO STORICO

La storia dell'area attraversata dalla futura autostrada Brebemi si inserisce nel più ampio contesto della Valle Padana e ne condivide le vicende, evidenziando presenze di popoli diversi, testimoniate, seppure in modo non omogeneo, da tracce archeologiche sul territorio per i periodi più antichi e dalle fonti scritte epigrafiche e letterarie per le epoche recenziori fino all'età moderna.

Più esigue, ovviamente, sono le tracce anteriori all'invasione dei Celti (che nelle fonti latine sono chiamati Galli), anche se la Pianura Padana appare abitata già dalla preistoria e, sicuramente con maggiore intensità, nella fase eneolitica, il periodo più attivo per quanto riguarda l'afflusso di genti esterne, quando la cultura si venne modellando sul tipo agricolo. Il carattere omogeneo di un antichissimo elemento ligure è, in particolare, tipico della Lombardia nord-occidentale fino all'Adda, anche se ricostruito essenzialmente nella toponomastica e nei relitti lessicali³⁵, mentre ad oriente di questo fiume, soprattutto nelle province di Brescia e di Bergamo, si registrano aspetti assai differenti, perché nell'Età del Bronzo il territorio rimane esposto agli influssi della civiltà appenninica, ovvero di quella civiltà che è definita solitamente padano-terramaricola e si muove lungo l'asse adriatico.

Alla fine dell'Età del Bronzo i ritrovamenti archeologici attestano la presenza etrusca nella Valle Padana già nel IX secolo a.C. e sembrano confermare, per il momento, nella zona di Marzabotto, di Mantova e sulla sponda bresciana del lago di Garda, le testimonianze delle fonti storiche riguardo all'antichità dell'insediamento etrusco in questa area³⁶.

Particolarmente significativa, a questo proposito, è la testimonianza di Polibio (II 17, 1) sull'occupazione etrusca della Valle Padana:

In questa pianura abitarono in antico gli Etruschi nello stesso tempo in cui risiedevano anche nella terra intorno a Capua e a Nola, detta Flegrea: tutte zone che essi occuparono per la grande densità di popolazione e per la fama molto diffusa della loro fertilità. Perciò chi narra la storia della potenza degli Etruschi non deve riferirsi alla terra da loro adesso occupata, ma alla pianura di cui parliamo e ai vantaggi che ad essi derivavano da tale posizione. Agli Etruschi si mescolarono, data la vicinanza, i Celti che, attirati dalla fertilità del loro territorio, con un futile pretesto li assalirono improvvisamente con un grande esercito e li scacciarono dalla Pianura Padana insediandosi essi stessi.

Dal passo di Polibio emerge che gli Etruschi occupavano l'intera Valle Padana e la notizia trova conferma in Livio (V 33, 6), quando afferma che gli Etruschi erano stanziati fra le Alpi e gli Appennini e che addirittura dominavano tutte le regioni transpadane ad eccezione dell'angolo orientale della pianura, soggetto ai Veneti.

35) M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, 1985, p. 64.

36) DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a Nord del Po*, Udine, Campanotto, 1988, *passim*; L. MALNATI, V. MANFREDI, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano, Il Saggiatore, 1991, *passim*.

Una simile estensione dell'occupazione etrusca della Valle Padana sembra essere confermata dall'affermazione serviana (*Ad Aen.* XI 567) secondo cui quasi tutta l'Italia era stata sotto il governo degli Etruschi e dati identici si deducono da Diodoro (XVI 113, 1) e Plutarco (*Camillo* 16, 1), secondo i quali i Galli invasero la parte del paese che gli Etruschi possedevano da tempo, estesa dalle Alpi a tutti e due i mari.

L'uso del termine *Etruria* riferito alla Valle Padana compare, infine, nel lessico geografico di Stefano di Bisanzio e sembra ancor di più ribadire, come ha sottolineato il Colonna³⁷, un consolidato dominio della nazione etrusca nella valle del Po, che dal punto di vista topografico sembra coincidere con la sua parte centrale. E' stato ribadito³⁸, comunque, che nell'Italia settentrionale la civiltà etrusca nella sua massima estensione e compiuta organizzazione politica si debba cronologicamente assegnare verso la fine del VI secolo e gli inizi del V secolo a.C.

In quest'epoca, nella valle del Po la civiltà etrusca dà vita, infatti, ad una dodecapoli (Diodoro XIV 13, 2) di cui faceva parte probabilmente anche *Melpum* citata da Plinio (N.H. III 17, 25), sito ancora topograficamente misterioso, in cui alcuni studiosi³⁹ - cautamente - hanno pensato di identificare Melzo, ipotesi cui, tuttavia, si oppongono argomentazioni di natura linguistica⁴⁰.

Proprio l'Etruria padana rappresenta, inoltre, nel V secolo a.C., la realtà etrusca più vitale, come sistema economico, con una distribuzione di ruoli funzionali ai diversi interessi del territorio, sia relativamente ai centri urbani che alle campagne. L'agricoltura e l'allevamento dovevano rappresentare la base economica della Pianura Padana, le cui potenzialità gli Etruschi seppero sviluppare, utilizzando la tecnica agrimensoria di cui erano esperti.

Ma, forse, già intorno al 600 a.C. una calata dei Celti nella Valle Padana creò scompiglio fra gli Etruschi che furono sconfitti in una battaglia nelle vicinanze del Ticino dai Galli discesi in Italia con Belloveso e Segoveso ai tempi del re Tarquinio e della fondazione focea di Marsiglia.

Un organico racconto è tramandato da Livio (V, 34-35). Al tempo di Tarquinio Prisco e della fondazione di Marsiglia il re Belloveso avrebbe passato le Alpi occidentali alla testa del suo popolo di Biturigi, ma anche di una coalizione includente gli Arverni, i Senoni, gli Edui, gli Ambarri, i Carnuti, gli Aulerci. Scesi nella Pianura Padana, i Galli sconfissero in battaglia gli Etruschi presso

37) G. Colonna, *Etruschi nell'ager Gallicus*, in "Picus" 1984, IV, 95-105.

38) M. PALLOTTINO, *Op. cit.*, p. 219. Un accenno non del tutto chiaro del testo di Livio, inoltre, induce ad ammettere la preesistenza alla stessa invasione di Belloveso del nome degli Insubri nella zona di *Mediolanum*.

39) A. PASSERINI, in *Storia di Milano, Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1953: "*Melpum* (forse Melzo) questa roccaforte più occidentale fosse l'ultima ad essere fondata".

40) G. CAMPOREALE, *Melpo e Melfi*, in "Studi Etruschi", XXIX (serie II), 1961, pp. 219-234. In senso contrario G.A. MANSUELLI, *Formazione delle civiltà storiche nella Pianura Padana orientale*, in "Studi Etruschi", XXXIII, 1965, p. 9.

il Ticino, si insediarono in un territorio dal quale presero il nome di Insubri e fondarono la città di *Mediolanum*. A questa prima invasione seguì la calata dei Cenomani che, guidati da Elitovio e con l'appoggio di Belloveso, si fermarono dove ora sono "Brescia e Verona". Sostanzialmente non dissimile alla distribuzione etnica tramandata da Livio è il quadro geografico fornito da Polibio (II, 17) che collocava a nord del Po, ad occidente gli Insubri, il maggiore dei popoli celtici discesi in Italia, e più ad oriente i Cenomani.

Dal punto di vista cronologico, come sottolinea Pallottino⁴¹, è evidente che l'occupazione della Pianura Padana, come viene descritta da Livio, comporti una certa durata di tempi che si estende dal 600 al 390 a.C., occupando così uno spazio di due secoli.

La maggior parte degli studiosi ritiene che la grande invasione celtica non debba risalire più indietro del V secolo. Al IV sec. data l'invasione celtica la Sordi⁴². Ma ad un'epoca precedente rimandano le iscrizioni, dal carattere certamente celtico o protoceltico, del territorio dei Leponzi nell'odierna Lombardia⁴³, che segnalano la profondità e la vastità di un popolo di lingua celtica in area subalpina. Intorno alla seconda metà del IV sec. a.C., la discesa dei Celti nella Valle Padana si può dire compiuta, come si evince chiaramente dall'espressione di Eforo "Grande Celtica"⁴⁴.

Gli Insubri, i primi venuti, discesi dal Monginevro, occuparono il territorio fra il Ticino, l'Adda e il Po e rappresentano la popolazione gallica della Valle Padana più estesa (Polibio, II 17, 4). Dal Monginevro sarebbero venuti anche i Cenomani che occuparono il territorio fra Adda e Adige. La destra del Po sarebbe stata occupata dai Galli Boi, secondo Polibio (II 17, 7) a cui, però, contraddice la notizia di Plinio (N.H. III 17, 124) che Lodi fu fondazione dei Boi, in cui probabilmente sono, invece, da intravedere gli *Orobi* o *Orombovii* (liguri?) stanziati anche a Bergamo.

Grandi appaiono, all'inizio, le differenze fra i vinti Etruschi e i Galli invasori della Padania. A questo proposito è interessante la notizia di Plinio (N.H. II, 179), secondo cui i Galli, quando giunsero nell'Italia settentrionale, dormivano per terra: la testimonianza indica che i Galli erano ancora in possesso di una civiltà di villaggio (*katà komas*) al contrario degli Etruschi, la cui civiltà era tipicamente urbana. I Galli, tuttavia, a contatto in Lombardia con la più evoluta civiltà dei vinti, ne furono, col tempo, influenzati.

Tra i Galli furono gli Insubri ad opporre un'accanitissima resistenza alla conquista della Valle Padana da parte dei Romani, i cui episodi principali furono la vittoria ro-

41) M. PALLOTTINO, *Op. cit.*, p. 220.

42) M. SORDI, *Etruschi e Celti nella Pianura Padana. Analisi delle fonti antiche*. in "Prospettive di Storia Etrusca", Como, New Press, 1995, pp. 7-14.

43) *Ibidem*, p. 221.

44) A. PASSERINI, *Op. cit.*, 1953, p. 94.

mana di *Clastidium* nel 222 a.C., nella quale il console M. Claudio Marcello, uccidendo il capo insubre Virдумarus, riportò il trionfo, seguito dalla conquista del principale centro insubre *Mediolanum* ad opera dell'altro console Gneo Cornelio Scipione Calvo.

La vittoria romana fu assicurata dalla fondazione, nel 218 a.C., di due nuove colonie, *Cremona* e *Placentia*, con 6 mila coloni ciascuna. *Cremona* venne fondata su un territorio dei Cenomani per alcuni studiosi, su un territorio conteso fra Cenomani e Insubri, secondo altri o, secondo Kruta⁴⁵, su un territorio che era cenomane dal 222 a.C., ma che originariamente apparteneva agli Insubri, ai quali sarebbe stato confiscato: sembra, infatti, strano che i Romani, deducendo una nuova colonia, lo facessero ai danni degli alleati Cenomani. Il territorio occidentale dell'odierna provincia di Cremona sarebbe stato originariamente cenomane, ad eccezione del settore settentrionale, oltre la linea Fiesco-Trigolo-Genivolta-Ticengo⁴⁶, che sarebbe stato dei *Bergomenses*. Inglobato nel dominio insubre, sarebbe in seguito ritornato, per volere dei Romani, ai Cenomani. La definizione etnica dell'area tra Adda ed Oglio rimane per ora fonte di dibattito⁴⁷. In ogni caso, le due colonie che sarebbero state le tappe fondamentali di un grandioso processo di romanizzazione nella Valle Padana nello stesso tempo rappresentavano due baluardi contro gli Insubri.

Questo risultato politico-strategico di controllo del territorio fu compromesso dall'invasione annibalica dell'Italia settentrionale: solo *Cremona* e *Placentia* rimasero fedeli a Roma, mentre durante la seconda guerra punica si assistette alla massiccia defezione delle popolazioni galliche in favore dei Cartaginesi.

Dopo la vittoria sui Cartaginesi assunse un aspetto prioritario la riconquista della Cisalpina che fu realizzata finalmente nel 194 a.C. con la disfatta dei Boi e degli Insubri, in una battaglia presso *Mediolanum*, ad opera del proconsole L. Valerio Flacco.

La Valle Padana fu allora investita da un grandioso processo di colonizzazione che riproduceva in Settentrione i modelli tipici dello sfruttamento del suolo già sperimentati nel Centro-sud. L'intervento umano incise profondamente sull'ambiente naturale, modificandolo e adattandolo alle nuove esigenze: bonifiche, regolazioni di corsi d'acqua, operazioni agrimensorie. L'economia e le tecniche agrarie ebbero impulsi decisivi verso futuri sviluppi.

In modo lento, ma progressivo, anche se non omogeneo, procedeva il fenomeno di assimilazione tra elemento gallico ed elemento romano, attestata, fra l'altro, dall'onomastica presente nella vasta documentazione epigrafica dell'area Brebemi.

45) V. Kruta, *Les Celtes*, Paris Press universitaires de France, 2000, p. 87.

46) P. TOZZI, *Storia politica repubblicana*, in "Storia di Cremona" I, Cremona, Banca Cremonese, 2003, p. 280.

47) Elementi isolati come la presenza considerevole del vaso a trottola, la diffusa cremazione, la mancanza di *torques* (oggetto che caratterizza l'area cenomane), il rinvenimento di un bracciale a olivelle, elementi tutti considerati dell'area insubre, potrebbero avvalorare un'appartenenza del territorio bergamasco al gruppo insubre; cfr. R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia, II, La provincia di Bergamo*, Modena, Panini 1992, p. 102.

In epoca romana la regione padana era considerata la più fertile della penisola. Sul benessere economico della Pianura Padana Strabone (V 12 c e V 17, 213) scrive che *per la frequenza degli abitati, l'ampiezza e l'opulenza delle città, i Romani di quelle contrade superano tutti gli altri Italici* e aggiunge che *la terra coltivata produce molti frutti soprattutto miglio, vino e lana*. Plinio (N.H. II 15, 17) conferma che la Transpadana produceva grandi quantità di rape, vino e frumento e una notevole quantità di pece, utilizzata nella fabbricazione delle botti. Infine anche Polibio (II 15, 17) testimonia il grande progresso agricolo della regione.

Nella ripartizione augustea dell'Italia in undici regioni, la Lombardia risultava suddivisa tra la X regione, la *Venetia*, e la XI *Transpadana*, separate da un confine lungo l'Oglio, mentre l'Oltrepò era suddiviso tra la IX regione e la XI (fig. 22).



Fig. 22. L'Italia settentrionale nella partizione augustea (I sec. d.C.).

Con l'avvento della Tetrarchia, Milano divenne capitale dell'Impero Romano d'Occidente dal 292 al 404 d.C. Nel 313 Costantino vi promulgò l'Editto che dalla città prese il nome e che consentiva al Cristianesimo di essere *religio licita*. Da questo momento Milano divenne, per l'Italia Settentrionale, il centro più importante del Cristianesimo, grazie all'opera evangelizzatrice del suo vescovo e futuro santo, Ambrogio.

Dal 402 Milano, il suo territorio e parte della Lombardia, subirono le ripetute invasioni barbariche, prima dei Visigoti, guidati da Alarico e, successivamente, degli Unni sotto il comando di Attila, quando nel 453 la Pieve di Gorgonzola fu

attaccata fino all'insediamento degli Eruli capitanati da Odoacre, sconfitto, poi, da Teodorico alla testa dei Goti nel 493. Storici locali fanno risalire ai Goti la fondazione di Soncino, anche se ci sono vistose tracce di insediamenti precedenti.

Contro i Goti, l'imperatore bizantino Giustiniano I diede inizio ad un lungo conflitto (535-553) che coinvolse, indistintamente, la popolazione delle città e delle campagne. Lo storico Procopio ricorda, infatti, che nel 539, dopo la conquista di Milano, i Goti sterminarono non meno di 300.000 persone di sesso maschile⁴⁸ (tanti erano gli uomini della città dopo che aveva accolto i profughi dei centri circostanti, mentre un numero imprecisato di donne fu ridotto in schiavitù⁴⁹).

Con l'arrivo dei Longobardi nel 568, sotto la guida di Alboino, su parte del territorio padano Milano perse la sua priorità politica, che passò a Monza e a Pavia.

Le notizie sull'evoluzione demografica, economica e civile della Lombardia durante i due secoli di dominazione longobarda sono scarsissime, ma suffragano l'ipotesi che essa fosse fin dall'inizio del Medioevo una delle regioni a maggiore densità di popolazione dell'intera Europa, perché nuove campagne furono bonificate e messe a coltura. Sull'area della Brebemi si svilupparono, in epoca longobarda, Berlingo, forse Crema, fondata, secondo la tradizione, nel 570, Offanengo, Pianengo, Ricengo, Ticengo, Cologno al Serio, dove è stato portato alla luce un importante reperto longobardo, Corte Nuova, Martinengo, Pumenengo, Fara Gera d'Adda e Fara Olivana: queste due ultime località evocano nella prima parte del toponimo l'origine longobarda, in quanto Fara rappresentava un gruppo di famiglie legate fra loro da vincoli di parentela e costituiva una struttura di base su cui si reggeva l'organizzazione sociale e militare del popolo longobardo.

Come è noto, dal 774 ai Longobardi seguirono, nel dominio della Lombardia, i Franchi, guidati da Carlo Magno che sconfisse e fece prigioniero Desiderio, l'ultimo re longobardo. Grazie ai Franchi la Chiesa ambrosiana acquistò un peso crescente per l'appoggio della Chiesa di Sassonia che elargì donazioni e benefici⁵⁰.

A partire dall'XI secolo si diffusero nella Pianura Padana i monasteri fondati da ordini diversi (benedettini, cistercensi, umiliati) che ebbero una fondamentale importanza nella bonifica di terreni incolti, nel taglio delle foreste, nella regimentazione delle acque, nella ristrutturazione dello spazio agricolo, nella organizzazione dei sistemi produttivi e degli insediamenti umani⁵¹. A Trezano, per

48) Procopio, *Bella*, VI 21, 39–41 = II 246, 16 – 247, 5 (Haury). Anche Mario Aventicense narra che nel 539, in occasione della resa di Milano ai Bizantini, la popolazione maschile fu sterminata (*Marii Aventicensis Episcop., Chronica*, in M. G. H., *Chronica minora*, II ed. Th. MOMMSEN, p. 235).

49) Cfr. Auctarium Marcellini, in M. G. H., *Chronica Minora*, II, ed. Th. Mommsen, p. 106, cit. in G.P. BOGNETTI, *Storia di Milano*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, II, 1954, p. 39.

50) La Chiesa di Lodi, ad es., estendeva il proprio dominio fino ad una distanza di sette miglia dalle mura cittadine, mentre l'autorità di quella di Cremona arrivava alla sponda dell'Adda.

51) PROVINCIA DI MILANO, *Abbazie, chiese e santuari in Milano e provincia*, Novara, De Agostini, 1999, pp. 22-42.

esempio, numerose imprese di bonifica (canalizzazione delle acque in rogge, tra cui la Roggia Trenzana) furono intraprese dai frati benedettini che da Corzano si trasferirono a Convento, fondando un monastero e una chiesa dedicata a San Giorgio. A Crema, donata al vescovo di Cremona, l'ordine degli Umiliati introdusse la pratica della lavorazione della lana, attiva ancora nel XIX secolo. Pure a Madignano si trovava una piccola comunità cluniacense.

Non solo l'economia, ma anche la società subirono una profonda trasformazione che vide l'ascesa progressiva della nuova classe gentilizia con l'affermazione dei suoi nobili ideali. In seguito alle crociate per la riconquista del Sacro Sepolcro, assediato dai Musulmani, l'Impero allentò il suo controllo sui feudatari consentendo i tentativi di autonomia dei Comuni contro i quali più volte Federico I Barbarossa intervenne in Italia. Crema, che aveva stretto alleanza con Milano e con gli altri comuni milanesi e lodigiani dell'area Brebemi (fra cui Gorgonzola, Settala, Pontoglio) contro la ghibellina Cremona, nel 1159 fu assediata per sette mesi e, infine, rasa al suolo e ricostruita solo dopo la pace di Costanza del 1185. Nel 1186 il Barbarossa, durante una nuova discesa in Italia, distrusse Castel Manfredi, lasciando intatta solo la Torre Isso, chiamata dai Castelleonesi *Il Torrazzo*. Due anni dopo il vescovo di Cremona Sicardo posò la prima pietra di un nuovo castello, appunto, *Castrum leonis*.

Nonostante il riconoscimento delle autonomie comunali, sancito dalla pace di Costanza, il modello comunale entrò in crisi e si effettuò il passaggio dai liberi comuni alle Signorie. La signoria viscontea (1278-1447) sancì ampiamente la supremazia di Milano su gran parte della Lombardia. I Visconti si occuparono non solo del riassetto urbanistico di Milano, ma diedero incremento all'agricoltura; inoltre, vincitori sui Torriani, ampliarono e risistemarono il castello di Cassano che divenne il luogo più fortificato dell'Adda⁵².

Nelle dispute territoriali fra i Torriani e i Visconti fu coinvolta anche Melzo, che per la sua posizione geografica fu contesa nel '400 tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. La disputa tra i due Stati sui territori di confine sfociò nel 1427 nella battaglia di Maclodio fra il duca Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia ed ebbe come epilogo la rotta dei Milanesi prima a Pompiano, poi a Orzinuovi e, infine, oltre l'Adda a Soncino. Alla morte del duca Filippo Maria, la fazione aristocratica proclamò la Repubblica Ambrosiana che sopravvisse fino al 1450, quando Francesco Sforza, alla testa delle sue truppe, entrò trionfalmente a Milano, dando origine alla dinastia visconteo-sforzesca. Delle città lombarde che Milano aveva perduto nello scontro con la Repubblica di Venezia, Brescia restò fedele alla seconda fino al 1509 e, nuovamente, dopo una breve parentesi di dominazione francese (1509-1516) fino al 1797; Bergamo era stata conquistata da

52) R. PRACCHI, *Op. cit.*, pp. 29-33.

Venezia nel 1428 e Crema si era consegnata ai Veneziani dopo la morte del duca Filippo Maria. Il suo successore, Francesco Sforza, chiamato "Il Gran Sforzesco" ridiede a Milano potenza e prestigio, estendendo i confini dalle Alpi al Mar Tirreno e, nel 1464, con l'acquisto di Genova, fino alla Corsica. Il figlio di Francesco, Galeazzo Maria, che fece costruire la Rocca di Soncino sulla riva destra dell'Oglio e arricchì di codici la biblioteca ducale del castello di Pavia, cadde vittima di una congiura e di un tradimento fu vittima anche l'erede, Gian Galeazzo, ad opera di Ludovico il Moro, che, coinvolgendo politicamente Carlo VIII, finì per consegnare il Ducato ai Francesi di Luigi XII nel 1499.

Dal dicembre del 1512 all'ottobre del 1515, per breve tempo gli Sforza ripresero il potere, ma, nuovamente, i Francesi riconquistarono il Ducato, combattendo contro Carlo V. Decisiva fu la battaglia di Pavia in seguito a cui, temporaneamente, fu riportato al potere l'ultimo degli Sforza, Francesco II, e, alla sua morte, nel 1535 il Ducato passò agli Asburgo di Spagna. Le guerre franco-spagnole per la supremazia in Europa ebbero come teatro delle operazioni di guerra la Valle Padana, dove la fine dell'indipendenza del Ducato di Milano corrispose alla fine della libertà in Italia. Il periodo di dominazione spagnola in Lombardia, fra il 1535 e il 1706, non fu, certamente, all'insegna della prosperità e del progresso, anzi la vita economica del Ducato di Milano regredì notevolmente, perché i prezzi aumentarono sempre più e alla fine del Cinquecento raggiunsero livelli altissimi che causarono la decadenza dei grandi centri da Milano a Como, a Pavia, a Cremona⁵³.

Terminata nel 1748 la guerra di successione austriaca con il riconoscimento dei diritti della Casa d'Asburgo sulla Lombardia, Maria Teresa e, poi, il figlio e successore Giuseppe II attivarono una serie di riforme che favorirono il progresso civile, sociale e culturale.

Nel 1796, dopo la vittoriosa battaglia di Lodi, Napoleone Bonaparte entrò a Milano e il 9 luglio venne proclamata la Repubblica Cisalpina che comprendeva la Lombardia, parte dell'Emilia e parte della Toscana. Il 5 maggio 1805 Napoleone si incoronò re d'Italia nel Duomo di Milano.

Milano, capitale del Regno d'Italia, divenne polo di attrazione delle aspettative nazionali verso cui convergevano letterati, poeti, pensatori da ogni parte della Penisola. Quando, in seguito al Congresso di Vienna del 1815, tramontò l'epopea napoleonica, la Lombardia ritornò sotto l'Austria, inserita nel Regno Lombardo-Veneto, che fu diviso in due parti, separate dal Mincio: una lombarda sotto il governo milanese, l'altra veneta sotto il governo veneziano. La Lombardia comprendeva i territori dell'antico Ducato di Milano (escluso l'Oltrepò e la Lomellina), del Bergamasco, del Bresciano, del Mantovano, delle Contee di Chiavenna, di Bormio e la Valtellina. Questo assetto si mantenne fino alla proclamazione del Regno d'Italia alla cui costruzione la Lombardia collaborò attivamente.

53) *Ibidem*, pp.33-43.

4. I SEGNI DEL PASSATO

4.1 La viabilità

Le strade rappresentano, senza dubbio, l'infrastruttura più importante e significativa realizzata dalla civiltà romana, di cui, insieme al diritto, sono diventate un emblema: la rete stradale attivata dai Romani fu veicolo capillare di rapporti commerciali e, ancora nel Medioevo, su alcuni tratti (la *Via Regina* o *Via Romea*) si incamminavano i pellegrini diretti ai luoghi santi.

Articolata è, naturalmente, anche la viabilità dell'Italia settentrionale⁵⁴ e, in particolare, quella dell'area interessata dal passaggio della Brebemi, da cui emerge la rete di comunicazioni non solo fra le città principali, ma anche tra gli insediamenti periferici e il centro che favorì la circolazione delle merci e lo sviluppo economico del territorio (fig. 23)⁵⁵.

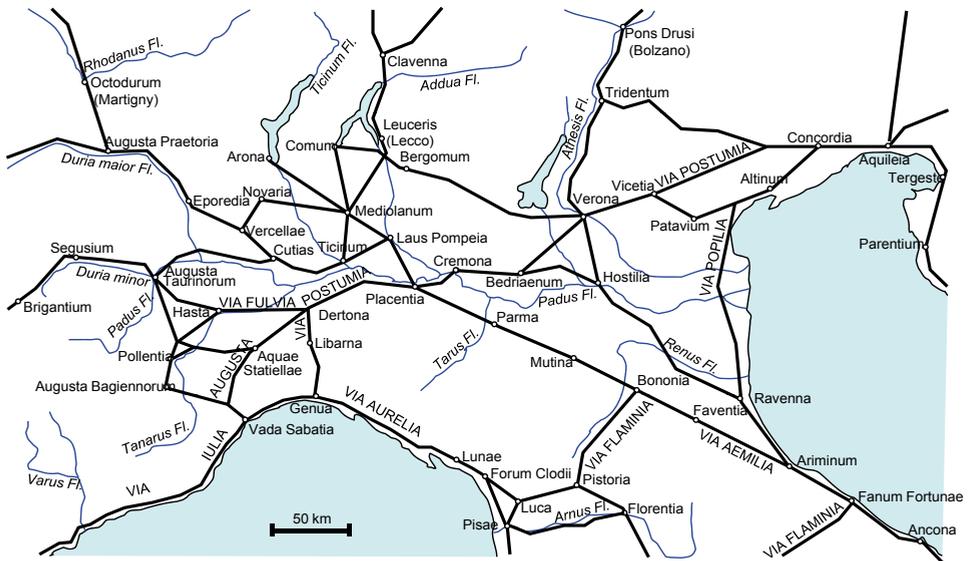


Fig. 23. Rete stradale nell'Italia settentrionale (III sec. d.C.) (secondo Corradi, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1968, tav. 13).

54) Sulla viabilità della *Cisalpina* in generale cfr. G. RADKE, *Römische Straßen in der Gallia Cisalpina und der Narbonensis*, in "Klio" 42, 1964, pp. 299-310. Sui mezzi di trasporto in età romana v. A. GARZETTI, *Vie, veicoli, viaggiatori in Brescia romana*, in "Scritti in memoria di Matteo Maternini (Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia)", Brescia, 1998, pp. 75-92.

55) Sul problema dei rapporti fra *vici* e città cfr. C. R. WHITTAKER, *The Consumer City Revisited: the Vicus and the City* in Journ. Rom. Arch., 3, 1990, pp. 110-118; G. BANDELLI, *Leconomia nelle città romane dell'Italia Nord - Orientale (I secolo a.C. - II secolo d.C.)*, in "Die Stadt in Oberitalien und in der nordwestlichen Provinzen des römischen Reiches", hrsg. von W. ECK - H. GALSTERER, Mainz, 1991, pp. 85-103; M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria): Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio dall'età repubblicana al Tardo Impero*, Roma, 1998.

E' interessante premettere che all'Età del Rame sembrano risalire le prime attestazioni di un tracciato viario⁵⁶ che verrà, in seguito, ricalcato dall'importante via pedemontana *Comum-Bergomum-Brixia* citata dalle fonti itinerarie.

Sulla viabilità antica sono, infatti, una fonte fondamentale gli antichi itinerari romani (figg. 24, 25 e 26) di epoca imperiale, compresa la *Tabula Peutingeriana* (copia medievale del XII-XIII sec. di un originale romano di epoca databile fra il III e il IV sec. d.C.), integrati dalle notizie delle fonti letterarie. Certamente tutte queste fonti non rappresentano una documentazione esauriente, perché la viabilità antica appare più varia e complessa per il numero di vie minori (*diverticula* o *ramuli*), non menzionate, ma che affiorano sovente dagli scavi archeologici, come dimostrano, per es., proprio in area Brebemi, il tratto di strada selciato rinvenuto a Brignano Gera d'Adda.

ITINERARIVM A BVRDIGALA HIERSALEM VSQVE ET AB HERACLEA PER AVLONAM ET PER VRBEM ROMAM MEDIOLANVM VSQVE SIC:

Fit ab arelate mediolanum usque milia cccclxxv, mutationes lxiii, mansiones xxii.

Mutatio **argentea** milia x
 mutatio ponte aureoli milia x
 ciuitas bergamo milia xiii
 mutatio tellegate milia xii
 mutatio tetellus milia x
 ciuitas brixia milia x
 mansio ad flexum milia xi
 mutatio beneuentum milia x
 ciuitas verona milia x
 mutatio cadiano milia x
 mutatio aureos milia x
 ciuitas vincientia milia xi
 mutatio ad finem milia xi
 ciuitas pataui milia x
 mutatio ad duodecimum milia xii
 mutatio ad nonum milia xi
 ciuitas altino milia viiii
 mutatio sanos milia x
 ciuitas concordia milia viiii
 mutatio apicilia milia viiii
 mutatio ad vndecimum milia xi
 ciuitas aquileia milia xi.

Fig. 24. Il percorso dalla *mutatio Argentea* ad *Aquileia*.

56) G. CORADAZZI, *La rete stradale romana fra Brescia, Bergamo e Milano*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1974, p. 9; F. CANTARELLI, *Nuove prospettive sulla problematica storica del territorio orobico in età preromana e romana*, in R. Poggiani Keller (a cura di), *Op. cit.*, pp. 181-182: questo asse pedemontano con direzione E-O collegava gli insediamenti da cui hanno avuto origine i centri di Como, Bergamo e Brescia. La studiosa mette in risalto che un'altra antichissima direttrice è rappresentata dall'asse percorso dai pastori per la transumanza salendo da Cologno al Serio, Urgnano, Zanica, che ebbe nuova importanza all'atto della deduzione della colonia romana di Piacenza nel 218 a.C.

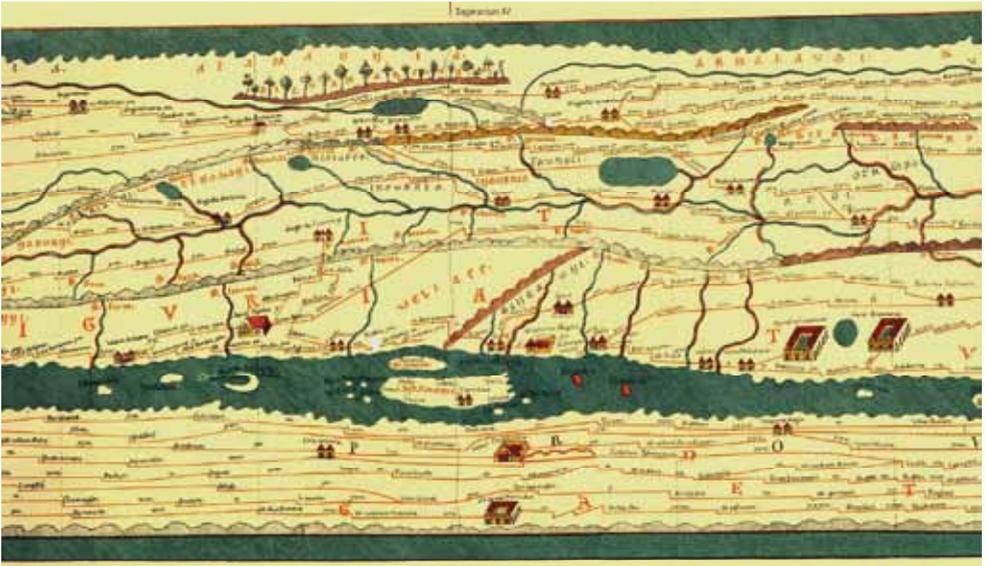


Fig. 25. *Tabula Peutingeriana*, segmento IV.

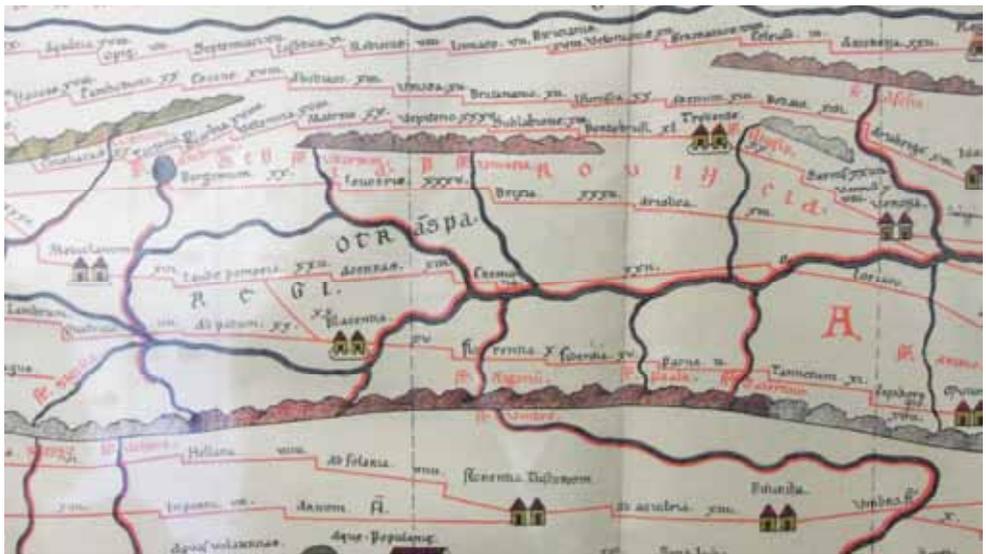


Fig. 26. Particolare della *Tabula Peutingeriana*, segmento IV.

Importante la via *Mediolanum-Bergomum-Brixia* rappresentata nella *Tabula Peutingeriana* con la distanza di 35 miglia (fig. 27) menzionata dall' *Itinerarium Antonini* (p. 19 Cuntz) con la distanza di 33 miglia e dall' *Itinerarium Hierosolimitanum* (p. 81 Cuntz) che dà la stessa distanza, suddivisa, però, in tre tappe: una di 10 miglia (15 km) fino alla *mutatio Argentea* (o secondo una variante *Argentia*); una seconda, sempre di 15 miglia, fino alla *mutatio* di *Pons*

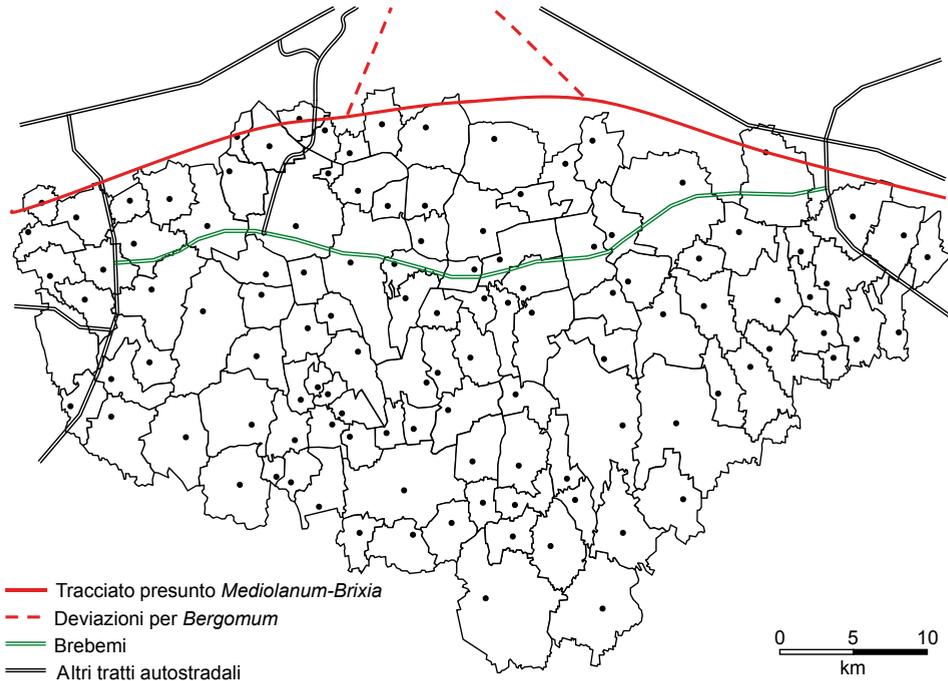


Fig. 27. Il tracciato presunto della strada *Mediolanum-Brixia* e dei collegamenti per *Bergomum* in epoca romana secondo Passerini (1953) e raffronto con i tracciati autostradali attuali e in costruzione.

Aureoli (attuale Pontirolo); la terza fino alla *civitas* di Bergamo⁵⁷. La via non procedeva in linea retta, come dimostra la distanza fra le due città terminali e usciva probabilmente dalla porta orientale nel cui nome dialettale *Rienza* molti ravvisano la continuazione dell'antica *Argentea*, nome attribuito alla Porta dalla prima località raggiunta dalla via⁵⁸. L'odierna strada per Bergamo non coincide perfettamente con quella antica, anche se non se ne discosta di molto, come appare soprattutto nel territorio bergamasco. La *mutatio Argentea* doveva essere ubicata ad occidente di Gorgonzola, anche se è impossibile la sua localizzazione, mentre del passaggio della strada si ha un'interessante testimonianza nell'epigrafe funeraria rinvenuta a Bussero, posta da un *negotiator* per la moglie, originaria della Germania Superiore, morta, probabilmente, sulla strada fra Milano e Bergamo⁵⁹.

57) A. PASSERINI, *Op. cit.*, pp. 137-141.

58) Cfr. P.A. CURTI, *Tradizioni e leggende di Lombardia*, Milano, Battezzati, 1857, pp. 25-26.

59) *Ibidem*, p. 139: "*Lupulia Ingenua* della provincia Germania Superiore che visse 25 anni, 11 mesi, 12 giorni. *Se(...)* *negotiator* alla moglie" L'ipotesi che *Lupulia* fosse originaria della Germania Superiore si fonda sulla presenza di una omonimia con una *Lupulia* di CIL XIII 6247 relativa a quella provincia.

Il percorso della strada può essere stabilito al passaggio dell'Adda, in corrispondenza dell'attuale Canonica d'Adda, che nel Medioevo si identificava con *Pons Aureoli*, corrispondente, perciò, al *Pons Aureoli* dell'Itinerario. Un punto di riferimento si trova più ad oriente ed è rappresentato dalla pietra miliare con un'iscrizione del IV sec. d.C., trovata tra Verdello e Pognano, dedicata dalla *Devota Venetia* agli imperatori Flavio Valentiniano e Flavio Valente negli anni 364-367. Ne conseguiva un tracciato che dalla Porta Orientale di Milano risaliva in modo da evitare la fascia delle risorgive spingendosi fino all'Adda, secondo un percorso all'incirca coincidente con l'attuale SS 525, e oltre l'Adda proseguiva verso est per puntare, solo dopo, decisamente su *Bergomum*, passando per Ciserano, Verdello, Stezzano⁶⁰. Da *Bergomum* la strada proseguiva per *Brixia*, passando per *Tellegate* (corrispondente a Telgate), a 12 miglia da *Bergomum*: il miliario di Zocco è una conferma di questo tracciato.

Accanto a questo collegamento fra *Mediolanum* e *Brixia* attraverso *Bergomum*, il Passerini ha ipotizzato con una geniale ricostruzione una strada diretta da *Mediolanum* a *Brixia*. La via, non segnalata dagli antichi Itinerari non passava per *Bergomum*, ciò che avrebbe allungato il percorso, ma seguiva una linea retta, sopravvissuta nella strada Francigena (uno dei nomi dati nel Medioevo alle strade romane) e rintracciabile nella Carta Austriaca del Regno Lombardo-Veneto.

Una testimonianza della sua esistenza può dedursi dalla notizia che nell'875 il feretro di Ludovico II fu portato da *Brixia* a *Mediolanum* senza passare per *Bergomum* e appare confermata anche dai reperti archeologici lungo le direttrici (*Pons Aureoli*, Ciserano, S. Damiano, Urgnano, Ghisalba)⁶¹.

La comunicazione diretta fra *Mediolanum* e *Brixia* trovava la sua motivazione nell'intensificarsi dei rapporti fra *Mediolanum* con la parte orientale della *Venetia* e specialmente con *Aquileia* a partire dal IV sec. d.C. E anche se questa strada non coincideva con il percorso della futura Brebemi, ne anticipava straordinariamente la finalità di rendere più scorrevole e veloce il collegamento tra due città importanti della Valle Padana rispetto ad uno, allora come ora, più lungo e, quindi, lento⁶².

Il territorio bresciano era attraversato da otto strade principali⁶³: negli itinerari (*Antonini*, *Burdigalense*, Anonimo Ravennate e *Tabula Peutingeriana*), *Brixia* compare lungo la via da *Bergomum* (a sua volta collegata con *Mediolanum*, di cui abbiamo parlato) a *Verona*, da dove si poteva proseguire per la *Via Postumia*,

60) P. TOZZI, *Storia politica repubblicana*, cit., p. 381.

61) P. TOZZI, *Storia padana*, cit., p. 92.

62) P. TOZZI, *Ibidem*, p. 122. La via entrava in territorio bresciano a Palazzolo, raggiungeva Coccaglio, si spingeva con un rettilineo per Ospitaletto fino a Mandolossa, dove si univa alla via da Bergamo. Questo percorso poté deviare più a S rispetto alla pedemontana il traffico della *Bergomum-Brixia*.

63) TOZZI, *Ibidem*, p. 116: 1) la Bergamo-Verona, 2) la Milano-Verona, che coincideva con la precedente da Brescia a Verona, 3) la Brescia-Cremona, 4) la Brescia-Mantova, 5) la Brescia-*Laus Pompeia*, 6) la Brescia-Val Sabbia, 7) la Brescia-Lago di Iseo, 8) la Brescia-Val Trompia.

arteria principale transpadana⁶⁴. E' ipotizzata, in base a documenti medievali, la *Brixia-Laus Pompeia*, via attiva in epoca medievale, che probabilmente ricalcava una precedente strada romana. Sono stati trovati reperti archeologici ed epigrafici proprio a Torbole Casaglia e Lograto che sembrano segnalare, nel territorio bresciano, il percorso che doveva corrispondere all'odierna SS 235. A poco meno di 13 miglia da Brescia probabilmente Pompiano rappresentava una *mutatio*⁶⁵.

Nei comuni del territorio di Cremona è interessante notare come molti dei tracciati moderni corrispondano sostanzialmente a tracciati segnati dalla grande cartografia del Cinquecento⁶⁶. Ma l'unica grande via romana del Cremonese che corrisponde alla viabilità odierna è la *Cremona-Brixia*. Delle 11 principali vie messe in evidenza dal Tozzi che avevano origine da Cremona⁶⁷ una passava per Castelleone e una per Genivolta. Alcune di esse proseguivano oltre il territorio cremonese, come quella diretta a Bergamo, passando per Soncino.

Due erano le vie che collegavano *Mediolanum* a *Cremona*: della prima ci dà notizia la *Tabula Peutingeriana*, secondo cui la via raggiungeva dapprima *Laus Pompeia* e poi *Cremona* con un percorso di 51 miglia (circa 76 km). Di un collegamento diretto fra i due centri danno testimonianza le tracce conservate sul terreno che si possono rilevare nelle carte a grande scala e con la fotografia aerea⁶⁸.

Come nel caso della *Mediolanum-Brixia* assistiamo alla realizzazione di una grande arteria, mirante a mettere in comunicazione due centri importanti riducendo i tempi di percorrenza⁶⁹.

4.2 La centuriazione

Un vigoroso contributo alla romanizzazione fu dato dalla centuriazione, per lo sviluppo sistematico dell'agricoltura di aree in precedenza improduttive o scarsamente produttive, trasformando in modo radicale e duraturo nei secoli la fisionomia della Valle Padana. Essa consisteva in una divisione di terreni (*limita-*

64) G.L. GREGORI, *Brescia romana, Ricerche di prosopografia e storia sociale I*, Roma, Quasar, 1990, p. 249; cfr. E. BUCHI, *I Romani nella Venetia. La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, in "Atti Mem. Acc. Agr. Sc. Lett. Verona", s. VI, 40, 1988/89, pp. 437-504; L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, Editoriale Programma, 1991; M. CALZOLARI, *La via Postumia da Cremona a Verona*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Catalogo della mostra, Cremona 4 aprile-26 luglio 1998), Milano, Electa, 1998, pp. 235-239; G. AMIOTTI, *La viabilità di Brescia in età tardo antica*, Brescia, Civiltà Bresciana, 2002, pp. 9-16.

65) P. TOZZI, *Storia Padana antica*, Milano, Ceschini, 1972, p. 124.

66) P. TOZZI, *La storia politica repubblicana*, cit., p. 347. Ne è un esempio la *Descrizione del Contado, Territorio et Diocesi di Cremona con i suoi confini* di Antonio Campi del 1583.

67) *Ibidem*, pp. 246-247.

68) P. TOZZI, *Una nuova via romana fra Milano e Cremona*, in «Athenaeum»; cfr. id., *La storia politica repubblicana*, in "Storia di Cremona" I, p. 249.

69) Cfr. *supra*.

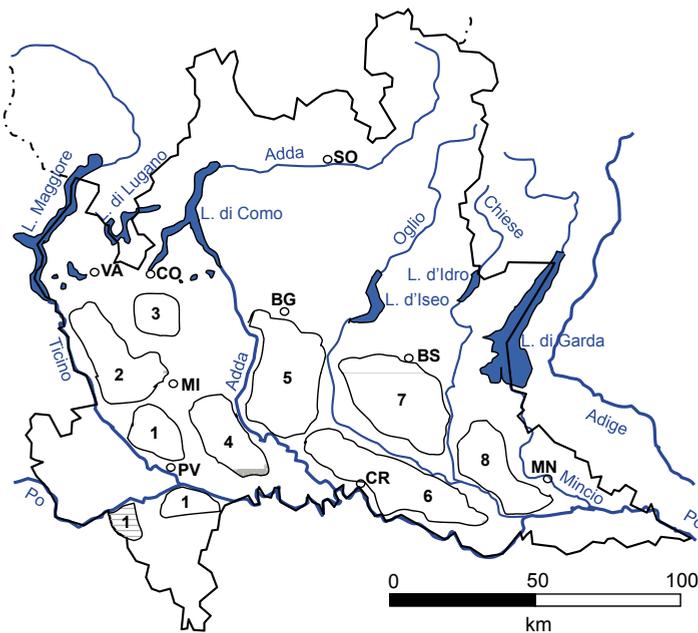


Fig. 28. La centuriazione in Lombardia. 1 – centuriazione di *Ticinum*. 2 – centuriazione di *Mediolanum*. 3 – centuriazione di *Comum*. 4. centuriazione di *Laus Pompeia*. 5 – centuriazione di *Bergomum* 6 – centuriazione di *Cremona*. 7 – centuriazione di *Brixia*. 8 – centuriazione di *Mantua* (R. Pracchi, 1980).

tio) in funzione sia di una loro assegnazione ai cittadini di una nuova colonia, sia di una distribuzione a singoli assegnatari, anche in assenza di una nuova comunità amministrativamente autonoma. Tale tipo di divisione riguardava essenzialmente l'*ager optimo iure privatus*⁷⁰.

La centuriazione interessò, seppure con estensioni differenti, tutta la Valle Padana (fig. 28). Sicuramente anche il territorio intorno a *Mediolanum* ne fu, quindi, soggetto, probabilmente nel momento dell'incorporazione nello Stato romano, ma i massicci interventi idraulici del secolo scorso hanno reso difficoltoso, come osservava già il Passerini⁷¹, individuarne le tracce, nonostante i tentativi più recenti⁷².

70) "Terreno privato a pieno diritto". L'incrocio di linee rette parallele ed equidistanti fra di loro, allineate rispetto a due principali, che si incontravano ortogonalmente nel punto centrale della zona soggetta a questa strutturazione agrimensoria, stabiliva una serie di appezzamenti quadrati di terreno (*centuriae*). Nella forma classica, che in realtà rappresenta il punto di arrivo di un lungo processo di affinamento tecnico, i quadrati così definiti misurano 20 *actus* per lato, cioè circa 710 m, anche se sono attestate dalla tradizione agrimensoria e dai rilevamenti sul terreno, centurie di ampiezza diversa. Cfr. E. GABBA, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in "Athenaeum", LXIII, 1985, pp. 20-26.

71) A. PASSERINI, *Op. cit.*, p. 156.

72) M. ANTICO GALLINA, *L'assetto territoriale di Mediolanum: proposta di lettura*, in "Civiltà Padana, Archeologia e Storia del territorio", IV, 1933, pp. 51-82; cfr. *Ead.*, *L'agro centuriato di Mediolanum, una osmosi fra uomo e ambiente*, in "Index", 32, 2004, pp. 199-219.

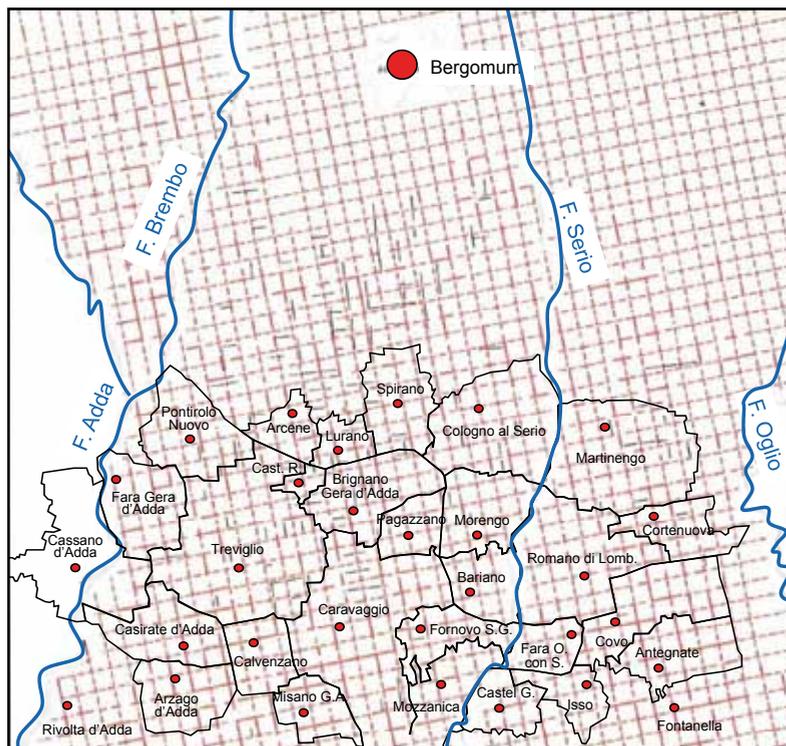


Fig. 29. La centuriatio nell'area a sud di *Bergomum* secondo Tozzi, 1972.

Nell'area bergamasca sono state individuate dal Tozzi⁷³ due centuriazioni (fig. 29), di estensione e orientamento diversi, che risalgono a due momenti successivi, in quanto non sono complementari fra di loro ma si sovrappongono parzialmente. Nella prima centuriazione, realizzata dopo l'89 a.C., tenendo presenti i comuni dell'area interessata dalla Brebemi, possiamo osservare, in base alle ricostruzioni di Tozzi, che il terzo decumano, infatti, passava per Madignano, il quarto per Capergnanica, il settimo per Romanengo, l'ottavo sfiorava Offanengo, il nono si trovava di poco a nord di Offanengo, il tredicesimo sfiorava a nord Cremosano e Ricengo, il sedicesimo sfiorava Pandino, il diciottesimo passava per Camisano, il ventunesimo a nord di Fontanella, il ventiduesimo per la parte meridionale di Agnadello, il ventitreesimo sfiorava a nord Isso, il ventiquattresimo passava per Vailate e Mozzanica, il ventiseiesimo per Covo, il ventisettesimo per Rivolta, il ventottesimo per Arzago e Caravaggio, il ventinovesimo per Calvenzano, il trentatreesimo per Treviglio, il trentaseie-

73) P. TOZZI, *Storia padana*, cit., pp. 78-82 cfr. *id.*, *Il territorio di Bergamo in età romana*, in AA.VV., "Storia economica e sociale di Bergamo", Bergamo, Fondazione per la Storia economica e sociale di Bergamo, 1993, pp. 369-373.

simo passava per Brignano, il trentasettesimo per Martinengo, il trentottesimo per Castel Rozzone, il trentanovesimo per Lurano, il quarantesimo per Fara Gera d'Adda, il quarantunesimo per Pontirolo, Spirano e Ghisalba, il quarantatreesimo passava per Canonica e Ciserano, il quarantaquattresimo sfiorava a nord Telgate, il quarantottesimo passava per Osio di sotto, il cinquantesimo per Osio di Sopra.

Per quanto riguarda i cardini, il secondo passava ad occidente di Rivolta, il sesto per Palazzo Pignano, il settimo per Fara Gera d'Adda, il terzo per Arzago, il tredicesimo per Treviglio, il quattordicesimo per Misano, il sedicesimo per Osio di Sopra e Capralba, il diciassettesimo per Castel Rozzone, il diciottesimo per Crema, il ventunesimo per Fornovo, il ventiduesimo per Mozzanica, il venticinquesimo per Izano, il ventisettesimo per Cologno al Serio, il ventinovesimo per Romanengo, il trentesimo per Romano di Lombardia, il trentunesimo per Covo, il trentatreesimo passava per Martinengo, il trentaquattresimo per Fontanella, il trentanovesimo per Soncino, il quarantesimo per Cividate e Calcio. Ne deriva che la quasi totalità dei comuni bergamaschi dell'area Brebemi rientrava in questa prima centuriazione, che si estendeva nella pianura fra l'Adda e il Brembo, fra l'Adda, il Brembo e il Serio, fra il Serio e l'Oglio e nella quale i cardini sono orientati da NNO a SSE, i decumani da OSO a ENE, con una declinazione compresa fra gli 11° e i 12° astronomici. Ricadevano in questa prima centuriazione del Bergamasco anche i comuni di Crema e di Soncino, che attualmente fanno parte della provincia di Cremona. E', infine, interessante riferire, ai fini della nostra ricerca che tende alla valorizzazione delle "aree minori", la riflessione del Tozzi a proposito della centuriazione dell'*ager bergomensis* che si arresta nelle vicinanze di Bergamo, dove ci aspetteremmo una presenza di centuriazione, e dimostra l'importanza dei *vici* del territorio rispetto al centro⁷⁴, indirettamente confermata anche dalla decrescente importanza, nel tempo, di *Bergomum* per quanto riguarda la viabilità.

Con una più leggera inclinazione, fra i 7° e gli 8°, si presentava una seconda centuriazione dell'*ager bergomensis* di cui restano evidenti i resti a Caravaggio e a Bariano, tenendo come cardine di riferimento il rettilineo Stezzano-Spirano. Essa è databile *grosso modo* al periodo augusteo. Il suo reticolato indica chiaramente che a partire dall'età romana il paesaggio del territorio non ebbe cambiamenti radicali: il Serio fluiva un tempo nell'alveo che attualmente è occupato dal Serio Morto, quindi diversi chilometri a oriente rispetto ad oggi, e se ne deduce che il lago Gerundo, caro alla tradizione popolare di queste zone, debba essere ridimensionato nella sua realtà storico-geografica, che fu probabilmente di palude in epoca medievale. Dalla centuriazione dell'area bergamasca si ricava anche che

74) P. TOZZI, *Storia padana*, cit., p. 76.

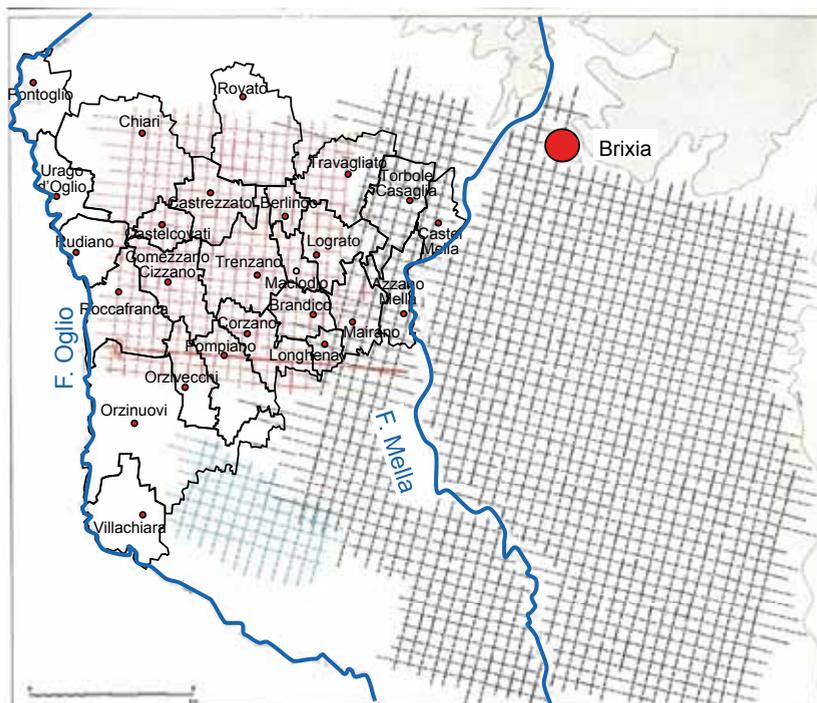


Fig. 30. La centuriatio nell'area di Brixia secondo Tozzi, 1972.

essa arrivava alla confluenza degli antichi corsi del Serio e dell'Adda, comprendendo Madignano, Izano, Offanengo, Soncino.

Per il Bresciano la ricostruzione dell'area centuriata è piuttosto difficoltosa a causa del sovrapporsi di segni di periodi storici successivi. Sono state ipotizzate dal Tozzi quattro centuriazioni⁷⁵ (fig. 30) e, fra queste, una ad occidente della via che conduce da Brescia a Cremona, all'interno della quale si colgono numerosi cardini successivi fra Chiari e Torbole Casaglia. Questa centuriazione è, probabilmente, la più antica ed appartiene al periodo in cui *Brixia* divenne colonia latina. A sud di *Brixia* cardini e decumani si stendono per gran parte della pianura bresciana dalle colline a N di Brescia fino all'Oglio, dal Chiese fino a Orzivecchi e Travagliato: un'area centuriata maggiore di 500 km². Essa venne realizzata in età augustea, quando *Brixia* divenne, dopo il 27, *Colonia Civica Augusta* e portò, con la bonifica di grandi aree della pianura, un forte incremento per l'agricoltura bresciana.

La centuriazione del territorio cremonese (fig. 31) probabilmente fu tracciata all'atto della deduzione della colonia nel 218 a.C., come pensa il Tozzi⁷⁶,

75) *Ibidem*, pp.112-116.

76) *Ibidem*, pp. 18-22.



Fig. 31. La *centuriatio* nell'area di *Cremona* secondo Tozzi, 1972.

mentre altri studiosi ritengono che sia stata realizzata negli anni immediatamente successivi alla conclusione delle guerre con i Galli, quando la colonia fu rifondata. Successivamente la centuriazione triumvirale del 40 a.C., imposta da necessità politiche, non rappresentò uno stravolgimento di quella precedente del 218 a.C., ma piuttosto un suo perfezionamento: da un esame topografico appare, infatti, che è impossibile distinguere i cardini delle due centuriazioni, mentre è più facile distinguerne i decumani del 218 a. C. E' possibile, muovendo dal decumano massimo, rappresentato dalla *Via Postumia*, ricostruire l'intera centuriazione triumvirale dell'*ager cremonensis* che, rispetto a quella del 218 a.C., occupava un'area molto più vasta. Trigolo e Castelleone si trovavano sui decumani di questa seconda centuriazione⁷⁷.

E' interessante osservare che, in base al differente orientamento delle centuriazioni di Cremona e di Bergamo, si può definire il confine nella regione pianeggiante di NO, così da tracciare una linea convenzionale che assegnava Fiesco, Trigolo, Genivolta e Ticengo all'area cremonese, mentre Ricengo, Offanengo, Romanengo, Izano e Madignano appartenevano all'area bergamasca.

77) P. TOZZI, *Storia politica repubblicana*, cit., p. 244.

Le tracce di centuriazione e i dati archeologici permettono di intravedere un'agricoltura a carattere di sussistenza, per lo più su piccoli appezzamenti; i prodotti di *surplus* erano raccolti per lo smistamento sia nelle città che nei *vici*. Sono abbastanza consistenti le notizie sull'allevamento. Varrone (*De re rustica* 2 4, 11) e Polibio (2 15, 2-3) celebrano, infatti, le caratteristiche e le dimensioni dei maiali in Italia Settentrionale. Questa eccellente produzione che, secondo le fonti, soddisfaceva il mercato dell'Italia, era favorita dall'ambiente naturale costituito da boschi di querce ed ambienti umidi. Particolarmente apprezzati erano i prosciutti e gli insaccati, la cui tradizione si perpetua nel Cremasco.

I Romani, che avevano trovato l'area cremonese coperta in gran parte da foreste o invasa da acquitrini, come attestano Polibio (II 15) e Strabone (V 1, 11), operarono una radicale trasformazione del territorio che per la sua continuità si coglie ancora oggi nel paesaggio, "risuscitando in modo concreto il quadro della vita agricola antica, dimostrandone in modo inoppugnabile la tenace continuità dai tempi antichi fino ai nostri"⁷⁸.

4.3 La toponomastica

L'indagine sulla probabile etimologia e sul significato dei nomi delle località realizzata dalla toponomastica, scienza di matrice linguistica e, in particolare per l'antichità, glottologica, permette, con la sinergia dell'archeologia e della storia, di ricostruire l'*identikit* di un territorio, di cui il toponimo diventa segno, persistente nel tempo, di un'epoca più antica (fig. 32).

Unico è il toponimo con il suffisso -asco di origine preromana e preceltica (ligure probabilmente) attestato da Vidolasco: in provincia di Cremona si trovano altri toponimi in -asco a Casanova del Morbasco, Marasco, Livrasco, Villasco, Porcellasco attestati in aree a O, a N, a NO di Cremona⁷⁹, evidenti sopravvivenze della *facies* ligure⁸⁰.

Rilevante la scarsità dei toponimi con il suffisso celtico in -ago (Bellinzago Lombardo, Arzago, Urago)⁸¹.

Connessi con la centuriazione e, quindi, di probabile derivazione romana sono i toponimi prediali con il suffisso in -ano: Cassano in provincia di Milano; Azzano, Stezzano, Spirano, Lurano, Brignano, Misano Gera d'Adda, Palazzo Pignano, Cremosano, Vaiano, Romano, Camisano, Izano, Madignano in provincia

78) A. PASSERINI, *Op. cit.*, p. 156.

79) *Ibidem*, p. 245.

80) G. PETRACCO SICARDI, *L'onomastica personale preromana della Valle del Rodano*, in "Riv. Studi Liguri", 23, 1957, p. 232.

81) *Ead.*, p. 232 e nota 1.

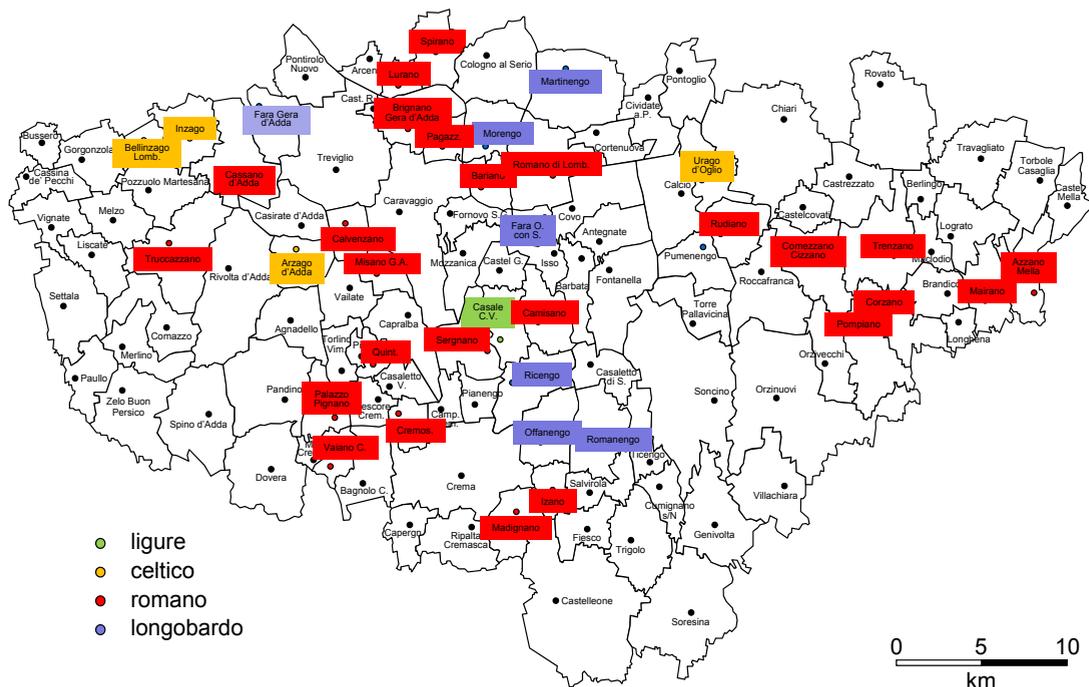


Fig. 32. Distribuzione dei toponimi di interesse storico.

di Bergamo; Comezzano, Corzano, Mairano, Trenzano in provincia di Brescia; Camisano, Cremosano, Cumignano, Madignano, Pompiano, Quintano in provincia di Cremona. In particolare, il toponimo Quintano è interessante perché, oltre ad essere un prediale, è, anche, un toponimo itinerario. La maggior parte di questi toponimi si trova, appunto, all'interno dell'area centuriata e alcuni di essi, anzi, sui decumani e sui cardini⁸². Ai Romani, ovviamente, si possono fare risalire anche altri toponimi, soprattutto se in correlazione con ritrovamenti archeologici (per es. Fornovo, che corrisponde, quasi sicuramente, a *Forum Novum*)⁸³. E' vistosa e significativa la grande diffusione dei toponimi di origine romana, confermati dalla centuriazione, e come, si vedrà, dall'abbondanza dei ritrovamenti archeologici.

A toponimi longobardi, infine, si possono fare risalire i nomi in -engo di alcune località, come Ticengo, Morengo, Martinengo, Pianengo, Ricengo, Offanengo, Romanengo e, inoltre, Fara Gera d'Adda e Fara Olivana, nei quali è determinante la prima parte del toponimo riconducibile al termine *fara*, indi-

82) P. TOZZI, *Storia padana* cit., p. 83. In particolare Spirano sorgeva sull'incrocio dei decumani e dei cardini. Cfr. *Id. Storia politica repubblicana*, in "Storia di Cremona" I, Cremona, 2007, p. 245.

83) M. SANTAGIULIANA, *Toponomastica*, in AA.VV., "Le Terre del Lago Gerundo", Treviglio, Cassa Rurale, 1996, pp. 174 e 177, dove si sottolinea giustamente che spesso le etimologie possono essere fantasiose.

cante il nucleo socio familiare attestato in fonti latine del 569 e poi nell'Editto di Rotari⁸⁴.

4.4 La documentazione archeologica⁸⁵

Una copiosa e vasta documentazione archeologica, distribuita nelle varie epoche dalla preistoria al periodo longobardo, contribuisce a disegnare il quadro storico dei comuni dell'area Brebemi, sopperendo alla quasi totale mancanza di puntuali notizie storiografiche.

Nella provincia di Milano reperti sono stati trovati a Bussero (il già citato sarcofago con un'epigrafe dedicata a *Lupulia*⁸⁶), a Cassano (tre fornaci di epoca romana e altre strutture ad esse collegate, una piccola necropoli con due gruppi di tombe), a Inzago (tomba romana con ceramica a vernice nera), a Liscate (evidenze preistoriche, epigrafi), a Paullo (reperti romani), a Settala (strutture e reperti), a Truccazzano (due tombe del I a.C./I d.C., un ripostiglio monetale di Cornelio Bertario con 1.013 Antoniniani dell'Imperatore Valeriano e dell'Imperatore Aureliano, databili al III sec. d.C.).

Nella provincia di Bergamo rimangono a oggi ancora oscure le più antiche epoche, il Paleolitico e il Mesolitico, scarse le testimonianze del Neolitico: (nel 1880 erano state trovate a Mozzanica, nella zona bonificata tra Cominetta e Cirimbella, tre asce dalla caratteristica forma allungata (Varisco 1881, pp. 19-20; Mantovani in NAB 1882-'83, pp. 131-152); povere e mal definite quelle dell'Età del Bronzo, fra cui quelle del Bronzo recente di Fornovo San Giovanni. Reperti preistorici dell'Età del Bronzo sono stati portati alla luce a Barbata, a Bariano, a Cologno al Serio (corredi tombali), a Covo, a Dalmine, a Fara Gera d'Adda, a Fornovo San Giovanni in più siti, a Isso, a Morengo, a Mozzanica, a Romano di Lombardia. Nel secolo scorso erano stati rinvenuti "idolotti etruschi", documentati da una notizia della *Cronaca trevigliese* del 1888. Dalla documentazione oggi esistente emerge una rilevante concentrazione di ritrovamenti nel territorio di Mozzanica e di Fornovo San Giovanni (reperti

84) *Fara* s.v. in AA.VV., in "Dizionario di Toponomastica", Torino, UTET, 1990.

85) La documentazione archeologica è stata desunta per la provincia di Bergamo dalla *Carta archeologica della Lombardia, II, la provincia di Bergamo*, (a cura di R. Poggiani Keller), cit., 1992, con l'aggiornamento condotto da AA.VV., *Storia economica e sociale di Bergamo*, cit.; per la provincia di Brescia dalla *Carta archeologica della Lombardia, I, la provincia di Brescia*, (a cura di F. Rossi), Modena, Panini, 1991; per la provincia di Cremona la documentazione è stata ricavata da AA.VV., *Storia di Cremona*, Cremona, Banca Cremonese, 2003, *passim*; per Lodi e Milano, oltre che per le predette provincie, è stato effettuato un controllo sui notiziari della Soprintendenza della Lombardia (anni 1981-1990; 1991-2000; 2000-2008); per la provincia di Milano, inoltre, sono state aggiunte le informazioni fornite personalmente dalla dott.ssa Simone della Soprintendenza della Lombardia che si ringrazia per la cortesia. L'eterogeneità delle fonti, non tutte peraltro sistematiche, è soggetta, ovviamente, ad un margine di approssimazione documentaria.

86) Cfr. *supra*.

del Neolitico, delle Età del Rame, del Bronzo e del Ferro). Data la scarsità dei reperti dell'Età del Bronzo è, tuttavia, difficile la definizione culturale dell'area bergamasca.

La presenza gallica successiva si rileva esclusivamente, come del resto in tutta la Valle Padana, in testimonianze funerarie e in sporadici corredi monetali appartenenti alla fase avanzata di romanizzazione tra il II e il I sec. a.C., mentre mancano reperti di IV e III sec. a.C. Interessante è l'area sepolcrale di Treviglio, perché queste aree si dispongono in modo concentrico attorno al nucleo dell'abitato moderno e suggeriscono, in tal modo, che l'antico centro, coevo alle sepolture, insistesse proprio nello stesso luogo dell'attuale.

Il processo di acculturazione al mondo romano avviene lentamente e fino alla metà del I sec. a.C., quando ancora sono presenti gli elementi della cultura materiale gallica (armi, vasi a trottola, armille in vetro, dracme padane etc.) e le usanze funebri della deposizione delle armi nei corredi maschili. Con la seconda metà del I sec. a.C. si assiste all'adesione in via definitiva alle usanze romane con l'abbandono della deposizione della spada nelle tombe di guerriero e l'acquisizione, accanto ad oggetti della tradizione, di elementi tipici del mondo romano come gli strigili e l'unguentario (per es. a Misano Gera d'Adda e Treviglio).

Cospicui i reperti di epoca romana, alcuni dei quali di grande interesse, rinvenuti a Antegnate (tombe scoperte nel 1926 contenenti anfore, iscrizioni, monete ed oggetti, frammento di colonna romana scanalata in marmo, ora conservata presso il municipio del comune), ad Arzago (villa individuata con la foto aerea e ora in corso di scavo, la cui parte già indagata segnala vani absidali e rettangolari che rimandano ad almeno tre fasi costruttive dal I al V sec. a.C., tesoretto monetale databile al II sec. d.C., frammento di colonna romana usato come paracarro al centro della via Porro nel centro storico, reperti romani databili fra I e II/IV sec. d.C. che lasciano presupporre l'esistenza di un insediamento; poco più a sud è stato rinvenuto un insediamento con reperti tardo antichi, reperti romani databili tra II e V sec. d.C.), a Bariano (insediamento romano, epigrafi funerarie), a Brignano Gera d'Adda (recinto funerario con rilievi e sepolcri, tombe scoperte in vari siti, tratto di strada selciata), a Calcio (villa databile al II-III sec. d. C., coppa di vetro, monete), a Calvenzano (tomba), a Caravaggio (tombe, strutture e strada di epoca romana), a Cologno al Serio (necropoli, tombe, villa tardo antica), a Cortenuova (tombe, reperti, probabile villa), a Covo (cisterna, tombe, resti di insediamento), a Dalmine (elementi architettonici di epoca romana, epigrafe funeraria), a Fara Olivana con Sola (tombe romane I sec. a.C./d.C.), a Fornovo San Giovanni (tombe, necropoli repubblicana, reperti, tesoretto di monete, gruppo di anfore, forse, di una cella vinaria), a Isso (villa rustica, insediamento, reperti), a Levate (necropoli), a Lurano (tombe, reperti), a Martinengo

(insediamento, tombe, epigrafi funerarie, monete, reperti), a Morengo (tombe), a Mozzanica (reperti, balsamari), a Romano (tombe), a Spirano (tomba del I sec. d.C., reperti), a Stezzano (epigrafi), a Treviglio (tombe), a Cologno al Serio (statuetta di Mercurio, dispersa).

Probabili resti altomedievali sono stati scoperti a Brignano (tombe), a Cologno al Serio (reperti), a Fornovo (reperto altomedievale), a Morengo (tombe).

Resti longobardi, infine, sono stati rinvenuti a Caravaggio, al confine con Fornovo San Giovanni (necropoli importante parzialmente distrutta tra il 1880 e il 1890).

Sul percorso della Brebemi è stata ritrovata l'estesa necropoli di Fara Olivana con corredi maschili di guerrieri e femminili particolarmente preziosi.

E' sicuramente interessante il caso di Fornovo dove, sulla base dei ritrovamenti, si può affermare che il centro romano antico corrispondeva con l'abitato attuale e, in particolare, con il luogo dove è ubicata la piazza principale. Inoltre, la stele con l'iscrizione a Giove ha fatto supporre che la chiesa fosse in origine un tempio pagano. Arzago d'Adda, Caravaggio, Fara Olivana, Covo e Calcio erano collegati dalla cosiddetta *via carraria*, secondo la denominazione medievale. Taluni siti presentano una continuità insediativa dall'età protostorica a tutto il Medioevo come nel caso di Cologno.

Nella provincia di Brescia sono state rinvenute tracce archeologiche preistoriche a Azzano Mella (reperti in bronzo, un'ascia, uno specchio e materiali litici), a Castel Mella (freccia in selce), a Longhena (reperti in bronzo), a Maclodio (reperto in bronzo), a Mairano (reperti), a Orzivecchi (reperti), a Rovato (punta di freccia), a Torbole Casaglia (ripostiglio di 25 asce), a Urago d'Oglio (reperti), a Villachiara (materiali ceramici dell'Età del Bronzo e reperti dell'Età del Ferro)

Numerosi sono i rinvenimenti romani a Azzano Mella (epigrafi), a Brandico (elementi architettonici risalenti al I sec. d.C., epigrafe funeraria), a Castel Mella (epigrafi e are funerarie), a Castrezzato (necropoli con corredi), a Chiari (epigrafi), a Lograto (epigrafi, reperti), a Mairano (epigrafi, reperti, mano votiva e urne cinerarie), a Orzinuovi (epigrafi, tombe), a Orzivecchi (tombe, tesoretto, epigrafe), a Pompiano (reperti), a Pontoglio (tombe, reperti), a Roccafranca (tombe con corredo IV-VII sec. d.C.), a Rovato (tombe), a Rudiano (tomba), a Torbole Casaglia (tombe, epigrafi), a Urago (resti mosaici e strutture forse di villa), a Villachiara (tombe).

Ritrovamenti medievali sono stati scoperti a Brandico (tombe), a Castel Mella (tomba), a Corzano (strutture altomedievali), a Mairano (castello altomedievale), a Orzinuovi (struttura altomedievale), a Orzivecchi (reperto), a Rovato (tombe), a Villachiara (tombe altomedievali).

Per quanto riguarda i comuni della provincia di Cremona sono stati rinvenuti reperti preistorici del periodo più recente (Mesolitico, Neolitico ed Età

dei Metalli) a Camisano, a Casale Cremasco, a Vidolasco, a Ricengo, a Crema, a Castelleone, a Offanengo. In particolare a Camisano è stata portata alla luce una stazione del Neolitico, da cui provengono due nuclei piramidali in selce. Nel Cremasco, fra i fiumi Serio ed Oglio, sono state inoltre rinvenute asce in pietra levigata, per lo più trovate senza contesto archeologico e datate, in base alla loro forma, al Neolitico antico, al Neolitico medio o all'Età del Rame, anche se manca tuttora una tipologia. Alla prima metà del III sec. a.C. è ascrivibile il corredo del guerriero di Fiesco, precedentemente assegnato al periodo longobardo. Il guerriero di Fiesco, come quello di Castelleone e di Soncino, apparteneva a un corpo di fanteria con panoplie e decorazioni abbastanza povere.

Al terzo quarto del II sec. a.C. deve probabilmente essere datato il vaso di ceramica a trottola, dipinto a fasce, che conteneva il ripostiglio delle monete di Rivolta d'Adda. Questo vaso appartiene alla tipologia dei vasi a trottola destinati alla conservazione del vino o di bevande fermentate, di cui un esemplare è stato trovato a Dovera nella necropoli ad incinerazione, e presenta il dato interessante dell'armilla vitrea azzurra, parte di un corredo funerario femminile. A Camisano, è stata trovata ceramica a vernice nera, ascrivibile al II-I sec. a.C. Di difficile datazione è la tomba gallo-romana di Agnadello. Ad età cesariana-augustea si può fare risalire la necropoli ad incinerazione di Spino d'Adda. A Palazzo Pignano è stata rinvenuta una tomba ad incinerazione, databile all'80 a.C., che presenta un rituale funerario dell'ultima fase della cultura celtica in un territorio già perfettamente integrato in un contesto romano. Il defunto, infatti, adotta il rituale romano dell'obolo da destinare a Caronte, ma la moneta deposta nelle ceneri era una dracma insubre, delle ultime emissioni, con una scritta in caratteri nord etruschi. Tra I sec. a.C. e I sec. d.C. si deve datare la necropoli di Castelleone.

Tombe tardo repubblicane significative sono state trovate a Spino d'Adda, a Palazzo Pignano e a Castelleone. Ad un'epoca tarda (IV-V sec. d.C.) appartengono le tombe ad incinerazione trovate ad Offanengo e a Castelleone.

Al periodo longobardo appartengono, infine, le tre tombe scoperte nel 1963 ad Offanengo e a Soncino, Camisano, Madignano, Castel Gabbiano.

La documentazione archeologica, soprattutto per l'epoca romana, indica con necropoli, tombe, epigrafi e residui di strutture insediative un popolamento abbastanza intenso dell'area che sarà attraversata dalla autostrada Brebemi e, in particolare, si segnala in alcuni siti la continuità dalle epoche preistoriche e protostoriche.

Fra questi ritrovamenti un rilievo particolare spetta alle epigrafi e alle ville o alle strutture abitative assimilabili a ville, in genere tardo antiche. Le epigrafi concorrono a fornire, insieme all'archeologia, un contributo determinante, per l'individuazione dei centri romani e per illuminarne sia gli aspetti della progressiva romanizzazione in base all'onomastica, sia quelli della vita religiosa ed economico-sociale.

Numerose, in percentuale, sono le testimonianze epigrafiche nel Bergamasco e nel Bresciano, più limitate nel Cremonese-Cremasco, a causa della scarsità di marmo e di pietra, così come nel Mantovano. Nel Bergamasco la più alta percentuale di epigrafi è stata rinvenuta nella fascia dell'alta pianura e, nella maggior parte dei casi, in luoghi che sorgono sulle linee della centuriazione (Stezzano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Lurano, Fornovo, Mozzanica, Crema, Martinengo). Una maggiore concentrazione di epigrafi si ha a Bariano e Fornovo. Nel Bresciano i reperti epigrafici compaiono, nella pianura, a S e a SO di Brescia (Torbole Casaglia, Lograto, Padergnanica, Travagliato, Chiari, Rudiano, Urago). Nel Cremonese si ricorda, in particolare, la documentazione epigrafica rinvenuta a Genivolta.

Dalla documentazione esistente le divinità attestate sono: *Iuppiter*, *Mars* e *Minerva*, ma è estremamente difficile stabilire se si tratta proprio di divinità romane oppure di *interpretatio* romana di divinità indigene.

Interessante è, dal punto di vista socio-economico, la presenza di *Seviri* e di *Seviri Augustales*⁸⁷, che è indicativa, tanto nel Bergamasco che nel Bresciano, della mobilità sociale delle classi inferiori, spesso, come risulta dall'onomastica, di personaggi di origine celtica romanizzati. Ne deriva, anche in questa porzione di territorio, la conferma di una situazione diffusa nel resto del Bergamasco e del Bresciano, dove la ricchezza della documentazione epigrafica può portare alla legittima conclusione della presenza di una vivace *middle class*⁸⁸.

Per quanto riguarda le ville, significative sono le strutture di Arzago (in cui alcuni elementi permettono un confronto con la villa di Palazzo Pignano da cui si evince l'appartenenza al medesimo contesto culturale), di Isso (con i resti della *pars rustica*) e di Romano di Lombardia. Spesso non si tratta solo di aziende agricole, ma anche di dimore di grande pregio architettonico, come la villa di Palazzo Pignano che rientra, infatti, nel fenomeno delle grandiose ville scenografiche, tipiche dell'età tardo-antica, di cui vi sono esempi in tutto l'Impero, dall'Africa alla Britannia. Le prime ricerche sistematiche cominciarono nel 1963 ad opera di M. Mirabella Roberti, sotto la Pieve di San Martino. Dal momento della sua scoperta la villa è stata al centro di studi e polemiche, sia per la grandiosità dell'impianto architettonico, sia per la mancanza di dati specifici che possano essere di aiuto per una definizione più puntuale dell'ambito storico ed economico che era stato l'elemento propulsore alla costruzione del singolare complesso. L'unico punto sicuro su cui tutti gli studiosi concordano è la straordinarietà e la fastosità del complesso che indica come possessore un personaggio

87) Addetti al culto imperiale, riuniti in un collegio di 6 membri, che nei municipi e nelle colonie romane costituirono un *élite* sociale. Cfr. E. De Ruggiero, *Dizionario Epigrafico di antichità romane*, Roma, Paqualucci, 1886, p.824 ss.; in particolare per Brescia: S. Mollo, *L'augustalità a Brescia*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 267- 367.

88) G. AMIOTTI, *I ceti medi nelle epigrafi di Bergamo e del suo territorio*, in "Atti del Colloquio Internazionale, 14-16 settembre 2000, Milano", a cura di Antonio Sartori e Alfredo Valvo, Milano, Settore Musei e Mostre Civiche Raccolte Archeologiche, Milano, 2002, pp. 209-214.

di rango sociale molto elevato. Si è voluto riconoscere nel proprietario un esponente di primo piano del mondo politico o addirittura un membro della famiglia imperiale⁸⁹. Il sito dispone di un *Antiquarium* con esposizione dei reperti e introduzione alla visita (con pannelli e supporti audiovisivi). L'area archeologica con mosaici è in parte visitabile. Il resto dei mosaici è conservato a Crema⁹⁰.

Si rileva, infine, che oltre 100 siti, i cui materiali non sono ancora stati pubblicati, sono stati scavati nei pressi dell'autostrada Brebemi. La collocazione del materiale nei musei e nelle collezioni pubbliche e private non ne rende, purtroppo, agibile la visione e, quindi, la fruizione turistica nei singoli luoghi di rinvenimento⁹¹. A questa oggettiva impossibilità logistica si deve, inoltre, aggiungere la dispersione, in passato, di parecchi di questi reperti, alcuni già all'atto del ritrovamento.

I ritrovamenti che sono stati individuati nel sito della Brebemi rappresentano, comunque, una valutazione per difetto degli scavi archeologici fin qui compiuti, data la predetta frammentarietà della documentazione e la non organicità delle notizie reperibili, appartenenti a fonti diverse; è quindi impossibile disporre di un *data base* di tutti i siti finora documentati. Nei comuni interessati dal passaggio della Brebemi se ne possono riconoscere alcune centinaia databili dalla preistoria all'epoca longobarda, oltre a diversi di incerta datazione o appartenenti a più epoche. La maggior parte dei siti documentati si trovano a nord della linea dei fontanili, circostanza che fa ritenere una deliberata scelta di aree destinabili all'agricoltura, non impaludate, ma con un facile accesso all'acqua. Le province in cui si ha il maggior numero di documentazione sono Bergamo e Brescia, mentre più diradati sono i ritrovamenti nel Cremasco e nei pochi comuni del Milanese e del Lodigiano. Dal cartogramma della fig. 33, in cui ogni simbolo corrisponde ad un ritrovamento o sito di scavo, si riscontra la massima concentrazione nei comuni tra Treviglio e la

89) AA.VV., *Storia di Cremona*, cit., pp. 221-224.

90) Anche la pieve di S. Martino è dotata di impianti audiovisivi.

91) La quasi totalità della preziosa documentazione si trova nelle seguenti strutture:

- Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia;
- Museo Maffeiano di Verona;
- Soprintendenza Archeologica della Lombardia;
- Museo di Gottolengo;
- Museo Archeologico di Milano;
- Museo di Bergamo;
- Museo di Scienze Naturali di Brescia;
- Civico Museo Archeologico di Bergamo;
- Collezione Santagiuliana;
- Soprintendenza Archeologica della Lombardia (collezione Aschedamini);
- Museo Rubini di Romano di Lombardia;
- Civiche Raccolte Archeologiche di Milano;
- Museo Nazionale Germanico di Norimberga;
- Collezione Stibbert di Firenze;
- Collezione Bietti di Caravaggio;
- Collezione del Conte Pietro Moroni.

sponda bresciana dell'Oglio (Pontoglio, Urago d'Oglio); un'altra fascia di comuni ricchi di ritrovamenti interessa l'area Bresciana, tra Villachiaro e Castel Mella. Più a sud altri siti si allineano lungo l'asse longitudinale che, nel Cremasco, va da Camisano a Castelleone e nei comuni bergamaschi adiacenti al raccordo autostradale Brebemi-A4, tra Treviglio e Dalmine (fig. 34)⁹².

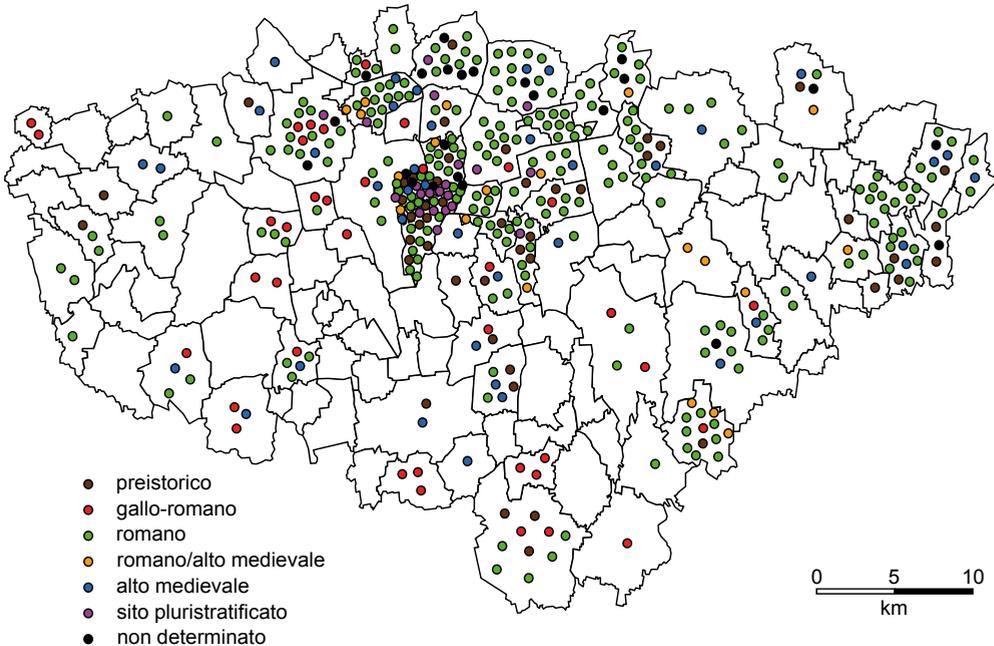


Fig. 33. Carta archeologica generale.

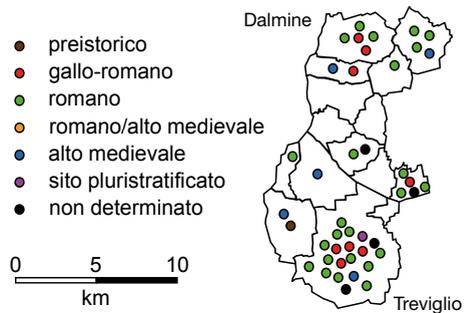


Fig. 34. Carta archeologica generale dei 15 comuni attraversati dal raccordo autostradale Brebemi-A4, tra Treviglio e Dalmine.

92) Anticipiamo che, al cap. 8, è stato prodotto un approfondimento rispetto ad un'area turistica adiacente ed in parte sovrapposta a quella della Brebemi individuata da 15 Comuni attraversati dal suddetto raccordo, in fase di realizzazione contestualmente alla Brebemi stessa, per la quale la ricerca ha condotto lo stesso tipo di analisi e di censimento delle risorse, allo scopo di evidenziare gli eventuali contributi del tratto autostradale allo sviluppo turistico complessivo del territorio. Per il dettaglio dei comuni esaminati in quest'area si rimanda al paragrafo 8.2 e alla fig. 193.

In definitiva, comunque, uno sguardo al cartogramma (fig. 35) relativo ai 114 comuni della regione turistica della Brebemi rivela una sostanziale concentrazione di rinvenimenti lungo le aree adiacenti all'autostrada, ma in particolare nel triangolo Treviglio-Martinengo-Mozzanica: proprio quest'ultimo comune ed il limitrofo Fornovo San Giovanni sono quelli che ne contano un numero maggiore (oltre 20).

I reperti del periodo preistorico non sono particolarmente numerosi e si attestano lungo l'asse longitudinale mediano (tra Cologno al Serio e Castelleone). Predominano quelli di varia natura e le tracce di insediamento; rare sono le tombe e le necropoli (figg. 36-37).

Più dispersi sono i ritrovamenti del successivo periodo gallo-romano: nel Cremasco troviamo soprattutto tracce di insediamento e qualche ripostiglio monetale, mentre più a nord sono maggiormente frequenti i rinvenimenti tombali; quasi assenti sono, comunque, i siti dei comuni bresciani e milanesi (figg. 38 e 39).

Molto più ricca è la presenza romana, i cui ritrovamenti affollano soprattutto l'area bergamasca, la fascia meridionale bresciana e, in minor misura, i comuni del Cremasco e del Milanese. Tra i reperti è notevole l'attestazione delle epigrafi, circa una trentina, segnalate oltre a tombe e necropoli, reperti di varia natura, elementi architettonici; le tracce di insediamento sono in genere comprese tra i corsi dell'Ad-da e dell'Oglio, dove troviamo anche numerose ville (figg. 40 e 41). Molto meno

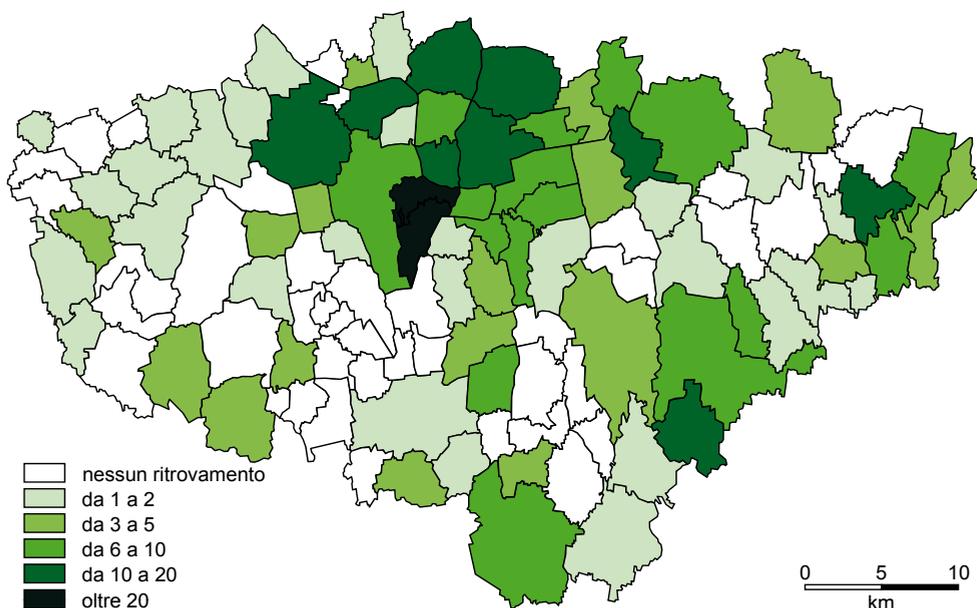


Fig. 35. Numero dei ritrovamenti in ogni comune.

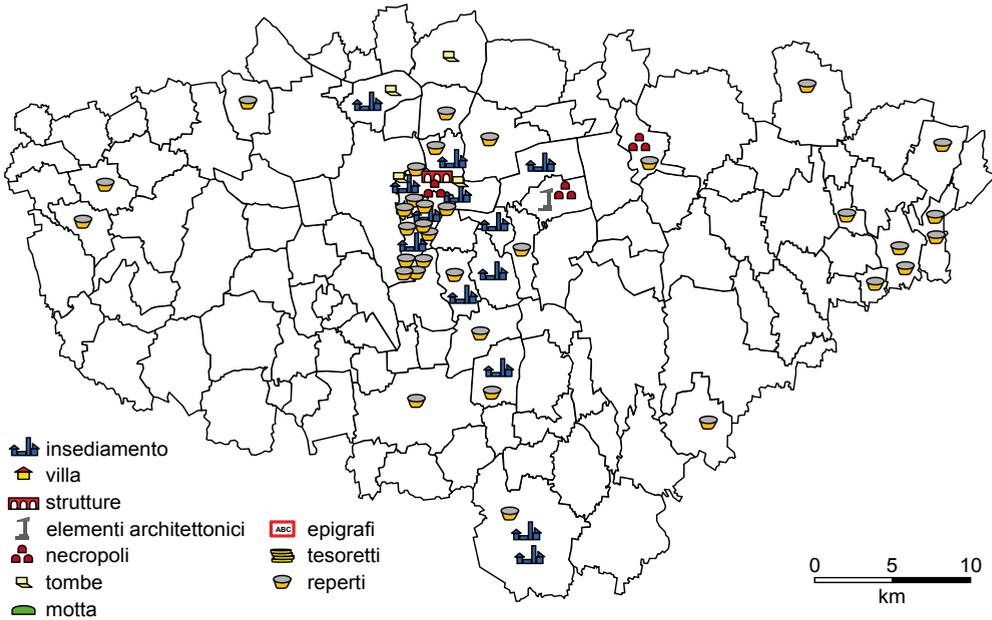


Fig. 36. Reperti archeologici del periodo preistorico.

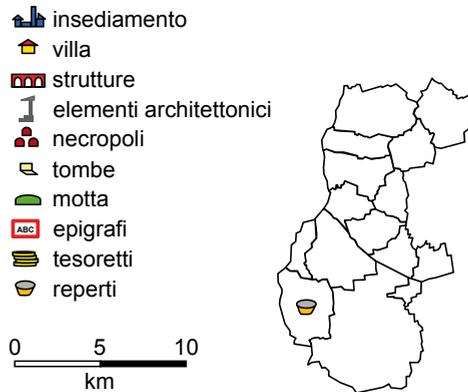


Fig. 37. Reperti archeologici del periodo preistorico.

numerose sono, invece, le tracce del periodo romano-altomedievale, concentrate nella pianura bergamasca, dove si rinvergono soprattutto tombe e poche tracce di insediamenti (figg. 42-43).

Nel periodo altomedievale, inoltre, sono state scoperte alcune tracce in

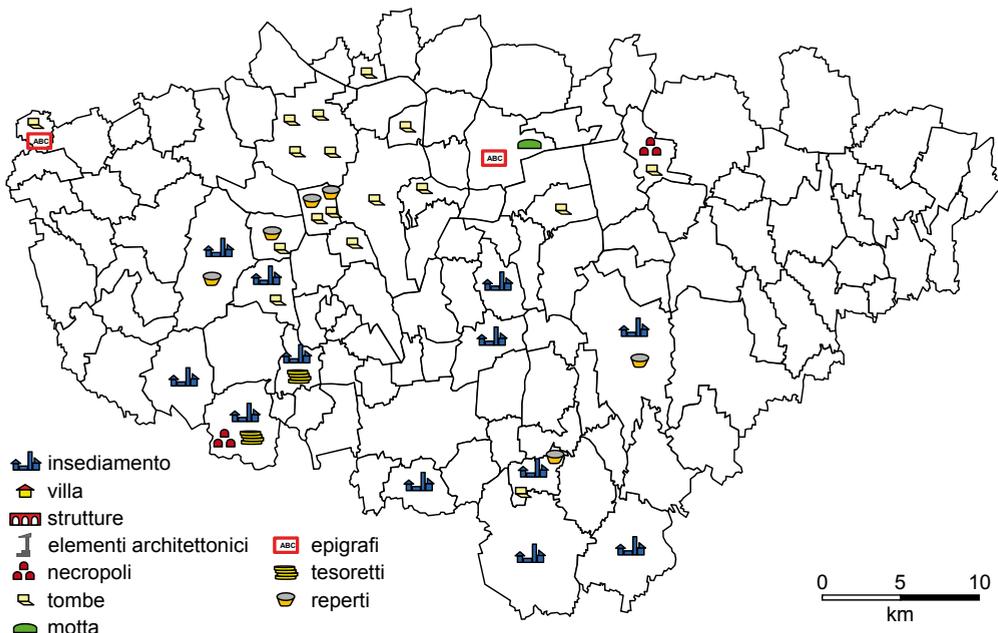


Fig. 38. Reperti archeologici del periodo gallo-romano.

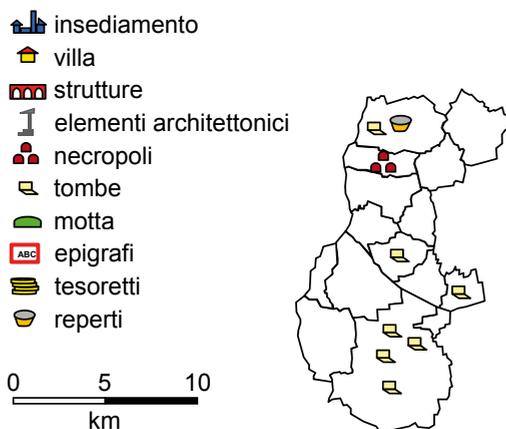


Fig. 39. Reperti archeologici del periodo gallo-romano.

gran parte ascrivibili all'epoca longobarda, presenti nella pianura bergamasca e nella Bassa Bresciana: si tratta soprattutto di tracce insediative con qualche struttura e monete. Nei comuni cremaschi troviamo quasi esclusivamente sepolture, alcune delle quali dotate di significativi corredi (figg. 44 e 45).

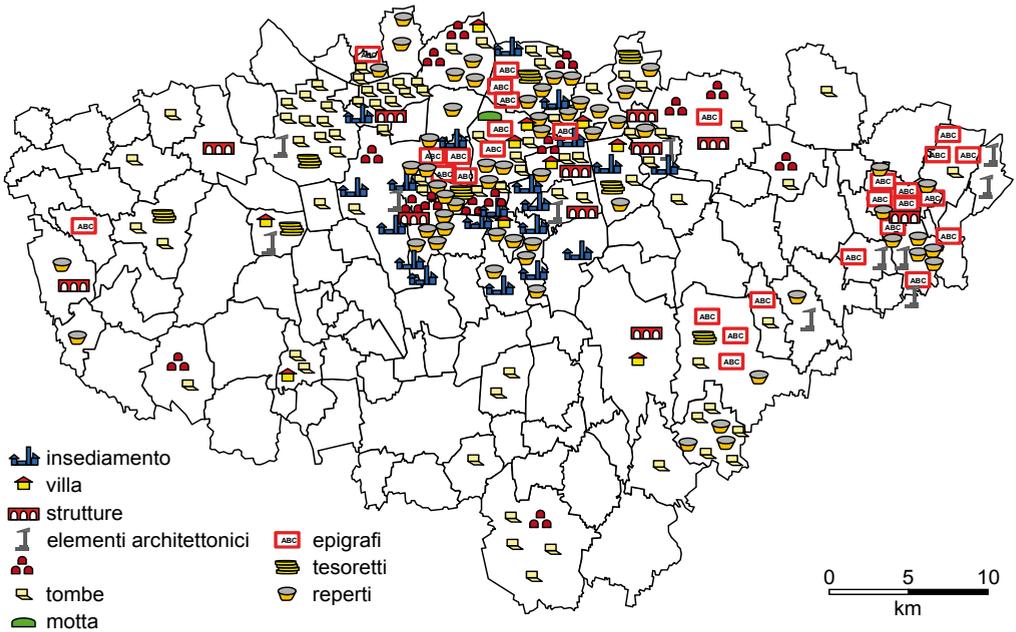


Fig. 40. Reperti archeologici del periodo romano.

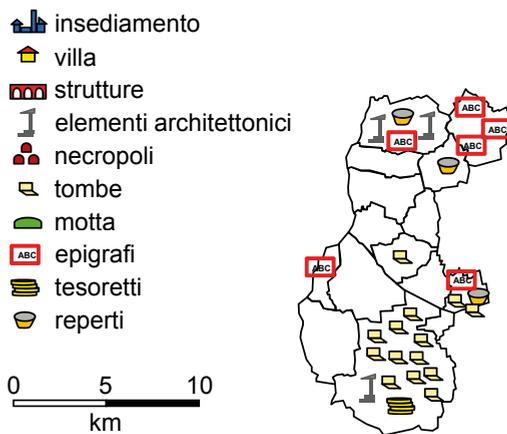


Fig. 41. Reperti archeologici del periodo romano.

Infine i reperti in siti pluristratificati o di incerta datazione (insediamenti, monete, reperti vari e sepolture) si concentrano quasi esclusivamente nell'area bergamasca (figg. 46, 47, 48 e 49).

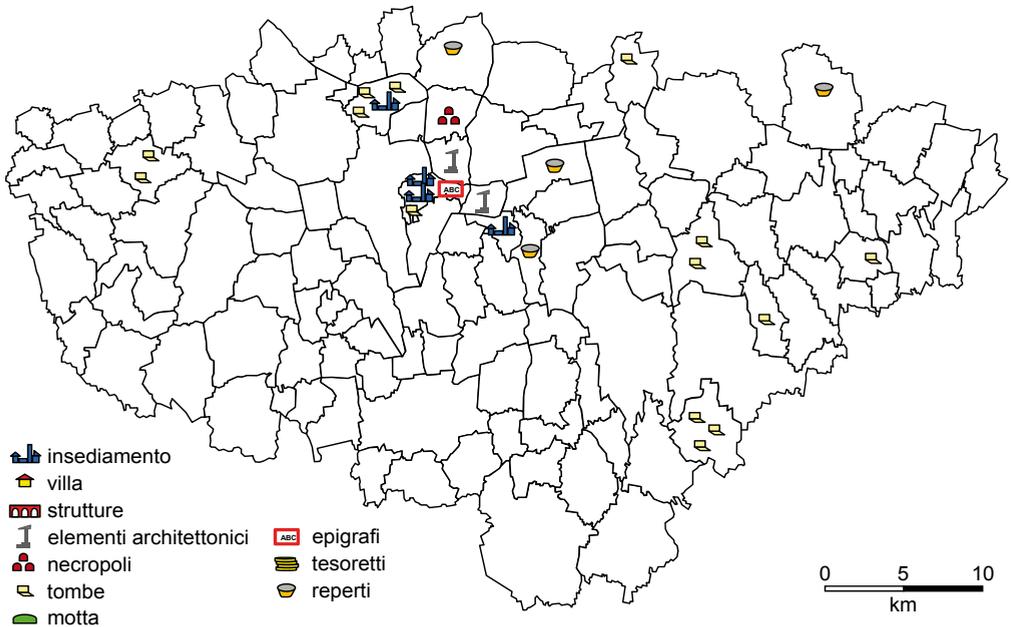


Fig. 42. Reperti archeologici del periodo romano-alto medievale.

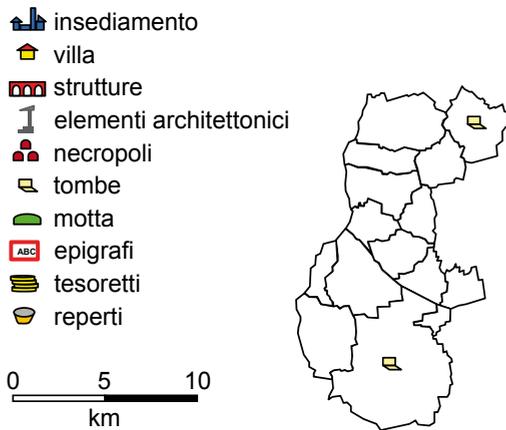


Fig. 43. Reperti archeologici del periodo romano-alto medievale.

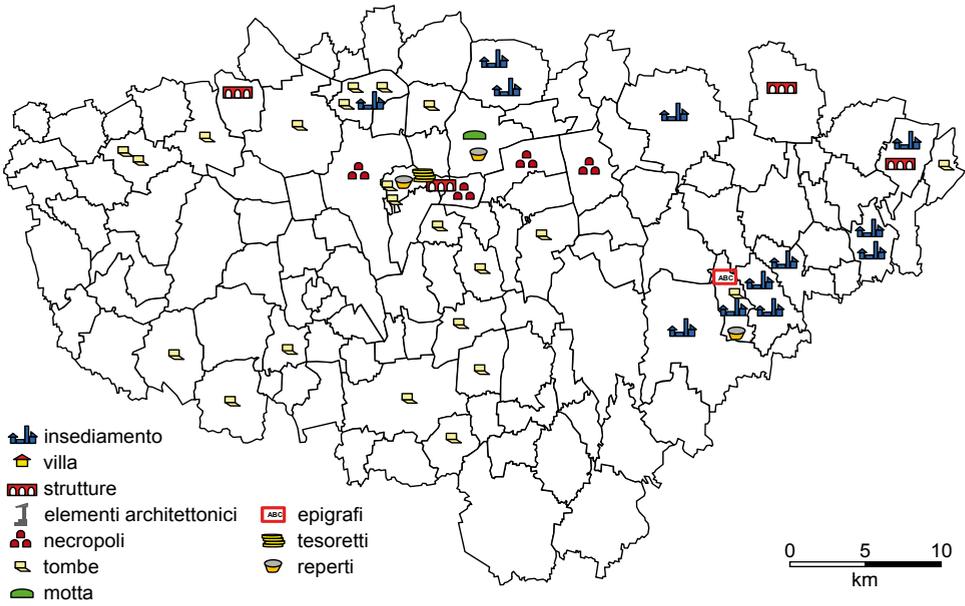


Fig. 44. Reperti archeologici del periodo alto-medievale.

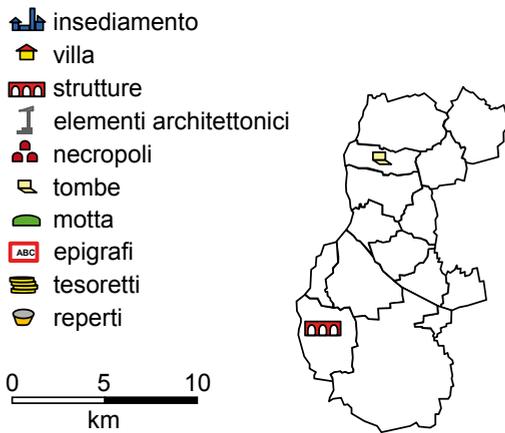


Fig. 45. Reperti archeologici del periodo alto-medievale.

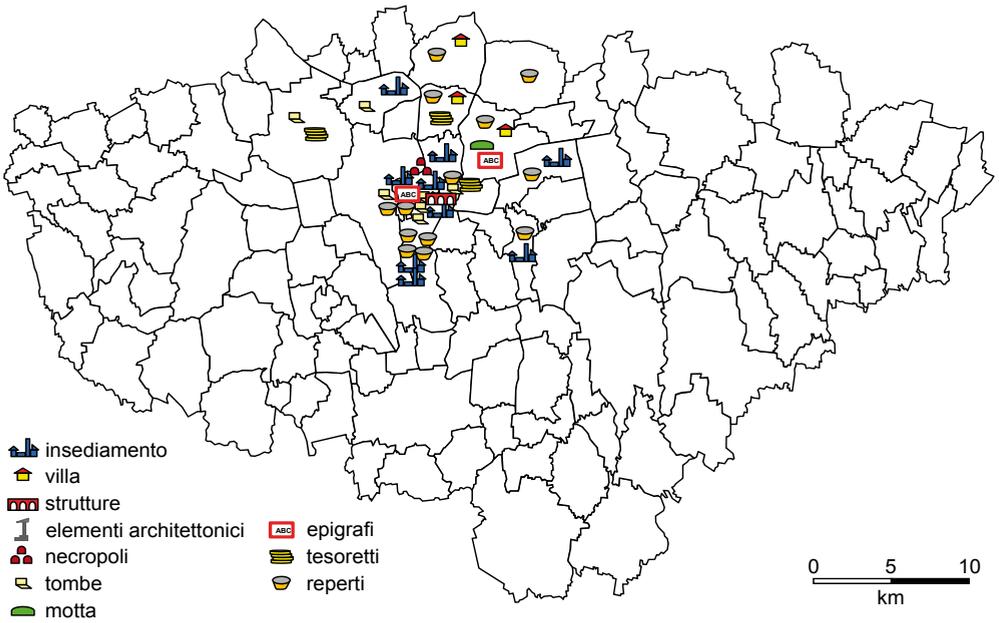


Fig. 46. Reperti archeologici in siti pluristratificati.

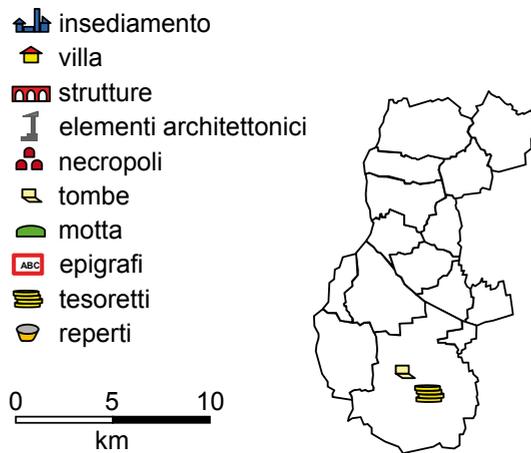


Fig. 47. Reperti archeologici in siti pluristratificati.

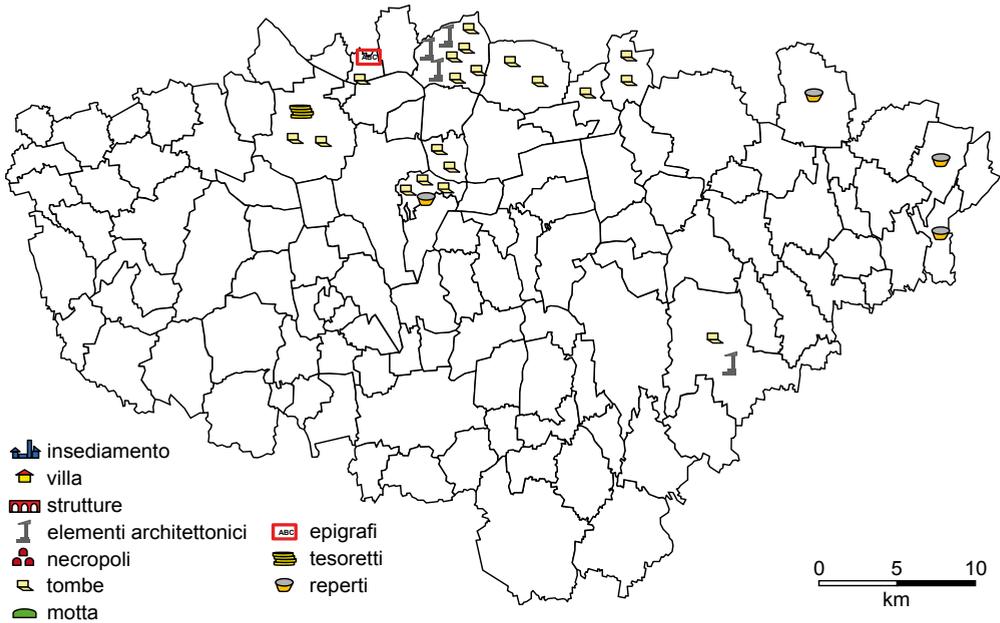


Fig. 48. Reperti archeologici di epoca indeterminata.

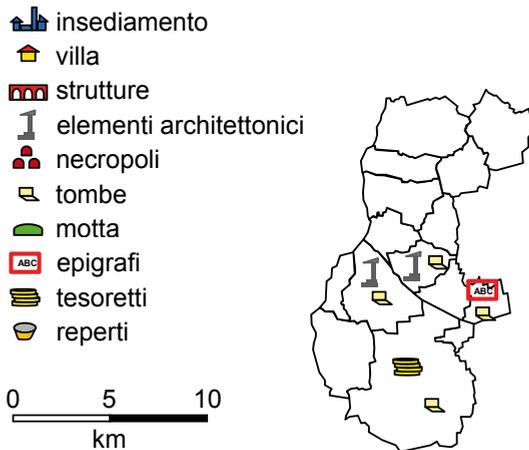


Fig. 49. Reperti archeologici di epoca indeterminata.

Per sollecitare il potenziale interesse del visitatore occorrerebbe dare un'immagine complessiva dell'intera zona archeologica relativa a tutti i comuni esaminati con una simbologia tematica che classifichi le tipologie di ritrovamento. Una carta in forma interattiva (*GIS*) dovrebbe consentire l'aggiornamento e la divulgazione di informazioni georeferenziate su ogni singolo sito, sulla sua fruizione, sulle strutture museali che ne ospitano i reperti e fornire *link* a siti *Internet* ad esso pertinenti.

5. LA DOTAZIONE STRUTTURALE E LE RISORSE

5.1 *Le reti di trasporto*

Le reti di trasporto sono di fondamentale importanza per l'accessibilità e lo sviluppo turistico di una regione. Nella maggior parte dei casi è la vocazione o la predisposizione all'attività turistica a richiedere e a favorire la nascita delle reti di trasporto: ciò avviene soprattutto nella fase di avviamento, in cui, mentre l'imprenditoria privata assume iniziative nel campo della ricettività e dell'animazione, agli enti pubblici locali e regionali viene demandato il compito di progettare, promuovere e finanziare la costruzione delle infrastrutture, compito in genere troppo oneroso per la più modesta disponibilità finanziaria dell'iniziativa dei singoli operatori. Altre volte è, invece, la preesistente disponibilità di infrastrutture che determina il decollo di una regione turistica, proponendosi come motore di sviluppo economico che esula dalle finalità originariamente attribuite alla rete e rappresentando un punto di forza strategico che avvantaggia in maniera determinante il territorio attraversato. In alcuni casi, all'opposto, un sovradimensionamento delle infrastrutture rispetto alle necessità oggettive della popolazione locale può dare origine a flussi turistici superiori a quelli di norma attesi sulla base dell'effettiva attrattività del territorio, oppure in confronto a quella dei *competitor* presenti nelle aree limitrofe.

La pianura lombarda è un'area morfologicamente favorevole allo sviluppo di sistemi di trasporto: l'alta pianura asciutta non presenta problemi di drenaggio e quella irrigua ha ancora pendenze sufficienti a garantire un buon deflusso delle acque; inoltre, i pochi fiumi di una certa portata non rappresentano un serio ostacolo alle comunicazioni. L'asse Torino-Venezia rappresenta un tratto della direttrice transeuropea denominata "Corridoio V" (Lisbona-Kiev), considerata strategica nel contesto del sistema di comunicazioni continentali tra Unione Europea ed Europa orientale ed è, quindi, oggetto di specifiche attenzioni nell'elaborazione di progetti di potenziamento infrastrutturale, con particolare riguardo all'intermodalità ed al collegamento con le direttrici afferenti di scala nazionale.

L'area attorno alla Brebemi è contornata da tre assi autostradali (A1, A4, A21) ed ha al suo interno un reticolo di viabilità locale abbastanza fitto⁹³, ancor-

93) Se ci limitiamo a prendere in considerazione una comune carta stradale, come ad esempio quella dell'*Atlante stradale d'Italia* alla scala 1:200.000 edito dal TCI di Milano (una delle edizioni più recenti), che rappresenta uno degli strumenti di viaggio più consultati in ambito turistico, si rileva come la densità della viabilità locale (strade, statali, provinciali e comunali), nonostante sia molto minore rispetto a quella presente nella prima corona della conurbazione Milanese, anche al centro dell'area interessata dalla Brebemi sia ancora molto articolata e, in prima approssimazione, superiore a 2-2,5 km/kmq, circa il doppio di quella media nazionale.

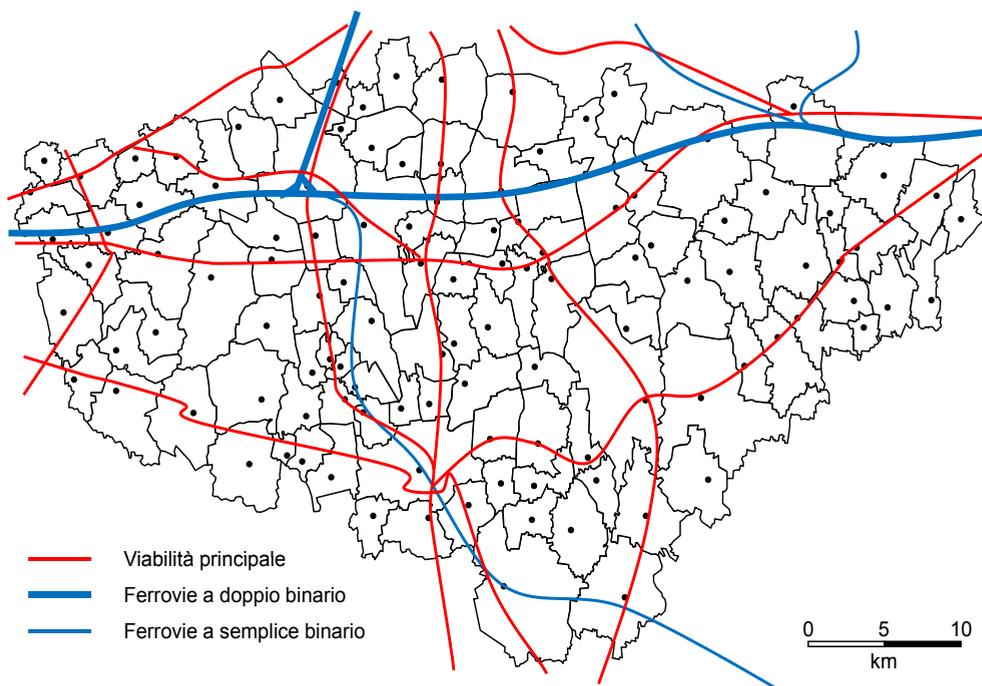


Fig. 50. Le principali strade statali ed i collegamenti ferroviari.

chè non molto strutturato. La conformazione di rete dominante è il frutto della sovrapposizione di quattro schemi a raggera centrati nelle quattro città limitrofe più importanti, Milano, Bergamo, Brescia e Cremona. Da Milano gli assi principali sono le statali n. 525 per Bergamo, n. 11 per Brescia e n. 415 per Crema e Cremona; verso Bergamo la geometria è caratterizzata dalla convergenza delle statali n. 525 da Milano, n. 42 da Treviglio, n. 591 da Crema, n. 498 da Cremona; su Brescia confluiscono le direttrici delle statali n. 573 da Bergamo, n. 11 da Milano, n. 235 da Crema (fig. 50). Questi assi non rappresentano, tuttavia, raggi rettilinei, ma presentano una certa sinuosità, finalizzata al raggiungimento di numerose località intermedie, che influisce negativamente sulla scorrevolezza del tracciato e costringe all'attraversamento di numerosi centri abitati.

All'interno delle maglie generate dalla viabilità principale, una fitta rete di strade secondarie permette di raggiungere tutti i comuni e le loro frazioni: i tracciati di queste infrastrutture sono tuttavia ancora più tortuosi, nonostante non vi siano ostacoli planimetrici, per cui la lunghezza dei percorsi effettivi è in alcuni casi pari anche al doppio della distanza in linea d'aria e la velocità media non supera, specie in presenza di attraversamenti di centri abitati, i 50 km/h. E' da rilevare che, in prossimità dei solchi fluviali, le maglie diventano molto più ampie e di forma allungata nella direzione del fiume a causa della relativa scarsità di ponti, in alcuni casi distanti anche più di una

decina di chilometri l'uno dall'altro. Si tratta, inoltre, delle uniche maglie all'interno delle quali sono presenti tratti "ciechi", privi di collegamenti alternativi con altri lati del percorso circuitale esterno, che in genere raggiungono case sparse o borghi isolati. Questo fattore negativo altera l'omogeneità della rete che diviene meno fitta e funzionale proprio in corrispondenza di quella idrografica principale. Le zone in cui la rete è più fitta sono invece attorno alla conurbazione di Milano e in prossimità dei centri abitati più popolosi (Treviglio, Crema, Brescia).

La rete ferroviaria non è particolarmente articolata ed è centrata sull'asse Milano-Brescia a doppio binario, in fase di quadruplicamento con una linea ad alta capacità (attualmente in esercizio solo da Milano a Treviglio) il cui tracciato si snoderà un poco a sud della linea storica e dovrebbe essere ultimato entro il 2017. Il servizio passeggeri svolto su questa direttrice ha una frequenza oraria (e in alcuni periodi del giorno semioraria) per i treni ad alta velocità (classificazione *eurostarcity*) che però non effettuano fermate intermedie, mentre è oraria per i treni regionali, gli unici che servono alcune località lungo il percorso tra i due capoluoghi di provincia. La stazione di Treviglio è sede di diramazione di due linee, la Treviglio-Bergamo, a doppio binario dal 2006, e la Treviglio-Cremona, a semplice binario, interessate da traffico locale. Anche la stazione di Rovato è sede di diramazione di una linea a semplice binario diretta a Bergamo e di una, anch'essa a semplice binario, diretta a Bornato⁹⁴, sulla linea Brescia-Iseo, anch'esse entrambe interessate da traffico locale. Il treno non rappresenta un mezzo di trasporto privilegiato per i viaggi turistici, in quanto le stazioni ferroviarie sono spesso poste ad una certa distanza dai centri abitati oppure il servizio verso le località meno importanti si limita alle fasce orarie di punta⁹⁵.

Nell'area non sono presenti aeroporti: vi sono tuttavia tre scali nelle immediate vicinanze, Milano Linate, Bergamo Orio al Serio e Brescia Montichiari, di cui i primi due interessati da direttrici internazionali di traffico ad elevata valenza turistica.

I fiumi non sono navigabili⁹⁶ e gli scali più vicini della navigazione interna di interesse turistico sono Cremona, sull'asse padano, in collegamento con Venezia, e Iseo, scalo locale sulla sponda bresciana del Sebino⁹⁷.

94) Riaperta al regolare esercizio passeggeri dal 2010 e gestita dalle Ferrovie Nord Milano. Le altre linee sono invece gestite dalle Ferrovie dello Stato.

95) Solo sul tratto Rovato-Bornato, in alcuni periodi dell'anno, vengono effettuati servizi con materiale storico espressamente rivolti alla sola clientela turistica.

96) Secondo uno studio di fattibilità compiuto nel 2005 dalla Regione Lombardia, sarebbe teoricamente possibile rendere navigabili con piccoli battelli, per mezzo di sistemi di chiuse, il Ticino, il Mincio e, in una certa misura, anche l'Adda e ripristinare le originarie condizioni di percorribilità di navigli convergenti su Milano, con evidenti prospettive di sviluppo turistico per le località rivierasche che si potrebbero collegare con i grandi laghi prealpini, tra cui il Garda, il Lario ed il Lago Maggiore, con il Po e la Laguna Veneta.

97) Il servizio è gestito dalla Società Navigazione Lago d'Iseo s.r.l.

Nel complesso, tenuto conto della qualità complessiva dei servizi pubblici di trasporto locale, caratterizzati da reti frammentate, poco omogenee e poco coordinate tra loro, che privilegiano i collegamenti centripeti verso le località principali al servizio del traffico pendolare, il mezzo più pratico ed efficiente per la scoperta turistica del territorio è l'autovettura privata, più versatile ancorché penalizzata dalla limitata scorrevolezza della rete stradale secondaria. Il principale punto di debolezza della rete è il congestionamento dei tracciati in corrispondenza delle aree a maggiore concentrazione di attività produttive e commerciali e delle direttrici afferenti ai vicini tratti autostradali.

5.2 Strutture ricettive

Nella regione turistica autostradale della Brebemi sono attivi 56 esercizi alberghieri e 52 extralberghieri, rispettivamente con 2.978 e 489 posti letto⁹⁸. Il valore assoluto di questi dati non assume, nell'immediato, un significato particolare se non lo si confronta con quello di altre aree di riferimento. Per comprendere quale sia il peso dell'area centro padana lombarda nel contesto del sistema turistico regionale potremmo quindi prendere in considerazione le analoghe dotazioni della provincia di Brescia (sul cui territorio in parte si estende l'area oggetto di studio), regione ad elevata vocazione turistica, ai primi posti in Italia nella dotazione ricettiva e nella più generale offerta di servizi di accoglienza. Il Bresciano, infatti, con una superficie appena tre volte maggiore, è dotato di ben 754 strutture alberghiere e 638 extralberghiere, per un totale di circa 109 mila posti letto⁹⁹.

Siamo quindi in presenza di un numero piuttosto limitato di strutture ricettive, una ogni circa 11 mila abitanti, dato che evidenzia una propensione alla ricettività tendenzialmente piuttosto bassa e, come vedremo tra breve, nell'analisi della distribuzione spaziale delle strutture, orientata alla localizzazione delle direttrici di transito, quindi al servizio di flussi di passaggio e non a forme di turismo espressamente dirette nell'area in esame.

5.2.1 Esercizi alberghieri

I tradizionali esercizi alberghieri rappresentano il 51,9% delle strutture ricettive, ma ben l'85,9% dell'offerta dei posti letto: il dato conferma che la ricettività è ancorata ad una vecchia concezione strutturale che lascia poco spazio a forme di ospitalità extralberghiere evolutesi più di recente, come i *bed & breakfast* e gli agriturismi, aziende turistiche di piccole dimensioni, ma, in altri contesti, molto

98) Fonte dei dati utilizzati nelle elaborazioni del presente paragrafo: Regione Lombardia, 2011. I dati sono aggiornati al 1° gennaio 2011.

99) Fonte, Regione Lombardia e Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, dati del 2008.

più diffuse sul territorio, tanto da rappresentare una valida e ben visibile forma di ospitalità più informale ma sempre più apprezzata da forme di turismo itinerante o alla ricerca di un contatto più diretto con la popolazione locale (tab. 3).

Tab. 3. Esercizi alberghieri, posti letto, camere, bagni, capacità media e indice di *comfort*¹⁰⁰ (valori assoluti e percentuali per categoria)¹⁰¹ (figg. 51, 52, 53 e 54).

	****	***	**	*	RTA ⁹⁸	totale
alberghi	14	28	7	6	1	56
%	25,0	50,0	12,5	10,7	1,8	100,0
letti	1.416	1.227	200	99	36	2.978
%	47,5	41,2	6,7	3,3	1,2	100,0
camere	676	649	106	58	28	1.517
%	44,6	42,8	7,0	3,8	1,8	100,0
bagni	675	652	106	44	18	1.495
%	45,2	43,6	7,1	2,9	1,2	100,0
capacità media	101,1	40,2	28,6	16,5	36	53,2
indice di comfort	1,00	1,00	1,00	0,76	0,64	0,99

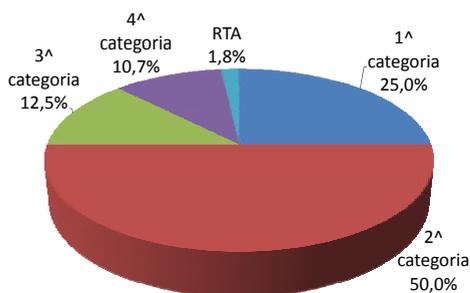


Fig. 51. I 56 esercizi alberghieri ripartiti per categoria.

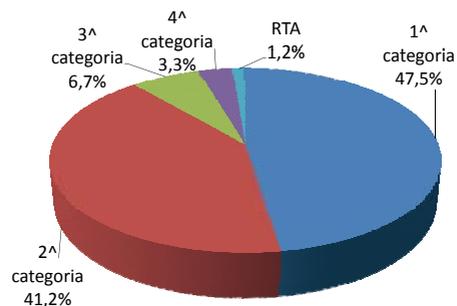


Fig. 52. I 2.978 posti letto alberghieri ripartiti per categoria dell'esercizio.

Sono completamente assenti le strutture a 5 stelle (categoria lusso); va, però, considerato che l'albergoria è, nel complesso, di buona qualità, in quanto un quarto delle strutture è di prima categoria (4 stelle) e metà è di seconda categoria (3 stelle). Le strutture in genere più datate e di bassa qualità (1 e 2 stelle) rappresentano solo il 23% degli alberghi: si tratta a volte di esercizi obsoleti, a conduzione familiare, di piccole dimensioni (assieme offrono solo il 10% dei posti letto), per i quali risulta spesso problematica e poco conveniente una ri-

100) Rapporto tra camere e bagni.

101) La classificazione che fa riferimento al numero di stelle degli esercizi alberghieri corrisponde alle categorie secondo il seguente prospetto: 5 stelle = categorie lusso; 4 stelle = 1^ categoria; 3 stelle = 2^ categoria; 2 stelle = 3^ categoria; 1 stella = 4^ categoria.

98) Residenze turistico-alberghiere. Si tratta di strutture che offrono in genere un buono o elevato *standard* di offerta, ma una gamma di servizi più limitata rispetto all'albergo.

strutturazione che comporti un'elevazione di categoria e il miglioramento dello *standard* di servizio. All'opposto, gli esercizi a 4 stelle, pur essendo soltanto un quarto del totale, offrono quasi la metà dei posti letto, in quanto dotati di una capacità media superiore a quella delle altre categorie. Il *core business* dell'albergo è però rappresentato, come del resto in quasi tutte le regioni italiane, dalle strutture a 3 stelle, non troppo datate, che offrono un soddisfacente rapporto fra qualità e prezzo, sia per un turismo tradizionale di transito che per quello più abitudinario legato ad attività di servizio classificabili come forme di turismo improprio. Una ripartizione percentuale, tra le diverse categorie alberghiere, quasi identica a quella dei letti, si riscontra anche per le camere e i bagni (figg. 53 e 54).

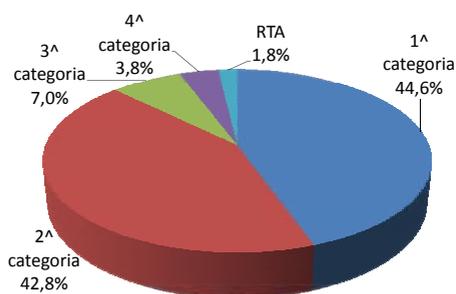


Fig. 53. Le 1.517 camere alberghiere ripartite per categoria dell'esercizio.

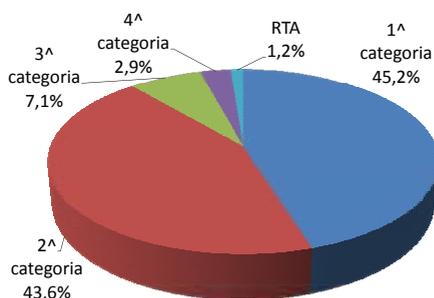


Fig. 54. I 1.495 bagni delle strutture alberghiere ripartiti per categoria dell'esercizio.

Per quanto riguarda la localizzazione delle strutture, si rileva che non tutti i comuni con una buona dimensione demografica (almeno 10 mila abitanti) sono dotati di alberghi: è il caso di Martinengo, Rovato, Cassina de' Pecchi, Inzago e Paullo. Con alcune eccezioni, le località con il maggior numero di alberghi sono anche quelle demograficamente più rilevanti: troviamo, infatti, 6 strutture a Treviglio, 4 a Crema, 3 a Romano e a Melzo. Il comune dotato delle strutture migliori è Crema, con 3 hotel di prima categoria ed uno di seconda; Castelleone ha solo 2 alberghi, ma entrambi sono di prima categoria; Treviglio ha una discreta dotazione, con un albergo di prima categoria e 3 di seconda, ma è anche l'unico comune che mantiene 2 alberghi di quarta categoria. Troviamo, infine, un'unica residenza turistico-alberghiera (RTA) nel comune di Liscate. Le località con il maggior numero di posti letto sono, in genere, quelle con alberghi di prima categoria: Crema offre 281 letti, seguito da Castel Mella (278) e Cassano d'Adda (272); Treviglio è solo in quarta posizione, con 218 posti letto, in quanto il suo unico hotel a 4 stelle ha solo 10 camere e rappresenta un'eccezione rispetto alla capacità media della propria categoria.

La maggior parte degli alberghi di prima e seconda categoria si concentra lungo la direttrice della ferrovia Milano-Brescia e, quindi, anche lungo l'asse

della Brebemi, in un'area già fortemente connotata dalla presenza di attività secondarie e terziarie che include anche un buon numero di centri urbani demograficamente più rilevanti. Risulta evidente il ruolo storico della ferrovia, che da 150 anni contribuisce allo sviluppo economico dell'area favorendo anche il livello della ricettività alberghiera. Un buon numero di strutture, soprattutto di prima e seconda categoria, sono presenti anche nell'area occidentale, compresa fra Gorgonzola e Spino d'Adda, interessata dai lavori di realizzazione della cintura autostradale esterna di Milano, sulla quale si andrà ad innestare l'estremità occidentale della Brebemi. Nell'angolo meridionale della regione troviamo, infine, un quadrilatero che ha per vertici Crema, Castelleone, Soresina e Soncino, ben dotati di strutture, anche di buona qualità, ma al cui interno si coglie la totale inesistenza di offerta alberghiera. Un'altra area scarsamente strutturata è la fascia compresa fra Truccazzano/Comazzo ad ovest e Torbole Casaglia ad est. Questa zona si estende immediatamente a sud della Brebemi ed è caratterizzata da un ridotto numero di strutture alberghiere e da un'ampia successione di comuni che ne sono completamente privi (figg. 55 e 56).

Da quanto visto sopra, la localizzazione degli esercizi alberghieri alterna zone ad elevata concentrazione ad altre in cui essi risultano assenti nel raggio di diversi chilometri. Sono, infatti, ben 79 su 114 i comuni del tutto sprovvisti di strutture. Ad eccezione di alcune località particolarmente caratterizzate per i beni

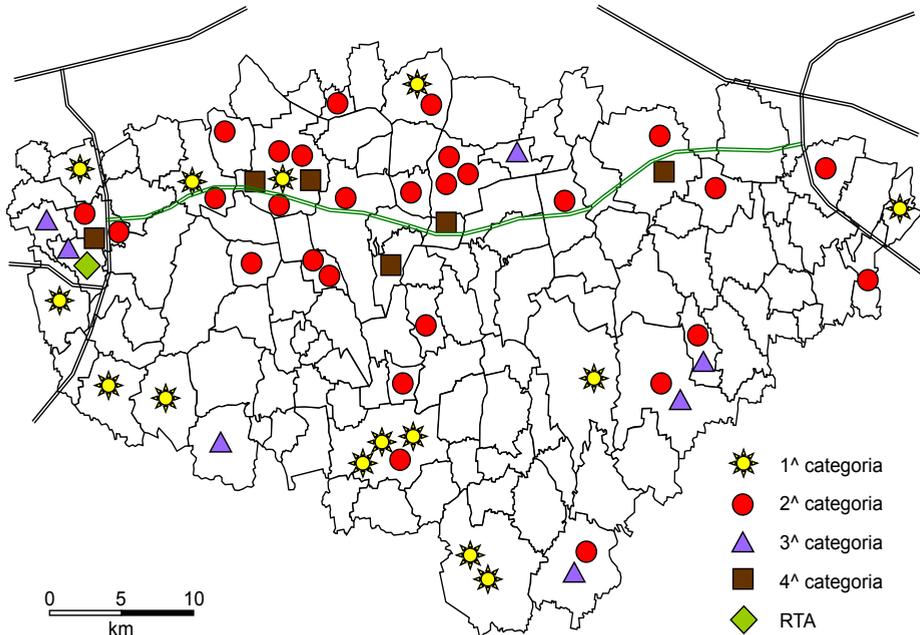


Fig. 55. Localizzazione delle strutture alberghiere per categoria.

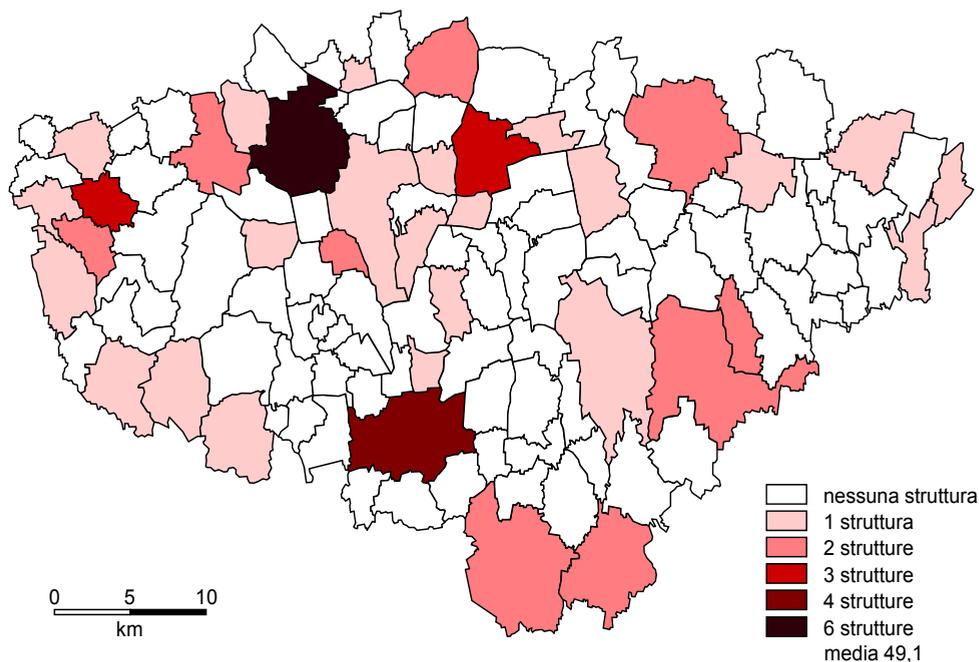


Fig. 56. Distribuzione degli esercizi alberghieri su base comunale.

culturali in esse presenti (Crema, Castelleone, Soresina e Soncino), l'ubicazione prevalente delle strutture alberghiere in corrispondenza di centri di produzione secondaria e terziaria conferma che la ricettività sia in larga parte al servizio di forme di turismo improprio, legato ad attività di affari e di servizio.

Il quadro distributivo dei posti letto (figg. 57, 58, 59, 60 e 61), delle camere (figg. 62, 63, 64, 65, 66) e dei bagni (figg. 67, 68, 69, 70, 71), ripartiti per categoria, risulta molto simile a quello delle strutture. Con poche eccezioni, infatti, i posti letto sono ubicati laddove sono presenti alberghi di buona qualità e di medio-grandi dimensioni e, di conseguenza, anche le camere e i bagni. Si nota, appunto, che perfino gli alberghi di quarta categoria cercano di adeguare la dotazione dei bagni al numero delle camere elevando, di conseguenza, il proprio indice di *comfort* (bagni/camere)¹⁰² che tende ad uniformarsi a quello delle categorie superiori.

Nella maggior parte dei casi, ormai, le strutture alberghiere hanno un numero di bagni almeno corrispondente a quello delle camere (indice di *comfort* uguale a 1), perché in tal senso sono mutate anche le richieste della clientela. Dei 35 comuni dotati di alberghi, ben 31 assecondano questa tendenza: fanno eccezione solo Chiari (indice uguale 0,62), a causa della presenza di un albergo ad

102) Cfr. P. INNOCENTI, *Op. cit.*, p. 151.

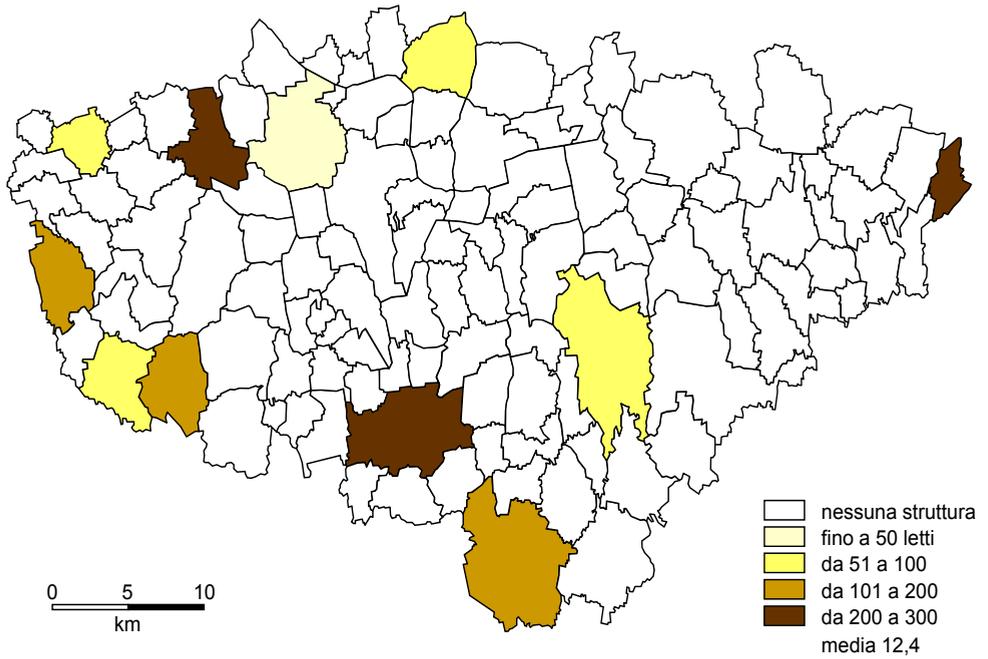


Fig. 57. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 1^a categoria.

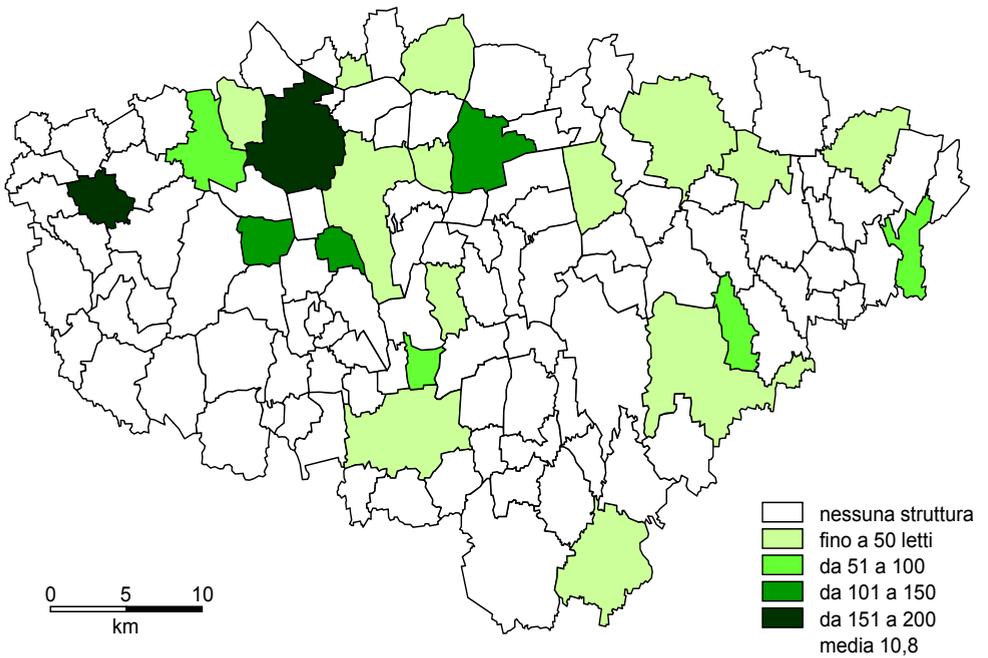


Fig. 58. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 2^a categoria.

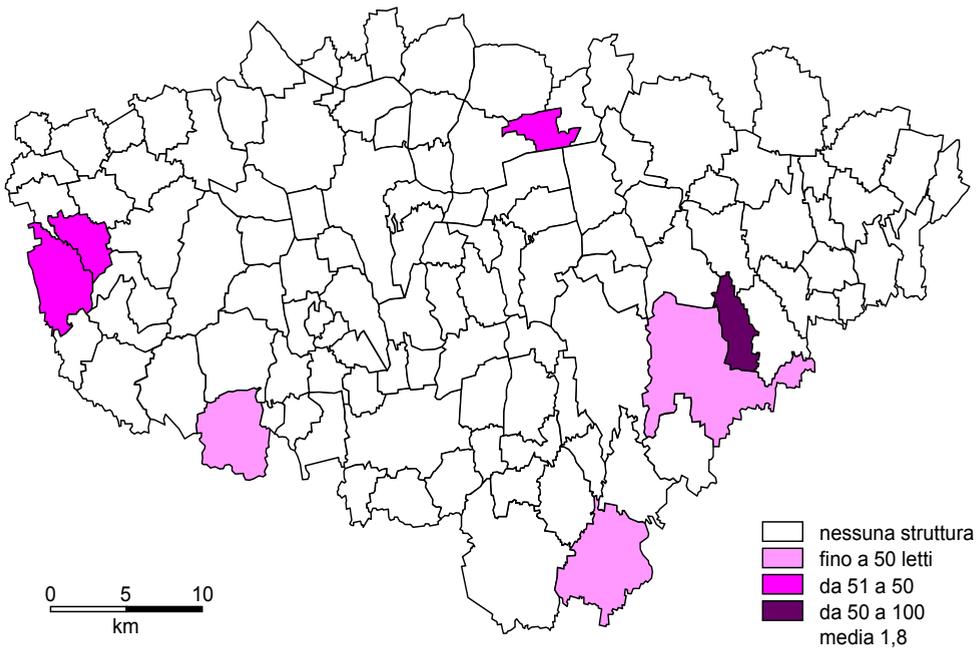


Fig. 59. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 3^a categoria.

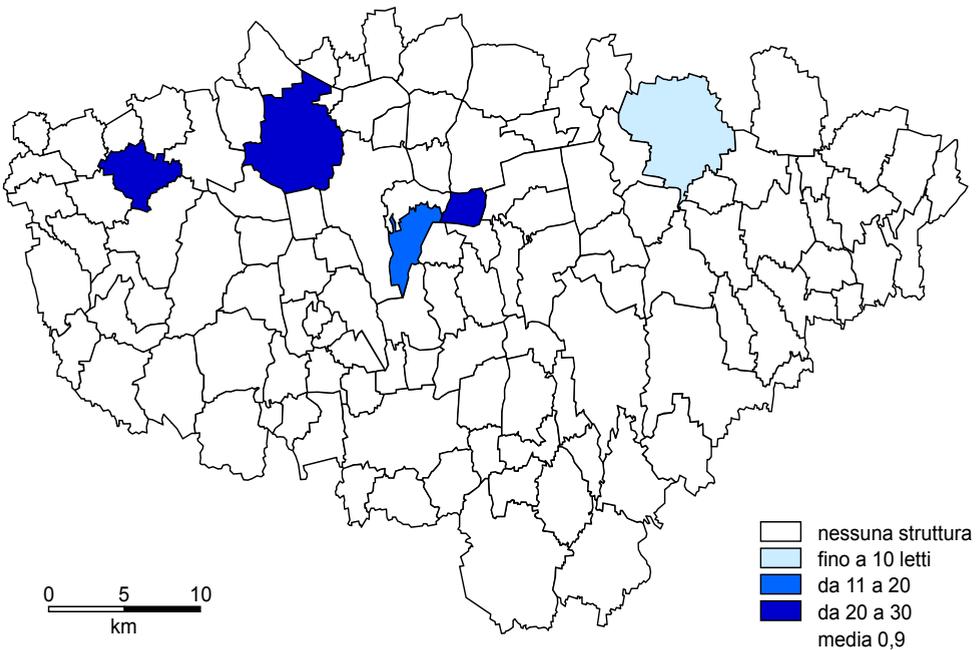


Fig. 60. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 4^a categoria.

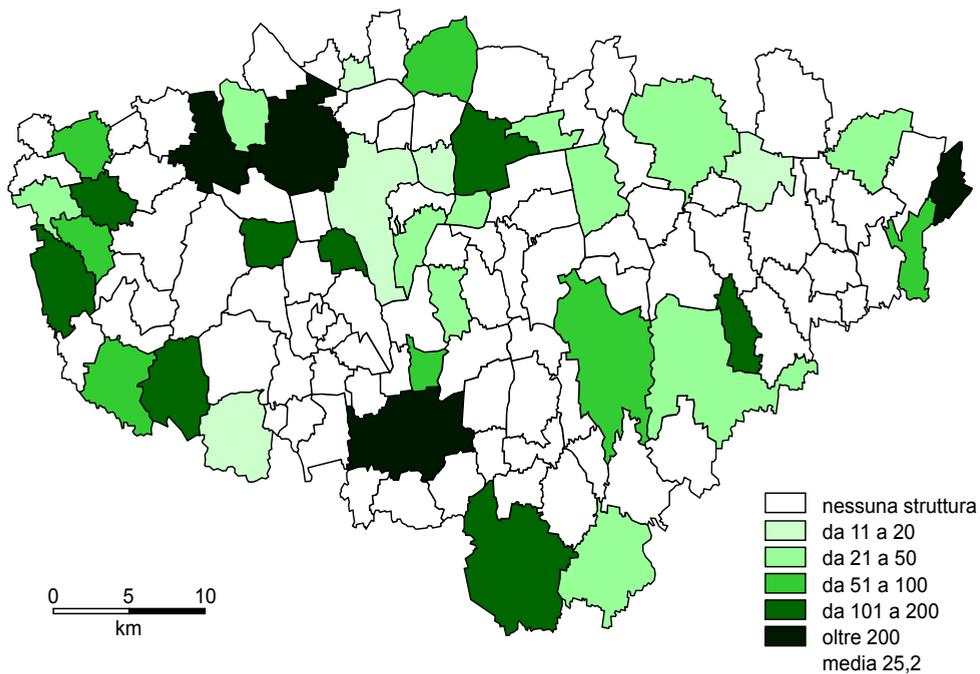


Fig. 61. Distribuzione dei posti letto in tutte le strutture alberghiere.

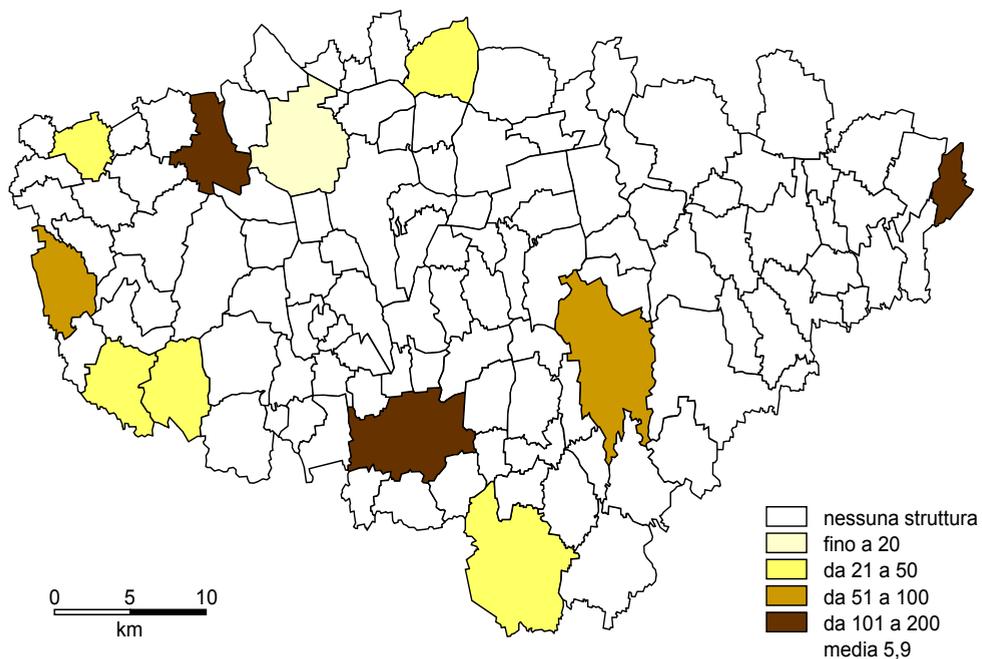


Fig. 62. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 1^a categoria.

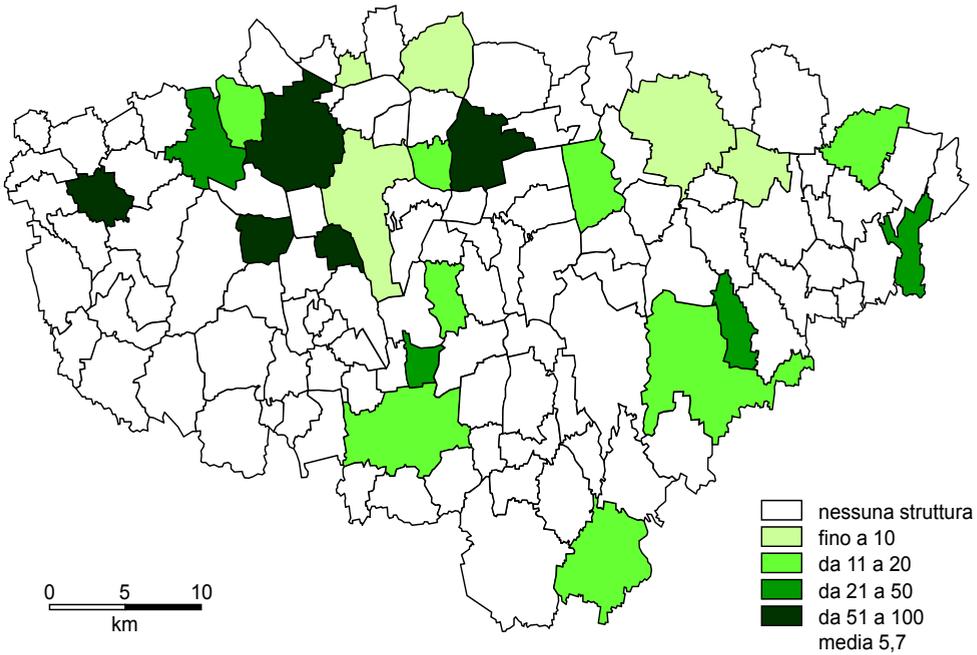


Fig. 63. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 2^a categoria.

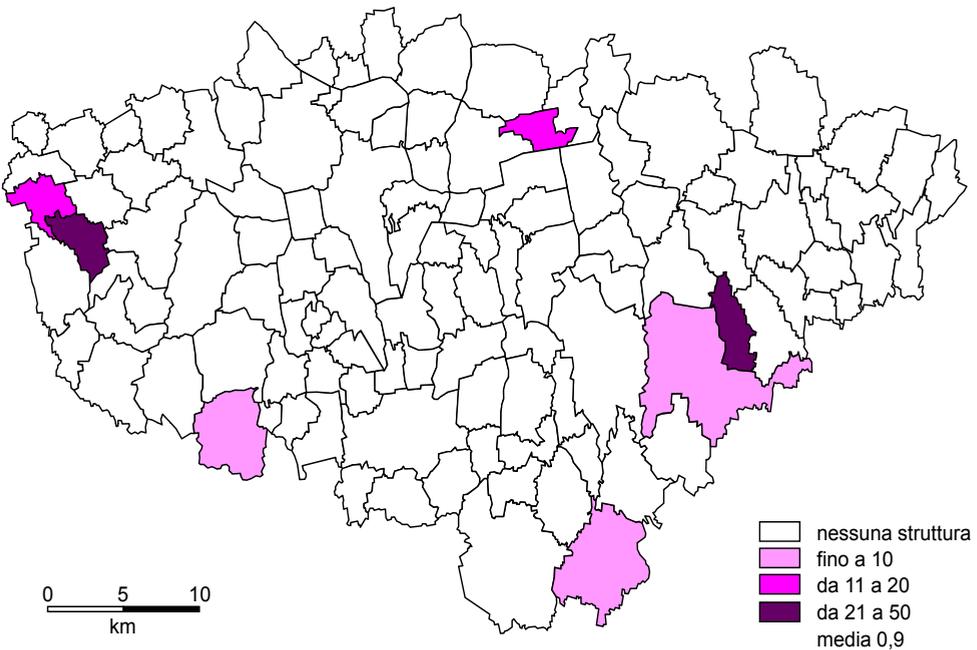


Fig. 64. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 3^a categoria.

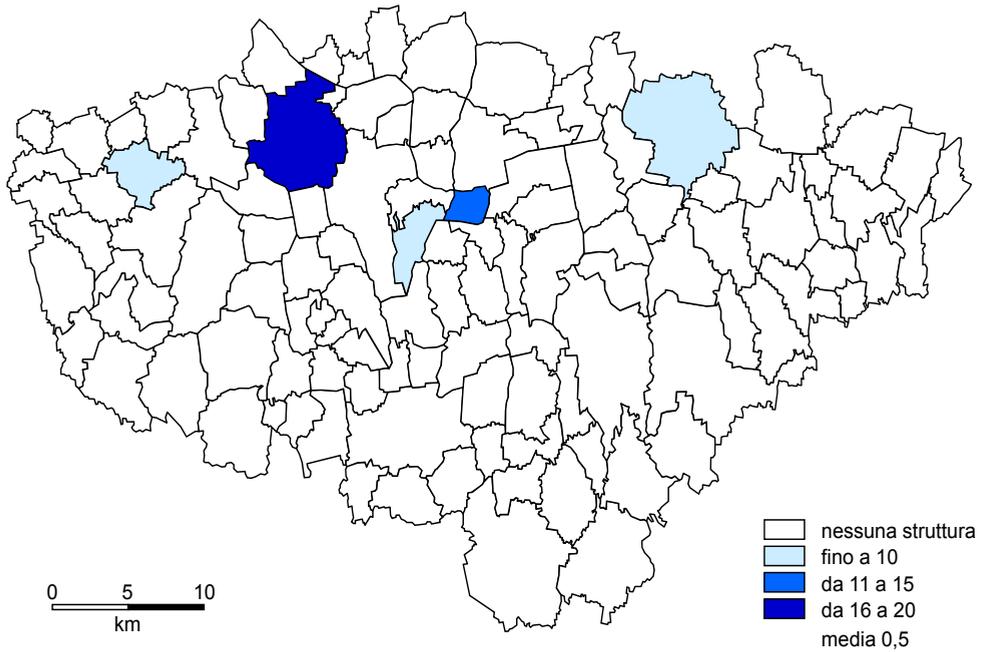


Fig. 65. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 4^a categoria.

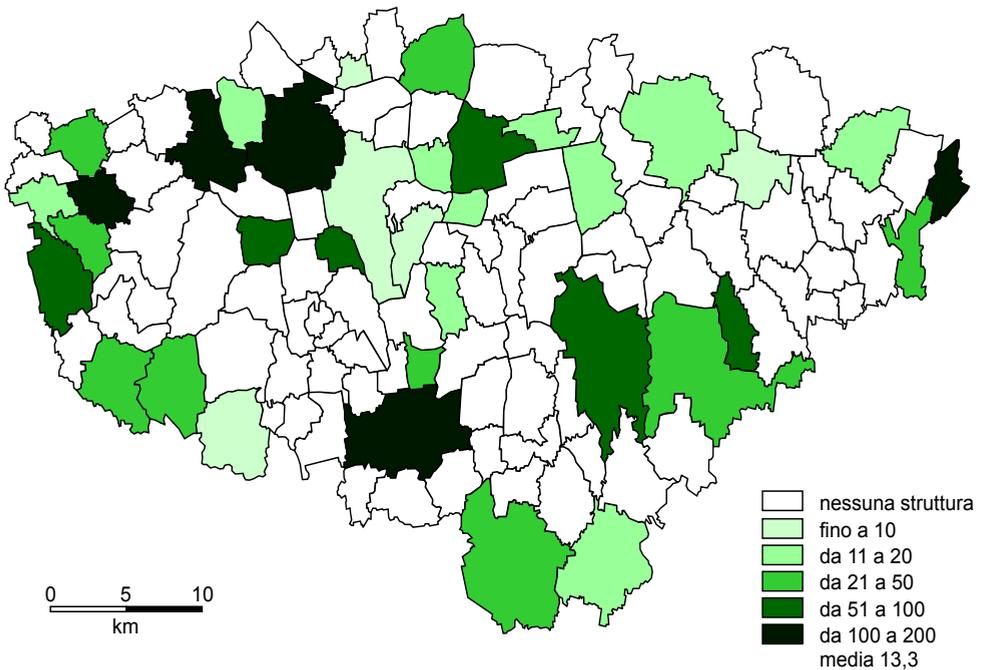


Fig. 66. Distribuzione delle camere in tutte le strutture alberghiere.

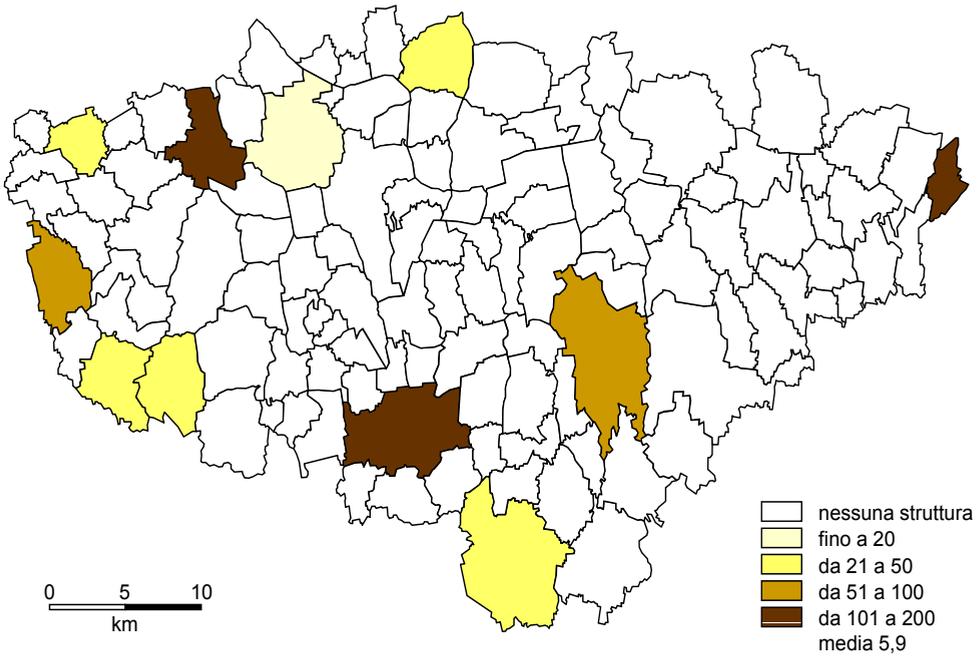


Fig. 67. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 1^a categoria.

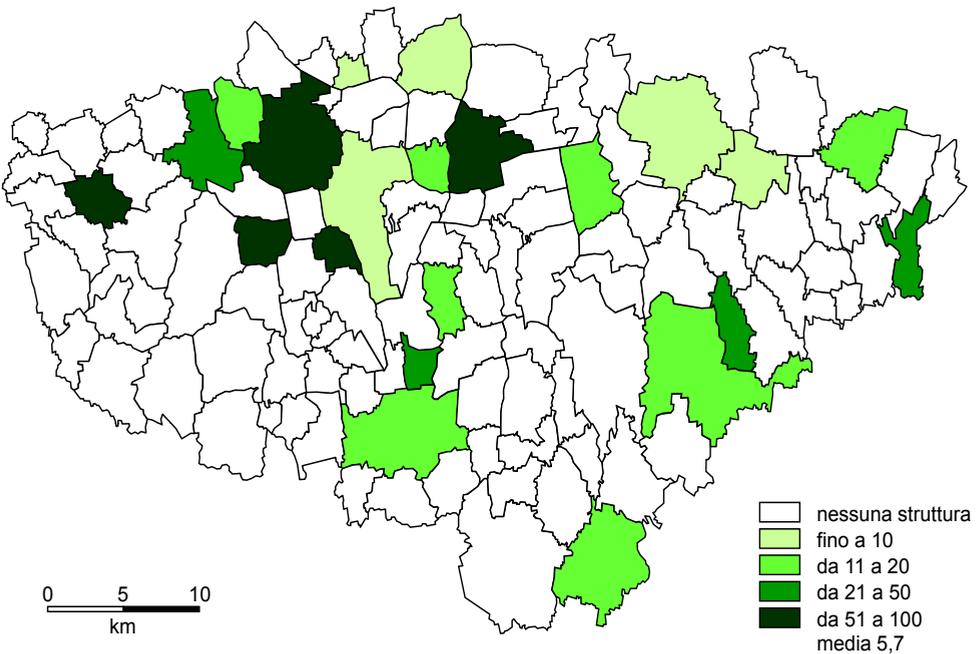
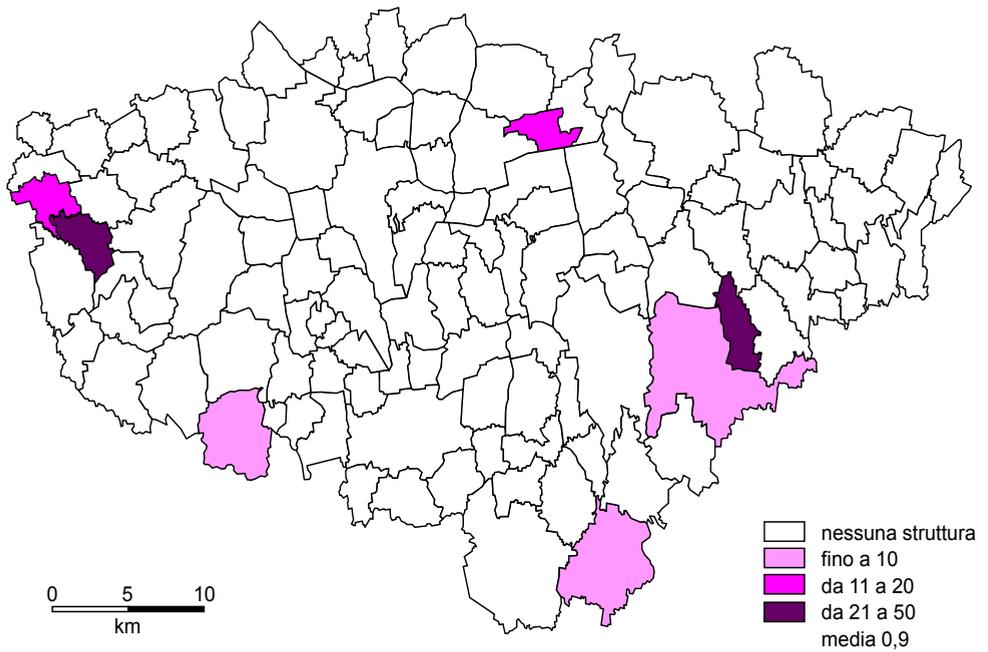
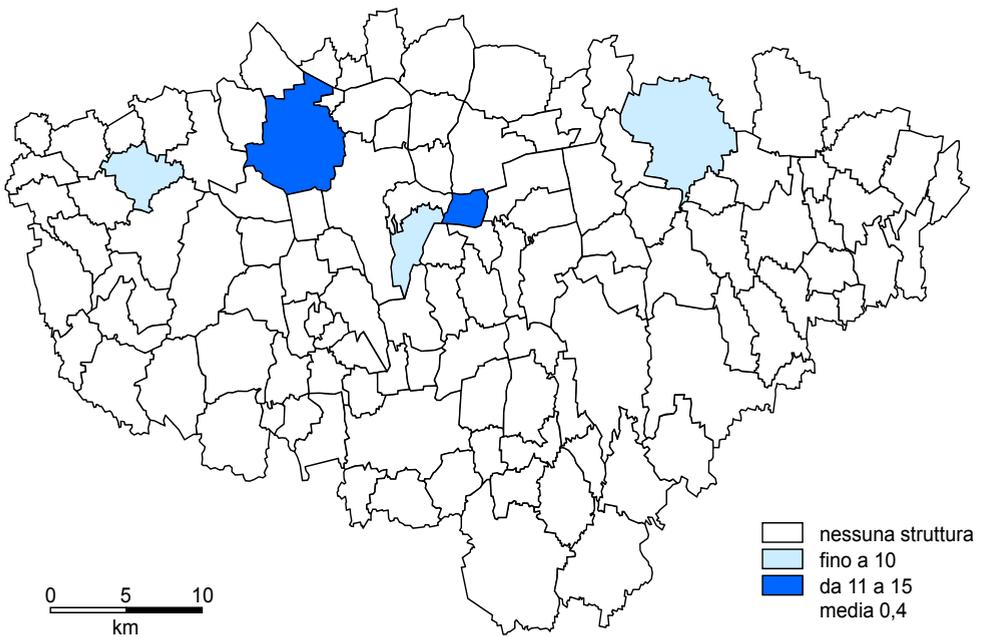


Fig. 68. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 2^a categoria.

Fig. 69. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 3^a categoria.Fig. 70. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 4^a categoria.

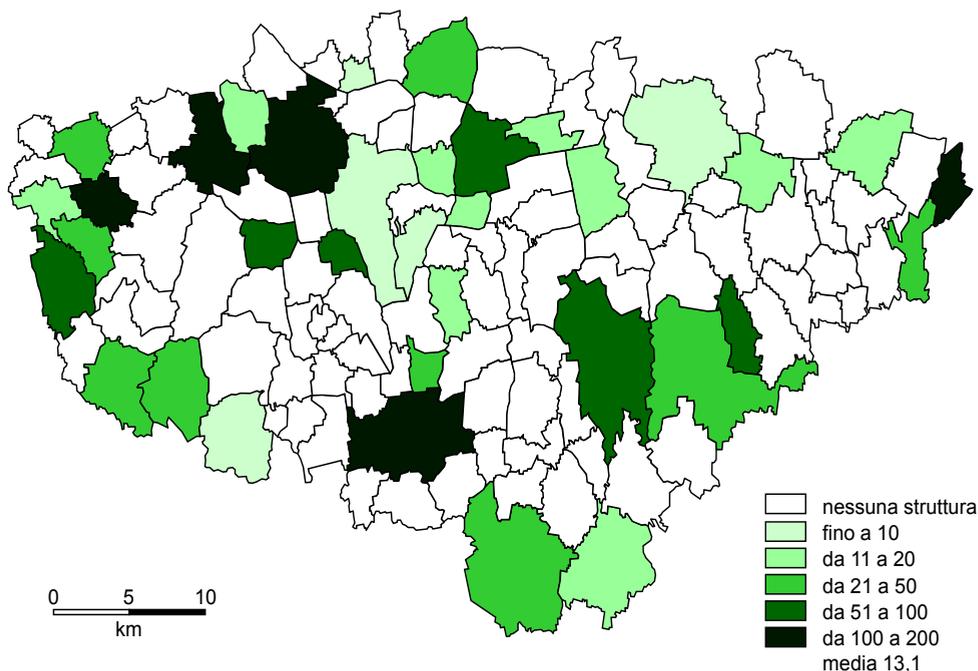


Fig. 71. Dotazione dei bagni in tutte le strutture alberghiere.

una stella, Liscate (indice uguale 0,80), dove è presente una RTA con 28 camere e solo 18 bagni, Treviglio (0,95) e Crema (0,97). Due comuni, Melzo e Gorgonzola, hanno addirittura un numero di bagni leggermente superiore a quello delle camere (fig. 72)¹⁰³. Il valore medio provinciale (0,99) può essere considerato soddisfacente¹⁰⁴ ed è sostenuto dall'ottima dotazione di bagni degli alberghi a 2 e 3 stelle, che compensa la media più scarsa delle strutture a 1 stella e della RTA.

La capacità media (53,2 letti per struttura) non è molto elevata e non rende l'albergatoria della zona particolarmente competitiva. I valori più bassi sono quelli degli esercizi di quarta e di terza categoria, rispettivamente 16,5 e 28,6 letti per struttura. La media è sostenuta dagli alberghi di prima categoria (101,1) che, tuttavia, hanno una capacità inferiore a quella media degli alberghi di pari qualità che operano in corrispondenza delle aree turisticamente più attrattive della Lombardia. L'economia di scala non è, quindi, un punto di forza della ricettività di quest'area. Il cartogramma della ricettività media (fig. 73) evidenzia, quindi, le località dotate di alberghi a 4 stelle, ubicate soprattutto lungo i margini occiden-

103) Nel dettaglio, l'indice di *comfort* nelle varie categorie di strutture alberghiere è il seguente: 4 stelle 1,00, 3 stelle 1,02, 2 stelle 1,00, 1 stella 0,76, RTA 0,64.

104) A titolo di confronto, nel 2004 l'indice di *comfort* in provincia di Verbania, dotata di una più che secolare tradizione ricettiva di qualità, era pari a 0,98.

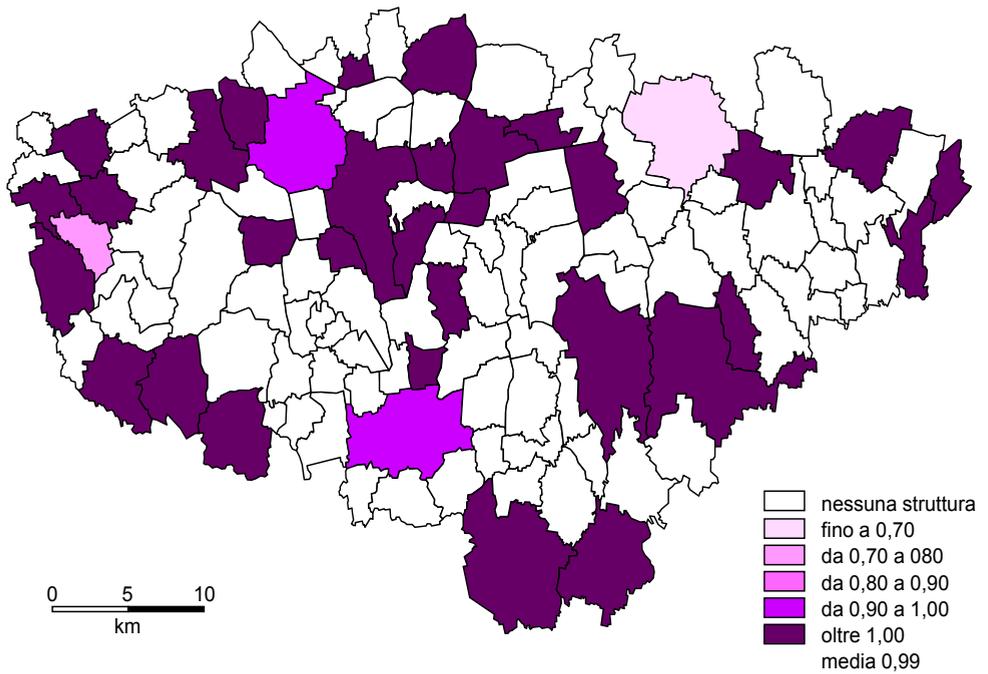


Fig. 72. Indice di *comfort* nelle strutture alberghiere (bagni/camere).

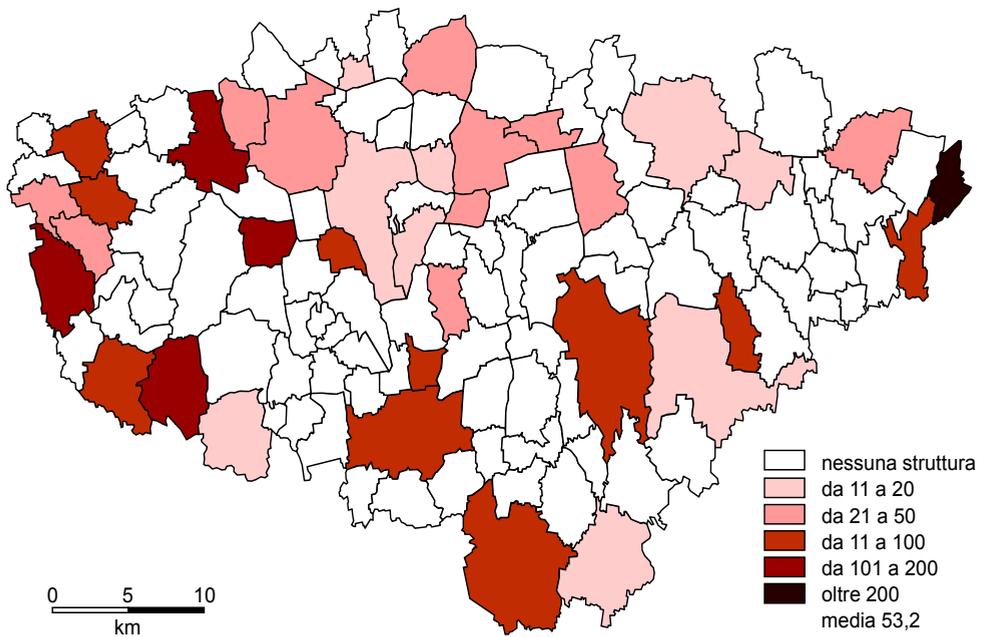


Fig. 73. Capacità media (letti) delle strutture alberghiere.

tali e meridionali della regione, dove troviamo Cassano d'Adda con una media di 136, Settala (120), Spino d'Adda (114), Arzago d'Adda (106), Gorgonzola (84). Il valore massimo di 278 posti letto per struttura spetta, peraltro, con un unico albergo a 4 stelle, al comune di Castel Mella. Le strutture lungo l'asse della Brebemi risultano, invece, di dimensioni inferiori alla media.

L'indice di Lungren è definito, in un determinato territorio o in una località turistica, come rapporto tra numero di residenti e numero di strutture alberghiere. Serve a valutare la "vocazione" imprenditoriale alberghiera della popolazione e dà un'idea di quanto il comparto turistico, e in particolare la ricettività alberghiera, contribuiscano all'impiego della popolazione occupata. Un alto valore dell'indice (molti residenti in rapporto a pochi alberghi) indica una scarsa strutturazione della località, mentre un indice basso è tipico dove la professione alberghiera è maggiormente diffusa tra la popolazione. Quando in un territorio non sono presenti alberghi l'indice tende ad infinito¹⁰⁵. Tuttavia, va ricordato che nei comuni dove invece l'indice risulta basso l'albergo non rappresenta necessariamente una risorsa economica trainante, in quanto il valore aggiunto delle sue attività è funzione del livello di qualità delle strutture e del loro grado di utilizzazione (presenza o meno di flussi turistici).

Nel cartogramma della fig. 74 è rappresentato l'andamento dell'indice di Lundgren su base comunale. Il valore medio dell'intera area, pari a 11.487 abitanti per struttura alberghiera, appare decisamente elevato: ad una popolazione mediamente abbastanza numerosa corrisponde infatti un numero relativamente esiguo di alberghi e quindi una bassa vocazione verso l'attività ricettiva. Il cartogramma non evidenzia neppure raggruppamenti di comuni in cui questa vocazione sia un po' più elevata, ma alterna, in maniera apparentemente casuale, località con valori elevati ad altre con valori relativamente più bassi. L'indice minore si registra a Orzivecchi, dove troviamo un albergo ogni 1.253 abitanti, seguito da quelli di Fara Olivana con Sola (1.329), di Misano di Gera d'Adda (1.493) e di Casale Cremasco-Vidolasco (1.855). Comuni più strutturati come Treviglio (4.839) e Crema (8.536) detengono indici notevolmente più alti a causa del più elevato peso demografico.

105) La valutazione dell'indice di Lundgren per una singola località o per un'intera regione turistica ha un senso se confrontata con quella di altre località o territori di riferimento. A titolo di esempio, l'indice medio di Lundgren vale 1.577 per una provincia con una vocazione turistica relativamente limitata come Parma e 631 per quella di Verbania, dove peraltro il turismo, pur essendo importante, non rappresenta nemmeno l'attività economica principale sul territorio. In provincia di Brescia, area ad elevata valenza turistica dove tuttavia la grande maggioranza della popolazione occupata è dedita ad altre attività produttive, l'indice è pari a 1.607 abitanti per struttura alberghiera, ma sono presenti località come Limone del Garda in cui esiste una struttura ogni 17 residenti. L'indice di Lundgren va interpretato inoltre nelle sue variazioni tra le diverse località di una regione turistica, rivelando quanto esse siano coinvolte nell'attività ricettiva, che può essere assente, marginale o trainante, e deve contribuire a determinare le interazioni di carattere geografico tra territorio, flussi di visitatori ed attività economiche ad essi correlati.

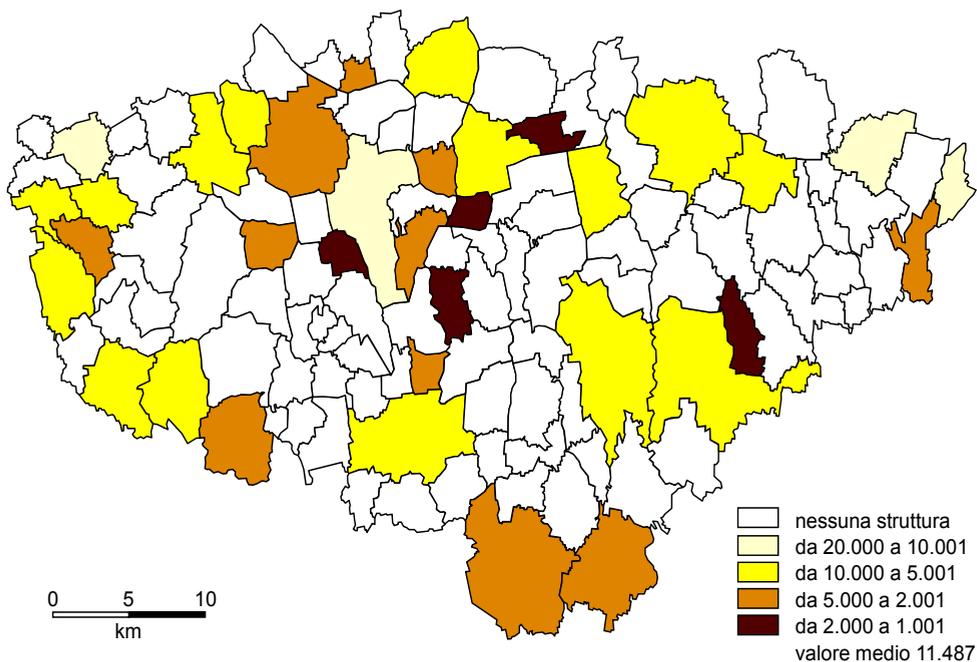


Fig. 74. Indice di Lundgren (abitanti/strutture alberghiere).

Se l'indice di Lundgren ha il pregio di fornire una prima sommaria valutazione della predisposizione ricettiva sulla base del solo numero di strutture, un'analisi più realistica è fornita dal tasso di funzione alberghiera, definito come rapporto tra posti letto alberghieri e numero di abitanti. Esso tiene conto, infatti, della dimensione delle strutture, può in qualche caso attenuare i valori estremi forniti dall'indice di Lundgren quando si è in presenza di strutture troppo grandi o troppo piccole, le cui dimensioni si discostano dal valore medio della regione, e fornisce una stima più attendibile della vocazione ricettiva della popolazione. Il cartogramma della fig. 75 evidenzia una certa affinità con quello relativo alla capacità media degli esercizi alberghieri, anche se deve tenere conto della popolazione residente nei comuni. Dove sono presenti le strutture alberghiere più grandi, il tasso di funzione alberghiera tende quindi ad aumentare, ma diminuisce nei centri dove la popolazione è più consistente. L'indice vale zero nei comuni in cui non sono presenti posti letto.

Rispetto al valore medio della regione, pari a 0,0046 posti letto per abitante (4,6 posti letto ogni 1.000 abitanti), il valore massimo spetta a Orzivecchi (0,0511), seguito da Misano di Gera d'Adda (0,0445) e Arzago d'Adda (0,0377). Anche in questo caso i comuni con più abitanti, ancorché maggiormente dotati di posti letto, hanno indici notevolmente più bassi, come Crema (0,0082) e

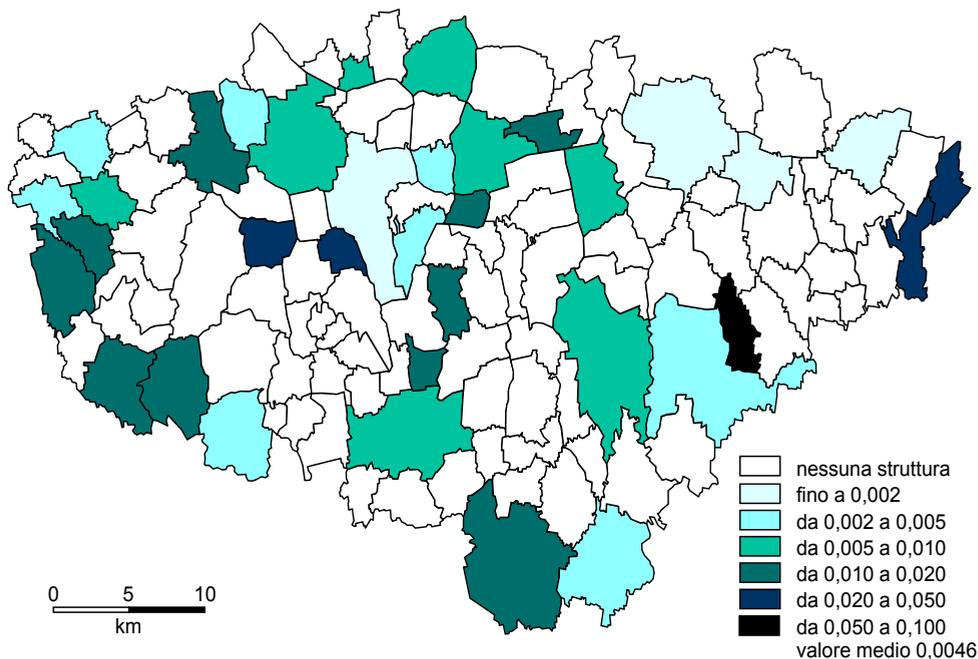


Fig. 75. Tasso di funzione alberghiera (letti alberghieri/abitanti).

Treviglio (0,0075)¹⁰⁶. Gli indici maggiori tendono blandamente a localizzarsi attorno alla metà occidentale dell'asse ferroviario Milano-Brescia, nei comuni delle cinture bresciana e milanese, dove maggiore è l'effetto polarizzatore della città, e in alcuni comuni della parte più meridionale della regione, come Crema, Castelleone, Soresina, Soncino, Orzinuovi ed Orzivecchi. Si tratta comunque di valori in generale piuttosto bassi, tipici delle regioni a scarsa vocazione turistica¹⁰⁷.

5.2.2 Esercizi extralberghieri

Nell'area esaminata la varietà di strutture extralberghiere esistenti è molto limitata. Non sono infatti presenti campeggi, villaggi turistici, ostelli per la gio-

106) Per il momento il tasso di funzione alberghiera ha un significato soltanto strutturale, mentre quello economico, per poter essere correttamente valutato, necessita di altri parametri, come il tasso di occupazione medio del posto letto (che tiene conto dei giorni dell'anno in cui il letto è effettivamente occupato da un cliente) e del valore monetario della presenza turistica, legato a quanto il turista spende effettivamente nella località durante il soggiorno. Per esempio, se in un comune l'indice vale 5, significa che ogni abitante "gestisce" in media 5 letti, ma questi possono essere più o meno occupati nel corso dell'anno. Se fossero occupati al 50%, determinerebbero quasi 900 presenze all'anno che, ad un valore medio ipotetico di 100 euro per presenza, procurerebbero un ricavo lordo di circa 90 mila euro all'anno per abitante, valore tipico delle località in cui il turismo rappresenta un'attività trainante nella produzione della ricchezza.

107) A titolo di raffronto, il tasso di funzione alberghiera dell'intera provincia di Brescia è pari a 0,032, quindi è di un ordine di grandezza più elevato (dato del 2008, elaborazione di dati forniti dall'Assessorato al turismo della Provincia di Brescia).

ventù, case per ferie e, data la morfologia pianeggiante del territorio, neppure rifugi. Le uniche tipologie presenti sono gli alloggi REC¹⁰⁸, gli esercizi agrituristici (o più comunemente agriturismi) ed i *bed and breakfast* (B & B), come risulta nel dettaglio della tabella 4. Si tratta, per le tre tipologie, di esercizi gestiti *part time* da imprenditori in genere dediti ad un'altra attività principale.

Tab. 4. Esercizi extralberghieri, posti letto, camere, bagni, capacità media e indice di *comfort* (valori assoluti e percentuali per categoria) (figg. 76, 77, 78, 79).

	alloggi REC	agriturismi	B&B	totale
strutture	13	22	17	52
%	25,0	42,3	32,7	100,0
letti	104	320	65	489
%	21,3	65,4	13,3	100,00
camere	61	152	28	241
%	25,3	63,1	11,6	100,0
bagni	38	139	25	202
%	18,8	68,8	12,4	100,0
capacità media	8,0	14,5	3,8	9,4
indice di comfort	0,62	0,91	0,89	0,84

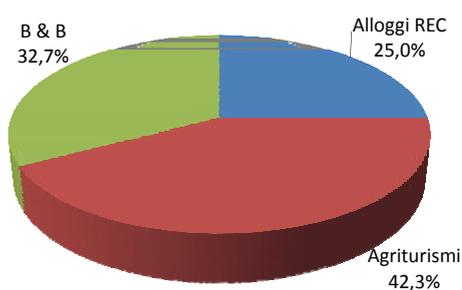


Fig. 76. I 52 esercizi extralberghieri ripartiti per categoria.

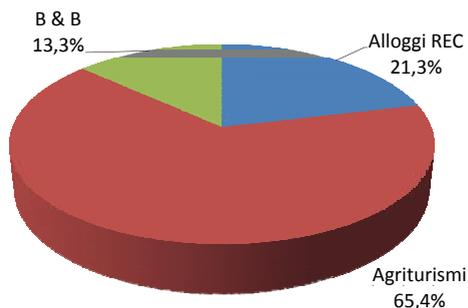


Fig. 77. I 489 posti letto extralberghieri ripartiti per categoria dell'esercizio.

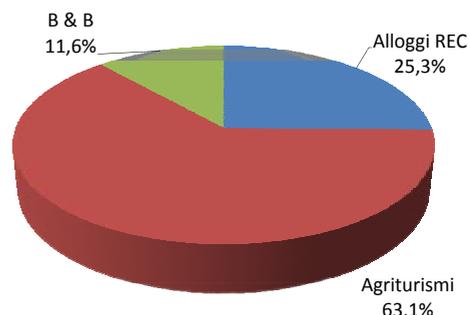


Fig. 78. Le 241 camere extralberghiere ripartite per categoria dell'esercizio.

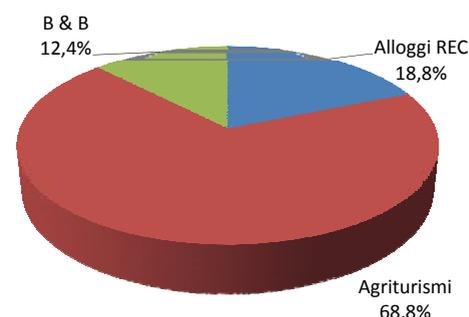


Fig. 79. I 202 bagni delle strutture extralberghiere ripartiti per categoria esercizio.

108) Alloggi privati dati in affitto da operatori iscritti al Registro Esercenti il Commercio (REC).

La tipologia di esercizio extralberghiero più frequente è l'agriturismo, che si avvale della presenza diffusa di aziende agricole dotate di locali attrezzati come camere per gli ospiti. Il loro numero (22) è, però, decisamente esiguo, se si tiene conto della tradizionale vocazione agricola del territorio e dell'elevato numero di aziende attive che potrebbero trasformarsi in agriturismi. Va detto che, in generale, la dimensione "industriale" di un'azienda che coltiva numerosi ettari di terreno non incentiva l'attività agrituristica, percepita talvolta dall'imprenditore più come un impedimento all'attività principale che non come un'interessante fonte di reddito integrativo. L'attrattiva è, inoltre, condizionata dallo stato di conservazione architettonica degli edifici rurali e dell'ecosistema circostante, che in tal caso vengono percepiti come beni culturali, e dall'assenza o meno di attività inquinanti, o che, comunque, possono alterare le attrattive paesaggistico-ambientali del contesto in cui opera l'azienda. Le grandi fattorie organizzate con un *lay-out* delle strutture di concezione moderna risultano meno attrattive perché non ne viene percepita la continuità culturale con le tradizioni agricole del passato. Ancora più limitata è la presenza dei *B & B*, anch'essi spesso inseriti in un contesto paesaggistico extraurbano, e gli alloggi in affitto, questi ultimi invece più diffusi all'interno dei centri abitati.

Più ampia è la sproporzione dell'offerta in queste tre tipologie di esercizi se si considera la dotazione dei posti letto, due terzi dei quali sono ubicati in aziende agrituristiche. I *B & B*, con un terzo delle strutture, detengono infine meno di un settimo dei posti letto, in quanto la loro capacità media è generalmente piuttosto limitata, mentre quella media delle aziende agrituristiche supera i 14 letti per struttura e quella degli alloggi REC è di 8 letti (la capacità media di tutte le strutture extralberghiere prese nel complesso vale 9,4). Lo stesso vale anche per la dotazione delle camere e dei bagni, che per i *B & B* risulta percentualmente ancora più modesta. Per quanto riguarda i bagni, notiamo, infine, che gli agriturismi hanno la migliore dotazione in rapporto alle camere, a testimonianza di un recente sforzo di ammodernamento delle strutture e di un loro adeguamento agli standard qualitativi attualmente richiesti dalla clientela. A fronte di un indice di *comfort* medio di 0,84, il valore degli agriturismi arriva a 0,91, seguito da quello dei *B & B* (0,89). Il basso valore degli alloggi in affitto (0,62) può essere considerato fisiologico, in quanto si tratta spesso di appartamenti con 2/3 camere a fronte di un unico bagno disponibile all'interno di uno stesso appartamento.

Nel complesso, nonostante le strutture extralberghiere siano in quantità quasi pari a quelle alberghiere, esse detengono solo il 14,1% della capacità complessiva e rappresentano, quindi, un'alternativa marginale e poco visibile rispetto alla tradizionale albergo. Il fatto è dovuto soprattutto alla mancanza di campeggi, strutture di grande capacità, anche se soggette ad un fermo stagionale molto più prolungato rispetto agli alberghi e ad altre strutture extralberghiere (in

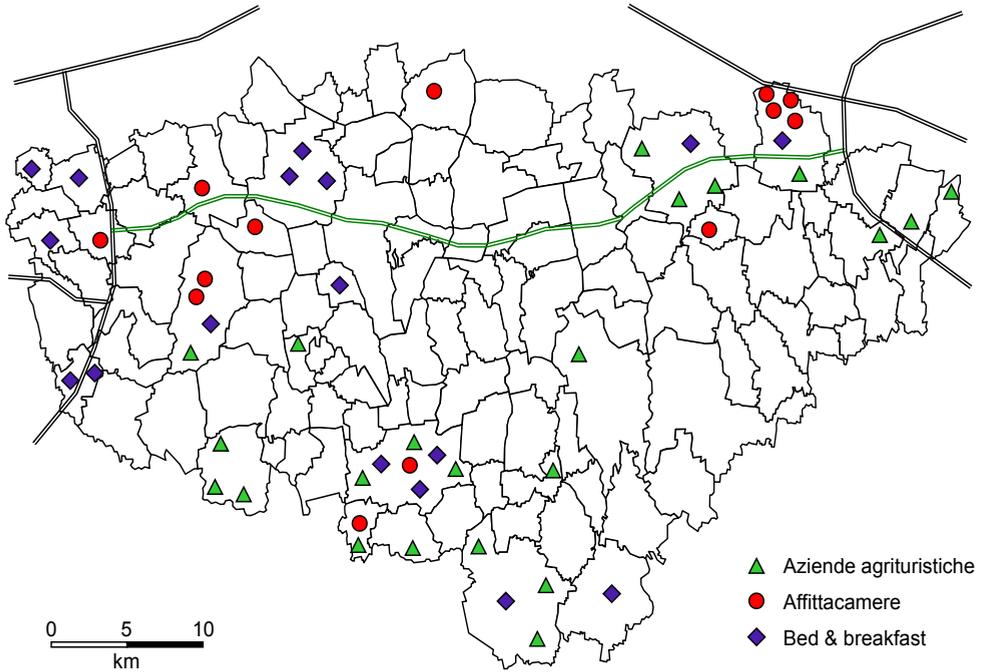


Fig. 80. Le 52 strutture extralberghiere.

genere essi aprono solo a tarda primavera e chiudono a settembre), e di case per ferie. Per contro, le strutture extralberghiere presenti nell'area, proprio perché appartenenti a tipologie esercitate quasi sempre in regime di *part time*, possono rimanere aperte tutto l'anno e costituiscono un'alternativa continuativa, anche se limitata nella capacità, all'offerta degli alberghi, alcuni dei quali sono invece soggetti a chiusure stagionali¹⁰⁹.

La distribuzione spaziale delle strutture extralberghiere (figg. 80 e 81) non è uniforme ed interessa solo 26 località: esse si trovano soprattutto nei comuni di maggiori dimensioni demografiche (Crema, Rovato, Chiari, Castelleone), ma in qualche caso sono presenti anche nei centri più piccoli, come Torlino Vimercati. A Rovato sopperiscono alla mancanza di alberghi, mentre in altre località la presenza alberghiera sembra incentivare anche l'apertura di forme di ricettività complementari. La linea ferroviaria Milano-Brescia non è necessariamente un fattore che polarizza queste strutture, ubicate solo in una parte dei comuni attraversati

109) Agriturismi e *bed and breakfast* non rappresentano necessariamente strutture che rispondono ad una minore predisposizione alla spesa dell'ospite medio, quanto piuttosto il supporto ad una forma di soggiorno più informale ed a contatto con la popolazione e l'ambiente naturale che generalmente trova il favore dei turisti mitteleuropei, altrove clienti abituarini di campeggi o di altre strutture di accoglienza non alberghiere.

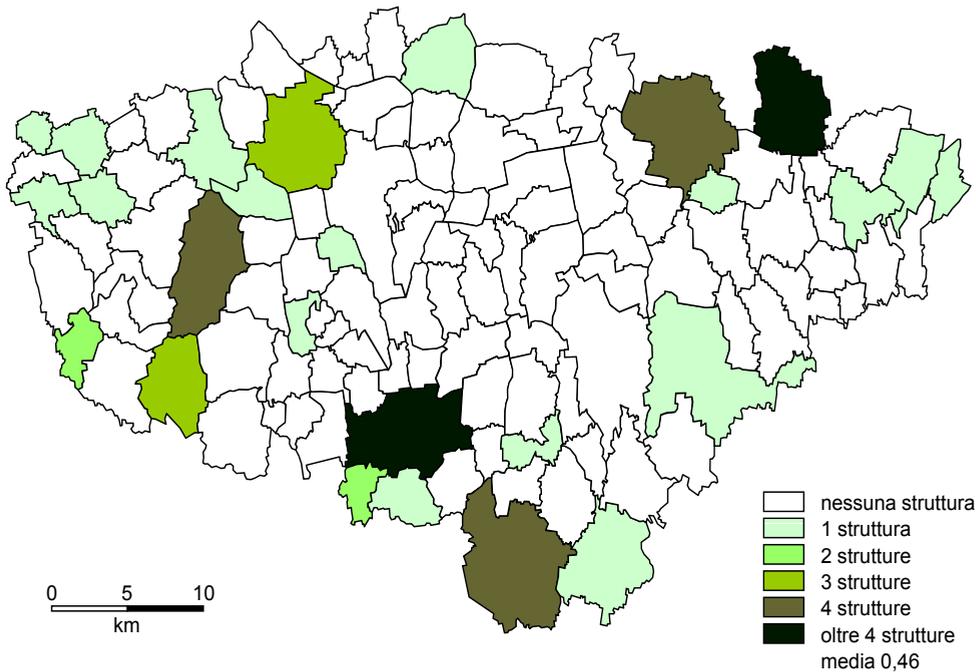


Fig. 81. Distribuzione dei 52 esercizi extralberghieri su base comunale.

dal treno. Non sembra, quindi, che vi siano, almeno apparentemente, motivazioni forti alla concentrazione di esercizi extralberghieri in aree particolari, anche se in generale essi sono più numerosi nella parte occidentale rispetto a quella orientale della regione, mentre il settore centrale risulta invece quasi totalmente sprovvisto di posti letto.

I posti letto degli alloggi REC sono per oltre la metà localizzati in soli tre comuni, Rovato, Rivolta d'Adda e Melzo (fig. 82), mentre quelli delle aziende agrituristiche sono più diffusi soprattutto nell'area cremasca (Crema, Castelleone, Spino d'Adda) e bresciana (Lograto e Torbole Casaglia), mentre sono totalmente assenti nelle altre province (fig. 83). I *B* e *B* sono tutti di piccole dimensioni, non mostrano fenomeni di concentrazione ed interessano solo 12 località, tra le quali Crema detiene il primato con 3 strutture e 15 posti letto (fig. 84). Nel complesso (fig. 85), i letti di tutte le strutture extralberghiere sono più diffusi lungo il margine sud-occidentale della regione, da Rivolta d'Adda a Castelleone, e nella sua estremità orientale, tra Chiari e i centri della corona bresciana. All'esterno di queste fasce si trovano pochi comuni che possono offrire ospitalità (Cassano d'Adda, Treviglio, Cologno al Serio, Soncino), peraltro limitata a non più di una decina di letti.

Analoga a quella dei posti letto è la distribuzione spaziale (totale o suddivisa per categoria di struttura) delle camere (figg. 86, 87, 88, 89) e dei bagni (figg. 90, 91, 92, 93) degli esercizi extralberghieri, che mantengono un po' ovunque

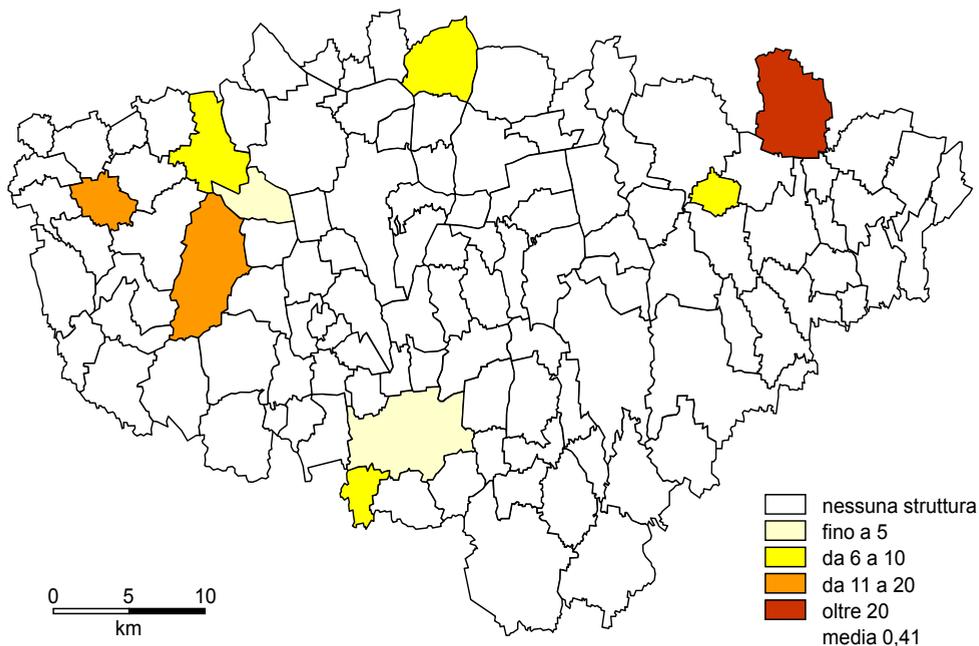


Fig. 82. Distribuzione dei letti in alloggi REC.

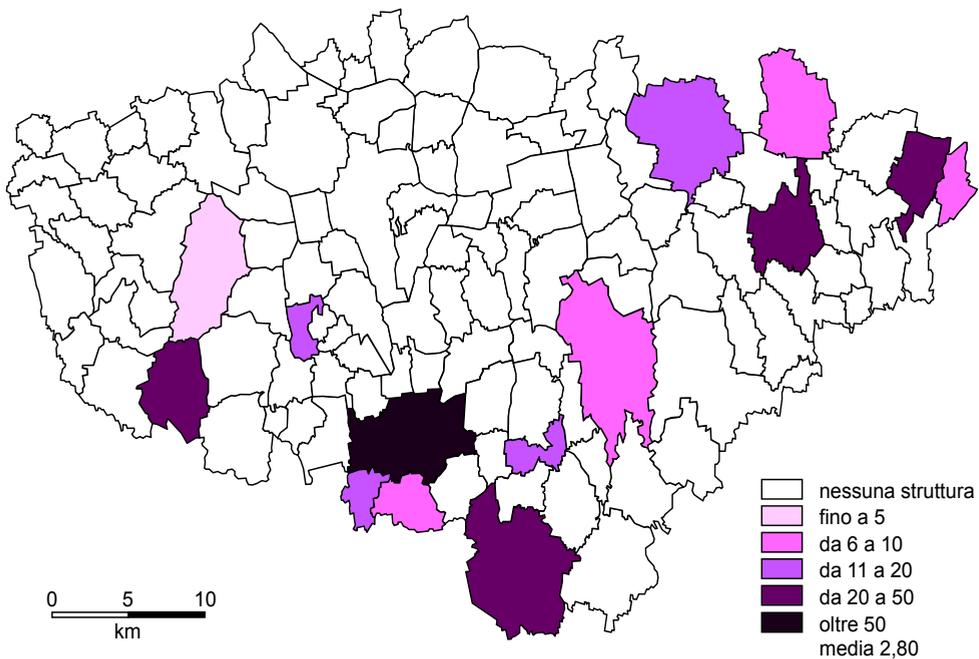


Fig. 83. Distribuzione dei letti in aziende agrituristiche.

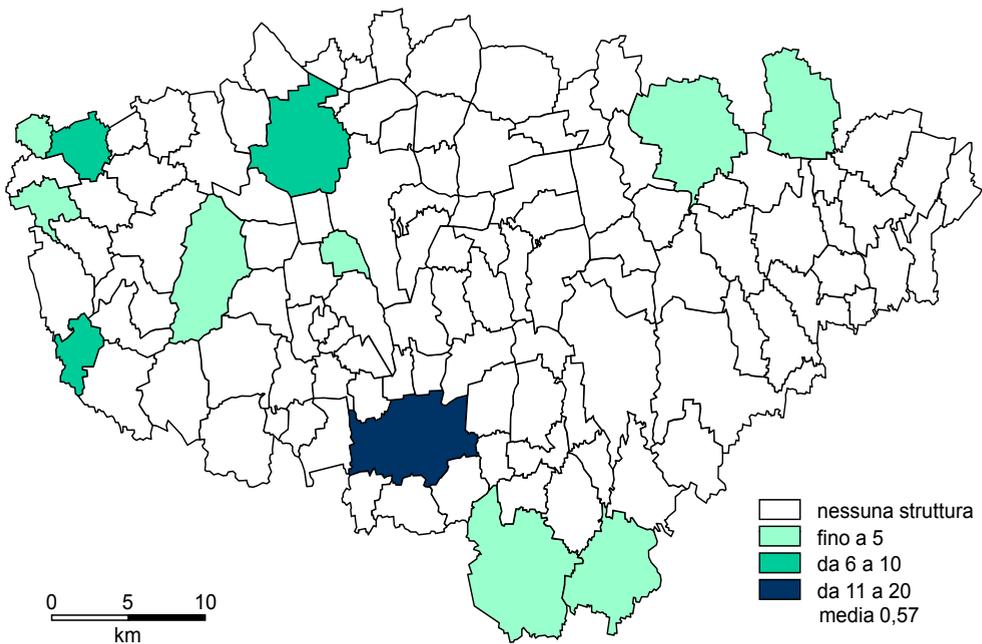


Fig. 84. Distribuzione dei letti in bed & breakfast.

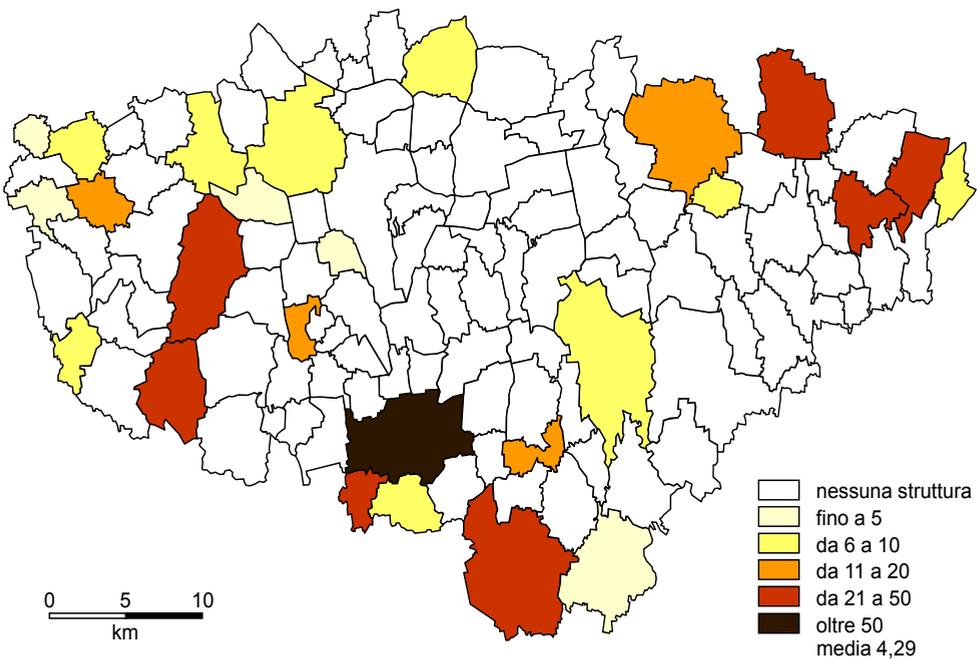


Fig. 85. Distribuzione dei letti in tutte le strutture extralberghiere.

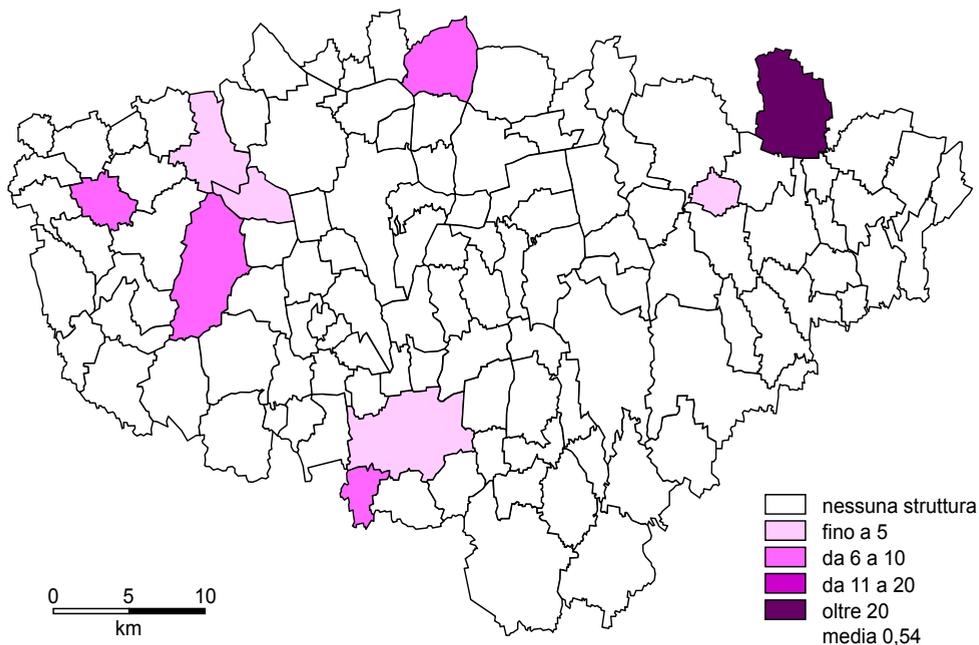


Fig. 86. Distribuzione delle camere in alloggi REC.

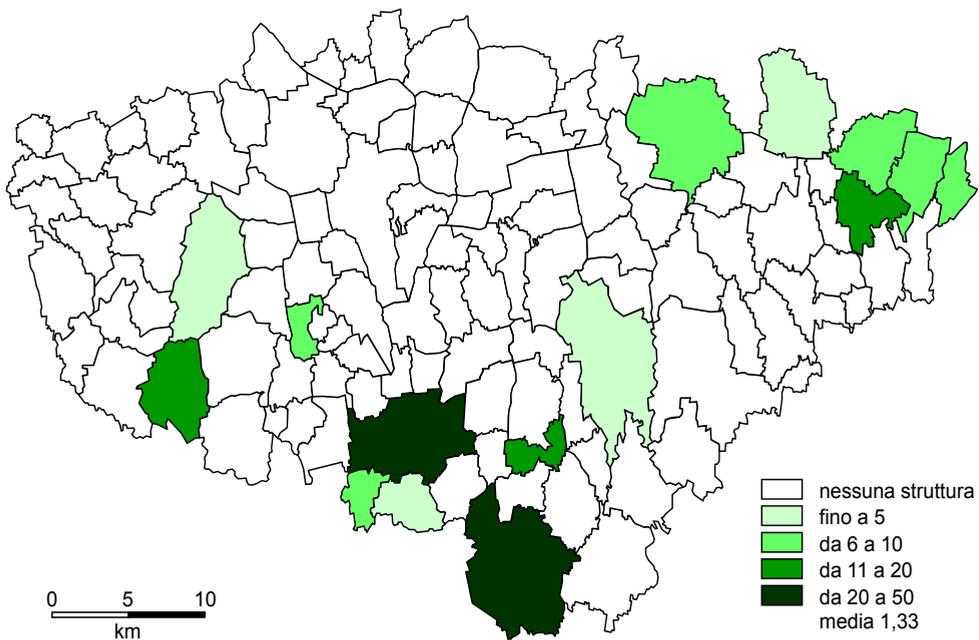


Fig. 87. Distribuzione delle camere in aziende agrituristiche.

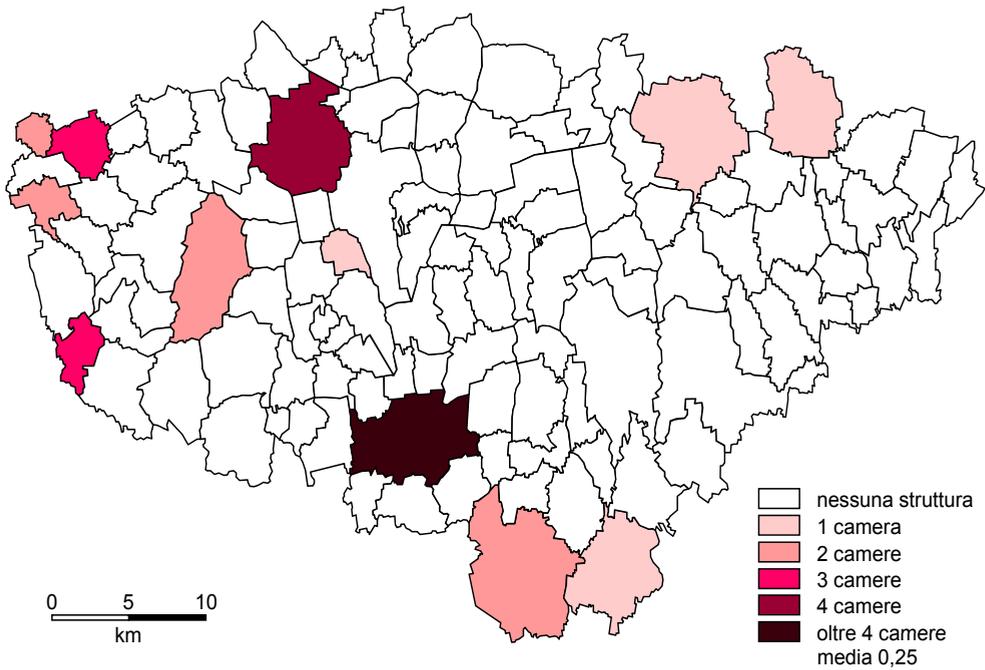


Fig. 88. Distribuzione delle camere in bed & breakfast.

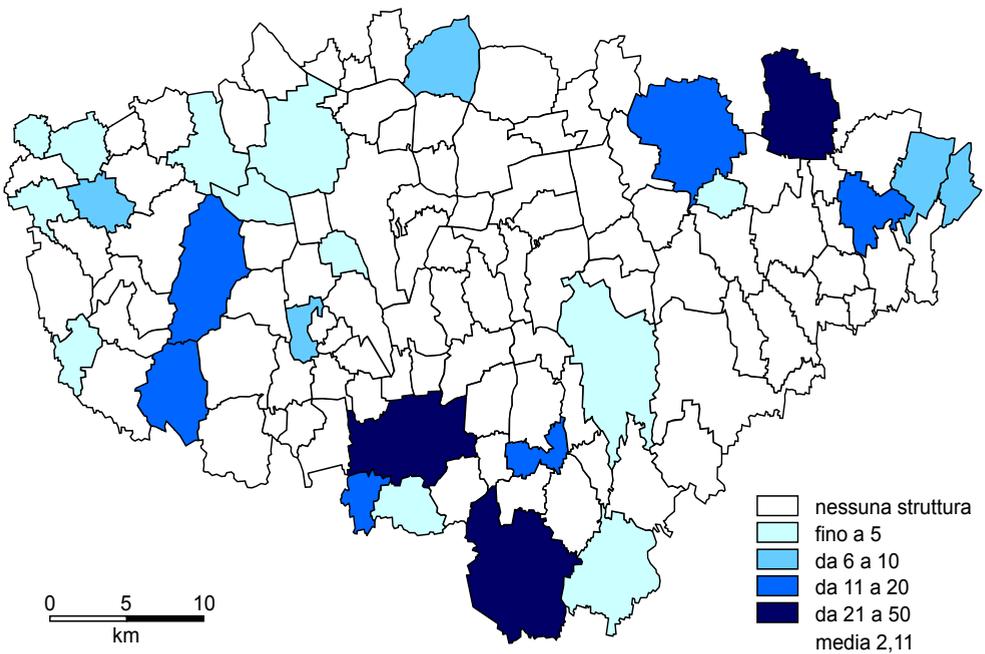


Fig. 89. Distribuzione delle camere in tutte le strutture extralberghiere.

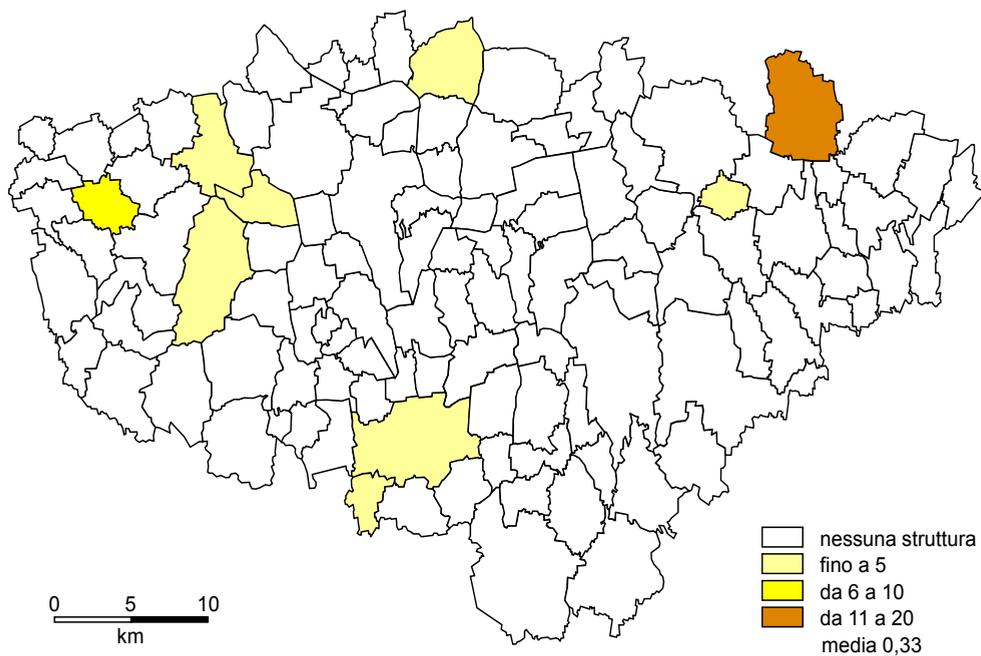


Fig. 90. Distribuzione dei bagni in alloggi REC.

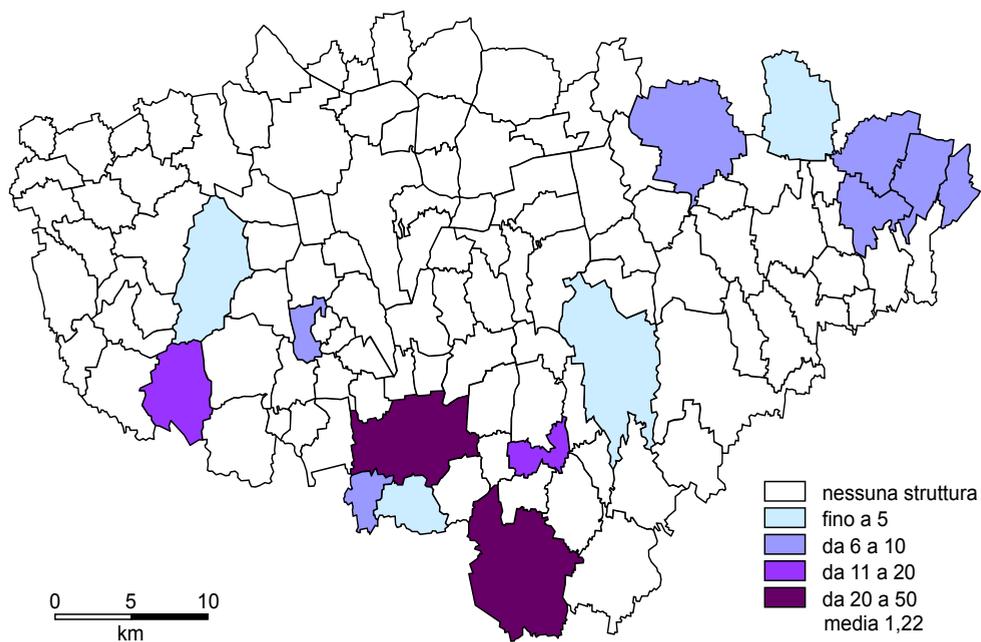


Fig. 91. Distribuzione dei bagni in aziende agrituristiche.

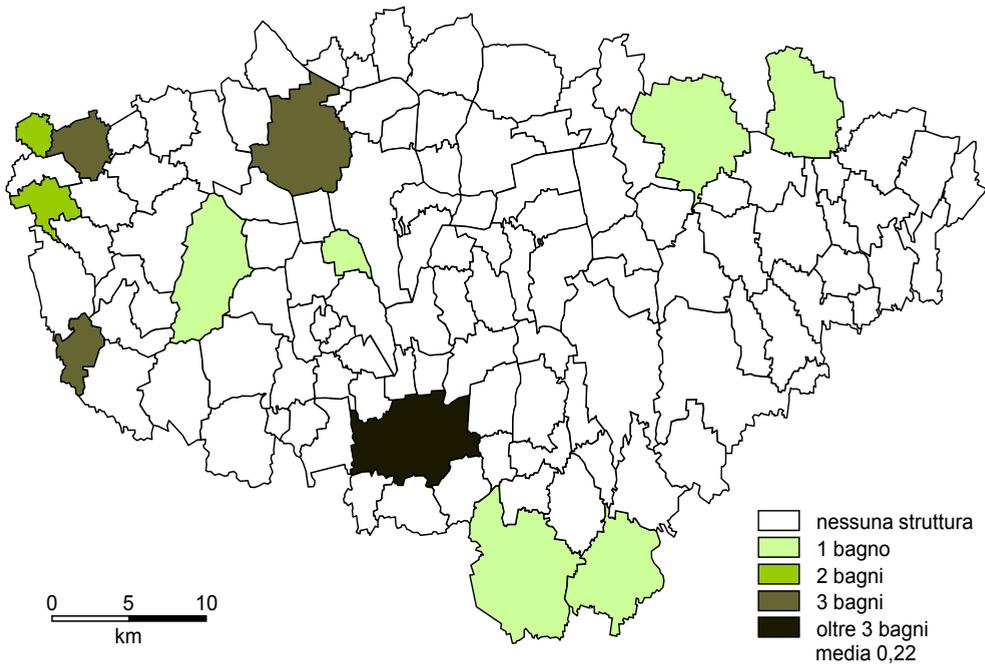


Fig. 92. Distribuzione dei bagni in bed & breakfast.

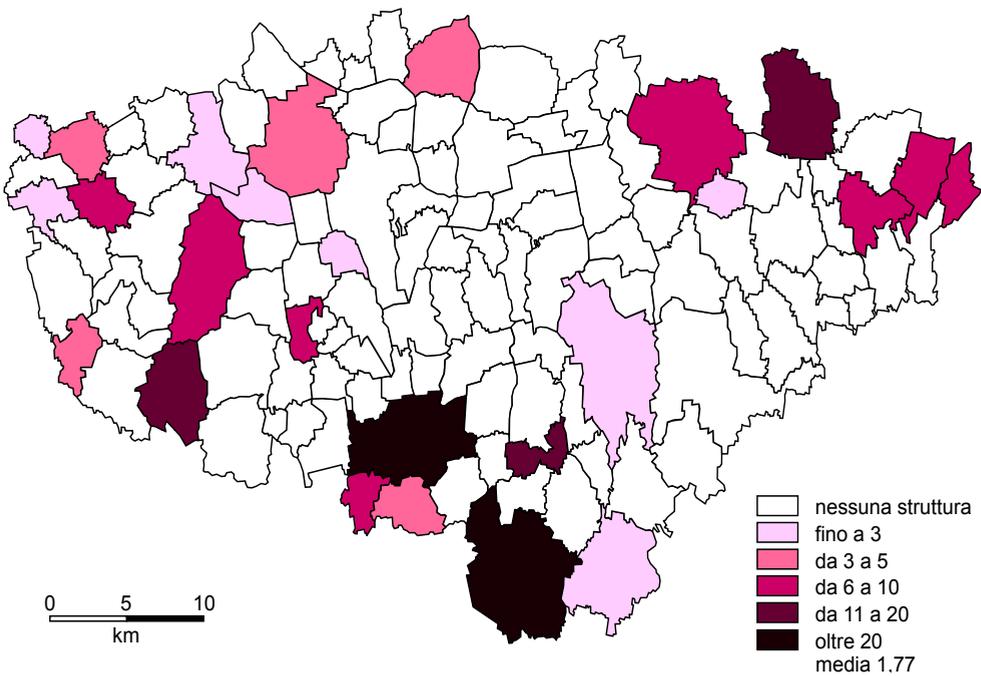


Fig. 93. Distribuzione dei bagni in tutte le strutture extralberghiere.

una certa proporzionalità con il numero delle strutture. Essa conferma, comunque, la generale scarsa dotazione di questo tipo di esercizi nella zona centrale della regione turistica, dove già si era, peraltro, notata una relativa carenza di alberghi: la situazione, nel complesso, rappresenta un disincentivo, per il potenziale turista, a cercare una delle poche strutture di accoglienza e a trattenerci sul territorio oltre le ore serali.

L'addensamento delle strutture extralberghiere ai margini della regione le rende in qualche modo satelliti del sistema ricettivo alberghiero, di cui in generale non rappresentano neppure un'importante alternativa, e testimonia una certa riluttanza, da parte di questo tipo di imprenditoria, a farsi pioniera della colonizzazione di aree turisticamente ancora marginali, come è di fatto il cuore geografico della regione turistica autostradale, quasi privo di località di spicco e pressochè sconosciuto oltre il ristretto ambito provinciale¹¹⁰. I loro fattori localizzativi principali sono, quindi, abbastanza simili a quelli delle strutture alberghiere, con l'eccezione, forse, della domanda di turismo improprio, che tende a rivolgersi di preferenza verso strutture ricettive più formali e tradizionali.

La capacità media delle strutture extralberghiere su base comunale è maggiore laddove sono presenti le aziende agrituristiche (fig. 94), quindi a sud e a nord-ovest, anche se, localmente, qualche affittacamere, come a Melzo, ha aziende con dimensioni superiori alla media. Anche l'indice di *comfort* è maggiore dove sono ubicate le nuove aziende agrituristiche organizzate con una dotazione di bagni in tutte le camere, quindi nella parte meridionale dell'area, ma anche i *B & B* e gli affittacamere dei comuni milanesi hanno una qualità analoga; le strutture più a nord e ad est di questi due raggruppamenti denunciano, invece, una dotazione qualitativamente meno soddisfacente (fig. 95).

In conseguenza della esigua dotazione di posti letto, il tasso di funzione extralberghiera (posti letto extralberghieri/abitanti) presenta un valore medio quasi insignificante (0,00076), di un ordine di grandezza inferiore a quello alberghiero. Si tratta di una situazione peculiare dell'area in esame, caratterizzata da una limitata vocazione turistica, in quanto nelle regioni dove il turismo è un'attività più trainante, la domanda di ricettività investe in maniera più significativa anche le strutture extralberghiere¹¹¹. Nel nostro caso è soprattutto la mancanza di esercizi di grande capacità (campeggi e case per ferie) a mantenere limitata l'offerta di posti letti e a deprimere l'indice in questione. Il relativo cartogramma (fig. 96)

110) Occorre tenere presente che una piccola struttura extralberghiera è generalmente più vulnerabile di un albergo laddove i flussi sono meno consistenti e dove il fattore *marketing* e visibilità è fondamentale per assicurare un volume d'affari che possa garantire un minimo di attività.

111) A titolo di raffronto, nell'adiacente provincia di Brescia (considerata nel suo complesso, con il grosso contributo ricettivo dei comprensori lacustri), il tasso di funzione extralberghiera è addirittura quasi doppio rispetto al tasso di funzione alberghiera ed è pari a 0,0576 (dato del 2008; fonte: elaborazione dati forniti dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia).

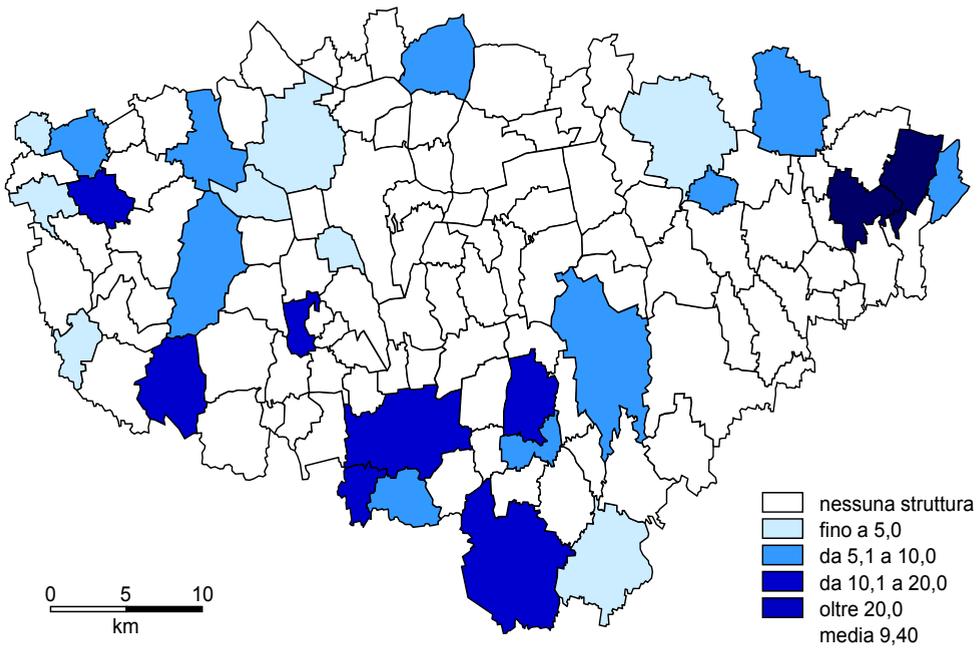


Fig. 94. Capacità media delle strutture extralberghiere.

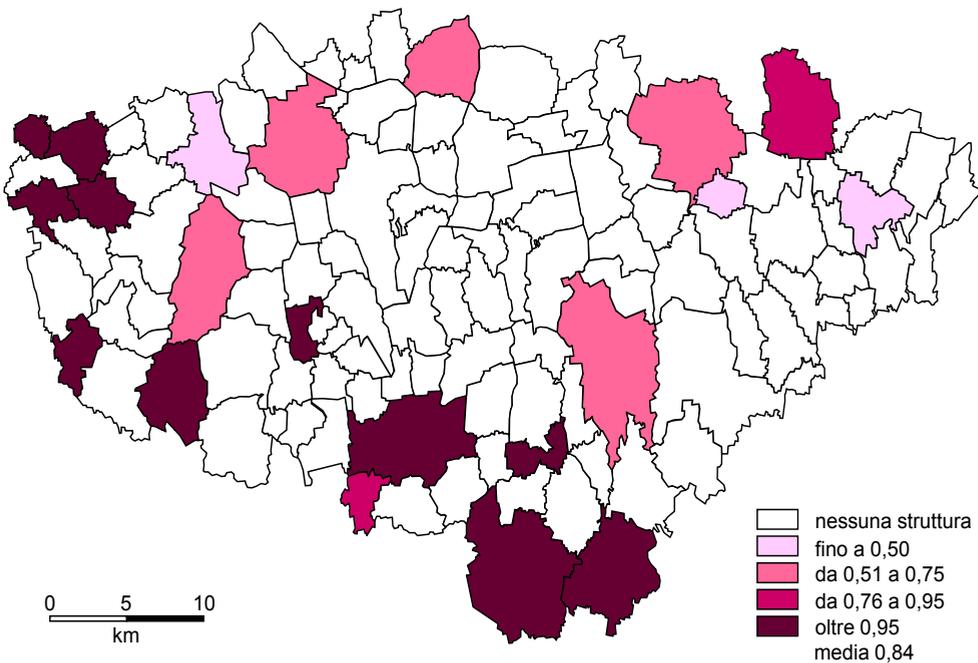


Fig. 95. Indice di *comfort* nelle strutture extralberghiere.

mostra, rispetto a quello della dotazione dei posti letto, colori più attenuati nei comuni con maggiore peso demografico, come Crema e Treviglio, più scuri nei comuni con pochi abitanti, come Torlino Vimercati e Lograto, ma nel complesso conferma, tra la popolazione occupata, una maggiore diffusione dell'attività ricettiva lungo la fascia sud-occidentale e in prossimità della cintura bresciana. Il comune con l'indice di gran lunga maggiore (0,043) è, infatti, proprio Torlino Vimercati, che ha 19 posti letto su una popolazione di 445 residenti), seguito da Salvirola (0,017), Capergnanica (0,012) e Lograto (0,008), tutti con meno di 4 mila abitanti. Crema, il comune più popoloso, segue solo in undicesima posizione con un indice di appena 0,002, nonostante i suoi 78 posti letto; Treviglio è in ultima posizione con un indice pari a 0,0003.

L'attività ricettiva extralberghiera è, quindi, percentualmente più diffusa tra la popolazione dei centri piccoli rispetto a quella dei centri di maggiori dimensioni, dove invece le attività economiche più diversificate e l'urbanizzazione sono meno favorevoli all'apertura di agriturismi e di altre imprese condotte *part time*, attività più congeniali alla popolazione rurale che le affianca a quella lavorativa principale. Al momento, l'attività ricettiva extralberghiera è, tuttavia, ancora troppo marginale per poter caratterizzare la vocazione turistica di qualche località e, nonostante i minori oneri di gestione rispetto agli alberghi, non è in

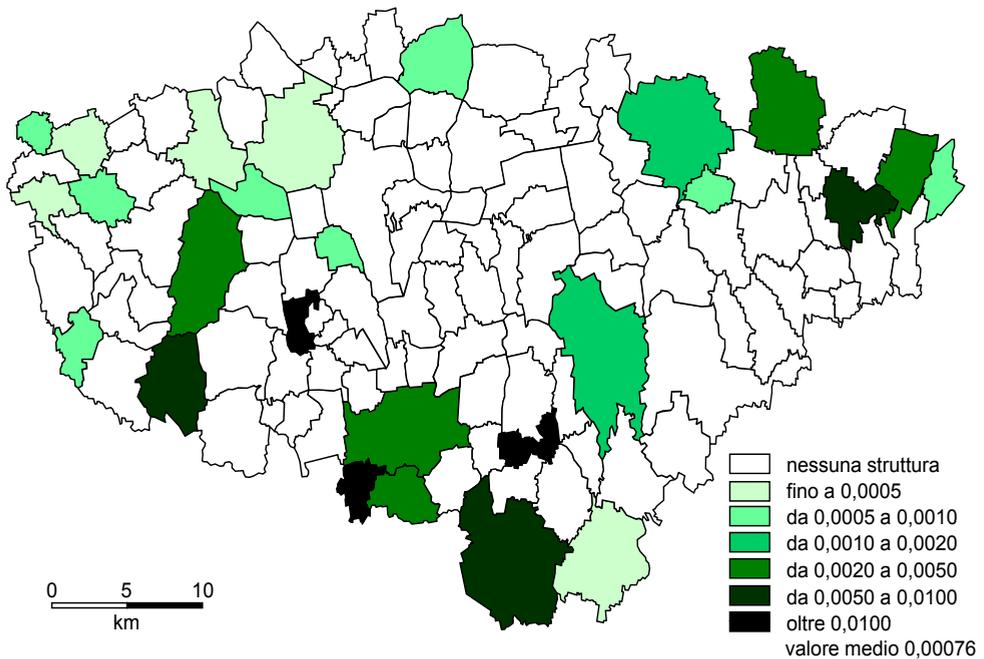


Fig. 96. Tasso di funzione extralberghiera (posti letto extralberghieri/abitanti).

grado di sostituirsi o di mettersi in competizione rispetto ad essi nella captazione dei limitati flussi turistici che attualmente interessano quest'area.

Quanto finora detto sulla dotazione extralberghiera si basa sui dati statistici ufficiali forniti dalla Regione Lombardia, che però non tengono conto delle CAV (case-appartamenti per vacanze), né delle seconde case che vengono usate direttamente dai proprietari o affittate in regime non REC, oppure concesse in uso, anche gratuito o di favore, a terzi. La consistenza e l'utilizzazione di questo patrimonio per usi turistici (in particolare le effettive presenze da esso generate) non sono ufficialmente note e non possono contribuire ad una rigorosa trattazione dell'argomento. Tuttavia va detto che mentre questo potenziale ricettivo è sicuramente consistente in alcuni distretti turistici lombardi molto frequentati (montagna e laghi) e dà origine a flussi di persone e di denaro non trascurabili, nella pianura, invece, esso si limita a seconde case, spesso in ambito rurale, i cui proprietari si sono trasferiti in città e le hanno generalmente affittate a residenti, cioè a persone che non sono turisti. Possiamo, quindi, ipotizzare che nell'area oggetto di studio siano nulli o del tutto trascurabili gli affitti a terzi di strutture di questo tipo per usi turistici propriamente detti, mentre in altri contesti con maggiore valenza turistica esse avrebbero generato flussi, contratti di affitto di breve durata per periodi di villeggiatura tradizionale e importanti ricadute economiche sulla località¹¹².

5.2.3 Considerazioni sulla dotazione ricettiva complessiva

Nei due paragrafi precedenti abbiamo visto quanto, nell'area centro-padana lombarda, strutture alberghiere ed extralberghiere abbiano diffusione diversa e differenti *target*, orientandosi verso settori di mercato che solo in parte possiamo considerare coincidenti. Tuttavia, in ogni regione geografica, anche se ciascuna nel proprio ambito d'azione, le strutture alberghiere ed extralberghiere concorrono alla determinazione di un'offerta strutturale complessiva senza la quale non è possibile avviare il processo di attrazione dei flussi. Il cartogramma della fig. 97 riporta la sintesi della distribuzione su base comunale delle 108 strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere). Essa è significativa in quanto, indipendentemente dall'effettiva capacità degli esercizi, la loro diffusione sul territorio costituisce un elemento di attrazione più o meno forte, soprattutto nei confronti del turismo itinerante, che trova la possibilità di soggiornarvi senza doversi rivolgere all'offerta delle città più importanti. Risulta, infatti, che i comuni provvisti in qualche misura di posti letto sono 47, di cui 35 dotati di alberghi e 26 di strutture extralberghiere. Ciò significa

112) Per le località turistiche dotate di seconde case non viene mai adeguatamente valutato il contributo che i proprietari di seconde case danno ai sistemi economici locali per mezzo del denaro trasferito per il pagamento di imposte, tasse, utenze e manutenzione degli immobili, per il sostegno ai piccoli esercizi commerciali di paese che non potrebbero vivere dei soli consumi dei residenti, per lo stimolo ad attività di servizio e di promozione (*pro loco*, sportelli di informazione) che a loro volta fungono da richiamo anche nei confronti della clientela turistica convenzionale.

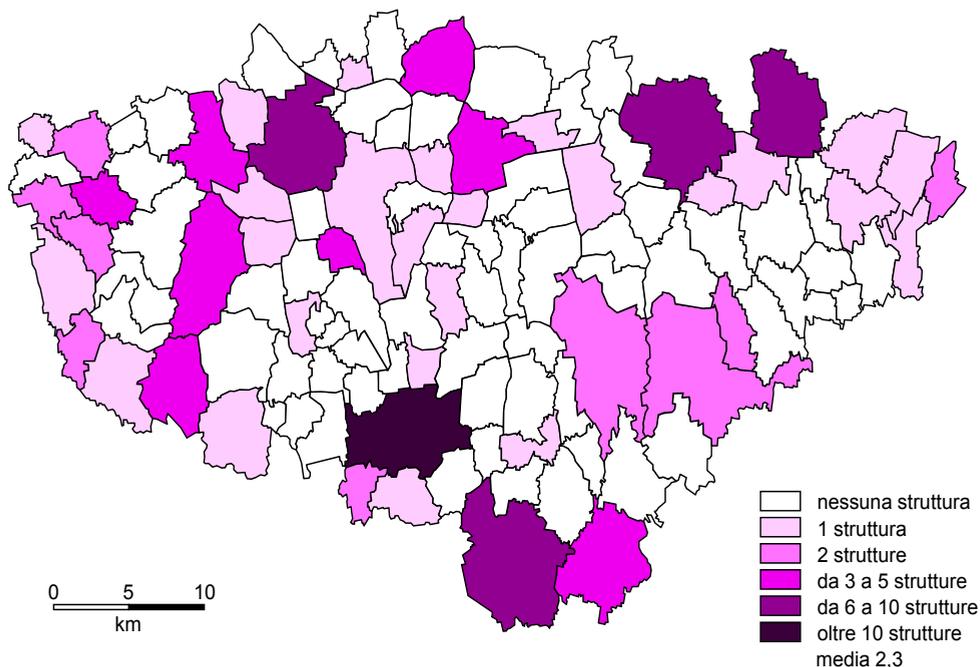


Fig. 97. Strutture ricettive totali (alberghiere ed extralberghiere).

che, nel complesso, 4 località su 10 sono in grado di offrire il pernottamento. Il cartogramma evidenzia, infatti, una più ampia superficie colorata (comuni con strutture) distribuita abbastanza uniformemente in tutta l'area. Fanno eccezione alcuni raggruppamenti di comuni appena all'esterno della cintura milanese, sotto l'asse ferroviario Milano-Brescia e al centro dell'area cremasca, dove i posti letto sono completamente assenti. Il comune più dotato è Crema, con 11 strutture totali, seguito da Treviglio (9), Rovato, Chiari e Castelleone (6). Nel complesso, lungo l'asse ferroviario principale è quasi sempre possibile trovare una struttura ricettiva in ogni località, così come lungo il margine sud-occidentale dell'area e nelle vicinanze di Milano e di Brescia, mentre in alcune località centrali ciò risulta più difficile. Analoghe considerazioni possono essere fatte per la dotazione di posti letto, delle camere e dei bagni, con un leggero spostamento del baricentro verso Milano, grazie alla maggiore capacità di alcune strutture dei comuni ad ovest dell'asse Treviglio-Crema (figg. 98, 99, 100).

L'indice di *comfort* complessivo, il cui valore medio è abbastanza elevato (0,97), risulta uniformemente alto in quasi tutti i comuni dotati di strutture; le località con gli indici più bassi, in qualche caso isolato inferiore a 0,50, sono quelle che hanno una prevalenza di esercizi extralberghieri, soprattutto alloggi in affitto, e si posizionano nella parte settentrionale della regione turistica, a ridosso dell'asse ferroviario principale (fig. 101).

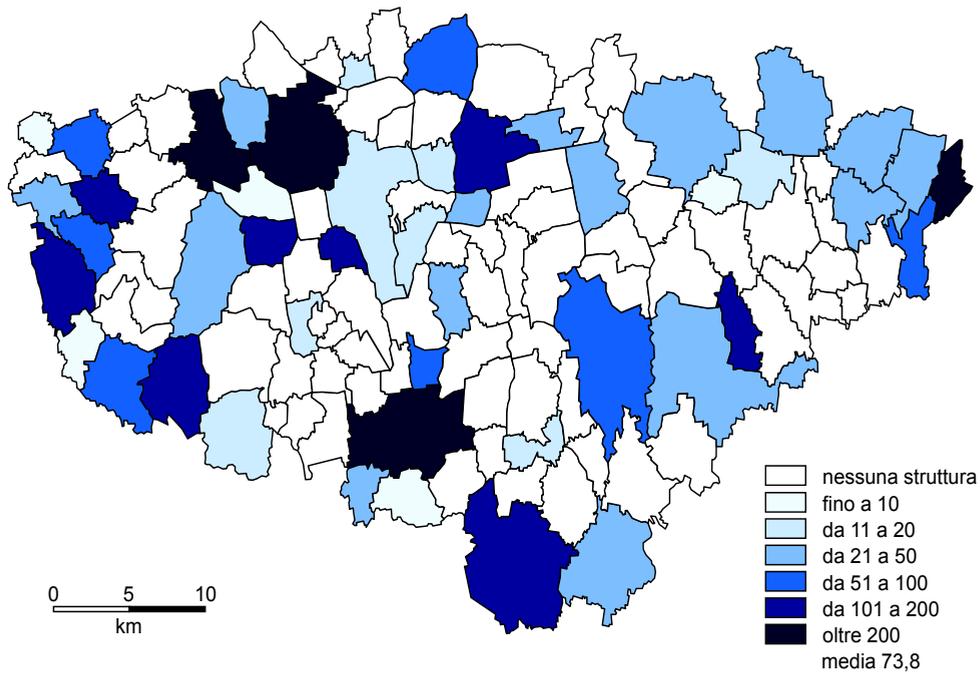


Fig. 98. Distribuzione dei 3.467 posti letto totali (alberghieri ed extralberghieri).

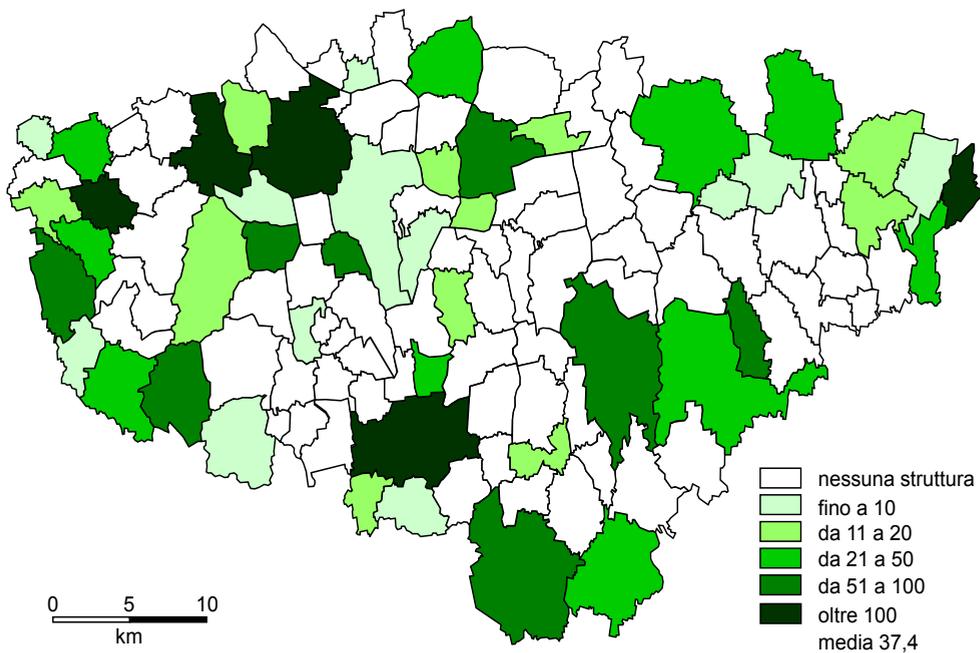


Fig. 99. Distribuzione delle 1.758 camere totali (alberghiere ed extralberghiere).

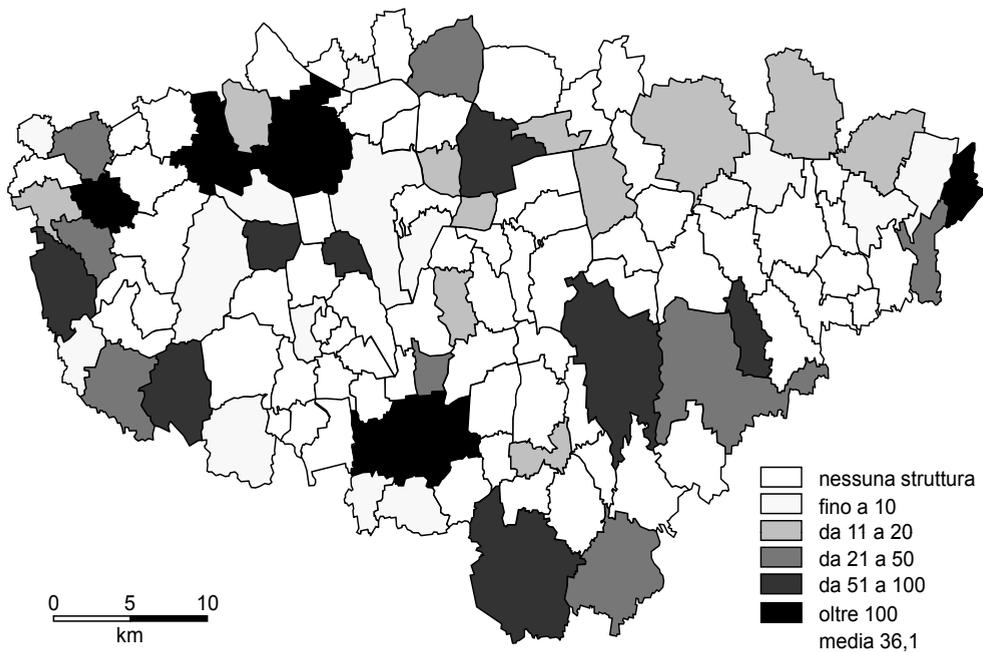


Fig. 100. Distribuzione dei 1.697 bagni totali (alberghieri ed extralberghieri).

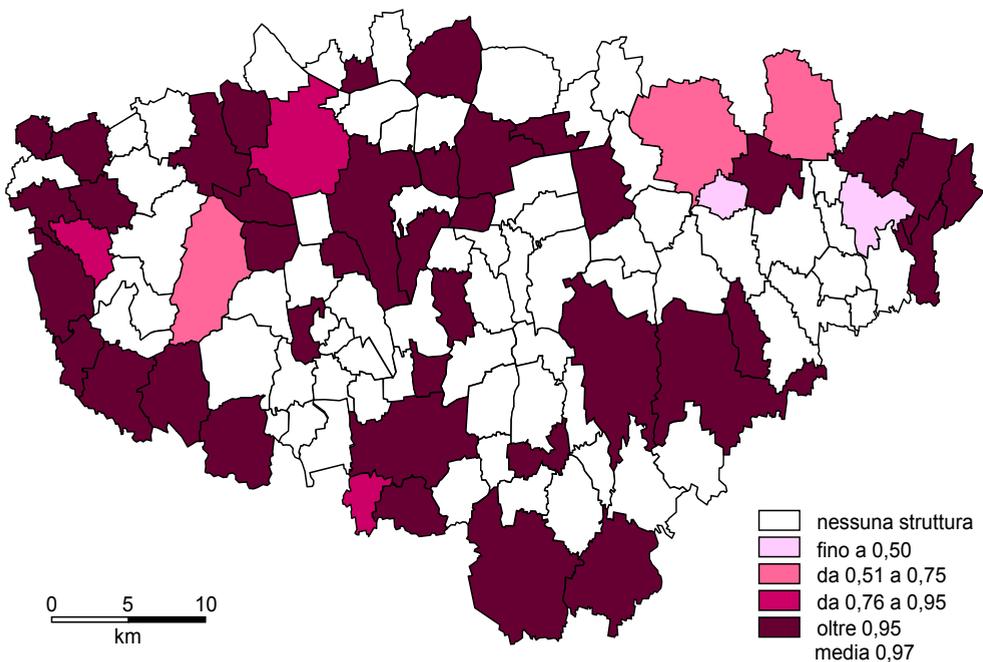


Fig. 101. Indice di comfort complessivo /strutture alberghiere ed extralberghiere.

L'analisi della dotazione strutturale, in particolare dei posti letto su base comunale, si conclude con tre indicatori specifici che mettono in rapporto il parametro posti letto con la popolazione e la superficie territoriale. In questo modo l'offerta ricettiva non viene più valutata in base al valore assoluto della dotazione quanto piuttosto alla sua consistenza rispetto all'estensione territoriale ed alla sua popolazione, indicando quanto per quest'ultima il turismo rappresenti una effettiva fonte di sostentamento economico.

L'indice di Defert¹¹³ è dato dal rapporto, in un dato territorio (in questo caso nell'ambito comunale), tra i posti letto totali (alberghieri ed extralberghieri) ed il numero di abitanti. Ricordando la definizione di tasso di funzione alberghiera ed extralberghiera, esso è, quindi, semplicemente la somma dei due suddetti indicatori. Il valore medio che ci si può aspettare, visti quelli dei tassi di funzione alberghiera ed extralberghiera, è piuttosto basso: 0,0053 posti letto per abitante¹¹⁴. Valutando il totale dei posti letto, l'indice di Defert fornisce un'idea complessiva della "vocazione ricettiva" degli abitanti e della loro capacità di trasformarsi in imprenditori turistici. Il relativo cartogramma della fig. 102 evidenzia come quest'indice

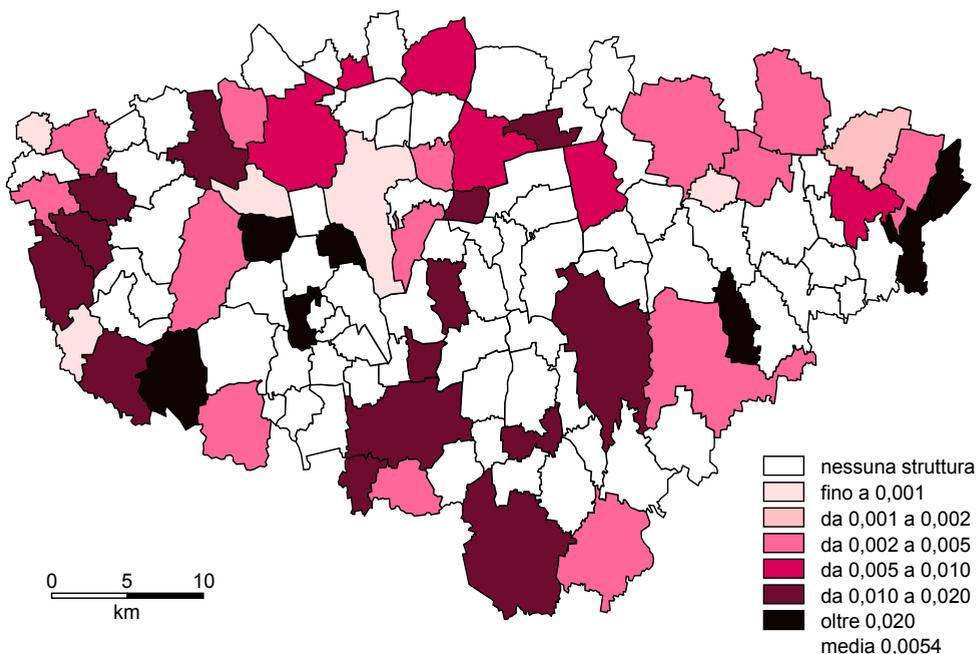


Fig. 102. Indice di Defert (posti letto totali/abitanti).

113) Detto anche tasso strutturale di funzione turistica (P. INNOCENTI, *Op. cit.*, p. 146).

114) In provincia di Brescia il valore medio non è troppo alto (0,09), nonostante la vocazione turistica, se rapportato a quello di altre regioni turistiche italiane dove la densità della popolazione è molto più bassa, come in provincia di Verbania, dove è pari a 0,21 (dato del 2004; fonte: elaborazione dati forniti dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Verbania).

non solo sia generalmente abbastanza apprezzabile in alcuni comuni di maggiori dimensioni demografiche (Crema, Treviglio, Castelleone, Cassano d'Adda, Castel Mella), relativamente ben dotati di strutture, ma anche in alcuni piccoli centri della provincia, come, nell'ordine, Orzivecchi (indice 0,0511), Misano di Gera d'Adda (0,0452), Torlino Vimercati (0,0427) e Arzago d'Adda (0,0377). Si tratta, in ogni caso, di valori bassi, se messi a confronto con quelli di località a reale vocazione turistica¹¹⁵, ma comunque apprezzabili in un'area dove i tre quinti dei comuni sono completamente sprovvisti di posti letto.

Il cartogramma evidenzia valori più elevati al sud (rispetto al nord dell'area) e ad ovest (rispetto ad est), pur con l'eccezione di qualche comune isolato con valori sopra la media. Il Cremasco e la cintura milanese sono, quindi, i territori che mostrano la maggiore vocazione ricettiva.

Il secondo indicatore preso in considerazione è l'indice di densità turistica, definito come rapporto tra numero di posti letto e superficie del territorio; si tratta di un parametro che correla la ricettività all'ampiezza dei comuni e fornisce indirettamente una prima idea del grado di sostenibilità del fenomeno turistico, ovvero della capacità dell'ecosistema di assorbirne l'impatto senza cambiare le proprie condizioni di equilibrio. Può accadere, ad esempio, che in aree poco popolate, quindi con un indice di Defert elevato, la dotazione di posti letto sia invece bassa rispetto alla superficie del territorio: in questo caso l'impatto del turismo si ripartisce su un territorio più vasto e può risultare potenzialmente meglio sostenibile rispetto a quello che va ad interessare comuni di piccole dimensioni con un'elevata dotazione di strutture ricettive. Senza ancora prendere in considerazione l'impatto del turismo in termini di presenze, l'indice di densità turistica è in grado di anticipare utili osservazioni sulla sostenibilità dell'attività economica ricettiva¹¹⁶.

Il cartogramma dell'indice di densità turistica della fig. 103 evidenzia la densità dei posti letto nei comuni del territorio (valore medio 2,40 letti/kmq). Alcuni comuni di minore estensione hanno colorazione più scura, mentre quelli più estesi riportano in generale colori più attenuati rispetto a quelli evidenziati dall'indice di Defert. In testa alla graduatoria troviamo Castel Mella con un indice molto elevato (38,7 letti/kmq), dovuto non solo alla sua buona dotazione strutturale, ma anche alle dimensioni relativamente ridotte rispetto alla media;

115) A Limone del Garda, ad esempio, l'indice è pari a 5,7 posti letto per residente (dato del 2008; fonte: elaborazione dati forniti dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia).

116) Come in parte anticipato nell'introduzione, un'area che attrae in prevalenza grazie a risorse ambientali e paesaggistiche fragili, come la montagna, può sopportare un minore impatto e l'indice di densità turistica deve risultare necessariamente contenuto. Viceversa, le aree urbane hanno una maggiore densità di posti letto in quanto le risorse attrattive costituite da beni culturali puntuali (musei, monumenti, opere architettoniche) accolgono agevolmente un numero più elevato di visitatori, con un minor impatto visivo, a parità di persone, rispetto ad un sentiero di alta montagna, oppure sono rigenerabili con interventi di restauro compatibili con la loro natura antropica.

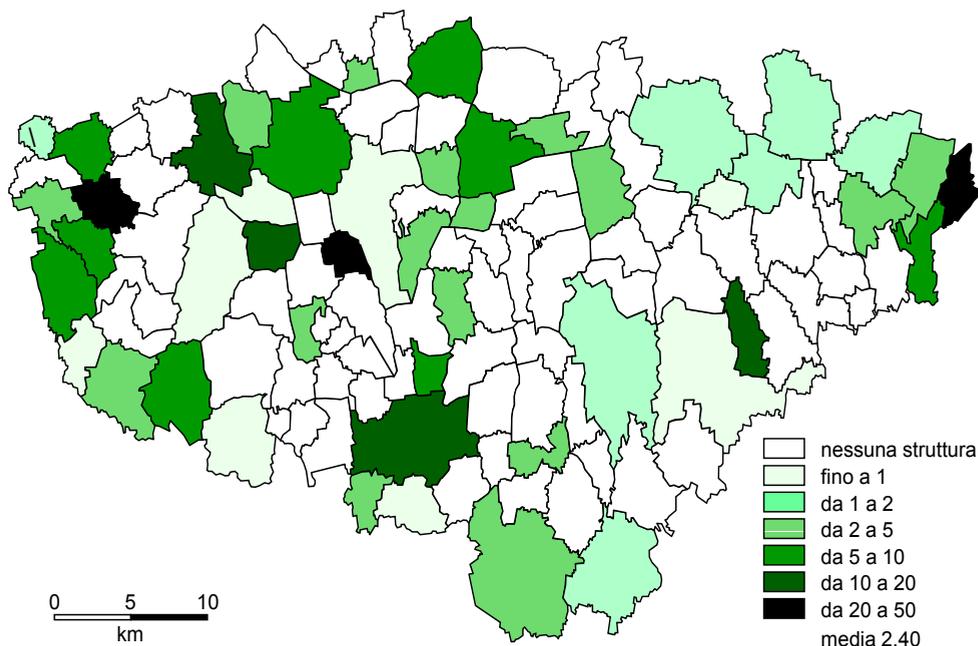


Fig. 103. Indice di densità turistica (posti letto totali/superficie kmq).

per motivi analoghi lo seguono i comuni di Misano di Gera d'Adda (22,1), Melzo (20,7) e Cassano d'Adda (15,0). Altri comuni con una buona dotazione di posti letto, ma più estesi, hanno invece un indice più basso: Crema (10,4), Treviglio (7,2), Castelleone (3,7), Soncino (1,8)¹¹⁷. Le aggregazioni di comuni più strutturati si localizzano nelle aree suburbane delle città (Milano, Brescia, in parte anche Treviglio e Crema), ma più in generale lungo l'asse ferroviario Milano-Brescia e nella parte occidentale della regione turistica.

Rispetto agli esigui territori utilizzabili sulle riviere lacustri, la pianura, con i suoi ampi spazi, crea un effetto di diluizione dei posti letto su ampie superfici non accessibili per motivi agricoli, così come avviene anche nelle aree montane dove è l'inaccessibilità orografica a determinare una diminuzione dell'indice di densità turistica.

Il quoziente di insediamento o indice di Florence è un ultimo interessante indicatore che confronta la capacità ricettiva di ogni comune con la situazione media della regione turistica; esso si calcola con la formula:

$$I_i = (L_i/L_t) : (A_i/A_t),$$

¹¹⁷ Si tratta comunque di valori notevolmente bassi rispetto a quelli di vicine aree ad elevata vocazione ricettiva, come Moniga del Garda, dove la pressione di ben 909 posti letto/kmq lascia sorgere legittime perplessità sulla sostenibilità della pressione turistica su un territorio relativamente circoscritto.

ove L_i è l'indice riferito al comune i -esimo, L_t è il numero dei posti letto di quel comune, L_a il numero dei posti letto nell'intera area, A_i il numero dei residenti nel comune, A_t il numero dei residenti nell'intera area. Esprime, per ogni unità territoriale (il comune), la concentrazione delle strutture ricettive in rapporto alla situazione media della regione turistica, il cui valore di riferimento è per definizione pari a 1. L'indice è maggiore quanto più alta è la consistenza di letti all'interno del territorio comunale, ma anche quanto più essa è alta rispetto al numero di abitanti¹¹⁸. A prescindere dalla dotazione assoluta dei posti letto, l'indice di Florence dà un'idea dell'importanza economica del turismo per la popolazione locale confrontandola con l'andamento medio del comparto nell'intero comprensorio. Un buon numero di posti letto può, infatti, rappresentare un valore proporzionalmente modesto per il sistema economico locale se la popolazione è elevata ed è in grande maggioranza impiegata in altri comparti, mentre pochi posti letto in un comune di piccole dimensioni possono, invece, costituire una grande risorsa per i pochi residenti.

Per l'indice di Florence si utilizza una rappresentazione cartografica bicromatica, con colori freddi per la localizzazione negativa (indice minore di 1) e caldi per quella positiva (indice maggiore di 1): per entrambe le gamme cromatiche impiegate, i colori sono più scuri quanto più il valore dell'indice si allontana da 1 (fenomeni più estremi, ovvero bassissima o altissima concentrazione di posti letto), mentre quelli più tenui corrispondono ai territori in cui i valori sono più vicini a quello medio provinciale (1). Nel cartogramma della fig. 104 i comuni privi di posti letto (con indice uguale a zero) sono stati rappresentati con campitura obliqua a righe alternate bianche e nere. Data la struttura aritmetica dell'indice, bastano in genere relativamente pochi comuni con localizzazione positiva (cioè maggiore di 1) per compensarne un numero molto più elevato con localizzazione negativa, e nel caso della regione turistica della Brebemi ciò avviene se si considera che per i comuni privi di strutture l'indice vale zero.

Il comune con la localizzazione più alta è Orzivecchi (indice di Florence pari a 9,47), seguito da Misano di Gera d'Adda (8,39), Torlino Vimercati (7,92) e Arzago d'Adda (7,00). Si tratta in tutti i casi di comuni di piccole dimensioni demografiche dove il fattore popolazione residente eleva l'indice anche in presenza di un numero di letti non troppo grande o addirittura molto basso, come nel caso di Torlino Vimercati. Per il motivo opposto, comuni con popolazione più consistente (ad es. Crema, Treviglio e Romano di Lombardia) hanno, invece, valori di poco superiori alla media. Localizzazione inferiore a 1 si riscontra tra i comuni con più residenti, a Gorgonzola, Soresina, Rivolta d'Adda, Orzinuovi, Rovato, Chiari, Travagliato, Caravaggio e Paullo.

118) L'indice può variare da un minimo di zero (assenza di posti letto nel comune) ad un massimo dato dal rapporto A_t/A_i (caso limite che si verifica quando tutti i posti letto della regione sono localizzati in quel singolo comune). Si ha localizzazione nulla (indice = 1) quando il rapporto tra posti letto e abitanti del comune uguaglia il rapporto tra posti letto e abitanti nell'intero comprensorio (P. INNOCENTI, *Op. cit.*, p. 148). In questo studio l'indice di Florence viene calcolato facendo riferimento al totale dei posti letto alberghieri ed extralberghieri.

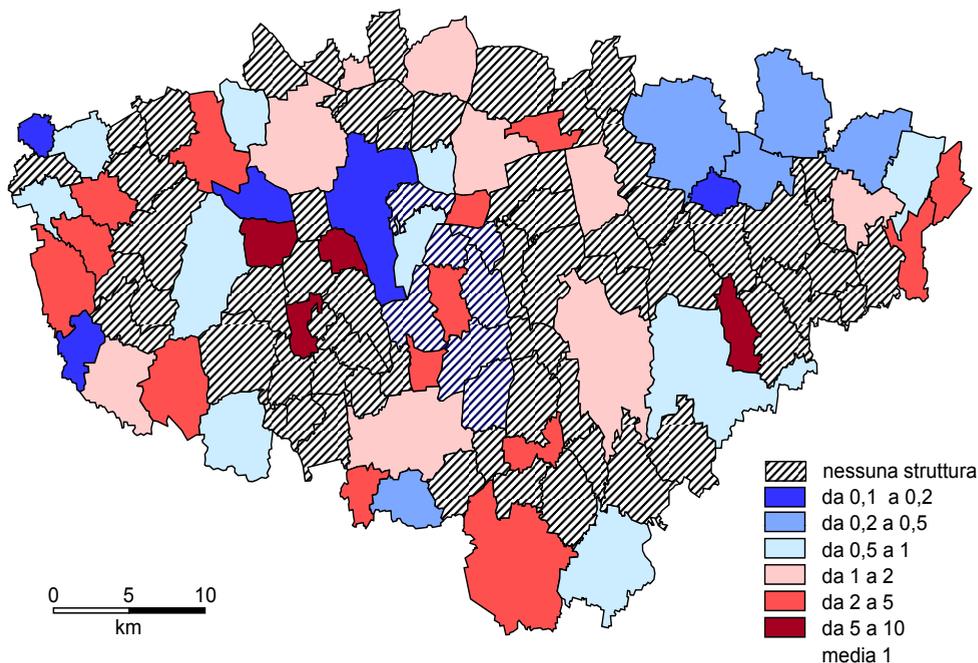


Fig. 104. Indice di Florence $(Lc/Lr)/(Ac/Ar)$.

Il relativo cartogramma riporta un'alternanza tra comuni con localizzazione positiva o negativa senza un apparente nesso logico. Una piccola aggregazione di comuni sottolocalizzati è nell'angolo di nord-est della regione, tra Chiari e Torbole Casaglia, mentre è più difficile trovare un gruppo aggregato omogeneo di comuni con localizzazione maggiore di 1. Tenuto conto che i comuni privi di posti letto hanno indice nullo, l'area appare in prevalenza sottolocalizzata, con una distribuzione in ordine sparso di pochi centri con localizzazione positiva di qui alcuni posti in prossimità di Milano e Brescia.

L'indice di Florence sintetizza, quindi, un quadro della dotazione strutturale già delineato dai cartogrammi degli indici precedenti: alcuni centri principali mostrano una strutturazione superiore alla media senza essere in grado di aggregare attorno a sé comuni a più elevata vocazione turistica, ma rimanendo come casi episodici di attrattività, sintomo della mancanza di sistemi che sappiano mettere in rete le proprie risorse per generare flussi più consistenti.

5.3 Strutture pararicettive

Le strutture pararicettive hanno come finalità principale fornire un servizio di ristorazione. La letteratura turistica le classifica prendendo in considerazione un'ampia gamma di esercizi, dal ristorante tradizionale al bar, dal *fast food* al caso limite del negozio di alimentari in località isolate dove il turista di passaggio che

compie escursioni a piedi non è in grado di reperire in altro modo sul territorio generi di conforto e di ristorazione. Nel nostro caso si è ritenuto più opportuno semplificare la disamina di questo genere di servizio prendendo in considerazione le sole aziende attive ed iscritte alla Camera di Commercio corrispondenti alla tipologia “ristoranti con somministrazione” (codice Ateco 56.10.11)¹¹⁹. Non vengono compresi i servizi di ristorazione che gli alberghi o gli agriturismi forniscono in esclusiva ai propri ospiti pernottanti.

Il confronto tra gli esercizi di ristorazione e le strutture ricettive consente, inoltre, di valutare il carattere più o meno di transito del turismo. Se in una località abbiamo pochi posti letto e un buon numero di ristoranti, il turismo avrà un carattere di transito; viceversa, se a fronte di molti esercizi ricettivi ve ne sono pochi paracicettivi, la clientela sarà generalmente più stanziale in quanto, se fruisce della ristorazione all'interno degli alberghi, di norma vi si trattiene anche per il pernottamento. Le conseguenze sul piano economico e dello sviluppo turistico (di transito o stanziale) sono evidenti.

In letteratura uno strumento di analisi in grado di valutare la propensione dei visitatori a pernottare in una località, oppure a comportarsi da escursionisti, utilizzando solo i ristoranti e rientrando in residenza oppure nella sede principale di soggiorno entro il termine della giornata è l'indice di escursionismo, definito come rapporto tra il numero dei coperti nei ristoranti e quello dei posti letto. Esso risulta, tuttavia, difficoltoso da calcolare, in quanto è difficile disporre del numero effettivo dei coperti, dichiarato dai ristoratori all'atto dell'iscrizione alle Camere di Commercio, ma non aggiornato in occasione di un eventuale adeguamento strutturale del locale; va notato, inoltre, che il numero dei coperti varia nel corso dell'anno, in quanto durante la stagione estiva molti locali ampliano l'offerta predisponendo tavoli all'aperto, molte volte in numero superiore a quelli ubicati all'interno degli esercizi. Ancora più difficile da valutare è la possibilità di servire i pasti in doppi o tripli turni, fattore che varia in funzione delle abitudini locali e della predisposizione di una parte dell'utenza a concludere il pasto in tempi più o meno brevi, lasciando il tavolo a disposizione di clienti successivi¹²⁰.

E' quindi parso più opportuno sostituire l'indice di escursionismo proposto dalla letteratura con un “indice di escursionismo modificato”, definito come rapporto, su base comunale, tra il numero dei ristoranti e quello dei posti letto.

119) I dati sono stati forniti dalle Camere di Commercio di Milano, Lodi e Bergamo e si riferiscono alla situazione del settembre 2011.

120) Una tale valutazione, peraltro molto approssimativa, sarebbe possibile conteggiando i coperti serviti in base alle ricevute fiscali emesse. A parte i noti problemi di evasione fiscale che altererebbero i risultati ottenuti rispetto alla situazione reale, conta in questa sede valutare non tanto i flussi di clientela quanto la dotazione strutturale, in termini di coperti, dei locali, indipendentemente dai pasti effettivamente somministrati, in analogia al fatto che i posti letto sono valutati per la loro esistenza e non per l'eventualità della loro effettiva occupazione da parte di un turista.

Benché esso introduca un elemento di approssimazione, in quanto non considera la capacità dei ristoranti, considerandoli tutti alla stessa stregua, la fonte statistica (il *data base* degli esercizi fornito dalle Camere di Commercio) è uniforme per tutta l'area considerata; inoltre la valutazione di massima che in tal modo si ottiene è congruente per tutti i comuni e fornisce comunque un'idea del differenziale tra le attività svolte dalle strutture ricettive e pararicettive.

Nei 114 comuni dell'area il numero dei ristoranti (864, pari a 7,6 esercizi per comune), anche se non molto alto, è apprezzabile: si potrebbe considerare adeguato anche in una regione ad elevata vocazione turistica¹²¹. La loro distribuzione sul territorio è però molto disomogenea: troviamo, infatti, comuni come Crema e Treviglio dove sono attivi 60 esercizi, seguiti con notevole distacco da Orzinuovi (35) e Rovato (32), per scendere, soprattutto nei comuni a minore consistenza demografica, alla presenza di 2 e anche di un solo ristorante. Tre comuni, Casaletto Vaprio, Fiesco e Ticengo, sono infine privi di strutture di ristorazione.

Il fatto che, comunque, i ristoranti siano quasi ovunque presenti lascia pensare, almeno in teoria, ad una generalizzata propensione ad accogliere almeno un escursionismo locale o un escursionismo di transito¹²², anche se questo tipo di strutture si rivolge prioritariamente alla popolazione locale. Il cartogramma della fig. 105 evidenzia, tuttavia, un'apprezzabile concentrazione di ristoranti lungo l'asse ferroviario principale e in corrispondenza di pochi altri comuni nella parte meridionale dell'area, come Crema, Orzinuovi, Soncino e, in minor misura, Castelleone e Soresina. L'area centrale della regione e la seconda cintura di comuni attorno a Brescia sono, invece, più scarsamente provvisti di strutture. Si tratta nel primo caso delle località meno accessibili del territorio e, nel secondo, di comuni che subiscono l'effetto ombra del notevole numero di ristoranti polarizzati attorno al capoluogo bresciano. Nei comuni della sezione occidentale, compresi tra Settala e Pandino, la dotazione è più soddisfacente, anche se non raggiunge la concentrazione massima.

La corrispondenza tra presenza di posti letto e mancanza di ristoranti non è sempre verificata. Generalmente i centri di maggiore peso demografico hanno sia strutture ricettive che pararicettive: è il caso di Melzo, Cassano d'Adda, Treviglio, Crema. Nei centri meno popolati si verifica in genere una relativa carenza di posti letto oppure di ristoranti, o, in qualche caso, di entrambi, come avviene sulla direttrice tra Treviglio e Crema¹²³. Ma è l'indice di escursionismo modificato (fig. 106) ad

121) In provincia di Brescia la consistenza media è di circa 10,5 ristoranti per comune (fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura della provincia di Brescia, 2009, dato riferito al 4° trimestre 2008).

122) Si definiscono escursionisti di transito i turisti che, nel corso di una vacanza itinerante, durante uno spostamento tra due località di pernottamento effettuano brevi deviazioni per compiere, entro l'arco della giornata, visite ad altri attrattori senza generare pernottamenti nella località di sosta intermedia.

123) In regioni turistiche più strutturate, come ad esempio nell'intera provincia di Brescia, può accadere che l'offerta dei ristoranti sia maggiore laddove sono carenti i posti letto e viceversa, confermando una certa dicotomia tra i due tipi di servizio che si rivolgono a settori di mercato con caratteristiche diverse, pur potendo queste ultime spesso coesistere nelle aree a maggiore valenza turistica.

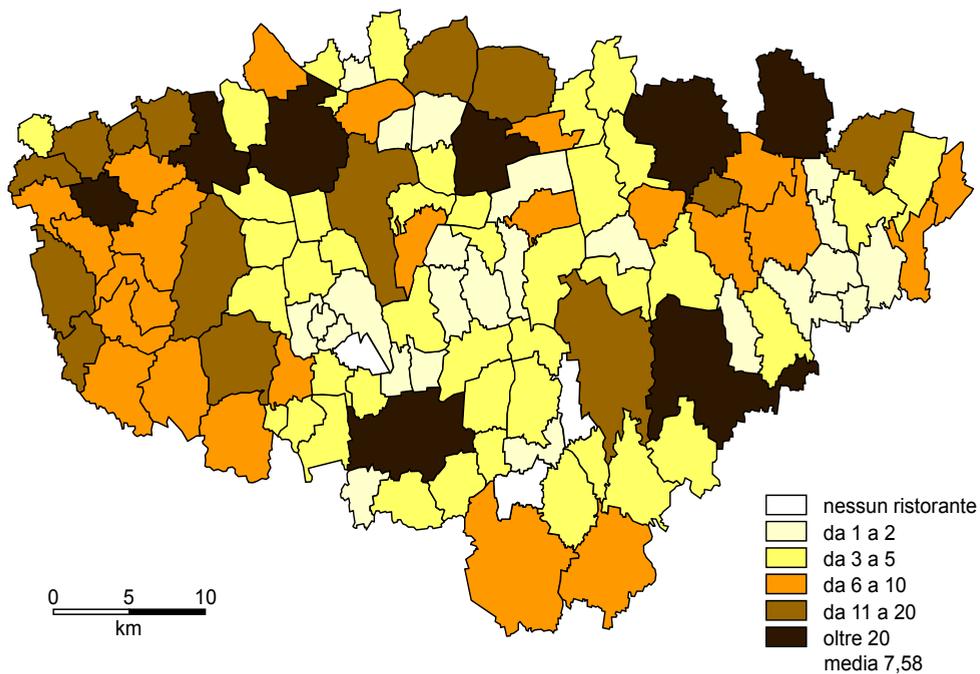


Fig. 105. Distribuzione degli 864 ristoranti.

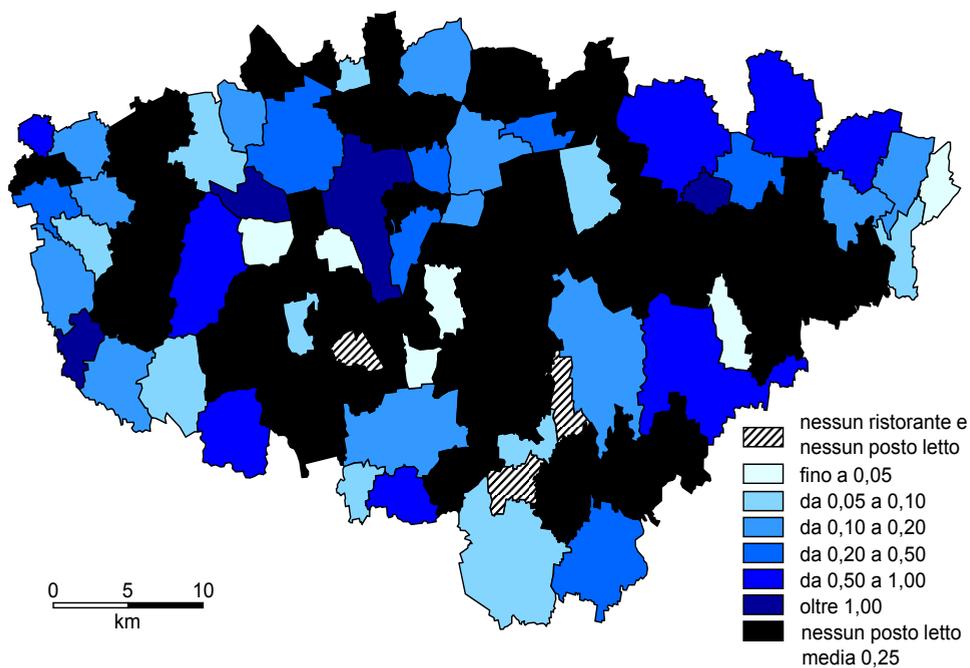


Fig. 106. Indice di escursionismo modificato (ristoranti/posti letto).

evidenziare dove il disequilibrio tra i due parametri è più o meno ampio e dove esiste una maggiore o minore predisposizione ad attrarre turisti o escursionisti. Escludendo le aree totalmente prive di posti letto (con campitura di colore nero) e quelle sprovviste sia di letti che di ristoranti (con campitura a righe oblique) che rappresentano aree di sottosviluppo turistico, i colori più scuri si riferiscono a località dove la disponibilità di un servizio di ristorazione non è adeguatamente affiancata dalla ricettività e, quindi, può avvenire solo un modesto escursionismo, mentre in quelle con colori più chiari l'ospitalità alberghiera ed extralberghiera prevale sulla ristorazione. Aree a colori chiari e scuri si alternano senza un ordine apparente, anche se i colori più chiari tendono leggermente ad addensarsi nei comuni più meridionali. Vi sono, tuttavia, alcuni casi in cui il rapporto dei due indici avviene con numeri entrambi piccoli, per cui anche indici di escursionismo bassi possono mascherare località a vocazione turistica comunque molto limitata.

5.4 Risorse e strutture complementari

Le risorse e le strutture complementari offrono servizi non connessi alla sopravvivenza del turista (pernottamento e ristorazione), ma sono altrettanto importanti perché determinano la motivazione al viaggio e caratterizzano l'attrattiva della regione turistica che, senza di esse, non potrebbe generare turismo: alberghi e ristoranti raramente sono in grado di attirare flussi fini a se stessi, ma possono operare solo se nella regione sono presenti attrattive di altro genere.

Le risorse, inoltre, determinano la classificazione delle tipologie del turismo, come avviene, ad esempio con le terme per il turismo termale, con i musei per quello culturale etc.

Nell'area della Brebemi le risorse attrattive identificate nel corso delle indagini sono le seguenti:

- elementi del paesaggio naturale;
- parchi, aree protette e relativi centri visita;
- beni culturali artistici e monumentali (edifici religiosi, castelli e fortificazioni);
- strade storiche e beni archeologici;
- ville storiche, giardini architettonici e botanici;
- centri urbani di interesse turistico;
- sistema museale;
- strutture congressuali;
- strutture commerciali per il turismo;
- centri sportivi e strutture ludiche;
- manifestazioni laiche e religiose;
- uffici per l'informazione e l'assistenza turistica.

Le risorse presenti nell'area sono state classificate e conteggiate in un *data base* che tuttavia non tiene conto di tutti gli elementi effettivamente presenti, ma solo di quelli citati dalle fonti informative ufficiali (guide turistiche, *depliant*,

letteratura, guide commerciali, *Internet*, uffici di promozione locale) che sono in pratica quelle effettivamente fruibili dal turista. I siti di importanza minore, per quanto numerosissimi, ma non noti ai non residenti perché poco reclamizzati, assenti dalla promozione o semplicemente perché non visibili e non accessibili, sono stati ignorati in quanto, allo stato attuale, non sono comunque in grado di determinare alcuna motivazione al viaggio¹²⁴.

In questo paragrafo saranno prese in considerazione le principali tipologie di risorse attrattive, suddivise per tematismi, desunte dal *data base* elaborato, con l'avvertenza che esse potranno in futuro aumentare di numero, qualora la promozione turistica locale comincerà a valorizzarle adeguatamente.

5.4.1 Elementi naturali, paesaggistici e geomorfologici di interesse

Data l'uniformità morfologica del territorio, completamente pianeggiante, gli elementi del paesaggio degni di rilievo sono pochi e per lo più legati all'idrografia. Un cospicuo numero di fontanili, intorno ai quali si sviluppano aree umide di interesse biologico e microclimatico, si allineano lungo il confine tra alta pianura asciutta e bassa pianura irrigua. Presenti per tutta la lunghezza del territorio, essi vengono segnalati per la loro valenza turistica solo in alcuni comuni, come riportato nella fig. 107, e si concentrano soprattutto in un'area a

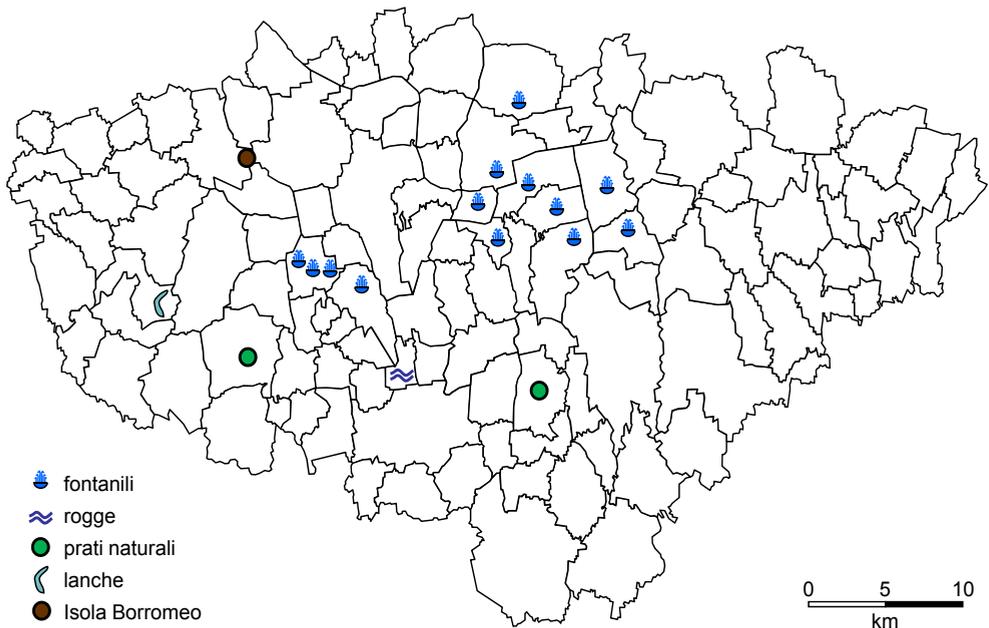


Fig. 107. Elementi del paesaggio naturale.

124) Le guide turistiche utilizzate sono riportate in bibliografia e in sitografia.

cavallo del confine tra le province di Bergamo e Brescia. Essi rappresentano uno dei pochi luoghi nei quali la pianura lombarda si è conservata con i suoi aspetti originari che possono indurre un interesse per specie botaniche e faunistiche altrove scomparse.

Interessanti rogge costruite nel contesto di civiltà contadine del passato ed oggi conservate con la valenza di bene culturale sono segnalate a Campagnola Cremasca, mentre ecosistemi prativi di interesse botanico si trovano a Pandino e a Romanengo. L'attraversamento di fiumi di pianura con pendenze già piuttosto modeste determina la formazione di elementi idrografici transitori, come le lanche, che diventano sede di interessanti ecosistemi fluviali: si segnalano quelle dell'Adda presso Comazzo. Fra le isole fluviali l'unica degna di rilievo è quella Borromea sull'Adda, in prossimità di Cassano.

In generale non sono presenti attrattive geologiche, come aree minerarie dismesse riutilizzate come siti di archeologia industriale, oppure sorgenti di acque minerali, termali o meno, per cui mancano anche gli impianti termali di tipo tradizionale.

5.4.2 Parchi ed aree protette

Sebbene il paesaggio non presenti emergenze naturalistiche di grande rilievo e sia stato pesantemente modificato dalle attività umane, il territorio non è privo di aree protette a diverso titolo, che tutelano soprattutto alvei e riviere fluviali, boschi ed altre associazioni vegetali autoctone di interesse, fauna stanziale e di passo, zone umide, fontanili e loro ecosistemi. Non sono presenti parchi nazionali, ma si contano 5 parchi regionali¹²⁵:

- Parco Regionale Agricolo Sud Milano: a forma di semianello a sud della conurbazione milanese, salvaguarda attività agricole, boschi, colture, beni culturali storico-architettonici, ambiente naturale; è caratterizzato dalla presenza di una fitta maglia agricola e da edifici rurali di pregio¹²⁶;
- Parco Regionale Adda Nord: comprende i comuni rivieraschi dell'Adda a sud del Lago di Como fino a Casirate d'Adda, con aree fittamente boscate e rive incassate; i beni culturali di interesse idraulico ivi contenuti non rientrano nell'area oggetto di studio¹²⁷;
- Parco Regionale Adda Sud: esteso lungo il basso corso planiziale dell'Adda, a sud di Rivolta d'Adda, tutela boschi naturali e seminaturali, zone umide e lanche, con la loro ricca avifauna¹²⁸;

125) Per ogni area protetta si dà in nota l'elenco dei soli comuni compresi nella regione turistica autostradale.

126) Comprende, nell'area di studio, i comuni di Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Liscate, Melzo, Paullo, Settala, Vignate.

127) Comprende i comuni di Casirate d'Adda, Fara Gera d'Adda, Cassano d'Adda e Truccazzano.

128) Comprende i comuni di Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Comazzo, Merlino, Zelo Buon Persico.

- Parco Regionale del Serio: le emergenze più importanti sono prati aridi, con specie vegetali relitte di origine steppica, risorgive, boschi umidi ed avifauna con specie rare¹²⁹;
- Parco Regionale Oglio Nord: vi si trovano rive boschive contornate da territorio agricolo, boschi di pregio botanico, meandri con vegetazione acquatica. Di rilievo è anche la presenza di beni culturali (cascine, casolari e borghi rurali, castelli e ville signorili)¹³⁰.

Ad eccezione del primo, che si estende su gran parte dei comuni della corona a sud di Milano ed interessa territori pianeggianti quasi tutti sfruttati dall'agricoltura o in parte urbanizzati, gli altri quattro hanno una forte caratterizzazione fluviale, in quanto si localizzano in corrispondenza degli omonimi corsi d'acqua, occupandone le sponde e le modeste strisce di entroterra, assumendo così una conformazione lineare che include zone agricole ed edifici rurali, ma anche ecosistemi naturali rimasti relativamente intatti, escludendo generalmente i centri abitati, anche di piccole dimensioni (fig. 108)¹³¹.

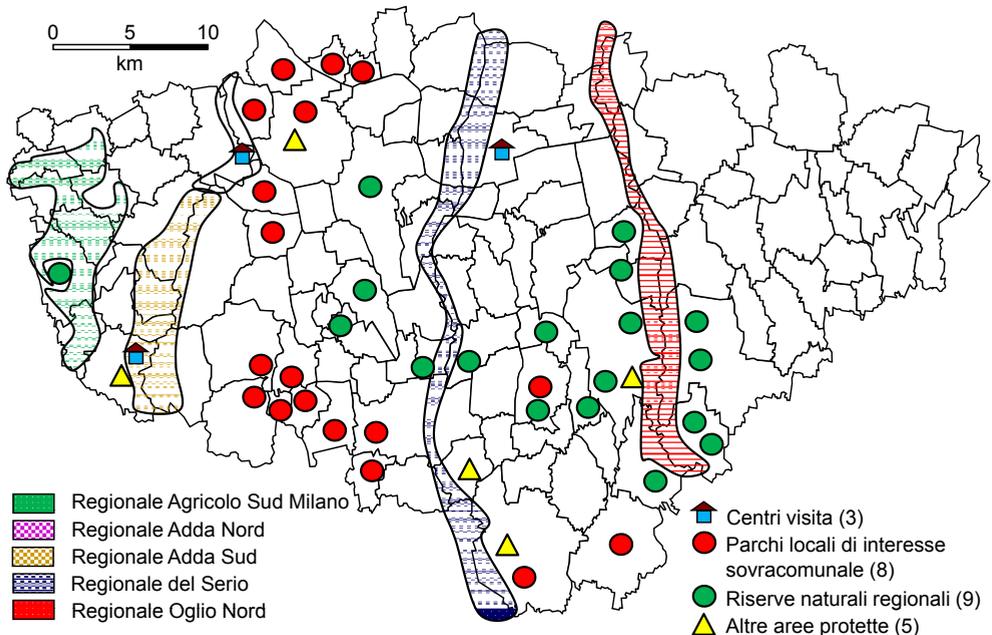


Fig. 108. Parchi e aree protette.

129) Comprende i comuni di Bariano, Casale Cremasco-Vidolasco, Castel Gabbiano, Cologno al Serio, Crema, Fara Olivana con Sola, Fornovo San Giovanni, Madignano, Martinengo, Morengo, Mozzanica, Pianengo, Ricengo, Romano di Lombardia, Urgnano.

130) Comprende i comuni di Calcio, Cividate al Piano, Genivolta, Orzinuovi, Pontoglio, Pumenengo, Roccafranca, Rudiano, Soncino, Torre Pallavicina, Urago d'Oglio, Villachiarà.

131) Fonte, anche per i successivi dettagli relativi ai singoli parchi: Regione Lombardia, 2012, sito <http://www.parks.it/regione.lombardia/index.php>.

Gerarchicamente subordinate (anche per il diverso grado di tutela che esse offrono al territorio) sono altre aree protette di dimensioni più puntuali o con estensione che in genere non supera alcune centinaia o poche migliaia di ettari: se ne contano 22, così classificate:

- 8 parchi di interesse sovracomunale;
- 9 riserve naturali regionali;
- 5 aree di altro tipo.

Non sono presenti attrattive naturalistiche puntuali che altrove vengono classificate come "monumenti naturali" (grotte, massi erratici, alberi pluricenteneri, formazioni rocciose etc.). Nella maggior parte dei casi si tratta di aree di istituzione abbastanza recente che non hanno ancora sviluppato una vera valenza di attrattore turistico. I comuni interessati dalla loro presenza sono 66, distribuiti non solo lungo i solchi fluviali, ma anche in prossimità della linea dei fontanili e nella parte centrale della pianura. Nel Bergamasco, ma soprattutto nel Cremonese se ne contano di più, mentre risultano meno frequenti nel Bresciano, nel Milanese e nel Lodigiano. Ad est dell'Oglio, se si escludono i comuni rivieraschi, essi sono totalmente assenti, mentre verso ovest la loro distribuzione è abbastanza equilibrata.

Nel dettaglio le altre aree protette sono le seguenti:

- Parchi di interesse sovracomunale.
 - Parco Agricolo del Moso: si estende per 1.202 ha comprendendo i comuni di Crema, Cremona, Bagnolo Cremasco e Vaiano Cremasco; è caratterizzato dalla presenza di rogge e canali, boschi di farnie e di olmi, prati permanenti utilizzati per il pascolo di mandrie bovine ed esempi caratteristici di cascine cremasche.
 - Parco di Ariadello e della Valle dei Navigli, nel comune di Soresina, si estende su 34 ha di area pianeggiante con una fitta rete idrica di rogge, canali e navigli e tutela fasce boscate.
 - Parco Fontanili di Capralba, nel comune omonimo, valorizza le cortine arboree ed arbustive che si sviluppano attorno alle risorgive.
 - Parco Interprovinciale del fiume Tormo: si estende sulle tre province di Bergamo, Cremona e Lodi con una superficie di 4.406 ha ed interessa i comuni di Agnello, Arzago d'Adda, Dovera, Montecremasco, Palazzo Pignano e Pandino.
 - Parco locale dei Fontanili e dei Boschi: è ampio 150 ha nel comune di Lurano.
 - Parco Locale della Geradadda, esteso su 3.001 ha nel territorio dei comuni di Arcene, Casirate d'Adda, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Treviglio.
 - Parco del Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi: interessa 1.211 ha nei comuni di Casaletto di Sopra, Romanengo, Soncino e Ticengo e valorizza la rete idrica dei canali derivati dall'Oglio, zone boschive, siepi interpoderali e bacini idrici di cava, ricolonizzati da vegetazione acquatica.

- Parco del Serio Morto: ampio 850 ha nel comune di Castelleone, tutela la vegetazione di palude e di ripa lungo 4 km del colatore Serio Morto, un corso d'acqua relitto rettificato nel primo dopoguerra. Sono presenti isolotti ghiaiosi.
- Riserve naturali regionali.
 - Riserva Naturale Naviglio della Melotta: occupa 181 ha nei comuni di Casaleto di sopra, Romanengo, Ticengo ed ha una rigogliosa vegetazione che ha colonizzato le scarpate dell'omonimo naviglio, rifugio di abbondante avifauna di bosco e di palude.
 - Riserva Regionale Boschetto della Cascina Campagna, si estende per 1,5 ha nel comune di Pumenengo, in prossimità del fontanile "Fontana Vecchia", intorno a cui si sviluppa un bosco di farnia e di carpino bianco.
 - Riserva Regionale Bosco di Barco, nei comuni di Orzinuovi e Soncino, occupa 30 ha di bosco fluviale lungo la riva destra dell'Oglio, con numerosi specchi d'acqua temporanei, *habitat* ideale per la riproduzione degli anfibi.
 - Riserva Regionale Bosco dell'Isola: interessa 42 ha nei comuni di Orzinuovi, Roccafranca, Soncino e Torre Pallavicina, con alvei relitti, continuamente modificati dalle piene dell'Oglio e colonizzati da bosco e da sottobosco arbustivo.
 - Riserva Regionale Sorgenti della Muzzetta, su 86 ha, interessa il comune di Settala ed ospita il fontanile più grande della provincia di Milano, di notevole effetto spettacolare, *habitat* di una discreta avifauna acquatica.
 - Riserva Regionale Bosco della Marisca: comprende 25 ha, nei comuni di Genivolta e Villachiarà, sulle alluvioni recenti dell'Oglio che hanno lasciato un meandro fluviale relitto. *L'habitat* ospita numerose specie di interesse florofaunistico e boscaglie golenali.
 - Riserva Regionale Fontanile Brancaleone: si estende per 10 ha nel comune di Caravaggio, attorno all'omonimo fontanile, costituito da più polle che confluiscono in un'unica asta; è zona di rifugio dell'avifauna acquatica e di numerose specie di invertebrati di interesse scientifico.
 - Riserva Regionale Isola Uccellanda: ampia 60 ha nel comune di Villachiarà, è ricoperta da un residuo di bosco fluviale misto con farnie, pioppi neri e platani.
 - Riserva Regionale Palata Menasciutto: è una zona umida a canneto con fauna ittica e avifauna acquatica; occupa 11 ha nei comuni di Pianengo e di Ricengo.
- Altre aree protette.
 - Bosco Didattico Stazione Sperimentale di Castelleone: fa parte di un'area verde di 25 ha; è aperto alle visite delle scolaresche.
 - Oasi del Roccolo: estesa su 4,3 ha a ridosso del centro abitato di Treviglio, sulla sponda dell'antico alveo fluviale dell'Adda, comprende un'area ricreativa ed una naturalistico-didattica. E' presente, inoltre, un fontanile stagionale, zone a bosco alternate a prati che costituiscono un luogo di rifugio per la fauna locale.

- Parco Didattico di Madignano: interno alla città, su un terreno di proprietà comunale, ospita flora tipica dell'area padana.
- Parco del Tinazzo di Soncino: sorge sul ciglione nord dell'antica strada per Bergamo; è un complesso naturalistico monumentale che risale al Cinquecento, anche se nel Settecento ne fu avviata un'organizzazione sistematica. Ricco di piante autoctone con numerose essenze non spontanee, è attraversato da un canale.
- Riserva Naturale del Mortone, zona umida nel comune di Zelo Buon Persico.

La loro funzione prevalente è, quindi, quella di conservare gli ecosistemi (naturali o della tradizione rurale) e le specie florofaunistiche che li caratterizzano. Essi pertanto assolvono anche a quella di attrattore per un turismo naturalistico piuttosto di nicchia, amante della scoperta di ambienti di pianura in cui il lavoro operoso dell'uomo ha lasciato tracce dell'organizzazione del territorio ed ha impresso al paesaggio i caratteri culturali dell'attività rurale.

Nonostante la presenza abbastanza diffusa di aree sotto tutela, le sedi di centri visita/informazioni sono poche: ne contiamo solo 3, nei comuni di Romano di Lombardia (gestito dall'Ente del Parco del Serio), Zelo Buon Persico (Parco di Villa Pompeiana) e Cassano d'Adda (Centro educazione ambientale Isola Borromei). Per avere informazioni sulle altre aree protette occorre quindi rivolgersi ai siti *Internet* specializzati oppure agli uffici comunali locali di competenza, i quali svolgono peraltro funzioni più di carattere burocratico e amministrativo che di promozione turistica.

5.4.3 Beni culturali, artistici, architettonici e monumentali

Grazie al suo passato storico, ormai bimillenario, preceduto da un periodo preistorico e protostorico intenso, l'area è disseminata di tracce e di testimonianze della presenza umana e caratterizzata dalla diffusione di beni culturali. La valutazione sistematica di queste risorse, proponibili in funzione turistica, risulta frammentata e dispersa in più opere di fonti diverse, quali *depliant* e guide turistiche, opere culturali di tipo divulgativo, siti *Internet*, il più delle volte riguardanti un ambito geografico notevolmente più ristretto di quello oggetto di studio. Questo lavoro si propone innanzi tutto lo scopo di censire i beni culturali presenti, unificando in maniera omogenea le informazioni provenienti dalle diverse fonti consultate. Dato, comunque, l'enorme numero di elementi presenti sul territorio, si è scelto di includere nel *data base* soltanto quelli riportati sulle fonti informative più diffuse e più accessibili al pubblico: con questo criterio sono stati ignorati e considerati ininfluenti dal punto di vista dell'attrattività turistica tutti i beni di cui il potenziale visitatore non può ragionevolmente venire a conoscenza (di fatto è come se fossero inesistenti), quelli non visibili, non accessibili o non aperti al pubblico.

Nell'area sono presenti 385 edifici religiosi di interesse storico, artistico, architettonico o monumentale, come chiese, monasteri con relativi chiostri, pievi, oratori, santuari (fig. 109). I luoghi di culto sono i beni culturali più numerosi e diffusi sul territorio in quanto ogni comune possiede almeno una chiesa di epoca anteriore al XX secolo di interesse architettonico oppure contenente decorazioni musive, sculture ed altre opere d'arte realizzate da maestri locali o provenienti da scuole di altre regioni. Il relativo cartogramma evidenzia una diffusione abbastanza uniforme, con una relativa concentrazione nei centri abitati di maggiore dimensione nell'area settentrionale compresa tra Treviglio e Civate al Piano, nel Cremasco e nei comuni più occidentali attorno alla corona milanese (tra Gorgonzola e Zelo Buon Persico); meno provvista è l'area centrale tra Ricengo e Barbata, dove alcuni comuni hanno solo un edificio, e quella più orientale, ormai a ridosso di Brescia, dove prevalgono i comuni con solo due edifici.

Alcuni di questi luoghi di culto hanno conservato, da secoli, un ruolo di polo attrattivo e devozionale e sono tutt'oggi meta di pellegrinaggi o associano, alla ricorrenza religiosa, eventi e manifestazioni laiche che alimentano, comunque, flussi di visitatori, anche se non espressamente di pellegrini, da località più o meno lontane; in genere il loro raggio d'azione è di ambito regionale. Sicuramente il sito più famoso e frequentato è il santuario di "Nostra Signora del Fonte" di Caravaggio, legato all'apparizione della Vergine del 26 maggio 1432, che attiva

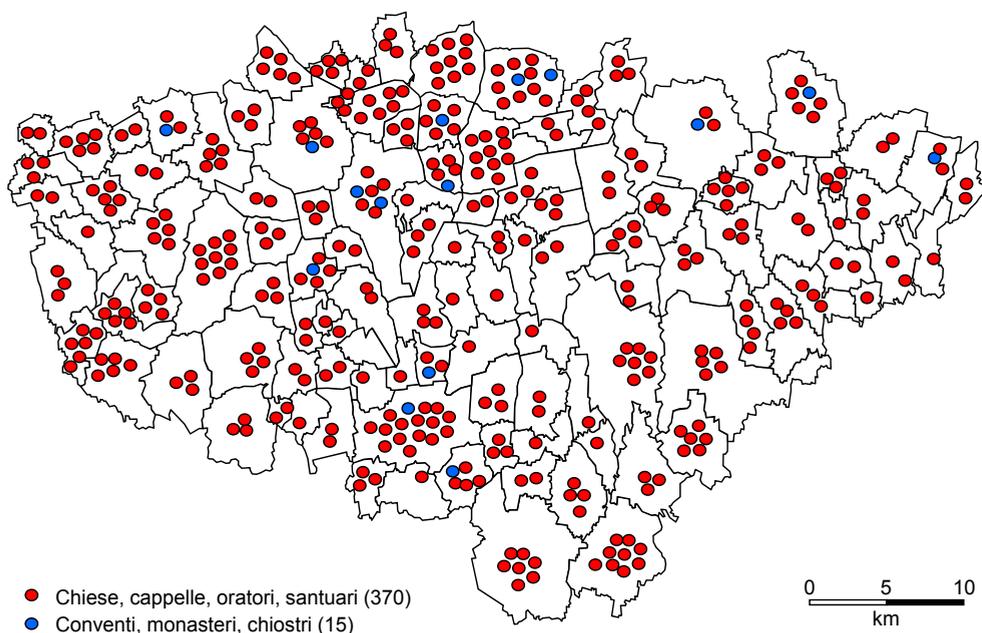


Fig. 109. Luoghi di culto.

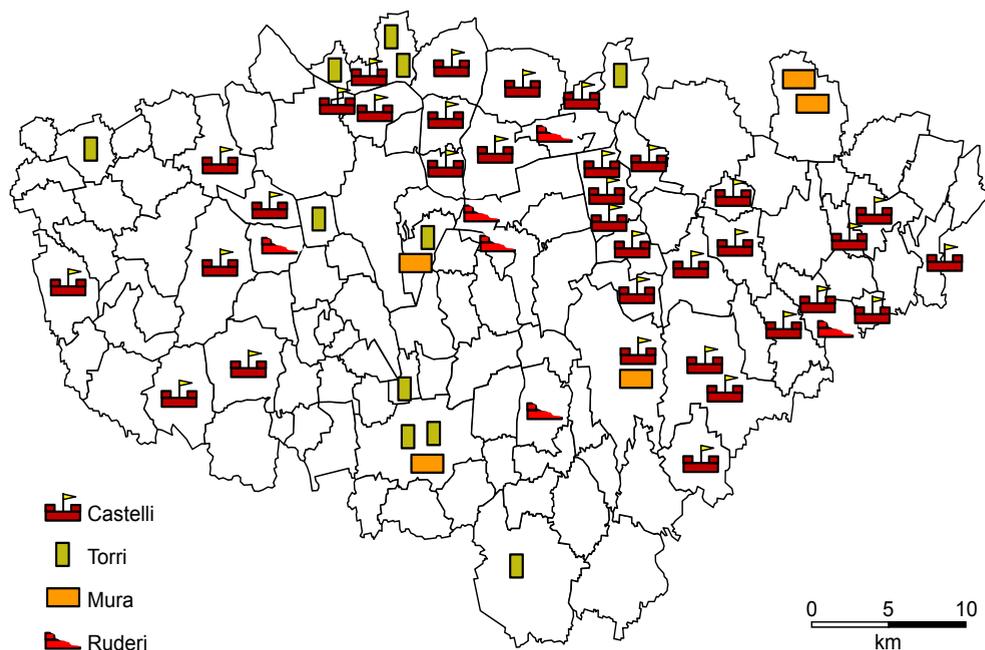


Fig. 110. Castelli e fortificazioni.

in tutti i mesi dell'anno pellegrinaggi diocesani, quindi flussi escursionistici di breve raggio che non generano necessariamente pernottamenti¹³².

Sono presenti 57 edifici a carattere militare (castelli, rocche, fortezze, torri difensive, mura) in stato di conservazione più o meno soddisfacente, talvolta, allo stato di rudere di cui, tuttavia, il visitatore può ancora apprezzare il valore architettonico e storico originario (fig. 110). I castelli non sono diffusi in maniera omogenea, ma prevalgono nella fascia centro-settentrionale (da Castel Rozzone a Civate al Piano) e in prossimità del solco dell'Oglio e rappresentano in un certo senso un elemento del paesaggio di confine (in questo caso un confine relitto) tra i domini feudali che si erano spartiti il territorio in epoca medievale. Si tratta in molti casi di dimore fortificate, che associavano alla funzione prettamente difensiva anche quella residenziale, comportando l'adozione di un'architettura monumentale che fungesse anche di supporto alla rappresentanza del potere. Dal punto di vista turistico, tuttavia, i due castelli più interessanti, sia per il complesso architettonico ben conservato, sia per i beni culturali in essi contenuti ed accessibili al pubblico, sono quello visconteo di Pandino e la Rocca Sforzesca di Soncino. Ruderer di un qualche interesse si trovano in altre cinque località ai

132) In altri casi, come a Treviglio, la rievocazione di eventi miracolosi è invece oggi maggiormente legata a manifestazioni a carattere storico o culturale.

margini dei predetti territori, mentre resti di mura difensive dei borghi fortificati o semplici torri sono presenti in un'altra dozzina di località. La valorizzazione turistica di queste residenze, in parte già da tempo recuperate come sedi di funzioni pubbliche (municipi, biblioteche etc.) è un fenomeno relativamente recente e ancora non adeguatamente organizzato, salvo alcuni casi, con una opportuna reclamizzazione ed una regolare apertura al pubblico, oppure con la loro utilizzazione come suggestiva cornice di iniziative culturali, convegni, manifestazioni artistiche, eventi collettivi.

Dopo il Medioevo, divenuta meno essenziale la funzione difensiva delle dimore nobiliari in seguito ad una relativa stabilizzazione dei rapporti tra i territori autonomi del sistema feudale, la prevalente funzione residenziale, lontano dalle città e nel centro dei possedimenti di campagna, viene assunta dalle ville che, al pari dei castelli, si arricchiscono di strutture e di forme geometriche che le rendono elementi economicamente e culturalmente dominanti nel contesto delle aree rurali. Ne sono presenti 69, concentrate soprattutto nell'*hinterland* orientale di Milano (Bussero, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Bellinzago Lombardo, Pozzuolo Martesana, Inzago, Cassano d'Adda), ma anche nei comuni attorno a Crema (tra Pandino e Salvirola), lungo la Valle dell'Oglio e ad ovest del capoluogo bresciano (fig.111). E' evidente che attorno a Milano la funzione principale delle ville non era più quella di controllo del territorio (a questo sofferiva la

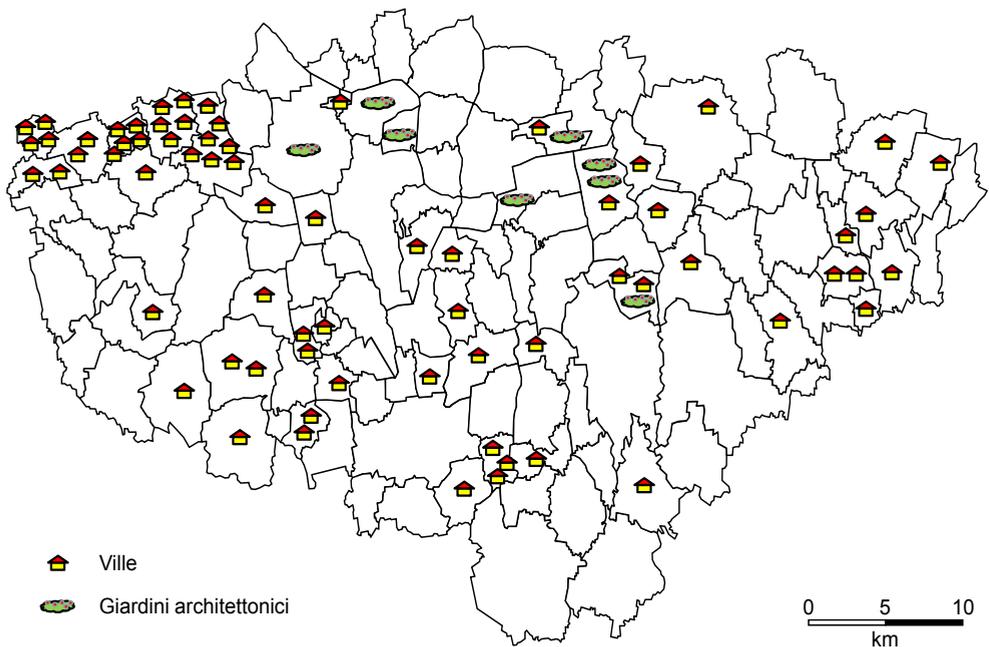


Fig. 111. Ville e giardini architettonici.

vicinanza della città), quanto piuttosto quella di residenza extraurbana, che si proponeva come strumento per la fruizione di una delle prime forme di turismo *ante litteram*, la villeggiatura estiva, all'epoca praticabile solo da una ristretta *élite* di aristocrazia terriera. Anche per le ville valgono le considerazioni sulla fruibilità da parte del pubblico appena espresse per i siti fortificati. Si tratta di edifici che solo in pochi casi sono accessibili ai visitatori, generalmente se divenuti sede di uffici pubblici; ciononostante, anche la sola visita della struttura esterna e del contesto urbano o rurale in cui esse risultano inserite è sufficiente a farne un attrattore turistico, grazie alle caratteristiche architettoniche che testimoniano un particolare periodo economico o culturale in cui esse ebbero origine.

Alle ville talvolta si associano anche giardini architettonici o monumentali. Al momento poco noti al pubblico, essi potrebbero, tuttavia, costituire, se ben curati e opportunamente promossi, una possibile meta del *garden tourism*, particolare forma di turismo culturale che si rivolge alla visita di siti botanici, specie se associati a residenze monumentali, come le ville d'epoca o i castelli¹³³. In Italia il *garden tourism* è una forma di turismo ad elevato valore aggiunto (alta è la propensione alla spesa dei visitatori), ma ancora di nicchia, rivolto sia alle costruzioni d'epoca (ville e castelli) che ai parchi che le circondano, a condizione che la loro struttura riprenda lo stile architettonico dell'edificio¹³⁴. Nell'area della Brebemi sono stati individuati 8 parchi o giardini di interesse turistico, non sempre associati a ville o edifici storici, localizzati tutti a nord, a cavallo del tracciato autostradale. Oggi, tuttavia, essi non sono *competitors* nei confronti dei giardini delle riviere lacustri, favoriti da un clima migliore che permette la coltivazione

133) Il *garden tourism* nacque in Gran Bretagna, all'inizio del XIX secolo, per iniziativa dell'*Horticultural Society*, fondata nel 1804 per diffondere la pratica del giardinaggio professionale e la conoscenza delle specie botaniche. Da allora si sono moltiplicate, in Gran Bretagna ed in Europa, le società che promuovono il turismo con la finalità di visitare in comitive organizzate questo tipo di siti (*garden tours*). Le visite non hanno quindi uno scopo ricreativo, ma culturale, in quanto gli attori sono appassionati e cultori di storia ed architettura del paesaggio, di botanica e scienze naturali, di tecniche avanzate di coltivazione e di ricostruzione di microclimi. Tra i turisti troviamo anche professionisti della gestione dei giardini, vivaisti ed architetti del paesaggio. Oggi in Italia il *garden tourism* è una forma di turismo proprio sia interno che internazionale, ad elevato valore aggiunto, che interessa ville e giardini monumentali in prevalenza situati sulle riviere dei grandi laghi prealpini (Verbano, Lario, Sebino, Benaco), ma potrebbe in futuro valorizzare anche dimore e parchi attualmente non ancora inseriti nei principali circuiti di visita e di soggiorno (v. G. LUCARNO, *Il turismo? Si fa anche in giardino*, in "La Rivista del Turismo", Milano, TCI, anno V, n. 5, 2003, pp. 54-59).

134) Se il giardino visitabile per finalità ludiche attrae un pubblico di massa non specializzato, privo di caratteristiche e interessi peculiari, diversa è la fruizione da parte di un turismo quantitativamente più esiguo, ma con forti motivazioni culturali o naturalistiche. Nel caso della motivazione culturale la meta è rappresentata da un parco, quasi sempre associato a residenze monumentali di cui molte volte lo stile costruttivo testimonia l'epoca di realizzazione. Le materie di approfondimento proposte vanno da quella storica ed architettonica ad altre più a carattere artistico ed estetico, coinvolgendo lo studio del paesaggio, delle sue forme e degli accostamenti cromatici. Nella seconda motivazione l'oggetto della visita è una raccolta botanica, talvolta, ma non necessariamente, ospitata nelle adiacenze di dimore monumentali, in cui si studiano le specie, le forme di coltivazione, le tecniche di riproduzione e si ricostruiscono ambienti e microclimi.

di una maggiore varietà di specie, anche tipiche del clima mediterraneo, e di un periodo di fioritura più prolungato rispetto a quello della pianura.

Gli altri edifici di interesse culturale, che già all'epoca costruttiva avevano funzione civile, sono 251 e possono essere classificati in:

- case storiche (edifici già sede di poteri politici o di funzioni amministrative con giurisdizione locale sul territorio circostante, alcune volte anche residenza di notabili della località);
- palazzi storici, come sopra, ma con funzioni di maggiore prestigio testimoniate dalla monumentalità della costruzione;
- cascine e case a corte della tradizione rurale lombarda, costruzioni d'epoca con rilevante funzione di presidio del territorio agricolo e di organizzazione della produzione;
- altri edifici (mulini, laboratori, mercati, ospedali, cimiteri di interesse architettonico-culturale, lavatoi, sedi di altri tipi di servizi etc.).

Essi sono presenti soprattutto nei centri urbani di maggiori dimensioni (Treviglio, Cassano d'Adda, Crema) e nelle aree agricole dove negli ultimi secoli la gestione dei grandi fondi ruotava attorno alle grosse cascine o case a corte (fig. 112). In merito alla valorizzazione turistica delle case rurali, va tuttavia rilevato che, benché esse siano generalmente distribuite su tutto il territorio, solo in alcuni comuni vengono adeguatamente pubblicizzate, come a Castelleone,

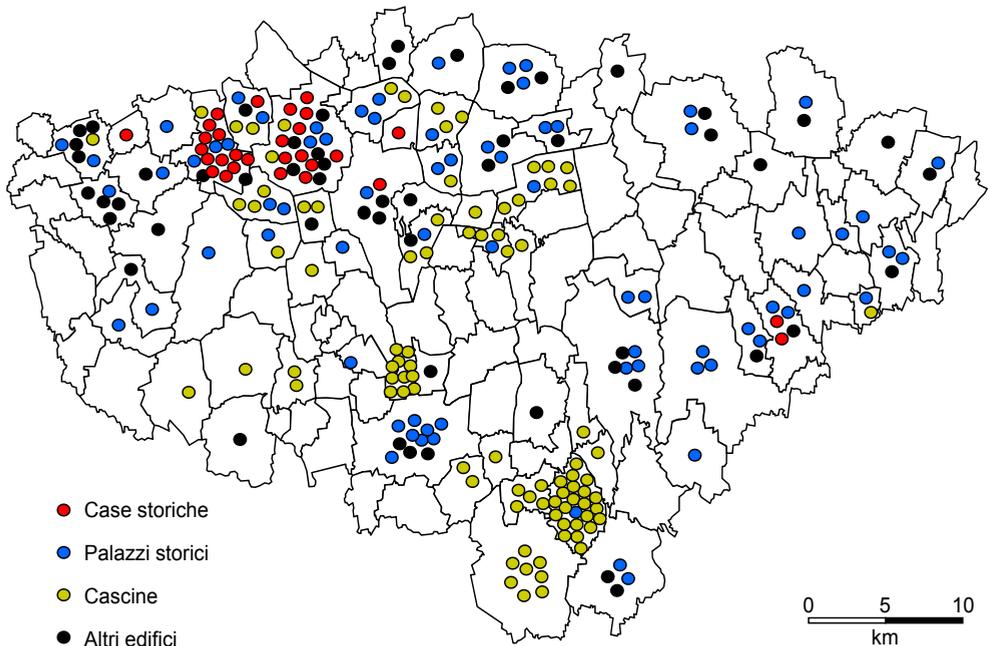


Fig. 112. Altri edifici di interesse culturale.

Fiesco, Trigolo, Campagnola Cremasca. Il cartogramma riproduce, quindi, più lo stato dell'arte della conoscenza e della valorizzazione da parte degli enti di promozione dei beni culturali rurali che non della effettiva consistenza dei beni stessi sul territorio, presenti in quantità certamente superiore.

Mentre la segnalazione delle caschine di interesse turistico è quasi assente ad est dell'Oglio e ad ovest dell'Adda, quella dei palazzi storici è più diffusa, con una prevalenza nel Bresciano e nel Bergamasco. Le case storiche sono invece valorizzate quasi esclusivamente dagli uffici di promozione locale di Treviglio e di Cassano d'Adda. In generale, i comuni sprovvisti di questo genere di attrattori sono ubicati nella fascia centrale dell'area esaminata.

Vi sono inoltre 50 centri urbani di interesse storico, architettonico o urbanistico, sempre visitabili esternamente; i secoli di storia hanno lasciato borghi di origine medievale, talvolta fortificati, caratterizzati da case addossate le une alle altre tra le quali si aprono corti su cui si affacciano porte di ingresso e ballatoi delle unità abitative interne, oppure piccole frazioni rurali, con la loro tipica struttura originaria a corte ben conservata, strette attorno ad una piccola piazza o alla chiesa: spesso qualche guida turistica che non si dedica solo ai più frequentati circuiti tradizionali di visita le menziona come possibili mete di un turismo culturale alla ricerca di attrattive meno note ma insolite, caratterizzate dal fatto di essere ancora abitate da una popolazione dedita ad attività lavorative antiche e moderne. Vi si concentrano talvolta piccoli gioielli d'architettura e d'arte, testimonianze di una cultura tradizionale ormai in via di estinzione che rivive nelle annuali manifestazioni religiose o laiche, come processioni, fiere o feste di quartiere, e costituisce un patrimonio attrattivo ancora sottovalutato.

I centri storici di un qualche interesse si trovano soprattutto nella fascia a nord ed a cavallo del tracciato della Brebemi: qui si localizzano sia nei centri urbani di maggiori dimensioni che in piccole frazioni rurali. Più a sud ne abbiamo (o attualmente ne sono valorizzati) in numero inferiore e si limitano ai centri storici delle cittadine più importanti (fig. 113).

Il patrimonio archeologico oggi visibile nei siti o nei musei locali è piuttosto limitato, nonostante l'elevato numero di ritrovamenti, i cui reperti migliori sono stati trasferiti in musei cittadini più importanti (Milano e Brescia) o sono andati dispersi. Nell'area sono presenti solo 4 siti risalenti all'età romana (resti di ville ad Arzago d'Adda, Cortenuova e Palazzo Pignano); appena un po' più numerosi sono quelli di archeologia industriale (5), a Cassano d'Adda, Fara Gera d'Adda, Martinengo e Castrezzato, concernenti sedi produttive del XIX secolo, tra cui industrie tessili (a Fara Gera d'Adda associate ad un villaggio operaio d'epoca), una centrale elettrica ed una manifattura tabacchi (fig. 114).

Non sono presenti itinerari storici degni di rilievo. Le guide turistiche locali segnalano solo una "Strada Francesca" di origine romana a Cologno al Serio,

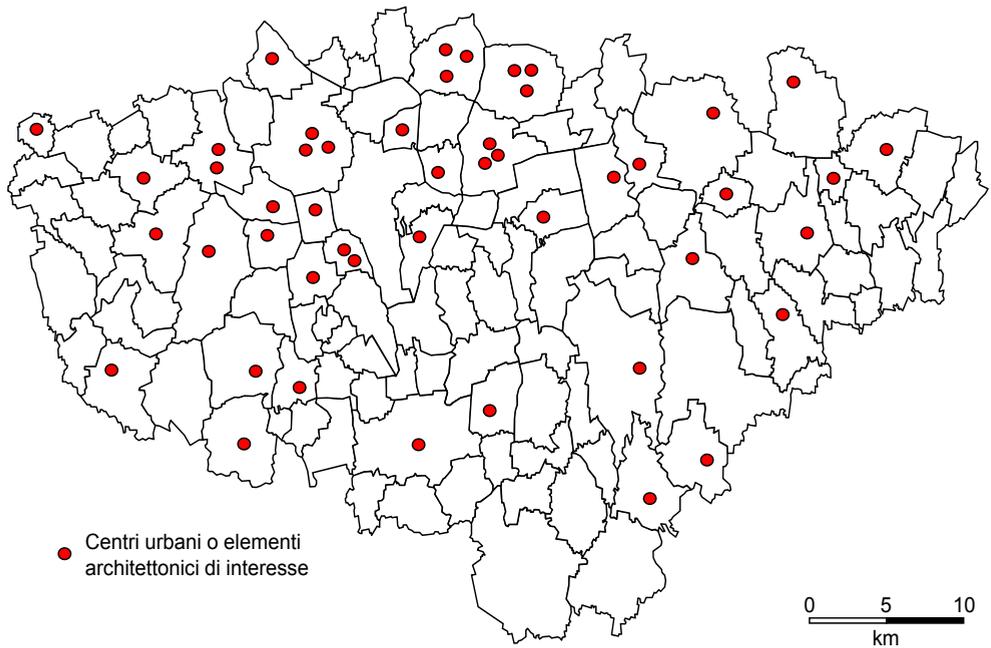


Fig. 113. Centri urbani ed elementi architettonici di interesse.

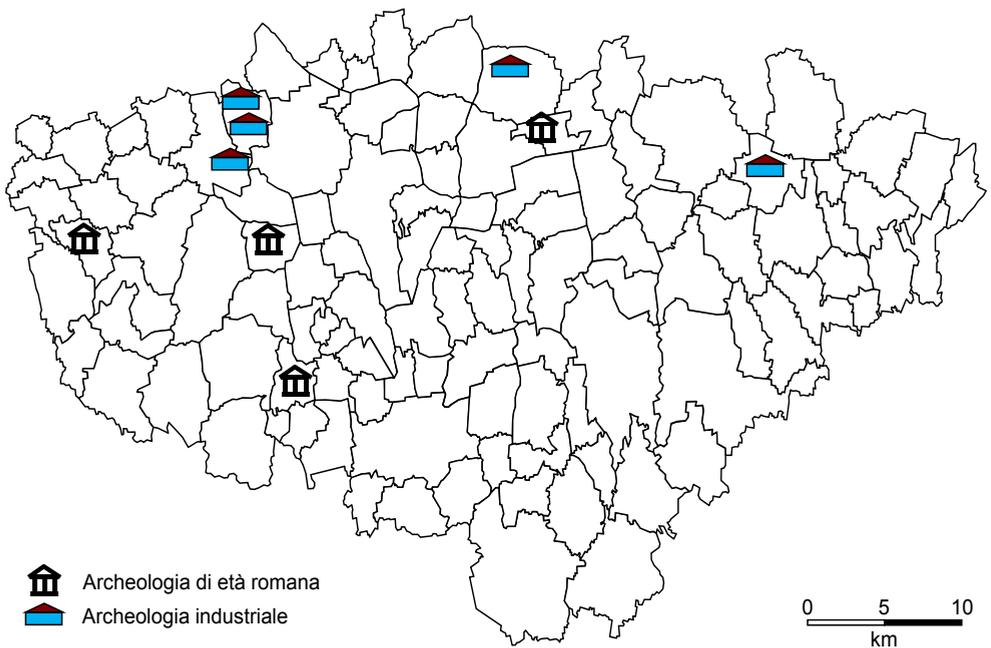


Fig. 114. Aree o reperti archeologici.

un tratto di strada romana individuato a Castelleone (privo, tuttavia, di tracce visibili dell'antica infrastruttura), mentre un itinerario lungo il Naviglio Martesana viene valorizzato come pista ciclabile a Bellinzago Lombardo e a Cassano d'Adda. Un'altra struttura simile è il percorso naturalistico ciclo-pedonale Rivolta-Boffalora, a Rivolta d'Adda, privo, però, di attrattive culturali.

Infine, al momento la Regione Lombardia ha promosso una decina di "Strade dei vini e dei sapori"¹³⁵ in aree di interesse enogastronomico e paesaggistico, di cui solo una, la "Strada del Vino Franciacorta", tocca i margini della regione turistica autostradale nel comune di Rovato. Per la valorizzazione di attrattive enogastronomiche o di prodotti dell'artigianato o dell'industria manifatturiera non sono al momento noti altri itinerari valorizzati dalle pubblicazioni curate dalla Regione Lombardia.

5.4.4 Il sistema museale

Il sistema museale è abbastanza vario, ma non altrettanto distribuito sul territorio. Sono infatti presenti 47 musei¹³⁶, di cui 6 di arte ed arte sacra, 5 archeologici, 10 storici, 8 etnografici, 15 specializzati, 3 di scienze naturali; essi sono concentrati solo in 26 comuni, in grande maggioranza nelle cittadine di maggiori dimensioni (Soncino ne ha 7, Treviglio 5, Romano di Lombardia 4); ne sono quasi del tutto prive tutta la fascia settentrionale della regione, l'area ad ovest dell'Adda ed i comuni appena a sud del tracciato autostradale; anche il Bresciano ne conta in numero piuttosto limitato. La loro distribuzione sul territorio, ripartiti per tipologia, è piuttosto disordinata, anche se si nota che i musei di arte e sacro sono tutti nella parte nord della regione (tra Caravaggio e Chiari), mentre quelli archeologici sono più numerosi a sud (Soncino, Castelleone, Palazzo Pignano), così come quelli etnografici, legati alla civiltà contadina locale e quindi presenti soprattutto nei centri a maggiore vocazione agricola (fig. 115).

Quasi sempre sono strutture di piccole dimensioni, di ambito comunale, visitate dalla popolazione residente o dalle scolaresche, specialmente se si tratta di musei etnologici o di storia locale. I visitatori sono pochi e comprendono ancor meno turisti propriamente detti. Per tale motivo le strutture sono spesso chiuse al pubblico, aprono solo su richiesta o appuntamento e sono gestite da enti pubblici locali (comuni, enti parco) o da associazioni culturali private senza fini di lucro. Il valore culturale degli oggetti esposti è a volte rilevante, ma non è sempre adeguatamente valorizzato.

135) In collaborazione con la Federazione Strade dei Vini e dei Sapori di Lombardia (REGIONE LOMBARDIA, *Strade dei Vini e dei Sapori di Lombardia*, Milano, Regione Lombardia, 2005).

136) Ci si riferisce alle sole strutture note al sistema informativo turistico e comunque in qualche modo accessibili, almeno in determinati periodi dell'anno. Sono quindi escluse le raccolte private non visibili al pubblico. Il dato è aggiornato a gennaio 2012.

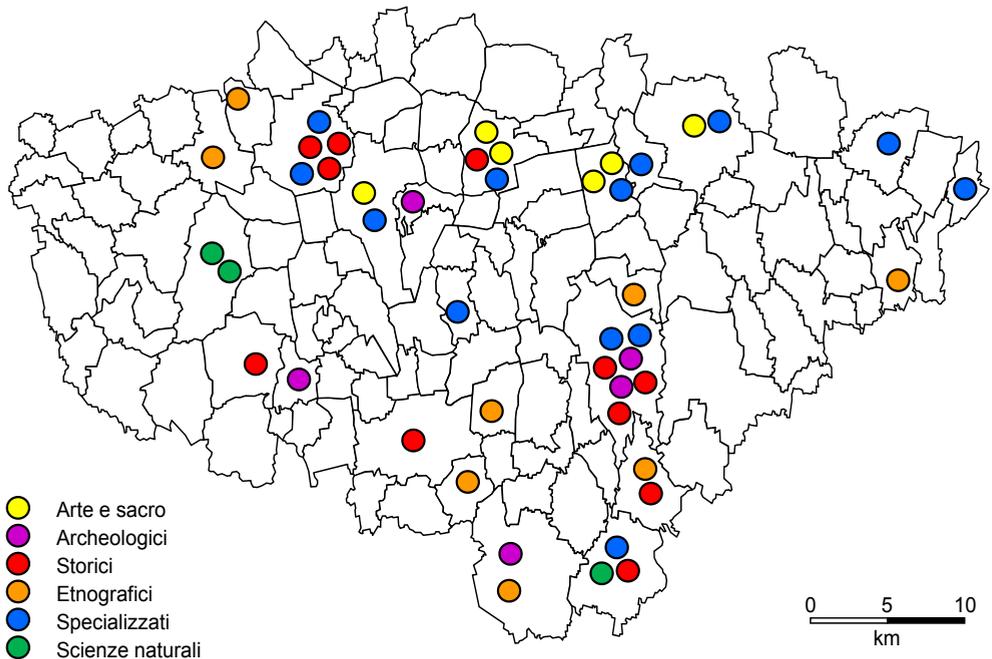


Fig. 115. Il sistema museale.

Il polo museale più importante è il comune di Soncino, con due musei archeologici (*Aquaria* e i Sotterranei delle mura medievali), tre storici (Museo dei combattenti e reduci, Museo delle tracce dell'età di mezzo, Sala di vita medievale) e due specializzati (Museo della stampa e Chiesa di S. Maria delle Grazie, che espone affreschi, fregi in terracotta e monumenti funebri antichi).

5.4.5 I centri congressuali

La regione esaminata non ha una spiccata vocazione congressuale. Sono presenti 12 strutture convegnistiche e spesso gli uffici di informazione vi includono anche alberghi di prima e seconda categoria che dichiarano di possedere sale in grado di accogliere gruppi di qualche decina di persone, ma in pochi casi all'anno ospitano veri e propri convegni. Altre volte le sale fanno parte di strutture che sono già state conteggiate come attrattive di altro genere (musei, edifici storici). L'area, d'altro lato, non ha attività economiche così trainanti da indurre un'attività convegnistica di grande valenza e si limita ad ospitare pochi eventi di una qualche articolazione.

Solo in Provincia di Cremona vengono segnalate strutture di questo tipo (di cui 6 a Crema e 4 a Soresina), ma non si esclude che possano esserne presenti anche in altre aree (fig. 116). Va rilevato che il contesto paesaggistico prevalente non contribuisce, in generale, a rendere più gradevole il soggiorno, facendo preferire, entro il raggio regionale, più amene ed attrezzate località lacustri, montane

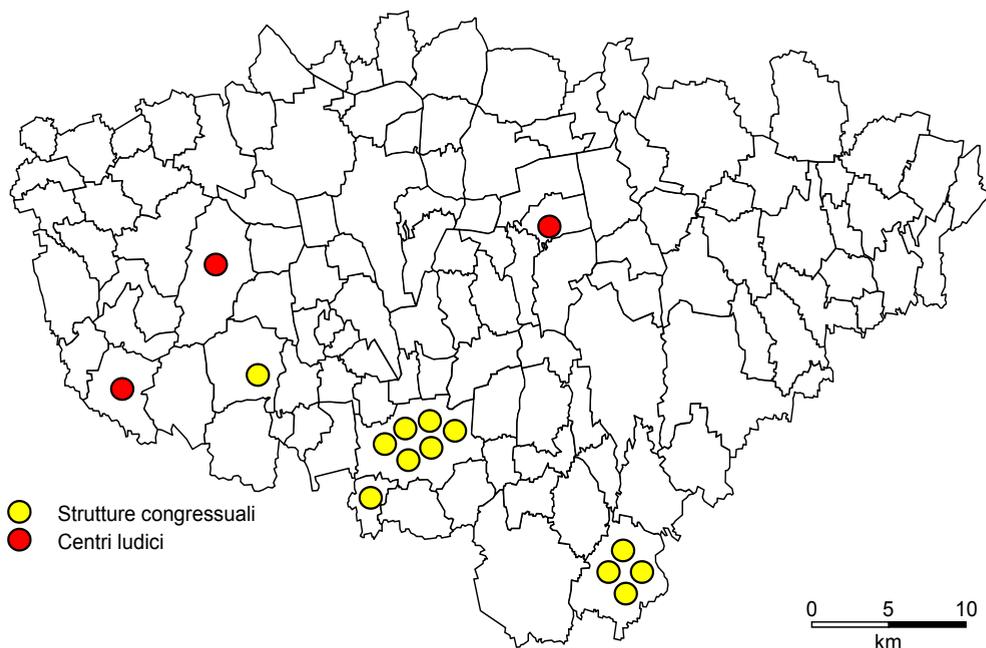


Fig. 116. Strutture congressuali, centri ludici.

o termali. Gioca comunque a favore dell'offerta locale il fatto che la maggior parte del mercato congressuale italiano sia costituito da eventi che riuniscono meno di 300 persone, per cui risulta più facile agli albergatori ed alle piccole strutture offrire questo tipo di servizio.

5.4.6 I centri ludici e per il tempo libero

Ancora meno rilevante è la presenza di centri ludici o attrezzati per lo svago e il tempo libero (esclusi i centri sportivi). Con riferimento ancora alla fig. 116 se ne contano solo 3:

- il *Parco Acquatico* di Antegnate, ampio complesso di piscine con attrezzature ludiche e giochi d'acqua;
- il *Parco della Preistoria* di Rivolta d'Adda, area naturale boscata di un centinaio di ettari in cui sono state realizzate ricostruzioni di animali e uomini preistorici, con un percorso botanico e fauna in semilibertà;
- il *Parco Ittico Paradiso* di Zelo Buon Persico, esteso su una superficie di 13 ha, in prossimità del F. Adda, con la ricostruzione di ambienti fluviali e palustri che ospitano ecosistemi altrove estinti; è ospitata una ricca fauna acquatica.

La loro localizzazione, in prossimità dei futuri tratti autostradali, ne dovrebbe garantire una maggiore accessibilità dai bacini di clientela degli ambiti cittadini limitrofi.

5.4.7 I centri e le strutture sportive

Anche i centri sportivi che possono attrarre turismo o escursionismo dalle province limitrofe sono in numero abbastanza limitato. Non siamo in presenza di laghi che consentono la pratica di sport acquatici, né di montagne favorevoli agli sport sulla neve. I centri più diffusi, dato anche l'ambiente naturale che invita a percorrere il territorio godendo dei paesaggi rurali e degli *habitat* planiziali, sono i maneggi. Ne sono ufficialmente segnalati in tutto 9, di cui 3 a Crema e a Soncino, 2 ad Arzago d'Adda e uno a Castrezzato. Abbiamo inoltre 2 campi da golf, ancora a Crema e Castrezzato, una galleria per tiro a segno a Lograto, un autodromo a Castrezzato e un velodromo a Crema (fig. 117).

Molti proficui investimenti potrebbero ancora essere fatti, soprattutto dalle aziende agricole e agrituristiche, nel potenziamento di una più fitta rete di maneggi a supporto della crescente pratica dell'ippoturismo, forma di turismo lento alla scoperta del territorio, fornendo ricoveri per i cavalli in transito e strutture ricettive e pararicettive per i cavalieri.

5.4.8 Manifestazioni ed eventi religiosi, culturali, ludici e promozionali

Le manifestazioni legate ad antiche tradizioni, usi, costumi e folklore locali sono un bene culturale immateriale non trasferibile e non esportabile fuori

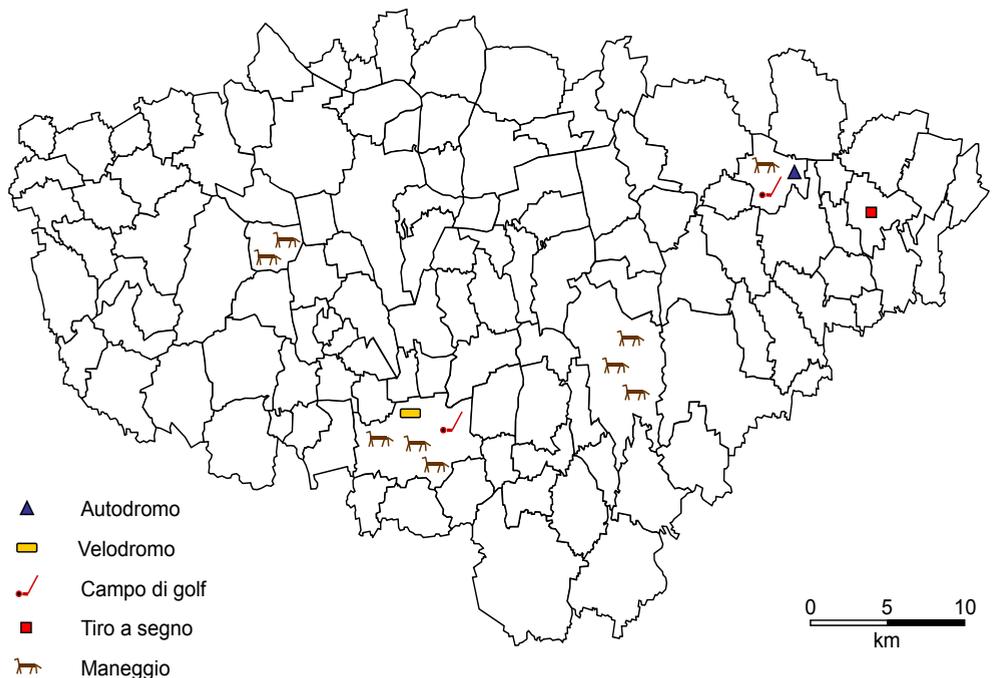


Fig. 117. Centri sportivi.

del luogo di elezione; solo qui, infatti, essi possono diventare attrattori turistici affiancandosi ad altri beni culturali materiali (opere d'arte, edifici, monumenti, strutture complementari) di tipo tradizionale. Accanto alle manifestazioni tradizionali, religiose o laiche (spesso le seconde sono collegate alle prime, di cui conservano, però, solo la denominazione e la calendarizzazione), si affiancano sempre più di frequente anche eventi culturali, sportivi o più semplicemente ludico-commerciali, come sagre gastronomiche non legate alla cucina rurale locale, che conservano pochi motivi della cultura originaria della regione.

Sono presenti 54 manifestazioni religiose e ben 210 laiche. Le prime sono quasi tutte abbinate alla festa del Santo Patrono o di un altro santo cui sono dedicati gli edifici del culto della località; in due casi (a Castelvovati e Castelleone) si tratta di rievocazioni in costume della Natività (presepe vivente). La cadenza dei festeggiamenti è generalmente annuale. Solo 39 sono tuttavia i comuni interessati, in quanto in molti centri le feste del Santo patrono si limitano a semplici celebrazioni religiose che non innescano fenomeni folkloristici degni di essere segnalati tra le attrattive turistiche.

Le manifestazioni risultano più numerose nella parte settentrionale dell'area (provincia di Bergamo), mentre la loro segnalazione è molto più diradata nelle altre zone, soprattutto in quelle centrale e sud-orientale (fig. 118); esse interessano non solo i centri di maggiori dimensioni, dove più numerosi sono

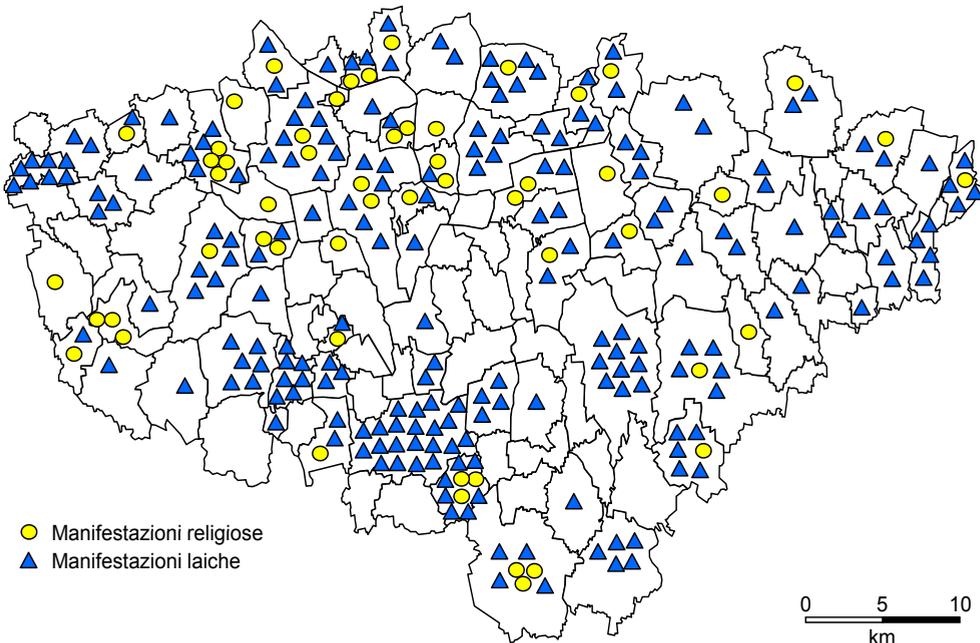


Fig. 118. Manifestazioni religiose e laiche.

gli edifici del culto e le occasioni per celebrare feste religiose, ma anche comuni di piccole dimensioni demografiche, dove la tradizione è ancora radicata e trova un terreno più fertile per perpetuare usanze e consuetudini devozionali. Si tratta, comunque, nella maggior parte dei casi, di eventi limitati ad un ristretto ambito locale che da poco tempo tentano di richiamare visitatori proponendosi nella propria natura di bene culturale, peraltro spesso corrotto dalla mondanizzazione e dal consumismo.

Le manifestazioni a carattere laico, infatti, sono spesso eredi di tradizioni legate a celebrazioni sacre: si tratta di sagre (in genere gastronomiche), feste di quartiere, fiere ed esposizioni con relativi mercati, sfilate in costume che rievocano eventi storici locali, gare sportive e concorsi artistici (come premi letterari) etc. Il Carnevale si festeggia in maniera organizzata a Fontanella, Treviglio, Castrezzato, Villachiarà, Soncino, Trescore Cremasco, mentre mercatini di Natale si tengono a Brandico, Orzinuovi e Urago d'Oglio.

In autunno a Chiari si apre, nella cornice *liberty* della Villa Mazzotti Biancinelli, la *Rassegna della microeditoria italiana*, giunta nel 2012 alla decima edizione, una manifestazione della durata di tre giorni che presenta libri prodotti da piccole e medie case editrici nazionali con dibattiti e appuntamenti artistici e musicali. La rassegna, che richiama ogni anno alcune migliaia di visitatori, sembra avere un consenso di pubblico crescente e costituisce forse l'evento più rilevante e culturalmente più importante dell'intera area.

Vi sono infine alcune manifestazioni che, a causa di un più rilevante impegno organizzativo, si tengono con cadenza quinquennale, come la rievocazione storica della battaglia di Maclodio (settembre) e i *Festoni* di Roccafranca (esposizione floreale del mese di maggio).

Gli eventi sono abbastanza diffusi sul territorio ed interessano 72 comuni: le cittadine più grandi ne contano in numero maggiore (21 a Crema, 10 a Soncino, 9 a Treviglio). Essi risultano nel complesso più diffusi a sud, soprattutto nell'area cremasca, e, secondariamente, lungo tutta la fascia più settentrionale, da Cassina de' Pecchi a Castel Mella. Nei soli comuni cremaschi si contano infatti ben 84 manifestazioni laiche, pari ai due quinti del totale. La zona centrale, dove prevalgono comuni demograficamente più piccoli, ne ha di meno: la debolezza demografica influisce, quindi, sulla capacità organizzativa di eventi che coinvolgono, oltre alle amministrazioni locali, anche un volontariato abbastanza numeroso.

Il raggio d'azione è in genere ridotto all'ambito locale; solo pochi, infatti, riescono a richiamare un escursionismo extraprovinciale o addirittura extraregionale, tra i quali la già citata *Rassegna della microeditoria italiana* di Chiari.

Le manifestazioni tendono ad aumentare col passare degli anni, moltiplicando le occasioni per richiamare persone e flussi di denaro in genere finalizzati a

finanziare le attività istituzionali delle associazioni o degli enti che le promuovono. Aumentano in particolare quelle a carattere sportivo, ludico e gastronomico: le ultime valorizzano i prodotti del territorio e risultano più gradite ai potenziali visitatori. Esse costituiscono nel complesso un patrimonio abbastanza diffuso, ma non necessariamente molto attrattivo. Salvo eccezioni, le frequentano pochi stranieri e solo in maniera occasionale. Le loro potenzialità dovranno essere promosse in rete per poter fungere da volano alle attività turistiche ed al commercio di prodotti locali.

5.4.9 Mercati e centri commerciali

Il turismo dello *shopping* non deve necessariamente basarsi sulla presenza di vie commerciali in ambito urbano con negozi eleganti ed alla moda. Anche i mercati tradizionali all'aperto possono in una certa misura costituire un'attrazione, soprattutto per i turisti stranieri che in essi percepiscono una parte dell'identità culturale del paese visitato, dove è possibile riconoscere usi e costumi secolari negli oggetti dell'artigianato locale, nei prodotti agricoli ed in quelli alimentari. Meno trainante è, invece, la loro funzione nei confronti del turismo interno, a meno che non si tratti di mercati settoriali dedicati a prodotti specifici della zona.

In 77 comuni si svolgono 96 mercati ambulanti settimanali, su una superficie totale di oltre 136 mila mq (fig. 119). Essi sono localizzati soprattutto nella

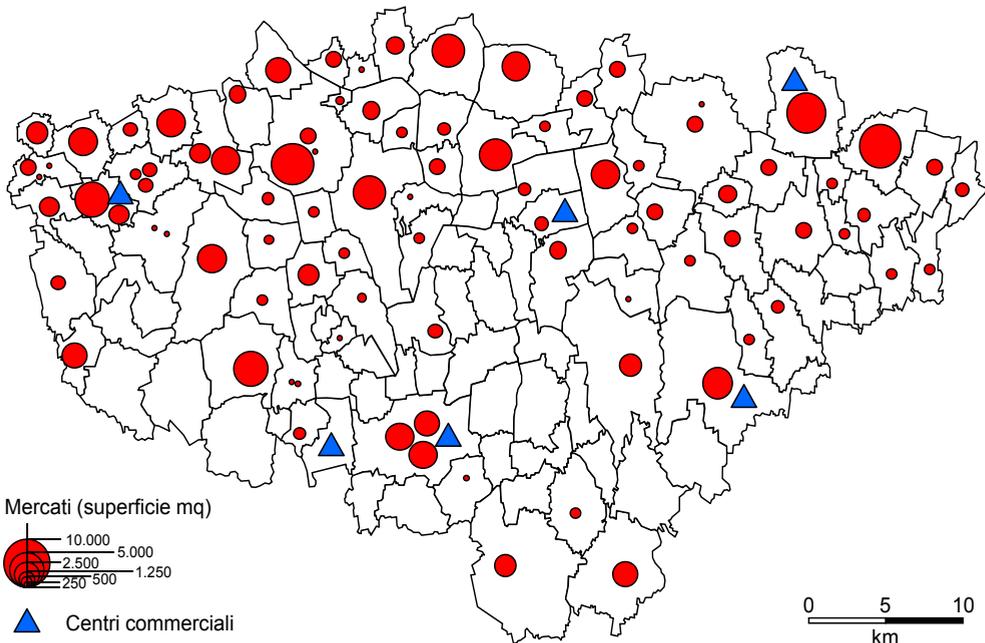


Fig. 119. Mercati e centri commerciali.

fascia settentrionale del territorio e la superficie delle singole aree commerciali, variabile da 150 a 7 mila mq circa, è generalmente proporzionata al peso demografico della località¹³⁷. La parte centrale e quella sud-occidentale della regione mostrano tuttavia gruppi di comuni privi di mercati. Sono, inoltre, presenti 6 centri commerciali, tre a nord, prossimi al futuro tratto autostradale dalla cui presenza sicuramente trarranno enorme vantaggio (Melzo, Antegnate e Rovato), e tre a sud, in comuni che già ospitano mercati all'aperto abbastanza grandi (Bagnolo Cremasco, Crema e Soncino). Quanto sopra conferma che i fattori localizzativi delle aree commerciali sono l'accessibilità e la concentrazione in prossimità di mercati preesistenti. La rilevanza turistica di una località è invece marginale nel processo di concentrazione dei mercati che segue, al momento, logiche estranee alla preesistente presenza di flussi di turismo dello *shopping*.

5.4.10 Prodotti tipici

I singoli prodotti tipici del territorio attraversato dalla Brebemi sono, per la maggior parte, comuni a più località delle cinque province, dell'intera Lombardia se non addirittura della Pianura Padana, per cui, tranne alcune eccezioni, sono poco frequenti le specialità esclusive. Per questo, la rappresentazione cartografica della diffusione dei prodotti assume in molti casi una distribuzione areale (interessando tutti i comuni appartenenti alla stessa provincia) anziché puntuale. Complessivamente, comunque, la gastronomia di questa regione turistica affonda le radici nelle tradizioni contadine, vecchie sovente di secoli.

L'allevamento del bestiame (bovini e suini) è alla base della vasta e diffusa produzione di formaggi, carne e insaccati (fig. 120), ma altri prodotti dell'agricoltura (ortaggi, vite) e enogastronomici (vino, paste, dolci) sono presenti sul territorio, anche se distribuiti in modo non eguale nelle varie aree.

Nel Milanese, e a Melzo in particolare, è prodotto il quartiolo, formaggio molle, registrato nella lista dei prodotti DOP, la cui lavorazione risale al X secolo, quando alla fine dell'estate veniva prodotto con il latte delle mucche che si erano nutrite di "erba quartirola", cioè dell'erba ricresciuta dopo il terzo taglio¹³⁸.

Nei tre comuni della provincia di Lodi è prodotto il granone lodigiano, formaggio magro, considerato il capostipite del grana padano, di cui si ha notizia fin dal Cinquecento, noto come il grana con la goccia per le lacrime di siero che compaiono anche dopo molti mesi di stagionatura.

137) Fonte: Regione Lombardia, www.prodottitipici.com/regione/lombardia/, 2012.

138) Melzo è da qualche anno anche sede della manifestazione internazionale *Cioccoexpò Melzo*, dedicata all'eccellenza della produzione artigianale di cioccolato, con lo svolgimento collaterale di spettacoli, eventi culturali ed attività ludiche e didattiche. Essa è tuttavia legata non ad una tradizione di produzione locale (limitata a poche pasticcerie), quanto piuttosto ad una iniziativa promozionale e commerciale recente che si è consolidata fino ad attirare, ad ogni edizione, alcune migliaia di visitatori.

Prodotti comuni a tutta la regione: fontal, gorgonzola due paste (tipo piccante), grana padano, mascarpone, mascarpone artigianale, provolone, ricotta artigianale, torta.

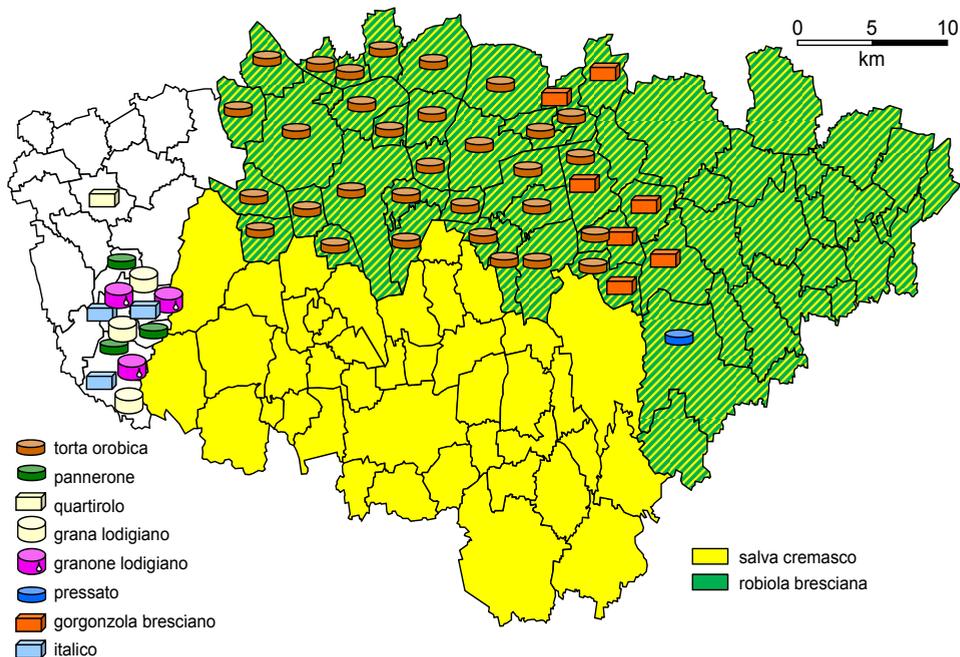


Fig. 120. Aree di diffusione dei formaggi tipici.

Nel Lodigiano ha la sua zona di elezione l'italico, oggi diffuso in tutta la Pianura Padana: è un formaggio di pasta semidura e finissima. Denominato ita-lico per la prima volta nel 1941 con decreto ministeriale, è più conosciuto con il nome commerciale di *Bel Paese* in omaggio all'omonima opera letteraria di Antonio Stoppani.

Il pannerone, infine, è un formaggio tipico della tradizione contadina lom-barda, prodotto nel Lodigiano già nel Medioevo, il cui nome deriva dal vocabolo dialettale *panera* che significa panna. E' caratterizzato dalla totale assenza di sale, per cui il suo gusto risulta dolce e con il vago sapore amarognolo di mandorle.

Nei comuni del Bergamasco¹³⁹ attraversati dalla Brebemi il formaggio più dif-fuso dell'antica tradizione casearia bergamasca è certamente la torta orobica. E' un formaggio molle da tavola, prodotto con latte vaccino proveniente esclusivamente dagli allevamenti della provincia, a cui si aggiungono caglio, sale e fermenti lattici.

A cavallo fra le province di Bergamo (a Calcio, Civate al Piano, Pu-menengo e Torre Pallavicina) e di Brescia (a Pontoglio, Roccafranca, Rudia-

139) Ad Antegnate, in particolare, si evidenzia un'apprezzabile produzione di latticini oltre a quella di carne bovina.

no) è prodotto in autunno il gorgonzola bresciano da pascolo di erba fresca, con latte intero di due mungiture e stagionatura in grotta, foratura a mano con ago di legno e stagionatura di 9 giorni. In quasi tutti i comuni ad est dell'Oglio è, inoltre, prodotta la robiola bresciana, formaggio di pasta molle delle cui antiche tecniche produttive si parla già nell'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia condotta dal 1877 al 1885, nota come "Inchiesta Jacini". Ad Orzinuovi (ed esclusivamente in questo comune) viene prodotto in quantità limitata il formaggio pressato, ottenuto dal latte di due mungiture.

Tra i derivati del maiale è tipica la salsiccia alla milanese antica, prodotta con carni grasse e magre. Diffuso in tutti i comuni della provincia di Cremona è invece il cotechino cremonese, caratteristico perché prodotto con una percentuale di carni suine magre e poca cotenna, che è chiamato "cotechino alla vaniglia" per il suo gusto particolarmente dolce e delicato.

Caratteristica produzione alimentare dell'area di Melzo è inoltre il pollo brianzolo (fig. 121).

Sempre in territorio bresciano è importante a Rovato la produzione di vino *Franciacorta*, sia bianco che nero, che ben si accompagna al manzo all'olio, piatto tipico di questo comune.

Prodotti comuni a tutta la regione: mortadella di fegato al vin brulé, salame e salamina di filzetta, salame di Milano, verzini, salame di Cremona, luganega, salamina mista.

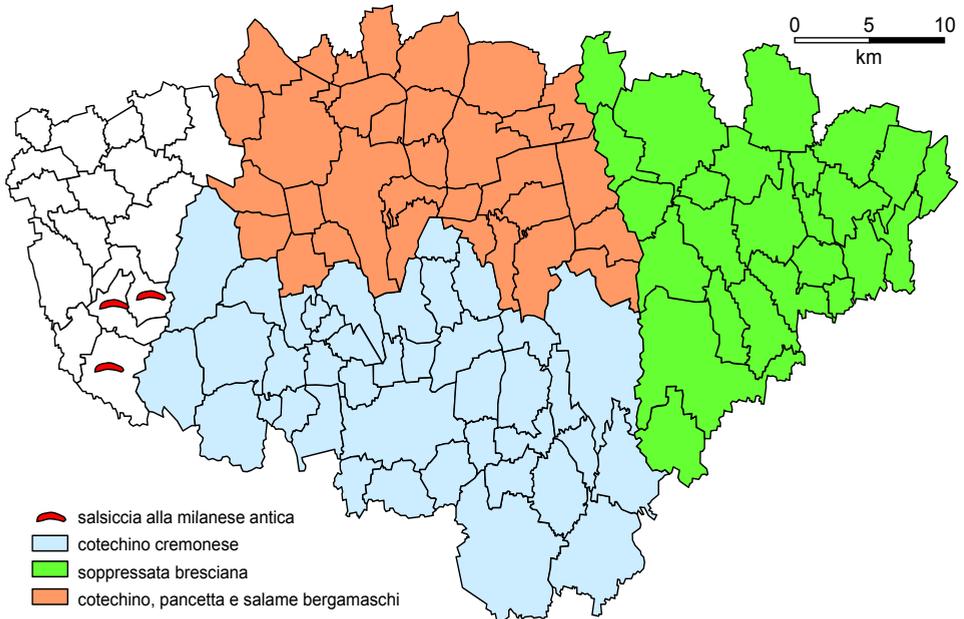


Fig. 121. Aree di diffusione dei salumi tipici.

Legate alle tradizioni rurali e spesso di antica data, sono anche le risorse gastronomiche della parte cremonese del territorio, che riguardano sia la frutta e gli ortaggi, sia i derivati dall'allevamento suino, sia le paste e i dolci (figg. 122, 123, 124).

Tra la frutta e gli ortaggi, oltre al tipico melone, rinomate e caratteristiche sono le radici amare coltivate ormai solo da poche aziende di Soncino; consumate come una verdura, ma anche come un depurativo eccezionale contenente inulina¹⁴⁰, che produce benefici effetti sull'intestino e sul sangue, hanno la forma di carota e sono raccolte in autunno e in inverno.

Famosi e celebrati, a Ferragosto, durante la Festa della Tortellata, sono i tortelli cremaschi, il piatto peculiare della cucina di questa zona, d'origine antica, forse medievale, elaborati nella loro forma definitiva durante la dominazione veneziana. Questo piatto, infatti, è tipico della Diocesi di Crema, cioè delle località dell'antica provincia veneto-cremasca e, inoltre, il ripieno di spezie rimanda ai commerci con l'Oriente, gestiti dai Veneziani.

Dolci caratteristici dei comuni del Cremonese sono la *Spongarda*, la *Torta Bertolina* e, a Crema, la *Treccia d'oro*. La *Spongarda* è a base di miele e frutta secca, trae il suo nome dal vocabolo *sponga* (che significa spugna) e se ne rintrac-

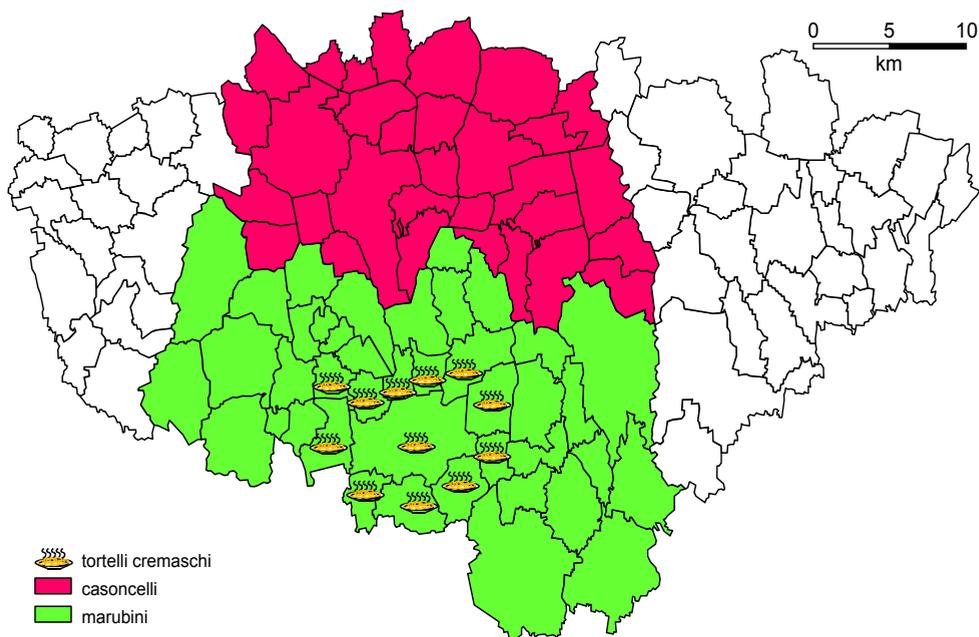


Fig. 122. Aree di diffusione delle paste ripiene.

140) E' un polimero glucidico poco calorico che facilita la digestione aumentando la densità di batteri utili alle funzioni intestinali.

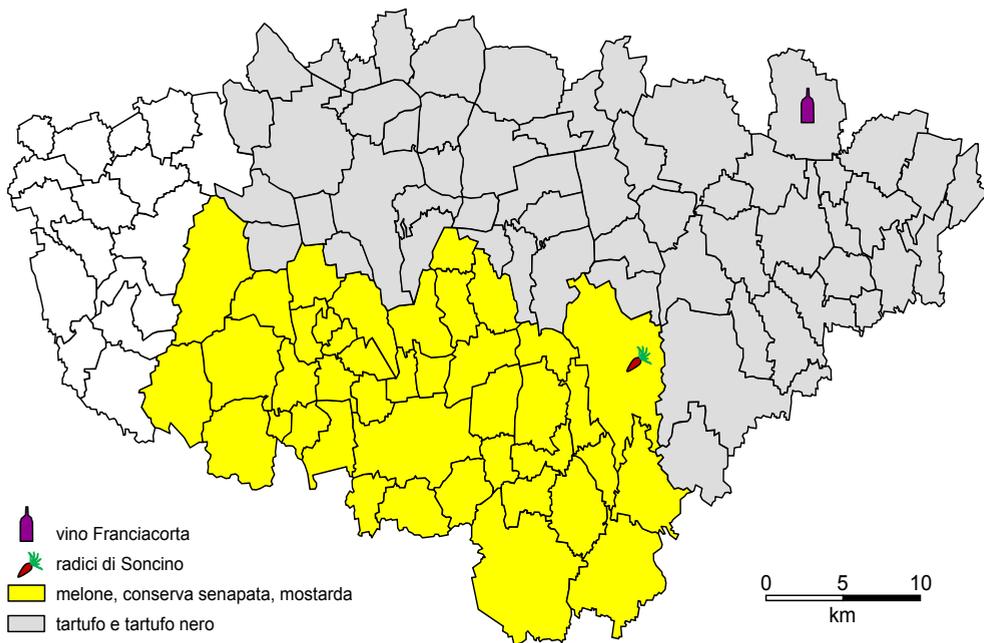


Fig. 123. Aree di diffusione di frutta, funghi, conserve, ortaggi, vino, farine.

Prodotti comuni a tutta la regione: miele

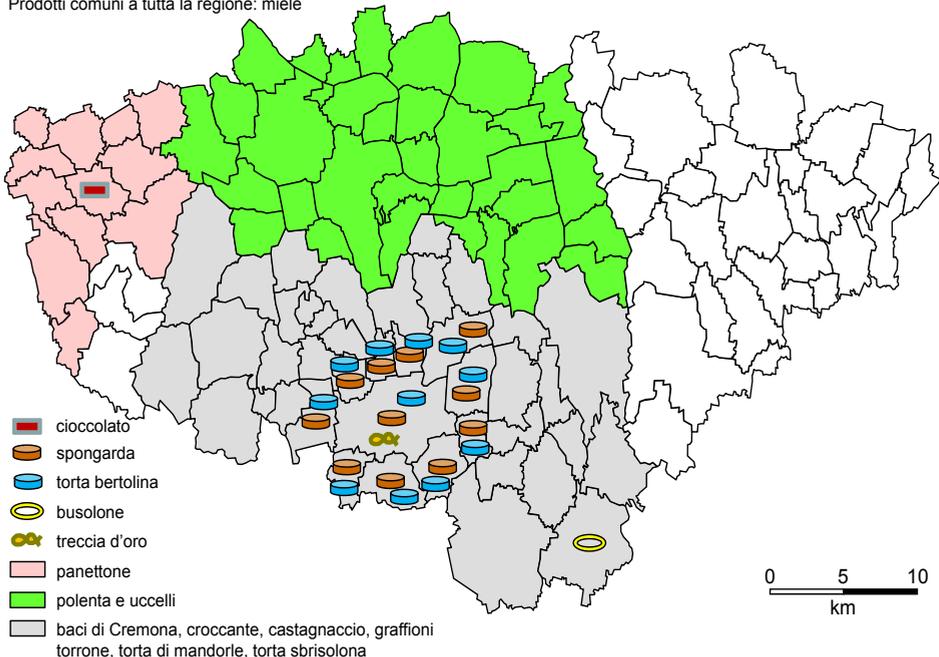


Fig. 124. Aree di diffusione di prodotti dolciari.

cia l'origine già nella metà del Settecento. La *Torta Bertolina* è invece un dolce tipico autunnale, con un intenso profumo di uva fragola, che ha una sua Festa ogni anno, a Crema, a settembre. Non si hanno notizie sicure sulle sue origini, ma probabilmente esse risalgono all'inizio dell'Ottocento. La *Treccia d'Oro*, di creazione recente, è prodotta a Crema ed è un dolce a forma di treccia, preparato con uvetta e canditi di cedro, che rappresenta quindi l'epigono attuale dell'antica vocazione dolciaria cremasca, mentre il *busolone* o *bussolano* è una ciambella dolce da forno che nasce a Soresina, ma si può trovare anche in altri comuni del Cremasco.

5.4.11 Uffici di informazione turistica

Anche gli uffici di informazione turistica possono in qualche modo incentivare l'afflusso e la sosta dei turisti, che sanno di potervi ricevere un'adeguata assistenza nella scelta delle attrattive da visitare e delle strutture di pernottamento e di ristorazione cui rivolgersi per organizzare al meglio la propria attività ed il soggiorno. L'assenza di questi uffici può vanificare l'azione di promozione degli enti locali e delle singole imprese turistiche rendendo meno accattivante e competitiva la percezione della località rispetto ad altre che invece valorizzano in maniera più centralizzata la propria offerta. Un altro loro compito importante è la predisposizione e la diffusione (a stampa o in rete) di informazioni sulle attrattive locali, che spesso costituiscono l'unica fonte per conoscere beni culturali o naturalistici di nicchia, ignorati dall'editoria turistica ufficiale.

Nell'area sono presenti 6 uffici informazione: 2 a Soncino ed uno a Treviglio, Martinengo, Pandino, Crema e Soresina (fig. 125). La loro distribuzione sul territorio rivela la diversa organizzazione promozionale delle cinque province. Essi sono infatti assenti in quella di Milano, il cui capoluogo determina un effetto ombra sulla cintura circostante, compresi i tre comuni della provincia di Lodi, poco conosciuti dai flussi di turismo proprio a carattere interregionale e internazionale, e di Brescia, dove la promozione privilegia i distretti di maggiore affluenza (laghi e montagna), investendo meno sulla valorizzazione della pianura. Nel Bergamasco, Treviglio e Martinengo sono i comuni principali dell'area meridionale della provincia, ai quali è delegato, sulle rispettive aree di competenza, il compito di tenere le fila della promozione svolta con una documentazione piuttosto ricca ed articolata. Anche nel Cremasco la relativa lontananza del capoluogo provinciale ha determinato un decentramento diffuso delle funzioni informative e promozionali sulle cittadine di maggiore dimensione, creando una rete imperniata su centri di riferimento con un raggio d'azione non superiore a 15 km e inducendo nel visitatore la percezione di aree con differente caratterizzazione ed una più precisa identificazione delle loro offerte peculiari.

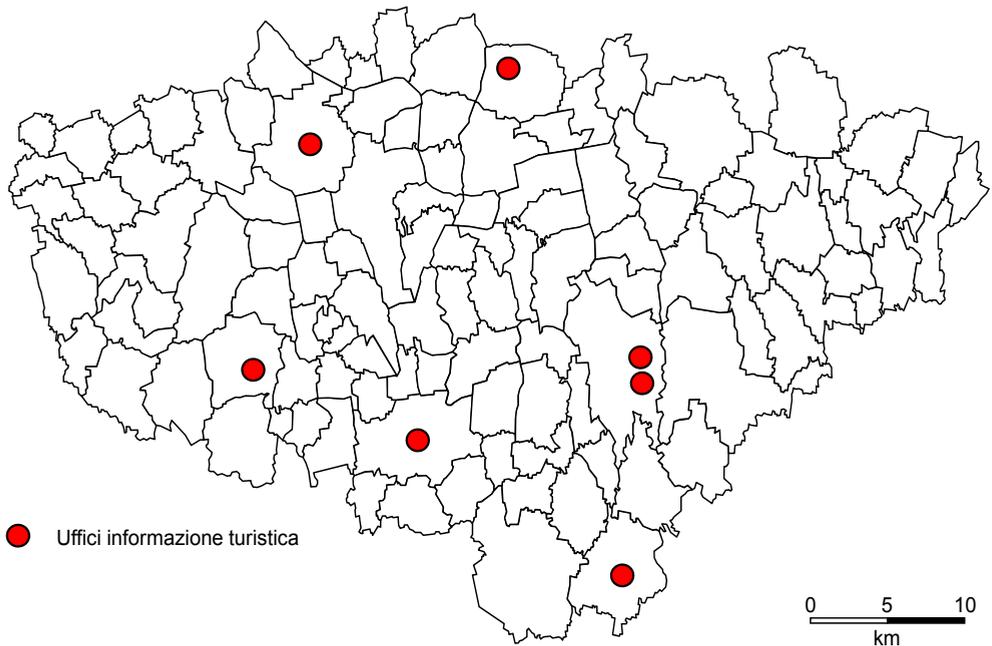


Fig. 125. Uffici di informazione turistica.

5.4.12 Considerazioni conclusive sulla dotazione delle risorse

Da quanto esposto nei paragrafi precedenti e desunto dal dettagliato *data base* delle risorse, i motivi di attrazione del territorio sono piuttosto diversificati, nonostante la grande omogeneità geografica e paesaggistica, e diffusi in tutti i comuni. Si notano, tuttavia, alcune differenze, a volte abbastanza vistose, nella distribuzione delle risorse, che risentono in alcuni casi delle particolari condizioni geografiche: gli attrattori naturalistici sono polarizzati attorno alle aree fluviali, tutte sottoposte a tutela, e a numerose altre piccole aree protette, mentre quelli antropici risentono della passata colonizzazione del territorio da parte dell'uomo e del successivo sviluppo dei centri urbani, al cui interno (o nelle cui immediate vicinanze) si trova la maggior parte dei beni culturali. In qualche caso il fattore accessibilità favorisce la localizzazione di altri tipi di attrattori, come i centri commerciali.

In generale, le aree maggiormente provviste di attrattive sono quelle ai margini della regione che in qualche modo subiscono l'effetto di traino dei capoluoghi di provincia o di popolosi centri urbani circostanti: le ville monumentali poco oltre la periferia di Milano, al servizio di un'aristocrazia abbiente e politicamente dominante, sono un esempio di edifici, oggi beni culturali di rilevanza turistica, localizzati fuori dell'ambito urbano dell'epoca, ma non troppo distanti da esso e dalla sua azione direttiva in materia economica e politica. La parte cen-

trale risulta invece meno dotata e, anche dal punto di vista spaziale, più marginale e percepita come periferica dal turismo. In essa alla minore densità di motivi di attrazione tradizionali si associa una relativa scarsità di strutture ricettive che ostacola il futuro decollo turistico dell'area. Tuttavia, la non totale assenza di attrattive potrebbe già fin d'ora suggerire la possibilità di attuare opportune azioni promozionali per aumentare la capacità ricettiva e, quindi, per tentare di far pernottare sul territorio un eventuale turismo di transito, normalmente polarizzato dalle città lombarde di maggiori dimensioni presenti entro un raggio di 50 km.

Le cittadine maggiormente provviste di attrattive, peraltro ancora solo in parte valorizzate, potrebbero assumere una funzione di traino anche per le zone più marginali della regione turistica autostradale, determinando flussi inizialmente rivolti alle proprie risorse che in un secondo momento potrebbero essere indirizzati alla scoperta di centri minori, dove alcuni elementi paesaggistici e un patrimonio di tradizioni locali che si perpetua in un ricco calendario di eventi potrebbero sopperire alla mancanza di altri tipi di beni culturali.

6. I FLUSSI TURISTICI

6.1 *Obiettivi e metodi di analisi*

Il quadro completo dell'attuale dotazione di strutture ricettive, pararicettive e complementari e di tutti gli altri tipi di risorse attrattive consente l'analisi territoriale del turismo e della sua evoluzione. L'individuazione di aree a maggiore o minore dotazione di risorse deve però essere rapportata ai flussi di visitatori per stabilire in che misura, in ogni comune, vi sia congruenza tra offerta e domanda.

Fino ad ora, nell'analisi della situazione ricettiva e pararicettiva, si è considerata solo la consistenza delle strutture e la loro capacità in termini di posti letto senza valutare la loro effettiva occupazione o meno da parte dei turisti. L'analisi dei flussi e il loro rapporto con i posti letto ed i coperti ai ristoranti è la chiave di lettura sull'effettiva efficacia degli investimenti in strutture di accoglienza e può rilevare zone di sotto o di sovrasviluppo, suggerendo quali provvedimenti prendere ed in quali località allo scopo di ottimizzare gli investimenti. Infine, l'analisi diacronica dei flussi consente di comprendere in quale fase di evoluzione si trovi una regione o una località turistica e di fare previsioni sul lasso temporale in cui presumibilmente sarà assicurato un ritorno degli investimenti prima che la regione stessa possa entrare in crisi ed iniziare il processo di declino.

In questo capitolo si esamineranno pertanto le quantità di flussi di visitatori in un quadro recente, aggiornato al 31 dicembre 2010, e nel corso dell'ultimo decennio sulla base delle risultanze dell'archivio statistico regionale del turismo¹⁴¹.

La base dell'informazione statistica dei flussi è costituita da due indicatori calcolati a scala comunale:

- gli arrivi, pari al numero di turisti che arrivano in una località e si registrano regolarmente in una struttura ricettiva¹⁴²;

141) Si ringrazia l'ufficio *Éupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Statistica e Osservatori*, della Regione Lombardia, per aver gentilmente fornito i dati statistici necessari alla realizzazione di questa analisi.

142) Si sottolinea il fatto che ogni singolo arrivo è legato ad una sola registrazione, in assenza della quale (peraltro obbligatoria per legge) esso non viene computato. Per contro, se nel corso della stessa vacanza un turista si registra più volte, perché cambia più strutture ricettive, anche nella medesima località, si dà luogo al computo di altrettanti arrivi. L'arrivo si registra nuovamente dopo un periodo di interruzione del soggiorno. Nonostante l'obbligatorietà della registrazione degli ospiti in tutti i tipi di strutture ricettive, la possibilità, sempre presente, di non ottemperarvi da parte del gestore per motivi fiscali fa sì che le statistiche ufficiali, per quanto generalmente attendibili, debbano in qualche caso essere considerate per difetto. In particolare, si ricorda che le statistiche in genere non valutano arrivi e presenze nei bivacchi di alta montagna e nei rifugi alpini incustoditi, in regime di campeggio libero, presso circoli privati con accesso riservato ai soci (capanne alpine sociali, dipendenze di enti religiosi a favore di gruppi scoutistici), nella maggior parte degli appartamenti in affitto con o senza contratto (in cui non è possibile conoscere esattamente il numero degli ospiti e la durata effettiva del loro soggiorno), presso le seconde case a disposizione dei proprietari. In

- le presenze, pari alla sommatoria dei pernottamenti compiuti da ogni singolo turista (arrivo) nel corso della propria vacanza. Dal punto di vista economico questo parametro è più importante degli arrivi perché tiene conto della effettiva durata dei soggiorni e di conseguenza è proporzionale alla ricaduta economica sulle strutture e sul territorio.

I due indicatori, variamente combinati con i dati comunali e provinciali della popolazione, della superficie territoriale e della dotazione di posti letto (alberghieri o extralberghieri), distinti per la nazionalità del turista o per la regione italiana di provenienza e suddivisi per mese di arrivo, determinano a loro volta nuovi indicatori statistici in grado di descrivere altri aspetti quantitativi e qualitativi del turismo nella regione. Se ne dà al momento un breve elenco, rimandandone la trattazione del significato ai paragrafi successivi, nel momento stesso in cui essi verranno presentati:

- presenza media nelle diverse tipologie di strutture ricettive;
- indice di densità turistica;
- indice di occupazione dei posti letto;
- tasso di funzione turistica;
- indice di Florence;
- quoziente di localizzazione turistica¹⁴³.

La loro diversa "intensità" sul territorio sarà visualizzata dalla consueta cartografia tematica su base comunale, che meglio consente di percepire le differenze su scala locale dei fenomeni descritti.

Occorre ricordare che le statistiche ufficiali sui flussi turistici (arrivi e presenze) fornite dalla regione e da altri enti ai sensi del DL 322 del 6 settembre 1989¹⁴⁴ non possono essere diffuse, anche su base comunale o su altra base territoriale, quando da essi si possano desumere i dati riferiti ad un singolo esercente. Ciò si verifica molto spesso, ovvero quando in un comune non vi siano almeno 3 strutture della stessa categoria (alberghiera o extralberghiera), nel qual caso i dati relativi non sono divulgabili. In questi casi si è provveduto ad accorparli in un dato medio di tutti i comuni che rientrano in tali condizioni. L'accorpamento è stato fatto non in un unico blocco che comprende l'intera area, ma in più blocchi

particolare, per questo ultimo caso, si sottolinea come il fenomeno sommerso sia spesso molto sottovalutato rispetto al suo reale impatto economico, con positive ricadute sociali e territoriali, specie nelle aree montane e rurali che in passato sono state soggette a spopolamento. La villeggiatura in seconde case apporta introiti sia agli enti locali (che incassano l'IMU e i canoni o le tasse su servizi fruiti solo in parte, come la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani), sia alla popolazione locale, che interviene a titolo oneroso nella fornitura di altri servizi turistici o logistici, come la manutenzione degli immobili, ma gli effetti monetari di tale rapporto, per quanto sicuramente rilevanti, non sempre sono facilmente quantificabili.

143) Per una dettagliata trattazione degli indicatori utilizzabili nell'analisi di una regione turistica v. P. INNOCENTI, *Op. cit.*, cap. 6.

144) Art. 9, Disposizioni per la tutela del segreto statistico delle Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

che riuniscono tutti i comuni in condizione di non divulgabilità appartenenti alla stessa provincia. Tutti i comuni di ogni accorpamento presentano, quindi, lo stesso dato numerico medio.

Di conseguenza, anche tutti gli indicatori derivati, come la presenza media su base comunale, sono stati calcolati come media dei valori di tutti i comuni non divulgabili. Dove l'indicatore preveda il raffronto di dati non divulgabili con la superficie territoriale o la popolazione, questi ultimi due parametri si riferiscono al totale della superficie o della popolazione di tutti i comuni coinvolti nel conteggio accorpato.

Va detto che, trattandosi di comuni dove il fenomeno turistico è limitato (e così non potrebbe non essere, quando sono presenti pochissime strutture ricettive), i valori di arrivi e presenze è comunque in generale molto esiguo.

Dal *data base* grezzo di tutte le risorse attrattive su base comunale, che già è servito per descrivere lo stato dell'arte nella regione, verrà successivamente ricavato un punteggio di attrattività alla cui determinazione concorrono tutte le singole categorie di elementi sulla base della loro effettiva rilevanza e fruibilità turistica. Messo a confronto con la dotazione di posti letto e con i flussi, esso consente di verificare se esista un'effettiva correlazione tra l'attrattività percepita dal potenziale mercato e lo sforzo compiuto dalle imprese locali per potenziare le strutture e l'offerta ricettiva, nonché quella tra l'attrattività e l'effettiva risposta della domanda, in termini di interesse alla visita e di flussi turistici (pernottamenti). A tale scopo verranno proposti due nuovi indici, l'indice di congruenza strutturale e l'indice di congruenza dei flussi¹⁴⁵, parimenti tradotti in opportuna cartografia tematica.

Al termine di questa analisi sarà così possibile stabilire se le potenzialità attrattive, l'iniziativa imprenditoriale locale e l'effettiva risposta in termini di arrivi e presenze siano correlati in maniera proporzionale. In caso affermativo, il turismo si sviluppa armonicamente e in genere esistono le premesse per una sua sostenibilità nel tempo e per corrette e compatibili interazioni con le altre attività produttive. Se invece i flussi sono notevolmente inferiori a quelli sostenibili dalle strutture e dalle risorse o che si potrebbero attendere dall'attrattività dei luoghi, siamo in presenza di sottosviluppo turistico ed occorre interrogarsi sulle cause di questa incongruenza e sulla possibilità di mettere in atto interventi per un migliore sfruttamento delle risorse. Se, infine, avviene il contrario, cioè la domanda turistica è superiore a quella che ci si potrebbe attendere in rapporto alle strutture ricettive ed ai motivi di attrazione presenti, si corre il rischio di un'eccessiva pressione, che deve essere opportunamente gestita per evitare una rapida usura delle

145) Del cui significato e del cui dettaglio informativo sarà data nota nei paragrafi successivi. Questi due indici sono stati introdotti per la prima volta nello studio di G. LUCARNO, *Territorio, risorse e dinamiche turistiche nel Verbano-Cusio-Ossola*, Genova, Brigati, 2006.

risorse, e di fenomeni di sovrasfruttamento e di affollamento non più sostenibili, causa di un possibile precoce passaggio alla fase del declino. L'analisi, anche in questo caso, potrebbe proporre linee guida per indirizzare armonicamente le strategie di sviluppo verso un modello che prevenga pericolosi fenomeni di saturazione degli spazi e consenta un più duraturo ciclo di vita della regione turistica.

6.2 Arrivi, presenze e presenza media

Nel 2010, nei comuni dell'area provvisti di strutture ricettive si sono registrati 187.156 arrivi e 351.188 presenze (tab. 5)¹⁴⁶. La presenza media di 1,88 pernottamenti è decisamente inferiore (meno della metà) a quella nazionale (3,88)¹⁴⁷: si tratta evidentemente di un turismo in maggioranza di transito, in cui prevale il pernottamento singolo durante l'attraversamento della regione. Dato il genere di attrattori presenti e la mancanza di campeggi e stabilimenti termali in cui il curista possa soggiornare per trattamenti della durata di almeno una settimana, è, infatti, normale che raramente il visitatore non rimanga per più di due notti consecutive.

6.2.1 Movimenti alberghieri

Il movimento alberghiero rappresenta il 97,1% degli arrivi complessivi e il 92,3% delle presenze, data, come visto nel capitolo precedente, la limitata offerta di strutture extralberghiere. Nella tab. 5 è riportato il dettaglio dei flussi nelle strutture alberghiere della regione turistica autostradale.

Tab. 5. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media nelle strutture alberghiere della regione turistica autostradale (2010).

	<i>arrivi</i>	<i>%</i>	<i>presenze</i>	<i>%</i>	<i>presenza media</i>
Italiani	143.008	78,7	241.494	74,5	1,69
Stranieri	38.666	21,3	82.480	25,5	2,13
Totale	181.674	100,0	323.974	100,0	1,78

Nelle figure dalla 126 alla 131 è invece rappresentata la diversa consistenza, su base comunale, degli arrivi e delle presenze, italiani, stranieri e totali, nelle strutture alberghiere¹⁴⁸. I sei cartogrammi si presentano molto simili, evidenziando una sostanziale frammentazione dei flussi, conseguente all'irregolare e carente

146) Per tutti i dati statistici del cap. 5 la fonte è l'ufficio *Eupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Statistica e Osservatori*, della Regione Lombardia, dati aggiornati al 1° gennaio 2011.

147) Dato riferito al 2009, fonte: ISTAT.

148) Una particolare campitura contraddistingue i comuni i cui dati non sono divulgabili, per i quali si è provveduto a calcolare un valore medio di riferimento accorpando le unità amministrative appartenenti alla stessa provincia.

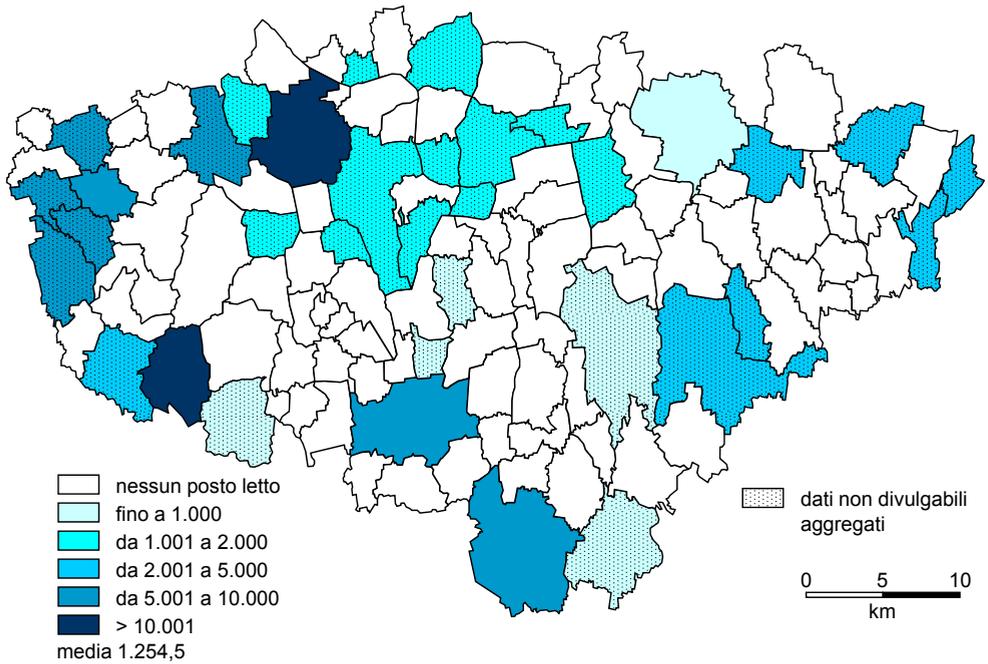


Fig. 126. Arrivi alberghieri italiani su base comunale.

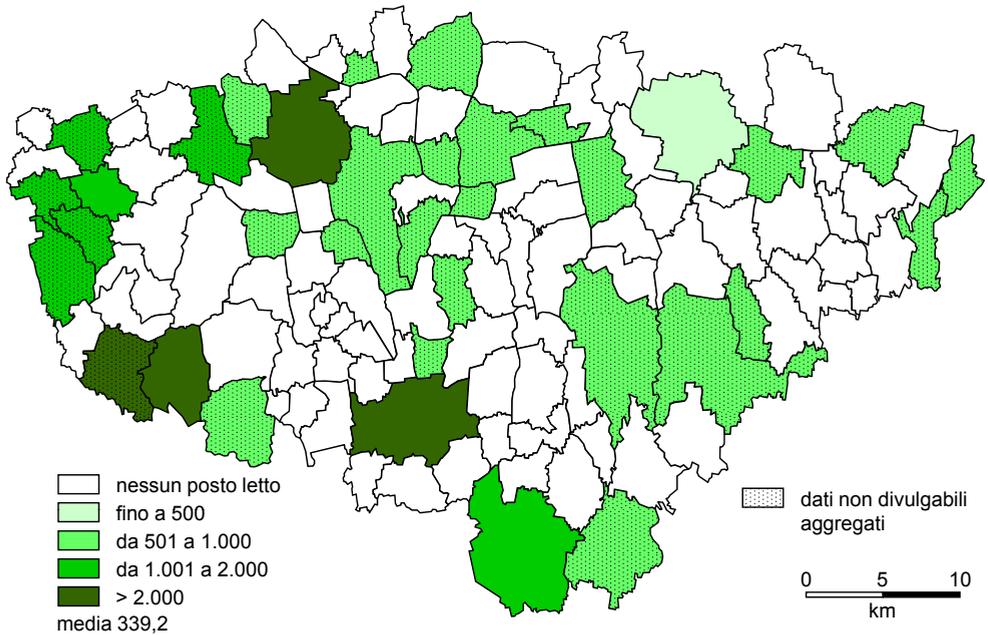


Fig. 127. Arrivi alberghieri stranieri su base comunale.

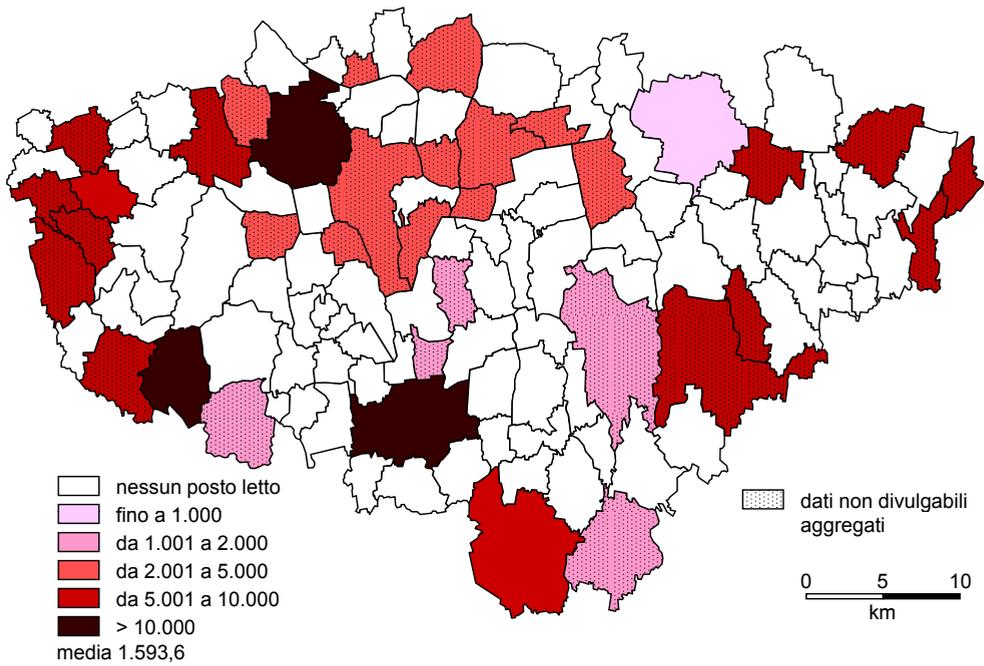


Fig. 128. Arrivi alberghieri totali su base comunale.

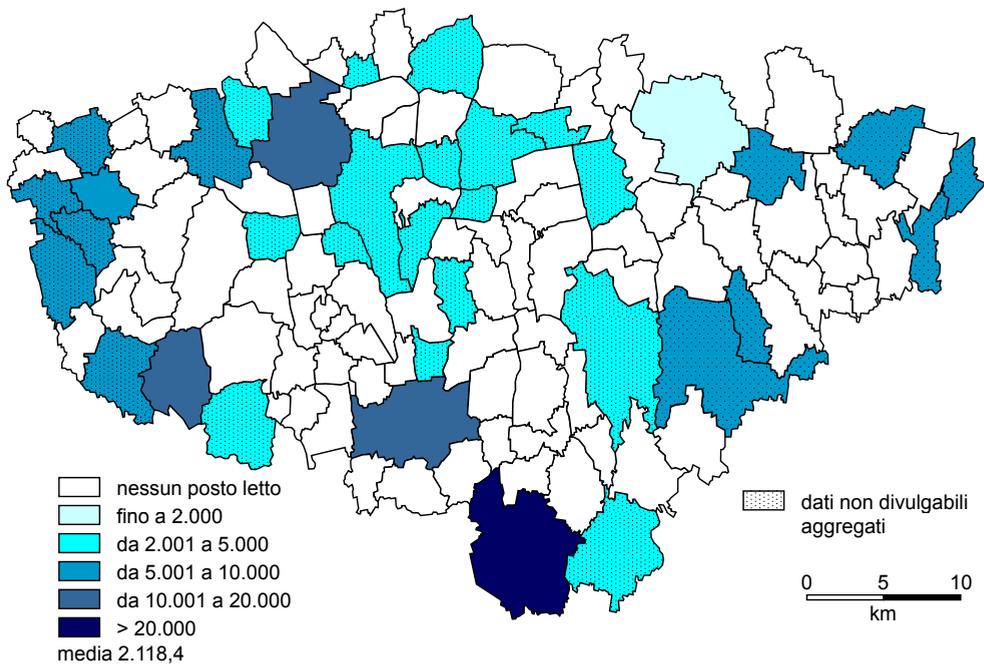


Fig. 129. Presenze alberghiere italiane su base comunale.

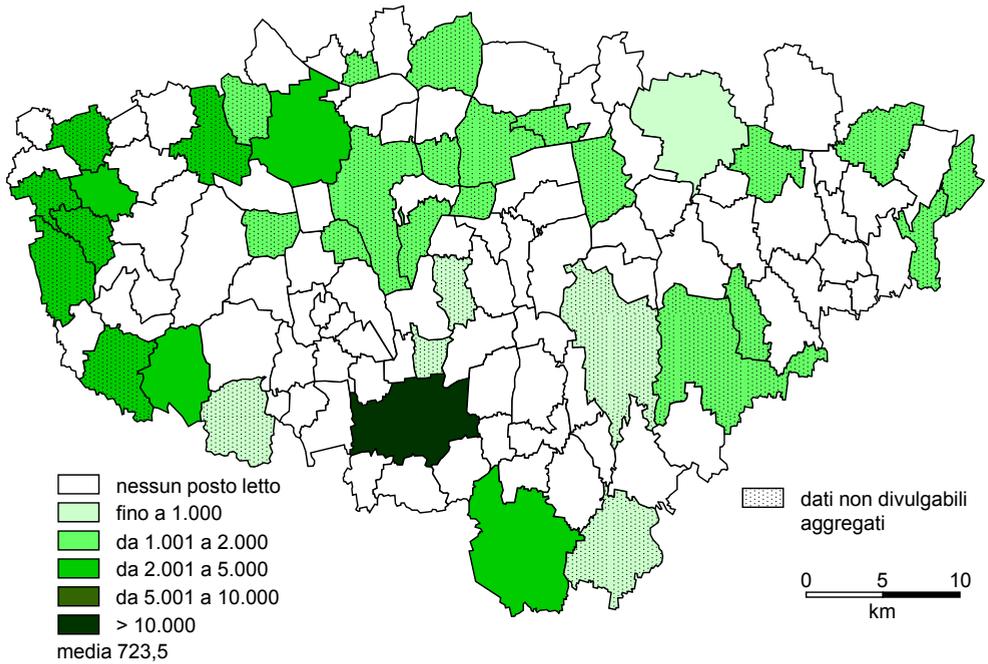


Fig. 130. Presenze alberghiere straniere su base comunale.

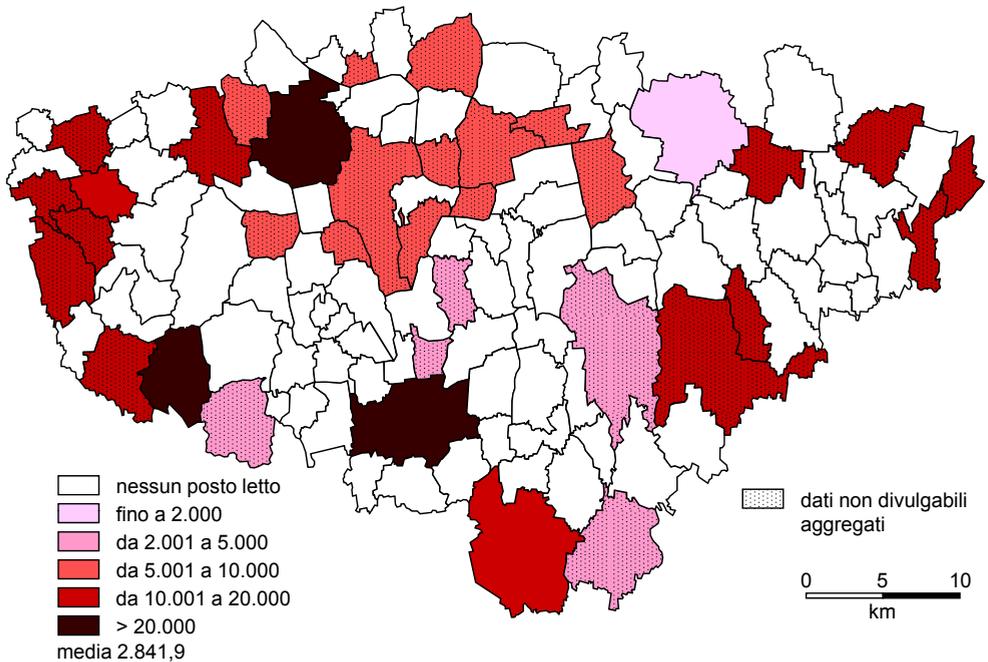


Fig. 131. Presenze alberghiere totali su base comunale.

distribuzione dei posti letto. Si evidenzia tuttavia una maggiore concentrazione di flussi nelle aree ad est di Milano e a ridosso di Brescia, mentre i comuni dell'area centrale risultano meno frequentati: è evidente l'effetto attrattivo delle città, attorno alle quali gli alberghi offrono ospitalità a prezzi inferiori a quelli dei grandi centri urbani, compensando così lo svantaggio del loro relativo decentramento quando lo scopo della visita è in gran parte rivolto ai capoluoghi. Tra i comuni ricettivi più lontani dai due poli attrattivi principali rileviamo quelli con maggiori dimensioni demografiche (Crema, Treviglio, Castelleone, Cassano d'Adda, Orzinuovi, ma anche Spino d'Adda) e dotati di un più apprezzabile numero di posti letto. Il comune che conta il maggior numero di arrivi (14 mila) è Spino d'Adda, ma è Castelleone quello che registra le maggiori presenze (oltre 44 mila). Crema è invece il comune con i maggiori flussi stranieri (14 mila presenze contro 18 mila degli Italiani), mentre a Castelleone essi rappresentano poco più di un decimo delle presenze totali. A parte Crema, non si notano particolari differenze tra i cartogrammi degli arrivi e delle presenze di Italiani e stranieri. Questi ultimi rappresentano nel complesso il 21,3% degli arrivi e il 25,5% delle presenze e risultano, soprattutto nelle seconde, appena apprezzabilmente più sbilanciati verso il polo di attrazione milanese che non verso quello bresciano.

Come visto, la presenza media¹⁴⁹ è piuttosto bassa, tipica di forme di turismo di transito o di viaggi di servizio che spesso non generano più di un pernottamento. Quella degli stranieri è leggermente superiore (2,13), ma incide poco su quella totale (1,78), il cui valore si attesta vicino a quello degli Italiani (1,69). Tuttavia il relativo cartogramma su base comunale (fig. 132) mostra vistose differenze all'interno dell'area. Spino d'Adda, infatti, con una presenza media pari a 1,02 (praticamente tutti gli ospiti non pernottano per più di una notte), è la località dove il turismo evidenzia maggiormente il suo carattere di transito. Valori analoghi o appena superiori hanno tutti i comuni dei settori milanese e lodigiano, mentre quelli bergamaschi si attestano attorno alla media dell'area. La presenza media più elevata (superiore a 3) è, di norma ma non sempre, indice di una maggior componente di forme di turismo proprio; si riscontra solo nei comuni cremaschi, con un massimo di oltre 5 presenze a Castelleone. In definitiva,

149) Si definisce presenza media il rapporto tra numero di presenze e di arrivi. Il parametro misura, quindi, la durata del soggiorno (pernottamenti consecutivi nella stessa struttura ricettiva) ed è indicativo del carattere stanziale o di transito del turismo. Generalmente una lunga presenza media in località climatiche è dovuta a soggiorni di villeggiatura, mentre nelle aree urbane è generata piuttosto da persone che sostano per motivi di servizio e per periodi non sufficientemente lunghi da giustificare la locazione di un appartamento. In tempi più recenti (e relativamente ai soli flussi di turismo proprio e improprio, non a quelli di immigrati in fase di ricerca o di avviamento all'occupazione), si assiste in generale ad una progressiva riduzione della presenza media causata dall'aumento della mobilità individuale dei turisti (che quindi si spostano per visitare più località possibili nell'ambito di una stessa vacanza) e dalla frammentazione dei periodi di ferie, in seguito alla quale va tramontando la tradizionale villeggiatura che un tempo coinvolgeva intere famiglie in soggiorni ininterrotti di alcune settimane in località climatiche, soprattutto montane o balneari.

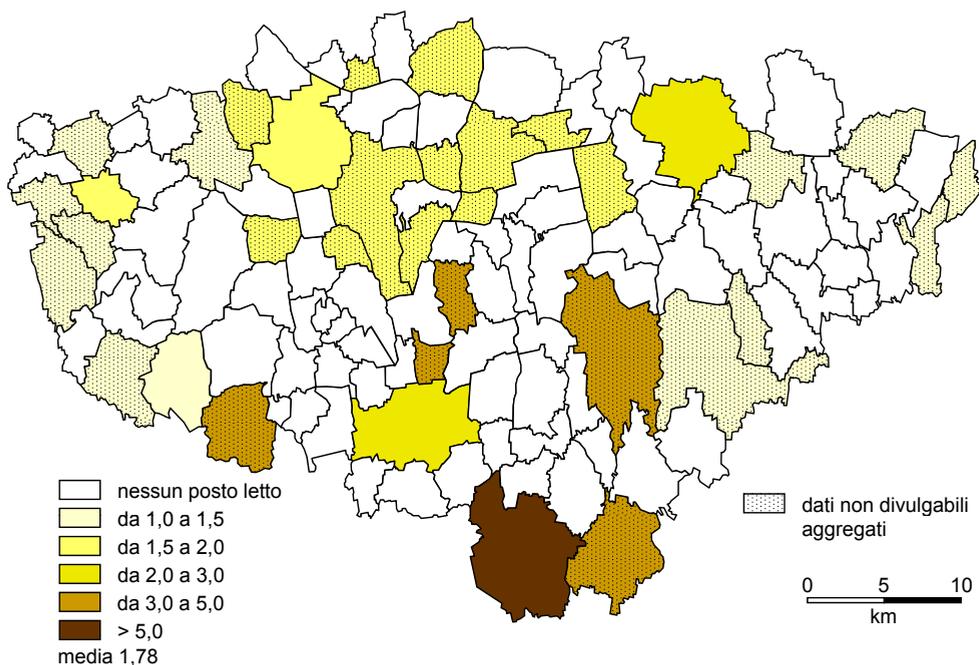


Fig. 132. Presenza media alberghiera (Italiani e stranieri) su base comunale.

più ci si allontana dalle città, più la presenza media aumenta, a conferma che, almeno in qualche caso, si tratta di forme di turismo proprio in qualche modo interessate alla fruizione di qualcuna delle risorse attrattive locali nell'ambito di un soggiorno con almeno due pernottamenti.

6.2.2 Movimenti extralberghieri

I cartogrammi delle figure dalla 133 alla 138 rappresentano invece la consistenza degli arrivi e delle presenze, italiani, stranieri e totali, nelle strutture extralberghiere, i cui valori complessivi sono riportati nella tab. 6.

Tab. 6. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media nelle strutture extralberghiere della regione turistica autostradale (2010).

	arrivi	%	presenze	%	presenza media
Italiani	4.382	79,9	20.539	75,5	4,69
Stranieri	1.100	20,1	6.675	24,5	6,07
Totale	5.482	100,0	27.214	100,0	4,96

Gli stranieri rappresentano solo un quinto degli arrivi ed un quarto delle presenze. Gli arrivi italiani sono più numerosi a sud, mentre quelli stranieri sono distribuiti in maniera più omogenea. Solo il comune di Castelleone supera il mi-

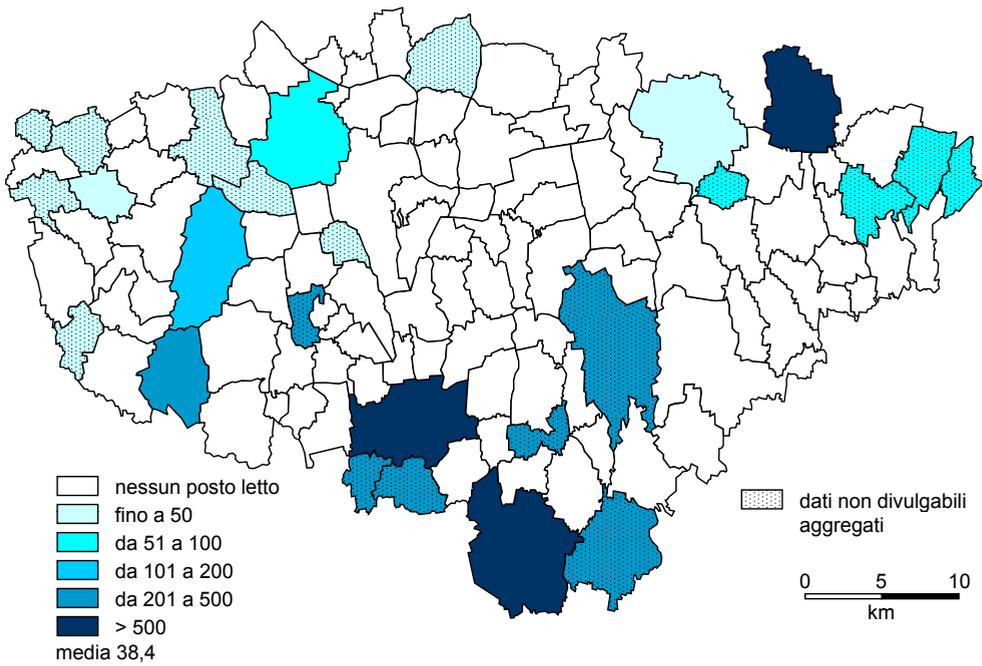


Fig. 133. Arrivi extralberghieri italiani su base comunale.

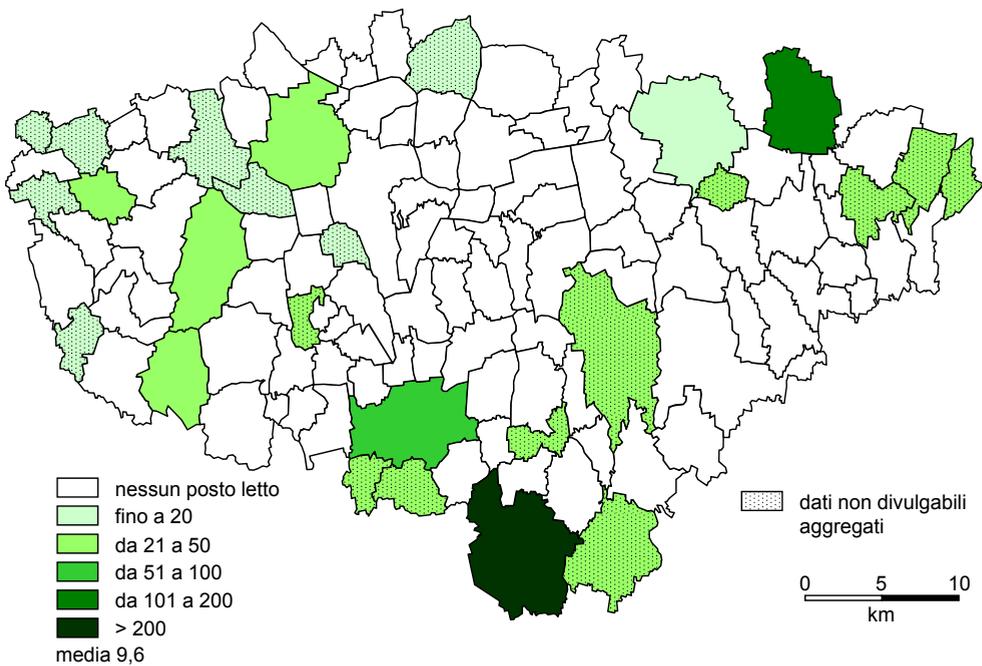


Fig. 134. Arrivi extralberghieri stranieri su base comunale.

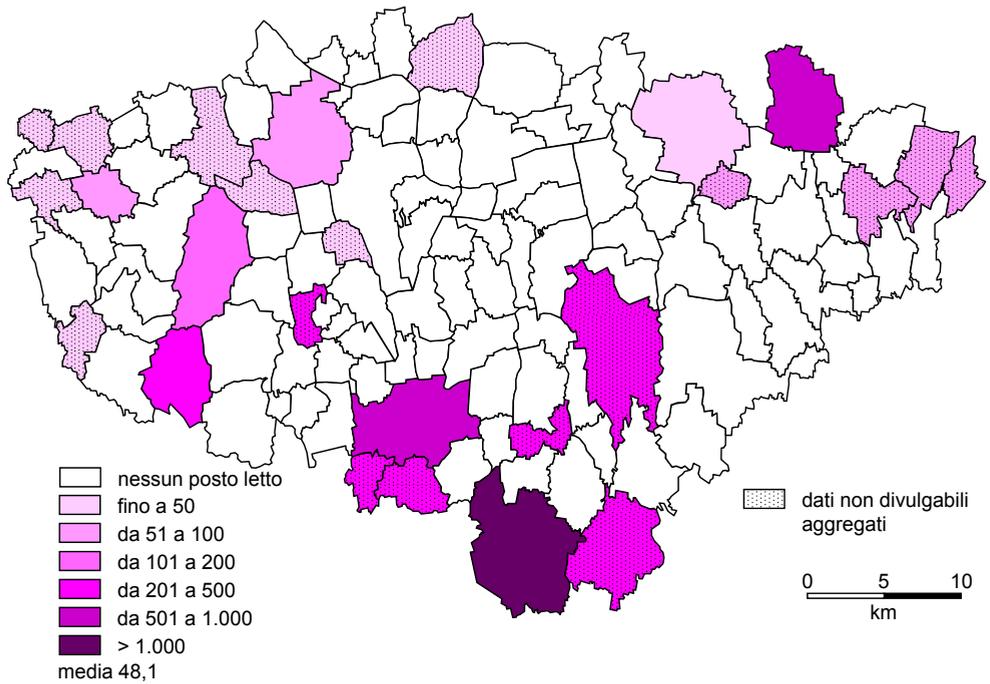


Fig. 135. Arrivi extralberghieri totali su base comunale.

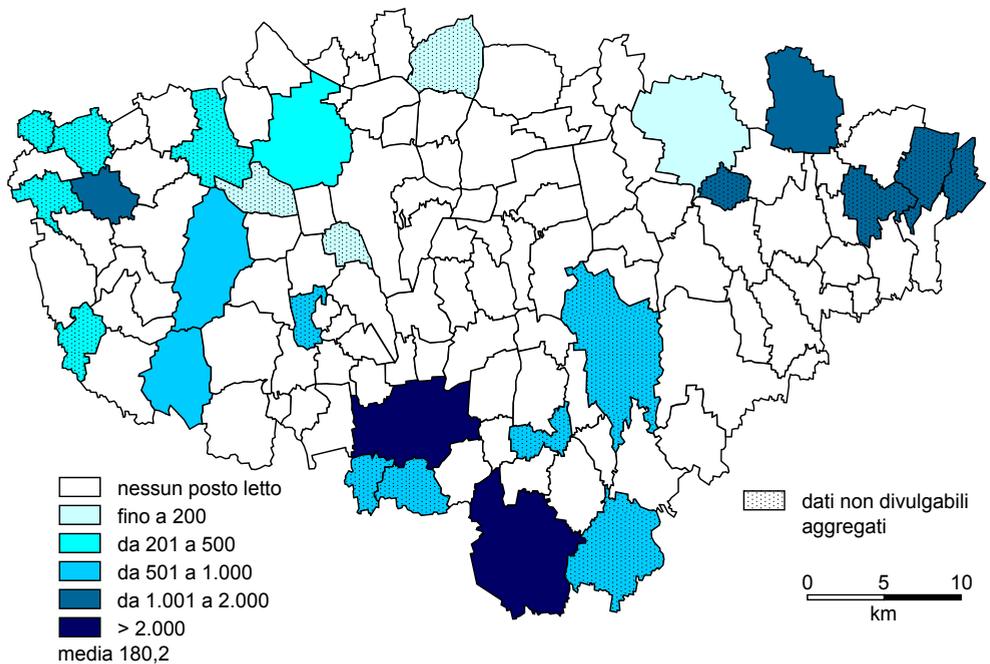


Fig. 136. Presenze extralberghiere italiane su base comunale.

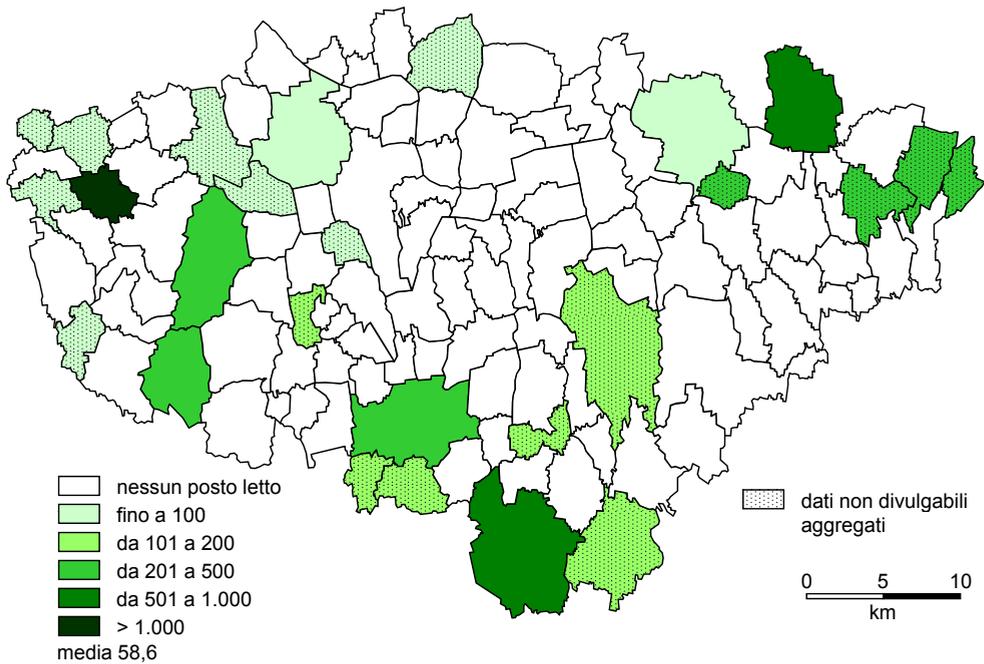


Fig. 137. Presenze extralberghiere straniere su base comunale.

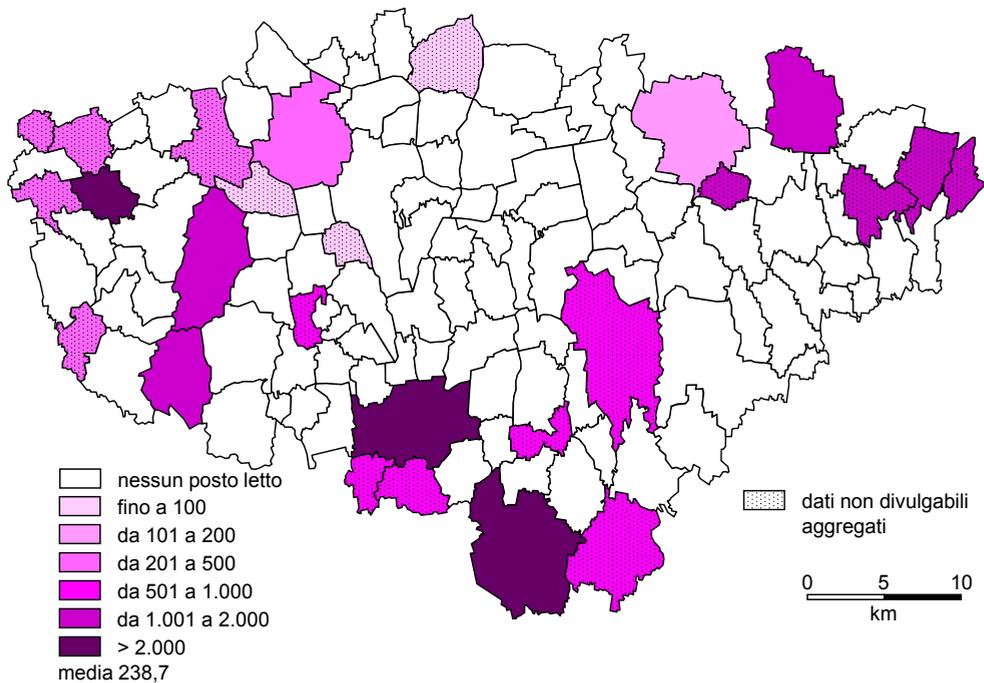


Fig. 138. Presenze extralberghiere totali su base comunale.

gliaio di arrivi complessivi all'anno, seguito da Crema e Rovato con meno di 700; tutti gli altri comuni hanno un numero di ospiti decisamente inferiore.

Va, comunque, rilevato che gran parte dei flussi, soprattutto di quelli rivolti agli affittacamere, sono generati da forme di soggiorno non turistiche, ma legate alla necessità di una prima sistemazione nella fase di ricerca di lavoro o di trasferimenti più o meno permanenti per cause di servizio, fenomeno che si intreccia con l'immigrazione, soprattutto straniera. Notiamo, infatti, che le presenze tendono a concentrarsi in alcuni comuni delle cinture milanese (Melzo) e bresciane, maggiormente attrattive dal punto di vista occupazionale, e che il fenomeno riguarda soprattutto gli stranieri. Il cartogramma relativo alla presenza media (fig. 139) conferma infatti che soggiorni particolarmente prolungati (oltre i cinque pernottamenti) e comunque poco compatibili con forme di turismo proprio (viste le limitate attrattive presenti nell'area) si verificano in quasi tutti i comuni delle due suddette cinture, mentre in quelli della zona centrale si mantengono comunque inferiori al valore medio di 4,96: troviamo una presenza media di oltre 10 pernottamenti nei comuni milanesi, di 16 in quelli della fascia ad ovest di Brescia; a Melzo si arriva addirittura a sfiorare il valore medio di 54 pernottamenti consecutivi per singolo arrivo, ma va tenuto conto che il dato è generato da poche persone (circa una ventina), in buona parte stranieri, che soggiornano per periodi particolarmente lunghi in località di modesto interesse turistico e in strutture economiche.

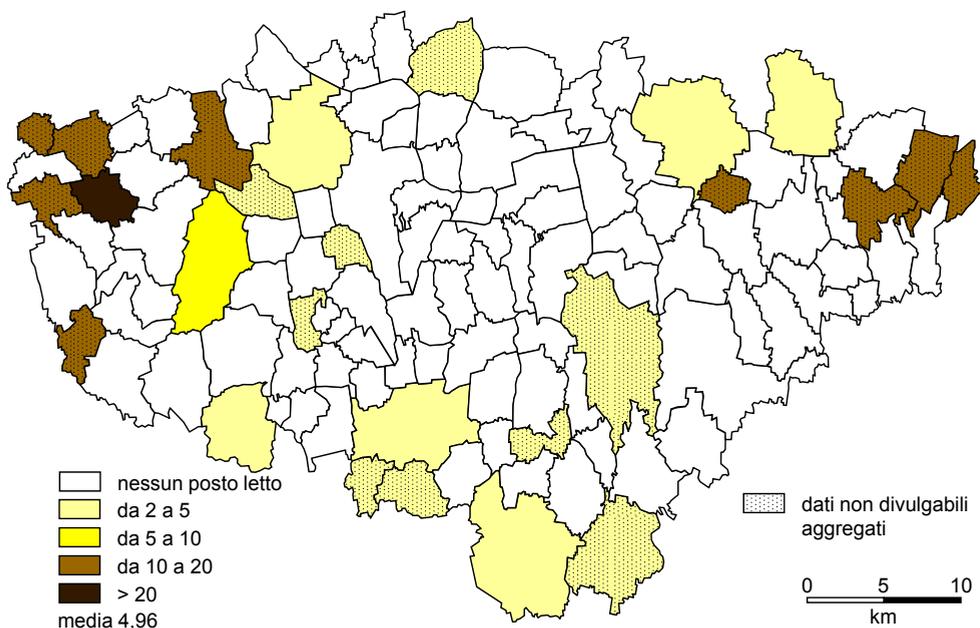


Fig. 139. Presenza media extralberghiera (Italiani e stranieri) su base comunale.

6.2.3 Movimenti totali

Nella tab. 7 sono sintetizzate le consistenze totali dei flussi turistici alberghieri ed extralberghieri nei 114 comuni dell'area, ripartiti tra Italiani e stranieri.

Tab. 7. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media in tutte le strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) della regione turistica autostradale (2010).

	Arrivi	%	presenze	%	presenza media
Italiani	147.390	78,8	262.033	74,6	1,78
Stranieri	39.766	21,2	89.155	25,4	2,24
Totale	187.156	100,0	351.188	100,0	1,88

Data la scarsa incidenza, sul totale, dei movimenti extralberghieri, i cartogrammi relativi ad arrivi e presenze totali (strutture alberghiere ed extralberghiere) di Italiani, stranieri e di tutti i turisti nel complesso (figg. da 140 a 146) non risultano sostanzialmente molto dissimili da quelli relativi ai movimenti nei soli alberghi. Risultano in generale più frequentate le località di maggiori dimensioni, quelle a ridosso del tracciato ferroviario della linea Milano-Brescia e molti dei comuni allineati lungo il lato sud-occidentale dell'area. Spino d'Adda registra il maggior numero di presenze, oltre 14 mila, seguito da Crema e Treviglio, con circa 13 mila. Si tratta, comunque, di valori ben lontani da quelli di località turistiche tradizionali lombarde, dove si contano ben più di 50 mila presenze all'anno.

Si conferma, quindi, l'effetto attrattivo delle città capoluogo di provincia esterne ai vertici del triangolo che rappresenta il territorio dell'area analizzata e quello repulsivo delle zone rurali più interne, dove, peraltro, è già stata evidenziata una relativa carenza di strutture ricettive. Questi cartogrammi (e in particolare quello della fig. 145) riassumono la vera immagine del movimento turistico nel territorio, caratterizzato da una frammentazione della domanda in gruppi costituiti da pochi comuni circondati da aree più o meno estese e prive di strutture di ospitalità.

La presenza media (fig. 146) mostra, infine, un'anomalia nella spiccata disomogeneità dei valori su base comunale. In alcuni comuni, specialmente in quelli caratterizzati da una discreta offerta di posti letto alberghieri, essa è più bassa e, addirittura, come nel caso di Spino d'Adda, si avvicina al valore minimo teorico di 1. In altri casi, soprattutto dove prevale l'offerta extralberghiera e dove l'affitto di una camera a prezzo contenuto consente una sistemazione alternativa provvisoria, si raggiungono valori molto alti, superiori a 10, fino al massimo di 16,5 nel gruppo di comuni di Castolcovati, Lograto e Torbole Casaglia¹⁵⁰. Con l'eccezione di questi casi, peraltro caratterizzati da un limitato numero di

¹⁵⁰) In questo caso (come anche in alcuni altri) si tratta di un valore medio cumulato per il raggruppamento dei tre comuni, per i quali il valore singolo non era divulgabile.

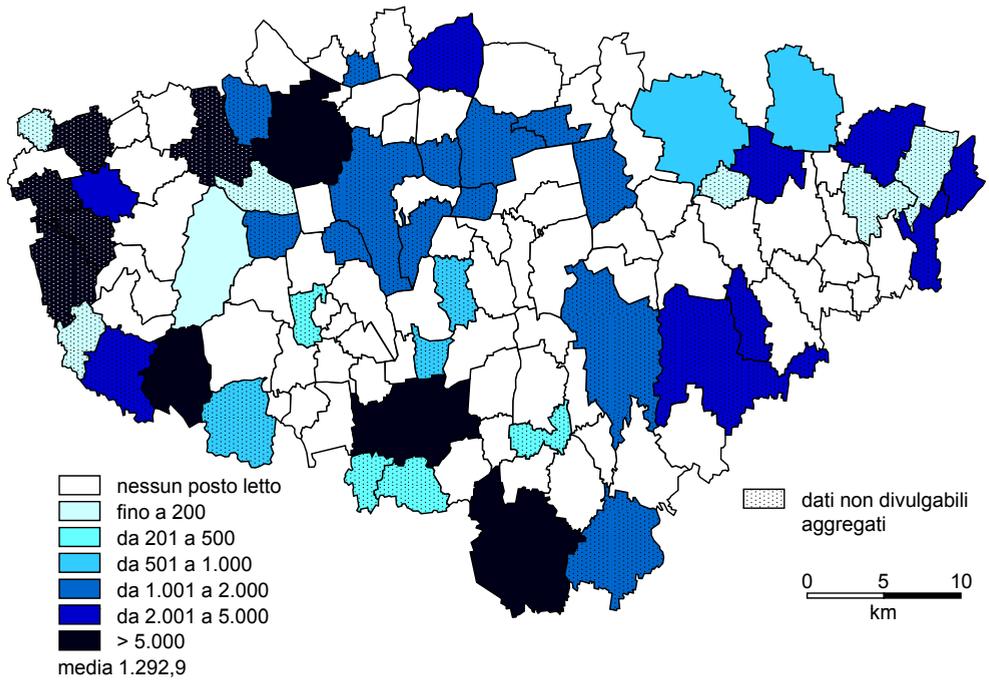


Fig. 140. Arrivi alberghieri ed extralberghieri italiani su base comunale.

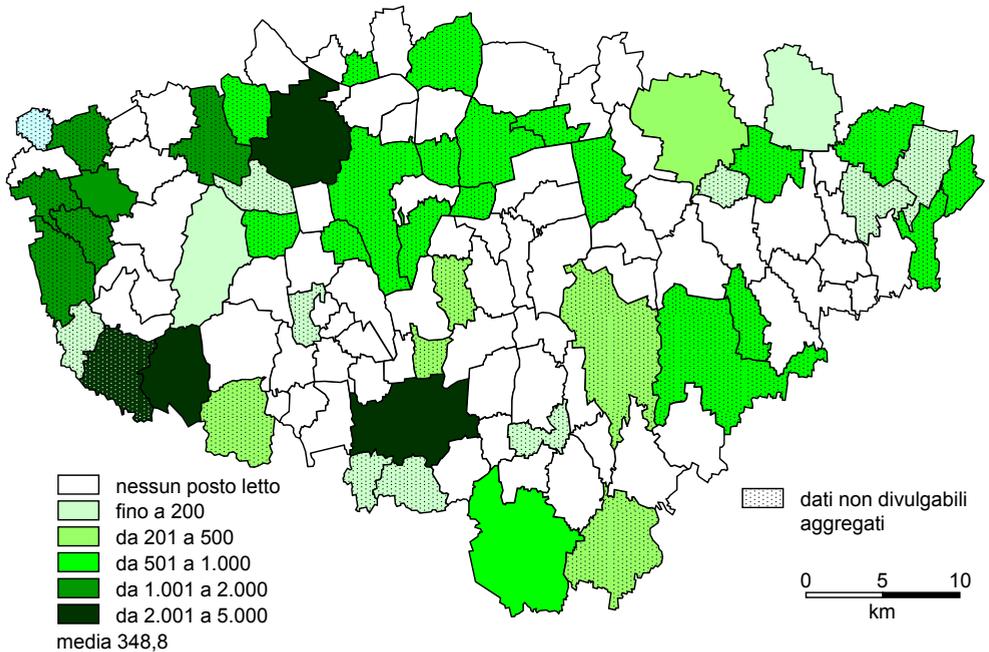


Fig. 141. Arrivi alberghieri ed extralberghieri stranieri su base comunale.

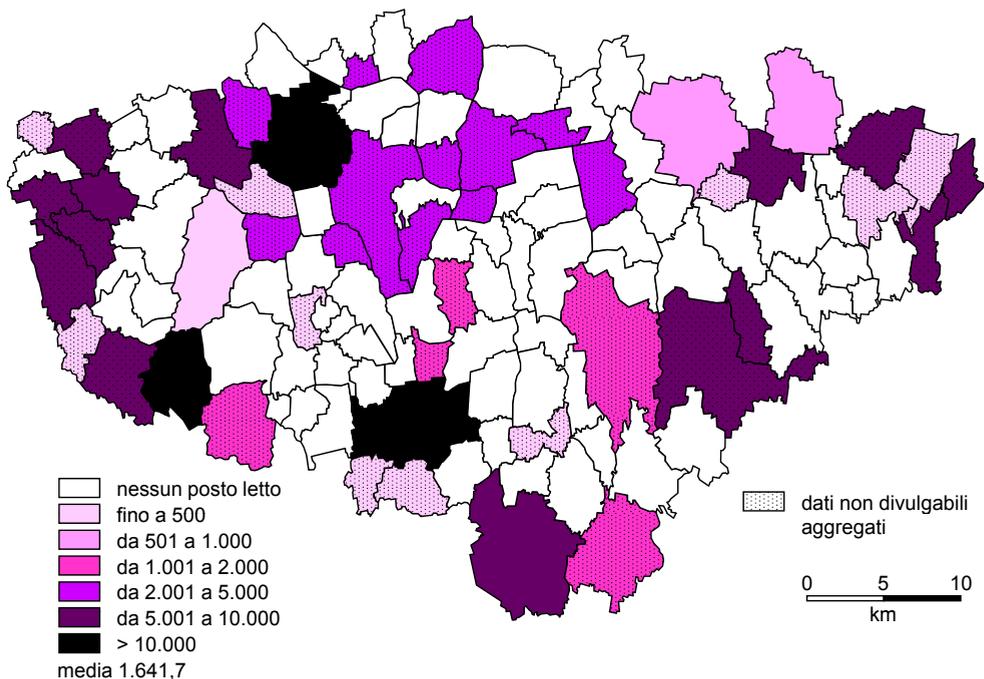


Fig. 142. Arrivi alberghieri ed extralberghieri totali (Italiani e stranieri) su base comunale.

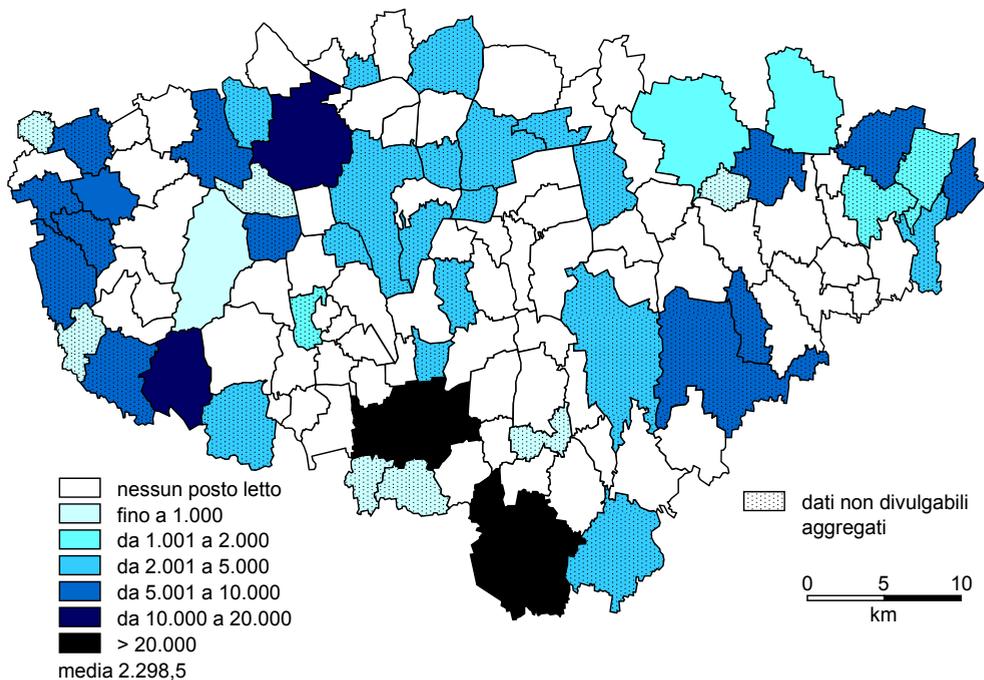


Fig. 143. Presenze alberghiere ed extralberghiere (Italiani e stranieri) su base comunale.

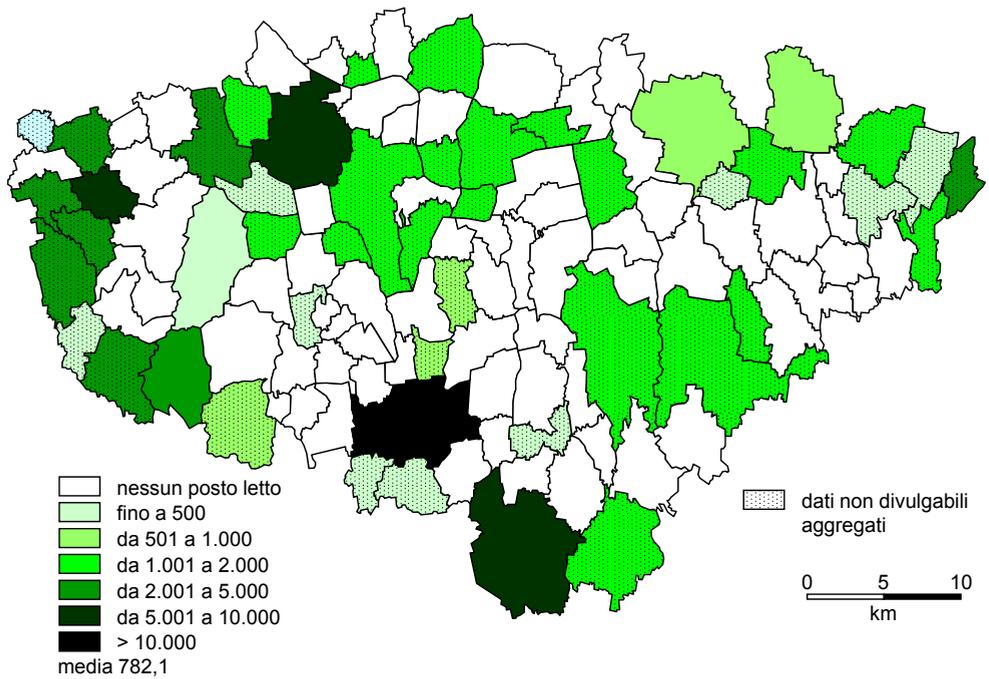


Fig. 144. Presenze alberghiere ed extralberghiere straniere su base comunale.

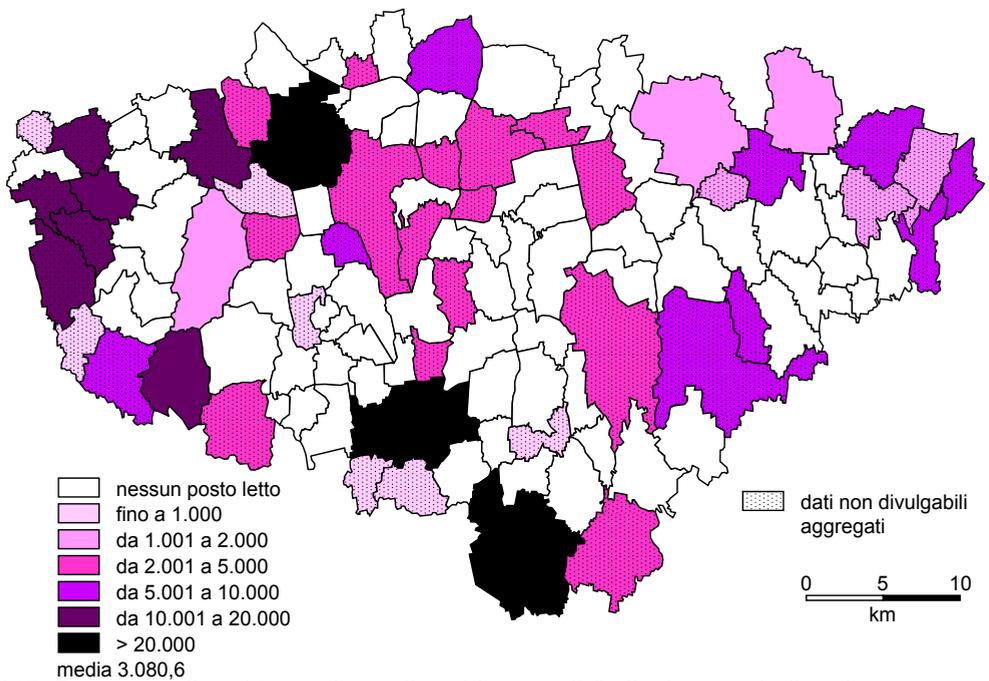


Fig. 145. Presenze alberghiere ed extralberghiere totali (Italiani e stranieri) su base comunale.

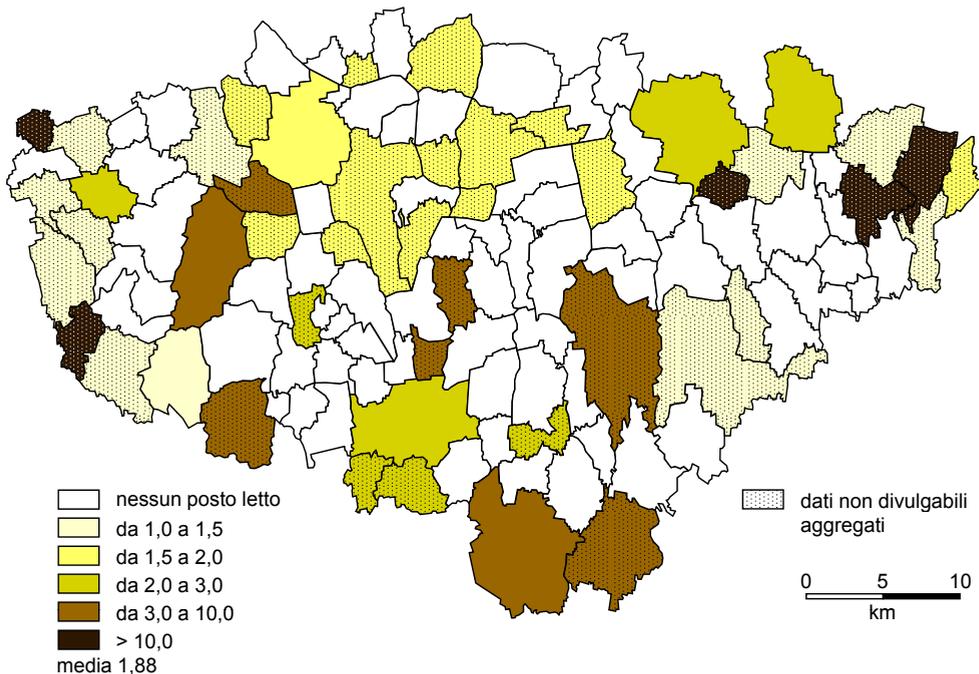


Fig. 146. Presenza media alberghiera ed extralberghiera su base comunale.

posti letto e di arrivi, la presenza media complessiva è decisamente bassa (1,88) e riflette i caratteri di forme di turismo proprio, generato da un ridotto numero di attrattive, e improprio, legato al transito di soggetti che affluiscono ai centri economici dell'area per motivi di servizio.

In sintesi possiamo trarre dall'analisi dei flussi le seguenti conclusioni:

- i centri di maggiori dimensioni sono generalmente meglio dotati di strutture ricettive ed accolgono flussi più consistenti;
- l'effetto attrattivo delle grandi città esterne all'area (Milano, Brescia, Cremona) si espande anche nei vicini comuni del territorio autostradale;
- in riferimento al punto precedente, il polo di Milano attrae più di quello bresciano; un discorso a parte riguarda l'angolo meridionale, più vicino al polo cremonese, nel quale la presenza di attrattive culturali attira anche forme di turismo proprio più tradizionale;
- l'area centrale, ma non limitrofa all'asse ferroviario Milano-Brescia, appare turisticamente più depressa;
- alcuni comuni assumono un ruolo puntuale, slegato dal contesto territoriale circostante per l'assetto peculiare della propria ricettività (presenza di hotel per flussi in transito, disponibilità di camere in affitto) e attirano flussi di turismo improprio se non addirittura di immigrati alla ricerca di una sistemazione provvisoria;

- all'interno dell'area i comuni più meridionali sono mediamente più frequentati di quelli settentrionali;
- la presenza degli stranieri è decisamente meno rilevante rispetto a quello degli Italiani;
- le presenze medie sono basse rispetto alla media delle aree turistiche più affermate della Lombardia ed in particolare quelle alberghiere rispetto a quelle extralberghiere.

6.3 I poli di origine dei flussi

Come visto nel paragrafo precedente (tab. 7), i flussi turistici italiani rappresentano la grande maggioranza di quelli complessivi: quattro quinti degli arrivi e tre quarti delle presenze, ma registrano una presenza media inferiore a quella degli stranieri (1,78 contro 2,24) (fig. 147). Nel cartogramma della fig. 148 è descritta, su base comunale, la percentuale delle presenze straniere, che risulta generalmente un po' più elevata nei comuni della fascia settentrionale rispetto a quelli più meridionali. Si tratta dei centri allineati lungo l'asse ferroviario principale dove, peraltro, abbiamo già visto una maggiore concentrazione di attività produttive, soprattutto industriali. Più a sud solo a Crema (con oltre 4 mila arrivi e 14 mila presenze) e Zelo Buon Persico (quasi 4 mila arrivi e presenze), le

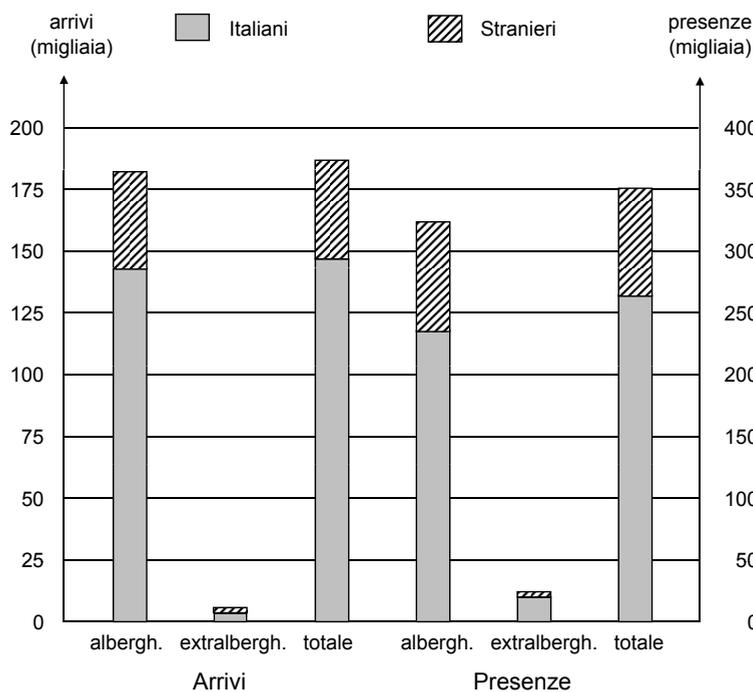


Fig. 147. Arrivi e presenze alberghiere ed extralberghiere di Italiani e stranieri.

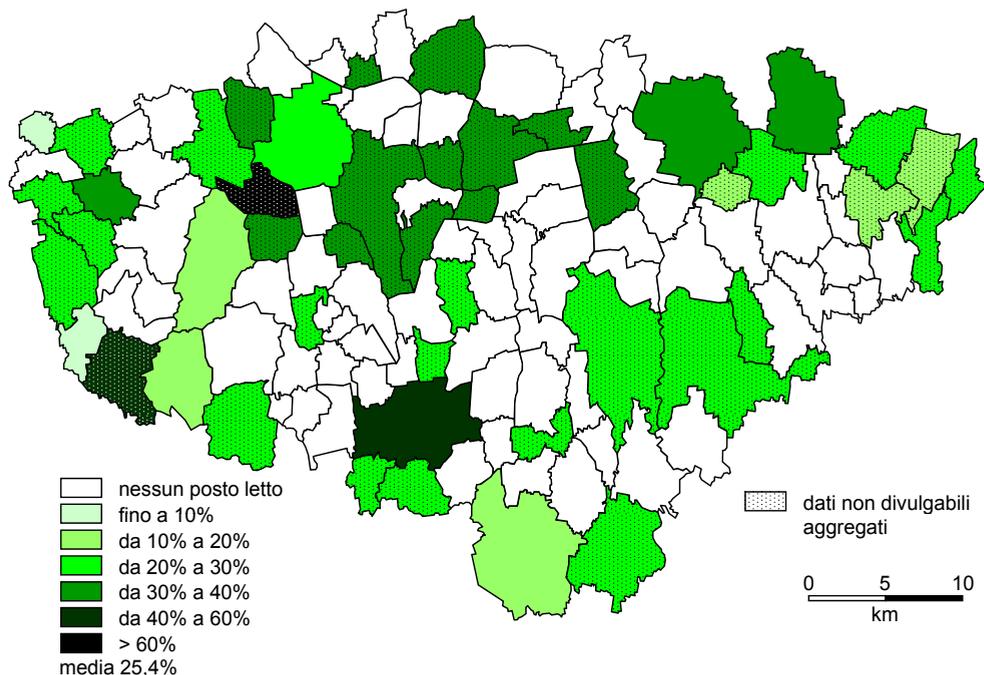


Fig. 148. Percentuale delle presenze straniere sul totale delle presenze su base comunale.

presenze estere superano il 40% del totale¹⁵¹, mentre gli altri comuni registrano percentuali inferiori e, comunque, sotto la media dell'intero territorio.

In grande maggioranza gli Italiani provengono dalla Lombardia, che con il 63,5% degli arrivi distanzia notevolmente tutte le altre regioni (Veneto 5,4%, Piemonte 4,9%, Emilia Romagna 4,8%, Lazio 3,3%, Toscana 2,9%) (figg. 149 e 150). Quasi altrettanto può dirsi per la ripartizione percentuale delle presenze per regione di provenienza (figg. 151 e 152), ma in questo caso una diversa consistenza della presenza media contribuisce ad attenuare il divario: la Lombardia detiene infatti il 50,5% delle presenze, seguita ancora dal Veneto con il 6,9%, quindi, da Emilia Romagna (5,9%), Piemonte (5,1), Campania (4,0%), Lazio (3,8%), Puglia e Toscana (3,5%). Si tratta, quindi, di un turismo interno per oltre la metà a carattere vicinale che interessa, oltre ai lombardi, persone provenienti soprattutto dalle regioni limitrofe.

Per quanto riguarda la permanenza media, appare in prima approssimazione confermato il principio del modello di Leimgruber, secondo il quale la durata del soggiorno è direttamente proporzionale alla distanza percorsa: il valore

151) Il valore massimo della presenza straniera (60,6%) si registra a Casirate d'Adda, ma si tratta di un rapporto ottenuto dal confronto di piccoli numeri che non può essere preso in considerazione. Nel comune si sono infatti registrati, nel 2010, solo 18 arrivi di cui 3 stranieri che però, con un soggiorno medio di due settimane, hanno prodotto 43 presenze, a fronte delle 28 generate dai 15 Italiani.

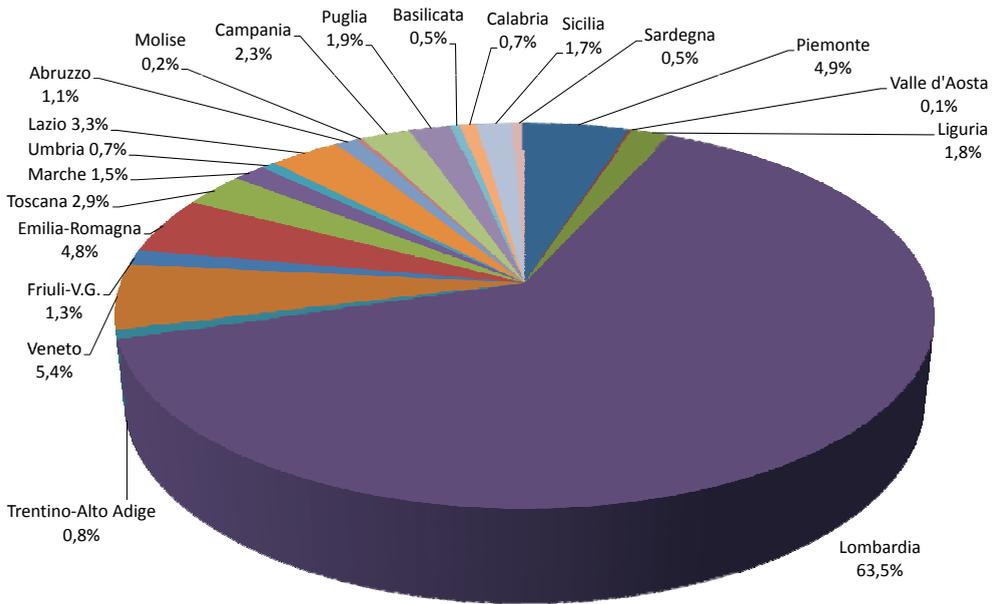


Fig. 149. Ripartizione percentuale degli arrivi italiani per regione di provenienza.

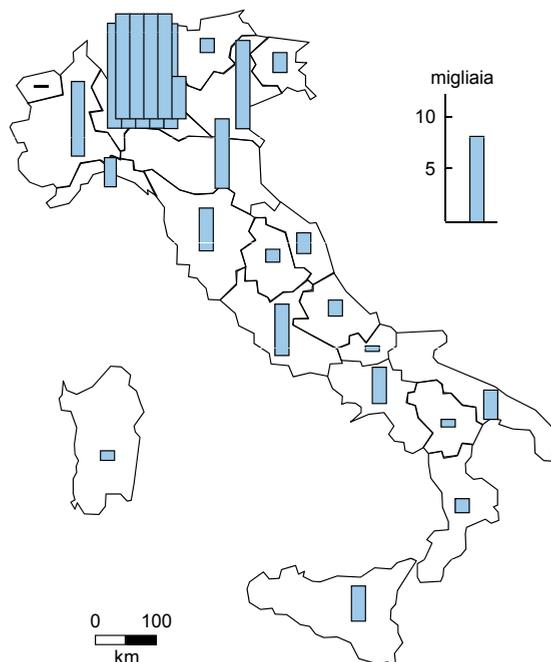


Fig. 150. Arrivi italiani per regione di provenienza.

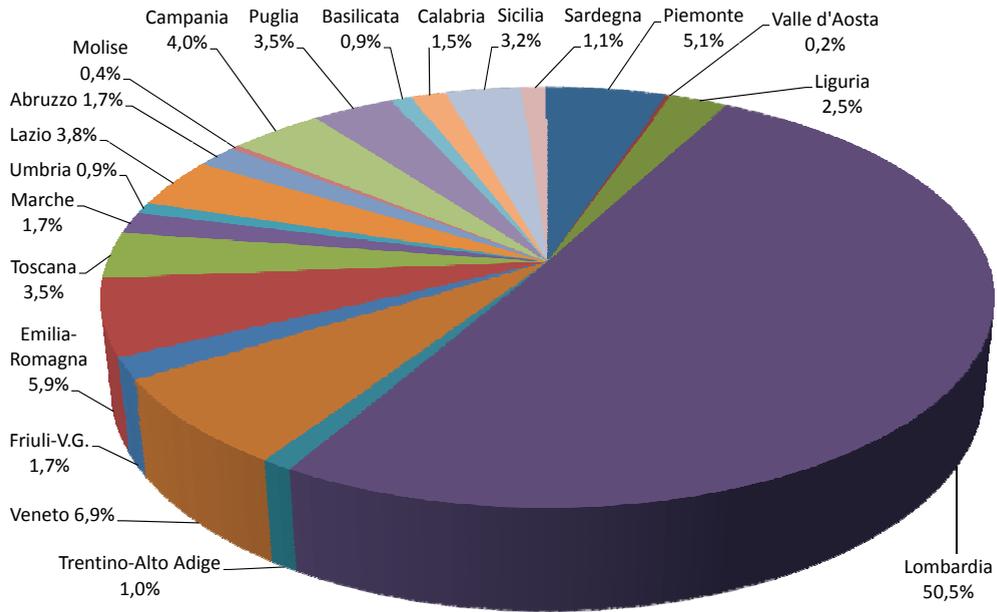


Fig. 151. Ripartizione percentuale delle presenze italiane per regione di provenienza.

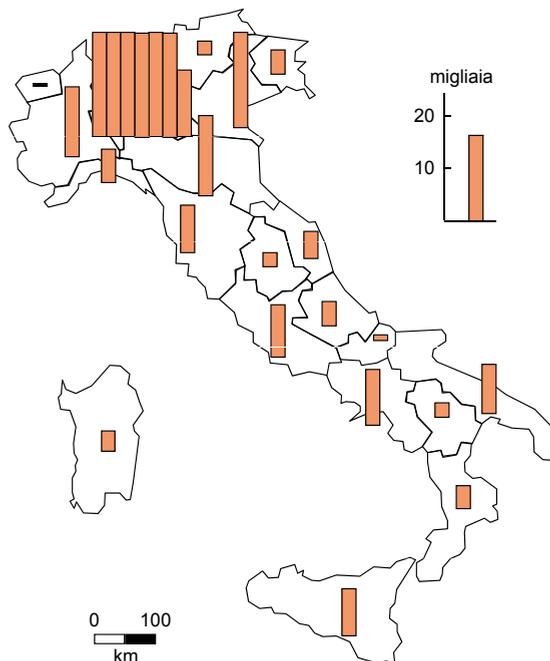


Fig. 152. Presenze italiane per regione di provenienza.

minimo è, infatti, quello della Lombardia (1,4 presenze), seguita dal Piemonte (1,8); parzialmente anomalo è il basso dato delle Marche (2,0) che pure non sono una regione limitrofa, ma il principio appare confermato per la maggior parte delle altre regioni (fig. 153). Le aree più periferiche sono quelle che comunque generano i soggiorni di maggiore durata: troviamo ai vertici della graduatoria la Sardegna, con una presenza media di 3,6, seguita nell'ordine da Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania, tutte con valori superiori a 3. Una presenza media più lunga è indice di turismo meno di passaggio, finalizzato a visite che richiedono la permanenza di almeno alcuni giorni.

Tra gli arrivi stranieri i più numerosi sono i 7 mila Romeni, che rappresentano il 17,7% dei movimenti, seguiti da Tedeschi (11,4%), Francesi (8,2%) ed altre nazionalità con meno del 4% (fig. 154). E' quasi certo che per la totalità dei primi si tratti di forme di turismo improprio, legate a soggiorni durante le fasi di spostamento migratorio a carattere temporaneo. Per le nazionalità provenienti da paesi a bassa pressione migratoria (europei occidentali e altri paesi del Primo Mondo) si può, invece, ipotizzare che, oltre a forme di turismo improprio per servizio, si registrino anche casi di turismo di transito durante vacanze itineranti in Lombardia e nell'Italia settentrionale.

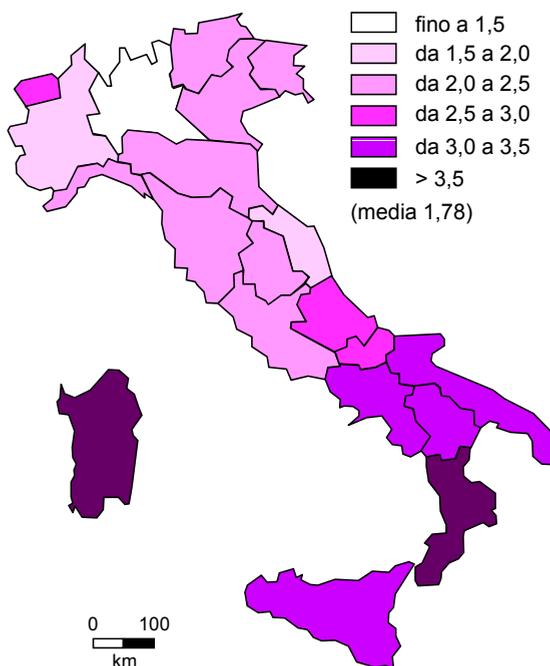


Fig. 153. Presenze medie dei flussi interni per regione di provenienza.

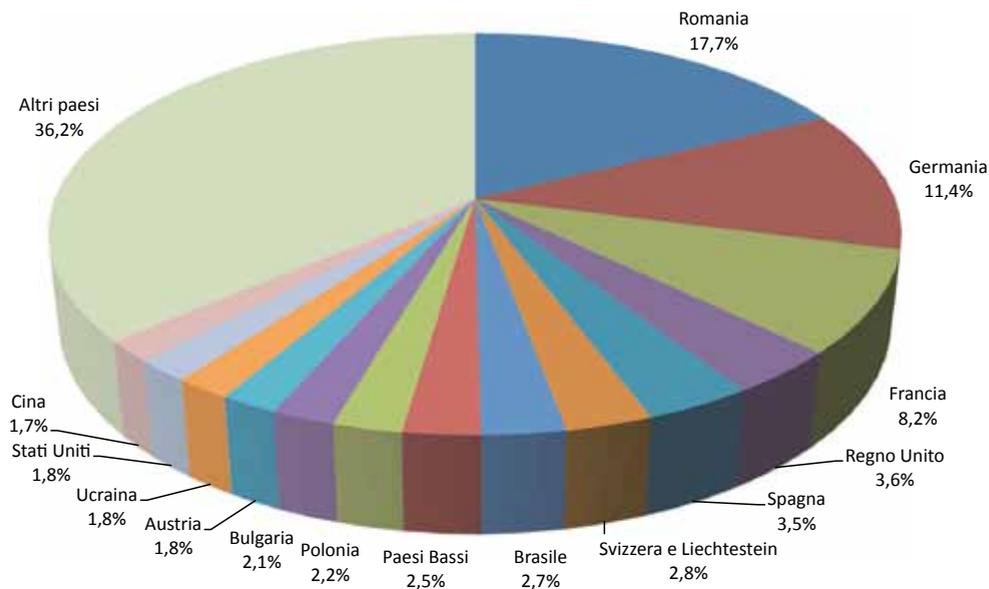


Fig. 154. Ripartizione percentuale degli arrivi stranieri per paese di provenienza.

Molto simile è la ripartizione percentuale delle presenze per paese di provenienza (fig. 155), che vede ancora ai primi posti Romania, Germania e Francia, seguite a distanza da Gran Bretagna e Spagna, tra cui si inserisce la Polonia, grazie ad una presenza media maggiore. La permanenza media più prolungata è dei Canadesi (6,8), ma in generale i cittadini dei paesi a forte pressione migratoria tendono a fermarsi un po' di più rispetto agli europei occidentali per i motivi già accennati, legati alla motivazione migratoria di molti spostamenti. Sono, comunque, poche le nazionalità che tendono a fermarsi mediamente per più di tre giorni (Slovacchia, Russia, Sud Africa, Malta, Turchia, Polonia, Cina e Stati Uniti) (fig. 156).

6.4 Indici di occupazione delle strutture

L'efficienza delle strutture ricettive può essere valutata sulla base del loro indice di occupazione, definito come rapporto tra le presenze e la disponibilità dei posti letto. In letteratura è noto un indice di utilizzazione netto che divide la presenza per la consistenza dei posti letto delle strutture alberghiere moltiplicata per i soli giorni di apertura degli esercizi ricettivi (ed eventualmente espresso in forma di percentuale), solitamente desumibili dagli annuari degli enti di promozione turistica¹⁵². La disponibilità effettiva dei posti letto si traduce così in

152) P. INNOCENTI, *Op. cit.*, pp. 160-162. A rigore occorre escludere dalla valutazione, oltre ai giorni di chiusura degli alberghi, anche quelli in cui un posto letto non è disponibile per vari motivi, come, ad esempio, per lavori di manutenzione.

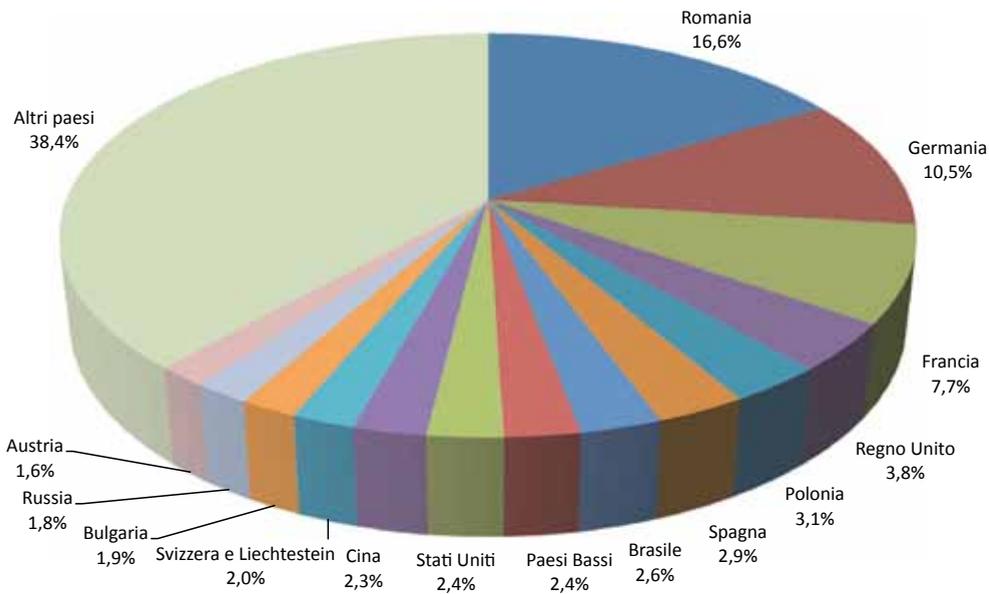


Fig. 155. Ripartizione percentuale delle presenze straniere per paese di provenienza.

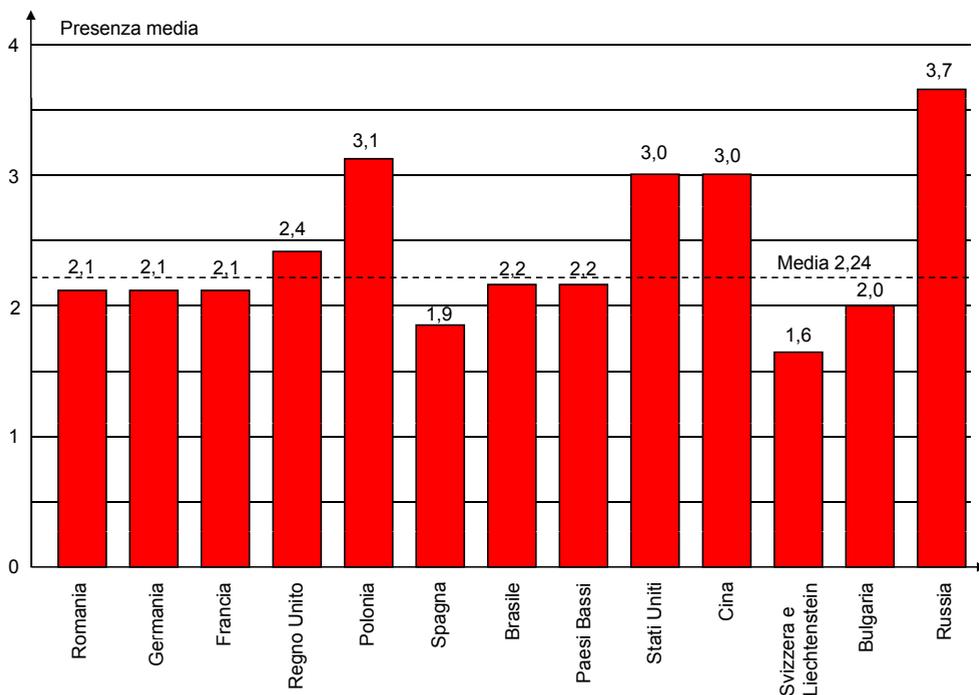


Fig. 156. Presenza media dei principali gruppi di turisti stranieri.

giornate-letto date dalla sommatoria dei posti letto per i giorni in cui essi sono effettivamente a disposizione del pubblico. Tuttavia la determinazione dei giorni di effettiva apertura degli esercizi o di disponibilità dei letti non è sempre di facile determinazione, essendo modificabili, rispetto al programma, le date di apertura e di chiusura degli esercizi stessi, e non sono molte le amministrazioni turistiche locali che calcolano e diffondono questo dato. E' preferibile, pertanto, calcolare un indice di utilizzazione "lordo" mettendo in rapporto le presenze con una disponibilità di posti letto estesa sui 365 (o 366) giorni dell'anno. Questo modo di determinare l'indicatore ha senso se si tiene conto che, indipendentemente dai giorni di effettiva apertura, l'esercizio rappresenta un investimento i cui oneri passivi (interessi sui prestiti bancari, deterioramento della struttura, pagamento degli stipendi ai dipendenti) si estendono teoricamente a tutto il corso dell'anno.

Nel cartogramma della fig. 157 è rappresentato, su base comunale, l'indice di utilizzazione degli esercizi alberghieri, il cui valore medio (29,8%) è da considerare abbastanza soddisfacente (a titolo di raffronto, quello calcolato nel 2008 per l'intera provincia di Brescia era pari a 33,5%)¹⁵³. Ciò significa che, tenuto conto dei periodi di chiusura che coinvolgono nel corso dell'anno tutte le strutture, l'offerta risulta generalmente abbastanza proporzionata alla domanda¹⁵⁴. Il cartogramma evidenzia un indice di utilizzazione abbastanza omogeneo per la maggior parte dei comuni che dispongono di alberghi, con l'eccezione di alcuni situati lungo l'asse ferroviario Milano-Brescia oppure nella parte centrale dell'area.

La media dell'indice di utilizzazione degli esercizi extralberghieri è, invece, sensibilmente più bassa (15,2%), ma non lontana da quella registrata nell'intera provincia di Brescia (13,1% nel 2008) o in altre regioni con maggiore vocazione turistica¹⁵⁵. Mentre le strutture alberghiere risultano, infatti, relativamente moderne ed efficienti, orientate a captare flussi tendenzialmente in tutti i periodi dell'anno, il comparto extralberghiero, come in molte altre aree settentrionali italiane, soffre, invece, di lunghi periodi di chiusura stagionale, specie nei mesi climaticamente meno favorevoli anche al turismo di transito. Per queste strutture, quindi, il ritorno economico è in genere più modesto rispetto agli investimenti effettuati per la loro realizzazione, fattore che ne giustifica una minore diffusione sul territorio e una

153) Fonte: elaborazione di dati dell'Assessorato del Turismo della Provincia di Brescia, 2009.

154) Generalmente l'efficienza maggiore spetta agli alberghi di categoria più elevata, che sfruttano l'economia di scala, essendo in genere di capacità maggiore. Nel nostro caso, data la non divulgabilità dei dati relativi alle presenze nella grande maggioranza dei comuni, non è possibile verificare questa tendenza nell'area oggetto di studio. Rileviamo che l'aggregazione delle presenze per gruppi di comuni i cui dati singoli non sono divulgabili può portare in qualche caso all'anomalia di località con indici superiori al 100%, per cui i cartogrammi devono essere letti tenendo presenti questi raggruppamenti.

155) A titolo di raffronto citiamo ancora l'indice del 14,1% della provincia di Verbania (dato del 2005), regione turistica con caratteristiche simili a quelle del Bresciano (fonte: elaborazione di dati dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Verbania, 2006).

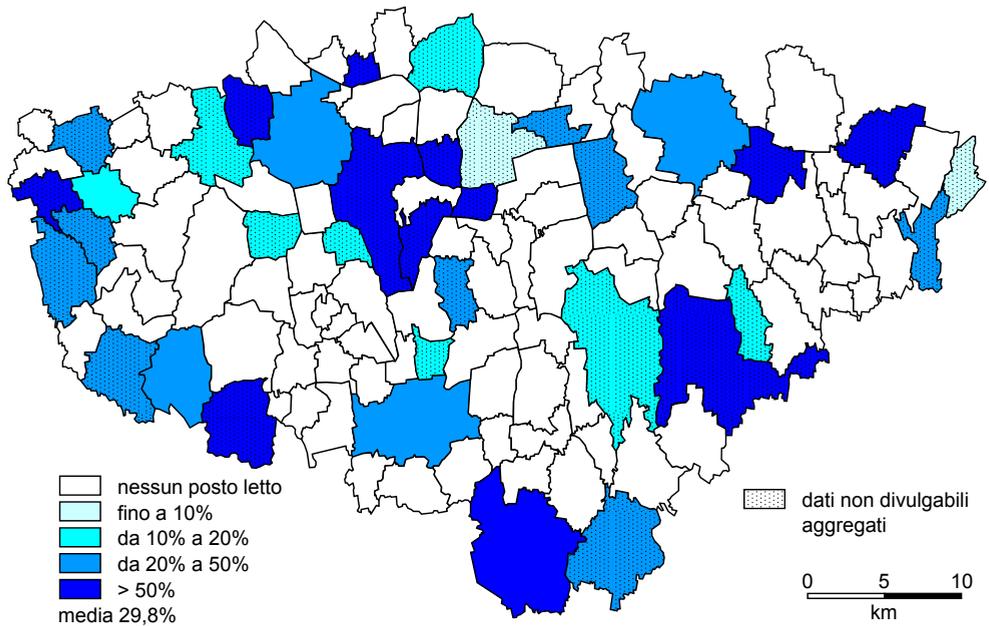


Fig. 157. Tasso di utilizzazione media dei posti letto alberghieri.

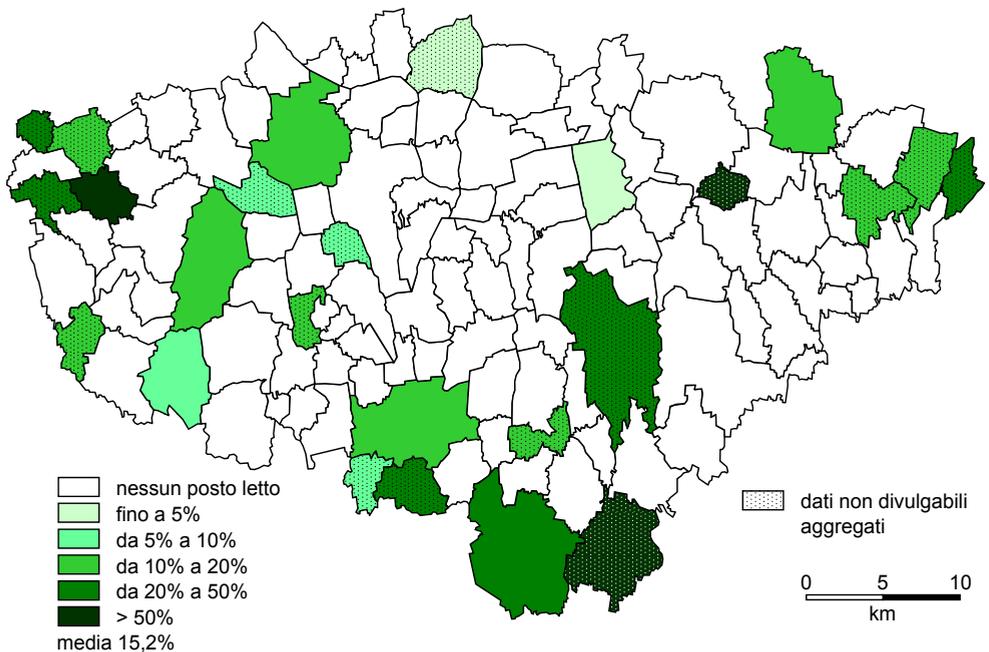


Fig. 158. Tasso di utilizzazione media dei posti letto extralberghieri.

fase di avviamento più lenta. Il relativo cartogramma della fig. 158 mostra valori di utilizzazione più elevati nella parte meridionale dell'area o nei comuni dove gli affittacamere rispondono alla domanda di prima sistemazione di flussi migratori, come a Melzo.

L'indice di utilizzazione riferito a tutte le strutture, il cui valore medio è 27,8% (vicino a quello delle strutture alberghiere, data la preponderanza della loro capacità complessiva nella ricettività totale) mostra una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo, con diversi comuni centrali caratterizzati da valori inferiori alla media (fig. 159).

Il tasso di utilizzazione delle strutture, soprattutto di quelle extralberghiere, risente degli effetti di un circolo vizioso determinato dalla bassa vocazione turistica della regione, in cui sono rare le concentrazioni apprezzabili di flussi in poche cittadine di maggiori dimensioni. La relativa marginalità dell'attività turistica e, quindi, di quella ricettiva nel contesto del sistema economico locale, che non determina affollamenti se non in occasione di pochi eventi di richiamo, non stimola di conseguenza gli investimenti in nuove infrastrutture. Per contro, la loro scarsa diffusione non incoraggia, il turismo proprio, anche di transito, a prendere in considerazione l'area per brevi soggiorni e lo dirotta piuttosto verso altre località tradizionali lombarde.

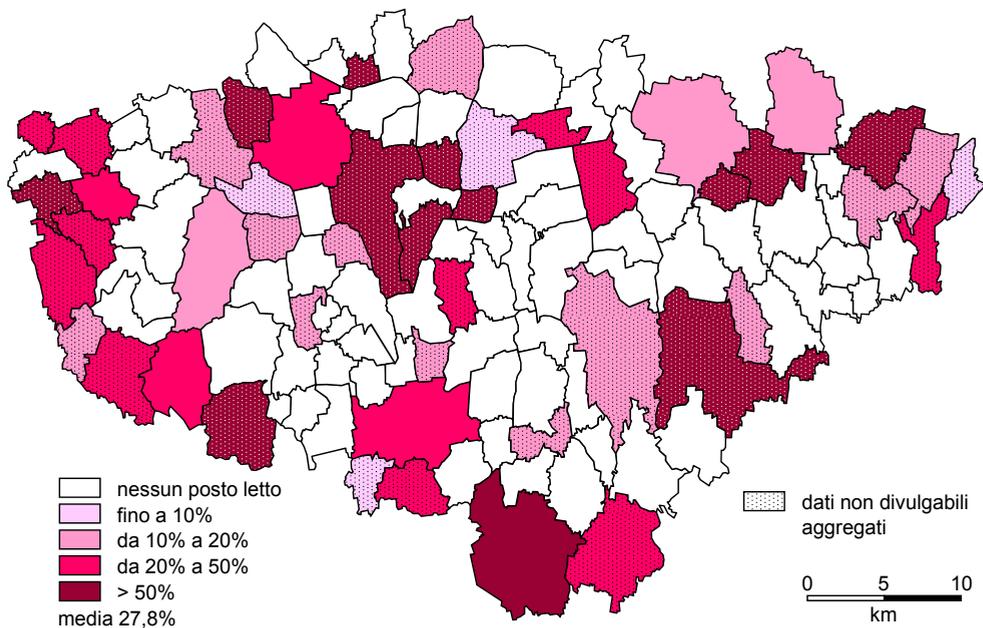


Fig. 159. Tasso di utilizzazione media dei posti letto totali.

6.5 Flussi, popolazione e territorio

Altri indicatori, che mettono in relazione i flussi (e in particolare le presenze), gli abitanti e la superficie della regione, aggiungono ulteriori informazioni sul ruolo del turismo nel sistema economico locale, permettendo di valutare quanto esso contribuisca alla ricchezza della popolazione ed allo sviluppo di un'attività più o meno sostenibile che consuma e genera risorse.

L'indice di Defert dinamico, o tasso di funzione turistica, è dato dal rapporto, in un determinato territorio, tra le presenze e il numero degli abitanti¹⁵⁶; se si conosce il valore lordo medio delle presenze turistiche, valore che varia da area ad area, nel corso dell'anno ed in funzione delle attività svolte dai visitatori, è possibile valutare la ricaduta finanziaria dell'attività turistica per abitante, ovvero la ricchezza lorda media *pro capite* che i residenti ricavano dalla gestione dei flussi.

Nell'area esaminata il valore medio dell'indice di Defert è piuttosto basso (0,55 presenze annue per abitante) sia a causa del modesto valore assoluto dei flussi, sia per la consistenza abbastanza elevata della popolazione. A titolo di raffronto, nella provincia di Brescia esso nel 2008 era pari a 6,68 presenze per abitante¹⁵⁷. Il relativo cartogramma su base comunale (fig. 160) evidenzia in

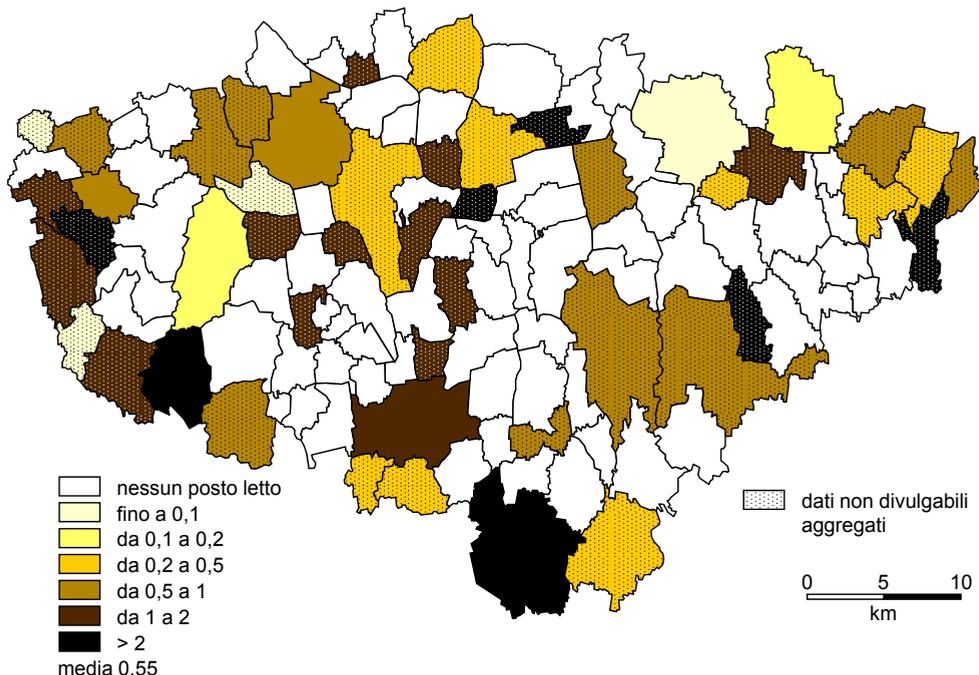


Fig. 160. Indice di Defert dinamico.

156) P. INNOCENTI, *Op. cit.*, pp. 158.

157) Fonte: elaborazione di dati dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, 2009.

particolare due comuni con una più elevata "vocazione" turistica, Castelleone e Spino d'Adda, dove l'indice vale rispettivamente 5,0 e 2,5 presenze per abitante all'anno, oltre ad alcuni altri comuni il cui valore non è divulgabile, ma, cumulativamente, è superiore a 2. Si tratta comunque, anche nel migliore dei casi, di valori che relegano il turismo tra le attività meno trainanti delle località. Gli indici maggiori tendono tuttavia a localizzarsi nei comuni della corona milanese e lungo l'asse ferroviario principale fino a Treviglio, ma senza continuità, in quanto essi si alternano ad altri dove l'indice ha valori decisamente più bassi. Le maggiori dimensioni demografiche tuttavia non tendono a deprimere più di tanto l'indice di Defert, che raggiunge infatti i valori più apprezzabili a Castelleone, Crema e Treviglio, dove, a fronte di una popolazione più numerosa, corrispondono anche flussi più consistenti.

Nell'area si registrano in media 243 presenze per kmq. Questa pressione turistica si può considerare molto modesta per poter generare fenomeni di saturazione, anche nelle cittadine con la maggiore capacità ricettiva. Trattandosi, poi, di flussi di turismo prevalentemente improprio, la visibilità esterna dei non residenti è pressochè nulla, salvo i casi in cui si verificano, in luoghi e tempi concentrati, afflussi di visitatori verso fiere e manifestazioni che esauriscono in giornata la loro funzione attrattiva. Il relativo cartogramma (fig. 161) rivela una maggiore concentrazione in prossimità delle città o nei comuni delle loro corone (più attorno a Milano che a Brescia) e in alcuni centri di piccole dimensioni sede di strutture ricettive al servizio

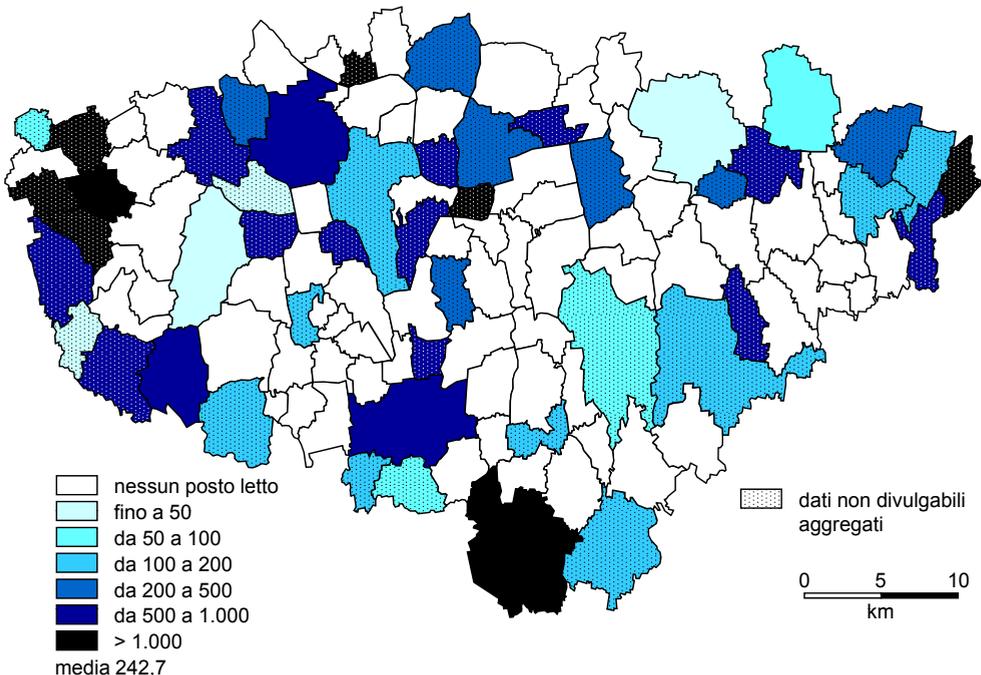


Fig. 161. Presenze per kmq.

di flussi in transito, il cui valore è però, purtroppo, molto spesso cumulato a causa della non divulgabilità delle presenze. Melzo ha il valore massimo, con oltre 1.500 presenze annue per kmq. Territori comunali di maggiore estensione, come Rivolta d'Adda e Chiari, registrano la densità di presenze più bassa (meno di 50).

L'indice di Florence, o quoziente di localizzazione turistica delle presenze, è un altro interessante strumento di analisi che mette ancora in rapporto le presenze con la superficie territoriale. Esso è definito dalla formula:

$$I(f) = (P_i/P_t) : (S_i/S_t),$$

ove P_i sono le presenze del comune i -esimo, P_t le presenze totali del comprensorio, S_i la superficie del comune, S_t la superficie di tutti i comuni. Il valore medio di riferimento dell'intera area presa nel complesso è per definizione 1: i comuni che registrano valori inferiori hanno, quindi, un movimento che, in rapporto alla superficie territoriale, è inferiore alla media provinciale, viceversa per quelli con indice maggiore di 1, nei quali la vocazione turistica è superiore alla media. La rappresentazione cartografica del fenomeno non è più monocromatica, ma utilizza due gamme di colori: quelli freddi (blu), simboleggiano le aree sottolocalizzate (indice minore di 1), mentre quelli caldi (rossi) le aree con localizzazione positiva (maggiore di 1) (fig. 162). I colori più tenui

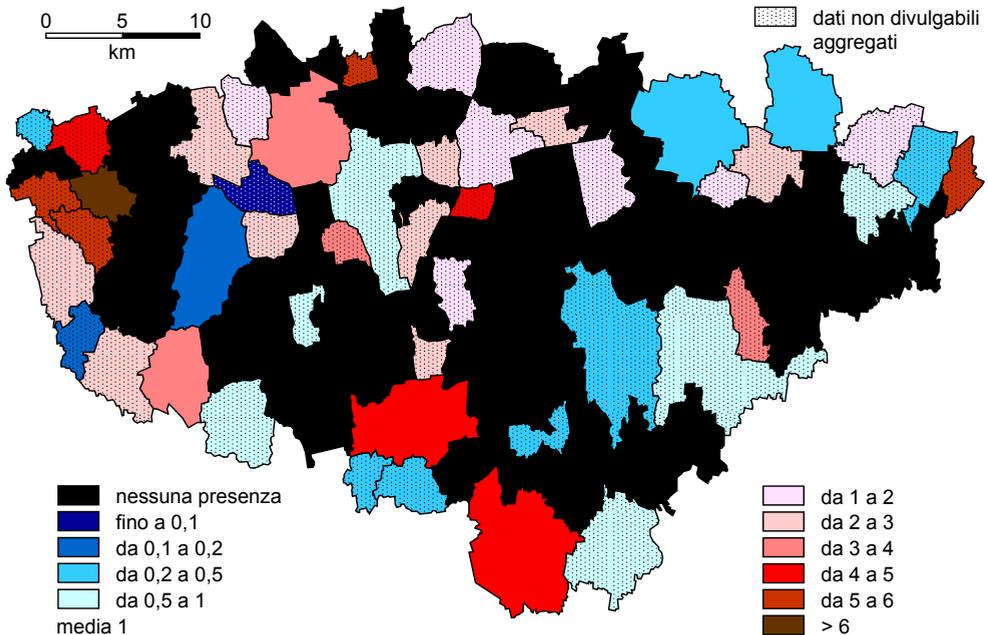


Fig. 162. Indice di localizzazione turistica.

(rosa e azzurri chiari) si riferiscono ai valori più prossimi a quello medio, mentre quelli più scuri ai valori che ne sono più distanti, quindi più alti (marrone) o viceversa più prossimi allo zero (blu); i comuni privi di posti letto hanno campitura di colore nero.

Quando è preponderante il numero di comuni dotati di posti letto (indice di Florence diverso da zero), pochi comuni sovrалocalizzati (indice > 1) bastano a compensare un grande numero di sottolocalizzati (indice < 1); nel nostro caso, tuttavia, occorre comprendere tra i comuni sottolocalizzati anche quelli (più della metà) con indice uguale a zero, ovvero privi di strutture ricettive. Le località con i valori maggiori si trovano in prossimità delle grandi città: Melzo (6,3) e comuni limitrofi a Milano, Castelmella (6,0) vicino a Brescia e, nell'angolo sud dell'area, Crema (4,1) e Castelleone (4,4). I comuni con bassa localizzazione sono sparsi sul territorio: aggregazioni locali più vistose sono tra Salvirola e Orzinuovi, tra Chiari e Rovato e attorno a Ripalta Cremasca.

Una localizzazione positiva non significa necessariamente che il comune abbia in assoluto un'elevata vocazione turistica, ma esso, comunque, si posiziona, nell'insieme dell'area considerata, tra le località più attrattive ed ha, quindi, una funzione più trainante rispetto alle altre.

6.6 *Analisi diacronica dei flussi*

6.6.1 *L'evoluzione stagionale*

Il turismo è generalmente un fenomeno stagionale. Ciò significa che le fluttuazioni mensili si ripetono *grosso modo* in maniera costante anno dopo anno in maniera prevedibile, in conseguenza dei caratteri climatici che condizionano le scelte del turista prima che questi si metta in viaggio o di altri fattori legati alle caratteristiche dell'offerta attrattiva. Una stagionalità accentuata, con grosse differenze di flussi tra l'alta e la bassa stagione è un inconveniente, in quanto concentrazioni eccessive saturano le strutture impedendo un ulteriore aumento della domanda, che rimane così insoddisfatta, mentre nella bassa stagione esse restano in gran parte sottoutilizzate. Regioni turistiche monofunzionali (con una sola attrattiva) sono in genere anche monostagionali e concentrano l'alta stagione in pochi mesi, con un fermo stagionale molto prolungato. Le motivazioni sono in genere legate a condizioni climatiche e, salvo alcuni casi, la stagione estiva o quelle intermedie sono più soggette ad aumenti della domanda. Nella bassa stagione, viceversa, il crollo dei flussi può talvolta portare ad una completa sospensione delle attività di servizio al turismo, generando disoccupazione o sottoccupazione periodica ed un'irregolare ricapitalizzazione degli investimenti in seguito alla dismissione di esercizi in crisi.

Laddove invece i flussi sono maggiormente determinati da forme di turismo improprio o di servizio (legato quindi ad altre attività economiche) è pos-

sibile che i fattori climatici diventino meno vincolanti e che i flussi risultino più livellati e costanti nel corso dell'anno, come avviene in genere nelle grandi aree urbane o in prossimità delle più importanti infrastrutture di comunicazione. Le città d'arte generano inoltre flussi di turismo culturale meno influenzati da vincoli meteorologici e contribuiscono a livellare ulteriormente i picchi della domanda, anzi, registrano un parziale calo proprio nei mesi in cui le forme di turismo climatico si trovano nel pieno dell'attività.

Le regioni turistiche che presentano limitate differenze tra alta e bassa stagione sono quelle in cui il turismo, oltre a ottimizzare il ritorno degli investimenti evitando periodi di flessione o di interruzione, risulta anche più sostenibile, perché evita picchi di domanda che agiscono pesantemente sull'usura delle risorse e su una negativa percezione di saturazione e di rigetto da parte dell'ospite. Diminuire la forbice delle presenze tra i due periodi con una politica dei prezzi che dirotti la domanda in eccesso sulla bassa stagione, magari ricorrendo ad eventi o manifestazioni non legate ad una calendarizzazione preconstituita, è, quindi, tra gli obiettivi primari di una corretta gestione del fenomeno turistico.

La misura della stagionalità dei flussi ricorre al rapporto tra le presenze mensili e quelle annuali, tenendo conto anche della diversa durata dei mesi; il ricorso alla presenza anziché all'arrivo è da preferire perché tiene conto della durata del soggiorno e dell'entità dell'impatto economico sulle strutture turistiche. L'indice di stagionalità mensile riferito al mese *i*-esimo si calcola con la formula:

$$I_i = (P_i/P_a) : (G_i/G_a),$$

ove P_i sono le presenze del mese considerato, P_a le presenze totali dell'anno, G_i i giorni del mese, G_a i giorni dell'anno. Esso può variare da un minimo di zero, nel mese in cui non si verificano presenze, ad un massimo di 12, nel caso limite in cui tutte le presenze dell'anno siano concentrate in quel solo mese. Come per l'indice di localizzazione turistica, la formula ammette un valore medio di riferimento pari a 1. Inoltre si noti che la somma dei dodici indici di stagionalità mensile è con buona approssimazione pari a 12. In genere i mesi di alta stagione hanno indice maggiore di 1,5; se l'indice supera il valore 2-2,5 e le strutture non sono sovradimensionate, si possono verificare fenomeni di affollamento e di "tutto esaurito"; valori inferiori a 0,5-0,7 sono, invece, riferiti ai mesi di bassa stagione.

L'istogramma relativo ai dodici indici di stagionalità mensile dell'area in esame (fig. 163) mostra un andamento annuale molto livellato, con un massimo autunnale ed uno secondario tardo primaverile. Il mese più frequentato è ottobre, mentre ad agosto si verifica il minimo delle presenze. Il divario tra massimo e minimo è così poco pronunciato che non si può in realtà parlare di alta o di bassa stagione.

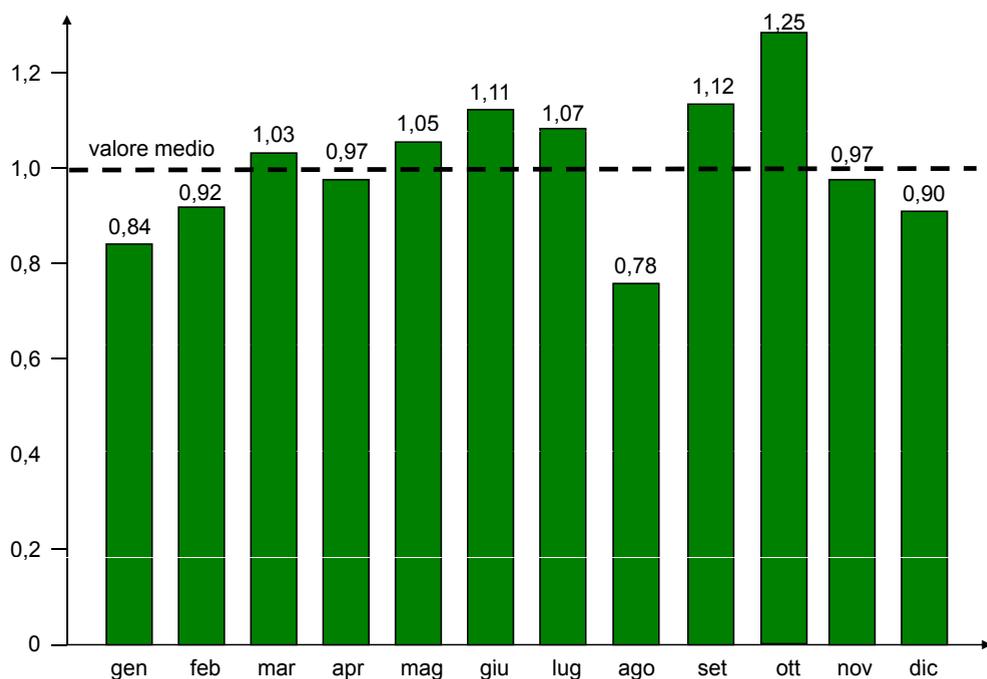


Fig. 163. Indici di stagionalità mensile (Italiani e stranieri) (2010).

Tab. 8. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti italiani e stranieri).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	14.494	25.185	1,74	0,84
febbraio	13.515	24.733	1,83	0,92
marzo	16.383	30.611	1,87	1,03
aprile	14.229	27.898	1,96	0,97
maggio	17.402	31.459	1,81	1,05
giugno	16.535	31.955	1,93	1,11
luglio	16.313	31.919	1,96	1,07
agosto	11.168	23.210	2,08	0,78
settembre	17.016	32.289	1,90	1,12
ottobre	18.434	37.189	2,02	1,25
novembre	16.304	27.996	1,72	0,97
dicembre	15.363	26.744	1,74	0,90
totale 2010	187.156	351.188	1,88	1,00

L'andamento è tipico dei centri urbani, in cui prevalgono forme di turismo improprio o di servizio, le cui attività generatrici (il viaggio d'affari o di lavoro) calano drasticamente ad agosto, il mese canonico delle ferie estive. I mesi estivi, aprile e l'inizio dell'autunno sono presumibilmente i periodi preferiti da una parte del turismo proprio più "stanziale" che, con soggiorni leggermente più prolungati, aumentano la presenza media, già notevolmente abbassata dai flussi di transito (fig. 164).

Pressoché analogo è l'andamento annuale dell'indice di stagionalità mensile relativo alle sole presenze italiane (fig. 165): rispetto al grafico della fig. 163, si registra soltanto una lieve flessione nei mesi estivi ed un modesto aumento in alcuni mesi invernali. Anche l'andamento della presenza media non si discosta molto da quello generale, mostrando solo un'attenuazione dei valori estivi maggiori e dei mesi tardo autunnali ed invernali (fig. 166).

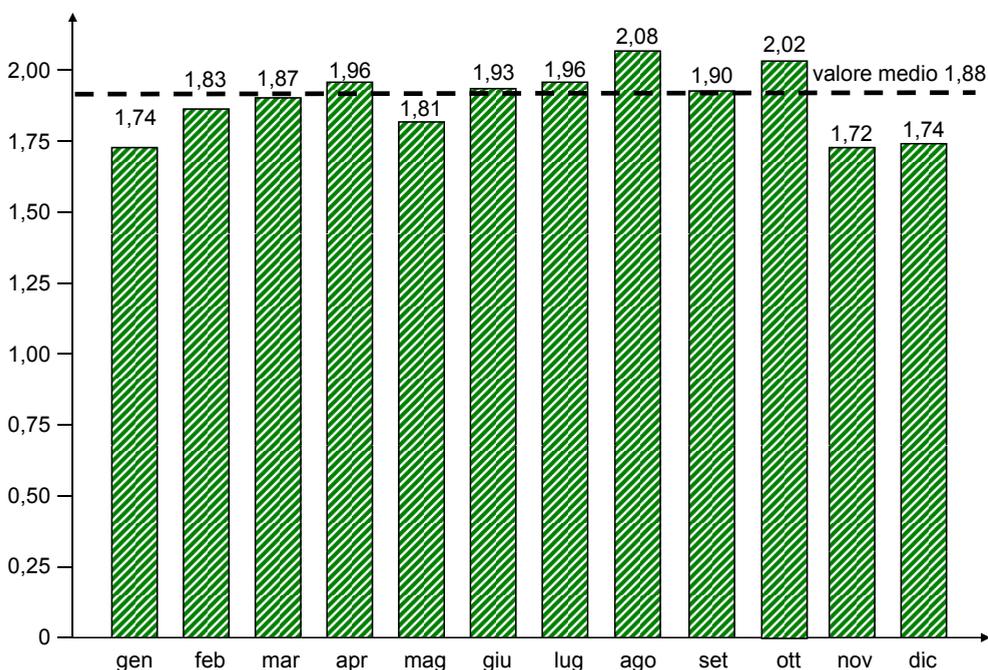


Fig. 164. Andamento mensile della presenza media (Italiani e stranieri) (2010).

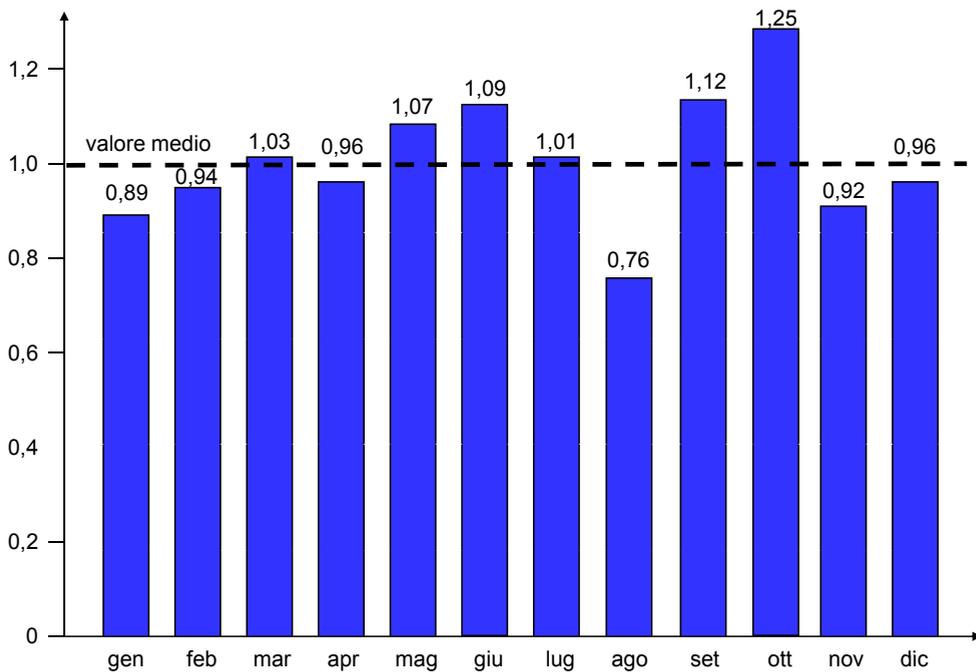


Fig. 165. Indici di stagionalità mensile (Italiani) (2010).

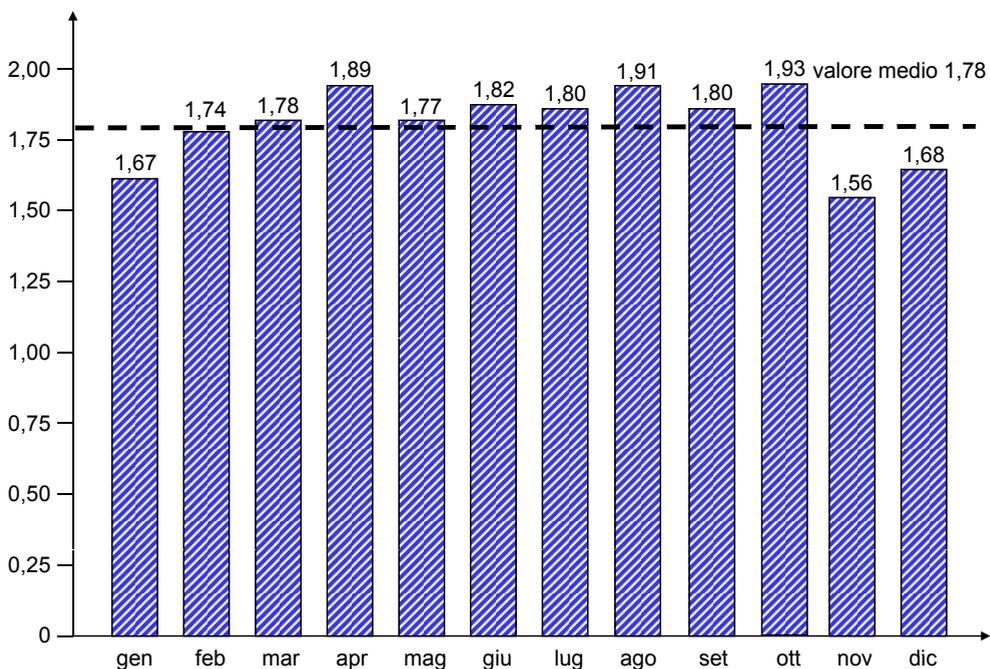


Fig. 166. Andamento mensile della presenza media (Italiani) (2010).

Tab. 9. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti italiani).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	11.899	19.872	1,67	0,89
febbraio	10.866	18.927	1,74	0,94
marzo	12.910	22.918	1,78	1,03
aprile	10.915	20.616	1,89	0,96
maggio	13.542	23.910	1,77	1,07
giugno	12.875	23.495	1,82	1,09
luglio	12.522	22.575	1,80	1,01
agosto	8.813	16.858	1,91	0,76
settembre	13.347	24.080	1,80	1,12
ottobre	14.425	27.774	1,93	1,25
novembre	12.655	19.758	1,56	0,92
dicembre	12.621	21.250	1,68	0,95
totale 2010	147.390	262.033	1,78	1,00

L'indice dei soli turisti stranieri presenta invece una forbice leggermente più marcata, con minori presenze invernali e aumenti in alcuni mesi estivi ed autunnali (fig. 167), in cui peraltro anche la presenza media risulta decisamente più alta (fig. 168).

Tab. 10. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti stranieri).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	2.595	5.313	2,05	0,70
febbraio	2.649	5.806	2,19	0,85
marzo	3.473	7.693	2,22	1,02
aprile	3.314	7.282	2,20	0,99
maggio	3.860	7.549	1,96	1,00
giugno	3.660	8.460	2,31	1,15
luglio	3.791	9.344	2,46	1,23
agosto	2.355	6.352	2,70	0,84
settembre	3.669	8.209	2,24	1,12
ottobre	4.009	9.415	2,35	1,24
novembre	3.649	8.238	2,26	1,12
dicembre	2.742	5.494	2,00	0,73
totale 2010	39.766	89.155	2,24	1,00

Negli istogrammi delle figure dalla 169 alla 176 sono rappresentati gli andamenti, per l'anno 2010, degli indici di stagionalità mensile dei principali comuni dell'area di cui la Regione Lombardia ha fornito i dati statistici.

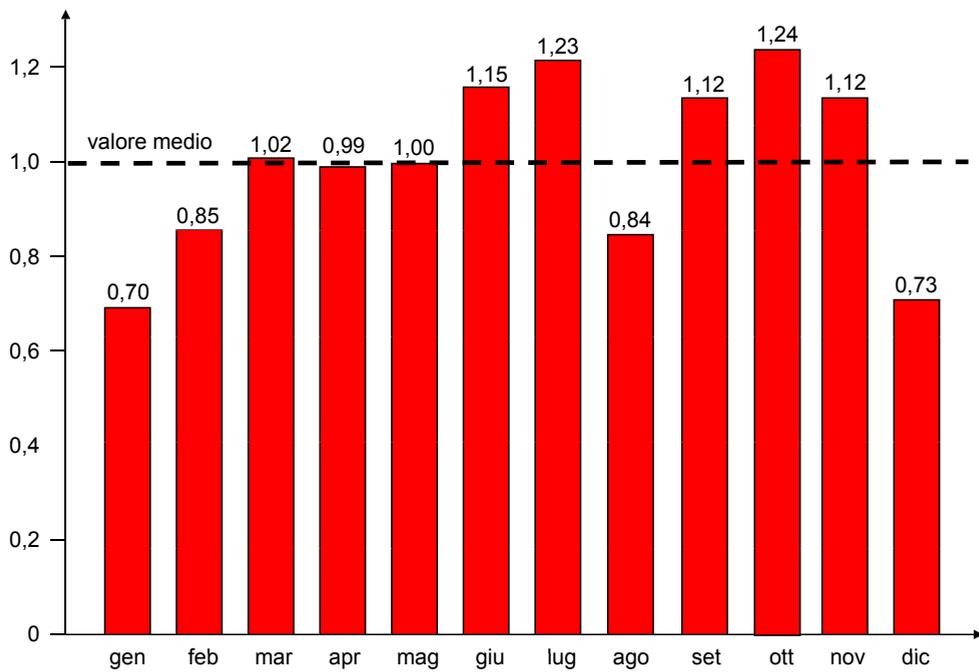


Fig. 167. Indici di stagionalità mensile (stranieri) (2010).

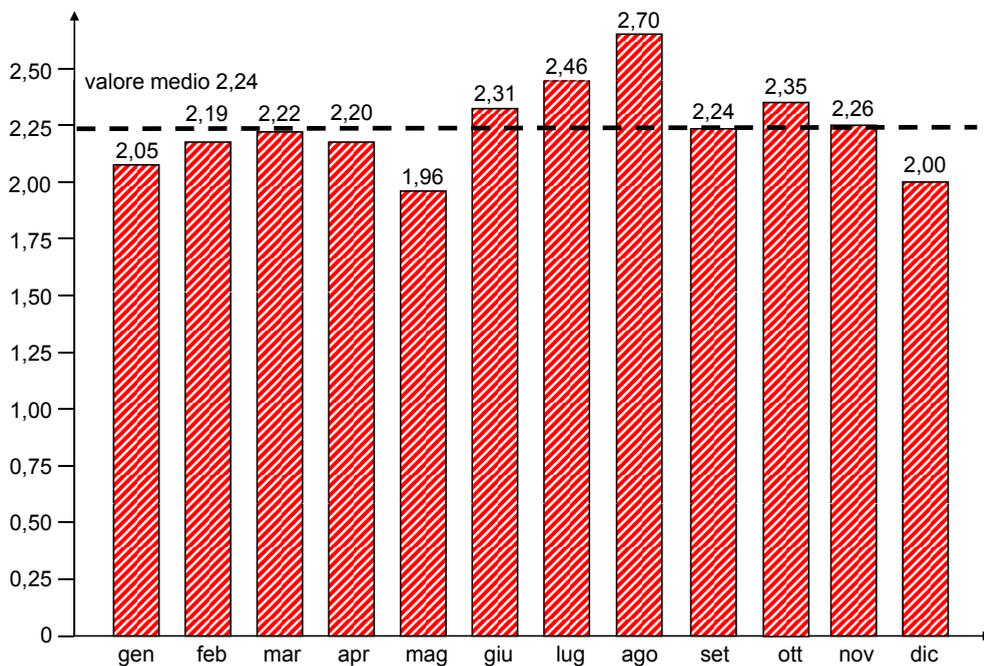


Fig. 168. Andamento mensile della presenza media (stranieri) (2010).

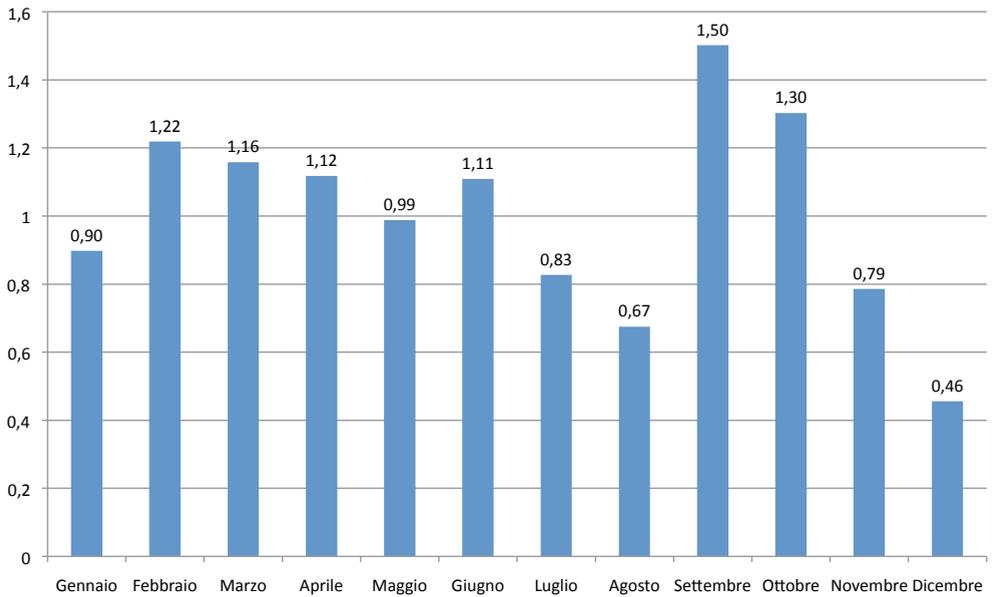


Fig. 169. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Melzo (2010).

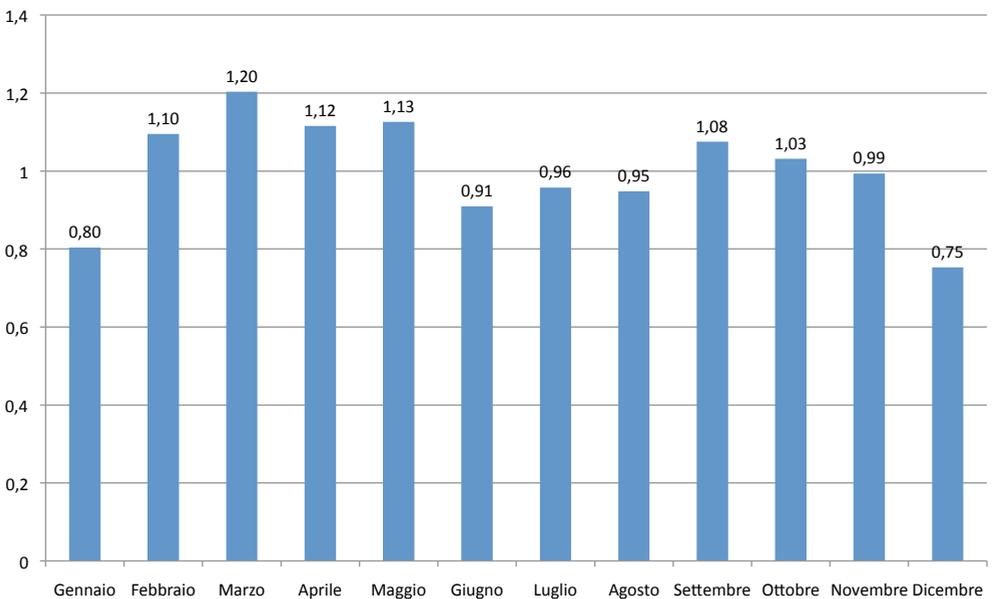


Fig. 170. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Treviglio (2010).

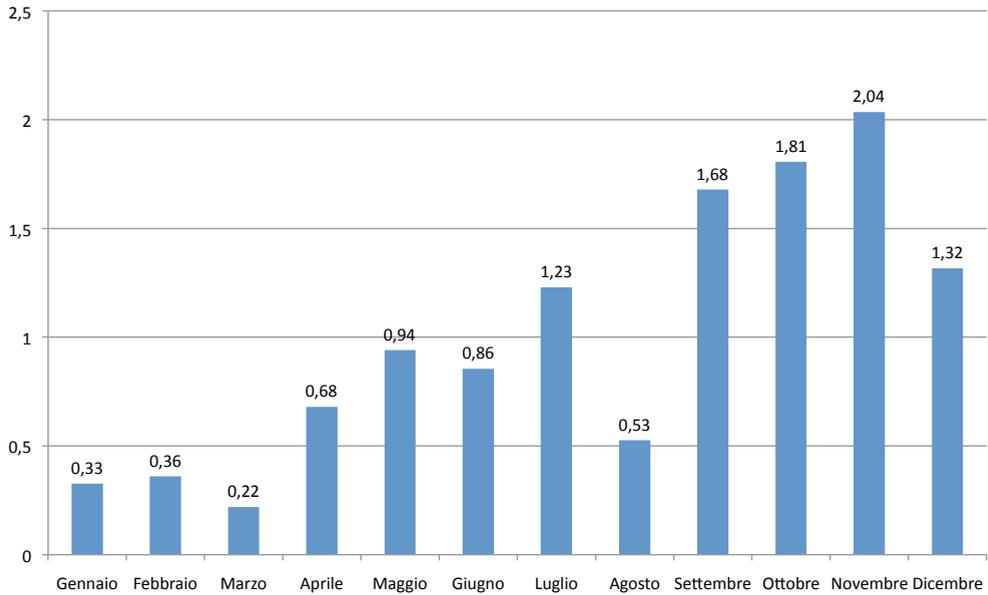


Fig. 171. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Chiari (2010).

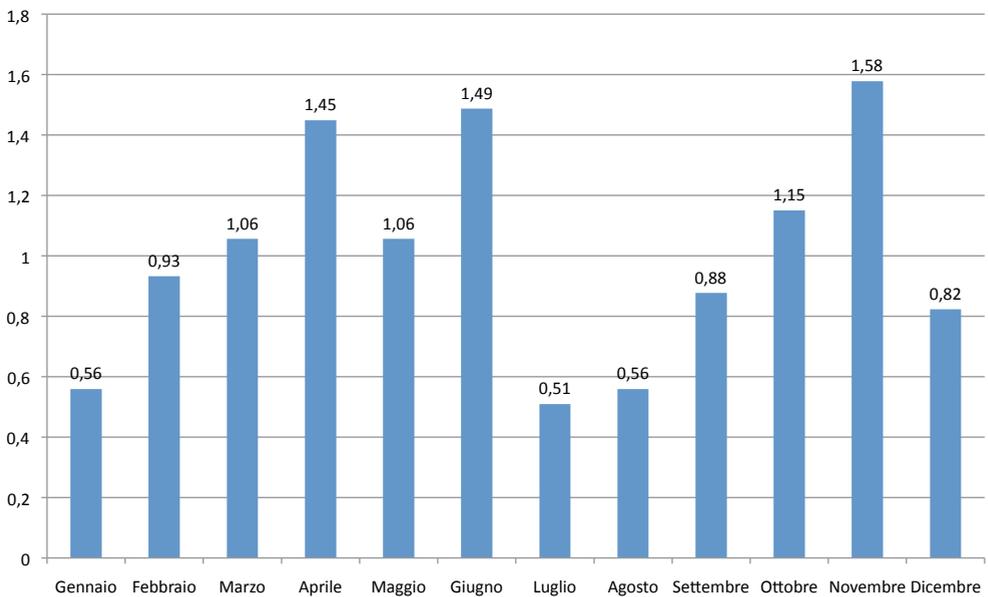


Fig. 172. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Rovato (2010).

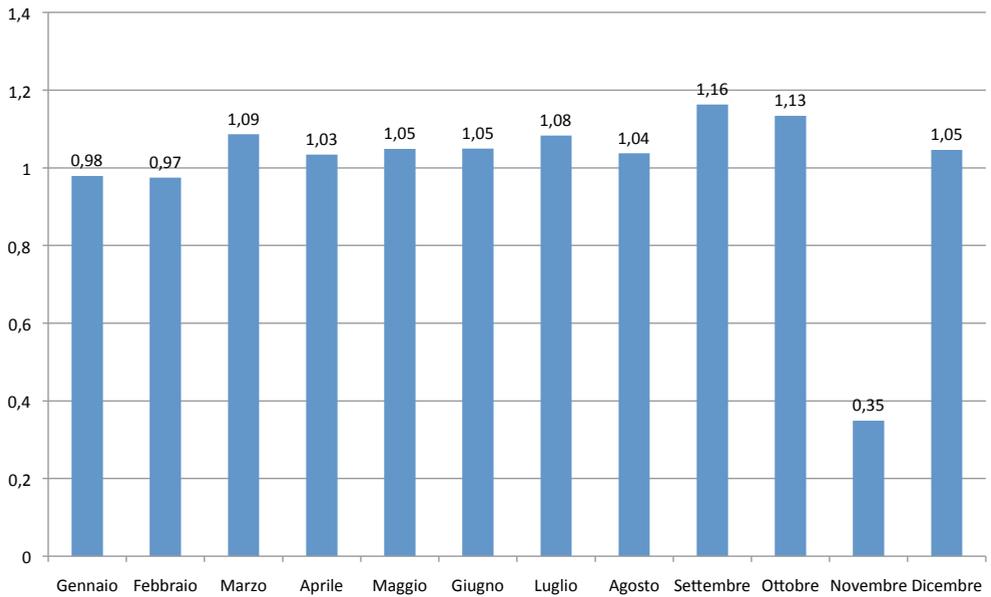


Fig. 173. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Castelleone (2010).

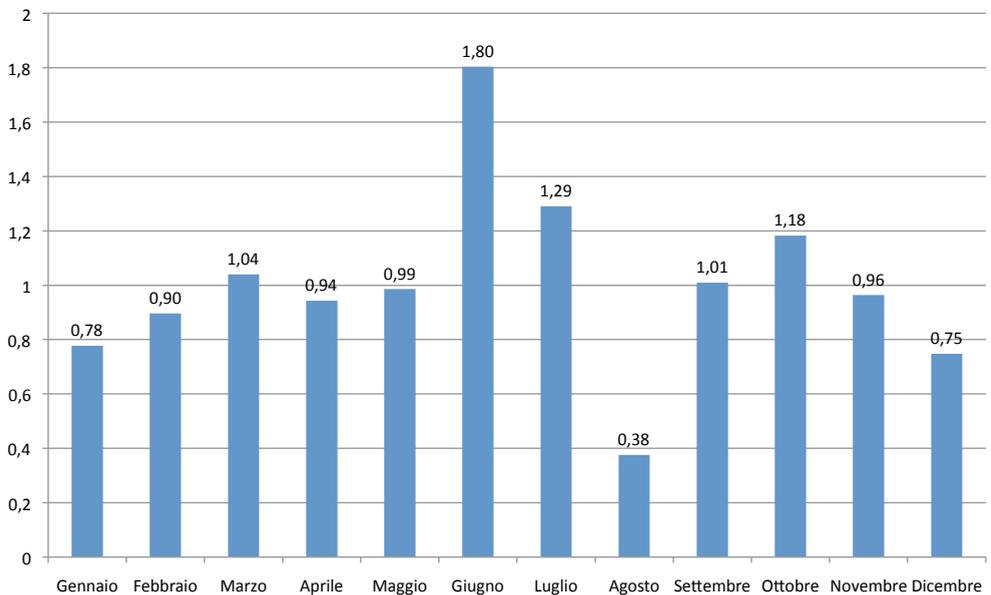


Fig. 174. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Crema (2010).

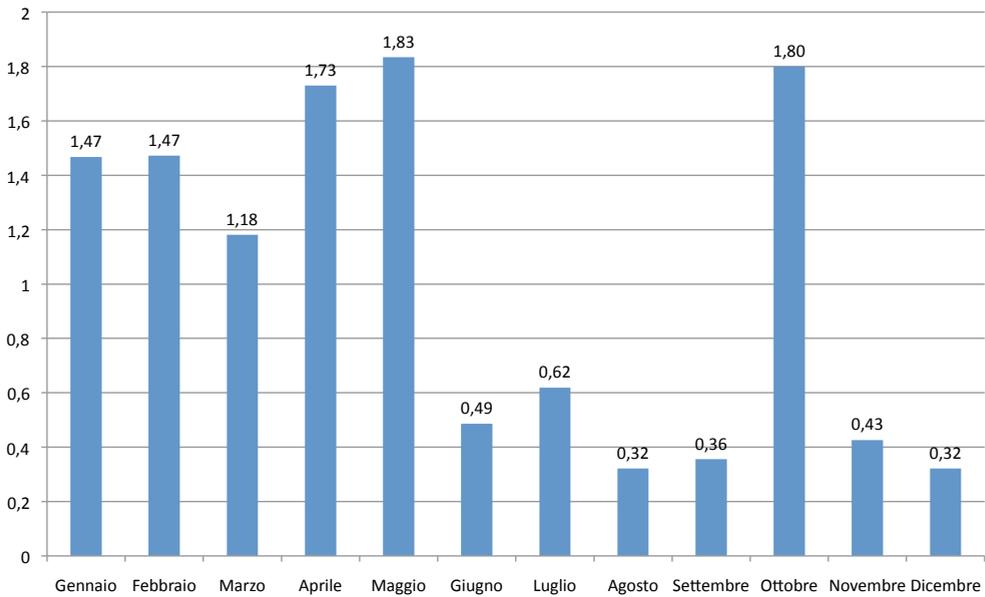


Fig. 175. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Rivolta d'Adda (2010).

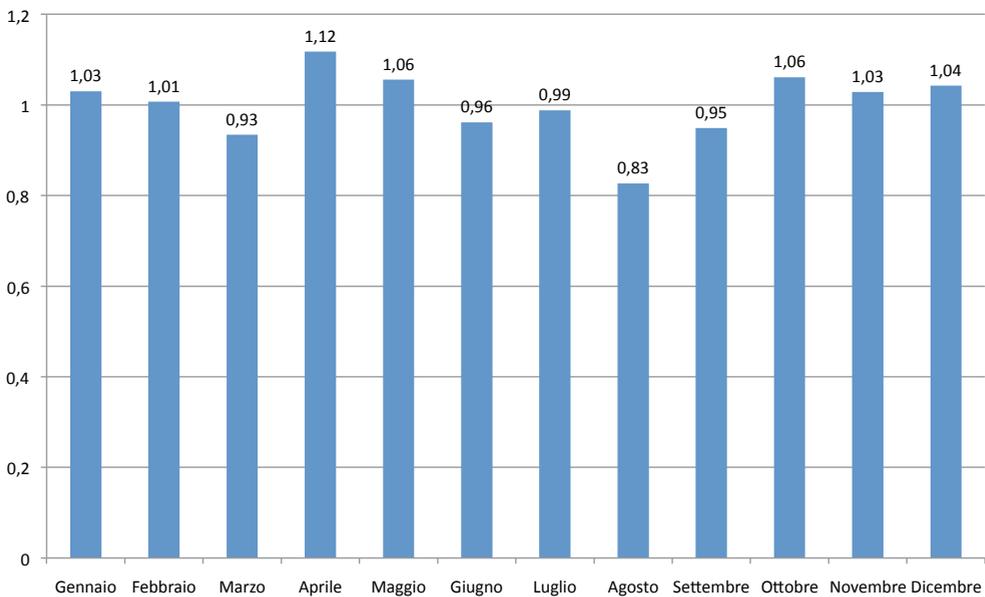


Fig. 176. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Spino d'Adda (2010).

Il comune di Melzo mostra un andamento abbastanza simile a quello generale dell'intera area, ma con una forbice più marcata tra il massimo di settembre e il minimo di dicembre. La stagionalità è abbastanza spiccata per poter creare alle strutture ricettive problemi di ottimizzazione della capacità, con un vistoso calo stagionale nel pieno dell'inverno e dell'estate.

Treviglio mostra parimenti minimi di presenze in estate e in inverno, ma ha un andamento più regolare, con minore forbice tra massimi e minimi: qui la stagionalità è appena accennata.

Rovato ha un andamento simile a quello di Melzo, con un massimo a novembre, mese solitamente incompatibile con la maggior parte delle forme di turismo proprio, ed uno primaverile. Il grafico si basa, però, sulla distribuzione di meno di 2 mila presenze, numero troppo esiguo per non essere soggetto a vistosi mutamenti percentuali al variare di poche unità dei valori assoluti mensili delle presenze.

Con l'eccezione dell'anomalo calo del mese di novembre (probabilmente dovuto a cause estemporanee o contingenti) l'andamento dell'indice nel comune di Castelleone è, invece, molto costante, con un quasi perfetto livellamento nei vari mesi dell'anno. Nel mese di agosto si verifica probabilmente una perfetta sostituzione dei flussi impropri con quelli propri, che così mantengono costante il tasso di occupazione delle strutture.

Molto marcato è invece il calo delle presenze agostane a Crema, specialmente se confrontate con i due mesi precedenti, in cui si verifica il massimo delle affluenze. Nei rimanenti mesi dell'anno l'indice mantiene una forbice più contenuta, con una modesta flessione durante i mesi invernali.

Con circa solo un migliaio di presenze all'anno, non fa testo la distribuzione mensile a Rivolta d'Adda, dove a settembre si raggiunge il massimo di 157 pernottamenti a fronte degli altri mesi estivi in cui i flussi si riducono a meno di un terzo. Con numeri così esigui le variazioni occasionali possono creare modelli di utilizzazione delle strutture notevolmente variabili da un anno all'altro per le cause più svariate.

Infine Spino d'Adda, come Castelleone, mostra un andamento mensile molto regolare e costante, con un massimo ad aprile poco pronunciato ed un calo estivo che tocca il minimo nel mese di agosto.

In generale, gli andamenti confermano la motivazione impropria di gran parte, se non della maggior parte, dei flussi di visitatori, che non mancano nella stagione invernale quanto piuttosto proprio nei mesi estivi. Le punte nelle mezze stagioni possono occasionalmente essere causate da un occasionale aumento degli afflussi quando eventi o altri motivi di attrazione mobilitano un modesto turismo proprio che, nei mesi estivi, può a volte compensare il calo delle presenze dovute a cause di servizio.

La situazione generale si presenta in definitiva favorevole allo sviluppo di iniziative per l'incremento del turismo proprio, che andrebbe a posizionarsi pro-

prio nelle fasce temporali in cui quello improprio subisce le flessioni maggiori. Il turismo proprio risulta pertanto perfettamente compatibile con l'attuale evoluzione annuale della disponibilità di posti letto e potrebbe anzi produrre effetti benefici al volume complessivo degli affari senza saturare le strutture o alterare la sostenibilità di un'attività attualmente ancora poco sviluppata. Gioca a sfavore di questa prospettiva il fatto che il turismo culturale, per il quale la regione potrebbe rivelarsi vocata, data la dotazione non trascurabile di beni culturali, non predilige i mesi più afosi. Alla presenza di riviere fluviali fa riscontro la scarsa propensione del pubblico, interno ed estero, alla balneazione nei fiumi, per cui al momento si presentano poche prospettive di valorizzazione estiva delle numerose aree protette nelle zone umide, dove la mancanza di strutture complementari (piscine, aree ludiche) e l'afa estiva non incoraggiano l'afflusso dei visitatori.

6.6.2 Il ciclo di vita della regione turistica

Come ogni altro prodotto commerciale, anche il turismo ha un proprio ciclo evolutivo che, dalla nascita alla morte, attraversa fasi ineluttabili, il cui modello corrisponde, a meno della durata delle fasi stesse, a quello descritto dalla fig. 177, dove, in particolare, sono segnate anche le posizioni, in rapporto alla

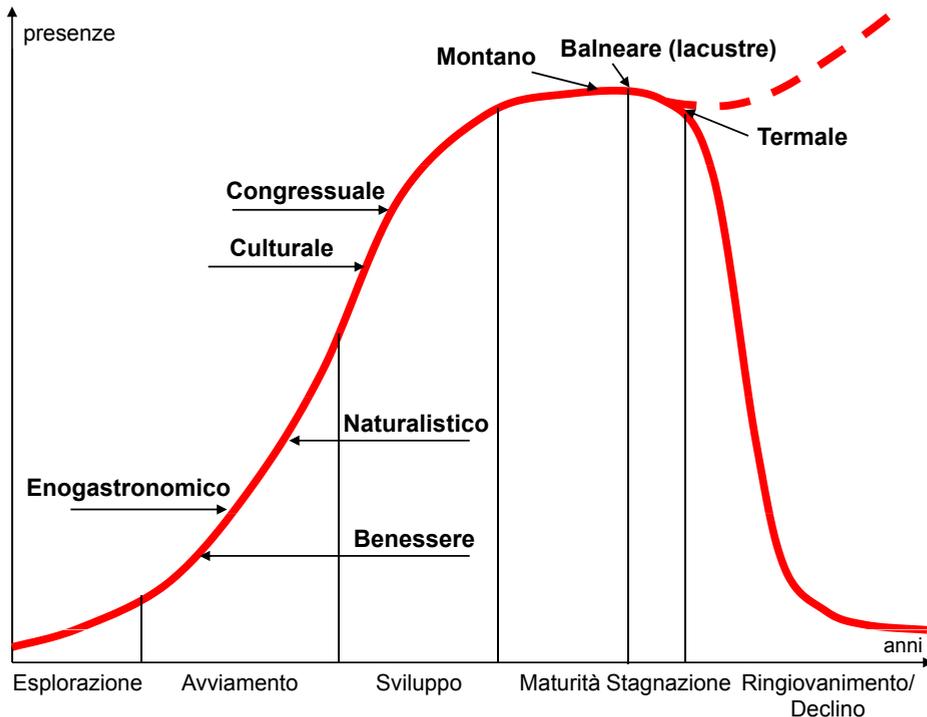


Fig. 177. Ciclo di vita del prodotto turistico in Lombardia e posizionamento delle principali forme di turismo della regione.

loro fase evolutiva attuale, delle principali forme di turismo presenti in Lombardia. Il grafico riporta in ascisse la durata delle 6 fasi tipiche del ciclo, che può durare da pochi decenni ad alcuni secoli, a seconda dell'intensità con cui i fattori esterni intervengono sull'evoluzione delle singole fasi ed ampliano o restringono il raggio d'azione dell'offerta; in ordinate sono rappresentati i valori dei flussi, generalmente computati in numero di presenze annue.

Secondo il modello del ciclo di vita di una località turistica, o ciclo di Butler, dal geografo che lo propose nel 1980¹⁵⁸, nella fase di esplorazione un piccolo gruppo di turisti pionieri, amanti dell'avventura e di nuove esperienze, scopre le attrattive turistiche (naturali, culturali, usi e costumi della popolazione locale etc.) di una località fino ad allora non frequentata e ne riporta in patria l'esperienza iniziando a diffonderne l'informazione. Da questo momento il numero dei turisti che affluiscono in quella località inizia ad aumentare esponenzialmente: è la fase di avviamento, in cui nascono le prime imprese turistiche locali e si manifesta la tendenza alla stagionalità dei flussi; viene richiesto alla Pubblica Amministrazione uno sforzo considerevole per la promozione esterna dell'attività e per la costruzione di grandi infrastrutture (strade, aeroporti) e la fornitura di servizi che il privato da solo non è in grado di soddisfare.

Nella successiva fase di sviluppo il numero dei turisti è cresciuto a tal punto da poter superare, nell'alta stagione, quello dei residenti; la domanda di servizi è così elevata ed esigente da richiedere l'intervento di operatori e capitali dall'esterno: il *business* turistico comincia a sfuggire dalle mani della popolazione locale. Le strutture e le risorse subiscono un'usura crescente e necessitano di interventi per mantenere la propria efficienza. E', inoltre, necessaria un'azione di pianificazione e di controllo delle iniziative imprenditoriali, soprattutto di quelle edilizie (piano regolatore).

Nella fase di maturità la crescita diventa marginale o si arresta, poiché il numero dei turisti ha saturato il territorio. Ma la località è ormai bene inserita nei circuiti di tutti i maggiori operatori ed ha un raggio d'azione che supera i confini nazionali o continentali. Segue una fase di stagnazione, causata dal cambiamento delle mode e dal degrado delle risorse che rendono la località meno appetibile. Sarebbero necessari massicci e rischiosi investimenti per diversificare l'offerta e mantenerne elevato il livello qualitativo, ma il consolidamento o il rilancio dei flussi già raggiunti (ringiovanimento) richiede la scoperta di nuove risorse o attrattive.

Ove il ringiovanimento non avvenga, segue ineluttabilmente, con tempi in genere più brevi di quelli necessari per completare la fase ascendente, un declino che vede un rapido calo della clientela ed un restringimento del suo

158) R.W. BUTLER, *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, "The Canadian Geographer", 24, 1, 1980, pp. 5-12, cit. in P. INNOCENTI, *Op. cit.*, p. 200.

bacino di provenienza. Le strutture, ormai prive di risorse per un adeguamento alle mutate esigenze dei turisti, vengono abbandonate o convertite ad altri usi. Al termine del ciclo la località cessa le sue funzioni turistiche: le attività economiche devono essere riconvertite e rimane di solito una pesante eredità di mutamenti ambientali, non sempre reversibili, come la cementificazione, causati dall'usura delle attività.

Molti sono i fattori che regolano i tempi entro i quali le varie fasi giungono a compimento: le mode e i gusti della clientela, il consumo delle risorse attrattive, la realizzazione di strutture per la loro fruizione, la conservazione dell'ambiente, l'affollamento. Il ciclo di vita ha, però, sempre lo stesso modello evolutivo: conoscere in quale fase si trovi al momento attuale una determinata regione consente di prevedere quali siano i margini residui di sviluppo e di pianificare gli investimenti, ottimizzandoli in un orizzonte temporale che si chiuda entro il termine della fase di declino, oppure prevenire il declino stesso con l'adozione, a tempo debito, di opportuni provvedimenti per attuare un tempestivo ringiovanimento dell'offerta.

Per conoscere la fase attuale dell'evoluzione di una regione turistica occorre disporre della serie storica, in un opportuno arco temporale, dei dati relativi ai flussi, in particolare le presenze, dati che purtroppo non sempre sono disponibili in un precedente arco temporale abbastanza lungo o non sempre sono stati raccolti con criteri omogenei e quindi sono difficilmente raffrontabili. Per l'area oggetto di studio disponiamo di quelli forniti dall'archivio della regione Lombardia a partire dal 2000 (tab. 11 e fig. 178).

Tab. 11. Presenze totali, italiane e straniere nei 114 comuni dell'area dal 2000 al 2010¹⁵⁹

anni	totale	Italiani	stranieri
2000	287.980	216.702	71.278
2001	286.505	217.197	69.308
2002	344.741	268.453	76.288
2003	376.086	299.261	76.825
2004	385.959	301.246	84.713
2005	317.955	246.515	71.440
2006	303.525	218.314	85.211
2007	331.398	238.106	93.292
2008	351.494	252.831	98.663
2009	341.311	248.232	93.079
2010	351.188	262.033	89.155

159) Fonte: *Éupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Statistica e Osservatori*, della Regione Lombardia. Fino al 2005 i dati non comprendono le presenze dei *bed & breakfast*, peraltro di entità trascurabile rispetto al totale delle strutture ricettive.

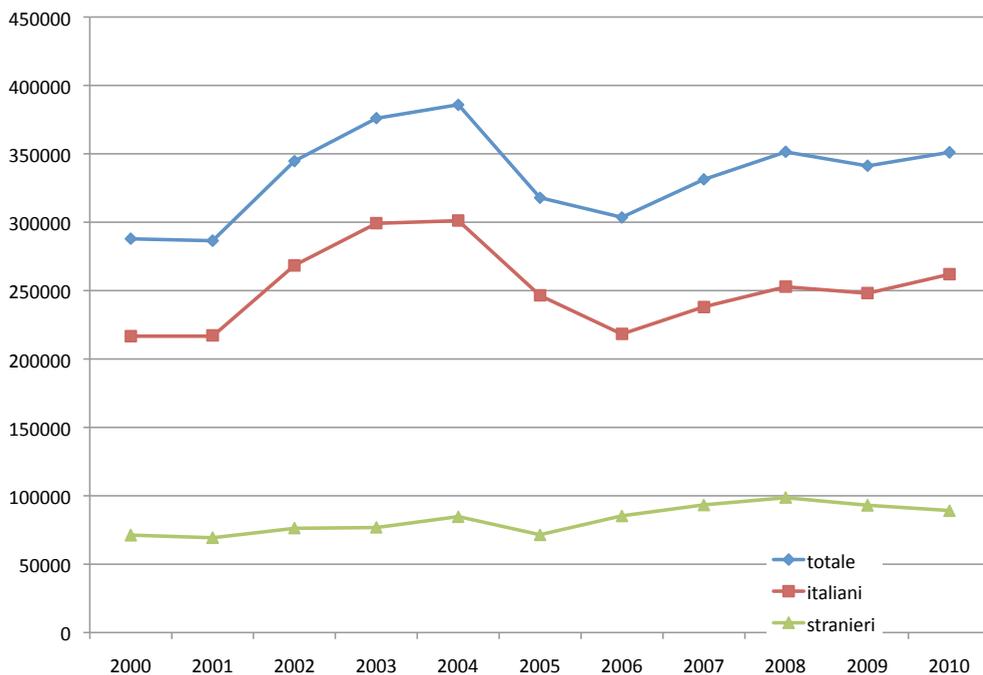


Fig. 178. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nei 114 comuni dell'area dal 2000 al 2011.

La serie storica mostra un aumento complessivo delle presenze del 21,9% negli 11 anni considerati, più pronunciato per gli stranieri (+25,1%) che per gli Italiani (+20,9%). I secondi hanno registrato, nel triennio 2002-2004 un consistente quanto effimero sviluppo, cui ha, però, fatto seguito un riassetto sul *trend* precedente ed una crescita moderata ma quasi costante. Gli stranieri registrano, invece, un andamento altalenante ma senza grosse fluttuazioni: se vi è una crescita complessiva, nel periodo preso in considerazione, non si può ignorare la flessione di circa il 5% annuo dell'ultimo biennio.

Complessivamente, a prescindere da fluttuazioni che comunque si esauriscono entro periodi piuttosto limitati (due o tre anni), il *trend* generale risulta tutt'ora in crescita moderata e fa inquadrare il periodo preso in considerazione in una fase di sviluppo graduale e poco spinto. Dato il carattere improprio di gran parte dei flussi turistici, è normale aspettarci una battuta d'arresto nella crescita dell'ultimo biennio (se non, come visto, addirittura un calo nelle presenze straniere) dovuta alla crisi economica in atto che ha depresso il volume d'affari delle imprese e, di conseguenza, anche i viaggi di servizio. Per lo stesso motivo c'è da attendersi che, al termine della crisi, le presenze possano riassetarsi sul *trend* in leggera crescita del decennio precedente, ma non su uno sviluppo pronunciato, che potrebbe avvenire solo con l'attivazione di un più consistente turismo proprio.

Ben diverso può risultare l'andamento delle presenze dal 2000 al 2010 nei singoli comuni, dove situazioni contingenti particolari possono collocare lo sviluppo del turismo locale in fasi diverse da quella identificata per l'intera regione turistica.

Nel comune di Melzo (fig. 179) ad una fase di grande e rapida espansione all'inizio del decennio ha fatto seguito una crisi protrattasi fino al 2009 che solo nell'ultimo anno ha interrotto un preoccupante *trend* negativo. Non si tratta di declino, in quanto un vero e duraturo sviluppo non si è mai verificato, ma piuttosto di un riposizionamento dell'offerta sul mercato in attesa della fine della crisi.

Treviglio (fig. 180) mostra, invece, preoccupanti sintomi di declino, interrotto solo in un paio di annate (2004 e 2007). In un decennio si sono perse quasi un terzo delle presenze, ma il *trend* recente è più incoraggiante: continua il calo degli stranieri, ormai numericamente molto ridotti, ma sono in ripresa gli Italiani, che hanno trascinato al rialzo il totale delle presenze dopo che nel 2009 si era raggiunto il minimo assoluto del periodo.

Castelleone (fig. 181) è in fase di pieno avviamento, iniziato nel 2000 con poche migliaia di presenze e proseguito nonostante un momento di crisi nel biennio 2004-2005. Sono soprattutto gli ospiti italiani a spingere la crescita, mentre gli stranieri si sono affacciati sul mercato locale in misura apprezzabile solo negli ultimi tre anni.

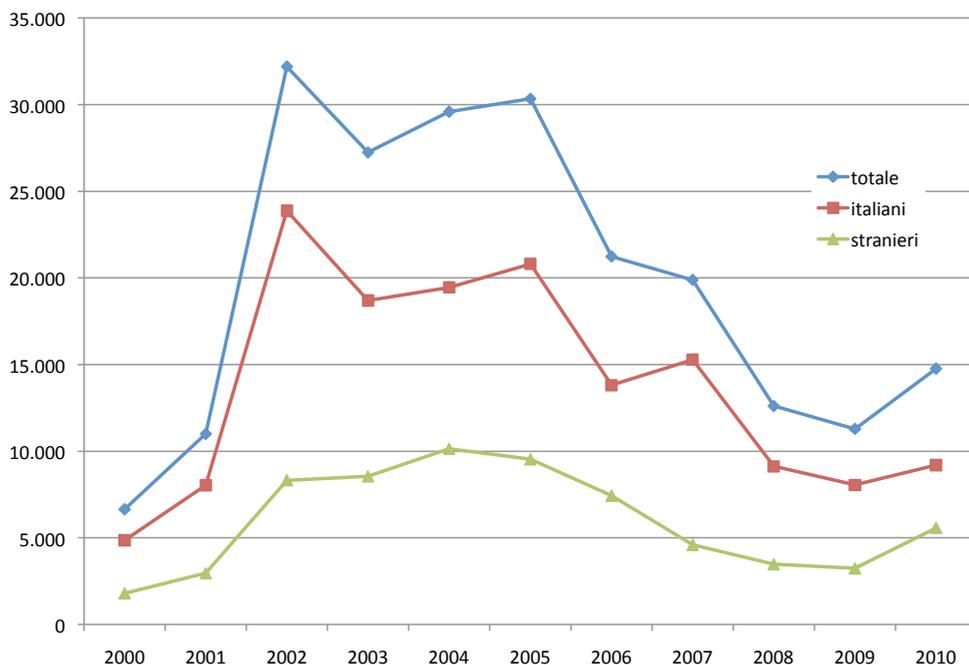


Fig. 179. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nel comune di Melzo dal 2000 al 2011.

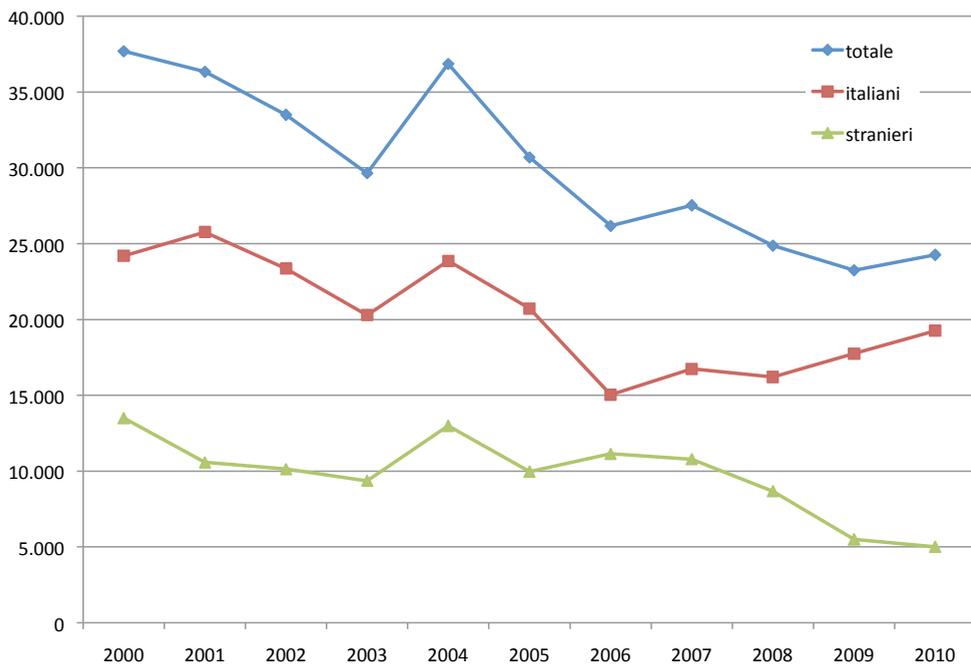


Fig. 180. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nel comune di Treviglio dal 2000 al 2011.

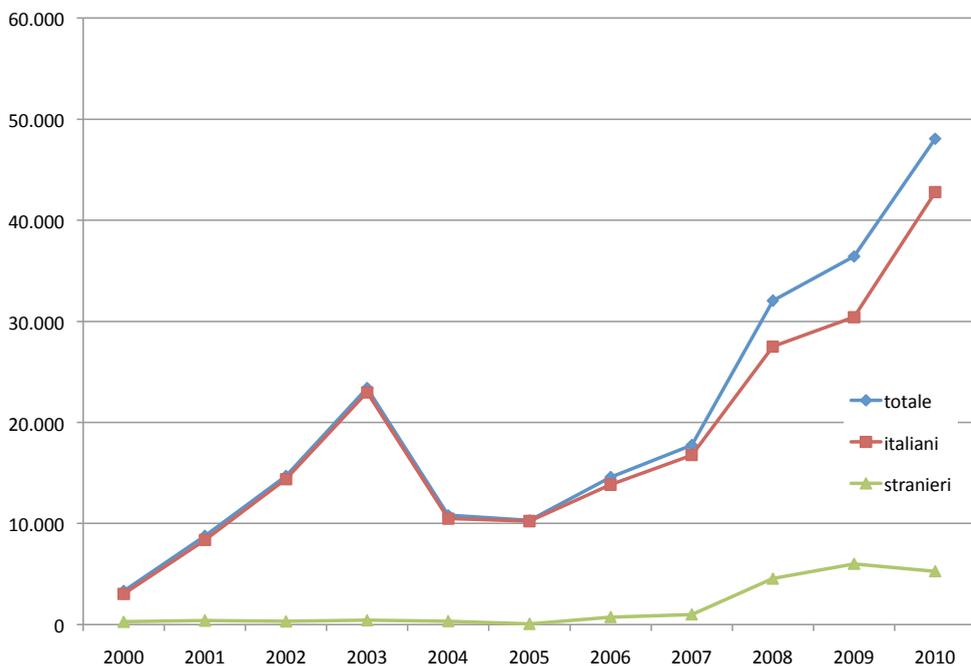


Fig. 181. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nel comune di Castellone dal 2000 al 2011.

Crema (fig. 182) mostra un'altalena di fasi alterne: ad una sostanziale tenuta delle presenze straniere fa riscontro una decisa flessione di quelle italiane. Nel complesso non si tratta ancora di declino (lo sarà se il *trend* si confermerà almeno ancora per un paio d'anni), ma la fase di stagnazione è molto marcata.

Spino d'Adda (fig. 183), di cui sono disponibili i dati solo a partire dal 2003, mostra, pur con qualche momentanea flessione, una moderata tendenza alla crescita. Si potrebbe trattare di una fase di sviluppo rallentata dall'oggettiva carenza di motivi forti di attrazione.

6.7 *Congruenza tra domanda, dotazione strutturale e risorse*

Il possesso di risorse attrattive o di strutture ricettive non determina automaticamente elevati flussi turistici. Si verificano, infatti, casi in cui ad una elevata dotazione delle prime non corrispondano flussi in pari misura, nel qual caso la regione si trova in una condizione di sottosviluppo dovuto a fattori esterni, ad esempio la mancata percezione della sua attrattività da parte del pubblico, o organizzativi interni, come la carenza di un'adeguata politica promozionale. Viceversa, si possono verificare casi in cui una modesta dotazione di risorse genera ugualmente, per i motivi opposti, una domanda più elevata di quella che si verifica in regioni meglio dotate, nel qual caso abbiamo ancora un'incongruenza tra offerta e domanda a favore della seconda: si verifica quindi un sovraffollamento del territorio e un eccessivo sfruttamento delle risorse che, in mancanza di provvedimenti correttivi e di salvaguardia ambientale, possono portare ad un degrado dell'ecosistema, alla saturazione delle strutture e, a lungo termine, ad una fase improvvisa quanto marcata di declino.

La congruenza tra offerta di attrattive e domanda di fruizione appare, quindi, come un fattore di sviluppo armonico ed equilibrato del turismo. Misurare il grado di congruenza non è facile, ma in qualche modo è possibile valutarne le differenze tra le sub-aree in cui è suddivisibile il territorio, tra zone di maggiore o minore equilibrio, a congruenza negativa (pochi flussi in presenza di risorse attrattive) o positiva (flussi elevati in presenza di poche attrattive), oppure di sostanziale equilibrio. In quest'ultimo caso lo sviluppo turistico è più armonico e gli introiti sono ben proporzionati agli investimenti: non vi è fretta nel mettere sotto pressione le risorse causandone una loro usura precoce.

Per procedere ad una valutazione di congruenza occorre quantificare la capacità attrattiva e strutturale e metterla a confronto con i flussi. Se i secondi sono ben noti, così come la consistenza delle strutture ricettive e la loro capacità in termini di posti letto, è possibile quantificare anche l'attrattività e metterla a confronto con la capacità ricettiva, che anch'essa rappresenta in qualche modo un fattore di attrazione per il turista che sta organizzando il proprio soggiorno. L'attrattività del territorio è infatti funzione non solo delle risorse (beni culturali, strutture ludiche

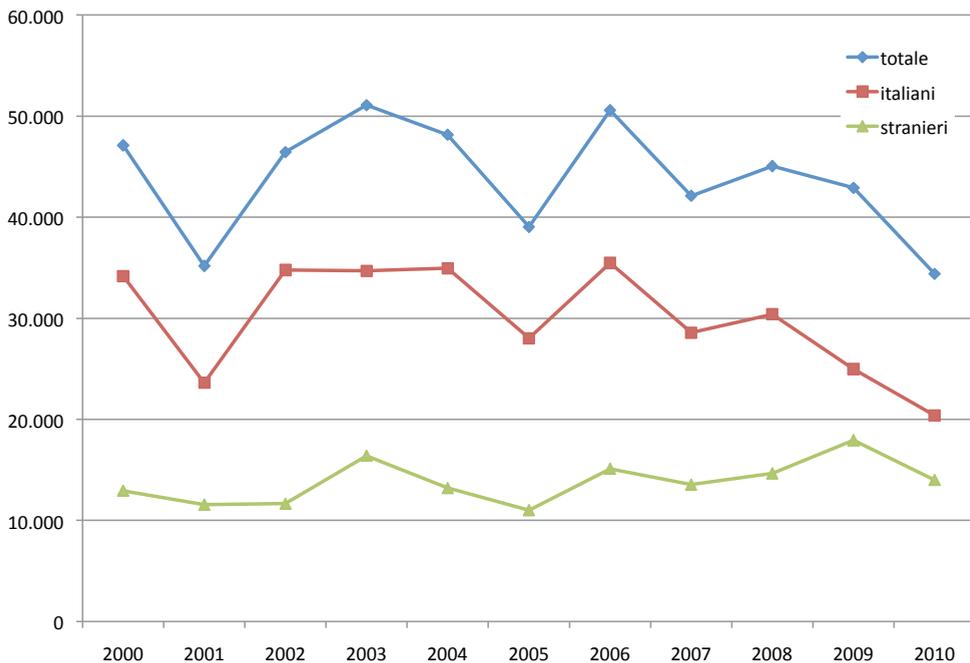


Fig. 182. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nel comune di Crema dal 2000 al 2011.

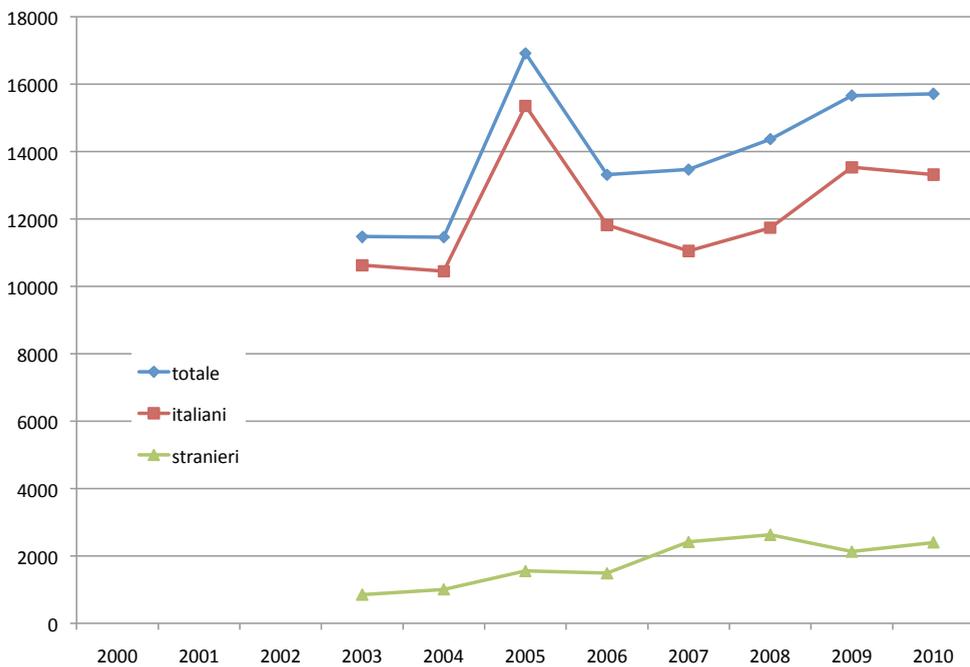


Fig. 183. Andamento delle presenze italiane, straniere e totale nel comune di Spino d'Adda dal 2003 al 2011.

e sportive, termali, centri per lo *shopping* etc.), ma anche del gradimento che esse suscitano nel pubblico, fattore estremamente volatile e condizionato da mode e tendenze, oltre che dal valore oggettivo delle attrattive e dalla loro visibilità ed accessibilità. La letteratura non suggerisce in merito alcun indicatore e una valutazione del gradimento turistico deve superare i seguenti ostacoli:

- la conoscenza delle presenze attuali non consente di prevedere quali altre presenze potrebbero essere attivate con una diversa promozione delle attrattive;
- le statistiche non tengono conto delle presenze sommerse, spesso tutt'altro che trascurabili e a volte superiori a quelle stimate ufficialmente;
- la capacità attrattiva delle risorse dipende da fattori mutevoli ed imponderabili, come le mode, le politiche di promozione, la messa in rete delle risorse.

Si è proposto, nel corso di precedenti ricerche¹⁶⁰, di valutare per confronto l'attrattività delle risorse, presenti sul territorio e già identificate nel *data base* del capitolo precedente, attribuendo ad ognuna un punteggio convenzionale con criteri uniformi su tutto il territorio analizzato. La somma di questi parametri numerici consente di ottenere un punteggio complessivo di attrattività, che chiameremo "indice di attrattività", per aree sufficientemente piccole come il territorio comunale; il punteggio può essere messo in correlazione con la capacità ricettiva e con le presenze per comprendere, in maniera comparativa, quali comuni della regione turistica hanno uno sviluppo più armonico, quali ne hanno invece uno più incongruente, sia in positivo che in negativo.

Discutibile continua a rimanere, e continuerà ad esserlo, comunque, il criterio di attribuzione del punteggio, che è soggettivo e si presta, per una stessa risorsa attrattiva, a valutazioni differenti in funzione dell'ottica personale del valutatore e del contesto in cui l'oggetto stesso viene percepito. Anche l'informazione che ne viene diffusa attraverso le guide turistiche tradizionali o *Internet* può contribuire a modificare nel tempo la sua attrattività, in quanto variabile è l'interesse che di esso si riesce a suscitare nell'immaginario del potenziale visitatore. Tuttavia, in una certa misura è possibile stabilire criteri univoci, anche se non rigorosamente oggettivi, di valutazione che siano uguali, a parità di tipo e di rilevanza dell'attrattore, su tutto il territorio in esame.

I punteggi che sono stati proposti per le categorie attrattive censite nei 114 comuni dell'area sono i seguenti:

- 1 punto per ogni edificio o manufatto (religioso, rurale, urbano, civile o militare) che abbia valore di bene culturale;

160) A. DALLARA, G. LUCARNO, *La regione fluviale del Mincio*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 77, novembre 2004; A. DALLARA, G. LUCARNO, *La regione fluviale del Ticino*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 78, novembre 2004; G. LUCARNO, *Territorio, risorse e dinamiche turistiche nel Verbano-Cusio-Ossola*, Genova, Brigati, 2006.

- 1 punto per ogni museo o sito archeologico;
- 1 punto per ogni giardino o villa di interesse storico o architettonico visitabili almeno esternamente;
- da 1 a 2 punti per l'attraversamento di un percorso storico o di un itinerario (tematico, ciclabile, culturale etc.) regolarmente segnalato e adeguatamente pubblicizzato;
- 2 punti per ogni area protetta a livello di parco regionale e un punto per le aree protette di classifica inferiore presenti sul territorio;
- 1 punto per ogni centro visitatori di area protetta;
- 1 punto per ogni ufficio di informazione o promozione turistica¹⁶¹;
- 1 punto per ogni elemento notevole del paesaggio; in alcuni casi, quando in un'area più elementi simili si susseguono a breve distanza, il punteggio è stato opportunamente ridotto;
- 1 punto per ogni centro urbano che abbia un interesse storico o architettonico generato sia nel suo insieme che da elementi più puntuali all'interno del tessuto urbano;
- 1 punto per ogni struttura o centro sportivo di interesse turistico;
- da 1 a 2 punti per ogni manifestazione esclusivamente religiosa a seconda del richiamo (locale o intercomunale);
- 2 punti per ogni manifestazione laica o evento organizzato di carattere culturale, ludico o sportivo, associato o meno ad una ricorrenza religiosa;
- da 1 a 3 punti per i centri ludici e commerciali (a seconda della rilevanza percepita in base alla promozione);
- 2 punti per ogni struttura atta ad ospitare convegni e congressi;
- 1 punto ogni 2.000 mq di superficie adibita a mercato settimanale.

In alcuni casi, questi punteggi di massima sono stati opportunamente ridotti o aumentati in relazione alla rilevanza attrattiva di ogni singolo elemento, all'eventuale contenuto artistico degli edifici già classificati per il loro interesse architettonico, all'importanza che se ne percepisce sulla base della promozione turistica che ne viene fatta dalle guide cartacee e *on line* maggiormente diffuse o rinvenibili da un normale turista. Gli oggetti valutati sono quelli già identificati e classificati nel *data base* tramite le fonti riportate nel capitolo precedente. Non è stato necessario attribuire eccezionalmente punteggi fuori dallo schema di cui sopra per motivi di attrazione di particolare rilevanza, peraltro non presenti sul territorio, come elementi lacustri, montani, patrimoni dell'UNESCO etc. Un'analisi di questo tipo, in definitiva, tira le somme di tutti gli elementi rilevabili, talvolta in maniera confusa, sul territorio e tenta di stabilire una graduatoria dell'importanza attrattiva degli stessi e delle località in cui sono presenti.

161) Anche questo tipo di struttura è stata considerata un attrattore, in grado di influenzare la scelta della località di pernottamento da parte del turista in transito.

Nel cartogramma della fig. 184 è riportato, su base comunale, l'indice di attrattività determinato sommando i punteggi attribuiti ad ogni singolo attrattore. A fronte di un punteggio medio per comune di 13,83, il valore di gran lunga più elevato (113) spetta a Crema, città d'arte con un impianto urbano ricco di edifici storici e d'epoca, che offre anche manifestazioni laiche, mercati, centri per la pratica sportiva, per lo *shopping* e per convegni. Seguono, notevolmente distanziati, Treviglio, Soncino e Cassano d'Adda, dove sono ancora gli attrattori culturali, architettonici, ma anche museali a determinare l'interesse maggiore.

Benché tutti i comuni abbiano almeno un attrattore (ovunque è presente un edificio religioso di interesse artistico o architettonico), il cartogramma evidenzia chiaramente l'alternanza di zone a maggiore o minore attrattività: a prescindere da Crema che, tuttavia, pare creare attorno a sé un relativo vuoto di motivi di interesse, le aree maggiormente attrattive sono due, quella attorno ai due comuni di Treviglio e Cassano d'Adda ed una seconda sul lato sud-orientale, tra Castelleone e Orzinuovi. In mezzo, lungo tutta una fascia obliqua che va da Dovera, a sud-ovest, a Chiari, verso l'angolo di nord-est, troviamo comuni con interesse turistico più limitato, talvolta con punteggio minore o uguale a 2. Mi-

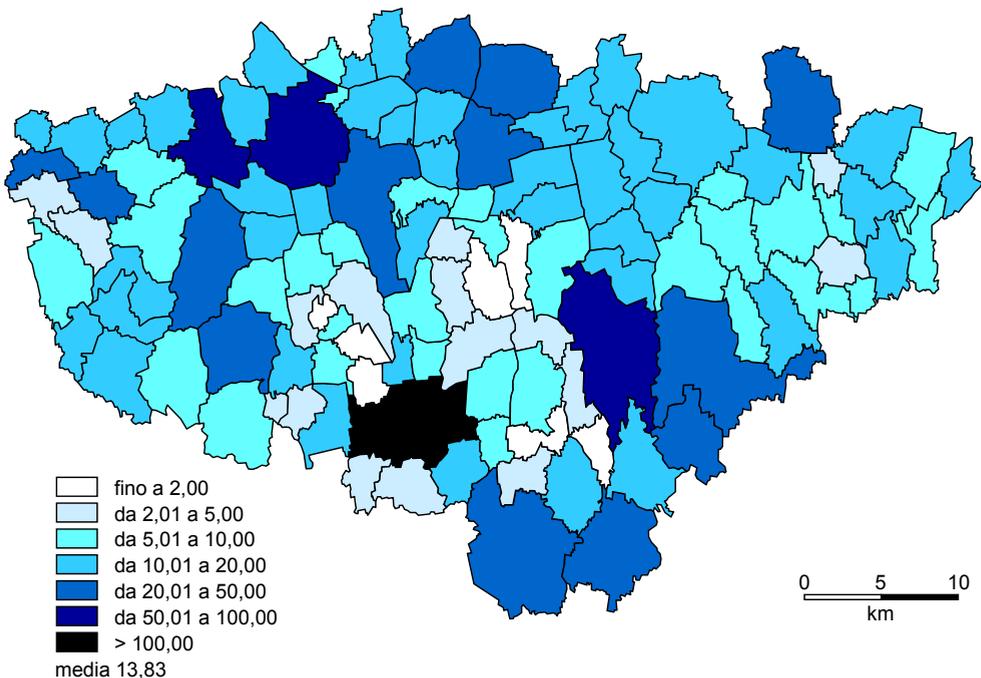


Fig. 184. Indice di attrattività su base comunale.

nor punteggio si registra anche sul lato occidentale, tra Dovera e Vignate, e nel Bresciano¹⁶².

Non sempre l'attrattività turistica riesce a stimolare adeguatamente l'imprenditorialità ricettiva oppure, viceversa, la seconda si sviluppa più di quanto non ci si potrebbe aspettare dall'effettivo interesse che una località può suscitare nei confronti del potenziale turista. Definiamo congruenza ricettiva uno sviluppo della capacità in termini di posti letto proporzionale alle risorse attrattive, incongruenza negativa la carenza di posti letto in presenza di un'apprezzabile quantità di risorse e incongruenza positiva, viceversa, l'eccessivo proliferare di strutture di ospitalità in rapporto alle attrattive presenti: in quest'ultimo caso può accadere che la località funga da luogo di pernottamento per flussi diretti altrove, mentre nel caso di mancanza di posti letto i turisti, dopo aver effettuato la visita, potrebbero, invece, andare a pernottare in altre località, determinando così uno spostamento di capitali dal luogo di attrazione a quello sede di servizi logistici. Sarebbe auspicabile che ogni località, anche per ottimizzare in maniera equilibrata le ricadute economiche derivanti dal fenomeno turistico, sviluppasse sempre un numero di posti letto proporzionale a quello necessario a soddisfare la domanda di tutti e soli i flussi diretti verso di essa, ovvero si realizzasse una perfetta congruenza tra dotazione di risorse attrattive e risorse ricettive.

Per verificare l'esistenza o meno di queste condizioni introduciamo per ogni comune un indice di congruenza strutturale C_s definito dalla formula:

$$C_s = (L_c/L_p) / (P_c/P_p),$$

dove L_c è il numero di posti letto presente nel comune, L_p il numero totale di posti letto di tutti i comuni, P_c il punteggio di attrattività del comune, P_p l'analogo punteggio totale dell'intera area. Come per l'indice di Florence, con cui condivide un'analoga struttura matematica della formula, il valore medio di riferimento è per definizione 1; valori inferiori indicano località con incongruenza negativa (pochi posti letto in rapporto al punteggio attrattivo), viceversa l'incongruenza positiva riporta valori maggiori di 1¹⁶³.

162) Non possiamo sottovalutare la diversa promozione che gli assessorati al turismo provinciali o comunali fanno, a parità di attrattive, del proprio territorio. Nel Bresciano sembra che si tenda a parificare l'attrattività di tutti i comuni, cercando di renderli visibili in maniera indistinta, mentre al contrario nel Cremonese si valorizzano alcuni centri di punta e se ne trascurano molti con attrattività minore. Tuttavia, il *data base* utilizzato per l'attribuzione dei punteggi può essere considerato esaustivo in quanto ha fatto ricorso a una molteplicità di fonti alternative ai pochi canali pubblici ufficiali di promozione turistica.

163) Non ci interessa, in questa sede, conoscere i valori numerici assoluti degli indici di congruenza, quanto piuttosto l'analisi comparativa tra le varie località, individuando quelle in cui si determinano meccanismi virtuosi di sviluppo del turismo, eventualmente con problemi di sostenibilità, a fronte di altre in cui si verifica un sottosviluppo turistico che necessita di interventi strutturali per poter valorizzare le risorse non utilizzate.

Il cartogramma bicromatico (fig. 185), realizzato con colori nella gamma dei toni rossi per i valori maggiori di 1 e blu per quelli minori di 1, rivela una sostanziale sottodotazione di posti letto in gran parte della zona centrale, dove abbondano anche i comuni privi di strutture ricettive (indice nullo e campitura color nero). Tra quelli con incongruenza negativa spicca Caravaggio, dove il fattore attrattivo costituito dalla meta di pellegrinaggio non riesce a promuovere, all'interno dei confini comunali la diffusione di strutture di accoglienza che possano trasformare l'escursionismo giornaliero dei pellegrini in una presenza superiore alle 24 ore, oppure ad impedire che vadano a pernottare in località limitrofe. I comuni con indice maggiore di 1, quindi relativamente poco attrattivi ma ben dotati di posti letto, sono invece localizzati alle periferie di Milano e di Brescia e lungo l'asse ferroviario principale. Troviamo, inoltre, alcuni comuni come Crema, Castelleone e Treviglio che, pur discretamente attrattivi, hanno una dotazione strutturale ricettiva superiore alla media dell'area o comunque sovradimensionata rispetto al valore medio delle altre località. Qui, tuttavia, i non rilevanti flussi turistici non determinano generalmente fenomeni di sovrappollamento o di saturazione delle strutture, per le quali esistono ancora margini per l'incremento della propria attività.

Nel primo gruppo di comuni è, quindi, possibile ipotizzare un'azione di promozione della ricettività che li faccia uscire dal circolo vizioso determinato da

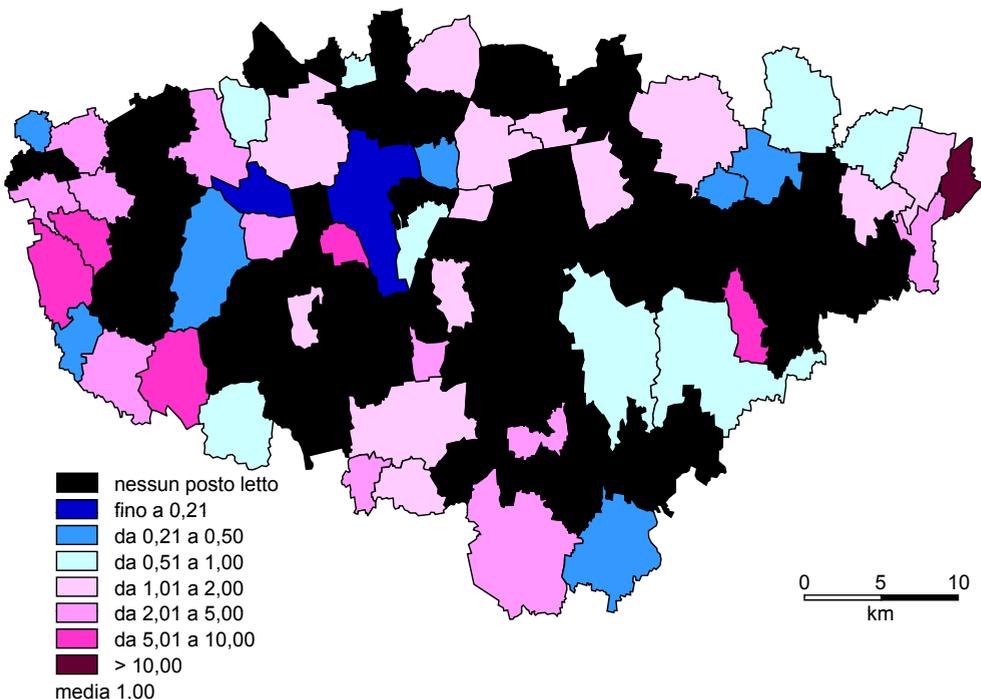


Fig. 185. Indice di congruenza strutturale.

assenza di posti letto, nessuna presenza, mancanza di iniziativa imprenditoriale per aprire nuove strutture. Nei secondi, invece, dove la ricettività è pur sempre abbastanza limitata e la congruenza positiva è esaltata dal basso valore dell'indice della grande maggioranza dei comuni, compresi quelli privi di posti letto, non occorrono al momento correttivi nella dotazione strutturale, quanto piuttosto una continua opera di valorizzazione delle attrattive per favorire un consolidamento delle presenze turistiche proprie in un periodo di crisi che sta deprimendo quelle improprie legate ad affari ed attività di servizio.

E' stato già accennato al fatto che anche la ricettività rappresenta in qualche misura un elemento di attrattività turistica: laddove non vi sono posti letto non vi sono presenze, ma solo escursionismo di transito, anche se esistono forti motivazioni attrattive. Il turista sarà, infatti, più incentivato a soffermarsi per una visita laddove può fare riferimento ad una struttura ricettiva. Inoltre non va mai dimenticato che queste ultime introitano spesso la maggior parte della spesa e rappresentano il principale motore del volume d'affari turistico di una località.

Il problema maggiore è determinare in quale misura un albergo può rappresentare un'attrattiva e il suo valore possa essere comparato con le altre, ad esempio un bene culturale. All'opinabilità della valutazione si aggiunge, infatti, il problema di mettere a confronto ed eventualmente sommare due elementi fisici diversi che si può tentare in qualche modo di rendere compatibili. A questo scopo è stato determinato un nuovo indice, che chiameremo "di attrattività complessiva", definito come somma dell'indice di attrattività più un coefficiente pari 0,04 punti per ogni posto letto. Si ipotizza, infatti, che una piccola struttura ricettiva, come un albergo di una decina di camere e 25 letti, possa avere, per una località di modesto peso demografico, la stessa capacità attrattiva di un bene culturale di base, come un edificio di interesse storico o architettonico valutato 1 punto.

Il relativo cartogramma (fig. 186) tende a migliorare la posizione in graduatoria dei comuni più dotati di posti letto, ma non risulta sostanzialmente molto diverso da quello della fig. 184. La dotazione ricettiva interessa, infatti, un numero limitato di località e la consistenza dei posti letto non aumenta che di pochi punti l'attrattività complessiva. Tuttavia, se la posizione di Crema, in testa alla classifica, che passa da 113 a 128 punti non cambia in maniera sostanziale, altri di minore attrattività possono migliorare la propria posizione per l'effetto di richiamo di strutture alberghiere di discreta capacità e di buona qualità, assumendo espressamente il ruolo di località logistiche al servizio del turismo di transito. Migliorano soprattutto l'attrattività di Castel Mella, Cassano d'Adda, Treviglio, Melzo e, in minor misura, di Castelleone, Spino d'Adda, Romano di Lombardia, Misano di Gera d'Adda e Orzivecchi, tutti comuni con la migliore dotazione ricettiva dell'area. In sintesi, la carta evidenzia, quindi, la presenza di due poli di maggiore attrattività, uno attorno a Treviglio ed esteso verso Milano,

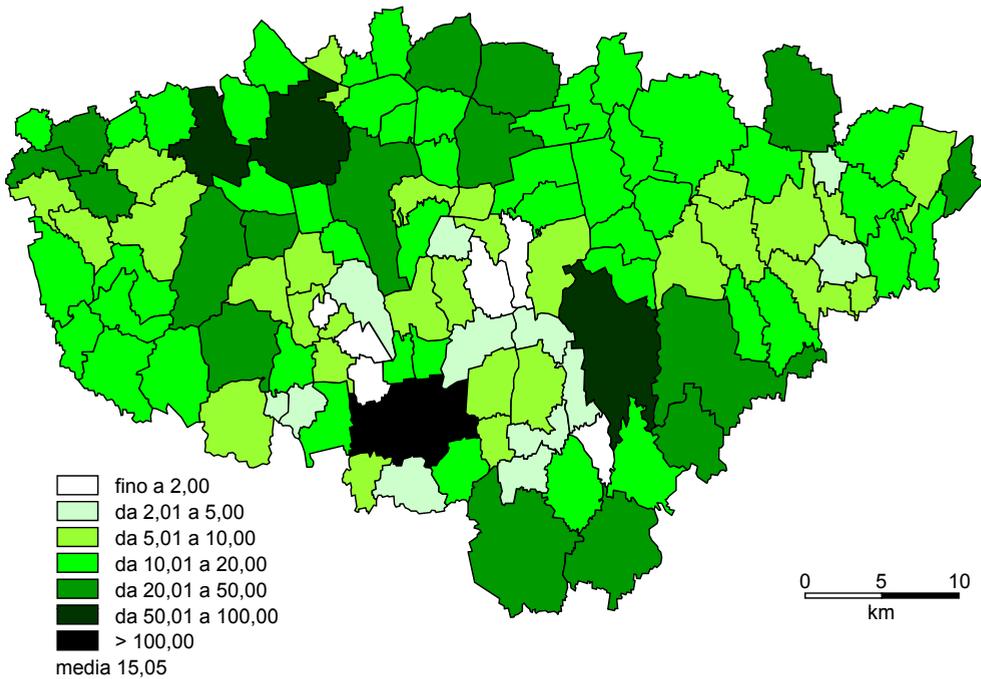


Fig. 186. Indice di attrattività complessiva su base comunale.

ma anche verso il Lodigiano, l'altro nelle località di Crema e Soncino, con un'appendice rappresentata da alcuni comuni (Castelleone, Soresina) nell'angolo più meridionale dell'area.

L'effettiva congruenza tra dotazione di attrattori (comprese le strutture ricettive) e flussi da essi generati può essere meglio valutata confrontandone i rispettivi indicatori con una formula analoga a quella dell'indice di congruenza strutturale. Definiamo "indice di congruenza dei flussi" Cf_c , su base comunale, il rapporto dato dalla formula:

$$Cf_c = (F_c/F_p) / (P_c/P_p),$$

ove F_c rappresenta i flussi turistici (presenze) della località, F_p i flussi totali dell'area, P_c il punteggio di attrattività complessiva della località, P_p il punteggio totale dei 114 comuni.

Analogamente a quanto visto per l'indice di congruenza strutturale, le località che, pur con un punteggio apprezzabile, registrano pochi flussi in confronto alla media dell'area hanno valori inferiori a 1, mentre quelle con flussi maggiori di quanto atteso in base all'attrattività hanno valori superiori a 1. Nel cartogramma bicromatico della fig. 187 i colori più tenui sono stati attribuiti

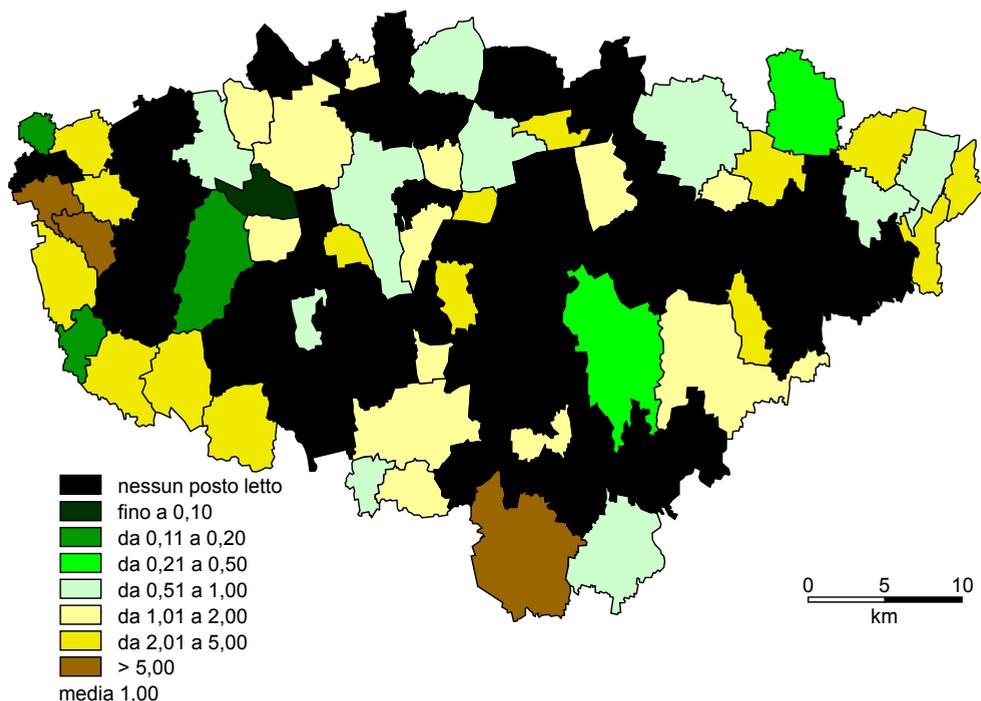


Fig. 187. Indice di congruenza dei flussi.

ai comuni con un equilibrato rapporto tra presenze e punteggio attrattivo (indice prossimo al valore medio 1), quelli con un rapporto molto basso hanno campitura verde scuro (nero per quelli privi di flussi in quanto privi di posti letto), mentre, infine, le località con un rapporto alto hanno campitura di colore marrone scuro. Tra questi ultimi troviamo Vignate e Liscate (indice maggiore di 9), che con un'attrattività molto bassa registrano più di 12 mila presenze, confermando la loro funzione logistica di luogo di pernottamento alle porte di Milano. Seguono Castelleone, ben dotato di attrattive e di posti letto, ma anche meta di flussi consistenti (48 mila); più distanziate Spino d'Adda e Settala (indice maggiore di 4), modestamente attrattive, ma ben dotate di posti letto e ancora mete di flussi probabilmente rivolti al capoluogo regionale. Crema (indice di congruenza 1,32), con le sue 34 mila presenze, ha flussi proporzionati ad una dotazione attrattiva molto elevata, così come Treviglio, che registra un indice di poco superiore (1,73). Soncino e Soresina (indici rispettivamente 0,35 e 0,56), hanno, invece, un ritorno di affluenza inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare sulla base del loro tutt'altro che trascurabile punteggio attrattivo.

In generale il cartogramma a mosaico rivela che i comuni con indice alto, dove le circostanze strutturali e logistiche creano un circolo virtuoso, si polarizzano soprattutto lungo la fascia a est di Milano (tra Gorgonzola e Dovera), alla

periferia occidentale di Brescia, con un'appendice tra Orzinuovi e Orzivecchi) e, più a sud, tra Crema e Castelleone. L'ampia area centrale concentra un grande numero di comuni privi di flussi o con flussi modesti in relazione al loro potenziale attrattivo. La carta indica, in sostanza, le aree in cui il turismo vive un buon rapporto tra risorse, investimenti e ritorno economico delle attività, ma anche i comuni in cui le risorse rimangono sottoutilizzate e una diversa politica di *marketing* o di investimenti per il potenziamento di strutture, eventi, iniziative, percorsi organizzati, potrebbe creare posti di lavoro e ritorno economico.

Ciò non significa che nelle località più sviluppate non si debbano attuare nuove iniziative. Se l'indice di congruenza dei flussi ha il pregio di poter descrivere l'impatto turistico relativo su territorio e risorse, il valore assoluto delle presenze, anche nei comuni più frequentati, è al momento così basso da consentire ampi margini per un'ulteriore crescita, prima di raggiungere il limite di carico della località.

Un aumento dei flussi turistici, soprattutto di quelli propri, che potrebbero ricevere un epocale impulso con l'apertura della nuova autostrada, si potrebbe ottenere con la messa in rete di un insieme di offerte che singolarmente risultano troppo deboli per poter costituire un'attrattività sufficiente a generare flussi in maniera autonoma. Le sinergie tra beni culturali, forme del paesaggio naturale e antropizzato, eventi della tradizione contadina, prodotti tipici e itinerari enogastronomici potrebbero infatti attivare, su un raggio d'azione almeno regionale, forme di turismo itinerante di breve termine (generalmente incentrato sui fine settimana) che si gioverebbero di un territorio rimasto ancora immune dai fenomeni di massificazione e di affollamento tipici di altre aree più note e frequentate. Se tali proposte interessano di norma maggiormente gli Italiani, più sensibili alla riscoperta della propria identità culturale, un ritorno potrebbe anche venire da quelli esteri, in transito verso località di maggior richiamo ed attratti, se non dai paesaggi e dai beni culturali minori, almeno dal ricco patrimonio enogastronomico padano.

7. LE CONSEGUENZE SULLA VIABILITÀ LOCALE DERIVANTI DALL'APERTURA DELLA BREBEMI

L'apertura della Brebemi e dei suoi caselli intermedi modificherà sensibilmente il grado di accessibilità dei 114 comuni, per i quali la nuova struttura rappresenterà l'autostrada più vicina. Il miglioramento dell'accessibilità, oggi gravata dalle congestionate condizioni di traffico in cui versa la rete stradale ordinaria centro-padana, rappresenterà un'occasione di sviluppo di tutte le attività economiche, non ultime quelle del turismo che, dato il suo carattere prevalentemente di transito, potrà contare su un bacino di mercato i cui flussi vengono oggi in gran parte drenati dalla direttrice autostradale della A4.

Per poter valutare le condizioni future di accessibilità si è fatto ricorso ad una matrice dei tempi di percorrenza dalle località dell'area ai vari caselli autostradali calcolati dalla *TRT Trasporti e Territorio S.r.l.* per conto della *Autostrade Lombarde S.p.A.* Si tratta di stime ottenute da un modello di simulazione del traffico, valido all'interno di un quadro di riferimento legato alle previsioni di sviluppo della domanda di mobilità, alla realizzazione di altre opere infrastrutturali nell'area di studio, all'evoluzione delle tariffe autostradali previste per il 2013 e di altri fattori.

Considerando il tempo di percorrenza migliore, riferito al casello più vicino, si è attribuito alla posizione geografica di ogni capoluogo comunale il valore in minuti della percorrenza stessa. Si è successivamente costruita una carta ad isocrone individuando con tonalità di colore diverse le fasce di territorio la cui distanza temporale dal più vicino casello autostradale è compresa all'interno di intervalli di 5 minuti. La carta è riportata nella fig. 188, in cui le tonalità di colore diventano sempre più scure a mano a mano che aumentano i tempi di percorrenza¹⁶⁴.

Allo stesso modo, conoscendo la distanza temporale tra i vari caselli e i poli di Milano e di Brescia (tab. 12), sommando alle stesse i tempi di percorrenza tra casello e singoli comuni, si sono ricostruite le due carte ad isocrone centrate su Milano e Brescia (figg. 189 e 190).

Tabella 12. Tempi di percorrenza in minuti da Milano e da Brescia ai caselli autostradali della Brebemi (i nomi dei caselli, che nelle figure successive compaiono, nello stesso ordine, da sinistra a destra, sono quelli provvisoriamente attribuiti nella fase progettuale).

	Casirate d'Adda	Caravaggio	Bariano	Fara Olivana	Calcio	Castelcovati-Chiari
Milano	29	31	37	40	50	62
Brescia	61	58	52	45	36	25

¹⁶⁴ Le isocrone all'esterno dei 114 comuni dell'area sono puramente indicative, mentre all'interno degli stessi esse rappresentano con buona approssimazione l'effettivo andamento dei tempi di percorrenza, che seguono sinuosità determinate dalla distanza più o meno ampia tra due caselli limitrofi e risentono della situazione locale della viabilità ordinaria.

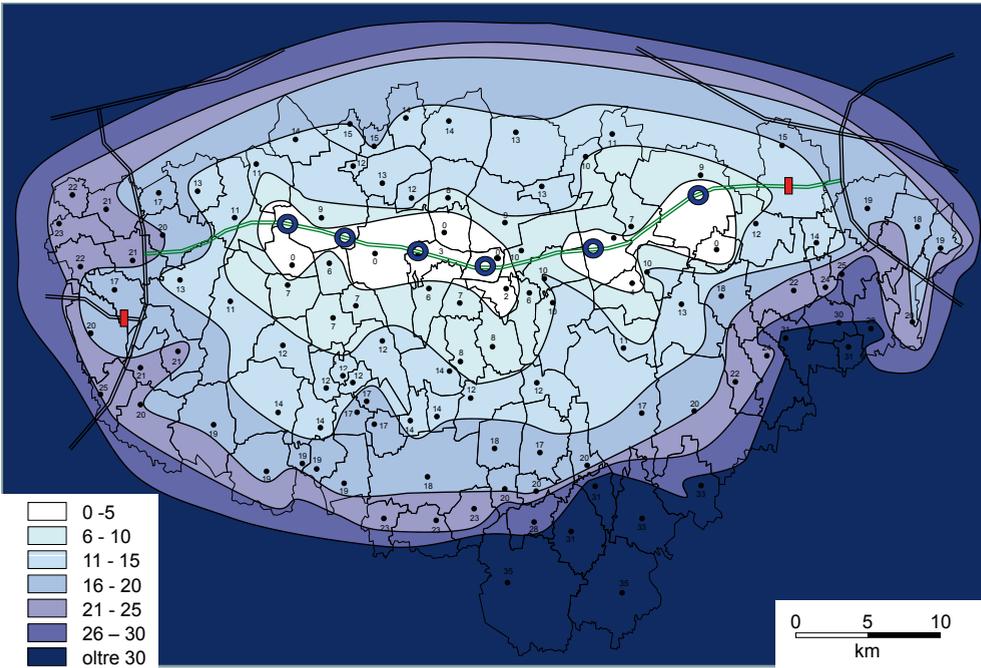


Fig. 188. Isocrone di percorrenza dal più vicino casello autostradale (minuti).

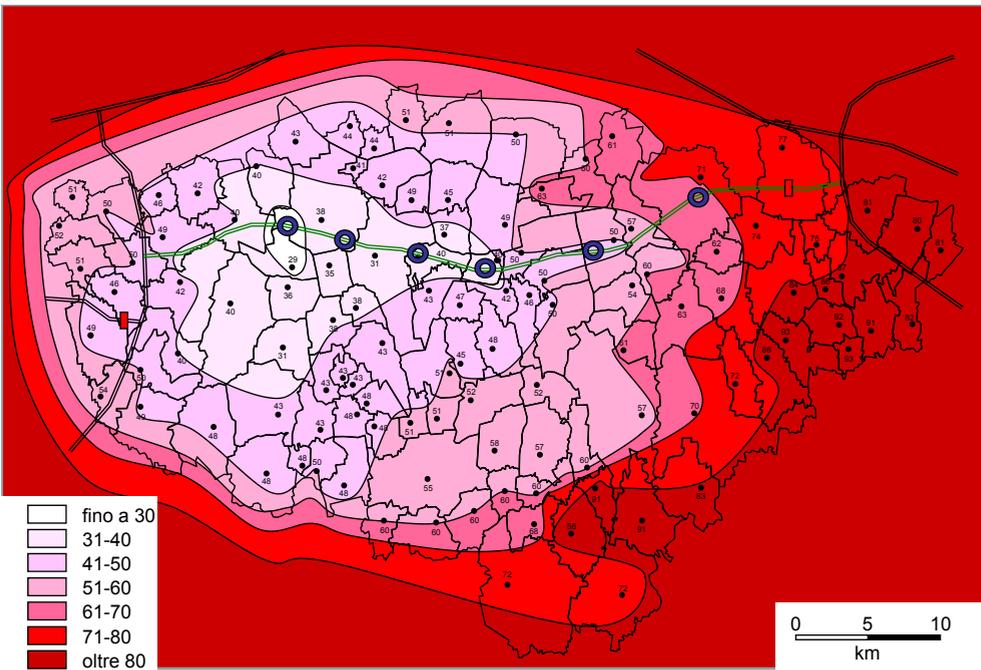


Fig. 189. Isocrone di percorrenza da Milano (minuti).

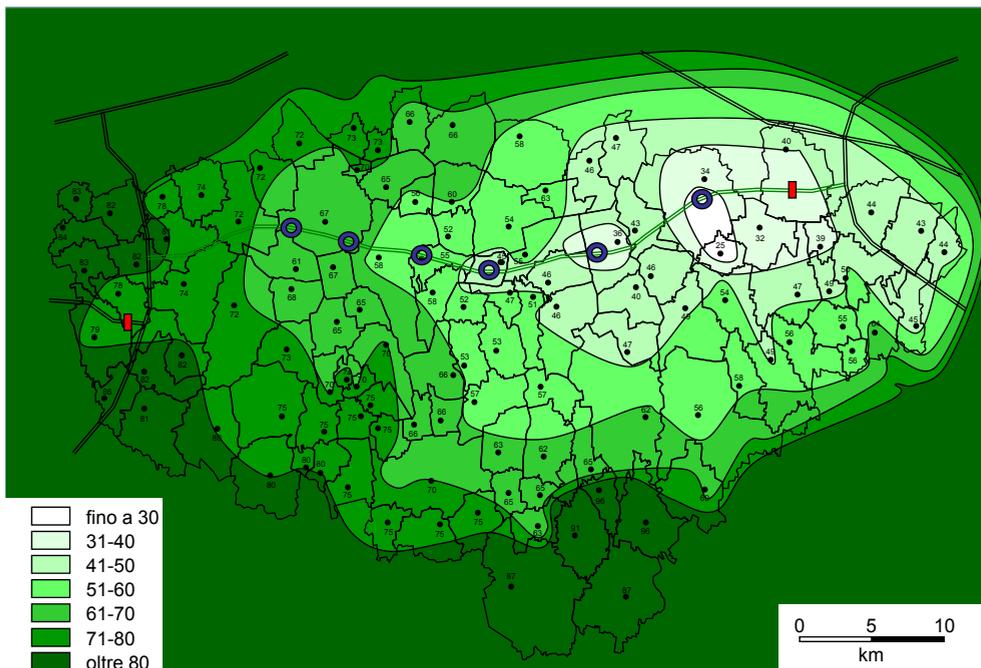


Fig. 190. Isocrone di percorrenza da Brescia (minuti).

Un limite delle due ultime rappresentazioni è dovuto al fatto che non si tiene conto della possibilità di seguire, localmente, itinerari alternativi più brevi, come ad esempio da Brescia a Castel Mella, per il quale non è vantaggioso percorrere l'autostrada fino al casello di Castelcovati-Chiari. Tuttavia, le tre carte ad isocrone ben rendono l'idea del diverso grado di accessibilità e di quanto il turismo potrà avvalersi di questo vantaggio per modificare la preferenza per le varie località, considerate come potenziali mete turistiche.

Ci si chiede, ora, quanto la distanza, o meglio il tempo di percorrenza su viabilità ordinaria da un casello autostradale ad una località possa modificare la percezione di attrattività della stessa al punto di influenzare le preferenze dei potenziali turisti nella scelta dei luoghi da visitare. Per valutare l'entità di tali modifiche possiamo ancora ricorrere ad un indice di attrattività proporzionale al punteggio di attrattività già precedentemente calcolato, ma anche inversamente proporzionale al tempo di percorrenza necessario per raggiungere la località. Il tempo di percorrenza entra, quindi, nel computo del punteggio totale come fattore negativo. Tuttavia non è possibile comparare, con una formula che prenda in considerazione le sole operazioni aritmetiche di addizione e sottrazione, un punteggio con un tempo, a meno di non introdurre nella formula, coefficienti correttivi che riducano alle stesse dimensioni tutti gli addendi. Inoltre, il raffronto tra entità così diverse introduce

un fattore di percezione soggettiva del peso di attrattività e distanza che non potrà mai trovare unanime condivisione da parte di differenti valutatori.

Tuttavia è parso corretto porre il problema in questi termini: una località posta in corrispondenza di un casello (percorrenza uguale a zero) quale percentuale della propria attrattività verrebbe a perdere nella percezione di un turista se invece si trovasse ad una data percorrenza dal casello stesso? O, meglio, nell'area presa in esame, quale percentuale della propria attrattività verrebbe a perdere se fosse posta alla percorrenza massima dal casello presente nella carta delle isocrone? Se sono noti questi due punteggi di attrattività percepita, alla distanza minima e massima dal casello e supponiamo, inoltre, che, entro un raggio limitato alle dimensioni della regione turistica autostradale, la percezione di attrattività decresca linearmente, si potrebbe proporre una funzione in grado di calcolare un punteggio intermedio in corrispondenza di tutte le distanze comprese tra i due estremi con una formula del tipo:

$$P_a = P - h P t / k,$$

ovvero anche:

$$P_a = P (1 - h t / k),$$

con:

- P_a = punteggio di attrattività modificato in funzione della distanza temporale (minuti di percorrenza su viabilità ordinaria) del comune dal più vicino casello autostradale;
- P = punteggio base di attrattività del comune (comprensivo del contributo dei posti letto);
- t = distanza temporale (in minuti) della località dal casello autostradale più vicino;
- h = percentuale di attrattività che una località posta in corrispondenza di un casello (zero minuti di percorrenza) verrebbe a perdere se fosse situata alla massima distanza temporale;
- k = distanza temporale massima (minuti) della località meno accessibile.

P e t relativi ad ogni località sono dati già noti; k , distanza temporale del comune meno accessibile (Castelleone e Soresina) è pari a 35 minuti; per h possiamo ragionevolmente ipotizzare che un comune a 35 minuti dall'autostrada possa perdere il 20% ($h = 0,20$) della propria attrattività rispetto all'ipotesi che si trovasse accanto al casello. In questo modo è possibile ricalcolare P_a , il punteggio di attrattività modificato, per tutte le località. La formula, inoltre, ci permette di ricalcolarlo rapidamente nel caso in cui si decida di variare il valore di h sulla base di una diversa percezione del disagio creato per raggiungere un comune più o meno lontano in funzione di future modificazioni della rete e della situazione di traffico¹⁶⁵.

165) Ricordiamo che la maggiore percorrenza su strade ordinarie e la conseguente percezione di disagio da parte del turista variano nel tempo, da ora ad ora nella stessa giornata e da stagione a stagione in funzione delle condizioni locali del traffico.

Posto, quindi, h pari a 0,20, il nuovo cartogramma dell'attrattività (fig. 191) non mostra sostanziali differenze rispetto a quello dell'indice di attrattività complessiva della fig. 186: benché tutti i punteggi vengano diminuiti, sono pochi i comuni che passano da una classe a quella immediatamente inferiore. Poiché questo cartogramma non aiuta ad apprezzare le differenze nella percezione dell'attrattività, si è provveduto a realizzarne un altro relativo alla differenza di punteggio, in valore assoluto, tra l'indice di attrattività complessivo e l'indice di attrattività modificato in base alla distanza temporale del casello. La fig. 192 mostra con maggiore dettaglio le variazioni: la perdita di attrattività, infatti, non è proporzionale solo alla distanza temporale, ma anche al punteggio di partenza: un comune con molte attrattive, rispetto ad uno che ne ha poche, subirà in valore assoluto una maggiore svalutazione delle stesse per effetto della scarsa accessibilità. Saranno, quindi, questi comuni a dover compiere il maggiore sforzo organizzativo, valorizzando ad esempio le risorse disponibili o creandone nuove, per recuperare la competitività perduta in confronto alle località più facilmente accessibili.

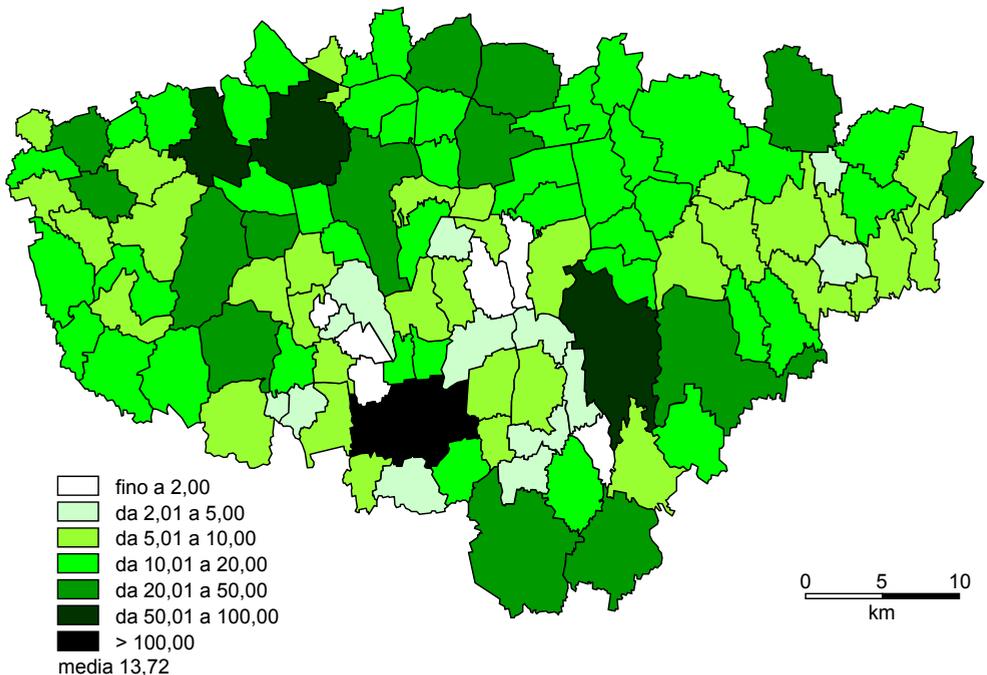


Fig. 191. Indice di attrattività modificato in funzione dell'accessibilità su base comunale.

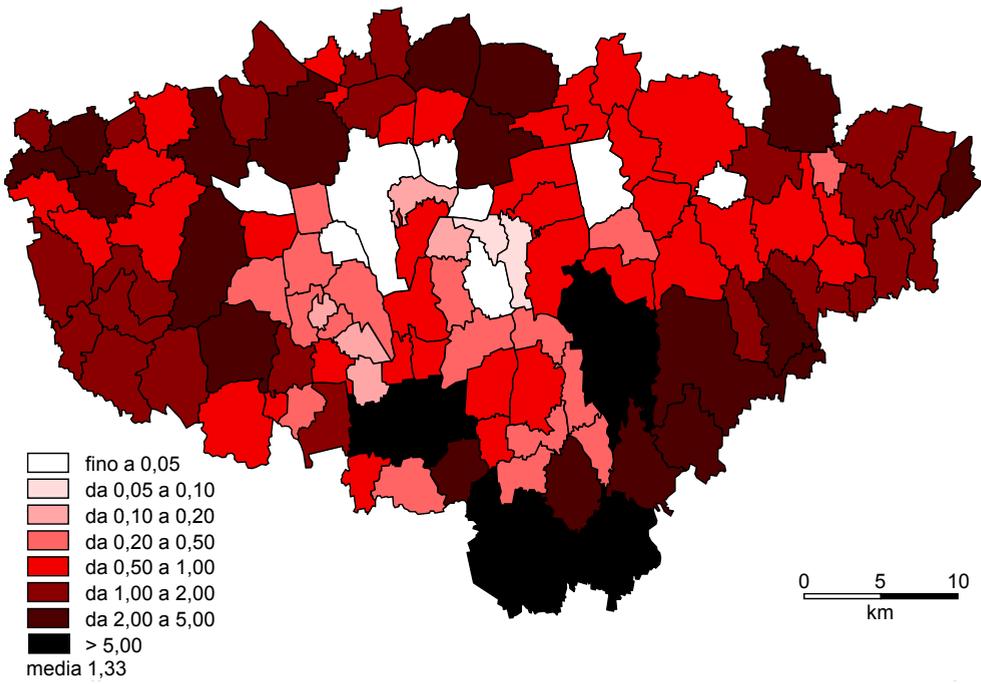


Fig. 192. Differenza tra indice di attrattività complessiva e punteggio di attrattività modificato.

8. APPROFONDIMENTO SULL'AREA ATTRAVERSATA DAL RACCORDO AUTOSTRADALE DALMINE-TREVIGLIO E SULLA SUA VALENZA TURISTICA

8.1 *I motivi dell'approfondimento*

Contestualmente alla Brebemi sta per essere realizzato un raccordo autostradale tra Dalmine e Treviglio, per collegare la Pedemontana, a nord, alla Brebemi stessa, a sud; l'infrastruttura interessa un'area interamente in provincia di Bergamo, affetta da un grave congestionamento viario e da forti criticità, in particolare in corrispondenza dei centri abitati, che su quasi tutto il territorio si susseguono senza soluzione di continuità. L'opera completa il quadro della rete autostradale lombarda che in questi anni comprenderà anche un tratto tra Varese, Como e Bergamo e vedrà la realizzazione di numerose opere di adduzione, tra cui una tangenziale a Bergamo che drenerà il traffico proveniente dalle Valli Brembana e Seriana, mettendole in diretto collegamento con i tratti autostradali ivi convergenti.

Lo scopo di questa appendice è approfondire, con gli stessi strumenti e metodi utilizzati per lo studio sulla regione turistica gravitante attorno alla Brebemi, lo stato dell'arte in materia di attività turistiche, di strutture, di flussi ed evidenziare in quale modo il nuovo tratto autostradale può contribuire allo sviluppo di tali attività, incrementando l'accessibilità dei luoghi e portando a conoscenza del pubblico le potenzialità attrattive. Anche di questo territorio verrà completato preliminarmente il censimento delle risorse, naturali e antropiche, comprese le strutture per la fruizione turistica, e verrà descritta la loro distribuzione nello spazio, valutando in che misura nella regione sono state messe in atto strategie per un migliore sviluppo del comparto e quali margini evolutivi possono essere ancora garantiti, in particolare tenendo conto della presenza del nuovo tratto autostradale.

8.2 *L'area geografica e il tracciato autostradale*

Il territorio attraversato, situato in una zona pianeggiante sulla sinistra idrografica del F. Brembo e, dopo la sua confluenza nell'Adda, sulla sinistra idrografica dell'Adda stesso, presenta caratteristiche del tutto simili a quelle dell'area, peraltro parzialmente in comune, attraversata dalla Brebemi: la destinazione d'uso dei terreni interessati dal tracciato è per il 92% agricola, per il 2% è coperta da bosco, per il 2% da cave e per il 4% da aree suburbane di servizio, circondata da zone ad intensa urbanizzazione residenziale¹⁶⁶.

166) Fonte: Brebemi S.p.A., 2011.

I terreni hanno origine alluvionale e fluvioglaciale conseguente al deposito, in era quaternaria, dei sedimenti trasportati dall'Adda e dal Brembo; il dominio è quello dell'alta pianura asciutta con substrato costituito in prevalenza da ghiaie permeabili. L'idrografia locale è completata da rogge, canali e alvei fluviali relitti. Non sono presenti fontanili, dato che l'area si trova, anche se di poco, più a nord della linea delle risorgive. Le pendenze (quasi del 5 per mille) sono leggermente più pronunciate rispetto a quelle della bassa pianura: in uno spazio di meno di 20 km si passa dalla quota di 211 m s.l.m di Stezzano a quella di circa 115 m della periferia meridionale di Treviglio.

L'area oggetto di approfondimento comprende i seguenti 15 comuni, di cui 6 già trattati nello studio sulla regione turistica della Brebemi (fig. 193):

- Arcene;
- Boltiere;
- Canonica d'Adda;
- Castel Rozzone;
- Ciserano;
- Dalmine;
- Fara Gera d'Adda;
- Levate;
- Lurano;
- Osio Sopra;
- Osio Sotto;
- Pontirolo Nuovo;
- Stezzano;
- Treviglio;
- Verdellino.

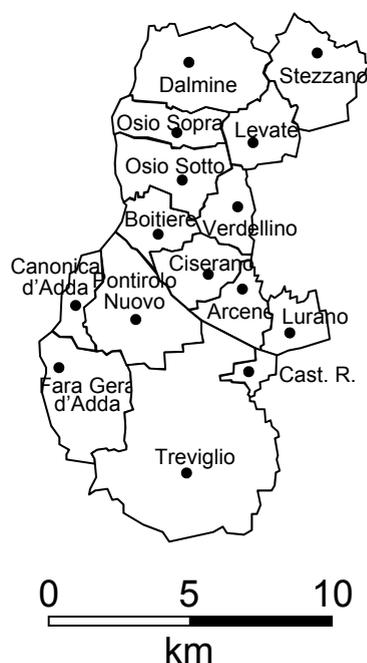


Fig. 193. I 15 comuni della regione interessati dal raccordo autostradale Bergamo-Treviglio.

La loro superficie complessiva è di 117,7 km²¹⁶⁷. L'ambito territoriale è stato determinato comprendendo i comuni attraversati dal tratto autostradale ed eventualmente alcuni comuni limitrofi per i quali la viabilità ordinaria non costituisca, per un tratto così breve, una valida alternativa di percorso: per questo motivo è stato, ad esempio, escluso il comune di Verdello, attraversato dalla S.S. 42 Bergamo-Treviglio che, con il futuro decongestionamento generato dall'attivazione della bretella autostradale, si prevede potrà rappresentare un'alternativa vantaggiosa per i brevi spostamenti da comune a comune, mentre il raggiungimento del più vicino casello autostradale comporterebbe l'attraversamento di altri centri abitati interposti (Verdellino).

Il tracciato autostradale si sviluppa per circa 13 km da nord a sud, partendo dall'innesto con il sistema pedemontano fino alla linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Brescia, presso la quale si innesterà nella futura Brebemi. All'interno del tratto saranno presenti 5 svincoli nei comuni di Osio Sotto/Boltiere, ancora Osio Sotto (in collegamento con il raccordo con la tangenziale sud di Bergamo)¹⁶⁸, Ciserano e due a Treviglio, il primo in corrispondenza del collegamento alla S.S. 142 e alla S.S. 42, il secondo in prossimità della S.S. 11 (fig. 194).

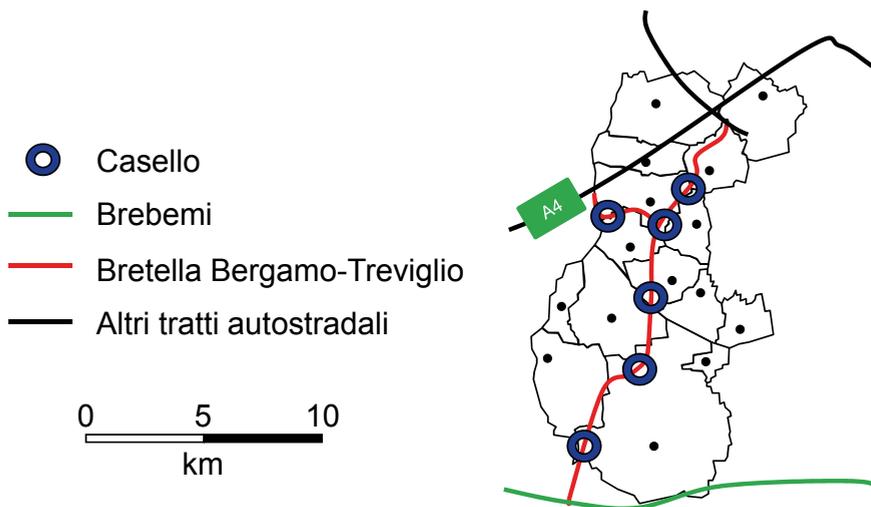


Fig. 194. I tratti autostradali nell'area oggetto di approfondimento.

167) Le fonti dei dati elaborati in questo capitolo sono le stesse dello studio relativo alla regione turistica della Brebemi: ISTAT per i dati numerici territoriali e demografici e la cartografia dei confini amministrativi comunali riferiti al 31 dicembre 2010, Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione - Statistica e Osservatori per la dotazione delle strutture ricettive ed i flussi turistici su base comunale, Camera di Commercio di Bergamo per la dotazione delle strutture paracicettive, pubblicazioni e siti *Internet* di varia origine per la ricostruzione del *data base* relativo alle attrattive turistiche dei singoli comuni.

168) In corrispondenza di questo casello si innesta il collegamento della Pedemontana Lombarda, che prevede un altro svincolo di ingresso presso l'attraversamento/collegamento con la A4, sempre nel territorio del Comune di Osio Sotto.

8.3 Popolazione ed attività economiche

La popolazione complessiva è di 133.086 abitanti con una densità media di 1.130,82 ab/kmq, notevolmente superiore alla media regionale e a quella dell'area in cui si sviluppa il tracciato della Brebemi. Essa si addensa maggiormente nella metà settentrionale dell'area, dove raggiunge il valore massimo in corrispondenza dei comuni di Verdellino (2.061 ab/kmq) e di Dalmine (2.006 ab/kmq), mentre la densità più bassa spetta al territorio di Pontirolo Nuovo (471 ab/kmq) (fig. 195). Per numero di abitanti, il comune più popoloso è Treviglio (29.034), seguito da Dalmine (23.266), mentre quello con meno residenti è Castel Rozzone (2.918) che, avendo, tuttavia, anche il territorio con minore estensione (1,62 kmq), mantiene una densità di popolazione non trascurabile, quasi 1.800 ab/kmq (fig. 196).

Su 52 mila occupati, la metà (50,2%) sono addetti al settore secondario, dove prevalgono le attività manifatturiere (soprattutto metallurgiche, metalmeccaniche, chimiche, cartiere, alimentari e dell'abbigliamento), poco meno (48,0%) a quello terziario, mentre marginale (1,8%) è la percentuale degli addetti all'agricoltura. L'indice di occupazione complessivo è del 39,1%¹⁶⁹.

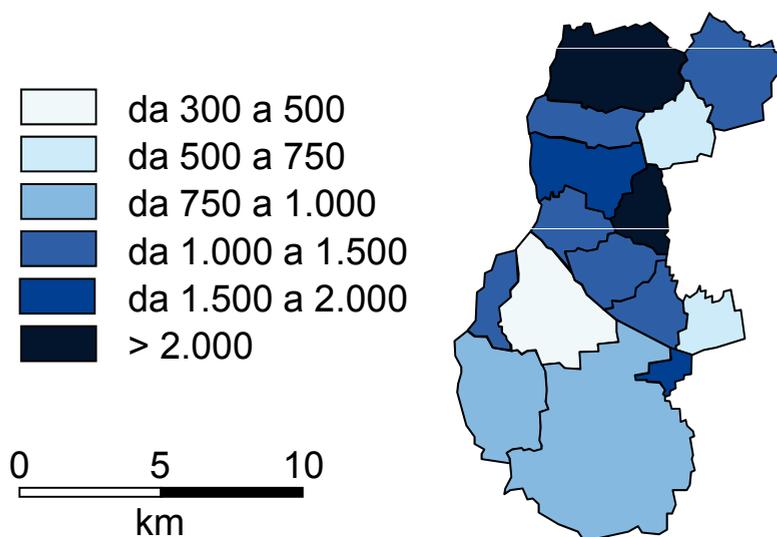


Fig. 195. Densità della popolazione su base comunale.

169) Dati ISTAT, 2001; fonte: Annuario statistico Regionale della Lombardia, <http://www.starnet.unioncamere.it/Annuario-Statistico-Regionale-della-Lombardia>.

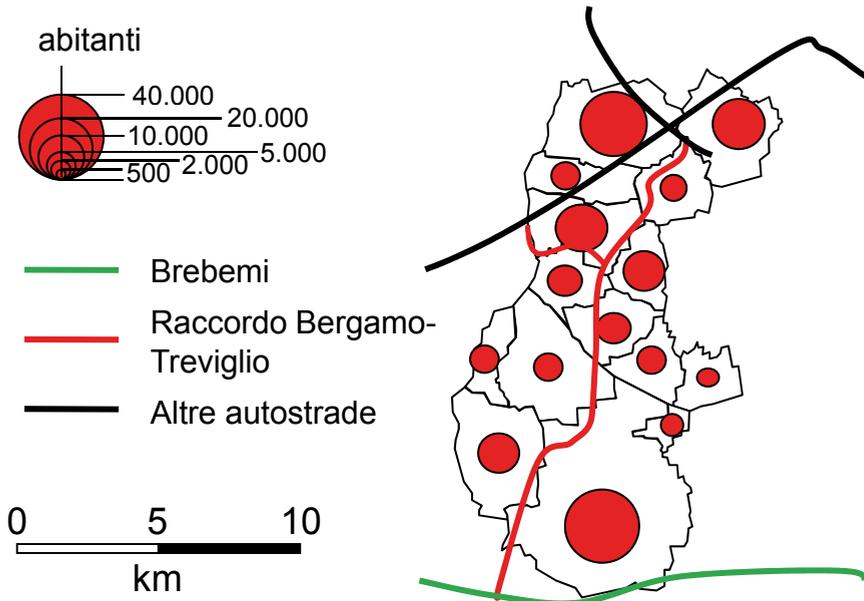


Fig. 196. La popolazione comunale per classe demografica.

Il turismo non è un comparto trainante, analogamente a quanto riscontrato nella regione attorno alla Brebemi, e le motivazioni attrattive sono pressochè simili a quelle generali dell'area centropadana; prevalgono, infatti, le forme di turismo d'affari su quelle proprie ed il turismo di transito su quello stanziale. Rafforza questa tendenza la vicinanza della città di Bergamo e delle sue attività produttive, al cui servizio si pongono gran parte delle strutture ricettive dei comuni limitrofi, così come avviene in quelli delle corone attorno a Milano e a Brescia. Anche la diffusione di strutture ricettive è simile a quella della prima parte dello studio, con concentrazioni che identificheremo attorno alle località toccate dalle più importanti infrastrutture. Possiamo già anticipare che simili appaiono pure le prospettive di sviluppo futuro dell'attività, con l'alternanza di zone sufficientemente strutturate ad altre attualmente prive di posti letto.

Gli occupati nel settore primario sono uniformemente distribuiti nei comuni del territorio, ad eccezione di quelli più popolosi, che ne contano un numero maggiore; gli addetti al settore secondario si concentrano soprattutto a Treviglio e Dalmine, mentre il terziario è ben rappresentato, oltre che nei suddetti comuni, anche a Osio Sotto e Stezzano (figg. 197, 198 e 199).

La percentuale degli addetti al settore primario è piuttosto uniforme, con scostamenti massimi di circa l'1% rispetto alla media, mentre quella del settore secondario ha un ventaglio più articolato, variando dal 40,6% nel comune di Treviglio al 61,1% in quello di Ciserano: l'area con le maggiori percentuali di ad-

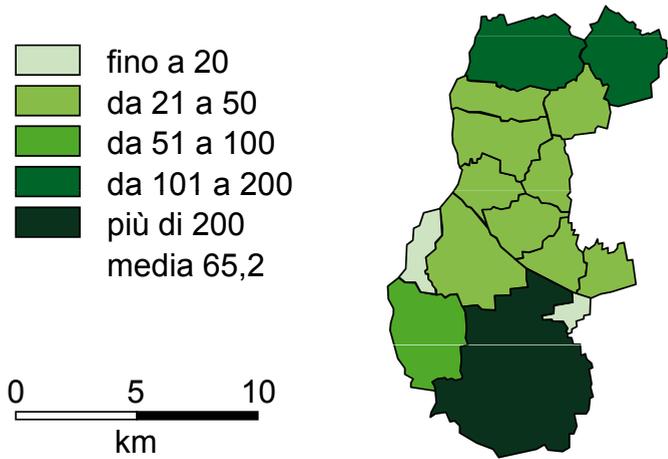


Fig. 197. Occupati nel settore primario.

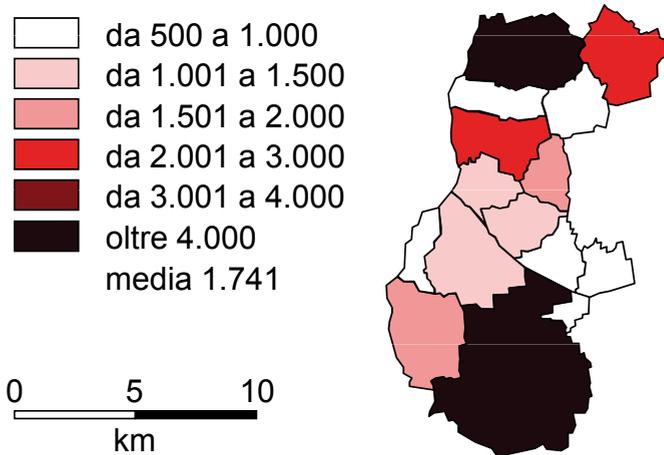


Fig. 198. Occupati nel settore secondario.

detti è, comunque, quella centrale. Nel settore terziario Treviglio e Stezzano sono i due centri sede della maggiore quantità di servizi, con percentuali di occupati che arrivano al 57%, mentre quelle minori si registrano a Dalmine e nei comuni della zona centrale (figg. 200, 201 e 202).

Le ultime tre carte relative alla densità per kmq di addetti ai tre settori produttivi (figg. 203, 204 e 205) mostrano un carattere comune: essa aumenta procedendo da sud a nord. Tuttavia per l'agricoltura l'area a minore densità in assoluto è quella centrale (comuni di Pontirolo Nuovo, Ciserano e Castel Rozzone); simile è la situazione degli addetti al terziario, mentre per il secondario Dalmine e Verdellino sono i comuni con la densità maggiore, che registra invece i valori più bassi nell'area attorno a Treviglio.

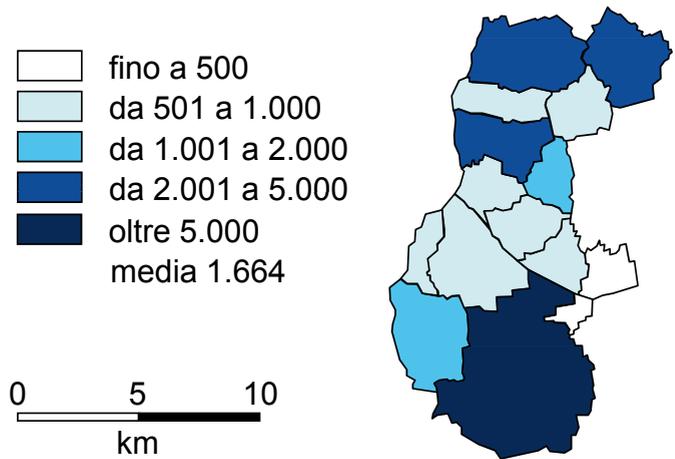


Fig. 199. Occupati nel settore terziario.

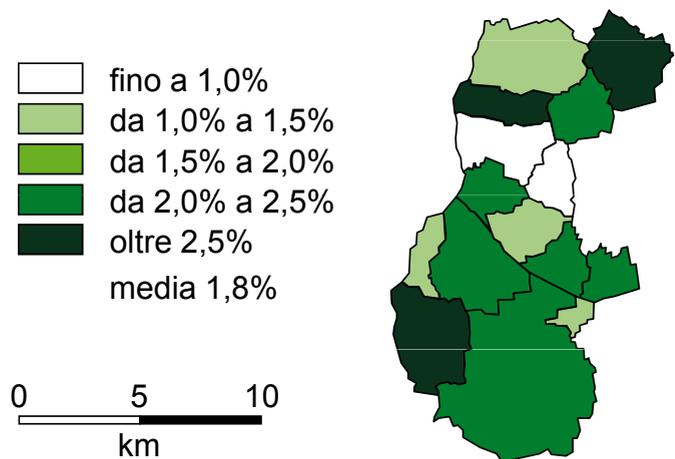


Fig. 200. Percentuale occupati nel settore primario sul totale occupati del comune.

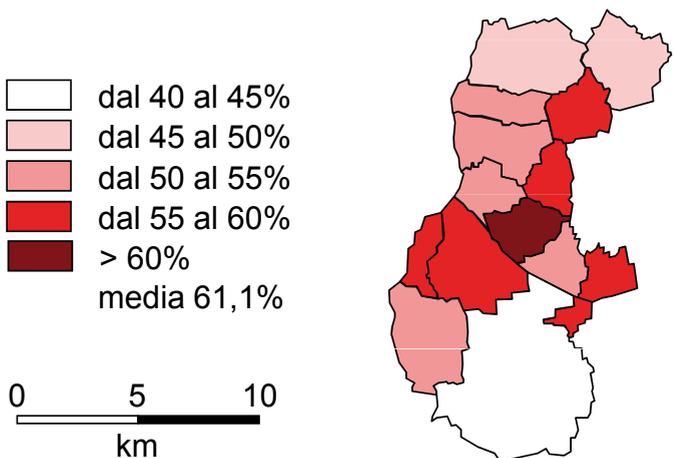


Fig. 201. Percentuale occupati nel settore primario sul totale occupati del comune.

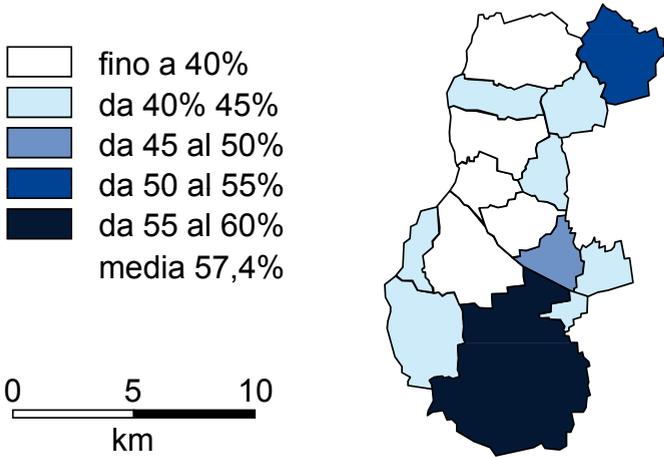


Fig. 202. Percentuale occupati nel settore terziario sul totale occupati del comune.

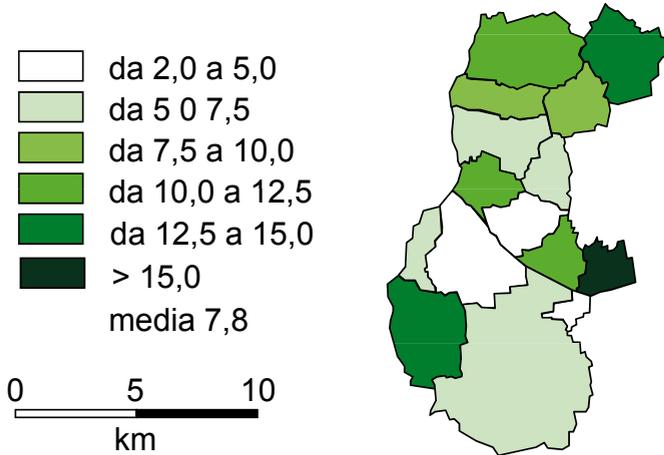


Fig. 203. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore primario.

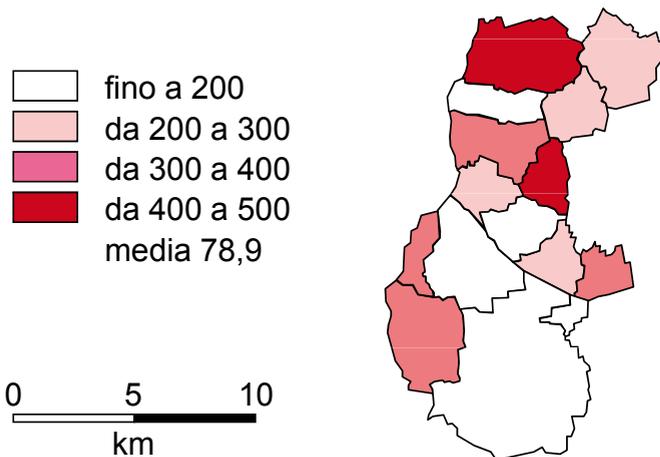


Fig. 204. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore secondario.

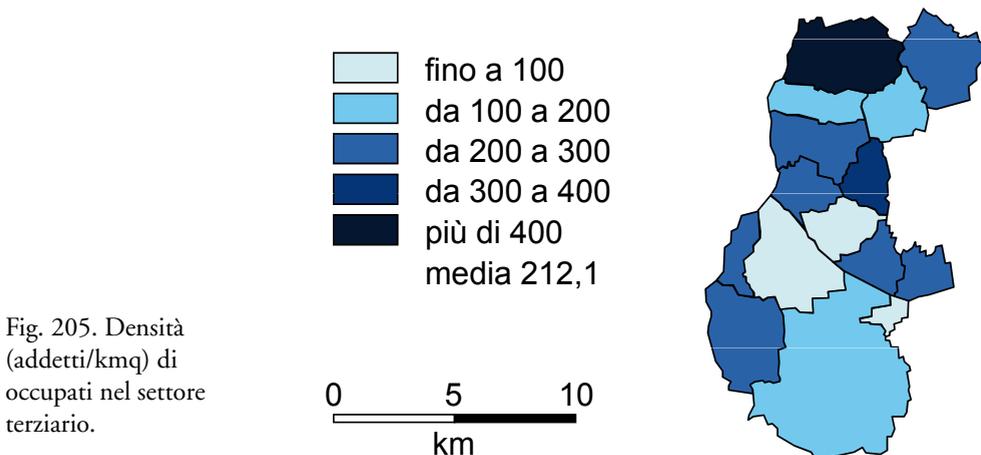


Fig. 205. Densità (addetti/kmq) di occupati nel settore terziario.

8.4 Profilo storico e archeologico dell'area

Per il profilo storico ed archeologico generale dell'area dei 15 comuni si rimanda al contenuto dei capp. 3 e 4.

8.5 La rete locale dei trasporti

La viabilità ordinaria è costituita da una rete piuttosto fitta, con un disegno radiale convergente verso la città di Bergamo. I due raggi portanti di questo sistema sono, da ovest ad est, la S.S. 525 Bergamo-Milano e la S.S. 42 Bergamo-Treviglio. Esse sono intersecate da assi trasversali posti a distanza crescente da Bergamo: la S.S. 470d, che rappresenta la circonvallazione esterna della città, comprendendo al proprio interno anche il comune di Stezzano, la S.S. 573 (nel tratto da Canonica d'Adda a Ciserano, il tratto Cassano d'Adda-Treviglio della S.S. 11 Milano-Brescia (fig. 206). Questa rete si inserisce, con una serie di collegamenti con altre località esterne, in quella subregionale già descritta nel paragrafo delle infrastrutture relativo alla regione attraversata dalla Brebemi, cui si rimanda per maggiori dettagli.

All'interno delle maglie così create esiste, inoltre, un fitto reticolo di strade di classifica inferiore che realizzano percorsi alternativi tra i comuni dell'area e supportano il sistema delle strade di adduzione al nuovo tratto autostradale in costruzione.

L'asse ferroviario dell'area è rappresentato dalla linea Treviglio-Bergamo, da alcuni anni ammodernata a doppio binario. Treviglio è il nodo principale dell'intera provincia, stazione secondaria della linea Milano-Brescia, già esercita ad alta velocità da Milano a Treviglio¹⁷⁰; su di essa converge, oltre alla predetta

170) La stazione di Treviglio non è tuttavia località di fermata di questo tipo di servizio.

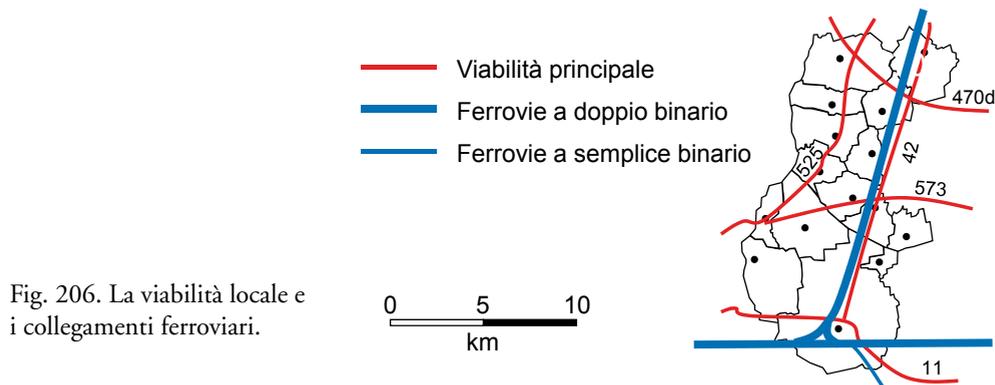


Fig. 206. La viabilità locale e i collegamenti ferroviari.

linea da Bergamo, anche quella a semplice binario da Crema e Cremona. I servizi ferroviari locali sono abbastanza frequenti, specie verso Milano, con un'orario cadenzato che nelle ore di punta ha frequenza di trenta minuti.

Si segnala, infine, a 5 km dall'abitato di Stezzano, la presenza dell'aeroporto di Orio al Serio, raggiunto da collegamenti internazionali a carattere turistico, soprattutto voli *low cost*.

8.6 Strutture ricettive e paracicettive

8.6.1 Esercizi alberghieri

Nell'area sono presenti 27 strutture alberghiere: tenuto conto che esse si distribuiscono solo in una quindicina di comuni, si tratta di un numero considerevole se raffrontate alle 56 di cui è dotata l'intera area della Brebemi. La relativa dotazione di posti letto, camere e bagni è riportata nella tabella 13¹⁷¹.

Tabella 13. Dotazione di esercizi alberghieri e relativi posti letto, camere e bagni (valori assoluti e percentuali per categoria) (figg. 207, 208, 209, 210).

	****	***	**	*	RTA	totale
alberghi	7	13	3	4	0	27
%	25,9	48,2	11,1	14,8	0	100,0
letti	806	632	74	78	0	1.590
%	50,7	39,7	4,7	4,9	0	100,0
camere	407	332	36	41	0	816
%	49,9	40,7	4,4	5,0	0	100,0
bagni	407	332	34	35	0	808
%	50,4	41,1	4,2	4,3	0	100,0
capacità media	115,1	48,6	37,0	19,5	-	58,9
indice di comfort	1,00	1,00	0,94	85,4	-	0,99

171) Fonte dei dati utilizzati nelle elaborazioni del presente paragrafo: Regione Lombardia, 2011. I dati sono aggiornati al 1° gennaio 2011.

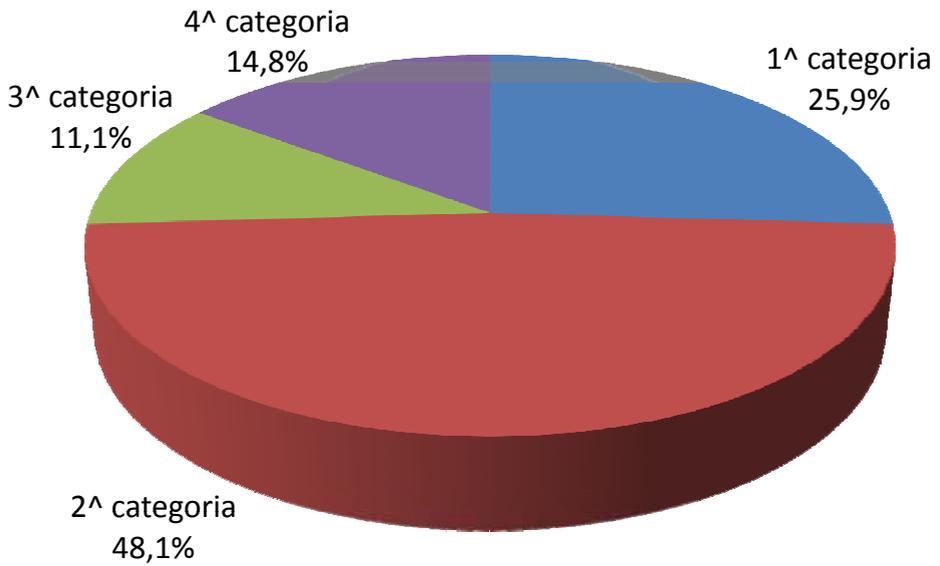


Fig. 207. I 27 esercizi alberghieri ripartiti per categoria.

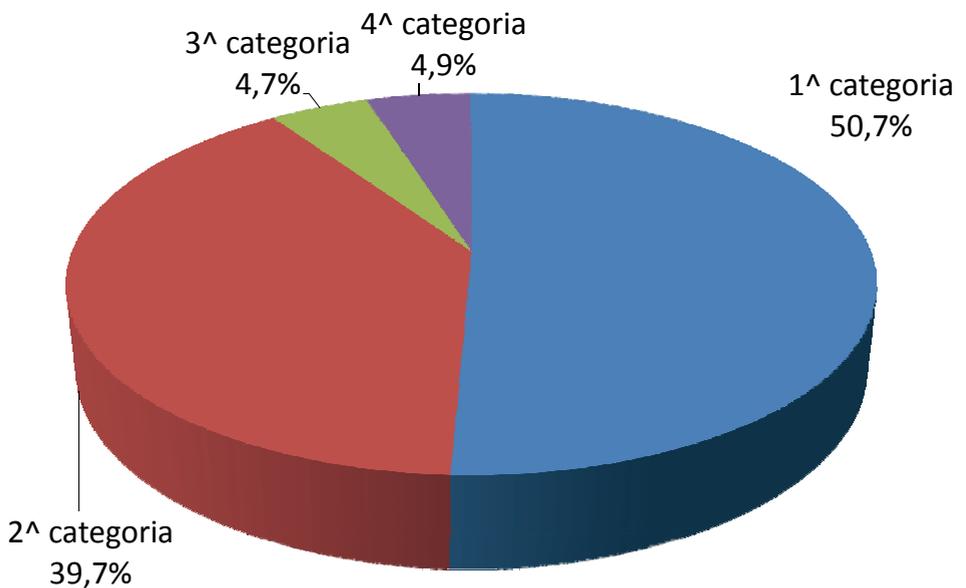


Fig. 208. I 1.590 posti letto alberghieri ripartiti per categoria dell'esercizio.

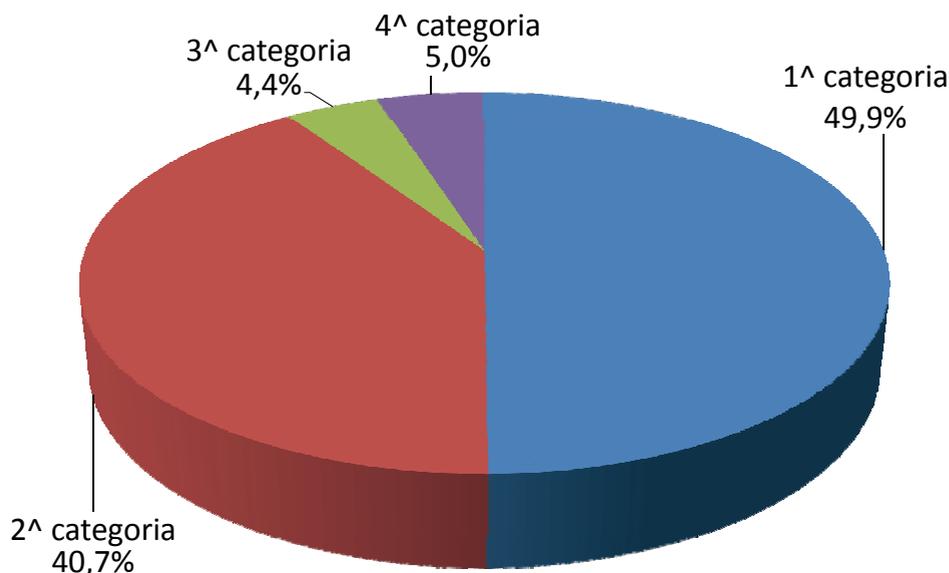


Fig. 209. Le 816 camere alberghiere ripartite per categoria dell'esercizio.

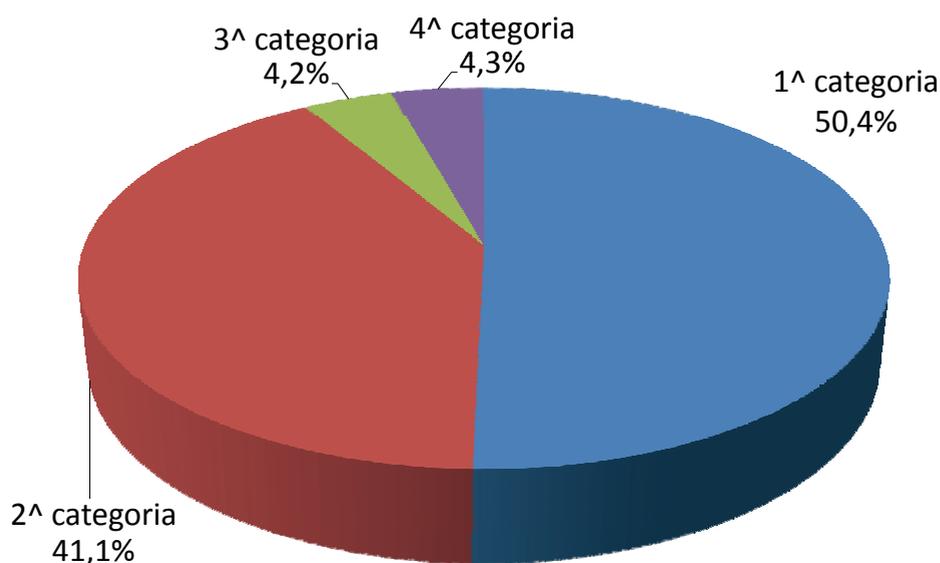


Fig. 210. Gli 808 bagni delle strutture alberghiere ripartiti per categoria dell'esercizio.

Non sono presenti né alberghi di categoria lusso né RTA, ma in generale siamo in presenza di un'albergoria di buon livello, realizzata negli ultimi decenni, soprattutto in seguito alla realizzazione dell'autostrada A4 e dell'aeroporto di Orio al Serio, al servizio di una clientela di passaggio oppure diretta, per motivi di servizio, ai siti produttivi del distretto industriale bergamasco. La prevalente

localizzazione delle strutture nei comuni più settentrionali (Dalmine e Stezzano), a ridosso del capoluogo bergamasco, di cui costituiscono anche un'appendice di centri logistici e di servizio, e delle suddette infrastrutture, ne è una conferma (fig. 211): qui troviamo anche la maggiore concentrazione di alberghi a quattro stelle; un secondo polo di concentrazione alberghiera è costituito dai tre comuni di Osio Sotto, Boltiere e Verdellino, dove compaiono anche alcune strutture a tre stelle. A sud è infine presente la dotazione ricettiva di Treviglio, il maggiore centro demografico dell'area.

I 7 alberghi di prima categoria detengono circa la metà dei posti letto, delle camere e dei bagni: si tratta, quindi, di strutture di medio-grandi dimensioni, dove l'economia di scala rappresenta uno dei fattori gestionali più importanti, legati alla captazione di flussi in transito, poco interessati al contesto ambientale offerto da piccole strutture che supportano un turismo classico rivolto alla visita di attrattive paesaggistiche e culturali. Ciò è confermato dal fatto che le strutture alberghiere rappresentano il 79,4% degli esercizi ricettivi, ma ben il 95,7% dei posti letto, dato che quelle extralberghiere sono poche e di piccole dimensioni. Gli alberghi di categoria più bassa (1 e 2 stelle) occupano una porzione ormai marginale del mercato (il 25,9% delle strutture ma solo il 9,6% della capacità) anche a causa del loro basso indice di *comfort* (presenza di alcune camere senza bagno) che non corrisponde più alle attuali aspettative della clientela.

Nella serie di figure dalla 212 alla 226 è riportata la distribuzione spaziale, su base comunale, dei posti letto, delle camere e dei bagni ripartiti per classifica delle strutture. I cartogrammi confermano la maggiore dotazione nel settore settentrionale dell'area, dove si trovano anche le strutture migliori, la cui maggiore capacità media determina anche un'ulteriore concentrazione di posti letto, camere e bagni. Il *core business* dell'albergoria è, quindi, rappresentato non tanto dalle strutture a 3 stelle, ma piuttosto da quelle a 4 stelle, meglio corrispondenti alle esigenze di una clientela che si muove per motivi di servizio e richiede uno

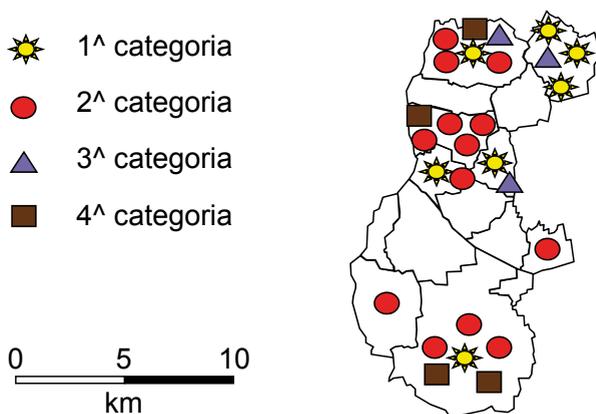


Fig. 211. Localizzazione delle strutture alberghiere per categoria.

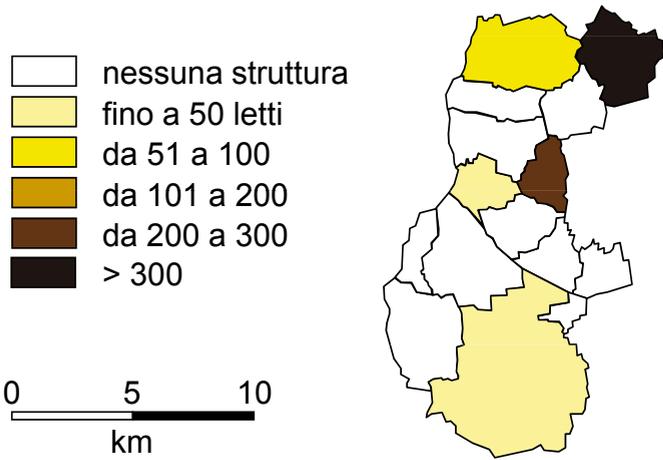


Fig. 212. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 1^a categoria.

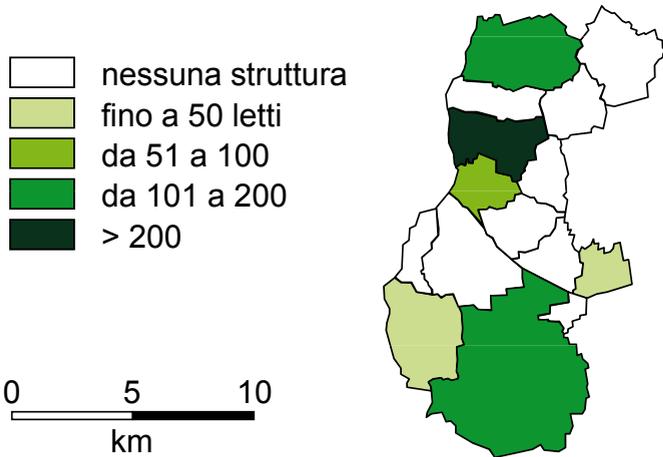


Fig. 213. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 2^a categoria.

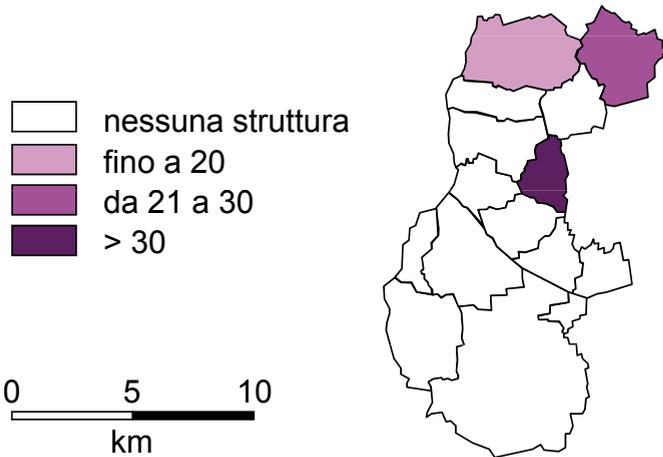


Fig. 214. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 3^a categoria.

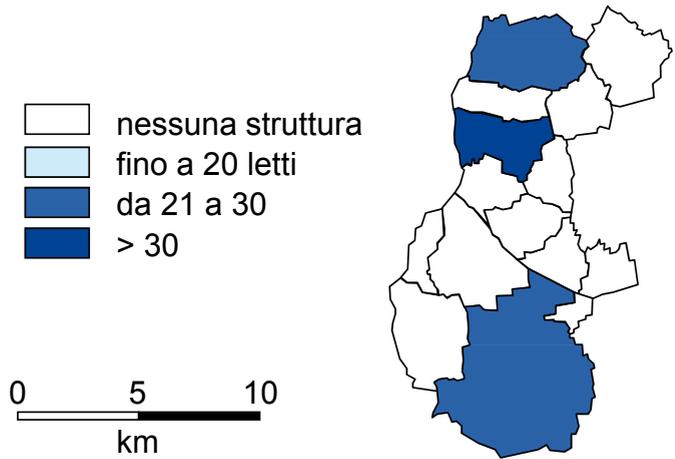


Fig. 215. Distribuzione dei posti letto in strutture alberghiere di 4^a categoria.

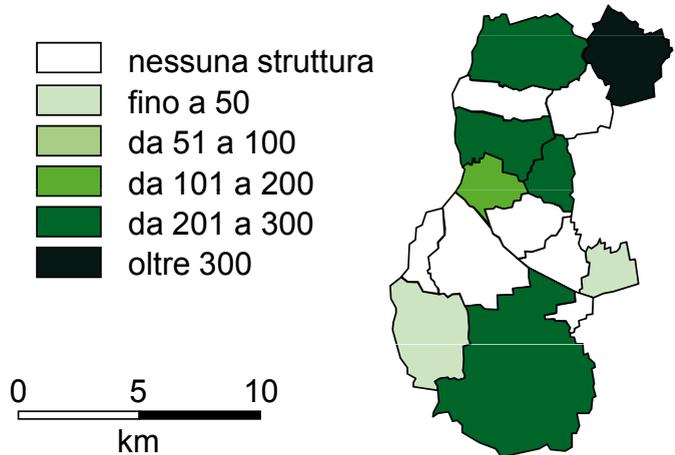


Fig. 216. Distribuzione dei posti letto in tutte le strutture alberghiere.

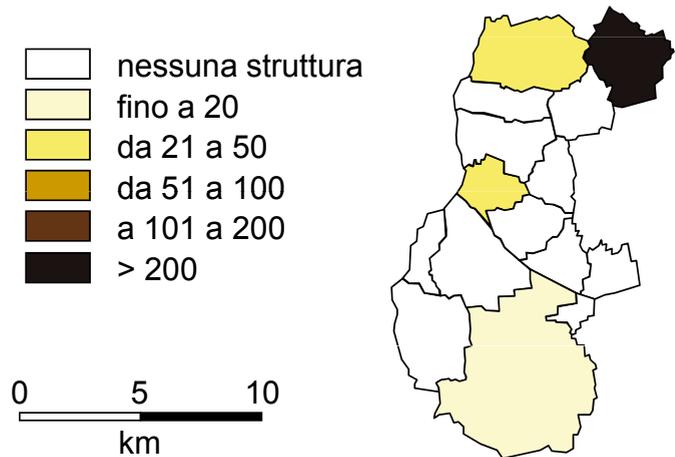


Fig. 217. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 1^a categoria.

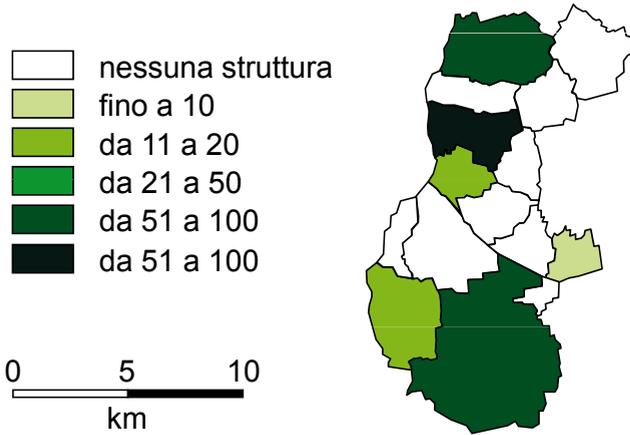


Fig. 218. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 2^a categoria.

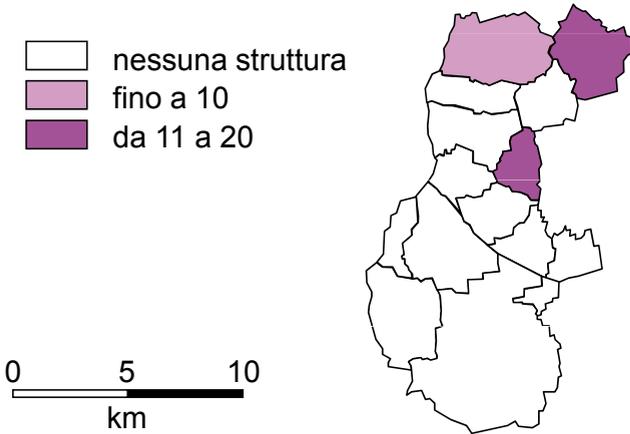


Fig. 219. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 3^a categoria.

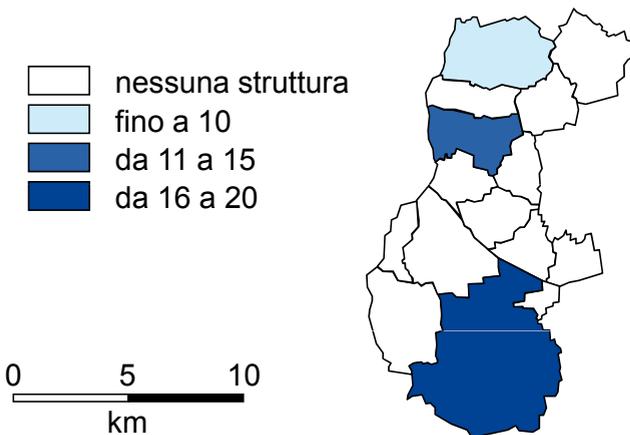


Fig. 220. Distribuzione delle camere in strutture alberghiere di 4^a categoria.

Fig. 221. Distribuzione delle camere in tutte le strutture alberghiere.

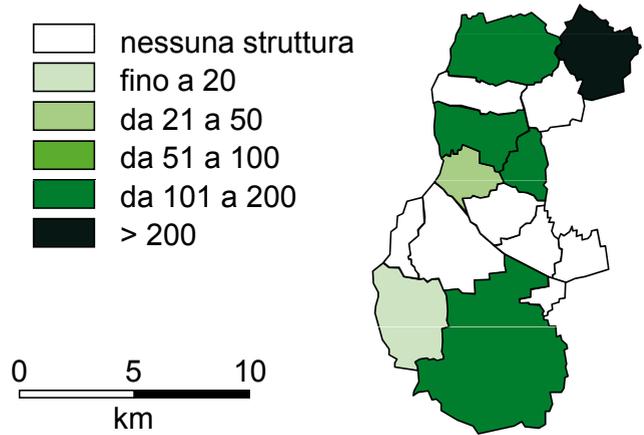


Fig. 222. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 1^a categoria.

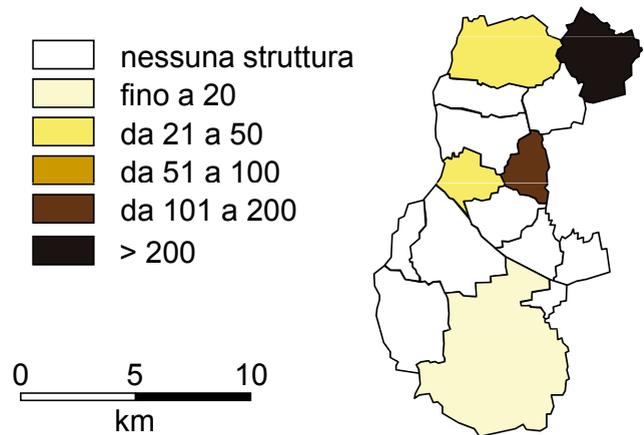
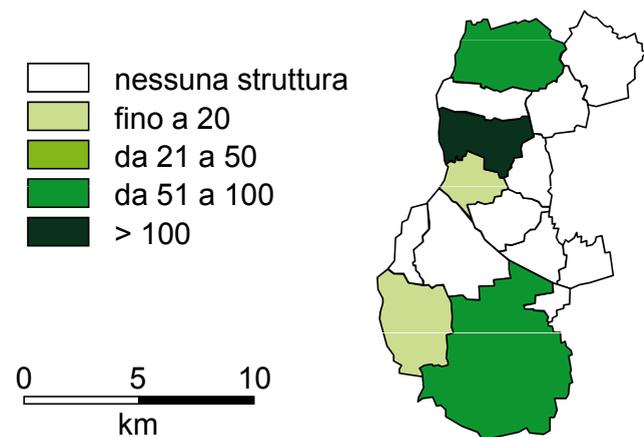


Fig. 223. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 2^a categoria.



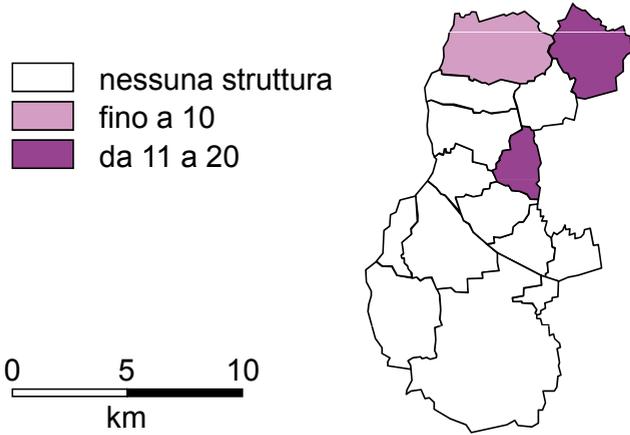


Fig. 224. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 3^a categoria.

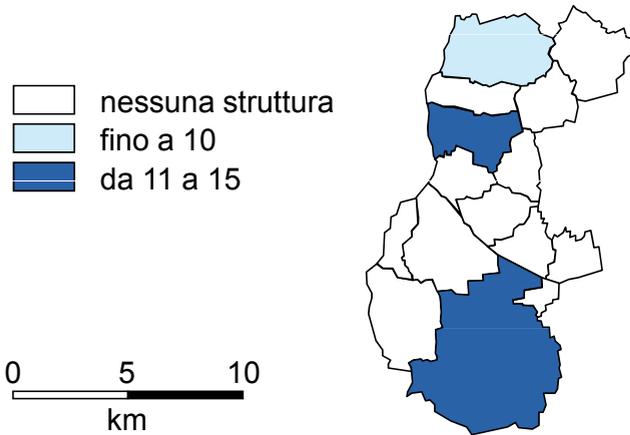


Fig. 225. Dotazione dei bagni in strutture alberghiere di 4^a categoria.

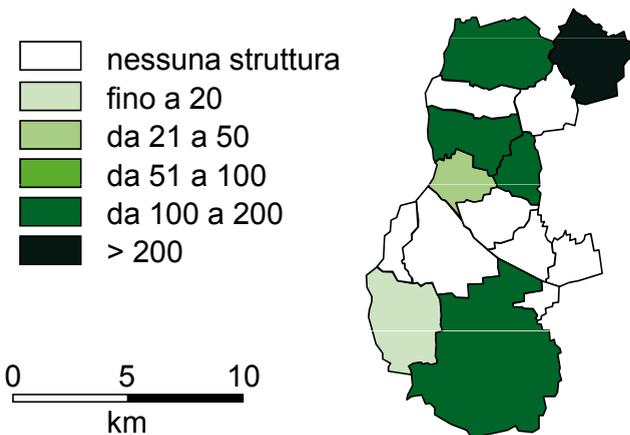


Fig. 226. Dotazione dei bagni in tutte le strutture alberghiere.

standard qualitativo meno caratterizzato ma più elevato e formale. La ripartizione percentuale di camere e bagni tra le diverse categorie alberghiere conferma questa osservazione.

Si noti, infine, che negli alberghi a 4 e 3 stelle il numero dei bagni è uguale a quello delle camere (indice di *comfort* uguale a 1), mentre più carente è il rapporto qualitativo per le altre due categorie di strutture.

La capacità media (58,9 letti per struttura) è migliore rispetto all'area della Brebemi, grazie alla maggiore presenza di alberghi di categoria più elevata (115 letti per quelli di 1^a categoria e 49 per quelli di 2^a), mentre gli alberghi a 1 e 2 stelle hanno una capacità media inferiore (rispettivamente 19 e 37 posti letto). Il relativo cartogramma (fig. 227) ne dà conferma, indicando nei comuni settentrionali quelli con la maggiore capacità media; il valore massimo si riscontra a Verdellino con una media di 119 posti letto per struttura.

Data la buona dotazione di alberghi, l'indice di Lundgren medio risulta più basso di quello della regione turistica della Brebemi: 4.929 abitanti per albergo. I comuni meglio strutturati (quindi con l'indice più basso) sono, nell'ordine, Osio Sotto, Lurano e Boltiere, con meno di 3 mila abitanti per struttura. Anche in questo caso i comuni più settentrionali evidenziano una maggiore tendenza alla strutturazione (fig. 228).

Il tasso di funzione alberghiera non presenta valori elevati in quanto non sono presenti comuni con popolazione troppo esigua. Rispetto al valore medio (0,0119 posti letto per abitante) vi sono modesti scostamenti a scala comunale e valori più alti nei comuni settentrionali, tra i quali Stezzano registra il valore massimo (0,0358). Generalmente sono, quindi, i comuni con gli alberghi migliori ed anche più capaci a mostrare un indice più elevato a fronte di quelli con le strutture più vecchie e con capacità inferiore (fig. 229).

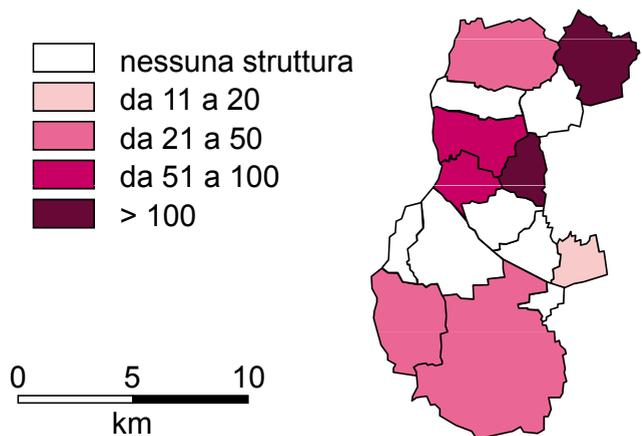


Fig. 227. Capacità media (letti) delle strutture alberghiere.

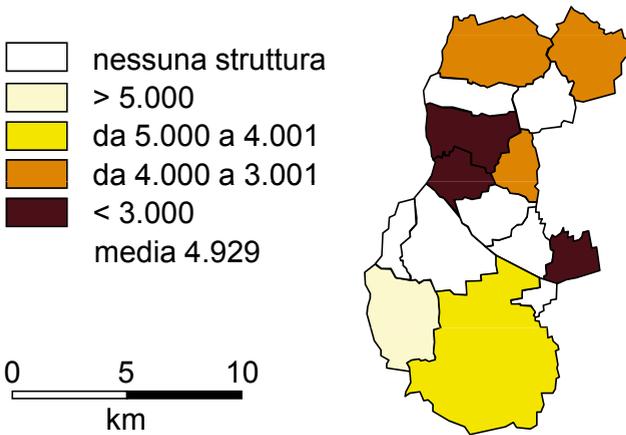


Fig. 228. Indice di Lundgren (abitanti/strutture alberghiere).

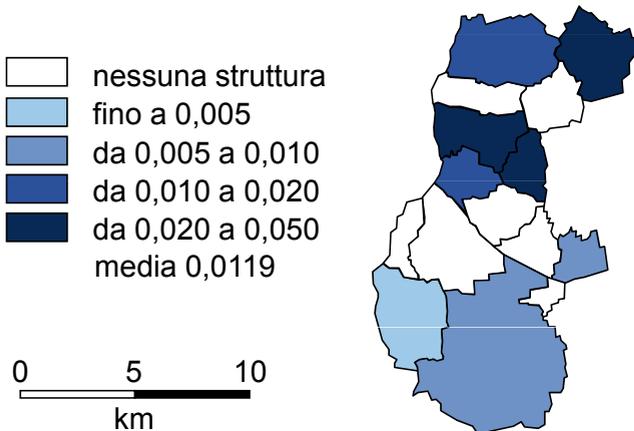


Fig. 229. Tasso di funzione alberghiera (letti alberghieri/abitanti).

L'indice di *comfort* è soddisfacente per quasi tutti i comuni dotati di alberghi, 6 dei quali registrano il valore 1 (un bagno per ogni camera): Boltiere, Fara Gera d'Adda, Lurano, Osio Sotto, Stezzano, Verdellino). Il valore medio è abbassato a 0,99 dalle strutture con indice più basso presenti solo a Treviglio e Dalmine (fig. 230).

8.6.2 Esercizi extralberghieri

Anche in questi 15 comuni la dotazione di strutture extralberghiere è molto limitata. Data la minore vocazione agricola, non stupisce che non vi sia neppure un esercizio agriturismo, ma solo affittacamere (2) e *bed & breakfast* (5), per un totale di 7 strutture (tab. 14).

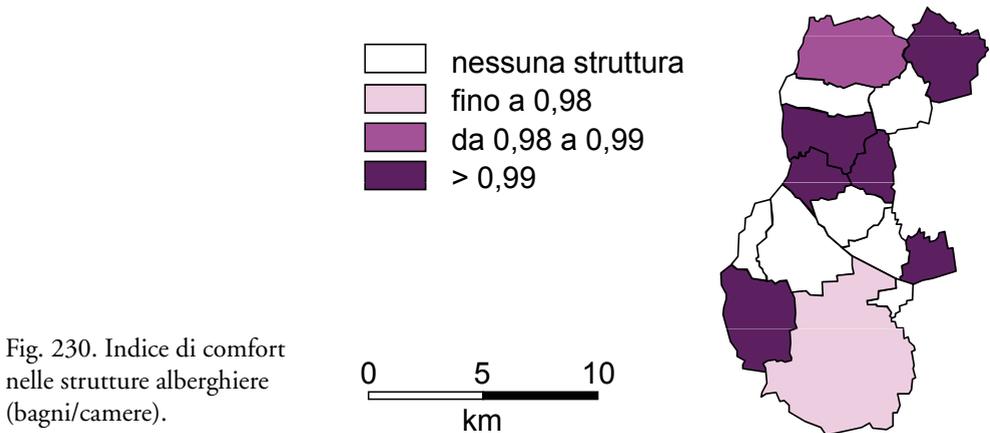


Fig. 230. Indice di comfort nelle strutture alberghiere (bagni/camere).

Tab. 14. Esercizi extralberghieri, posti letto, camere e bagni (valori assoluti e percentuali per categoria)¹⁷².

	alloggi REC	agriturismi	B&B	totale
strutture	2	0	5	7
%	28,6	0	71,4	100,0
letti	51	0	20	71
%	71,8	0	28,2	100,00
camere	15	0	10	25
%	60,0	0	40,0	100,0
bagni	13	0	9	22
%	59,1	0	40,9	100,0
capacità media	25,5	-	4,0	10,1
indice di comfort	0,87	-	0,90	0,88

La loro distribuzione sul territorio è abbastanza in ordine sparso, con la sola concentrazione di 3 *B & B* a Treviglio (fig. 231). La limitata capacità di tutti gli esercizi fa sì che sia molto simile la distribuzione, su base comunale, di posti letto, camere e bagni (figg. 232, 233 e 234). La capacità media delle 7 strutture è, infatti, di una decina di posti letto (fig. 235), ma tutte le strutture ne hanno meno di 7, con l'eccezione dell'affittacamere di Dalmine, che ne ha 45. Gli indici di *comfort* su base comunale sono estremamente variabili, riferendosi spesso ad una sola struttura (fig. 236).

Il tasso di funzione extralberghiera ha un valore medio molto basso (0,00053), ma in tre comuni (Ciserano, Dalmine e Osio Sopra), raggiunge valori un po' più alti (fig. 237).

172) E' stato ritenuto ridondante produrre i relativi diagrammi percentuali a torta, trattandosi di sole due categorie di esercizi, di cui la tabella riporta comunque le percentuali delle rispettive consistenze numeriche.

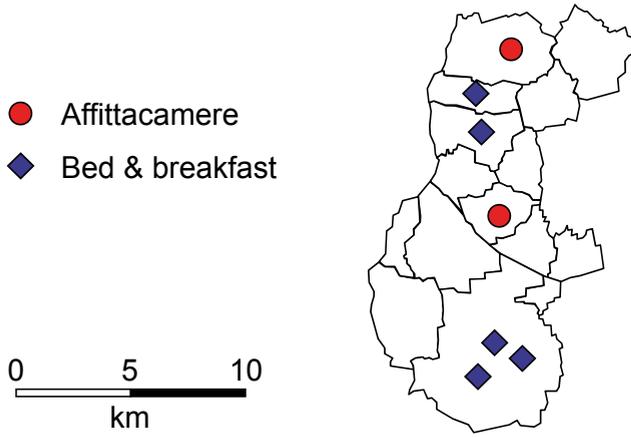


Fig. 231. Le 7 strutture extralberghiere.

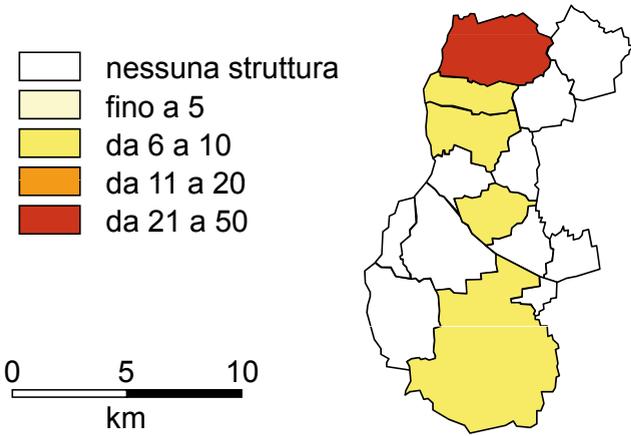


Fig. 232. Distribuzione dei letti in tutte le strutture extralberghiere.

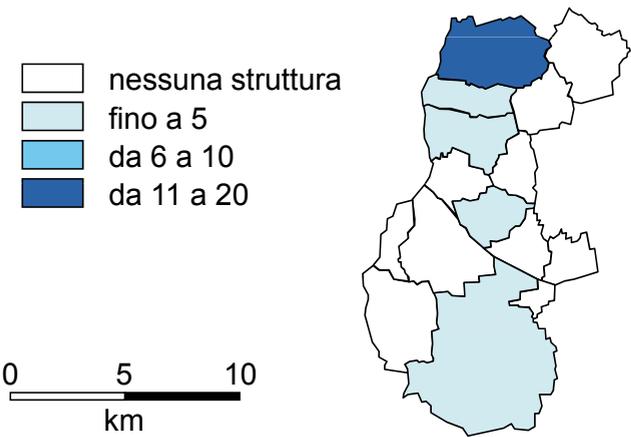


Fig. 233. Distribuzione delle camere in tutte le strutture extralberghiere.

Fig. 234. Distribuzione dei bagni in tutte le strutture extralberghiere.

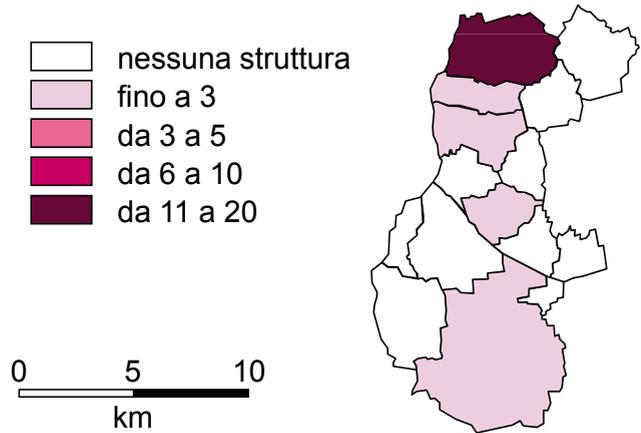


Fig. 235. Capacità media delle strutture extralberghiere.

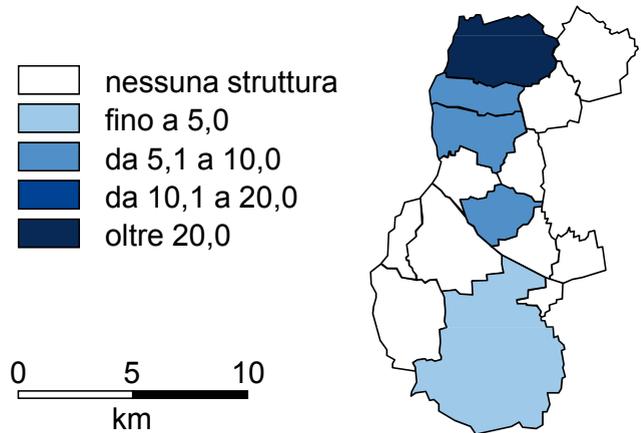
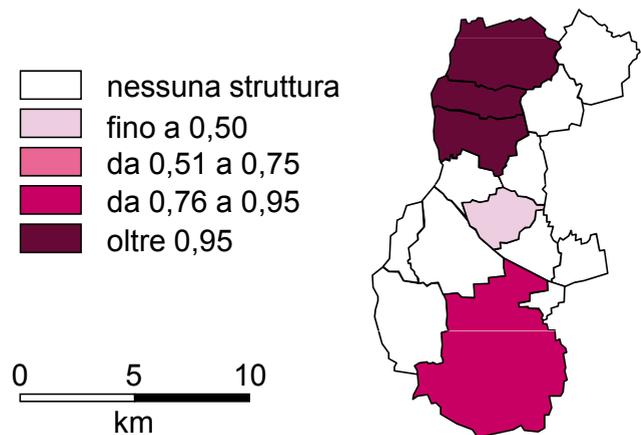


Fig. 236. Indice di *comfort* nelle strutture extralberghiere.



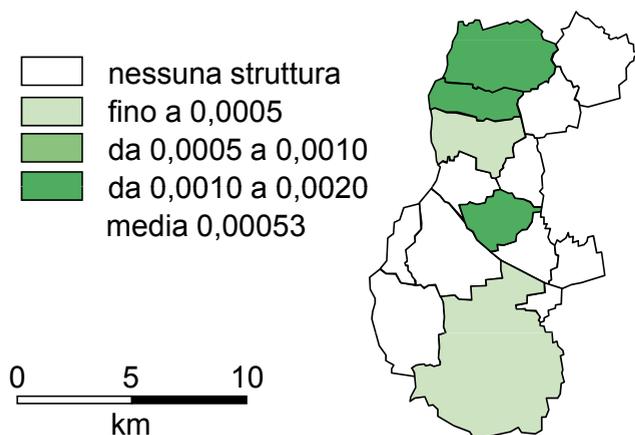


Fig. 237. Tasso di funzione extralberghiera (posti letto extralberghieri/abitanti).

I dati appena esaminati si riassumono in un'unica considerazione: la ricettività extralberghiera è troppo marginale per poter influire in maniera apprezzabile su quella complessiva e il grado di urbanizzazione raggiunto sul territorio non lascia molte possibilità di apertura di strutture agrituristiche.

8.6.3 Dotazione ricettiva complessiva

Sono 10 su 15 i comuni che dispongono di posti letto, ancorché talvolta in numero limitato (fig. 238). Tuttavia la capacità ricettiva corrisponde quasi esattamente a quella delle sole strutture alberghiere (fig. 239). Di conseguenza anche i cartogrammi relativi alla distribuzione, su base comunale, delle camere e dei bagni di tutte le strutture ricettive sono molto simili a quelli relativi ai soli alberghi (figg. 240 e 241). L'indice di *comfort* complessivo risulta piuttosto uniforme: in tutti i comuni è superiore a 0,95, con l'eccezione di Treviglio (fig. 242).

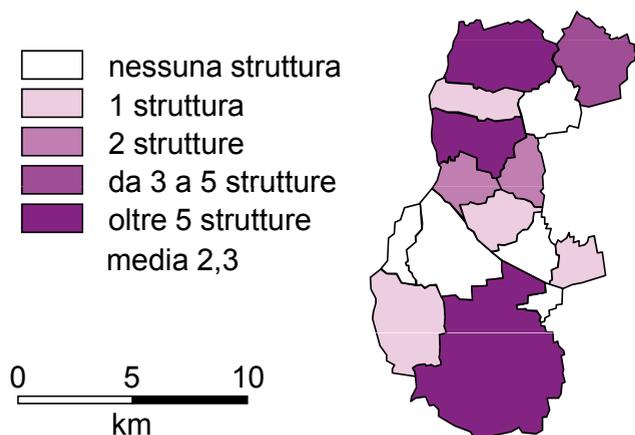


Fig. 238. Strutture ricettive totali (alberghiere ed extralberghiere).

Fig. 239. Distribuzione dei 1.661 posti letto totali (alberghieri ed extralberghieri).

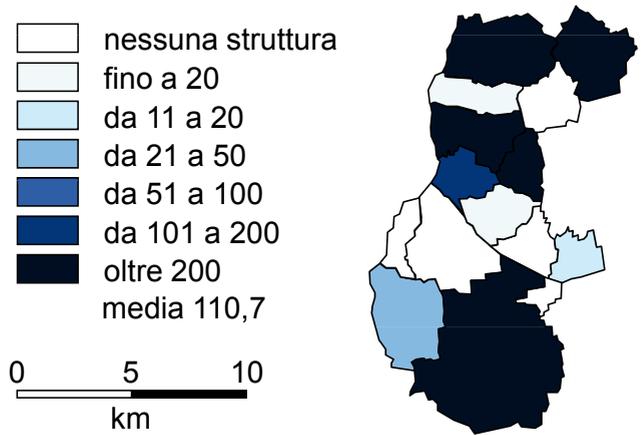


Fig. 240. Distribuzione delle 841 camere totali (alberghiere ed extralberghiere).

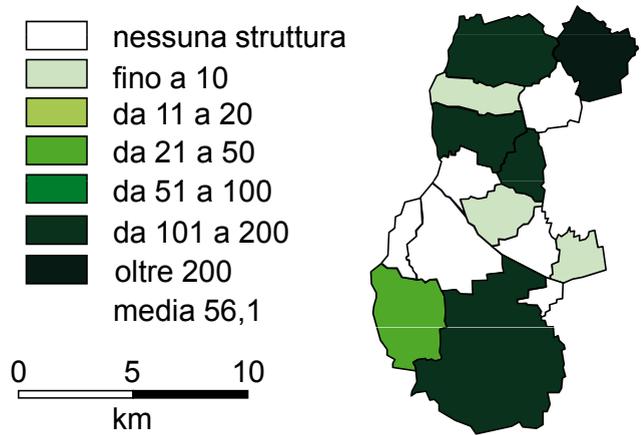
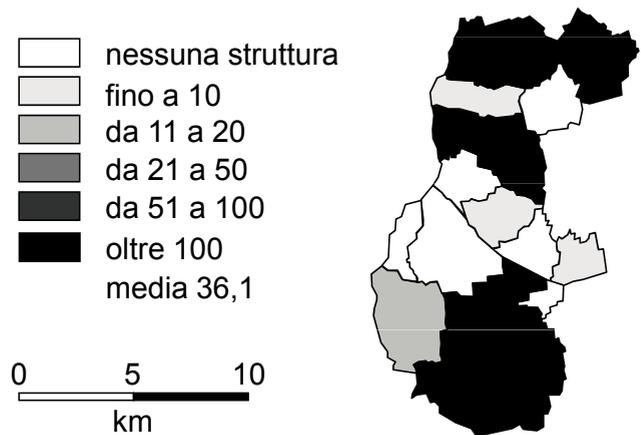


Fig. 241. Distribuzione dei 1.697 bagni totali (alberghieri ed extralberghieri).



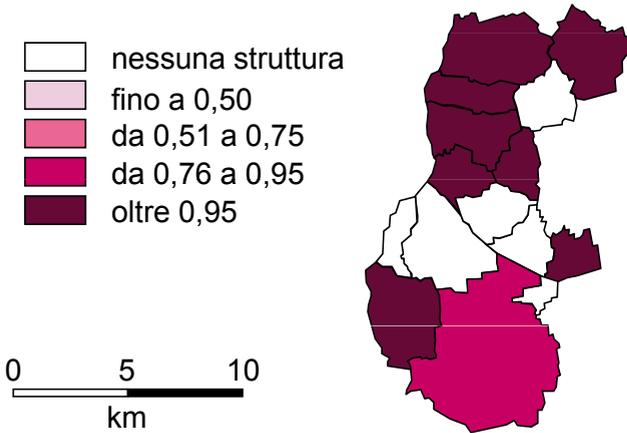


Fig. 242. Indice di *comfort* complessivo (strutture alberghiere ed extralberghiere).

Anche l'indice di Defert (rapporto tra posti letto totali ed abitanti) riflette questa situazione: il suo valore medio (0,0125), peraltro basso, è comunque più che doppio rispetto a quello della regione attraversata dalla Brebemi e mostra i suoi valori più elevati nelle cittadine (Treviglio) e nei comuni settentrionali, più vicini a Bergamo (fig. 243). L'indice di densità turistica (posti letto/superficie territoriale) è addirittura di un ordine di grandezza maggiore rispetto all'area della Brebemi (14,1) ed interessa maggiormente ancora i comuni settentrionali, registrando una punta massima a Verdellino (63,0) (fig. 244). Ciò non basta per affermare che la zona abbia una spiccata vocazione ricettiva e ancor meno una grande attrattività turistica, ma sicuramente fa ritenere che gli alberghi abbiano un ruolo di una qualche importanza nel contesto delle attività terziarie locali, proponendosi, anche se in misura limitata, come motore complementare dello sviluppo economico, soprattutto se messi in rete con i principali poli infrastrutturali della provincia, in particolare con quello aeroportuale.

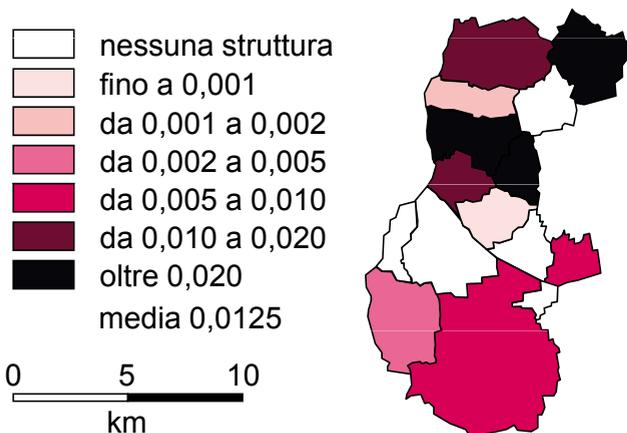


Fig. 243. Indice di Defert (posti letto totali/abitanti).

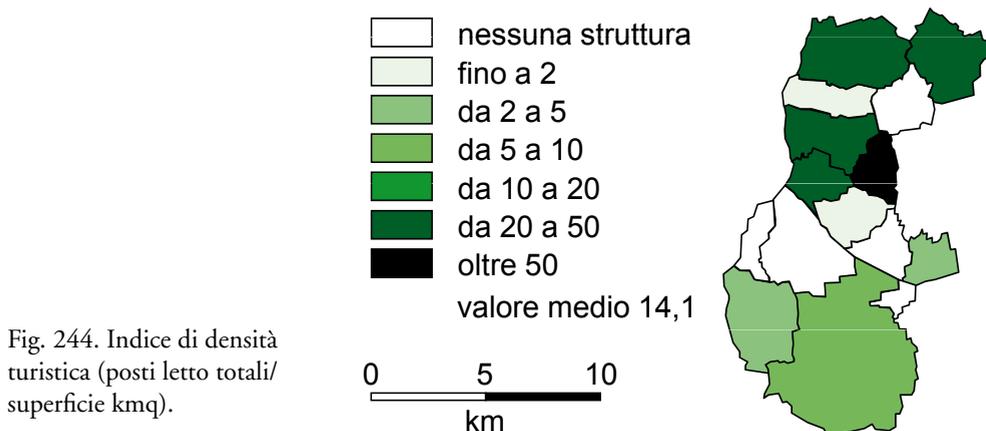


Fig. 244. Indice di densità turistica (posti letto totali/superficie kmq).

L'indice di Florence evidenzia efficacemente le due zone di maggiore e minore sviluppo ricettivo (e conseguentemente anche turistico) dell'area. I comuni di maggiore dotazione strutturale sono ubicati ancora a nord, con in testa Stezzano e Verdellino, quelli sottodotati (compresi anche quelli sprovvisti di posti letto) sono quasi tutti al sud e persino Treviglio mostra una localizzazione negativa (indice inferiore a 1) a causa del suo maggiore peso demografico. Il cartogramma della fig. 245 conferma, quindi, il quadro di un gruppo di comuni a due velocità, con un nord pronto strutturalmente a recepire eventuali positivi cambiamenti nell'andamento dei flussi ed un sud ancorato ad una vecchia concezione dell'albergoria, non ancora preparato a cogliere le opportunità che un futuro assetto dei flussi potrebbe proporre.

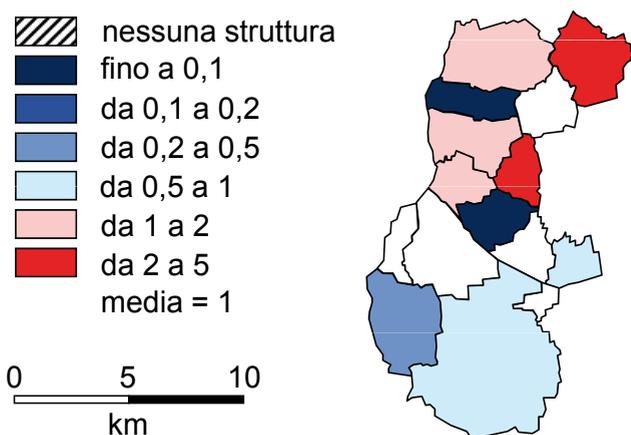


Fig. 245. Indice di Florence (Li/Lt)/(Ai/At).

8.6.4 Strutture pararicettive

I ristoranti sono presenti, in varia misura, in tutti i 15 comuni: Lurano ne ha solo 1, mentre Treviglio arriva alla considerevole cifra di 60: la media è di 12 esercizi per comune (fig. 246)¹⁷³. È evidente il loro supporto a movimenti turistici ed escursionistici di transito, anche in considerazione della particolare situazione infrastrutturale dell'area, con il passaggio dell'autostrada A4 e l'intersezione di numerose arterie regionali. Gli esercizi si distribuiscono, in maniera abbastanza disomogenea, soprattutto a sud (Treviglio) ed a nord dell'area (Dalmine e Stezzano, dove ve ne sono rispettivamente 31 e 21), ma sono presenti in discreta quantità anche nella zona centrale che si è distinta, nella disamina dei paragrafi precedenti, per la totale carenza di posti letto.

E', quindi, interessante valutare l'indice di escursionismo modificato (rapporto tra il numero dei ristoranti e quello dei posti letto) per cercare di stabilire se l'abbondanza dei primi compensi la carenza dei secondi nei movimenti escursionistici in transito o locali. Escludendo i comuni privi di ricettività (colore nero), le tonalità più scure si riferiscono a comuni con una relativa abbondanza di ristoranti rispetto ai posti letto: in testa sono Ciserano e Osio Sopra, dove la ricettività è scarsa, ma i ristoranti sono rispettivamente 8 e 6. A Treviglio l'alto numero di ristoranti è compensato da una buona ricettività, mentre, più a nord, Stezzano e Dalmine affiancano un elevato numero di strutture pararicettive ad una discreta presenza di alberghi (fig. 247). Anche in questo caso l'area, benchè di ampiezza limitata, mostra almeno due aspetti della propria attrattività turistica. Il Nord e Treviglio attirano sia turisti che semplici escursionisti, mentre al centro alcune località oscillano tra una scelta a favore dei secondi (Ciserano), o un sostanziale disimpegno sul lato della ricettività, cui corrisponde un numero peraltro modesto di servizi di ristorazione, spesso neppure caratterizzati con un'offerta gastronomica tipica in grado di attirare turisti o escursionisti.

8.7 Risorse e strutture complementari

Esaminiamo la presenza delle risorse attrattive e delle eventuali strutture per la loro fruizione che possono determinare motivi di interesse alla visita da parte di turisti o di escursionisti. Seguiremo a tale scopo la classificazione delle attrattive proposta nel capitolo 4 per l'analisi dei 114 comuni della regione attraversata dalla Brebemi, identificandole con la stessa metodologia e ricorrendo alla consultazione dello stesso tipo di fonti.

Non sono presenti elementi del paesaggio degni di particolare interesse o che si distinguono da quelli ricorrenti nell'ambiente della pianura lombarda. L'area si trova completamente all'interno dell'alta pianura asciutta, per cui non

173) Fonte: CCIAA di Bergamo, dicembre 2011.

Fig. 246. Distribuzione dei 179 ristoranti.

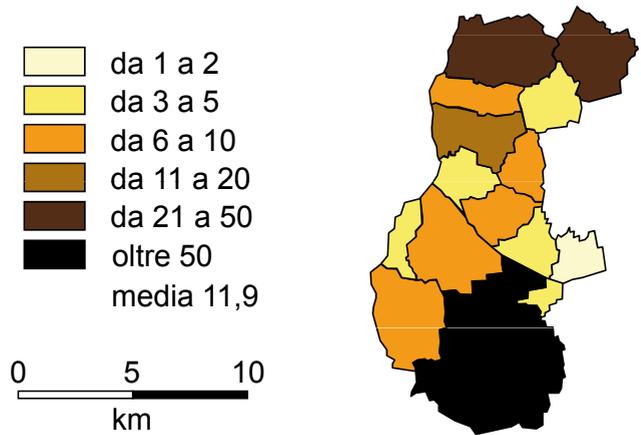
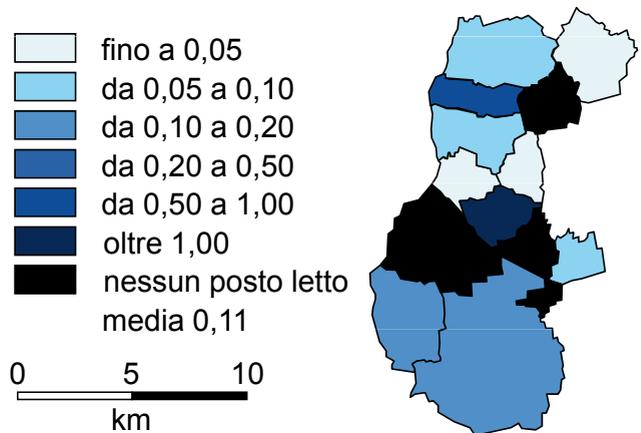


Fig. 247. Indice di escursionismo modificato (ristoranti/posti letto).



è interessata dalla presenza dei fontanili che, a sud di Treviglio, punteggiano la linea di passaggio alla bassa pianura irrigua. Non mancano invece le aree protette, presenti in tutti i comuni della zona, escluso Verdellino. Oltre al già citato Parco Regionale Adda Nord, che in quest'area comprende i comuni di Casirate d'Adda e Fara Gera d'Adda, troviamo il Parco di interesse sovracomunale del Basso Brembo, esteso, a tutela degli ambienti fluviali e delle zone umide ad essi collegate, lungo le sponde dell'omonimo fiume ed interessante i comuni di Boltiere, Dalmine, Osio Sopra e Osio Sotto¹⁷⁴. Infine, oltre al Parco Locale della Geradadda, nel territorio dei comuni di Arcene, Casirate d'Adda, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Treviglio, al Parco dei Fontanili e dei Boschi (Lurano) ed all'Oasi del Roccolo (Treviglio), a Stezzano sono presenti 7 parchi a carattere

174) Fonte: Regione Lombardia, 2012, sito <http://www.parks.it/regione.lombardia/index.php>.

urbano, con funzioni ricreative e didattiche (fig. 248). Non risultano presenti centri visita/informazioni, per cui la promozione di queste aree è affidata principalmente alla rete Internet.

I beni culturali, i monumenti e gli edifici storici sono abbastanza diffusi. Tra gli edifici religiosi si contano 50 chiese ed un chiostro, generalmente ben distribuiti su tutto il territorio, ma prevalentemente concentrati nei comuni dell'area centrale, tra Castel Rozzone e Osio Sopra (fig. 249). Treviglio e Osio Sotto ne hanno in numero maggiore (6), mentre Stezzano e Levate hanno solo 2 chiese di un qualche interesse.

Vi sono ancora numerose testimonianze di strutture difensive, come 6 castelli o case fortificate (2 a Boltiere, 1 a Osio Sotto, Ciserano, Lurano e Castel

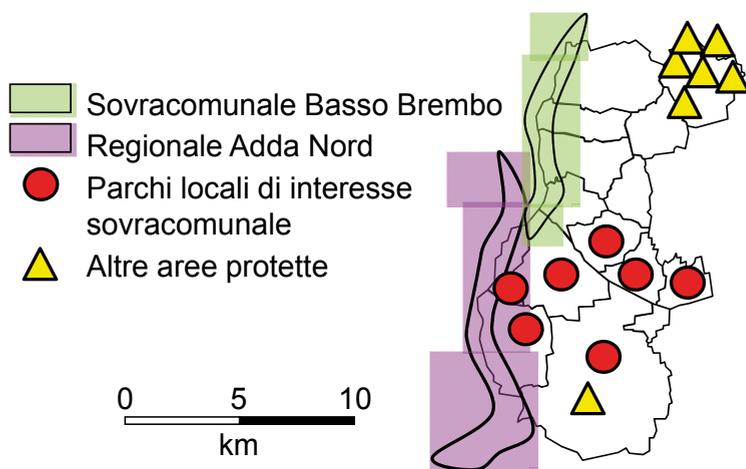


Fig. 248. Parchi e aree protette.

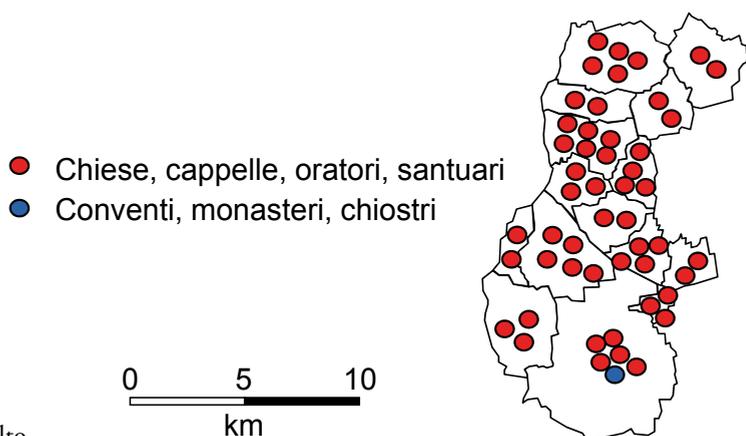


Fig. 249. Luoghi di culto.

Rozzone), 1 torre ad Arcene ed interessanti resti di mura e di impianti difensivi a Dalmine e Treviglio (fig. 250).

Apprezzabile è anche il numero delle ville d'epoca e dei giardini o parchi architettonici: troviamo 3 edifici a Stezzano, 1 a Osio Sopra, Canonica d'Adda e Castel Rozzone, oltre ad 1 parco a Treviglio, a conferma che l'alta pianura, più salubre perché meno umida, era in passato luogo apprezzato per l'*otium* extraurbano della nobiltà e delle classi più abbienti che vi costruivano sontuose residenze per la villeggiatura (fig. 251).

I centri urbani di interesse, nei capoluoghi comunali o nelle loro frazioni, sono 5: a Boltiere, Canonica d'Adda, Ciserano, Pontirolo Nuovo e Treviglio; consistente è, inoltre, il patrimonio di edifici di interesse culturale, con 12 case storiche, 8 palazzi storici, 6 cascine o case a corte della tradizione contadina lombarda, 10 manufatti di altro genere (torri, ponti, mulini etc.), per un totale di 36

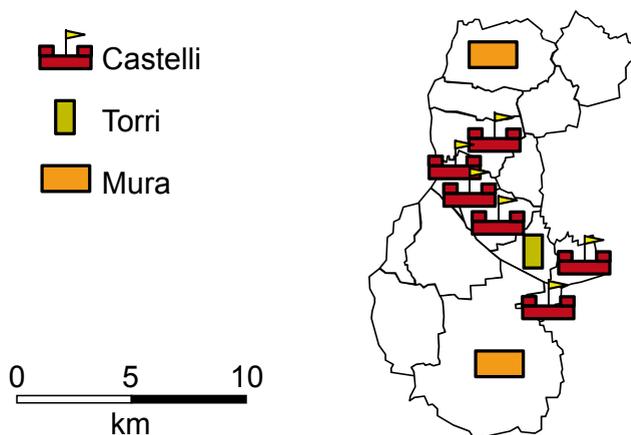


Fig. 250. Castelli e fortificazioni.

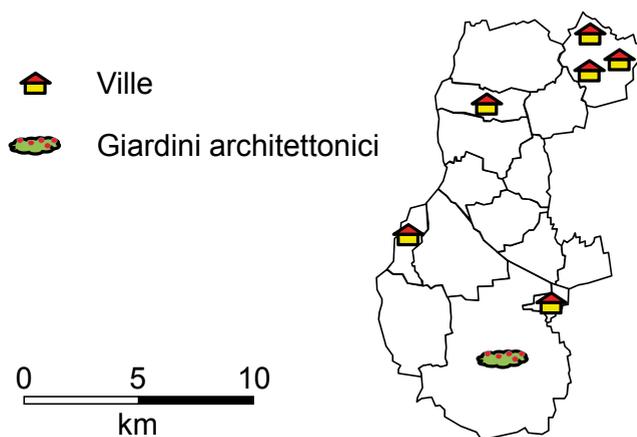


Fig. 251. Ville e giardini architettonici.

elementi, concentrati soprattutto a Treviglio, che ne conta ben 22, e nei comuni più meridionali dell'area (fig. 252).

Non vi sono siti archeologici di epoca antica o medievale, ma solo 2 villaggi operai a Fara Gera d'Adda, considerabili aree di archeologia industriale risalenti al XIX secolo. Anche il sistema museale è piuttosto limitato, con solo 8 siti, di cui 5 a Treviglio: prevalgono i musei specializzati e quelli storici (fig. 253). Non sono presenti itinerari storici o con valenza enogastronomica.

Non vengono inoltre segnalati centri ludici, commerciali e sportivi degni di interesse turistico e sono presenti solo 2 alberghi a Stezzano dotati di strutture a supporto di eventi convegnistici. I mercati settimanali sono invece diffusi in



Fig. 252. Altri edifici di interesse culturale.

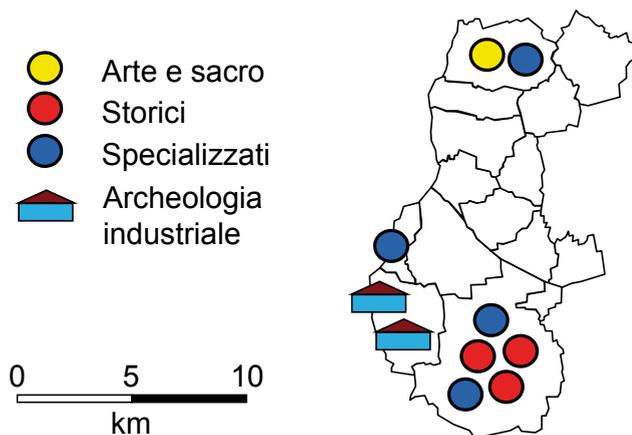


Fig. 253. Il sistema museale e i siti di archeologia industriale.

tutti i comuni, ma quelli di maggiore dimensione sono a sud (Treviglio, Pontirolo Nuovo) (fig. 254).

Le manifestazioni culturali non mancano e numericamente si allineano alla media già riscontrata nella regione turistica della Brebemi: ogni anno se ne celebrano 11 religiose e 28 a carattere laico e solo il comune di Stezzano ne è privo. Primeggia Treviglio, con 12 eventi, ma anche i centri più piccoli cercano di attirare pubblico con iniziative di vario genere, tanto che ormai le fiere ed i mercati, anche senza una lunga tradizione alle spalle, sono decisamente più numerosi delle storiche ricorrenze religiose (fig. 255). Molte volte la cadenza segue la calendarizzazione delle celebrazioni religiose, come le feste patronali, ma nella maggior parte dei casi la loro valenza commerciale è di gran lunga superiore a quella puramente devozionale. Nessuna di esse sembra assumere un richiamo di

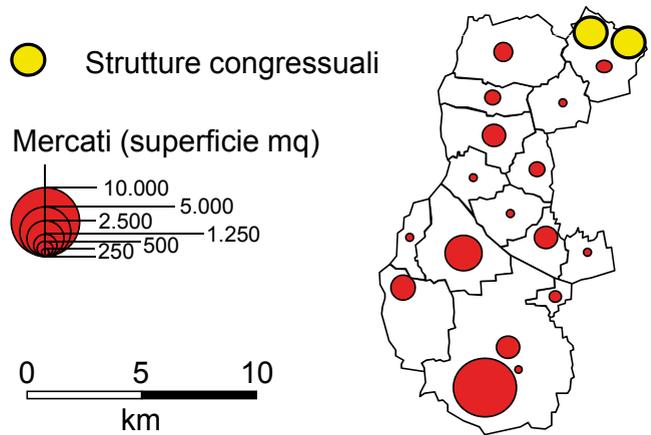


Fig. 254. Strutture congressuali e mercati settimanali.

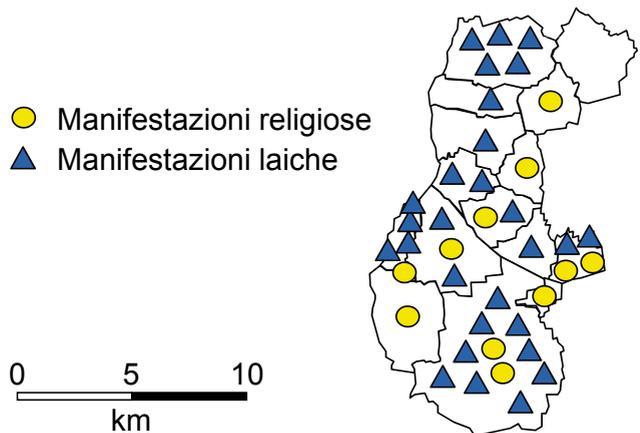


Fig. 255. Manifestazioni religiose e laiche.

raggio superiore all'ambito locale, anche se in alcuni casi l'affluenza degli escursionisti non è trascurabile.

Non sono stati rilevati prodotti tipici strettamente locali oltre a quelli già censiti con un ambito di produzione esteso alla provincia o all'area padana, per il cui elenco si rimanda a quanto trattato nel paragrafo 4.4.10.

E' presente una sola sede ufficiale di promozione e informazione turistica a Treviglio, con giurisdizione sui comuni della parte meridionale dell'area; quelli più a nord sono infatti supportati dagli uffici informazione presenti a Bergamo e nel vicino aeroporto di Orio al Serio.

La dotazione di risorse attrattive appare, pertanto, in linea con quella riscontrata nella regione turistica attraversata dalla Brebemi: non ve ne sono di grandissima rilevanza, ma i beni culturali della tradizione storica e rurale locale sono molto diffusi, anzi, per alcune categorie, i 15 comuni hanno una densità di attrattive addirittura maggiore. Tutti hanno, comunque, qualche motivo per cui possano essere visitati o possano mostrare di sé un'immagine in qualche misura accattivante, nonostante la mancanza di paesaggi naturali originali e il maggiore grado di urbanizzazione, in parte compensato dalla presenza di 2 aree protette di ambiente fluviale. Le risorse culturali sono maggiormente presenti a Treviglio, città con una tradizione storica più solida rispetto a località che si sono evolute di recente sulla spinta dello sviluppo industriale e infrastrutturale, ma proprio per questo motivo si sono dotate per tempo di strutture ricettive più numerose e moderne. In questa piccola area, dove le località estreme non sono distanti più di una quindicina di chilometri, è auspicabile che lo sviluppo turistico possa in futuro realizzarsi attraverso la messa in rete di attrattive e ricettività appartenenti a due ambiti geografici diversi, ma facilmente integrabili sul piano spaziale ed organizzativo. Il maggiore punto di forza di un'area tutto sommato attrattivamente piuttosto debole dovrebbero essere proprio le infrastrutture, che con le autostrade e l'aeroporto di Orio al Serio potrebbero dare impulso alla conoscenza del territorio, anche se proposta a flussi in transito e a sostegno delle già presenti forme di turismo improprio.

8.8 I flussi turistici

Passiamo ora a considerare l'effettiva occupazione delle strutture di accoglienza con l'analisi su base comunale dei flussi turistici. I metodi e le fonti sono gli stessi utilizzati nel cap. 5¹⁷⁵.

Nel 2010, nei 15 comuni dell'area si sono registrati 114.535 arrivi e 188.391 presenze, con una presenza media (1,61) leggermente inferiore a quella

175) Dati statistici forniti dall'ufficio *Éupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Statistica e Osservatori*, della Regione Lombardia, aggiornati al 31 dicembre 2010.

della regione attraversata dalla Brebemi, a conferma che la vicinanza di importanti infrastrutture di trasporto, non ultimo l'aeroporto, inducono ancora di più un turismo di transito o solo pernottamenti tecnici di passaggio, all'arrivo o alla partenza dallo scalo aeroportuale.

Data la grande carenza di strutture extralberghiere, che, come visto, non comprendono alcuna azienda agrituristica, il movimento alberghiero rappresenta il 99,7% degli arrivi e il 97,7% delle presenze totali ed è quindi nettamente preponderante nell'offerta ricettiva. Nella tab. 15 è riportato il dettaglio dei flussi turistici nelle strutture alberghiere della regione turistica autostradale.

Tab. 15. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media nelle strutture alberghiere nei 15 comuni (2010).

	arrivi	%	presenze	%	presenza media
Italiani	76.602	67,1	121.080	65,8	1,58
stranieri	37.602	32,9	62.912	34,2	1,67
totale	114.204	100,0	183.992	100,0	1,61

L'andamento di arrivi e presenze alberghiere, su base comunale, relativo a Italiani, stranieri ed ai movimenti totali, descritto nei cartogrammi delle figure dalla 256 alla 261, mostra, con una certa uniformità, la netta prevalenza del comune di Stezzano che, grazie alla sua posizione a ridosso dell'autostrada A4 e dell'aeroporto di Orio al Serio, capta consistenti flussi in transito (75 mila arrivi e 93 mila presenze), tuttavia all'origine di una presenza media molto bassa (1,25) (fig. 262): praticamente la maggior parte degli ospiti non si trattiene nelle strutture alberghiere per più di una sola notte. Seguono, parecchio distanziati, i comuni di Dalmine e di Treviglio con circa 24 mila presenze, poi Osio Sotto (13

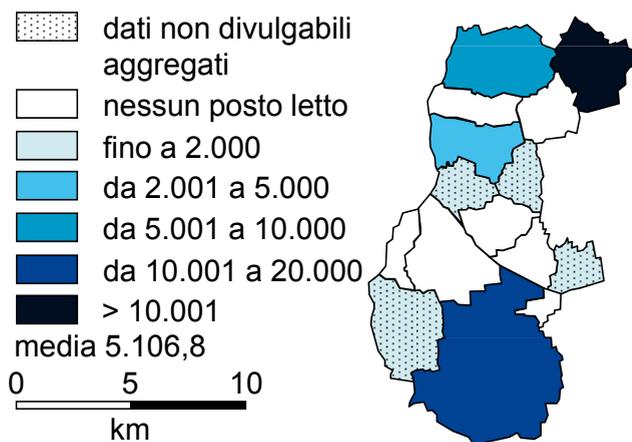


Fig. 256. Arrivi alberghieri italiani su base comunale.

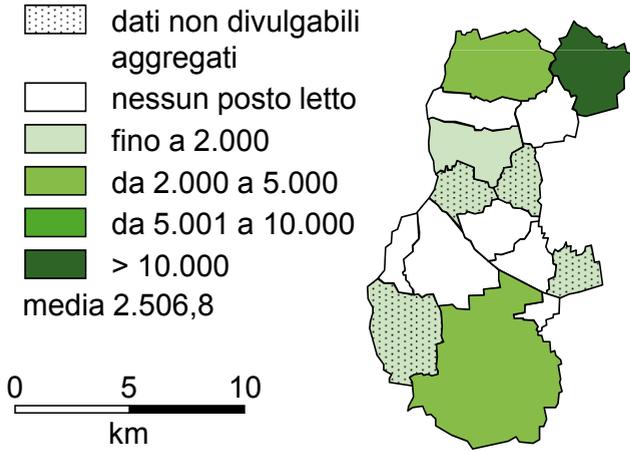


Fig. 257. Arrivi alberghieri stranieri su base comunale.

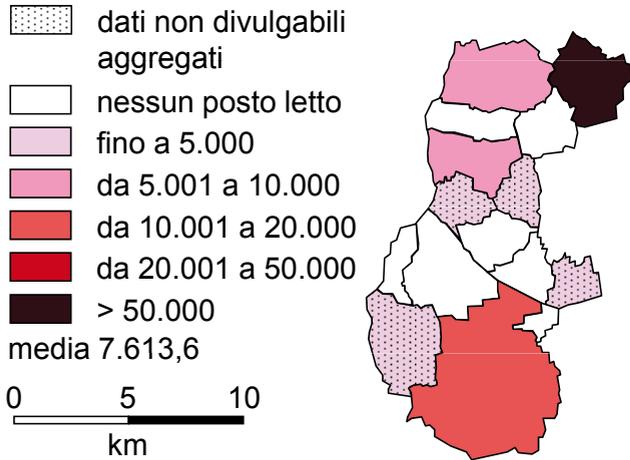


Fig. 258. Arrivi alberghieri totali su base comunale.

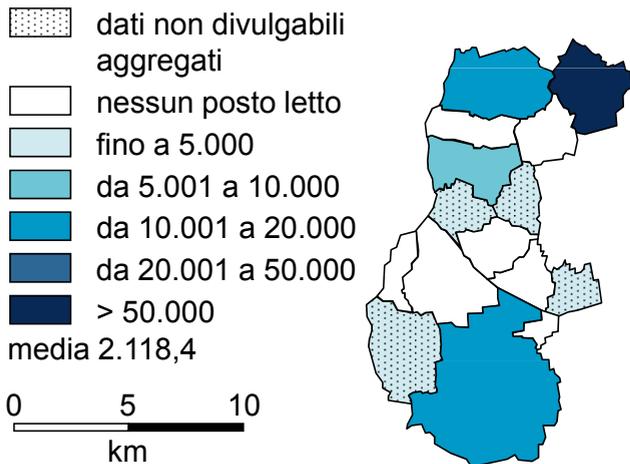


Fig. 259. Presenze alberghiere italiane su base comunale.

Fig. 260. Presenze alberghiere straniere su base comunale.

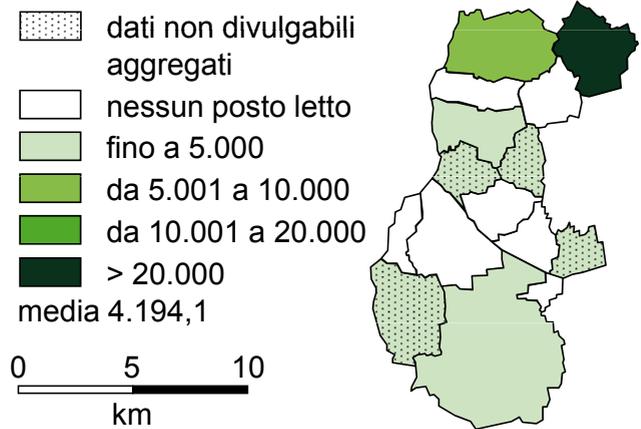


Fig. 261. Presenze alberghiere totali su base comunale.

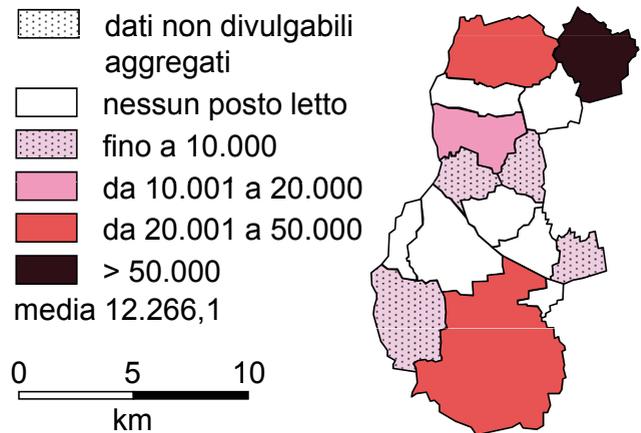
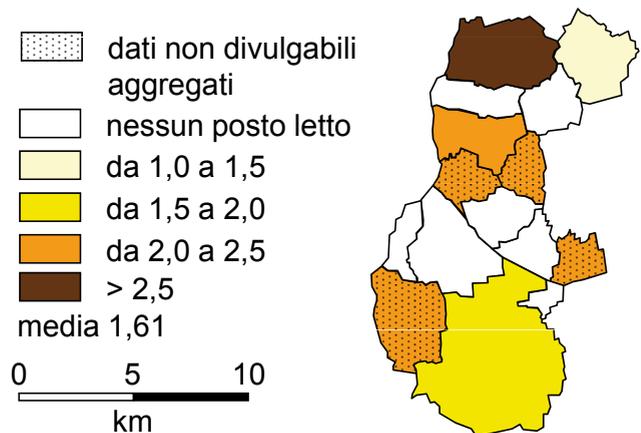


Fig. 262. Presenza media alberghiera (Italiani e stranieri) su base comunale.



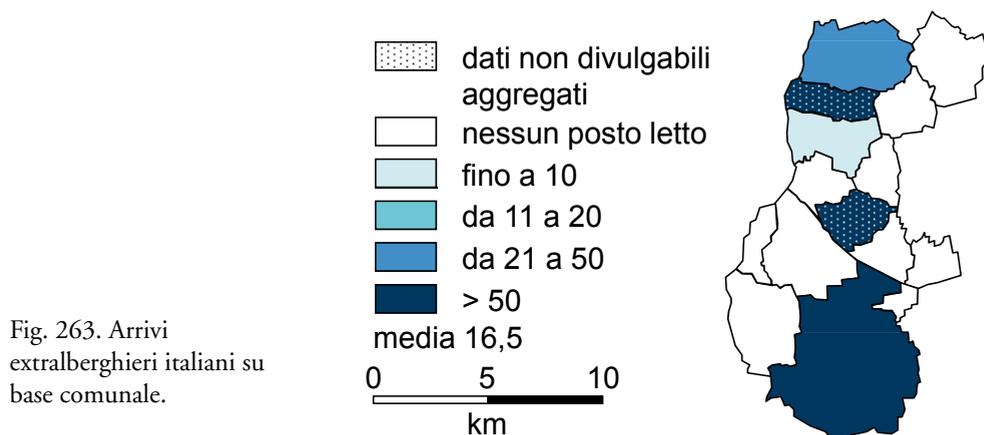
mila) e tutti gli altri, con movimenti ancora inferiori¹⁷⁶. Marcato è quindi il ruolo "aeroportuale" di Stezzano se si considera il movimento degli stranieri, di cui il comune raccoglie da solo oltre la metà delle presenze alberghiere complessive. Treviglio e Dalmine, invece, devono il loro ruolo ricettivo alle dimensioni demografiche il primo ed alla presenza di industrie il secondo ed entrambi alimentano soggiorni legati ad attività lavorative; Dalmine ha una presenza media un po' più elevata (2,6 presenze per soggiorno).

Dato il bassissimo numero di turisti che alloggiano nelle poche strutture extralberghiere, i dati relativi ad arrivi e presenze sono pressoché irrilevanti sia a livello statistico che ai fini di un'analisi geografica della loro distribuzione su base comunale (tab. 16 e figg. da 263 a 268).

Tab. 15. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media nelle strutture extralberghiere dei 15 comuni (2010).

	arrivi	%	presenze	%	presenza media
Italiani	248	74,9	1.805	41,0	7,27
stranieri	83	25,1	2.594	59,0	31,25
totale	331	100,0	4.399	100,0	13,29

Si rileva, comunque, la maggiore presenza percentuale di stranieri (un quarto degli arrivi, ma quasi i tre quinti delle presenze), alcuni dei quali prendono in affitto alloggi di tipo turistico anche per diverse settimane. Rispetto al valore medio (13,29), la loro presenza media (31,25) è, infatti, molto più lunga, indicando inequivocabilmente soggiorni per motivi di lavoro o in attesa di una seconda e più stabile sistemazione. Anche la presenza media degli Italiani è tuttavia



176) Come sempre, nei cartogrammi una particolare campitura contraddistingue i comuni i cui dati non sono divulgabili, per i quali si è calcolato il valore medio complessivo di ogni grandezza rappresentata.

Fig. 264. Arrivi
extralberghieri stranieri su
base comunale.

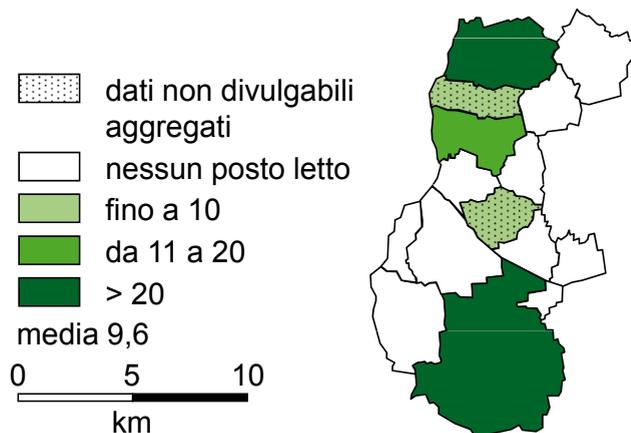


Fig. 265. Arrivi
extralberghieri totali su base
comunale.

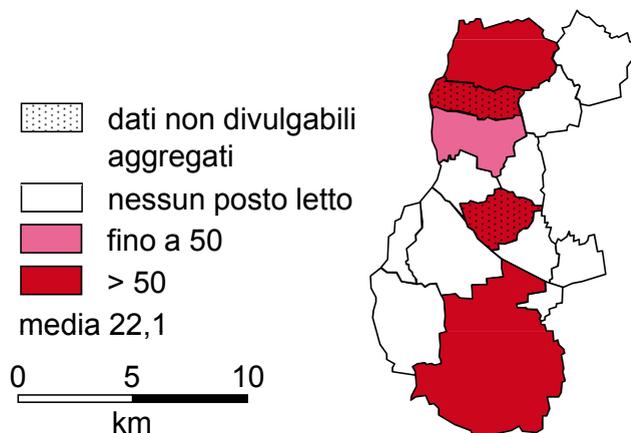
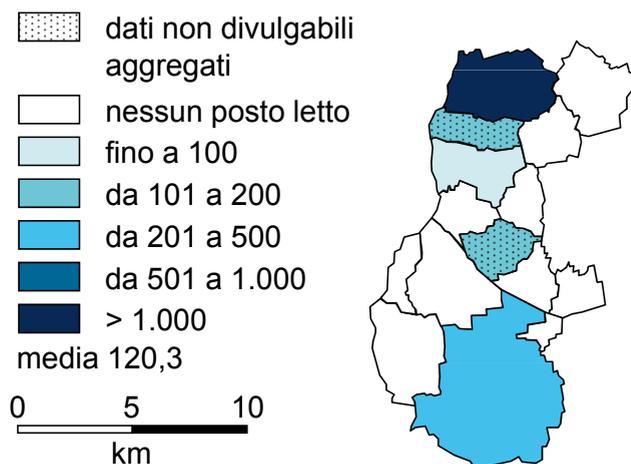


Fig. 266. Presenze
extralberghiere italiane su
base comunale.



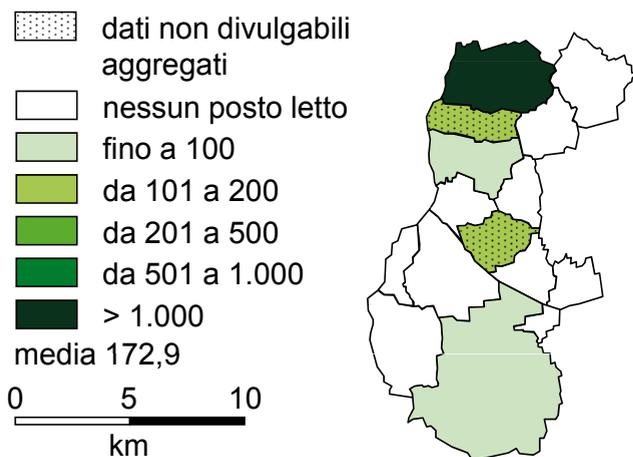


Fig. 267. Presenze extralberghiere straniere su base comunale.

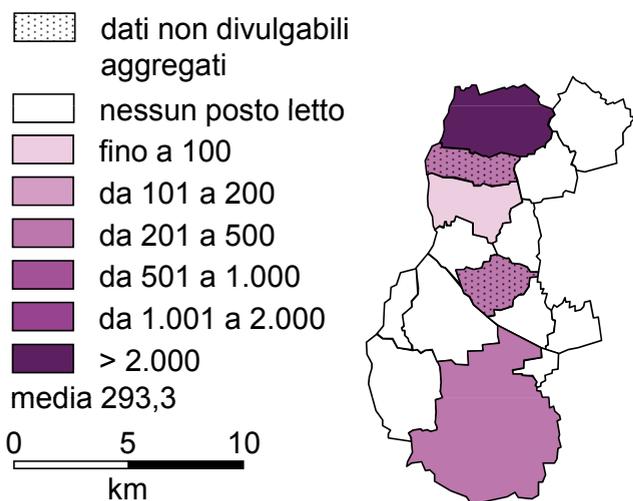


Fig. 268. Presenze extralberghiere totali su base comunale.

piuttosto alta (oltre i sette pernottamenti) e, data la scarsa rilevanza turistica della zona, lascia ipotizzare soggiorni per finalità di servizio. Analizzando la presenza media di Italiani e stranieri nei singoli comuni, il quadro appare radicalmente diverso: essa è generalmente bassa (inferiore a 4) in tutte le località, ad esclusione di Dalmine che con il proprio valore (63) alza la media generale dell'intera area (fig. 269). Dalmine si riconferma, quindi, una cittadina dormitorio che poco ha a che vedere con movimenti turistici propri. Essa, comunque, detiene anche il maggior numero di presenze, quasi 3.400, pari ad oltre i tre quarti del totale, mentre i rimanenti comuni dotati di qualche posto letto registrano flussi pressoché insignificanti.

Per quanto appena detto, i movimenti totali sono pressochè identici a quelli delle sole strutture alberghiere (tab. 17 e figg. da 270 a 275 e fig. 277).

Tab. 17. Arrivi, presenze (in valore assoluto e percentuale sul totale) e presenza media in tutte le strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) nei 15 comuni (2010).

	arrivi	%	presenze	%	presenza media
Italiani	76.850	67,1	122.885	65,2	1,60
stranieri	37.685	32,9	65.506	34,8	1,73
totale	114.535	100,0	188.391	100,0	1,64

Stezzano si riconferma il comune con il maggior numero di presenze (93 mila), nonostante la mancanza di strutture extralberghiere, seguito da Dalmine (27 mila) e Treviglio (24 mila), ma è anche quello con la presenza media più bassa (1,25) (fig. 276).

Fig. 269. Presenza media extralberghiera (Italiani e stranieri) su base comunale.

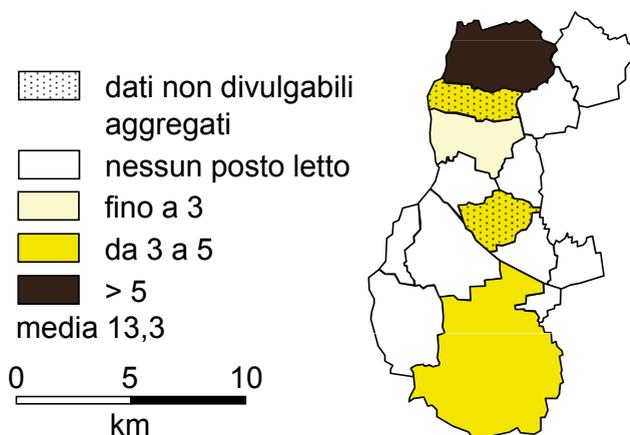
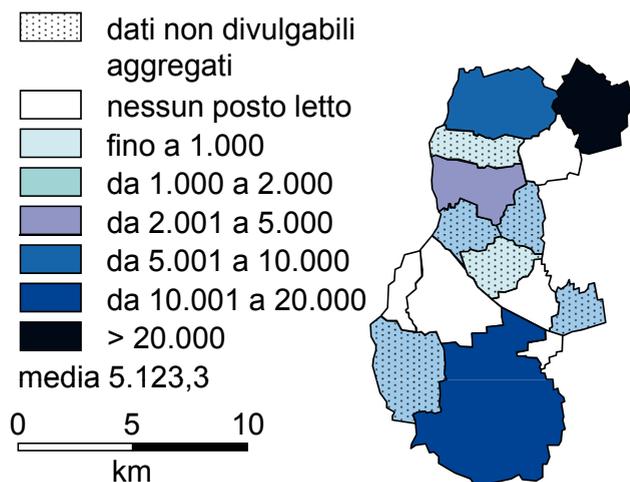


Fig. 270. Arrivi alberghieri ed extralberghieri italiani su base comunale.



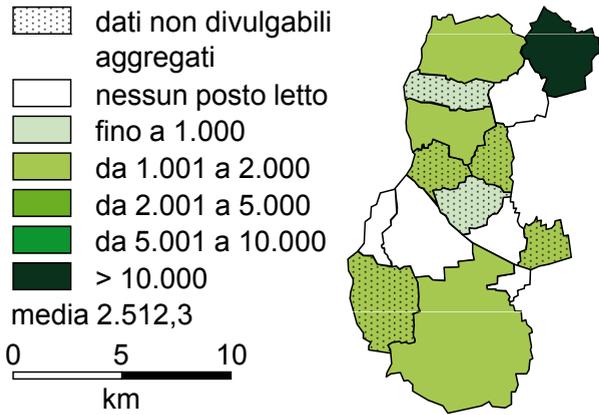


Fig. 271. Arrivi alberghieri ed extralberghieri stranieri su base comunale.

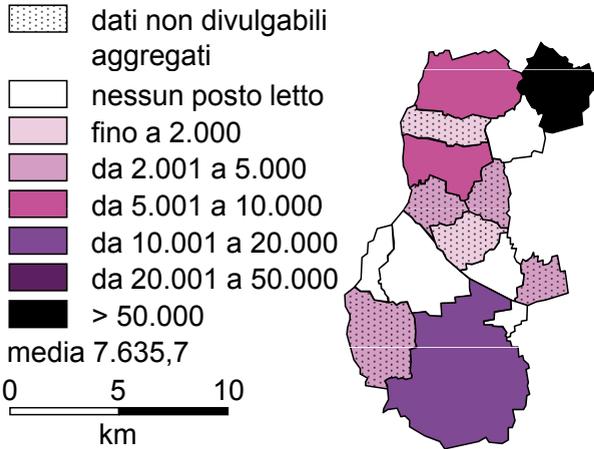


Fig. 272. Arrivi alberghieri ed extralberghieri totali (Italiani e stranieri) su base comunale.

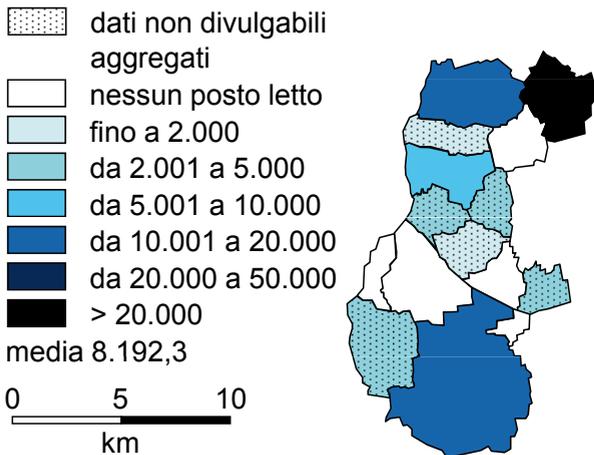


Fig. 273. Presenze alberghiere ed extralberghiere italiane su base comunale.

Fig. 274. Presenze alberghiere ed extralberghiere straniere su base comunale.

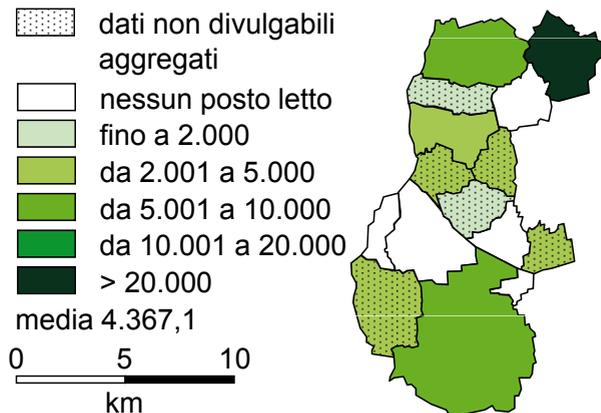


Fig. 275. Presenze alberghiere ed extralberghiere totali (Italiani e stranieri) su base comunale.

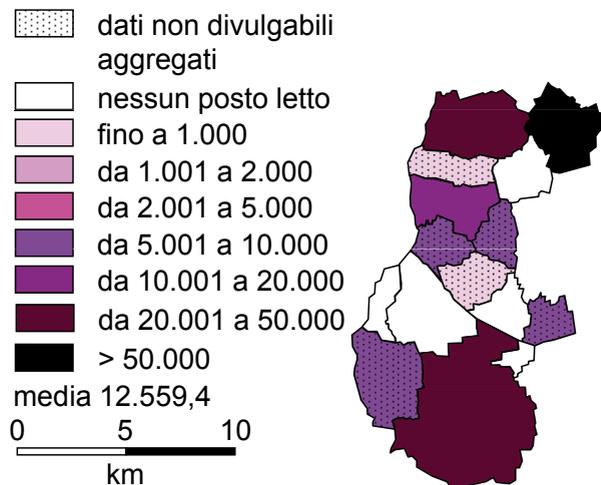
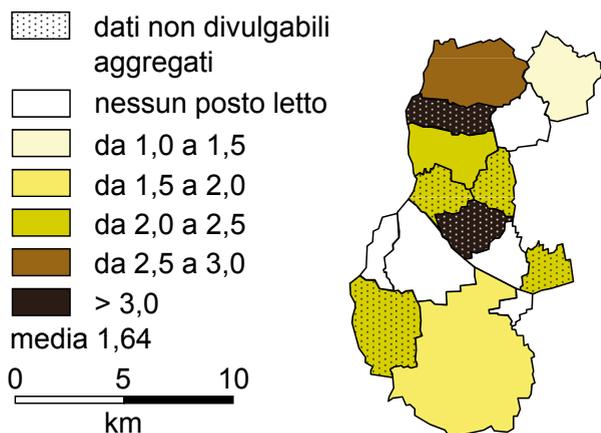


Fig. 276. Presenza media alberghiera ed extralberghiera su base comunale.



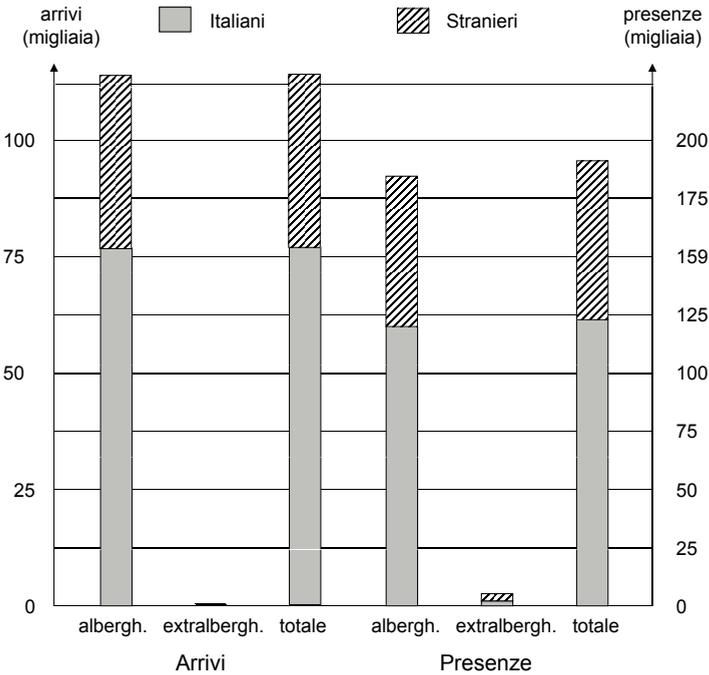


Fig. 277. Arrivi e presenze alberghiere ed extralberghiere di Italiani e stranieri.

I turisti stranieri rappresentano in media il 34% del totale delle presenze, ma sono percentualmente un po' più numerosi in alcuni comuni centrali e a Stezzano, dove arrivano al 38,2% (fig. 278), grazie anche alla vicinanza dell'aeroporto.

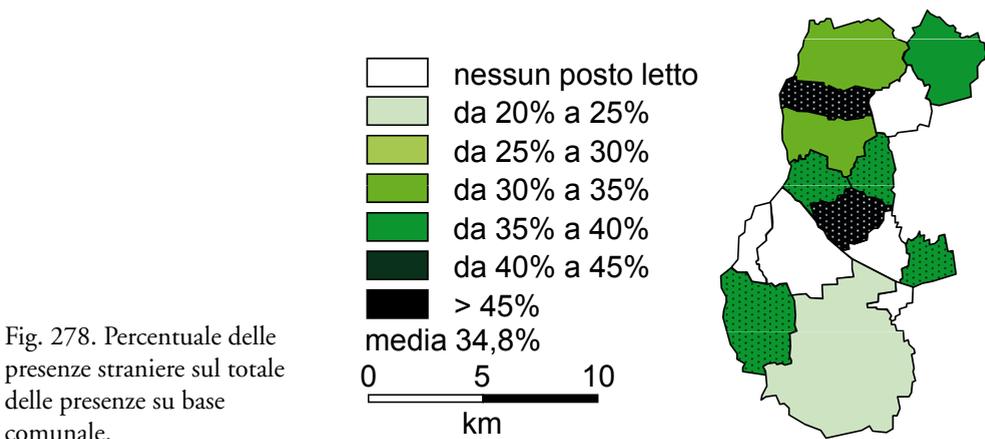
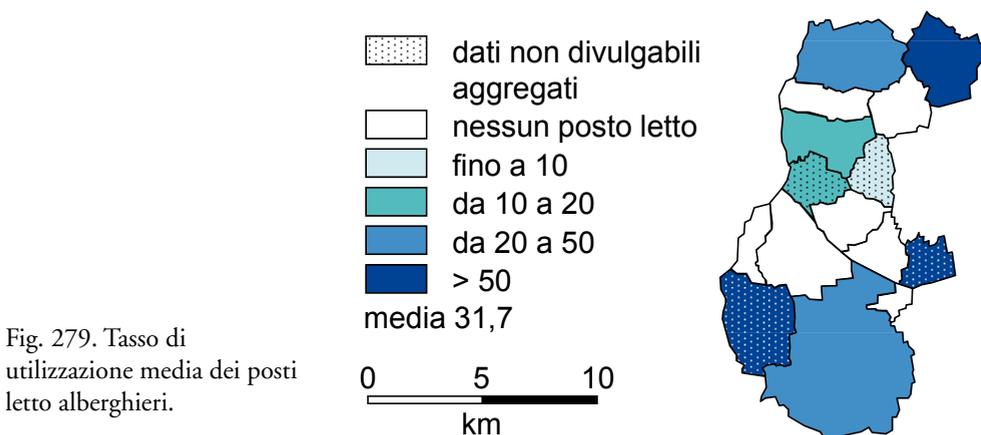


Fig. 278. Percentuale delle presenze straniere sul totale delle presenze su base comunale.

In definitiva possiamo così riassumere la situazione dei flussi nei 15 comuni dell'area:

- solo Stezzano, Dalmine e Treviglio sono dotati di un discreto numero di strutture ricettive, anche di buona qualità;
- la presenza delle infrastrutture di trasporto incentiva l'imprenditoria alberghiera (ma non quella extralberghiera) ad avviare un'attività o a potenziare quelle già esistenti, premiandola con un numero di presenze più elevato;
- la presenza di queste strutture genera un effetto ombra, anche a causa delle distanze limitate, sui comuni limitrofi, che sono in generale poco strutturati o del tutto privi di posti letto;
- le strutture extralberghiere hanno un ruolo marginale nel contesto della dotazione ricettiva e pressochè nullo in quello dell'attrattività turistica, in quanto sono utilizzate per soggiorni di servizio, soprattutto dagli stranieri;
- gli stranieri continuano a rappresentare una frazione minoritaria dei flussi;
- con poche eccezioni nel comparto extralberghiero, le presenze medie continuano ad essere molto basse.

Mentre l'indice di occupazione delle strutture alberghiere (31,7%) e, di conseguenza, quello totale¹⁷⁷ (31,1%) risultano soddisfacenti, quello delle strutture extralberghiere è invece piuttosto modesto, pari a poco più della metà (17,0%). Gli alberghi di Stezzano sono al primo posto nell'efficienza, utilizzando i propri posti letto al 55,5%, mentre quelli di Treviglio (30,1%) e Dalmine (24,1%) risultano molto meno frequentati. Dalmine è, tuttavia, al primo posto nell'efficienza delle strutture extralberghiere, utilizzate al 20,6% della propria capacità (figg. 279, 280). Nel complesso di tutta la ricettività sono comunque i centri di dimensioni demografiche maggiori a ottimizzare l'utilizzo dei propri



177) Dato, come è noto, il modesto peso delle strutture extralberghiere in termini di presenze.

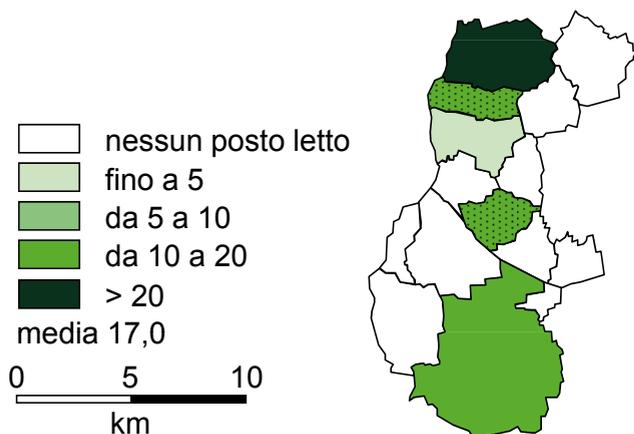


Fig. 280. Tasso di utilizzazione media dei posti letto extralberghieri.

posti letto, bene inseriti nei circuiti di transito frequentati dalla tipologia di clientela prevalente (fig. 281).

L'indice di Defert (presenze totali/abitanti), pari a 1,42, pur non raggiungendo i valori medi delle regioni a maggiore vocazione turistica, è più soddisfacente di quello dell'area della Brebemi. Il comune con l'indice maggiore (7,25) è Stezzano, ma in generale le località più settentrionali mostrano una vocazione ricettiva leggermente superiore rispetto a quelle meridionali; ad esempio, Treviglio ha solo 0,8 presenze per abitante (fig. 282).

Anche le presenze per kmq confermano una maggiore localizzazione nei comuni settentrionali. A Stezzano se ne registrano oltre 10 mila, a Dalmine oltre 2.300, mentre a Treviglio, che possiede una superficie territoriale considerevolmente più ampia, se ne contano meno di 800 per kmq (fig. 283). In definitiva, se le infrastrutture costituiscono un fattore di localizzazione dei flussi turistici,

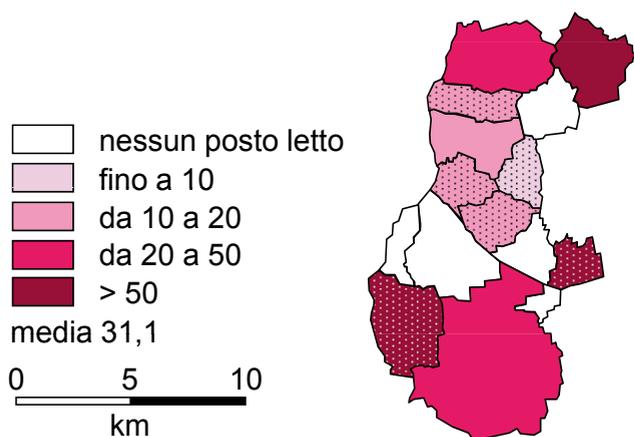
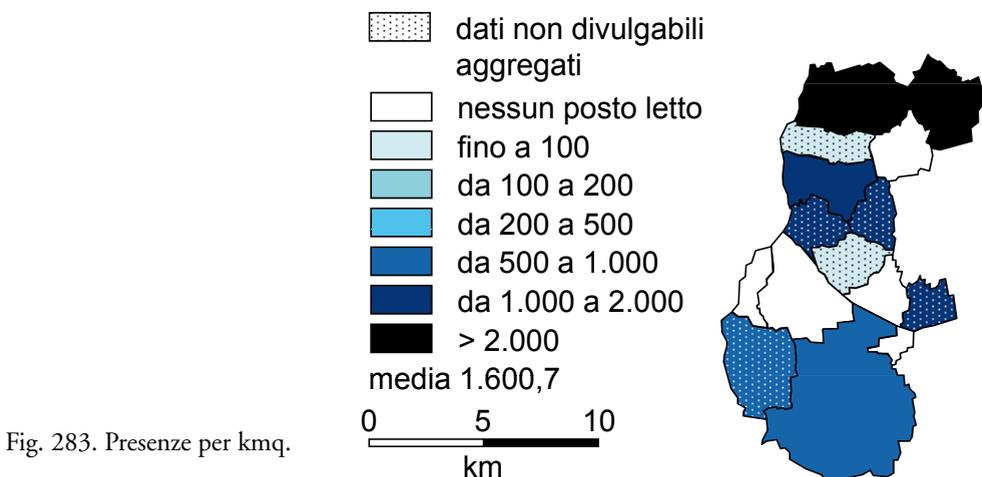
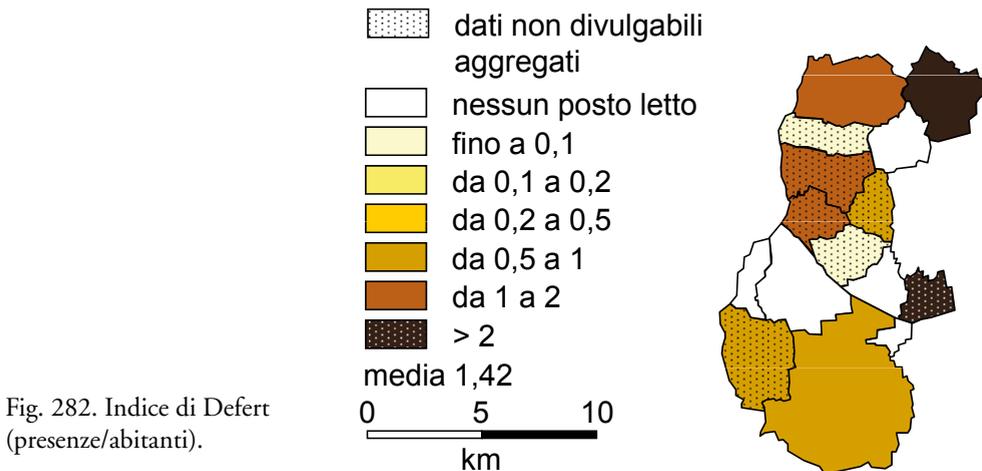


Fig. 281. Tasso di utilizzazione media dei posti letto totali.



le autostrade lo sono in misura maggiore delle ferrovie e Treviglio gode pertanto di una rendita di posizione inferiore a quella delle due cittadine settentrionali toccate dalla A4. Va rilevato, comunque, che la media dell'intera area, 1.600 presenze per kmq, è circa sei volte più alta di quella del territorio della Brebemi, dove peraltro la densità di infrastrutture è notevolmente minore.

Infine, il quoziente di localizzazione turistica sintetizza i risultati fin qui prodotti dall'analisi cartografica delle presenze evidenziando, per citare solo i comuni i cui dati sono divulgabili ed hanno un maggiore peso turistico, il forte sbilanciamento dei flussi verso il comune di Stezzano (indice 6,3), mentre Treviglio mostra, in rapporto alla popolazione residente, una vocazione turistica molto più debole; in una situazione intermedia tra i due estremi, si trovano infine

Dalmine ed Osio Sotto, con valori di poco superiori alla media dell'area, media peraltro notevolmente abbassata dalla presenza di ben 5 comuni privi di strutture ricettive (fig. 284).

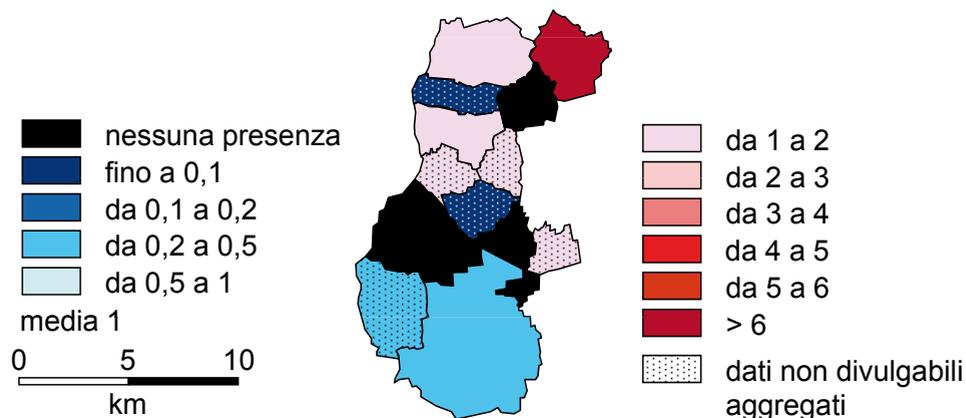


Fig. 284. Quoziente di localizzazione turistica.

8.9 Evoluzione dei flussi

Gli indici di stagionalità mensile del 2010 (fig. 285) si presentano ancora piuttosto livellati, in quanto variano da un minimo di 0,69 nel mese di gennaio a un massimo di 1,22 a settembre. Le flessioni estiva e invernale corrispondono sia ad un rallentamento delle attività che inducono turismo improprio, sia ad una minore appetibilità dell'area da parte dei turisti propri nelle stagioni climaticamente estreme (tab. 18).

Tab. 18. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti italiani e stranieri).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	7.124	11.014	1,55	0,69
febbraio	7.362	11.691	1,59	0,81
marzo	9.720	16.589	1,71	1,04
aprile	10.458	17.896	1,71	1,16
maggio	11.315	18.669	1,65	1,17
giugno	9.789	15.733	1,61	1,02
luglio	10.464	18.099	1,73	1,13
agosto	7.527	13.489	1,79	0,84
settembre	11.040	18.901	1,71	1,22
ottobre	11.137	17.505	1,57	1,09
novembre	9.738	15.512	1,59	1,00
dicembre	8.861	13.293	1,50	0,83
totale 2010	114.535	188.391	1,64	1,00

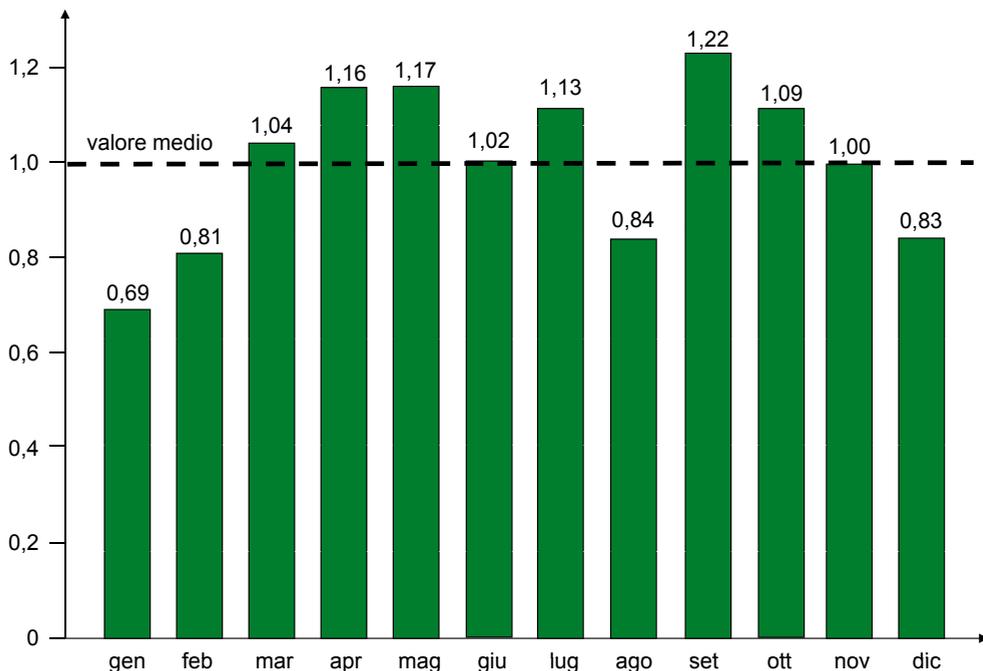


Fig. 285. Indici di stagionalità mensile (Italiani e stranieri) (2010).

Si riconferma così un andamento delle presenze nel corso dell'anno tipico di centri urbani o di loro retroterra a modesta stagionalità e vocazione turistica, con un minimo in corrispondenza del mese di agosto. La componente delle presenze del comune di Stezzano, legata in gran parte ai movimenti aeroportuali, giustifica, inoltre, il calo dei mesi invernali, in cui il turismo internazionale da e per l'Italia subisce un'apprezzabile flessione. Le presenze medie sono appiattite in tutto il corso dell'anno, con un leggero incremento in primavera ed in estate (fig. 286).

Simile, ma un po' più livellato attorno al valore medio è l'andamento annuale dell'indice di stagionalità mensile dei soli Italiani: più pronunciata è la flessione dei mesi estivi, mentre più contenuta è quella dei mesi invernali (fig. 287). Le oscillazioni della presenza media sono, invece, di entità maggiore, con un massimo di 1,91 ad agosto e una diminuzione nella stagione invernale che tocca il minimo nel mese di dicembre (1,43) (fig. 288).

L'indice di stagionalità mensile dei soli stranieri ha, invece, un andamento più oscillante, con una forte flessione invernale ed un aumento generalizzato tra aprile ed ottobre, con l'eccezione del mese di agosto, in cui si registra un sensibile calo. L'indice va da un minimo di 0,52 a febbraio ad un massimo di 1,32 a

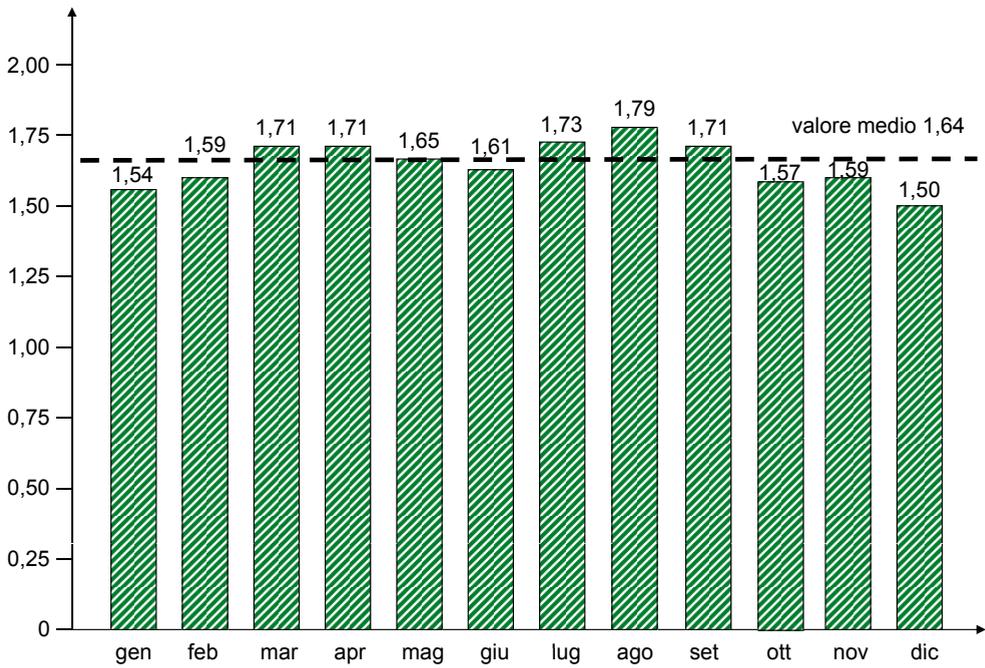


Fig. 286. Andamento mensile della presenza media (Italiani e stranieri) (2010).

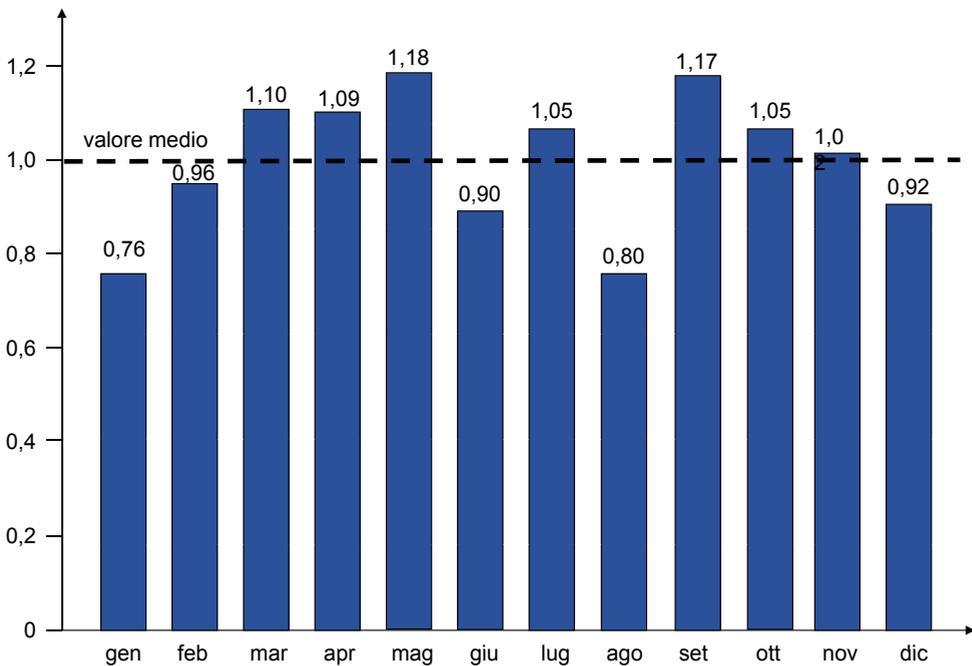


Fig. 287. Indici di stagionalità mensile (Italiani) (2010).

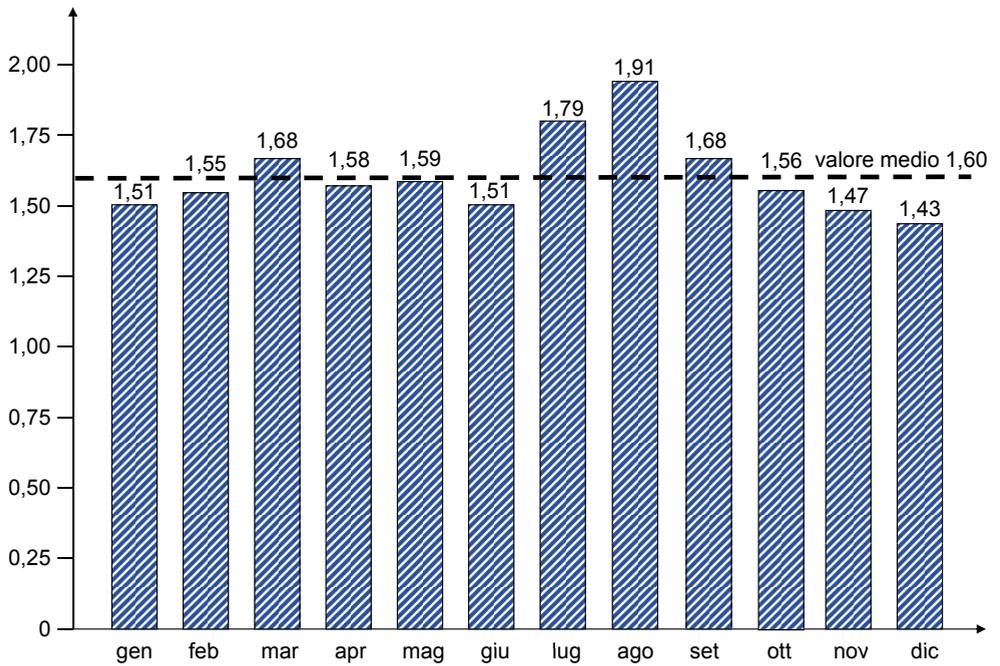


Fig. 288. Andamento mensile della presenza media (Italiani) (2010).

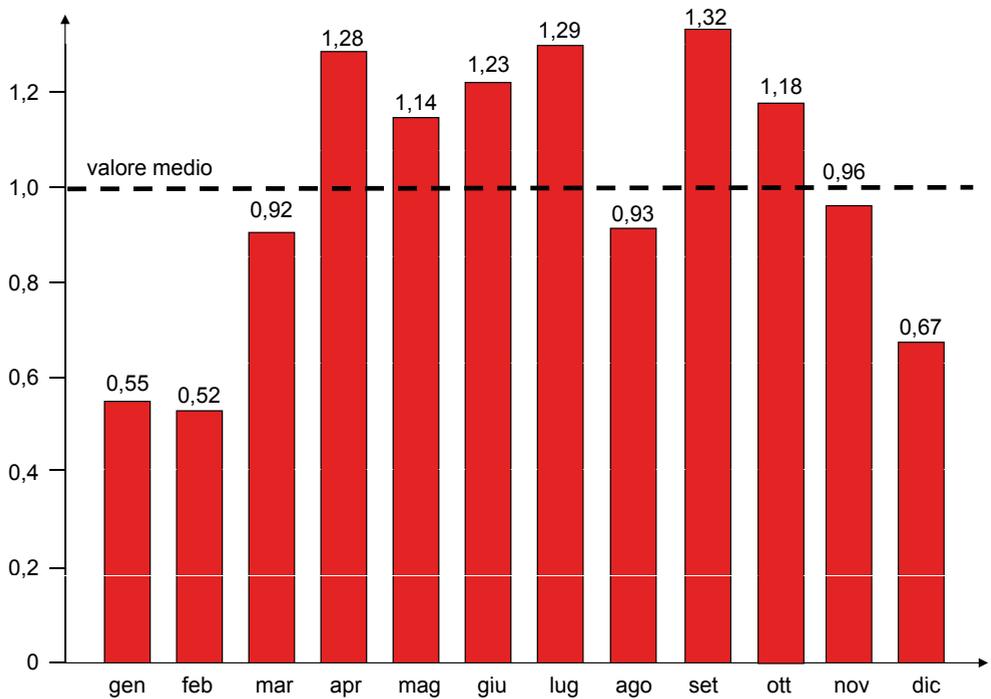


Fig. 289. Indici di stagionalità mensile (stranieri) (2010).

settembre (fig. 289). La loro presenza media (1,74), di poco superiore a quella degli Italiani, è invece abbastanza livellata, variando da un minimo di 1,59 ad ottobre ad un massimo di 1,96 ad aprile. La minor durata dei soggiorni nei mesi estivi è probabilmente da imputare ad un maggior carattere di transito degli arrivi, generati anche da passaggi di turisti propri diretti o provenienti da altre mete italiane (fig. 290).

Tab. 19. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti italiani).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	5.255	7.958	1,51	0,76
febbraio	5.840	9.062	1,55	0,96
marzo	6.855	11.496	1,68	1,10
aprile	6.940	10.994	1,58	1,09
maggio	7.736	12.338	1,59	1,18
giugno	6.061	9.122	1,51	0,90
luglio	6.100	10.949	1,79	1,05
agosto	4.349	8.302	1,91	0,80
settembre	7.015	11.817	1,68	1,17
ottobre	7.000	10.923	1,56	1,05
novembre	7.007	10.332	1,47	1,02
dicembre	6.692	9.592	1,43	0,92
totale 2010	76.850	122.885	1,60	1,00

Tab. 20. Andamento mensile di arrivi, presenze, presenza media e indice di stagionalità mensile (turisti stranieri).

mesi	arrivi	presenze	presenza media	indice di stagionalità mensile delle presenze
gennaio	1.869	3.056	1,64	0,55
febbraio	1.522	2.629	1,73	0,52
marzo	2.865	5.093	1,78	0,92
aprile	3.518	6.902	1,96	1,28
maggio	3.579	6.331	1,77	1,14
giugno	3.728	6.611	1,77	1,23
luglio	4.364	7.150	1,64	1,29
agosto	3.178	5.187	1,63	0,93
settembre	4.025	7.084	1,76	1,32
ottobre	4.137	6.582	1,59	1,18
novembre	2.731	5.180	1,90	0,96
dicembre	2.169	3.701	1,71	0,67
totale 2010	37.685	65.506	1,74	1,00

Negli istogrammi delle figg. 291 e 292 sono rappresentati gli andamenti, per l'anno 2010, degli indici di stagionalità mensile dei comuni di Dalmine e di Stezzano che, con Treviglio, sono le località turisticamente più importanti dell'area.

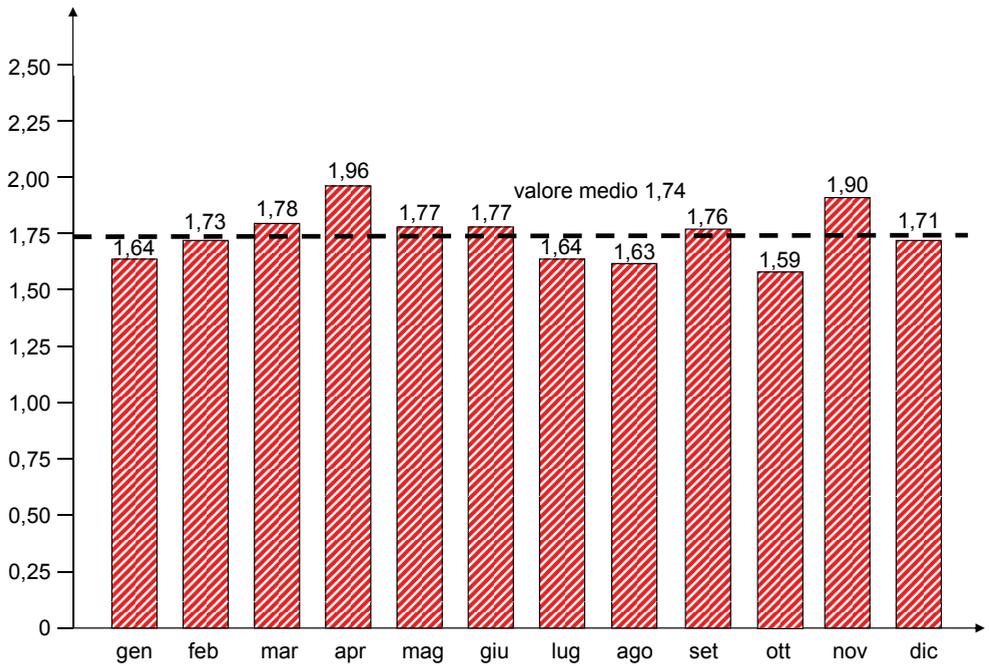


Fig. 290. Andamento mensile della presenza media (stranieri) (2010).

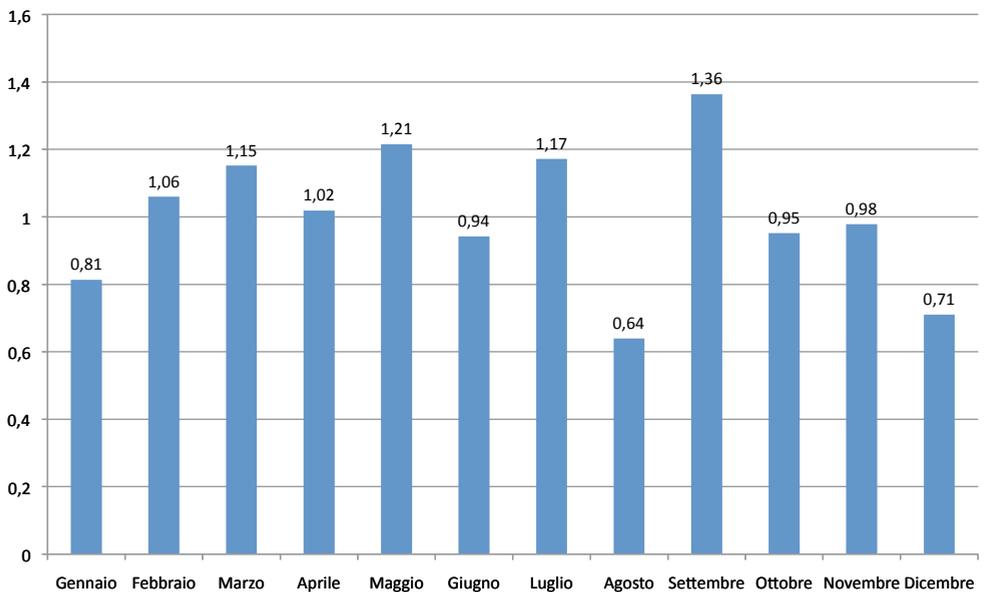


Fig. 291. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Dalmine (2010).

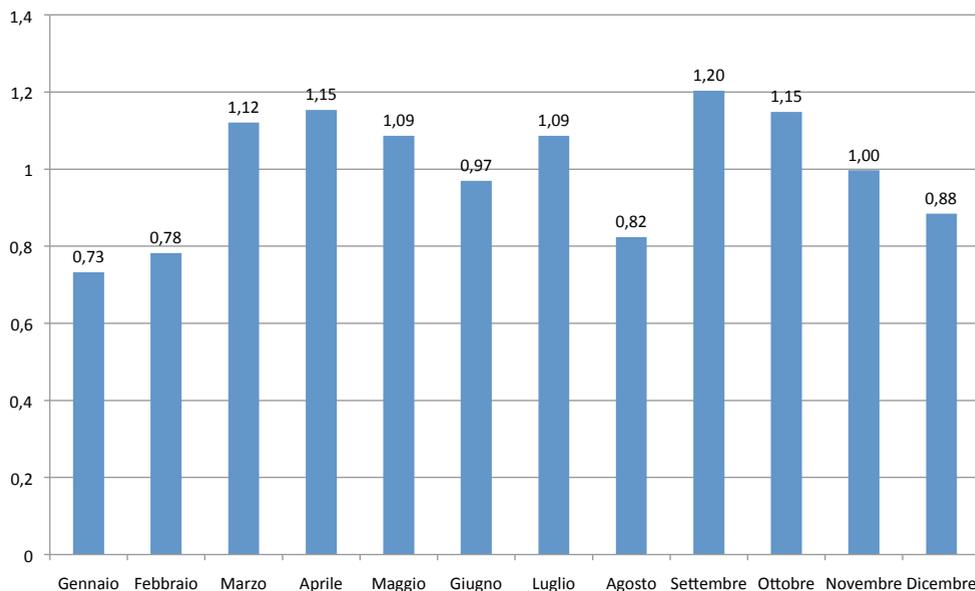


Fig. 292. Indice di stagionalità mensile delle presenze nel comune di Stezzano (2010).

Il comune di Dalmine mostra alcune differenze rispetto all'andamento generale, in quanto è più ampia la forbice tra l'alta stagione centrata sul mese di settembre e la bassa, che interessa dicembre, gennaio ed il mese di agosto. Più vicini al valore medio sono gli indici dei mesi delle stagioni intermedie. Si tratta, pertanto, di un andamento, su base annuale, scandito da un turismo improprio di servizio (fig. 291). Il comune di Stezzano, invece, la cui albergatoria domina la maggior parte delle presenze dell'intera area, ha un andamento più simile a quello complessivo, più livellato in prossimità del valore medio, ma con una bassa stagione che interessa anche il mese di febbraio, mentre il massimo di settembre presenta un valore meno pronunciato (fig. 292). Si può ragionevolmente ipotizzare che il traffico aeroportuale influisca per buona parte sull'andamento annuale redistribuendo le presenze su tutti i mesi, ma in particolare su quelli preferiti dai movimenti turistici internazionali. Il minimo di agosto viene, infatti, elevato ad un valore meno depresso, che supera quello della bassa stagione invernale (gennaio e febbraio).

Per il comune di Treviglio si rimanda alla relativa figura del paragrafo 6.6.1, ricordando che, pur essendo presenti due minimi estivo ed invernale, la stagionalità risulta appena evidenziata.

Nel complesso, quindi, l'andamento mensile delle presenze conferma la tendenza ad una motivazione prevalentemente impropria, che determina un calo nel mese di agosto, accanto ad una motivazione propria marginale che influenza parzialmente il calo del periodo invernale. Valgono pertanto le considerazioni già viste per l'area attraversata dalla Brebemi relativamente alla possibilità di in-

crementare le presenze proprie in periodi dell'anno attualmente depressi, sfruttando il potenziale attrattivo culturale. La mancanza di aziende agrituristiche e la scarsa possibilità di un loro incremento in un'area fortemente industrializzata ed urbanizzata lascia, comunque, scarse prospettive di sviluppo ad un turismo che predilige le attrattive paesaggistiche ed enogastronomiche tradizionali.

L'andamento delle presenze nei 15 comuni dal 2000 al 2010 è riportato nella tab. 21 ed è descritto nel grafico della fig. 293.

Tab. 21. Presenze totali, italiane e straniere nei 15 comuni dal 2000 al 2010¹⁷⁸.

anni	totale	Italiani	stranieri
2000	143.235	114.992	28.243
2001	146.123	119.194	26.929
2002	140.350	111.554	28.796
2003	108.720	82.269	26.451
2004	133.893	94.575	39.318
2005	152.669	107.375	45.294
2006	162.163	107.380	54.783
2007	176.860	108.327	68.533
2008	169.276	107.990	61.286
2009	150.151	105.092	45.059
2010	188.391	122.885	65.506

Si tratta di un andamento che, pur con due periodi di crisi, all'inizio ed alla fine del decennio, responsabili di forti oscillazioni di durata biennale, risulta nel complesso in crescita. Le presenze totali sono aumentate del 31,5%, grazie soprattutto all'incremento di quelle degli stranieri (+131,9%), mentre quelle degli Italiani sono aumentate solo del 6,9%. I due periodi di flessione coincidono il primo con la forte crisi dei flussi turistici mondiali seguita all'attentato alle Torri Gemelle del 2001, il secondo con la crisi finanziaria mondiale del 2009, cui tuttavia ha fatto seguito la forte ripresa del 2010, alle quale ha contribuito anche il buon andamento dei flussi interni.

Il grafico è difficilmente inquadrabile con il classico modello del ciclo di vita della regione turistica se non si conoscono le motivazioni dei flussi, anche se il generale aumento a partire dal 2004 potrebbe suggerire una fase di pieno sviluppo. Un aiuto interpretativo può essere fornito dai flussi diacronici, nello stesso periodo, dei comuni di Dalmine e di Stezzano. Nella prima località, le cui attività economiche sono fortemente caratterizzate dalla presenza dell'industria e del terziario indotto, le presenze risultano in costante calo, con l'eccezione del 2005, in tutto il corso del decennio (fig. 294). Qui è facile ipotizzare la prevalen-

178) Fonte: *Éupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, Statistica e Osservatori*, della Regione Lombardia. Fino al 2005 i dati non comprendono le presenze dei *bed & breakfast*, peraltro di entità quasi trascurabile rispetto al totale delle strutture ricettive.

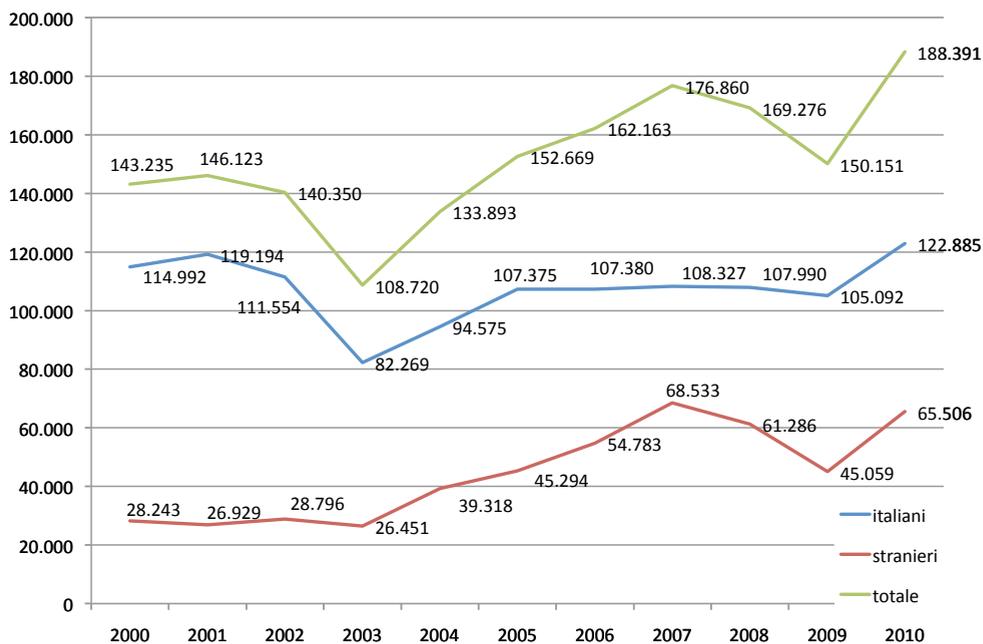


Fig. 293. Andamento delle presenze italiane, straniere e totali nei 15 comuni dell'area dal 2000 al 2010.

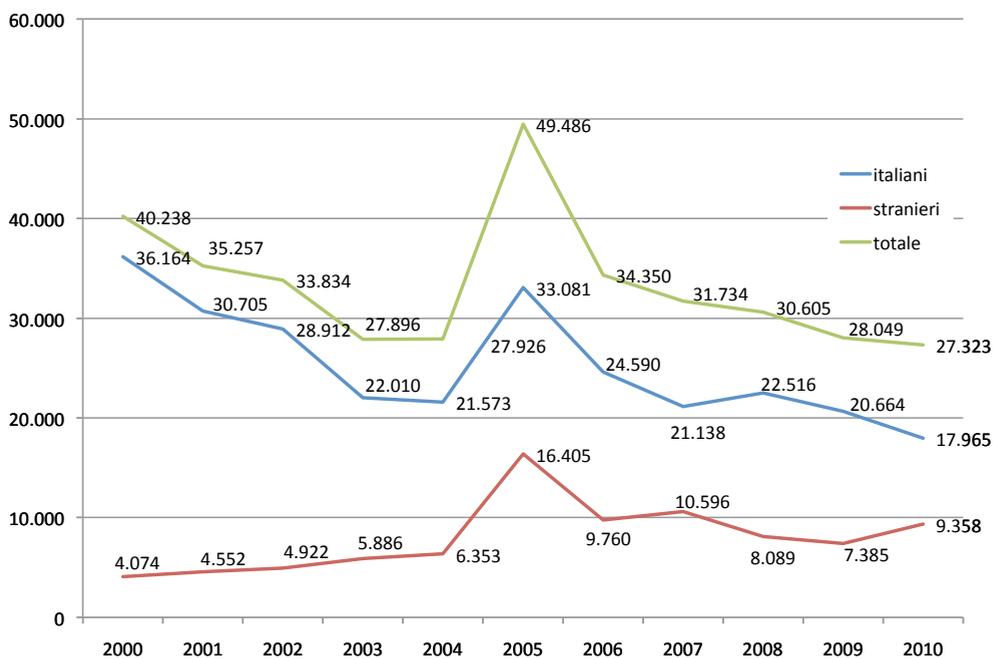


Fig. 294. Andamento delle presenze italiane, straniere e totali nel comune di Dalmine dal 2000 al 2010.

za di forme di turismo di servizio indotte dalle attività economiche prevalenti nel comune. A Stezzano, invece, dopo un periodo di stasi protrattosi fino al 2004, le presenze hanno subito un aumento esponenziale, tipico della fase di avviamento, interrottosi momentaneamente solo nel 2009, in corrispondenza della fase acuta della crisi finanziaria internazionale (fig. 295). Se entrambi i comuni risentono positivamente della vicinanza del capoluogo provinciale, ai cui margini si estendono i loro territori, Stezzano più di Dalmine beneficia della rendita di posizione dovuta alla vicinanza della struttura aeroportuale. Non si spiegherebbe altrimenti, in mancanza di forti motivazioni culturali e naturalistiche, l'esponenziale sviluppo delle sue presenze in un quadro di sostanziale stagnazione, o di totale assenza turistica, delle altre località dell'area. Anche Treviglio infatti, per il cui andamento diacronico dei flussi si rimanda alla fig. 180, è una località turisticamente in declino o in forte stagnazione, al cui *trend* delle presenze l'attuale relativa lontananza dagli assi autostradali non apporta benefici.

8.10 Rapporti tra risorse, strutture e flussi

Il grado di attrattività nei 15 comuni del territorio è descritto dal cartogramma della fig. 296, che riporta l'andamento su base comunale dell'“indice di attrattività”, valutato con il metodo descritto al paragrafo 5.8 computando tutte

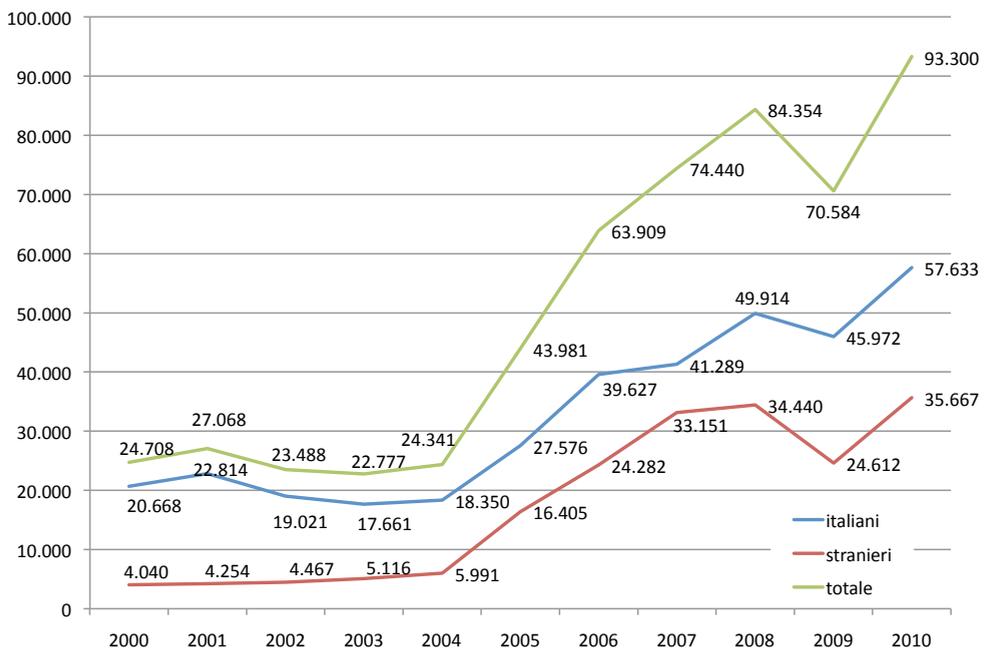


Fig. 295. Andamento delle presenze italiane, straniere e totali nel comune di Stezzano dal 2000 al 2010.

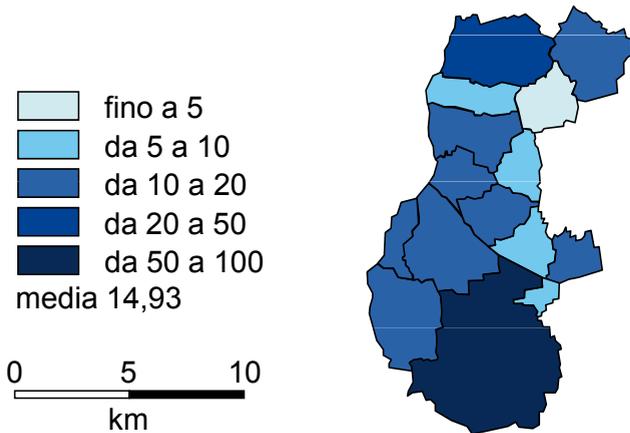


Fig. 296. Indice di attrattività su base comunale.

le potenziali risorse identificate in ciascuna località. Il valore medio dell'indice di attrattività è 14,9, di poco superiore a quello rilevato per la regione turistica della Brebemi. Elevata rimane la forbice tra il comune con l'attrattività maggiore (Treviglio con 62 punti) e quello che offre il minore interesse (Levate con 4,2 punti). La maggior parte dei comuni ha, tuttavia, un valore compreso tra 10 e 20 punti ed è collocata nella sezione centro-occidentale dell'area. Tra essi vi è anche Stezzano, comune che a fronte di flussi molto consistenti non offre attrattive particolarmente eclatanti o numerose.

L'indice di congruenza strutturale tiene conto, come visto nel cap. 5, di anomalie di questo tipo. Stezzano è, infatti, con Verdellino il comune maggiormente dotato di posti letto anche in rapporto alla propria attrattività (colore rosso scuro nel cartogramma della fig. 297), mentre Ciserano e Osio Sopra sono

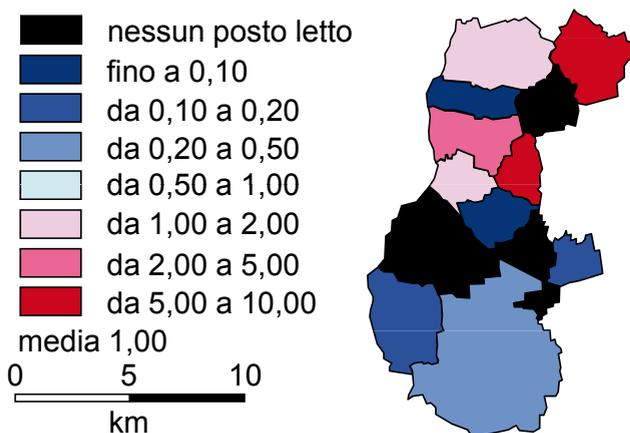
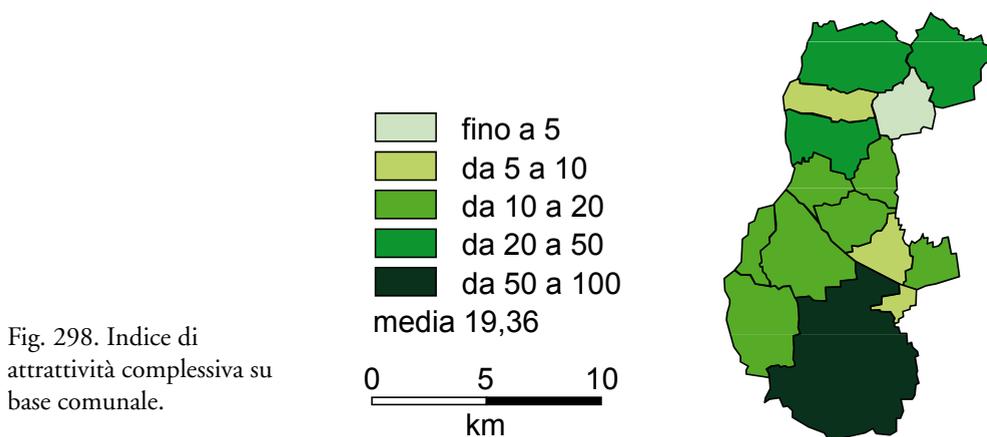


Fig. 297. Indice di congruenza strutturale.

quelli meno dotati, oltre ovviamente ai 5 comuni privi di strutture ricettive. Treviglio risulta, rispetto alla media, moderatamente sottodotato di posti letto, mentre Dalmine è leggermente sovradotato. In generale, comunque, tutta la metà meridionale dell'area mostra una sostanziale carenza di posti letto rispetto al loro potenziale attrattivo nei confronti delle forme di turismo proprio¹⁷⁹.

Il cartogramma della fig. 298 descrive, invece, l'attrattività che risulta per ogni comune tenendo conto della capacità ricettiva: come descritto nel paragrafo 6.8, sono stati aggiunti all'attrattività ordinaria 0,04 punti per ogni posto letto presente sul territorio comunale. Il valore medio, pari a 19,36, è sensibilmente superiore a quello della regione turistica della Brebemi a causa della più elevata capacità ricettiva dei 15 comuni. Il cartogramma non si differenzia sostanzialmente da quello del punteggio di attrattività che non tiene conto dei posti letto, ma serve ad introdurre variazioni di maggior rilievo nell'analisi della congruenza tra attrattività complessiva e flussi turistici per mezzo dell'indice di congruenza dei flussi definito nel capitolo 6 e descritto dal cartogramma della fig. 299. Troviamo infatti due fasce di comuni in cui si verifica una incongruenza fortemente negativa: Osio Sopra e Levate a nord e Canonica d'Adda, Pontirolo Nuovo, Ciserano Arcene e Castel Rozzone al centro. Qui l'attrattività non sempre è notevole, ma i flussi sono decisamente scarsi, se non addirittura nulli per mancanza di posti letto: si potrebbe, quindi, assumere qualche iniziativa per valorizzare le risorse disponibili, specialmente in previsione dell'apertura della nuova autostrada. Forte incongruenza positiva è, invece, presente a Stezzano che, come già visto, ha poche risorse attrattive, ma sa valorizzare positivamente la buona dotazione ricettiva al servizio di flussi in transito.



179) L'affermazione vale non in senso assoluto, ma rapportata al grado medio di dotazione di posti letto dei 15 comuni, elevato dalla dotazione particolarmente buona di comuni come Stezzano e Verdellino.

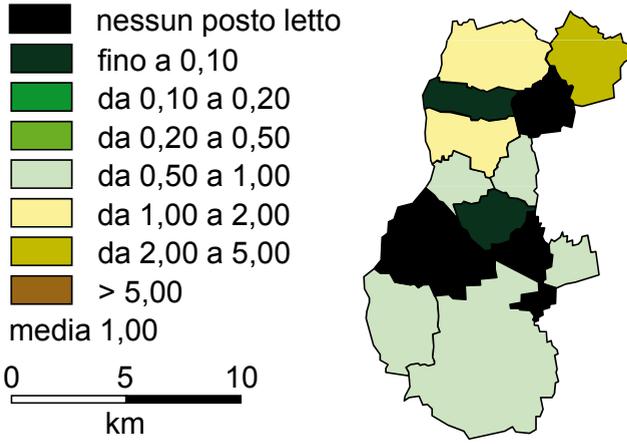


Fig. 299. Indice di congruenza dei flussi.

9. TRA GEOGRAFIA, STORIA E LEGGENDA: UN POSSIBILE BRAND PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE TURISTICA AUTOSTRADALE

In una regione, come quella studiata, dove il turismo è ancora in fase di avviamento, per incentivarlo sono necessarie azioni di promozione, di *marketing* e un marchio promozionale. Il *brand* serve a proporre l'identità della regione, ne rappresenta il biglietto da visita e solitamente la indentifica con un simbolo che richiama le caratteristiche dell'offerta attrattiva¹⁸⁰. Per essere efficace, deve quindi proporsi con un'immagine accattivante.

In questo capitolo si farà cenno ad un elemento della tradizione locale che potrebbe costituire una proposta di *brand* per la regione turistica autostradale. Si tratta di una leggenda connessa con il drago a guardia del lago Gerundo¹⁸¹, che leggende locali risalenti al medioevo narrano sia esistito in prossimità dei margini sud-occidentali dell'area (fig. 300). Diverse sono le ipotesi formulate a proposito del lago o, secondo alcuni, del mare¹⁸² Gerundo: niente più, forse, di uno spazio acquitrinoso la cui estensione, secondo Tozzi, deve essere, comunque, ridimensionata¹⁸³ a quella di una palude.

Nel lago Gerundo, di cui non c'è menzione nel mondo antico¹⁸⁴ e che, quindi, venne forse a formarsi dal VI-VII sec. d.C. in poi, fu ambientato un mito alquanto suggestivo e tenace, perché destinato ad entrare nella memoria storica di un territorio che comprendeva l'attuale Cremasco e Lodigiano¹⁸⁵, fissandosi

180) Esempi di *brand* che richiamano immediatamente le principali risorse attrattive di una regione turistica sono quelli di alcuni noti parchi nazionali italiani che riportano figure stilizzate di uno dei più caratteristici elementi della fauna in essi tutelata, come lo stambecco del Parco del Gran Paradiso, l'aquila del Parco dello Stelvio, l'orso del Parco degli Abruzzi; ancora, nel caso del distretto turistico del Lago Maggiore, l'icona del marchio ha adottato un'immagine sintetica di elementi del paesaggio di maggiore attrazione, che richiama montagne stilizzate sovrastanti uno specchio d'acqua lacustre.

181) C. FAYER, M. SIGNORELLI, *I racconti del lago Gerundo. Aspetti di un territorio*, Milano, Sied, 2001, *passim*.

182) Il termine *mare* forse deve essere inteso nel suo significato di palude come in *maremma*; cfr. AA.VV., *Dizionario di toponomastica*, cit., s.v. *maremma*.

183) Cfr. *supra*.

184) Cfr. *ibidem*.

185) Secondo le leggende tramandate dalla tradizione locale, che solo in parte sono state confermate da studi di natura storica e geomorfologica, il lago occupava un ampio spazio di territorio che iniziava a nord, poco dopo Brembate, per raggiungere a sud Pizzighettone, estendendosi ad ovest lungo l'attuale corso dell'Adda sino a lambire addirittura la città di Lodi. La costa est del lago, secondo alcuni autori, raggiungeva Fara Olivana e proseguiva, passando ad est di Crema, sino a Grumello Cremonese, continuando poi ad occupare parte delle valli del Chiese e dell'Oglio sin quasi alla sua immissione nel Po. Al centro del lago, secondo le cronache tardo medievali, si insinuava una lunga e stretta striscia di terra che iniziava presso Caravaggio, raggiungeva Crema e proseguiva sin oltre Castelleone: si tratta con ogni probabilità della cosiddetta isola *Fulcheria*, frequentemente citata nelle cronache antiche, sulla quale intorno all'anno 1000 fu edificata la



Fig. 300. Ipotesi di localizzazione del Lago Gerundo (A. Zavaglio, *Terre nostre – Storia dei paesi del Cremasco*, Crema, 1980).

nel patrimonio culturale della popolazione. Nei bassi e melmosi fondali del lago (chiamato anche Gerundio o Geroso¹⁸⁶) sarebbe vissuto un drago gigantesco di nome Tarantasio o Taranto, la cui etimologia rimane misteriosa e, forse, da mettere in relazione con il nome di un drago chiamato *Tarantasque* testimoniato in Provenza¹⁸⁷. Tarantasio era un mostro serpentiforme, spirante un soffio pestilenziale che ammorbava l'aria e al quale, secondo una leggenda del Lodigiano veniva regolarmente offerto un tributo di sangue.

La sua morte è immersa nel mistero, anche se ci sono stati, nei secoli, vari tentativi di spiegare la scomparsa di Tarantasio che, in ogni caso, è sempre messa

città di Crema. Memoria toponomastica di questa zona paludosa è, nelle vicinanze di Bozzolo (oggi in provincia di Mantova), l'antica abbazia benedettina dedicata a Santa Maria della Gironda, oggi azienda agricola privata. Sulle ipotesi di estensione del lago Gerundo e relative mappe cfr. AA.VV., *Le terre del lago Gerundo* cit., pp. 83-92. Per la segnalazione degli aspetti iconografici del drago Tarantasio si ringrazia la dott.ssa Paola Rigobello.

186) L'etimologia di Gerundo è connessa a *Gera* (*Ghera*) con riferimento ai sedimenti di ghiaia; cfr. AA.VV., *Le terre del lago Gerundo*, cit., p. 39.

187) Per altri il nome è, invece, da connettersi con tarantola per la forma serpentiforme; cfr. U. CORDIER, *Guida ai Draghi e Mostri in Italia*, Milano, Sugar, 1986, p. 70.

in relazione con il prosciugamento del lago in seguito a progressive bonifiche. La più popolare di queste saghe, di matrice lodigiana, attribuisce a San Cristoforo la paternità dell'impresa, conclusasi con la liberazione del Lodigiano e delle terre limitrofe dal mostro e con la conseguente bonifica. Questa spiegazione si collega alla terribile alluvione del 1299 e, nonostante molti punti nebulosi, fa coincidere il decisivo intervento del Santo con la scomparsa del drago Tarantasio.

Ancora di matrice lodigiana è un'altra versione della leggenda che attribuisce la morte del drago all'intervento del vescovo di Lodi Bernardino Tolentino. Ce ne dà notizia Pier Ambrogio Curti che ci tramanda anche una lunga dissertazione sul lago Gerundo e sul drago che ospitava¹⁸⁸:

Nell'anno milletrecento dalla Natività di Cristo Signor Nostro, eravi intorno alla città di Lodi un certo lago, che per l'ingente larghezza e per la grandissima inondazione dell'acqua che vi era fluita, appellavasi Mare Gerundo. Su questo medesimo lago apparve prodigiosamente un velenoso e mostruoso serpente che con il solo alito pestifero infestava tutta la città; per cui molti dal pessimo puzzo ammorbati, morivano. Questo contagio e infermità facendosi di giorno in giorno maggiori e scemandosi assai il numero degli abitanti e la città dalla furia dell'acqua essendo invasa, grandemente i cittadini se ne accoravano e tanto più l'afflizione s'aumentava, quanto meno fosse sperabile rinvenire rimedio che valesse a guarire gli infetti malati o a prosciugare l'acqua, o a estinguere l'animale stesso. Epperò stando tutti gravemente in angustia, né sapendo che fare ad ottenere la salute, si rivolsero alla Divina maestà, con la ferma speranza ch'essa nessuno respinga che con puro cuore le si raccomandandi. Ma perché più facilmente ciò che tanto bramavano avessero a conseguire, il Reverendissimo D. Bernardino Tolentino, allora Vescovo della città, convocato il clero efficacemente pregavali perché con tutto il calore del cuore e con tutta la pietà levassero preghiere a Dio, onde si degnasse liberare questo suo popolo da questa pestifera strage; e il medesimo Reverendissimo Vescovo sancì si facessero per tre continui giorni solenni processioni e si statuì siffatto voto: che se Dio operasse che, preso da compassione di quella mortalità, gli avesse a campare da quella velenosa fiera, erigerebbero un tempio in onore della Santissima Trinità e del glorioso martire Cristoforo. Né fu certamente quella una vana speranza: perocchè compiute le processioni, e dato il volo, in quello stesso giorno che fu il primo di gennaio, si ottennero due memorandissimi miracoli, che morisse cioè l'infestissimo drago e si prosciugasse quell'immenso lago. Laonde i pii cittadini, di questo insigne beneficio immensamente riconoscenti, edificarono un magnifico tempio, come avevano promesso col voto; il qual tempio, la Dio mercè, fu di poi più augustamente riedificato dai Reverendi Padri della Congregazione Olivetana nell'anno millecinquecentosessantatre.

Dal lungo *excursus* emerge con evidenza che nel drago e nel suo alito mortifero sono trasferite le pestilenziali proprietà dei vapori del territorio e che la

188) P.A. CURTI, *Tradizioni e leggende di Lombardia*, Milano, Battezzati, 1857, pp. 71-73.

scomparsa di Tarantasio è da attribuire alle opere di bonifica, continuate anche in epoche successive grazie ad altri interventi. Una diversa tradizione, infatti, attribuisce l'uccisione di Tarantasio a Federico Barbarossa ed un'altra, infine, al capostipite della famiglia Visconti che avrebbe riprodotto le fattezze del drago nel Biscione del proprio stemma a ricordo dell'impresa. L'immagine di un uomo vicino ad un grosso rettile simile ad una lucertola gigante che fuoriesce dall'acqua è raffigurata nell'architrave della bifora posizionata a sinistra del portone della chiesa di S. Marco a Milano, a riprova, in questi territori, della persistenza di una leggenda attraverso la storia.

Ma non è solo nell'iconografia che Tarantasio ha lasciato traccia: il ricordo del drago si è radicato profondamente nella tradizione popolare. A Paullo, infatti, è intitolato a Tarantasio un premio all'interno della Fiera annuale paullese e a Lodi porta il nome del drago il Centro Guide turistiche del Lodigiano. A Cassano d'Adda, infine, esiste una locanda con il nome di Tarantasio.

E, infine, Tarantasio travalica la dimensione locale, come emerge da una notizia pubblicata nel 2002 sul *Corriere della Sera*¹⁸⁹, secondo cui Enrico Mattei, venuto a conoscenza di una zona del Lodigiano ricca di gas, ne predispose lo sfruttamento e, genialmente, si ispirò alla tradizione locale e al drago Tarantasio per creare il logo dell'Eni, il simpatico *Uno Cane* a 6 zampe che butta fuoco dalla bocca ed è stato reso popolare anche dagli *spot* televisivi.

Con queste premesse, l'icona del drago potrebbe diventare l'elemento identitario comune a più località del territorio, ancora radicato nella memoria popolare e già valorizzato da molteplici iniziative di carattere commerciale.

189) *Sine nomine, Dal drago Tarantasio al "cane" di Mattei*, in "Corriere della Sera", Milano, 30 giugno 2002, p. 50.

10. CONCLUSIONI

L'area attraversata dalla Brebemi e dal raccordo autostradale tra Dalmine e Treviglio è un territorio morfologicamente piuttosto uniforme ma economicamente vario, in quanto vi coesistono sistemi produttivi ancora basati sul settore primario, distretti industriali in fase di trasformazione e centri urbani sede di servizi; dal punto di vista turistico è poco evoluto: le attrattive naturalistiche, pur interessanti, sono limitate e poco differenziate, comprendendo quasi esclusivamente le scarse aree ancora poco antropizzate in prossimità degli alvei fluviali, mentre quelle culturali, maggiormente diffuse, non hanno un richiamo che vada oltre il ristretto ambito provinciale e sono tuttora poco valorizzate, tanto che, da parte dell'osservatore esterno, l'area centrale padana appare come uno spazio tanto ampio quanto privo di significativi motivi di interesse. Fanno eccezione i centri abitati di maggiori dimensioni, che qui raramente superano i 25 mila abitanti, nei cui centri storici sono concentrati beni culturali all'origine di un paesaggio storico gradevole, ancorché minore nelle dimensioni e nell'importanza culturale, in grado di richiamare flussi di turismo proprio. Le altre potenziali attrattive turistiche, da quelle ludiche a quelle sportive, dai centri per lo *shopping* alle sedi di servizi convegnistici o sportivo-ricreativi, sono limitate in numero, disperse sul territorio e non articolate in rete.

Le dimensioni dei flussi mettono in evidenza i punti di debolezza di un'area, in cui il potenziale turista ha difficoltà a reperire informazioni, troppo frammentate, affidate a reti promozionali diverse da provincia a provincia e poco coordinate, a trovare posti letto ed una rete logistica che lo aiuti a soddisfare i propri interessi in tempi brevi. Per questi motivi, oltre che per quelli ambientali e climatici sfavorevoli, il turismo nell'area assume principalmente forme improprie e di servizio, di solito caratterizzate da una bassa stagionalità (che nelle località turistiche più evolute costituirebbe di per sé un punto di forza) e da una presenza media molto esigua, tipica dei movimenti in transito.

La cartografia tematica cui si è ampiamente fatto ricorso in questa ricerca ha illustrato la distribuzione spaziale dei fenomeni turistici e suggerito i possibili legami tra gli effetti descritti e le probabili cause, spesso dipendenti da fattori geomorfologici come il territorio, il clima, la vegetazione, ma anche economici, demografici e strutturali, come la presenza di centri abitati e di reti di collegamento. Il quadro analitico così elaborato non è quindi soltanto un esercizio di statistica, ma uno strumento per la migliore comprensione delle situazioni e per la programmazione dei possibili interventi nel contesto del sistema turistico locale.

Si è accennato al fatto che il turismo sia normalmente un motore propulsivo per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture necessarie a raggiungere agevolmente le località attrattive, mentre più raramente avviene il

contrario: nel nostro caso i pochi flussi turistici sono, invece, spesso generati dalla vicinanza di importanti infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali, sulle quali scorrono enormi quantità di flussi diretti altrove. In questo contesto le località limitrofe si trovano nella favorevole condizione di poter captare, se adeguatamente provviste di capacità ricettiva e pararicettiva, una piccola ma significativa frazione di tali flussi, che, tuttavia, non sono quasi mai rivolti alla scoperta del territorio e delle sue risorse, come nel caso emblematico di Stezzano. Le località distanti dalle infrastrutture o, comunque, meno accessibili costituiscono invece un "buco nero" dell'offerta turistica e vengono coinvolte in un circolo vizioso di scarsa accessibilità, mancanza di flussi, carenza di posti letto, scarsa visibilità sul mercato. Solo i centri di maggiori dimensioni, ancorchè più rilevanti sotto l'aspetto dell'interesse turistico, riescono a polarizzare un certo numero di arrivi, comunque inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare dal loro livello di rilevanza culturale.

Pur non esistendo, al momento, poli di eccellenza nell'offerta ed essendo l'area circondata da località di rilevante interesse, soprattutto città d'arte dotate di vestigia storiche, ampio è, tuttavia, il ventaglio di interventi ipotizzabili per accrescere, al di sopra dell'attuale livello di base, le prospettive di sviluppo turistico dal punto di vista sia della valorizzazione delle risorse presenti, sia del potenziamento dei servizi, a cominciare da quelli ricettivi che, nel comparto extraalberghiero, possono rappresentare un'interessante fonte di reddito a supporto delle tradizionali attività economiche, soprattutto agricole. La costruzione di nuovi tratti autostradali che, inseriti nell'ambito di un corridoio intermodale di trasporto di grande rilevanza europea, attraverseranno quest'area modificandone l'attuale assetto di accessibilità anche a livello locale ed interprovinciale rappresenta un'importante occasione di sviluppo economico per molte attività, non ultima quella turistica, che beneficerebbe così della posizione strategica nel contesto delle direttrici di comunicazione. In questo contesto, le reti integrate di piccole imprese potrebbero cambiare l'attuale assetto di un'area turisticamente depressa, mutandone radicalmente l'immagine percepita dal mercato. E' ipotizzabile che con l'attuale dotazione di risorse e in un quadro organizzativo diverso, la pianura, senza diventare un polo di turismo climatico stanziale, possa attivare anche flussi specifici che si sommerebbero ai pochi oggi esistenti con un carattere occasionale e di transito.

Riassumiamo nella tabella seguente il quadro complessivo dell'attuale rapporto tra domanda ed offerta turistica dell'area.

Tab. 22. Analisi SWOT e delle opportunità/minacce nella regione turistica autostradale.

Forza	Debolezza
<p>Bassa stagionalità Prospettive di maggiore accessibilità autostradale Attraversamento del Corridoio V transeuropeo Presenza diffusa di beni culturali ed altri attrattori minori Tradizione storica ed enogastronomica Presenza di aree protette Possibilità di flussi di turismo per motivi familiari rivolto verso gli immigrati residenti Scarsa stagionalità e assenza di congestionamento turistico</p>	<p>Accessibilità stradale limitata dalle attuali condizioni di traffico Accessibilità ferroviaria limitata a poche località Scarso coordinamento tra i servizi pubblici di trasporto Offerta turistica poco diversificata, soprattutto nel comparto extralberghiero Capacità ricettiva limitata e poco diffusa sul territorio Poche strutture adatte ad ospitare eventi Scarsa valorizzazione delle risorse presenti Percezione di eccessiva antropizzazione dell'area padana Mancanza di itinerari e pacchetti turistici per i congressisti delle città limitrofe Scarsa propensione all'offerta e limitata diffusione delle professionalità specifiche Attrattive turistiche valorizzabili in prevalenza solo presso il mercato interno Scarsa visibilità ed accessibilità dei siti museali e delle risorse archeologiche Molti beni culturali non sono accessibili al pubblico Gli elementi paesaggistici delle aree protette sono perdenti nei confronti di quelli dei principali <i>competitors</i> lombardi Mancanza di un <i>brand</i> comune all'intera area Le redditizie attività economiche prevalenti non condividono obiettivi con il turismo</p>
Opportunità	Minacce
<p>Possibilità di captare i flussi in transito sugli assi autostradali padani Possibilità di proporsi come serbatoio di ricettività a supporto delle città d'arte esterne all'area Possibilità di sviluppare piccole imprese ricettive diffuse sul territorio (agriturismi) Possibilità di valorizzazione di eventi, fiere e mercati locali Presenza di una tradizione gastronomica ancora poco conosciuta Possibilità di valorizzazione di risorse archeologiche Cambiamento dell'immagine territoriale in funzione della riscoperta delle tradizioni e del passato storico</p>	<p>Presenza di <i>competitors</i> in aree limitrofe con un'offerta molto più sviluppata e competitiva Presenza di città turistiche esterne all'area in grado di polarizzare la domanda</p>

Il ciclo di vita del prodotto turistico è risultato, peraltro, nonostante l'omogeneità morfologica dell'area, piuttosto complesso ed articolato. Alcune località hanno raggiunto e consolidato un modesto stadio di maturità per il cui ringiovanimento occorrerebbero interventi strategici di promozione e di differenziazione della tradizionale offerta culturale. In altri casi, come nei centri più vicini alle infrastrutture, si sta verificando una fase di avviamento legata non tanto alla disponibilità di risorse attrattive interne quanto alla rendita di posizione derivante dal ruolo di supporto logistico ai flussi in transito, come nel caso delle strutture ricettive al servizio dell'aeroporto bergamasco. In altri casi ancora

la consistente componente di servizio dei movimenti turistici, valutabile intorno ai tre quarti circa del totale delle presenze, ha risentito della negativa situazione congiunturale causando l'ingresso delle località in una fase di stagnazione o di declino più o meno pronunciato.

Le cittadine, con il loro patrimonio di beni culturali, appaiono, comunque in grado di proporsi come elementi attrattivi di forme di turismo lento, anche di persone provenienti dall'estero (ad esempio cicloturisti tedeschi), alla scoperta dei caratteri minori e meno noti della provincia italiana. Rari sono i grandi eventi culturali in grado di polarizzare l'attenzione dei *mass media* a livello nazionale, ma diffusi sono quelli di località di piccole dimensioni in grado di proporre al pubblico gli aspetti di una tradizione contadina lombarda che altrove non è riuscita a preservarsi. Per migliorarne la valorizzazione occorre un coordinamento delle numerose proposte ed un miglioramento della loro visibilità, ricorrendo eventualmente all'adozione di un marchio che comunichi i caratteri salienti dell'offerta.

Come è emerso in recenti studi su regioni turistiche limitrofe, il maggiore ostacolo allo sviluppo è, dopo la scarsa accessibilità, la mancanza di una rete promozionale che consideri questo territorio come un'entità unica su cui applicare le iniziative promozionali. Manca, infatti, un unico portale di riferimento, in grado di soddisfare, con versioni multilingue, la richiesta di informazioni da parte del potenziale turista straniero, soprattutto di quello germanofono, che già popola, durante la stagione estiva, le riviere lacustri lombarde e non sarebbe insensibile al richiamo culturale delle località del retroterra.

Infine non dimentichiamo la clientela vicinale che, anche se non sempre generatrice di pernottamenti, è, soprattutto nell'attuale momento di crisi economica, la più sensibile nei confronti di un'offerta a poca distanza da casa, rivolta alla valorizzazione di un'eredità culturale ancora sentita e viva nella coscienza individuale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Addetti al culto imperiale, riuniti in un collegio di 6 membri, che nei municipi e nelle colonie romane costituirono un *élite* sociale. Cfr. E. De Ruggero, *Dizionario Epigrafico di antichità romane*, Roma, Paqualucci, 1886, p.824 ss.; in particolare per Brescia: S. Mollo, *L'augustalità a Brescia*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 267- 367.

AA.VV., *Atti della tavola rotonda sul tema "L'alimentazione delle bovine e la produzione del formaggio grana padano"*, Cremona, 14 dicembre 1968, Cremona, Pizzorni, 1969.

AA.VV., *I paesaggi umani*, Milano, TCI, 1977.

AA. VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino, UTET, 1990.

AA.VV., *Dall'Oglio all'Adda*, Gorle, Bergamo, Flash Edizioni, 1996.

AA.VV., *Le terre del Lago Gerundo*, Treviglio, Cassa Rurale di Treviglio, 1996.

AA.VV., *Il Roccolo e il suo parco*, Treviglio, Cassa Rurale di Treviglio, 1999.

AA.VV., *Lombardia*, Milano, TCI, 1996.

AA.VV., *Il Turismo bresciano, gli ambienti, i percorsi, le identità*, Brescia, Grafo, 1997.

AA.VV., *Turismo congressuale. Offerta e domanda potenziale*, Collana Sintesi 13, IreR-Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Angelo Guerini e Associati SpA, Milano, 1999.

AA.VV., *Lombardia, terra di acque e monti, di città d'arte e borghi antichi*, Firenze, Itineranda, 2002.

AA.VV., *Atlante Bresciano*, n. 79, Brescia, Grafo, 2004.

AA.VV., *Brescia, provincia da scoprire*, 2 voll., Novara, De Agostini, 2008.

A. ALBERTINI, *I seviri augustali nelle iscrizioni romane di Brescia e del suo territorio*, in "Atti del convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del «Capitolium» e per il 150° anniversario della sua scoperta", Brescia, 27-30 settembre 1973, Brescia, Ateneo di Brescia, 1974, pp. 205-210.

A. ALBERTINI, *Iscrizioni inedite da Brescia e dal suo territorio*, in "Epigraphica", XXXVIII, 1976, pp. 253-265.

G. AMIOTTI, *I ceti medi nelle epigrafi di Bergamo e del suo territorio*, Atti del Colloquio Internazionale "I ceti medi in Cisalpina, 14-16 settembre 2000" (a cura di A. Sartori e A. Valvo), Milano, Settore Musei e Mostre Civiche Raccolte Archeologiche, 2002, pp. 209-214.

- G. AMIOTTI, *La viabilità di Brescia in età tardo antica*, in "Civiltà bresciana", VII, 2002, pp. 9-16.
- M. ANTICO GALLINA, *L'assetto territoriale di Mediolanum: proposta di lettura*, "Civiltà padana", IV, 1993, pp. 51-82.
- M. ANTICO GALLINA, *L'agro centuriato di «Mediolanum»: una osmosi tra uomo e ambiente*, "Index", XXXII, 2004, pp. 199-219.
- E.A. ARSLAN, *Il ripostiglio monetale di Cornegliano Bertario (Truccazzano-Milano)*, Milano, ET, 2011.
- G. BANDELLI, *L'economia nelle città romane dell'Italia Nord-Orientale (I secolo a.C.-II secolo d.C.)*, in "Die Stadt in Oberitalien und in der nordwestlichen Provinzen des römischen Reiches", hrsg. Von W. Eck – H. Galsterer, Mainz, 1991, pp. 85-103.
- L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, Editoriale Programma, 1991.
- E. BUCHI, *I Romani nella Venetia. La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, in "Atti Mem. Acc. Agr. Sc. Lett. Verona", s. VI, 40, 1988/89, pp. 437-504.
- R.W. BUTLER, *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, "The Canadian Geographer", 24, 1, 1980, pp. 5-12.
- M. CALZOLARI, *La via Postumia da Cremona a Verona*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Catalogo della mostra, Cremona, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano, Electa, 1998, pp. 235-239.
- G. CAMPOREALE, *Melpo e Melfi*, in "Studi Etruschi", XXIX (serie II), 1961, pp. 219-234.
- F. CANTARELLI, *Nuove prospettive sulla problematica storica del territorio orobico in età preromana e romana*, in "Carta Archeologica di Bergamo" (a cura di R. Poggiani Keller), Modena, 1991, pp. 181-191.
- M.C. CARLESSI, G. OBERTI, *La chiesa di Santa Maria in Prato detta di Sant'Anna*, Canonica d'Adda, Comune di Canonica d'Adda, 2004.
- C. CAVALLARO, A. PIPINO, *Geografia del Turismo*, Torino, Giappichelli, 1991.
- G. COLONNA, *Etruschi nell'ager Gallicus*, in "Picus" 1984, IV, 95-105.
- G. CORADAZZI, *La rete stradale romana fra Brescia, Bergamo e Milano*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1974.
- U. CORDIER, *Guida ai Draghi e Mostri in Italia*, Milano, Sugar, 1986.

- P. COSTA, M. MANENTE, *Economia del turismo*, Milano, Touring University Press, 2001.
- P.A. CURTI, *Tradizioni e leggende di Lombardia*, Milano, Battezzati, 1857.
- G. D'AGOSTINO, *Treviglio vaievieni*, Treviglio, Clessidra, 1985.
- A. DALLARA, G. LUCARNO, *La regione fluviale del Mincio*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 77, novembre 2004.
- A. DALLARA, G. LUCARNO, *La regione fluviale del Ticino*, Piacenza, Università Cattolica, Laboratorio di Economia Locale, Quaderno n. 78, novembre 2004.
- M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria): Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio dall'età repubblicana al Tardo Impero*, Roma, 1998.
- M. DE FRANCESCHINI, *La conquista della Gallia Cisalpina*, in AA.VV., "Storia di Roma", II, Torino, Einaudi, 1998, pp. 69-73.
- A. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a Nord del Po*, Udine, Campanotto, 1988.
- ENTE REGIONALE DI SVILUPPO AGRICOLO DELLA LOMBARDIA, *Formaggi tipici della Lombardia*, s.l., Ersal, 1990.
- A. FAPPANI et alii, *Formaggi bresciani*, Brescia, CCIAA, 1979.
- C. FAYER, M. SIGNORELLI, *I racconti del lago Gerundo. Aspetti di un territorio*, Milano, Sied, 2001.
- L. FORNASARI, V. VIGORITA (a cura di), *Scopri la fauna della Lombardia*, Milano, Regione Lombardia, 2004.
- M. FORTUNATI, R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo, I primi millenni – Dalla preistoria al medioevo*, Bergamo, Istituto per la storia economica e sociale di Bergamo, 2007.
- P. FURIA (a cura di), *L'Oratorio dell'Assunta in Calvenzano nell'occasione dell'inaugurazione dei restauri - 24 settembre 2000*, Treviglio, Cassa Rurale di Treviglio, 2000.
- E. GABBA, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in "Athenaeum", XIII, 1985, pp. 20-26.
- A. GARZETTI, *Vie, veicoli, viaggiatori in Brescia romana*, in AA.VV., "Scritti in memoria di Matteo Maternini (Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia)", Brescia, 1998, pp. 75-92.

- M. GHIDELLI (a cura di), *I tesori bresciani, guida turistica della provincia di Brescia*, Brescia, 2005.
- M. GHIDELLI (a cura di), *I tesori bresciani*, Roccafranca, La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, 2005.
- C. GHITTI, *Italico: il formaggio*, Milano, Centro sperimentale del latte, 1985.
- M.C. GIULIANI-BALESTRINO, *Ancora sulle ville*, in "Studi e Ricerche di Geografia", Genova, 1980, III, 2, pp. 129-138.
- M.C. GIULIANI-BALESTRINO, *Ville suburbane e residenze di campagna in Italia*, in "Scritti geografici in onore di Aldo Sestini", Firenze, Società Studi Geografici, 1982, pp. 7-48.
- G.L. GREGORI, *Brescia romana, Ricerche di prosopografia e storia sociale I*, Roma, Quasar, 1990.
- IAT DI TREVIGLIO E COMPRESORIO, *Pro Loco Treviglio, finalità, programmi, iniziative e servizi*, Treviglio, Clessidra, 2005.
- P. INNOCENTI, *Geografia del Turismo*, Roma, Carocci, 1999.
- ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Brescia e la sua provincia*, Brescia, Ed. del Moretto, 1988.
- V. KRUTA, *Les Celtes*, Paris Press universitaires de France, 2000, p. 87.
- W. LEIMGRUBER, *Leisure, Recreation and Tourism: a Model of Leisure Activity*, in "Fennia", 136, 1975, p. 15.
- R. LEYDI, B. PIANTA, *Il Mondo popolare in Lombardia*, Milano, Silvana, 1976.
- G. LUCARNO, *L'impiego della cartografia tematica nel piano di sviluppo di una regione turistica. Il caso della provincia del Verbano-Cusio-Ossola*, in Atti del Convegno annuale AIC "Cartografia per il turismo", Novara, 13-14 settembre 2006, in "Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia", Piazzola sul Brenta, Associazione Italiana di Cartografia, XLII, nn. 123-124-125, 2006, pp. 225-234.
- G. LUCARNO, *Territorio, risorse e dinamiche turistiche nel Verbano-Cusio-Ossola*, Genova, Brigati, 2006.
- L. MALNATI, V. MANFREDI, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano, Il Saggiatore, 1991.
- G.A. MANSUELLI, *Formazione delle civiltà storiche nella Pianura Padana orientale*, in "Studi Etruschi", XXXIII, 1965, pp. 3-47.
- M. MARENGONI, *Latti e formaggi: prodotti bergamaschi di qualità*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1991.

- T. MAZZINA, N. RO, (a cura di), *Formaggi di monte e di piano: sapori, storie, itinerari nel Bresciano*, Brescia, Grafo, 2003.
- J.M. MÏOSSEC, *Éléments pour une théorie de l'espace touristique*, in "Les Cahiers du tourisme", série C, 36, 1976.
- G. e B. OGGIONNI, *Le mura di Treviglio*, Treviglio, Cassa Rurale ed Artigiana, 1991.
- A. PALESTRA, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, Milano, Ned, 1984.
- M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, 1984.
- A. PASSERINI, *Le origini e l'età romana*, in AA.VV., "Storia di Milano", I, Roma, Fondazione Treccani, pp. 163-221.
- P. PERETTA, M. PANZERI, *Nei Parchi con Leonardo. Da Trezzo a San Colombano. L'Adda e la Martesana*, Milano, Provincia di Milano, Direzione Centrale Turismo e Agricoltura, 2008.
- G. PETRACCO SICARDI, *L'onomastica personale preromana della Valle del Rodano*, in "Riv. Studi Liguri", 23, 1957, p. 232-240.
- S.C. PLOG, *Why Destination Areas Rise and Fall in Popularity*, in "Cornell HRA Quarterly", November 1973.
- R. POGGIANI KELLER, *Bergamo dalle origini all'alto medioevo: documenti per un'archeologia urbana*, Modena, Panini, 1986.
- R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia. La provincia di Bergamo*, Modena, Panini, 1991.
- G. PONTIROLO, *Cremona romana*, in "Atti del congresso storico archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona", Cremona, Biblioteca Statale, 1985.
- R. PRACCHI, *Lombardia*, Torino, UTET, 1961.
- PRO LOCO TREVIGLIO, *Treviglio storia arte e cultura*, Treviglio, Clessidra, 2002.
- PROVINCIA DI BRESCIA, *Itinerari ciclopedonali della provincia di Brescia*, Brescia, Grafo, 2007.
- G. RADKE, *Römische Strassen in der Gallia Cisalpina und der Narbonensis*, in "Klio", 42, 1964, pp. 299-310.
- REGIONE LOMBARDIA, *Mercati, calendario 2011*, Milano, Regione Lombardia, 2010.
- B. REGONESI (a cura di), *Treviglio e la Gera d'Adda dal 1500 all'Unità d'Italia*, Pagazzano, Antea, 2007.

- D. RUOCCO, *Beni culturali e geografia*, in "Studi e Ricerche di Geografia", Genova, Bozzi, II, fasc. 1, 1979, pp. 1-16.
- T. SANTAGIULIANA, N. CRESPI, *Viaggio nel Seicento della Geradadda*, Treviglio, Cassa Rurale ed Artigiana, 1984.
- T. SANTAGIULIANA, G. VILLA, *Geradadda e dintorni*, Treviglio, Cassa Rurale ed Artigiana, 1994.
- M. SORDI, *Etruschi e Celti nella Pianura Padana. Analisi delle fonti antiche*. in "Prospettive di Storia Etrusca", Como, New Press, 1995.
- G.A. STALUPPI & altri, *Il turismo bresciano fra valorizzazione ambientale e paesistica e sviluppo sociale ed economico*, in "Il Turismo bresciano", Brescia, Grafo, 1997.
- M. TACCOLINI (a cura di), *Il turismo bresciano tra passato e futuro*, Milano, Vita & Pensiero, 2001.
- TCI, *Cremona e il suo territorio – Arte, suoni, colori e sapori tra Adda, Serio, Oglio e Po*, Guide d'Italia, Milano, TCI, 2007.
- P. TIRLONI, *Le chiese di Caravaggio*, Caravaggio, Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio, 1997.
- P. TOZZI, *Storia padana antica: il territorio fra Adda e Mincio*, Milano, Ceschina, 1972.
- P. TOZZI, *Saggi di topografia storica*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.
- P. TOZZI, *Storia di Cremona*, Cremona, Banca Cremonese - Credito Cooperativo, 2003.
- P. TOZZI, *Storia politica repubblicana*, in AA.VV., "Storia di Cremona", I, Cremona, Banca Cremonese, 2003, pp. 349-380.
- P. TOZZI, *Il territorio di Bergamo in età romana*, in AA.VV., "Storia economica e sociale di Bergamo", Bergamo, 2007, pp. 240-252.
- V. VIGORITA, L. CUCE' (a cura di), *La fauna selvatica in Lombardia – Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi*, Milano, Regione Lombardia, 2008.
- C. R. WHITTAKER, *The consumer City revisited: the vicus and the City* in Journ. Rom. Arch., 3, 1990, pp. 110-118.

SITOGRAFIA

www.agraria.org/parchi/lombardia/parchisovracomunali.htm

www.bresciatavola.it

www.bresciamusei.com

www.bresciaonline.it

www.bresciatourism.it

www.comune.brescia.it

www.comuni-italiani.it

www.guidetarantasio.it

www.inlombardia.it

www.lineadombra.it

www.lombariacultura.it

www.prodottitipici.com/regione/lombardia

www.provincia.brescia.it

www.regione.lombardia.it

www.ring.lombardia.it

<http://www.starnet.unioncamere.it/Annuario-Statistico-Regionale-della-Lombardia>

ALLEGATI

Allegato 1. I 114 comuni della regione turistica della Brebemi, popolazione, superficie in kmq e densità in abitanti/kmq.

Prov.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità (ab/kmq)
BG	Antegnate	9,60	3.194	332,71
BG	Arcene	4,23	4.774	1.128,61
BG	Arzago d'Adda	9,26	2.811	303,56
BG	Barbata	8,04	743	92,41
BG	Bariano	7,04	4.431	629,40
BG	Brignano Gera d'Adda	11,83	5.901	498,82
BG	Calcio	15,75	5.410	343,49
BG	Calvenzano	6,45	4.030	624,81
BG	Caravaggio	32,81	16.228	494,61
BG	Casirate d'Adda	10,19	3.956	388,22
BG	Castel Rozzone	1,65	2.918	1.768,48
BG	Cividate al Piano	9,55	5.194	543,87
BG	Cologno al Serio	17,53	10.759	613,75
BG	Cortenuova	7,11	1.959	275,53
BG	Covo	12,74	4.140	324,96
BG	Fara Gera d'Adda	10,62	7.970	750,47
BG	Fara Olivana con Sola	4,93	1.329	269,57
BG	Fontanella	17,93	4.339	242,00
BG	Fornovo San Giovanni	6,95	3.305	475,54
BG	Isso	4,90	664	135,51
BG	Lurano	3,98	2.566	644,72
BG	Martinengo	21,71	10.121	466,19
BG	Misano di Gera d'Adda	6,11	2.986	488,71
BG	Morengo	10,28	2.600	252,92
BG	Mozzanica	9,33	4.619	495,07
BG	Pagazzano	5,04	2.103	417,26
BG	Pontirolo Nuovo	10,83	5.102	471,10
BG	Pumenengo	10,10	1.694	167,72
BG	Romano di Lombardia	18,03	19.049	1.056,52
BG	Spirano	9,46	5.652	597,46
BG	Torre Pallavicina	10,30	1.138	110,49
BG	Treviglio	31,54	29.034	920,55
BS	Azzano Mella	10,56	2.900	274,62
BS	Berlingo	4,57	2.600	568,93
BS	Brandico	8,43	1.653	196,09
BS	Castel Mella	7,45	10.803	1.450,07
BS	Castelcovati	6,19	6.564	1.060,42
BS	Castrezzato	13,70	7.018	512,26
BS	Chiari	38,02	18.887	496,76

Prov.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità (ab/kmq)
BS	Comezzano-Cizzago	15,63	3.702	236,85
BS	Corzano	12,26	1.358	110,77
BS	Lograto	12,34	3.888	315,07
BS	Longhena	3,39	620	182,89
BS	Maclodio	5,10	1.514	296,86
BS	Mairano	11,59	3.327	287,06
BS	Orzinuovi	48,10	12.549	260,89
BS	Orzivecchi	9,88	2.506	253,64
BS	Pompiano	15,22	3.911	256,96
BS	Pontoglio	11,22	7.009	624,69
BS	Roccafranca	19,47	4.819	247,51
BS	Rovato	26,26	18.352	698,86
BS	Rudiano	9,84	5.861	595,63
BS	Torbole Casaglia	13,27	6.332	477,17
BS	Travagliato	17,80	13.415	753,65
BS	Trenzano	20,03	5.551	277,13
BS	Urago d'Oglio	10,64	4.052	380,83
BS	Villachiera	16,78	1.456	86,77
CR	Agnadello	12,14	3.776	311,04
CR	Bagnolo Cremasco	10,37	4.841	466,83
CR	Camisano	10,84	1.311	120,94
CR	Campagnola Cremasca	4,63	694	149,89
CR	Capergnanica	6,79	2.094	308,39
CR	Capralba	13,38	2.479	185,28
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	8,95	1.855	207,26
CR	Casaletto di Sopra	8,59	548	63,80
CR	Casaletto Vaprio	5,39	1.784	330,98
CR	Castel Gabbiano	5,81	474	81,58
CR	Castelleone	45,03	9.603	213,26
CR	Crema	34,63	34.144	985,97
CR	Cremona	5,81	1.555	267,64
CR	Cumignano sul Naviglio	6,63	442	66,67
CR	Dovera	20,54	3.957	192,65
CR	Fiesco	8,09	1.179	145,74
CR	Genivolta	18,67	1.188	63,63
CR	Izano	6,25	2.072	331,52
CR	Madignano	10,77	2.992	277,81
CR	Monte Cremasco	2,35	2.351	1.000,43
CR	Offanengo	12,52	5.893	470,69
CR	Palazzo Pignano	8,89	3.916	440,49
CR	Pandino	22,24	9.147	411,29
CR	Pianengo	5,87	2.617	445,83
CR	Pieranica	2,75	1.181	429,45
CR	Quintano	2,84	927	326,41

Prov.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità (ab/kmq)
CR	Ricengo	12,56	1.795	142,91
CR	Ripalta Cremasca	11,80	3.409	288,90
CR	Rivolta d'Adda	29,92	8.056	269,25
CR	Romanengo	14,88	3.078	206,85
CR	Salvirola	7,37	1.176	159,57
CR	Sergnano	12,49	3.675	294,24
CR	Soncino	45,32	7.767	171,38
CR	Soresina	28,51	9.345	327,78
CR	Spino d'Adda	19,87	7.007	352,64
CR	Ticengo	8,06	444	55,09
CR	Torlino Vimercati	5,69	445	78,21
CR	Trescore Cremasco	5,93	2.931	494,27
CR	Trigolo	16,20	1.772	109,38
CR	Vaiano Cremasco	6,25	3.919	627,04
CR	Vailate	9,77	4.499	460,49
LO	Comazzo	12,69	2.155	169,82
LO	Merlino	10,89	1.778	163,27
LO	Zelo Buon Persico	18,68	6.860	367,24
MI	Bellinzago Lombardo	4,52	3.830	847,35
MI	Bussero	4,59	8.645	1.883,44
MI	Cassano d'Adda	18,52	18.767	1.013,34
MI	Cassina de' Pecchi	7,10	13.130	1.849,30
MI	Gorgonzola	10,69	19.649	1.838,07
MI	Inzago	12,13	10.541	869,00
MI	Liscate	9,35	4.060	434,22
MI	Melzo	9,67	18.513	1.914,48
MI	Paullo	8,29	11.132	1.342,82
MI	Pozzuolo Martesana	12,38	7.991	645,48
MI	Settala	17,50	7.465	426,57
MI	Truccazzano	22,15	5.982	270,07
MI	Vignate	8,64	9.064	1.049,07
	Totale	1.446,74	643.266	444,63

Allegato 2. Occupati nei settori primario, secondario, terziario e totale.

Prov.	Comune	Primario	Secondario	Terziario	Totale
BG	Antegnate	89	532	376	997
BG	Arcene	48	1.000	873	1.921
BG	Arzago d'Adda	57	444	527	1.028
BG	Barbata	49	136	68	253
BG	Bariano	42	943	721	1.706
BG	Brignano Gera d'Adda	103	1.047	931	2.081
BG	Calcio	155	1.228	708	2.091

Prov.	Comune	Primario	Secondario	Terziario	Totale
BG	Calvenzano	36	808	747	1.591
BG	Caravaggio	197	2.949	2.928	6.074
BG	Casirate d'Adda	87	730	782	1.599
BG	Castel Rozzone	16	684	480	1.180
BG	Civate al Piano	65	1.365	759	2.189
BG	Cologno al Serio	123	2.602	1.434	4.159
BG	Cortenuova	33	499	248	780
BG	Covo	96	731	526	1.353
BG	Fara Gera d'Adda	78	1.633	1.339	3.050
BG	Fara Olivana con Sola	44	301	185	530
BG	Fontanella	150	800	574	1.524
BG	Fornovo San Giovanni	56	707	554	1.317
BG	Isso	43	147	90	280
BG	Lurano	25	577	405	1.007
BG	Martinengo	165	2.444	1.256	3.865
BG	Misano di Gera d'Adda	45	576	541	1.162
BG	Morengo	40	536	413	989
BG	Mozzanica	58	985	696	1.739
BG	Pagazzano	37	465	317	819
BG	Pontirolo Nuovo	44	1.185	748	1.977
BG	Pumenengo	69	394	166	629
BG	Romano di Lombardia	161	3.468	3.008	6.637
BG	Spirano	51	1.213	786	2.050
BG	Torre Pallavicina	92	230	100	422
BG	Treviglio	225	4.423	6.256	10.904
BS	Azzano Mella	74	460	378	912
BS	Berlingo	38	463	315	816
BS	Brandico	36	281	159	476
BS	Castel Mella	72	1.651	2.155	3.878
BS	Castelcovati	76	1.562	724	2.362
BS	Castrezzato	110	1.479	887	2.476
BS	Chiarì	310	3.688	3.404	7.402
BS	Comezzano-Cizzago	103	669	344	1.116
BS	Corzano	59	183	203	445
BS	Lograto	77	611	572	1.260
BS	Longhena	24	124	97	245
BS	Maclodio	35	315	173	523
BS	Mairano	93	552	435	1.080
BS	Orzinuovi	377	1.745	2.518	4.640
BS	Orzivecchi	54	453	398	905
BS	Pompiano	126	728	583	1.437
BS	Pontoglio	115	1.692	913	2.720
BS	Roccafranca	149	922	495	1.566
BS	Rovato	270	3.138	2.844	6.252

Prov.	Comune	Primario	Secondario	Terziario	Totale
BS	Rudiano	91	1.285	599	1.975
BS	Torbole Casaglia	102	1.253	1.167	2.522
BS	Travagliato	153	2.396	2.204	4.753
BS	Trenzano	142	1.176	666	1.984
BS	Urago d'Oglio	68	917	484	1.469
BS	Villachiarà	81	262	142	485
CR	Agnadello	104	619	635	1.358
CR	Bagnolo Cremasco	71	980	963	2.014
CR	Camisano	95	231	216	542
CR	Campagnola Cremasca	24	113	146	283
CR	Capergnanica	50	273	343	666
CR	Capralba	80	420	450	950
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	46	379	279	704
CR	Casaletto di Sopra	47	112	105	264
CR	Casaletto Vaprio	28	258	293	579
CR	Castel Gabbiano	36	73	72	181
CR	Castelleone	193	1.824	1.748	3.765
CR	Crema	266	5.025	8.470	13.761
CR	Cremona	41	272	202	515
CR	Cumignano sul Naviglio	53	63	47	163
CR	Dovera	124	607	777	1.508
CR	Fiesco	37	204	126	367
CR	Genivolta	48	202	166	416
CR	Izano	48	345	363	756
CR	Madignano	45	633	641	1.319
CR	Monte Cremasco	21	347	457	825
CR	Offanengo	79	1.265	1.084	2.428
CR	Palazzo Pignano	68	743	855	1.666
CR	Pandino	201	1.432	1.789	3.422
CR	Pianengo	35	471	540	1.046
CR	Pieranica	17	173	178	368
CR	Quintano	32	144	153	329
CR	Ricengo	71	259	260	590
CR	Ripalta Cremasca	63	583	658	1.304
CR	Rivolta d'Adda	219	1.223	1.462	2.904
CR	Romanengo	91	500	496	1.087
CR	Salvirola	43	191	180	414
CR	Sergnano	69	624	603	1.296
CR	Soncino	396	1.342	1.384	3.122
CR	Soresina	200	1.213	1.982	3.395
CR	Spino d'Adda	107	1.172	1.353	2.632
CR	Ticengo	43	70	66	179
CR	Torlino Vercati	18	45	74	137
CR	Trescore Cremasco	45	484	472	1.001

Prov.	Comune	Primario	Secondario	Terziario	Totale
CR	Trigolo	94	306	288	688
CR	Vaiano Cremasco	42	744	789	1.575
CR	Vailate	62	796	795	1.653
LO	Comazzo	45	348	324	717
LO	Merlino	50	261	304	615
LO	Zelo Buon Persico	85	948	1.395	2.428
MI	Bellinzago Lombardo	53	648	931	1.632
MI	Bussero	50	1.444	2.577	4.071
MI	Cassano d'Adda	80	3.071	4.088	7.239
MI	Cassina de' Pecchi	65	1.820	4.035	5.920
MI	Gorgonzola	54	2.757	5.111	7.922
MI	Inzago	96	1.763	2.067	3.926
MI	Liscate	42	597	1.029	1.668
MI	Melzo	80	3.117	4.720	7.917
MI	Paullo	85	1.877	2.627	4.589
MI	Pozzuolo Martesana	69	1.505	1.876	3.450
MI	Settala	94	1.202	1.521	2.817
MI	Truccazzano	95	865	1.039	1.999
MI	Vignate	51	1.425	2.231	3.707
	Totale	9.960	114.195	120.236	244.391

Allegato 3. Percentuale di occupati nei settori primario, secondario e terziario.

Prov.	Comune	% primario	% secondario	% terziario
BG	Antegnate	8,93	53,36	37,71
BG	Arcene	2,50	52,06	45,45
BG	Arzago d'Adda	5,54	43,19	51,26
BG	Barbata	19,37	53,75	26,88
BG	Bariano	2,46	55,28	42,26
BG	Brignano Gera d'Adda	4,95	50,31	44,74
BG	Calcio	7,41	58,73	33,86
BG	Calvenzano	2,26	50,79	46,95
BG	Caravaggio	3,24	48,55	48,21
BG	Casirate d'Adda	5,44	45,65	48,91
BG	Castel Rozzone	1,36	57,97	40,68
BG	Civate al Piano	2,97	62,36	34,67
BG	Cologno al Serio	2,96	62,56	34,48
BG	Cortenuova	4,23	63,97	31,79
BG	Covo	7,10	54,03	38,88
BG	Fara Gera d'Adda	2,56	53,54	43,90
BG	Fara Olivana con Sola	8,30	56,79	34,91
BG	Fontanella	9,84	52,49	37,66
BG	Fornovo San Giovanni	4,25	53,68	42,07

Prov.	Comune	% primario	% secondario	% terziario
BG	Isso	15,36	52,50	32,14
BG	Lurano	2,48	57,30	40,22
BG	Martinengo	4,27	63,23	32,50
BG	Misano di Gera d'Adda	3,87	49,57	46,56
BG	Morengo	4,04	54,20	41,76
BG	Mozzanica	3,34	56,64	40,02
BG	Pagazzano	4,52	56,78	38,71
BG	Pontirolo Nuovo	2,23	59,94	37,84
BG	Pumenengo	10,97	62,64	26,39
BG	Romano di Lombardia	2,43	52,25	45,32
BG	Spirano	2,49	59,17	38,34
BG	Torre Pallavicina	21,80	54,50	23,70
BG	Treviglio	2,06	40,56	57,37
BS	Azzano Mella	8,11	50,44	41,45
BS	Berlingo	4,66	56,74	38,60
BS	Brandico	7,56	59,03	33,40
BS	Castel Mella	1,86	42,57	55,57
BS	Castelcovati	3,22	66,13	30,65
BS	Castrezzato	4,44	59,73	35,82
BS	Chiari	4,19	49,82	45,99
BS	Comezzano-Cizzago	9,23	59,95	30,82
BS	Corzano	13,26	41,12	45,62
BS	Lograto	6,11	48,49	45,40
BS	Longhena	9,80	50,61	39,59
BS	Maclodio	6,69	60,23	33,08
BS	Mairano	8,61	51,11	40,28
BS	Orzinuovi	8,13	37,61	54,27
BS	Orzivecchi	5,97	50,06	43,98
BS	Pompiano	8,77	50,66	40,57
BS	Pontoglio	4,23	62,21	33,57
BS	Roccafranca	9,51	58,88	31,61
BS	Rovato	4,32	50,19	45,49
BS	Rudiano	4,61	65,06	30,33
BS	Torbole Casaglia	4,04	49,68	46,27
BS	Travagliato	3,22	50,41	46,37
BS	Trenzano	7,16	59,27	33,57
BS	Urago d'Oglio	4,63	62,42	32,95
BS	Villachiera	16,70	54,02	29,28
CR	Agnadello	7,66	45,58	46,76
CR	Bagnolo Cremasco	3,53	48,66	47,82
CR	Camisano	17,53	42,62	39,85
CR	Campagnola Cremasca	8,48	39,93	51,59
CR	Capergnanica	7,51	40,99	51,50
CR	Capralba	8,42	44,21	47,37

Prov.	Comune	% primario	% secondario	% terziario
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	6,53	53,84	39,63
CR	Casaleto di Sopra	17,80	42,42	39,77
CR	Casaleto Vaprio	4,84	44,56	50,60
CR	Castel Gabbiano	19,89	40,33	39,78
CR	Castelleone	5,13	48,45	46,43
CR	Crema	1,93	36,52	61,55
CR	Cremona	7,96	52,82	39,22
CR	Cumignano sul Naviglio	32,52	38,65	28,83
CR	Dovera	8,22	40,25	51,53
CR	Fiesco	10,08	55,59	34,33
CR	Genivolta	11,54	48,56	39,90
CR	Izano	6,35	45,63	48,02
CR	Madignano	3,41	47,99	48,60
CR	Monte Cremasco	2,55	42,06	55,39
CR	Offanengo	3,25	52,10	44,65
CR	Palazzo Pignano	4,08	44,60	51,32
CR	Pandino	5,87	41,85	52,28
CR	Pianengo	3,35	45,03	51,63
CR	Pieranica	4,62	47,01	48,37
CR	Quintano	9,73	43,77	46,50
CR	Ricengo	12,03	43,90	44,07
CR	Ripalta Cremasca	4,83	44,71	50,46
CR	Rivolta d'Adda	7,54	42,11	50,34
CR	Romanengo	8,37	46,00	45,63
CR	Salvirola	10,39	46,14	43,48
CR	Sergnano	5,32	48,15	46,53
CR	Soncino	12,68	42,99	44,33
CR	Soresina	5,89	35,73	58,38
CR	Spino d'Adda	4,07	44,53	51,41
CR	Ticengo	24,02	39,11	36,87
CR	Torlino Vercati	13,14	32,85	54,01
CR	Trescore Cremasco	4,50	48,35	47,15
CR	Trigolo	13,66	44,48	41,86
CR	Vaiano Cremasco	2,67	47,24	50,10
CR	Vailate	3,75	48,15	48,09
LO	Comazzo	6,28	48,54	45,19
LO	Merlino	8,13	42,44	49,43
LO	Zelo Buon Persico	3,50	39,04	57,45
MI	Bellinzago Lombardo	3,25	39,71	57,05
MI	Bussero	1,23	35,47	63,30
MI	Cassano d'Adda	1,11	42,42	56,47
MI	Cassina de' Pecchi	1,10	30,74	68,16
MI	Gorgonzola	0,68	34,80	64,52
MI	Inzago	2,45	44,91	52,65

Prov.	Comune	% primario	% secondario	% terziario
MI	Liscate	2,52	35,79	61,69
MI	Melzo	1,01	39,37	59,62
MI	Paullo	1,85	40,90	57,25
MI	Pozzuolo Martesana	2,00	43,62	54,38
MI	Settala	3,34	42,67	53,99
MI	Truccazzano	4,75	43,27	51,98
MI	Vignate	1,38	38,44	60,18
	Totale	4,08	46,73	49,20

Allegato 4. Densità per kmq di di occupati nei settori primario secondario e terziario.

Prov.	Comune	primario	secondario	terziario
BG	Antegnate	9,27	55,42	39,17
BG	Arcene	11,35	236,41	206,38
BG	Arzago d'Adda	6,16	47,95	56,91
BG	Barbata	6,09	16,92	8,46
BG	Bariano	5,97	133,95	102,41
BG	Brignano Gera d'Adda	8,71	88,50	78,70
BG	Calcio	9,84	77,97	44,95
BG	Calvenzano	5,58	125,27	115,81
BG	Caravaggio	6,00	89,88	89,24
BG	Casirate d'Adda	8,54	71,64	76,74
BG	Castel Rozzone	9,70	414,55	290,91
BG	Cividate al Piano	6,81	142,93	79,48
BG	Cologno al Serio	7,02	148,43	81,80
BG	Cortenuova	4,64	70,18	34,88
BG	Covo	7,54	57,38	41,29
BG	Fara Gera d'Adda	7,34	153,77	126,08
BG	Fara Olivana con Sola	8,92	61,05	37,53
BG	Fontanella	8,37	44,62	32,01
BG	Fornovo San Giovanni	8,06	101,73	79,71
BG	Isso	8,78	30,00	18,37
BG	Lurano	6,28	144,97	101,76
BG	Martinengo	7,60	112,57	57,85
BG	Misano di Gera d'Adda	7,36	94,27	88,54
BG	Morengo	3,89	52,14	40,18
BG	Mozzanica	6,22	105,57	74,60
BG	Pagazzano	7,34	92,26	62,90
BG	Pontirolo Nuovo	4,06	109,42	69,07
BG	Pumenengo	6,83	39,01	16,44
BG	Romano di Lombardia	8,93	192,35	166,83
BG	Spirano	5,39	128,22	83,09
BG	Torre Pallavicina	8,93	22,33	9,71

Prov.	Comune	primario	secondario	terziario
BG	Treviglio	7,13	140,23	198,35
BS	Azzano Mella	7,01	43,56	35,80
BS	Berlingo	8,32	101,31	68,93
BS	Brandico	4,27	33,33	18,86
BS	Castel Mella	9,66	221,61	289,26
BS	Castelcovati	12,28	252,34	116,96
BS	Castrezzato	8,03	107,96	64,74
BS	Chiari	8,15	97,00	89,53
BS	Comezzano-Cizzago	6,59	42,80	22,01
BS	Corzano	4,81	14,93	16,56
BS	Lograto	6,24	49,51	46,35
BS	Longhena	7,08	36,58	28,61
BS	Maclodio	6,86	61,76	33,92
BS	Mairano	8,02	47,63	37,53
BS	Orzinuovi	7,84	36,28	52,35
BS	Orzivecchi	5,47	45,85	40,28
BS	Pompiano	8,28	47,83	38,30
BS	Pontoglio	10,25	150,80	81,37
BS	Roccafranca	7,65	47,35	25,42
BS	Rovato	10,28	119,50	108,30
BS	Rudiano	9,25	130,59	60,87
BS	Torbole Casaglia	7,69	94,42	87,94
BS	Travagliato	8,60	134,61	123,82
BS	Trenzano	7,09	58,71	33,25
BS	Urago d'Oglio	6,39	86,18	45,49
BS	Villachiera	4,83	15,61	8,46
CR	Agnadello	8,57	50,99	52,31
CR	Bagnolo Cremasco	6,85	94,50	92,86
CR	Camisano	8,76	21,31	19,93
CR	Campagnola Cremasca	5,18	24,41	31,53
CR	Capergnanica	7,36	40,21	50,52
CR	Capralba	5,98	31,39	33,63
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	5,14	42,35	31,17
CR	Casaleto di Sopra	5,47	13,04	12,22
CR	Casaleto Vaprio	5,19	47,87	54,36
CR	Castel Gabbiano	6,20	12,56	12,39
CR	Castelleone	4,29	40,51	38,82
CR	Crema	7,68	145,11	244,59
CR	Cremona	7,06	46,82	34,77
CR	Cumignano sul Naviglio	7,99	9,50	7,09
CR	Dovera	6,04	29,55	37,83
CR	Fiesco	4,57	25,22	15,57
CR	Genivolta	2,57	10,82	8,89
CR	Izano	7,68	55,20	58,08

Prov.	Comune	primario	secondario	terziario
CR	Madignano	4,18	58,77	59,52
CR	Monte Cremasco	8,94	147,66	194,47
CR	Offanengo	6,31	101,04	86,58
CR	Palazzo Pignano	7,65	83,58	96,18
CR	Pandino	9,04	64,39	80,44
CR	Pianengo	5,96	80,24	91,99
CR	Pieranica	6,18	62,91	64,73
CR	Quintano	11,27	50,70	53,87
CR	Ricengo	5,65	20,62	20,70
CR	Ripalta Cremasca	5,34	49,41	55,76
CR	Rivolta d'Adda	7,32	40,88	48,86
CR	Romanengo	6,12	33,60	33,33
CR	Salvirola	5,83	25,92	24,42
CR	Sergnano	5,52	49,96	48,28
CR	Soncino	8,74	29,61	30,54
CR	Soresina	7,02	42,55	69,52
CR	Spino d'Adda	5,39	58,98	68,09
CR	Ticengo	5,33	8,68	8,19
CR	Torlino Vimercati	3,16	7,91	13,01
CR	Trescore Cremasco	7,59	81,62	79,60
CR	Trigolo	5,80	18,89	17,78
CR	Vaiano Cremasco	6,72	119,04	126,24
CR	Vailate	6,35	81,47	81,37
LO	Comazzo	3,55	27,42	25,53
LO	Merlino	4,59	23,97	27,92
LO	Zelo Buon Persico	4,55	50,75	74,68
MI	Bellinzago Lombardo	11,73	143,36	205,97
MI	Bussero	10,89	314,60	561,44
MI	Cassano d'Adda	4,32	165,82	220,73
MI	Cassina de' Pecchi	9,15	256,34	568,31
MI	Gorgonzola	5,05	257,90	478,11
MI	Inzago	7,91	145,34	170,40
MI	Liscate	4,49	63,85	110,05
MI	Melzo	8,27	322,34	488,11
MI	Paullo	10,25	226,42	316,89
MI	Pozzuolo Martesana	5,57	121,57	151,53
MI	Settala	5,37	68,69	86,91
MI	Truccazzano	4,29	39,05	46,91
MI	Vignate	5,90	164,93	258,22
	Totale	6,88	78,93	83,11

Allegato 5. Strutture alberghiere per categoria.

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	1	0	0	0	1
BG	Barbata	0	0	0	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	1	0	0	0	1
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	1	0	0	0	1
BG	Calvenzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	1	0	0	0	1
BG	Casirate d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
BG	Civate al Piano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	0	1	1	0	0	0	2
BG	Cortenuova	0	0	0	1	0	0	1
BG	Covo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	1	0	0	0	1
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0	1	0	1
BG	Fontanella	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	1	0	0	0	1
BG	Martinengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	2	0	0	0	2
BG	Morengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0	1	0	1
BG	Pagazzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	3	0	0	0	3
BG	Spirano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	1	3	0	2	0	6
BS	Azzano Mella	0	0	1	0	0	0	1
BS	Berlingo	0	0	0	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	1	0	0	0	0	1
BS	Castelcovati	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castrezzato	0	0	1	0	0	0	1
BS	Chiari	0	0	1	0	1	0	2
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Lograto	0	0	0	0	0	0	0
BS	Longhena	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BS	Macclodio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	1	1	0	0	2
BS	Orzivecchi	0	0	1	1	0	0	2
BS	Pompiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rovato	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rudiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	0	0	0	0	0	0
BS	Travagliato	0	0	1	0	0	0	1
BS	Trenzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capergnanica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capralba	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	1	0	0	0	1
CR	Casaleto di Sopra	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casaleto Vaprio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	2	0	0	0	0	2
CR	Crema	0	3	1	0	0	0	4
CR	Cremosano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	1	0	0	1
CR	Fiesco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	1	0	0	0	1
CR	Pieranica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Rivolta d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
CR	Romanengo	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
CR	Salvirola	0	0	0	0	0	0	0
CR	Sergnano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Soncino	0	1	0	0	0	0	1
CR	Soresina	0	0	1	1	0	0	2
CR	Spino d'Adda	0	1	0	0	0	0	1
CR	Ticengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Torlino Vimercati	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	1	0	0	0	0	1
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	0	0	0	0	0
MI	Cassano d'Adda	0	1	1	0	0	0	2
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	1	0	0	0	0	1
MI	Inzago	0	0	0	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	1	0	1	2
MI	Melzo	0	0	2	0	1	0	3
MI	Paullo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0	0	0	0
MI	Settala	0	1	0	0	0	0	1
MI	Truccazzano	0	0	0	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	0	1	0	0	1
	Totale	0	14	28	7	6	1	56

Allegato 6. Letti delle strutture alberghiere per categoria.

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	106	0	0	0	106
BG	Barbata	0	0	0	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	19	0	0	0	19
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	42	0	0	0	42
BG	Calvenzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	12	0	0	0	12
BG	Casirate d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	0	65	18	0	0	0	83
BG	Cortenuova	0	0	0	31	0	0	31
BG	Covo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	25	0	0	0	25
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0	21	0	21
BG	Fontanella	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	17	0	0	0	17
BG	Martinengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	133	0	0	0	133
BG	Morengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0	19	0	19
BG	Pagazzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	146	0	0	0	146
BG	Spirano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	24	169	0	25	0	218
BS	Azzano Mella	0	0	65	0	0	0	65
BS	Berlingo	0	0	0	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	278	0	0	0	0	278
BS	Castelcovati	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castrezzato	0	0	14	0	0	0	14
BS	Chiari	0	0	12	0	9	0	21
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Lograto	0	0	0	0	0	0	0
BS	Longhena	0	0	0	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	22	14	0	0	36
BS	Orzivecchi	0	0	71	57	0	0	128
BS	Pompiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rovato	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rudiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	0	0	0	0	0	0
BS	Travagliato	0	0	25	0	0	0	25
BS	Trenzano	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Villachiarà	0	0	0	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capergnanica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capralba	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	21	0	0	0	21
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	116	0	0	0	0	116
CR	Crema	0	258	23	0	0	0	281
CR	Cremosano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	13	0	0	13
CR	Fiesco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	52	0	0	0	52
CR	Pieranica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Rivolta d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
CR	Romanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	0	0	0	0	0	0
CR	Sergnano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Soncino	0	75	0	0	0	0	75
CR	Soresina	0	0	15	15	0	0	30
CR	Spino d'Adda	0	114	0	0	0	0	114
CR	Ticengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Torino Vimercati	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
LO	Merlino	0	0	0	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	71	0	0	0	0	71
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	0	0	0	0	0
MI	Cassano d'Adda	0	211	61	0	0	0	272
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	84	0	0	0	0	84
MI	Inzago	0	0	0	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	38	0	36	74
MI	Melzo	0	0	159	0	25	0	184
MI	Paullo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0	0	0	0
MI	Settala	0	120	0	0	0	0	120
MI	Truccazzano	0	0	0	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	0	32	0	0	32
	Totale	0	1.416	1.227	200	99	36	2.978

Allegato 7. Camere delle strutture alberghiere per categoria.

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	53	0	0	0	53
BG	Barbata	0	0	0	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	14	0	0	0	14
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	20	0	0	0	20
BG	Calvenzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	7	0	0	0	7
BG	Casirate d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	0	32	8	0	0	0	40
BG	Cortenuova	0	0	0	11	0	0	11
BG	Covo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	20	0	0	0	20
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0	13	0	13
BG	Fontanella	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	9	0	0	0	9
BG	Martinengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	68	0	0	0	68

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Morengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0	10	0	10
BG	Pagazzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	73	0	0	0	73
BG	Spirano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	10	95	0	17	0	122
BS	Azzano Mella	0	0	23	0	0	0	23
BS	Berlingo	0	0	0	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	121	0	0	0	0	121
BS	Castelcovati	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castrezzato	0	0	7	0	0	0	7
BS	Chiari	0	0	8	0	8	0	16
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Lograto	0	0	0	0	0	0	0
BS	Longhena	0	0	0	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	16	10	0	0	26
BS	Orzivecchi	0	0	36	29	0	0	65
BS	Pompiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rovato	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rudiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	0	0	0	0	0	0
BS	Travagliato	0	0	16	0	0	0	16
BS	Trenzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capergnanica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capralba	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	11	0	0	0	11
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
CR	Castelleone	0	49	0	0	0	0	49
CR	Crema	0	136	13	0	0	0	149
CR	Cremona	0	0	0	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	8	0	0	8
CR	Fiesco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	23	0	0	0	23
CR	Pieranica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Rivolta d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
CR	Romanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	0	0	0	0	0	0
CR	Sergnano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Soncino	0	54	0	0	0	0	54
CR	Soresina	0	0	11	9	0	0	20
CR	Spino d'Adda	0	38	0	0	0	0	38
CR	Ticengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Torlino Vercati	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	35	0	0	0	0	35
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	0	0	0	0	0
MI	Cassano d'Adda	0	105	24	0	0	0	129
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	42	0	0	0	0	42
MI	Inzago	0	0	0	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	21	0	28	49
MI	Melzo	0	0	94	0	10	0	104
MI	Paullo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
MI	Settala	0	54	0	0	0	0	54
MI	Truccazzano	0	0	0	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	0	18	0	0	18
	Totale	0	676	649	106	58	28	1.517

Allegato 8. Bagni delle strutture alberghiere per categoria.

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	53	0	0	0	53
BG	Barbata	0	0	0	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	14	0	0	0	14
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	20	0	0	0	20
BG	Calvenzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	7	0	0	0	7
BG	Casirate d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
BG	Civate al Piano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	0	32	8	0	0	0	40
BG	Cortenuova	0	0	0	11	0	0	11
BG	Covo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	20	0	0	0	20
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0	13	0	13
BG	Fontanella	0	0	0	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	9	0	0	0	9
BG	Martinengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	68	0	0	0	68
BG	Morengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0	10	0	10
BG	Pagazzano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	73	0	0	0	73
BG	Spirano	0	0	0	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	10	95	0	11	0	116
BS	Azzano Mella	0	0	23	0	0	0	23
BS	Berlingo	0	0	0	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
BS	Castel Mella	0	121	0	0	0	0	121
BS	Castelcovati	0	0	0	0	0	0	0
BS	Castrezzato	0	0	7	0	0	0	7
BS	Chiari	0	0	8	0	2	0	10
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Lograto	0	0	0	0	0	0	0
BS	Longhena	0	0	0	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	16	10	0	0	26
BS	Orzivecchi	0	0	36	29	0	0	65
BS	Pompiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rovato	0	0	0	0	0	0	0
BS	Rudiano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	0	0	0	0	0	0
BS	Travagliato	0	0	16	0	0	0	16
BS	Trenzano	0	0	0	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capergnanica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Capralba	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	11	0	0	0	11
CR	Casaleto di Sopra	0	0	0	0	0	0	0
CR	Casaleto Vaprio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	49	0	0	0	0	49
CR	Crema	0	132	13	0	0	0	145
CR	Cremosano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	8	0	0	8
CR	Fiesco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0	0	0	0

Prov.	Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
CR	Pandino	0	0	0	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	23	0	0	0	23
CR	Pieranica	0	0	0	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	0	0	0	0	0	0
CR	Rivolta d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
CR	Romanengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	0	0	0	0	0	0
CR	Sergnano	0	0	0	0	0	0	0
CR	Soncino	0	54	0	0	0	0	54
CR	Soresina	0	0	11	9	0	0	20
CR	Spino d'Adda	0	38	0	0	0	0	38
CR	Ticengo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Torlino Vimercati	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	35	0	0	0	0	35
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	0	0	0	0	0
MI	Cassano d'Adda	0	105	24	0	0	0	129
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	45	0	0	0	0	45
MI	Inzago	0	0	0	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	21	0	18	39
MI	Melzo	0	0	97	0	8	0	105
MI	Paullo	0	0	0	0	0	0	0
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0	0	0	0
MI	Settala	0	54	0	0	0	0	54
MI	Truccazzano	0	0	0	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	0	18	0	0	18
	Totale	0	675	652	106	44	18	1.495

Allegato 9. Strutture alberghiere: capacità media, indice di Lundgren, tasso di funzione alberghiera, indice di *comfort*.

Prov.	Comune	Cap. media	Indice di Lundgren	Tasso di funzione alberghiera	Indice di comfort
BG	Antegnate	-	-	0,0000	-
BG	Arcene	-	-	0,0000	-

Prov.	Comune	Cap. media	Indice di Lundgren	Tasso di funzione alberghiera	Indice di comfort
BG	Arzago d'Adda	106,00	2.811,00	0,0377	1,00
BG	Barbata	-	-	0,0000	-
BG	Bariano	19,00	4.431,00	0,0043	1,00
BG	Brignano Gera d'Adda	-	-	0,0000	-
BG	Calcio	42,00	5.410,00	0,0078	1,00
BG	Calvenzano	-	-	0,0000	-
BG	Caravaggio	12,00	16.228,00	0,0007	1,00
BG	Casirate d'Adda	-	-	0,0000	-
BG	Castel Rozzone	-	-	0,0000	-
BG	Civate al Piano	-	-	0,0000	-
BG	Cologno al Serio	41,50	5.379,50	0,0077	1,00
BG	Cortenuova	31,00	1.959,00	0,0158	1,00
BG	Covo	-	-	0,0000	-
BG	Fara Gera d'Adda	25,00	7.970,00	0,0031	1,00
BG	Fara Olivana con Sola	21,00	1.329,00	0,0158	1,00
BG	Fontanella	-	-	0,0000	-
BG	Fornovo San Giovanni	-	-	0,0000	-
BG	Isso	-	-	0,0000	-
BG	Lurano	17,00	2.566,00	0,0066	1,00
BG	Martinengo	-	-	0,0000	-
BG	Misano di Gera d'Adda	66,50	1.493,00	0,0445	1,00
BG	Morengo	-	-	0,0000	-
BG	Mozzanica	19,00	4.619,00	0,0041	1,00
BG	Pagazzano	-	-	0,0000	-
BG	Pontirolo Nuovo	-	-	0,0000	-
BG	Pumenengo	-	-	0,0000	-
BG	Romano di Lombardia	48,67	6.349,67	0,0077	1,00
BG	Spirano	-	-	0,0000	-
BG	Torre Pallavicina	-	-	0,0000	-
BG	Treviglio	36,33	4.839,00	0,0075	0,95
BS	Azzano Mella	65,00	2.900,00	0,0224	1,00
BS	Berlingo	-	-	0,0000	-
BS	Brandico	-	-	0,0000	-
BS	Castel Mella	278,00	10.803,00	0,0257	1,00
BS	Castelcovati	-	-	0,0000	-
BS	Castrezzato	14,00	7.018,00	0,0020	1,00
BS	Chiari	10,50	9.443,50	0,0011	0,63
BS	Comezzano-Cizzago	-	-	0,0000	-
BS	Corzano	-	-	0,0000	-
BS	Lograto	-	-	0,0000	-
BS	Longhena	-	-	0,0000	-
BS	Maclodio	-	-	0,0000	-
BS	Mairano	-	-	0,0000	-

Prov.	Comune	Cap. media	Indice di Lundgren	Tasso di funzione alberghiera	Indice di comfort
BS	Orzinuovi	18,00	6.274,50	0,0029	1,00
BS	Orzivecchi	64,00	1.253,00	0,0511	1,00
BS	Pompiano	-	-	0,0000	-
BS	Pontoglio	-	-	0,0000	-
BS	Roccafranca	-	-	0,0000	-
BS	Rovato	-	-	0,0000	-
BS	Rudiano	-	-	0,0000	-
BS	Torbole Casaglia	-	-	0,0000	-
BS	Travagliato	25,00	13.415,00	0,0019	1,00
BS	Trenzano	-	-	0,0000	-
BS	Urago d'Oglio	-	-	0,0000	-
BS	Villachiera	-	-	0,0000	-
CR	Agnadello	-	-	0,0000	-
CR	Bagnolo Cremasco	-	-	0,0000	-
CR	Camisano	-	-	0,0000	-
CR	Campagnola Cremasca	-	-	0,0000	-
CR	Capergnanica	-	-	0,0000	-
CR	Capralba	-	-	0,0000	-
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	21,00	1.855,00	0,0113	1,00
CR	Casaletto di Sopra	-	-	0,0000	-
CR	Casaletto Vaprio	-	-	0,0000	-
CR	Castel Gabbiano	-	-	0,0000	-
CR	Castelleone	58,00	4.801,50	0,0121	1,00
CR	Crema	70,25	8.536,00	0,0082	0,97
CR	Cremosano	-	-	0,0000	-
CR	Cumignano sul Naviglio	-	-	0,0000	-
CR	Dovera	13,00	3.957,00	0,0033	1,00
CR	Fiesco	-	-	0,0000	-
CR	Genivolta	-	-	0,0000	-
CR	Izano	-	-	0,0000	-
CR	Madignano	-	-	0,0000	-
CR	Monte Cremasco	-	-	0,0000	-
CR	Offanengo	-	-	0,0000	-
CR	Palazzo Pignano	-	-	0,0000	-
CR	Pandino	-	-	0,0000	-
CR	Pianengo	52,00	2.617,00	0,0199	1,00
CR	Pieranica	-	-	0,0000	-
CR	Quintano	-	-	0,0000	-
CR	Ricengo	-	-	0,0000	-
CR	Ripalta Cremasca	-	-	0,0000	-
CR	Rivolta d'Adda	-	-	0,0000	-
CR	Romanengo	-	-	0,0000	-
CR	Salvirola	-	-	0,0000	-

Prov.	Comune	Cap. media	Indice di Lundgren	Tasso di funzione alberghiera	Indice di comfort
CR	Sergnano	-	-	0,0000	-
CR	Soncino	75,00	7.767,00	0,0097	1,00
CR	Soresina	15,00	4.672,50	0,0032	1,00
CR	Spino d'Adda	114,00	7.007,00	0,0163	1,00
CR	Ticengo	-	-	0,0000	-
CR	Torlino Vimercati	-	-	0,0000	-
CR	Trescore Cremasco	-	-	0,0000	-
CR	Trigolo	-	-	0,0000	-
CR	Vaiano Cremasco	-	-	0,0000	-
CR	Vailate	-	-	0,0000	-
LO	Comazzo	-	-	0,0000	-
LO	Merlino	-	-	0,0000	-
LO	Zelo Buon Persico	71,00	6.860,00	0,0103	1,00
MI	Bellinzago Lombardo	-	-	0,0000	-
MI	Bussero	-	-	0,0000	-
MI	Cassano d'Adda	136,00	9.383,50	0,0145	1,00
MI	Cassina de' Pecchi	-	-	0,0000	-
MI	Gorgonzola	84,00	19.649,00	0,0043	1,07
MI	Inzago	-	-	0,0000	-
MI	Liscate	37,00	2.030,00	0,0182	0,80
MI	Melzo	61,33	6.171,00	0,0099	1,01
MI	Paullo	-	-	0,0000	-
MI	Pozzuolo Martesana	-	-	0,0000	-
MI	Settala	120,00	7.465,00	0,0161	1,00
MI	Truccazzano	-	-	0,0000	-
MI	Vignate	32,00	9.064,00	0,0035	1,00
	Totale	53,18	11.486,89	0,0046	0,99

Allegato 10. Strutture extralberghiere.

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	0	0
BG	Barbata	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	0	0
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	0	0
BG	Calvenzano	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	0	0
BG	Casirate d'Adda	1	0	0	1
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Cologno al Serio	1	0	0	1
BG	Cortenuova	0	0	0	0
BG	Covo	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0
BG	Fontanella	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	0	0
BG	Martinengo	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	1	1
BG	Morengo	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0
BG	Pagazzano	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	0	0
BG	Spirano	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	0	3	3
BS	Azzano Mella	0	0	0	0
BS	Berlingo	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	1	0	1
BS	Castelcovati	1	0	0	1
BS	Castrezzato	0	0	0	0
BS	Chiari	0	3	1	4
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0
BS	Lograto	0	1	0	1
BS	Longhena	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	0	0
BS	Orzivecchi	0	0	0	0
BS	Pompiano	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0
BS	Rovato	4	1	1	6
BS	Rudiano	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	1	0	1
BS	Travagliato	0	0	0	0
BS	Trenzano	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BS	Villachiarra	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0
CR	Capergnanica	1	1	0	2
CR	Capralba	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	0	0
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	3	1	4
CR	Crema	1	3	3	7
CR	Cremona	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	0
CR	Fiesco	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	0	0
CR	Pieranica	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	1	0	1
CR	Rivolta d'Adda	2	1	1	4
CR	Romanengo	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	1	0	1
CR	Sergnano	0	0	0	0
CR	Soncino	0	1	0	1
CR	Soresina	0	0	1	1
CR	Spino d'Adda	0	3	0	3
CR	Ticengo	0	0	0	0
CR	Torlino Vimercati	0	1	0	1
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
LO	Zelo Buon Persico	0	0	0	0
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	1	1
MI	Cassano d'Adda	1	0	0	1
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	0	1	1
MI	Inzago	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	0
MI	Melzo	1	0	0	1
MI	Paullo	0	0	2	2
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0
MI	Settala	0	0	0	0
MI	Truccazzano	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	1	1
	Totale	13	22	17	52

Allegato 11. Posti letto nelle strutture extralberghiere.

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	0	0
BG	Barbata	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	0	0
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	0	0
BG	Calvenzano	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	0	0
BG	Casirate d'Adda	3	0	0	3
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	8	0	0	8
BG	Cortenuova	0	0	0	0
BG	Covo	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Fara Oliviana con Sola	0	0	0	0
BG	Fontanella	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	0	0
BG	Martinengo	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	2	2
BG	Morengo	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Mozzanica	0	0	0	0
BG	Pagazzano	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	0	0
BG	Spirano	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	0	8	8
BS	Azzano Mella	0	0	0	0
BS	Berlingo	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	10	0	10
BS	Castelcovati	6	0	0	6
BS	Castrezzato	0	0	0	0
BS	Chiari	0	17	3	20
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0
BS	Lograto	0	30	0	30
BS	Longhena	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	0	0
BS	Orzivecchi	0	0	0	0
BS	Pompiano	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0
BS	Rovato	35	10	2	47
BS	Rudiano	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	30	0	30
BS	Travagliato	0	0	0	0
BS	Trenzano	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0
CR	Capergnanica	8	18	0	26
CR	Capralba	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	0	0
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	46	4	50

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
CR	Crema	4	59	15	78
CR	Cremona	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	0
CR	Fiesco	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	0	0
CR	Pieranica	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	8	0	8
CR	Rivolta d'Adda	18	4	4	26
CR	Romanengo	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	20	0	20
CR	Sergnano	0	0	0	0
CR	Soncino	0	8	0	8
CR	Soresina	0	0	3	3
CR	Spino d'Adda	0	41	0	41
CR	Ticengo	0	0	0	0
CR	Torlino Vercati	0	19	0	19
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	0	0	0
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	5	5
MI	Cassano d'Adda	6	0	0	6
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	0	8	8
MI	Inzago	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	0
MI	Melzo	16	0	0	16
MI	Paullo	0	0	8	8
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0
MI	Settala	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
MI	Truccazzano	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	3	3
	Totale	104	320	65	489

Allegato 12. Camere nelle strutture extralberghiere.

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	0	0
BG	Barbata	0	0	0	0
BG	Bariano	0	0	0	0
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	0	0
BG	Calvenzano	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	0	0
BG	Casirate d'Adda	1	0	0	1
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	6	0	0	6
BG	Cortenuova	0	0	0	0
BG	Covo	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Fara Olivana con Sola	0	0	0	0
BG	Fontanella	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	0	0
BG	Martinengo	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	1	1
BG	Morengo	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0
BG	Pagazzano	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	0	0
BG	Spirano	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	0	4	4
BS	Azzano Mella	0	0	0	0
BS	Berlingo	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	7	0	7

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BS	Castelcovati	4	0	0	4
BS	Castrezzato	0	0	0	0
BS	Chiari	0	10	1	11
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0
BS	Lograto	0	16	0	16
BS	Longhena	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	0	0
BS	Orzivecchi	0	0	0	0
BS	Pompiano	0	0	0	0
BS	Pontoglio	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0
BS	Rovato	21	5	1	27
BS	Rudiano	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	7	0	7
BS	Travagliato	0	0	0	0
BS	Trenzano	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0
CR	Capergnanica	6	6	0	12
CR	Capralba	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	0	0
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	24	2	26
CR	Crema	2	26	6	34
CR	Cremonese	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	0
CR	Fiesco	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
CR	Pianengo	0	0	0	0
CR	Pieranica	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	5	0	5
CR	Rivolta d'Adda	9	2	2	13
CR	Romanengo	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	13	0	13
CR	Sergnano	0	0	0	0
CR	Soncino	0	3	0	3
CR	Soresina	0	0	1	1
CR	Spino d'Adda	0	20	0	20
CR	Ticengo	0	0	0	0
CR	Torlino Vimercati	0	8	0	8
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	0	0	0
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	2	2
MI	Cassano d'Adda	4	0	0	4
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	0	3	3
MI	Inzago	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	0
MI	Melzo	8	0	0	8
MI	Paullo	0	0	3	3
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0
MI	Settala	0	0	0	0
MI	Truccazzano	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	2	2
	Totale	61	152	28	241

Allegato 13. Bagni nelle strutture extralberghiere.

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Antegnate	0	0	0	0
BG	Arcene	0	0	0	0
BG	Arzago d'Adda	0	0	0	0
BG	Barbata	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BG	Bariano	0	0	0	0
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Calcio	0	0	0	0
BG	Calvenzano	0	0	0	0
BG	Caravaggio	0	0	0	0
BG	Casirate d'Adda	1	0	0	1
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0
BG	Civate al Piano	0	0	0	0
BG	Cologno al Serio	4	0	0	4
BG	Cortenuova	0	0	0	0
BG	Covo	0	0	0	0
BG	Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
BG	Fara Oliviana con Sola	0	0	0	0
BG	Fontanella	0	0	0	0
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0
BG	Isso	0	0	0	0
BG	Lurano	0	0	0	0
BG	Martinengo	0	0	0	0
BG	Misano di Gera d'Adda	0	0	1	1
BG	Morengo	0	0	0	0
BG	Mozzanica	0	0	0	0
BG	Pagazzano	0	0	0	0
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
BG	Pumenengo	0	0	0	0
BG	Romano di Lombardia	0	0	0	0
BG	Spirano	0	0	0	0
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0
BG	Treviglio	0	0	3	3
BS	Azzano Mella	0	0	0	0
BS	Berlingo	0	0	0	0
BS	Brandico	0	0	0	0
BS	Castel Mella	0	7	0	7
BS	Castelcovati	2	0	0	2
BS	Castrezzato	0	0	0	0
BS	Chiari	0	8	1	9
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0
BS	Corzano	0	0	0	0
BS	Lograto	0	6	0	6
BS	Longhena	0	0	0	0
BS	Maclodio	0	0	0	0
BS	Mairano	0	0	0	0
BS	Orzinuovi	0	0	0	0
BS	Orzivecchi	0	0	0	0
BS	Pompiano	0	0	0	0

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
BS	Pontoglio	0	0	0	0
BS	Roccafranca	0	0	0	0
BS	Rovato	12	5	1	18
BS	Rudiano	0	0	0	0
BS	Torbole Casaglia	0	7	0	7
BS	Travagliato	0	0	0	0
BS	Trenzano	0	0	0	0
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0
BS	Villachiera	0	0	0	0
CR	Agnadello	0	0	0	0
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0
CR	Camisano	0	0	0	0
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0
CR	Capergnanica	4	6	0	10
CR	Capralba	0	0	0	0
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0	0	0	0
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0
CR	Castelleone	0	24	1	25
CR	Crema	1	26	6	33
CR	Cremona	0	0	0	0
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0
CR	Dovera	0	0	0	0
CR	Fiesco	0	0	0	0
CR	Genivolta	0	0	0	0
CR	Izano	0	0	0	0
CR	Madignano	0	0	0	0
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0
CR	Offanengo	0	0	0	0
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0
CR	Pandino	0	0	0	0
CR	Pianengo	0	0	0	0
CR	Pieranica	0	0	0	0
CR	Quintano	0	0	0	0
CR	Ricengo	0	0	0	0
CR	Ripalta Cremasca	0	5	0	5
CR	Rivolta d'Adda	4	2	1	7
CR	Romanengo	0	0	0	0
CR	Salvirola	0	13	0	13
CR	Sergnano	0	0	0	0
CR	Soncino	0	2	0	2
CR	Soresina	0	0	1	1
CR	Spino d'Adda	0	20	0	20

Prov.	Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
CR	Ticengo	0	0	0	0
CR	Torlino Vimercati	0	8	0	8
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0
CR	Trigolo	0	0	0	0
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0
CR	Vailate	0	0	0	0
LO	Comazzo	0	0	0	0
LO	Merlino	0	0	0	0
LO	Zelo Buon Persico	0	0	0	0
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0
MI	Bussero	0	0	2	2
MI	Cassano d'Adda	2	0	0	2
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0
MI	Gorgonzola	0	0	3	3
MI	Inzago	0	0	0	0
MI	Liscate	0	0	0	0
MI	Melzo	8	0	0	8
MI	Paullo	0	0	3	3
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0
MI	Settala	0	0	0	0
MI	Truccazzano	0	0	0	0
MI	Vignate	0	0	2	2
	Totale	38	139	25	202

Allegato 14. Strutture extralberghiere: capacità media, tasso di funzione extralberghiera, indice di comfort.

Prov.	Comune	Capacità media	Tasso di funzione extralberghiera	Indice di comfort
BG	Antegnate	-	0,00000	-
BG	Arcene	-	0,00000	-
BG	Arzago d'Adda	-	0,00000	-
BG	Barbata	-	0,00000	-
BG	Bariano	-	0,00000	-
BG	Brignano Gera d'Adda	-	0,00000	-
BG	Calcio	-	0,00000	-
BG	Calvenzano	-	0,00000	-
BG	Caravaggio	-	0,00000	-
BG	Casirate d'Adda	3,00	0,00076	1,00
BG	Castel Rozzone	-	0,00000	-
BG	Cividate al Piano	-	0,00000	-
BG	Cologno al Serio	8,00	0,00074	0,67
BG	Cortenuova	-	0,00000	-
BG	Covo	-	0,00000	-

Prov.	Comune	Capacità media	Tasso di funzione extralberghiera	Indice di comfort
BG	Fara Gera d'Adda	-	0,00000	-
BG	Fara Olivana con Sola	-	0,00000	-
BG	Fontanella	-	0,00000	-
BG	Fornovo San Giovanni	-	0,00000	-
BG	Isso	-	0,00000	-
BG	Lurano	-	0,00000	-
BG	Martinengo	-	0,00000	-
BG	Misano di Gera d'Adda	2,00	0,00067	1,00
BG	Morengo	-	0,00000	-
BG	Mozzanica	-	0,00000	-
BG	Pagazzano	-	0,00000	-
BG	Pontirolo Nuovo	-	0,00000	-
BG	Pumenengo	-	0,00000	-
BG	Romano di Lombardia	-	0,00000	-
BG	Spirano	-	0,00000	-
BG	Torre Pallavicina	-	0,00000	-
BG	Treviglio	2,67	0,00028	0,75
BS	Azzano Mella	-	0,00000	-
BS	Berlingo	-	0,00000	-
BS	Brandico	-	0,00000	-
BS	Castel Mella	10,00	0,00093	1,00
BS	Castelcovati	6,00	0,00091	0,50
BS	Castrezzato	-	0,00000	-
BS	Chiari	5,00	0,00106	0,82
BS	Comezzano-Cizzago	-	0,00000	-
BS	Corzano	-	0,00000	-
BS	Lograto	30,00	0,00772	0,38
BS	Longhena	-	0,00000	-
BS	Maclodio	-	0,00000	-
BS	Mairano	-	0,00000	-
BS	Orzinuovi	-	0,00000	-
BS	Orzivecchi	-	0,00000	-
BS	Pompiano	-	0,00000	-
BS	Pontoglio	-	0,00000	-
BS	Roccafranca	-	0,00000	-
BS	Rovato	7,83	0,00256	0,67
BS	Rudiano	-	0,00000	-
BS	Torbole Casaglia	30,00	0,00474	1,00
BS	Travagliato	-	0,00000	-
BS	Trenzano	-	0,00000	-
BS	Urago d'Oglio	-	0,00000	-
BS	Villachiera	-	0,00000	-
CR	Agnadello	-	0,00000	-

Prov.	Comune	Capacità media	Tasso di funzione extralberghiera	Indice di comfort
CR	Bagnolo Cremasco	-	0,00000	-
CR	Camisano	-	0,00000	-
CR	Campagnola Cremasca	-	0,00000	-
CR	Capergnanica	13,00	0,01242	0,83
CR	Capralba	-	0,00000	-
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	-	0,00000	-
CR	Casaletto di Sopra	-	0,00000	-
CR	Casaletto Vaprio	-	0,00000	-
CR	Castel Gabbiano	-	0,00000	-
CR	Castelleone	12,50	0,00521	0,96
CR	Crema	11,14	0,00228	0,97
CR	Cremonese	-	0,00000	-
CR	Cumignano sul Naviglio	-	0,00000	-
CR	Dovera	-	0,00000	-
CR	Fiesco	-	0,00000	-
CR	Genivolta	-	0,00000	-
CR	Izano	-	0,00000	-
CR	Madignano	-	0,00000	-
CR	Monte Cremasco	-	0,00000	-
CR	Offanengo	-	0,00000	-
CR	Palazzo Pignano	-	0,00000	-
CR	Pandino	-	0,00000	-
CR	Pianengo	-	0,00000	-
CR	Pieranica	-	0,00000	-
CR	Quintano	-	0,00000	-
CR	Ricengo	-	0,00000	-
CR	Ripalta Cremasca	8,00	0,00235	1,00
CR	Rivolta d'Adda	6,50	0,00323	0,54
CR	Romanengo	-	0,00000	-
CR	Salvirola	20,00	0,01701	1,00
CR	Sergnano	-	0,00000	-
CR	Soncino	8,00	0,00103	0,67
CR	Soresina	3,00	0,00032	1,00
CR	Spino d'Adda	13,67	0,00585	1,00
CR	Ticengo	-	0,00000	-
CR	Torlino Vercati	19,00	0,04270	1,00
CR	Trescore Cremasco	-	0,00000	-
CR	Trigolo	-	0,00000	-
CR	Vaiano Cremasco	-	0,00000	-
CR	Vailate	-	0,00000	-
LO	Comazzo	-	0,00000	-
LO	Merlino	-	0,00000	-
LO	Zelo Buon Persico	-	0,00000	-

Prov.	Comune	Capacità media	Tasso di funzione extralberghiera	Indice di comfort
MI	Bellinzago Lombardo	-	0,00000	-
MI	Bussero	5,00	0,00058	1,00
MI	Cassano d'Adda	6,00	0,00032	0,50
MI	Cassina de' Pecchi	-	0,00000	-
MI	Gorgonzola	8,00	0,00041	1,00
MI	Inzago	-	0,00000	-
MI	Liscate	-	0,00000	-
MI	Melzo	16,00	0,00086	1,00
MI	Paullo	4,00	0,00072	1,00
MI	Pozzuolo Martesana	-	0,00000	-
MI	Settala	-	0,00000	-
MI	Truccazzano	-	0,00000	-
MI	Vignate	3,00	0,00033	1,00
	Totale	9,40	7,60183	0,84

Allegato 15. Tutte le strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere): numero esercizi, letti, bagni, camere, indice di comfort.

Prov.	Comune	Esercizi	Letti	Bagni	Camere	Indice di comfort
BG	Antegnate	0	0	0	0	-
BG	Arcene	0	0	0	0	-
BG	Arzago d'Adda	1	106	53	53	1,00
BG	Barbata	0	0	0	0	-
BG	Bariano	1	19	14	14	1,00
BG	Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	-
BG	Calcio	1	42	20	20	1,00
BG	Calvenzano	0	0	0	0	-
BG	Caravaggio	1	12	7	7	1,00
BG	Casirate d'Adda	1	3	1	1	1,00
BG	Castel Rozzone	0	0	0	0	-
BG	Cividate al Piano	0	0	0	0	-
BG	Cologno al Serio	3	91	44	46	0,96
BG	Cortenuova	1	31	11	11	1,00
BG	Covo	0	0	0	0	-
BG	Fara Gera d'Adda	1	25	20	20	1,00
BG	Fara Olivana con Sola	1	21	13	13	1,00
BG	Fontanella	0	0	0	0	-
BG	Fornovo San Giovanni	0	0	0	0	-
BG	Isso	0	0	0	0	-
BG	Lurano	1	17	9	9	1,00
BG	Martinengo	0	0	0	0	-
BG	Misano di Gera d'Adda	3	135	69	69	1,00
BG	Morengo	0	0	0	0	-

Prov.	Comune	Esercizi	Letti	Bagni	Camere	Indice di comfort
BG	Mozzanica	1	19	10	10	1,00
BG	Pagazzano	0	0	0	0	-
BG	Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	-
BG	Pumenengo	0	0	0	0	-
BG	Romano di Lombardia	3	146	73	73	1,00
BG	Spirano	0	0	0	0	-
BG	Torre Pallavicina	0	0	0	0	-
BG	Treviglio	9	226	119	126	0,94
BS	Azzano Mella	1	65	23	23	1,00
BS	Berlingo	0	0	0	0	-
BS	Brandico	0	0	0	0	-
BS	Castel Mella	2	288	128	128	1,00
BS	Castelcovati	1	6	2	4	0,50
BS	Castrezzato	1	14	7	7	1,00
BS	Chiari	6	41	19	27	0,70
BS	Comezzano-Cizzago	0	0	0	0	-
BS	Corzano	0	0	0	0	-
BS	Lograto	1	30	6	16	0,38
BS	Longhena	0	0	0	0	-
BS	Maclodio	0	0	0	0	-
BS	Mairano	0	0	0	0	-
BS	Orzinuovi	2	36	26	26	1,00
BS	Orzivecchi	2	128	65	65	1,00
BS	Pompiano	0	0	0	0	-
BS	Pontoglio	0	0	0	0	-
BS	Roccafranca	0	0	0	0	-
BS	Rovato	6	47	18	27	0,67
BS	Rudiano	0	0	0	0	-
BS	Torbole Casaglia	1	30	7	7	1,00
BS	Travagliato	1	25	16	16	1,00
BS	Trenzano	0	0	0	0	-
BS	Urago d'Oglio	0	0	0	0	-
BS	Villachiera	0	0	0	0	-
CR	Agnadello	0	0	0	0	-
CR	Bagnolo Cremasco	0	0	0	0	-
CR	Camisano	0	0	0	0	-
CR	Campagnola Cremasca	0	0	0	0	-
CR	Capergnanica	2	26	10	12	0,83
CR	Capralba	0	0	0	0	-
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	1	21	11	11	1,00
CR	Casaletto di Sopra	0	0	0	0	-
CR	Casaletto Vaprio	0	0	0	0	-
CR	Castel Gabbiano	0	0	0	0	-
CR	Castelleone	6	166	74	75	0,99

Prov.	Comune	Esercizi	Letti	Bagni	Camere	Indice di comfort
CR	Crema	11	359	178	183	0,97
CR	Cremona	0	0	0	0	-
CR	Cumignano sul Naviglio	0	0	0	0	-
CR	Dovera	1	13	8	8	1,00
CR	Fiesco	0	0	0	0	-
CR	Genivolta	0	0	0	0	-
CR	Izano	0	0	0	0	-
CR	Madignano	0	0	0	0	-
CR	Monte Cremasco	0	0	0	0	-
CR	Offanengo	0	0	0	0	-
CR	Palazzo Pignano	0	0	0	0	-
CR	Pandino	0	0	0	0	-
CR	Pianengo	1	52	23	23	1,00
CR	Pieranica	0	0	0	0	-
CR	Quintano	0	0	0	0	-
CR	Ricengo	0	0	0	0	-
CR	Ripalta Cremasca	1	8	5	5	1,00
CR	Rivolta d'Adda	4	26	7	13	0,54
CR	Romanengo	0	0	0	0	-
CR	Salvirola	1	20	13	13	1,00
CR	Sergnano	0	0	0	0	-
CR	Soncino	2	83	56	57	0,98
CR	Soresina	3	33	21	21	1,00
CR	Spino d'Adda	4	155	58	58	1,00
CR	Ticengo	0	0	0	0	-
CR	Torlino Vimercati	1	19	8	8	1,00
CR	Trescore Cremasco	0	0	0	0	-
CR	Trigolo	0	0	0	0	-
CR	Vaiano Cremasco	0	0	0	0	-
CR	Vailate	0	0	0	0	-
LO	Comazzo	0	0	0	0	-
LO	Merlino	0	0	0	0	-
LO	Zelo Buon Persico	1	71	35	35	1,00
MI	Bellinzago Lombardo	0	0	0	0	-
MI	Bussero	1	5	2	2	1,00
MI	Cassano d'Adda	3	278	131	133	0,98
MI	Cassina de' Pecchi	0	0	0	0	-
MI	Gorgonzola	2	92	48	45	1,07
MI	Inzago	0	0	0	0	-
MI	Liscate	2	74	39	49	0,80
MI	Melzo	4	200	113	112	1,01
MI	Paullo	2	8	3	3	1,00
MI	Pozzuolo Martesana	0	0	0	0	-
MI	Settala	1	120	54	54	1,00

Prov.	Comune	Esercizi	Letti	Bagni	Camere	Indice di comfort
MI	Truccazzano	0	0	0	0	-
MI	Vignate	2	35	20	20	1,00
	Totale	108	3.467	1697	1758	0,97

Allegato 16. Indice di Defert, indice di densità turistica, indice di Florence, numero di ristoranti con somministrazione, indice di escursionismo modificato.

Prov.	Comune	Indice di Defert	Indice di densità turistica	Indice di Florence	Ristoranti	Indice di escursionismo modificato
BG	Antegnate	0,0000	0,00	0,000	7	-
BG	Arcene	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Arzago d'Adda	0,0377	11,45	6,997	4	0,038
BG	Barbata	0,0000	0,00	0,000	1	-
BG	Bariano	0,0043	2,70	0,796	4	0,211
BG	Brignano Gera d'Adda	0,0000	0,00	0,000	6	-
BG	Calcio	0,0078	2,67	1,440	3	0,071
BG	Calvenzano	0,0000	0,00	0,000	4	-
BG	Caravaggio	0,0007	0,37	0,137	19	1,583
BG	Casirate d'Adda	0,0008	0,29	0,141	5	1,667
BG	Castel Rozzone	0,0000	0,00	0,000	3	-
BG	Cividate al Piano	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Cologno al Serio	0,0085	5,19	1,569	12	0,132
BG	Cortenuova	0,0158	4,36	2,936	8	0,258
BG	Covo	0,0000	0,00	0,000	1	-
BG	Fara Gera d'Adda	0,0031	2,35	0,582	5	0,200
BG	Fara Olivana con Sola	0,0158	4,26	2,932	3	0,143
BG	Fontanella	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Fornovo San Giovanni	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Isso	0,0000	0,00	0,000	4	-
BG	Lurano	0,0066	4,27	1,229	1	0,059
BG	Martinengo	0,0000	0,00	0,000	11	-
BG	Misano di Gera d'Adda	0,0452	22,09	8,388	3	0,022
BG	Morengo	0,0000	0,00	0,000	2	-
BG	Mozzanica	0,0041	2,04	0,763	7	0,368
BG	Pagazzano	0,0000	0,00	0,000	2	-
BG	Pontirolo Nuovo	0,0000	0,00	0,000	8	-
BG	Pumenengo	0,0000	0,00	0,000	2	-
BG	Romano di Lombardia	0,0077	8,10	1,422	26	0,178
BG	Spirano	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Torre Pallavicina	0,0000	0,00	0,000	5	-
BG	Treviglio	0,0078	7,17	1,444	60	0,265
BS	Azzano Mella	0,0224	6,16	4,159	6	0,092
BS	Berlingo	0,0000	0,00	0,000	2	-

Prov.	Comune	Indice di Defert	Indice di densità turistica	Indice di Florence	Ristoranti	Indice di escursionismo modificato
BS	Brandico	0,0000	0,00	0,000	2	-
BS	Castel Mella	0,0267	38,66	4,946	7	0,024
BS	Castelcovati	0,0009	0,97	0,170	13	2,167
BS	Castrezzato	0,0020	1,02	0,370	7	0,500
BS	Chiari	0,0022	1,08	0,403	21	0,512
BS	Comezzano-Cizzago	0,0000	0,00	0,000	6	-
BS	Corzano	0,0000	0,00	0,000	2	-
BS	Lograto	0,0077	2,43	1,432	4	0,133
BS	Longhena	0,0000	0,00	0,000	2	-
BS	Macclodio	0,0000	0,00	0,000	2	-
BS	Mairano	0,0000	0,00	0,000	1	-
BS	Orzinuovi	0,0029	0,75	0,532	35	0,972
BS	Orzivecchi	0,0511	12,96	9,477	2	0,016
BS	Pompiano	0,0000	0,00	0,000	4	-
BS	Pontoglio	0,0000	0,00	0,000	4	-
BS	Roccafranca	0,0000	0,00	0,000	5	-
BS	Rovato	0,0026	1,79	0,475	32	0,681
BS	Rudiano	0,0000	0,00	0,000	7	-
BS	Torbole Casaglia	0,0047	2,26	0,879	5	0,167
BS	Travagliato	0,0019	1,40	0,346	17	0,680
BS	Trenzano	0,0000	0,00	0,000	6	-
BS	Urago d'Oglio	0,0000	0,00	0,000	5	-
BS	Villachiera	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Agnadello	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Bagnolo Cremasco	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Camisano	0,0000	0,00	0,000	2	-
CR	Campagnola Cremasca	0,0000	0,00	0,000	2	-
CR	Capergnanica	0,0124	3,83	2,304	2	0,077
CR	Capralba	0,0000	0,00	0,000	1	-
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	0,0113	2,35	2,100	1	0,048
CR	Casaletto di Sopra	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Casaletto Vaprio	0,0000	0,00	0,000	0	-
CR	Castel Gabbiano	0,0000	0,00	0,000	1	-
CR	Castelleone	0,0173	3,69	3,207	10	0,060
CR	Crema	0,0105	10,37	1,951	60	0,167
CR	Cremona	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Cumignano sul Naviglio	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Dovera	0,0033	0,63	0,610	7	0,538
CR	Fiesco	0,0000	0,00	0,000	0	-
CR	Genivolta	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Izano	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Madignano	0,0000	0,00	0,000	5	-

Prov.	Comune	Indice di Defert	Indice di densità turistica	Indice di Florence	Ristoranti	Indice di escursionismo modificato
CR	Monte Cremasco	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Offanengo	0,0000	0,00	0,000	5	-
CR	Palazzo Pignano	0,0000	0,00	0,000	6	-
CR	Pandino	0,0000	0,00	0,000	13	-
CR	Pianengo	0,0199	8,86	3,687	1	0,019
CR	Pieranica	0,0000	0,00	0,000	1	-
CR	Quintano	0,0000	0,00	0,000	2	-
CR	Ricengo	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Ripalta Cremasca	0,0023	0,68	0,435	5	0,625
CR	Rivolta d'Adda	0,0032	0,87	0,599	18	0,692
CR	Romanengo	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Salvirola	0,0170	2,71	3,155	1	0,050
CR	Sergnano	0,0000	0,00	0,000	4	-
CR	Soncino	0,0107	1,83	1,983	13	0,157
CR	Soresina	0,0035	1,16	0,655	8	0,242
CR	Spino d'Adda	0,0221	7,80	4,104	8	0,052
CR	Ticengo	0,0000	0,00	0,000	0	-
CR	Torlino Vercati	0,0427	3,34	7,922	1	0,053
CR	Trescore Cremasco	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Trigolo	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Vaiano Cremasco	0,0000	0,00	0,000	3	-
CR	Vailate	0,0000	0,00	0,000	5	-
LO	Comazzo	0,0000	0,00	0,000	6	-
LO	Merlino	0,0000	0,00	0,000	6	-
LO	Zelo Buon Persico	0,0103	3,80	1,920	10	0,141
MI	Bellinzago Lombardo	0,0000	0,00	0,000	14	-
MI	Bussero	0,0006	1,09	0,107	4	0,800
MI	Cassano d'Adda	0,0148	15,01	2,748	26	0,094
MI	Cassina de' Pecchi	0,0000	0,00	0,000	13	-
MI	Gorgonzola	0,0047	8,61	0,869	14	0,152
MI	Inzago	0,0000	0,00	0,000	16	-
MI	Liscate	0,0182	7,91	3,382	7	0,095
MI	Melzo	0,0108	20,68	2,004	22	0,110
MI	Paullo	0,0007	0,97	0,133	15	1,875
MI	Pozzuolo Martesana	0,0000	0,00	0,000	9	-
MI	Settala	0,0161	6,86	2,983	16	0,133
MI	Truccazzano	0,0000	0,00	0,000	10	-
MI	Vignate	0,0039	4,05	0,716	9	0,257
	Totale	0,0054	2,40	1,000	864	0,249

Allegato 17. Elementi del paesaggio, parchi ed aree protette, centri visita di aree protette.

Prov.	Comune	Elementi del paesaggio	Parchi ed aree protette	Centri visita di aree protette
BG	Antegnate	1		
BG	Arcene		1	
BG	Arzago d'Adda		1	
BG	Barbata			
BG	Bariano		1	
BG	Brignano Gera d'Adda			
BG	Calcio	1	1	
BG	Calvenzano			
BG	Caravaggio		1	
BG	Casirate d'Adda		2	
BG	Castel Rozzone			
BG	Cividate al Piano		1	
BG	Cologno al Serio		1	
BG	Cortenuova			
BG	Covo	1		
BG	Fara Gera d'Adda		2	
BG	Fara Olivana con Sola	1	1	
BG	Fontanella	1		
BG	Fornovo San Giovanni		1	
BG	Isso	1		
BG	Lurano		1	
BG	Martinengo	1	1	
BG	Misano di Gera d'Adda			
BG	Morengo		1	
BG	Mozzanica		1	
BG	Pagazzano			
BG	Pontirolo Nuovo		1	
BG	Pumenengo	1	2	
BG	Romano di Lombardia	1	1	1
BG	Spirano			
BG	Torre Pallavicina		2	
BG	Treviglio		2	
BS	Azzano Mella			
BS	Berlingo			
BS	Brandico			
BS	Castel Mella			
BS	Castelcovati			
BS	Castrezzato			
BS	Chiari			
BS	Comezzano-Cizzago			
BS	Corzano			
BS	Lograto			

Prov.	Comune	Elementi del paesaggio	Parchi ed aree protette	Centri visita di aree protette
BS	Longhena			
BS	Maclodio			
BS	Mairano			
BS	Orzinuovi		3	
BS	Orzivecchi			
BS	Pompiano		1	
BS	Pontoglio		1	
BS	Roccafranca		1	
BS	Rovato		1	
BS	Rudiano		1	
BS	Torbole Casaglia			
BS	Travagliato			
BS	Trenzano			
BS	Urago d'Oglio		1	
BS	Villachiera		3	
CR	Agnadello			
CR	Bagnolo Cremasco		1	
CR	Camisano			
CR	Campagnola Cremasca	3		
CR	Capergnanica			
CR	Capralba	1	1	
CR	Casale Cremasco-Vidolasco		1	
CR	Casaletto di Sopra		2	
CR	Casaletto Vaprio			
CR	Castel Gabbiano		1	
CR	Castelleone		2	
CR	Crema		2	
CR	Cremosano		1	
CR	Cumignano sul Naviglio			
CR	Dovera		1	
CR	Fiesco			
CR	Genivolta		2	
CR	Izano			
CR	Madignano		2	
CR	Monte Cremasco		1	
CR	Offanengo			
CR	Palazzo Pignano		1	
CR	Pandino	1	1	
CR	Pianengo		1	
CR	Pieranica			
CR	Quintano		1	
CR	Ricengo		2	
CR	Ripalta Cremasca		1	

Prov.	Comune	Elementi del paesaggio	Parchi ed aree protette	Centri visita di aree protette
CR	Rivolta d'Adda		1	
CR	Romanengo	1	2	
CR	Salvirola			
CR	Sergnano		1	
CR	Soncino		4	
CR	Soresina		1	
CR	Spino d'Adda		1	
CR	Ticengo		1	
CR	Torlino Vimercati			
CR	Trescore Cremasco			
CR	Trigolo			
CR	Vaiano Cremasco		1	
CR	Vailate	1		
LO	Comazzo	1	1	
LO	Merlino		1	
LO	Zelo Buon Persico		2	1
MI	Bellinzago Lombardo			
MI	Bussero		1	
MI	Cassano d'Adda	1	1	1
MI	Cassina de' Pecchi		1	
MI	Gorgonzola		1	
MI	Inzago			
MI	Liscate		1	
MI	Melzo		1	
MI	Paullo		1	
MI	Pozzuolo Martesana			
MI	Settala		2	
MI	Truccazzano		1	
MI	Vignate		1	
	Totale	18	88	3

Allegato 18. Elementi archeologici, strade storiche, percorsi organizzati, musei.

Prov.	Comune	Elementi archeologici	Strade storiche e percorsi organizzati	Musei
BG	Antegnate			
BG	Arcene			
BG	Arzago d'Adda	1		
BG	Barbata			
BG	Bariano			
BG	Brignano Gera d'Adda			
BG	Calcio			3
BG	Calvenzano			
BG	Caravaggio			2

Prov.	Comune	Elementi archeologici	Strade storiche e percorsi organizzati	Musei
BG	Casirate d'Adda			
BG	Castel Rozzone			
BG	Cividate al Piano			
BG	Cologno al Serio		1	
BG	Cortenuova	1		
BG	Covo			
BG	Fara Gera d'Adda	2		1
BG	Fara Olivana con Sola			
BG	Fontanella			
BG	Fornovo San Giovanni			1
BG	Isso			
BG	Lurano			
BG	Martinengo	1		
BG	Misano di Gera d'Adda			
BG	Morengo			
BG	Mozzanica			
BG	Pagazzano			
BG	Pontirolo Nuovo			
BG	Pumenengo			
BG	Romano di Lombardia			4
BG	Spirano			
BG	Torre Pallavicina			1
BG	Treviglio			5
BS	Azzano Mella			
BS	Berlingo			
BS	Brandico			
BS	Castel Mella			1
BS	Castelcovati			
BS	Castrezzato	1		
BS	Chiarì			2
BS	Comezzano-Cizzago			
BS	Corzano			
BS	Lograto			
BS	Longhena			
BS	Maclodio			
BS	Mairano			1
BS	Orzinuovi			
BS	Orzivecchi			
BS	Pompiano			
BS	Pontoglio			
BS	Roccafranca			
BS	Rovato		1	
BS	Rudiano			
BS	Torbole Casaglia			

Prov.	Comune	Elementi archeologici	Strade storiche e percorsi organizzati	Musei
BS	Travagliato			1
BS	Trenzano			
BS	Urago d'Oglio			1
BS	Villachiarà			
CR	Agnadello			
CR	Bagnolo Cremasco			
CR	Camisano			
CR	Campagnola Cremasca			
CR	Capergnanica			
CR	Capralba			
CR	Casale Cremasco-Vidolasco			1
CR	Casaletto di Sopra			
CR	Casaletto Vaprio			
CR	Castel Gabbiano			
CR	Castelleone		1	2
CR	Crema			1
CR	Cremosano			
CR	Cumignano sul Naviglio			
CR	Dovera			
CR	Fiesco			
CR	Genivolta			2
CR	Izano			
CR	Madignano			1
CR	Monte Cremasco			
CR	Offanengo			1
CR	Palazzo Pignano	1		1
CR	Pandino			1
CR	Pianengo			
CR	Pieranica			
CR	Quintano			
CR	Ricengo			
CR	Ripalta Cremasca			
CR	Rivolta d'Adda			2
CR	Romanengo			
CR	Salvirola			
CR	Sergnano			
CR	Soncino			7
CR	Soresina			3
CR	Spino d'Adda			
CR	Ticengo			
CR	Torlino Vimercati			
CR	Trescore Cremasco			
CR	Trigolo			
CR	Vaiano Cremasco			

Prov.	Comune	Elementi archeologici	Strade storiche e percorsi organizzati	Musei
CR	Vailate			
LO	Comazzo			
LO	Merlino			
LO	Zelo Buon Persico			
MI	Bellinzago Lombardo		1	
MI	Bussero			
MI	Cassano d'Adda	1	1	1
MI	Cassina de' Pecchi			
MI	Gorgonzola			
MI	Inzago			
MI	Liscate	1		
MI	Melzo			
MI	Paullo			
MI	Pozzuolo Martesana			
MI	Settala			
MI	Truccazzano			
MI	Vignate			
	Totale	9	5	46

Allegato 19. Ville storiche, giardini monumentali o botanici, edifici religiosi, castelli e fortificazioni, altri edifici o manufatti, centri urbani di interesse.

Prov.	Comune	Ville storiche	Giardini monumentali o botanici	Edifici religiosi	Castelli e fortificazioni	Altri edifici o manufatti	Centri urbani di interesse
BG	Antegnate			3			1
BG	Arcene			4	1		
BG	Arzago d'Adda			3	1	2	1
BG	Barbata			1		1	
BG	Bariano			5		3	1
BG	Brignano Gera d'Adda		1	6	1	4	
BG	Calcio	1	2	2	3		1
BG	Calvenzano	1		3	1	3	1
BG	Caravaggio			8		5	
BG	Casirate d'Adda	1		2	1	4	1
BG	Castel Rozzone	1		3	1	1	
BG	Cividate al Piano			4	1		
BG	Cologno al Serio			10	1	2	3
BG	Cortenuova	1	1	2	1	3	
BG	Covo		1	3		8	
BG	Fara Gera d'Adda			3		6	
BG	Fara Olivana con Sola			2	1	1	
BG	Fontanella			2			
BG	Fornovo San Giovanni			1		1	

Prov.	Comune	Ville storiche	Giardini monumentali o botanici	Edifici religiosi	Castelli e fortificazioni	Altri edifici o manufatti	Centri urbani di interesse
BG	Isso			2	1	5	
BG	Lurano			2	1		
BG	Martinengo			11	1	5	3
BG	Misano di Gera d'Adda			2		1	2
BG	Morengo			6	1	3	1
BG	Mozzanica	1		3	2	5	1
BG	Pagazzano		1	3	1	1	1
BG	Pontirolo Nuovo			5			1
BG	Pumenengo			4	1		
BG	Romano di Lombardia			10	1	4	3
BG	Spirano			3	2	2	
BG	Torre Pallavicina	2	1	2	1	2	
BG	Treviglio		1	6	1	23	2
BS	Azzano Mella			1	1		
BS	Berlingo			3			1
BS	Brandico	2		2			
BS	Castel Mella			2			
BS	Castelcovati			4	1		
BS	Castrezato			4		1	1
BS	Chiari	1		3		4	1
BS	Comezzano-Cizzago			3	1		
BS	Corzano			3	2	1	
BS	Lograto	1		2	1	1	
BS	Longhena	1		1	1	2	
BS	Maclodio	1		1	1	1	
BS	Mairano	1		2		3	
BS	Orzinuovi			5	2	3	
BS	Orzivecchi			4		3	
BS	Pompiano	1		4	1	5	1
BS	Pontoglio			3	1	1	
BS	Roccafranca			3	1	1	1
BS	Rovato			6	2	2	1
BS	Rudiano	1		3			
BS	Torbole Casaglia	1		3		2	
BS	Travagliato	1		2		1	1
BS	Trenzano			2		1	1
BS	Urago d'Oglio	1		2	1		1
BS	Villachiera			6	1	2	1
CR	Agnadello	1		3			
CR	Bagnolo Cremasco			2			
CR	Camisano			1			
CR	Campagnola Cremasca			1	1	10	

Prov.	Comune	Ville storiche	Giardini monumentali o botanici	Edifici religiosi	Castelli e fortificazioni	Altri edifici o manufatti	Centri urbani di interesse
CR	Capergnanica			3		1	
CR	Capralba			2			
CR	Casale Crem.-Vidolasco	1		1			
CR	Casaletto di Sopra	1		1			
CR	Casaletto Vaprio			1		1	
CR	Castel Gabbiano	1		1			
CR	Castelleone			7	2	1	
CR	Crema			16	3	11	1
CR	Cremonano			1			
CR	Cumignano sul Naviglio			1		1	
CR	Dovera	1		3		1	1
CR	Fiesco			2		5	
CR	Genivolta	1		3		1	1
CR	Izano	4		3		1	
CR	Madignano			5		8	
CR	Monte Cremasco			2			
CR	Offanengo			3			1
CR	Palazzo Pignano			2			3
CR	Pandino	2		4	1	1	1
CR	Pianengo	1		3		1	
CR	Pieranica	1		1			
CR	Quintano			1			
CR	Ricengo	1		1			
CR	Ripalta Cremasca			1			
CR	Rivolta d'Adda			9		1	1
CR	Romanengo			2	1	1	
CR	Salvirola	1		1			
CR	Sernano			3			
CR	Soncino			7	2	7	1
CR	Soresina			9		4	
CR	Spino d'Adda	1		3	1	1	
CR	Ticengo			1		1	
CR	Torlino Vimercati	3		2			
CR	Trescore Cremasco			2			
CR	Trigolo			4		23	
CR	Vaiano Cremasco	2		1			
CR	Vailate			5		1	1
LO	Comazzo	1		4		2	
LO	Merlino			5		1	
LO	Zelo Buon Persico			5			1
MI	Bellinzago Lombardo	5		2		1	
MI	Bussero	4		2			1

Prov.	Comune	Ville storiche	Giardini monumentali o botanici	Edifici religiosi	Castelli e fortificazioni	Altri edifici o manufatti	Centri urbani di interesse
MI	Cassano d'Adda	7		7	1	20	2
MI	Cassina de' Pecchi	2		3			
MI	Gorgonzola	2		5	1	7	
MI	Inzago	5		3		1	
MI	Liscate			1			
MI	Melzo			5		5	
MI	Paullo			7			
MI	Pozzuolo Martesana	1		2		2	1
MI	Settala			3	1		
MI	Truccazzano			5		1	1
MI	Vignate			2			
	Totale	69	8	385	57	251	50

Allegato 20. Centri sportivi, centri ludici, centri commerciali, centri congressuali, mercati all'aperto e relativa superficie in mq.

Prov.	Comune	Centri sportivi	Centri ludici	Centri commerciali	Centri congressuali	Mercati all'aperto	Sup. mercati (mq)
BG	Antegnate		1	1		1	770
BG	Arcene					1	1.321
BG	Arzago d'Adda	1				1	400
BG	Barbata						
BG	Bariano					1	1.063
BG	Brignano Gera d'Adda					1	1.470
BG	Calcio					1	2.046
BG	Calvenzano					1	643
BG	Caravaggio					1	4.663
BG	Casirate d'Adda					1	665
BG	Castel Rozzone					1	337
BG	Cividate al Piano					1	1.046
BG	Cologno al Serio					1	2.205
BG	Cortenuova					1	457
BG	Covo					1	805
BG	Fara Gera d'Adda					1	1.371
BG	Fara Olivana con Sola						
BG	Fontanella					1	1.316
BG	Fornovo San Giovanni					1	241
BG	Isso						
BG	Lurano					1	385
BG	Martinengo					1	2.915
BG	Misano di Gera d'Adda					1	489
BG	Morengo					1	675

Prov.	Comune	Centri sportivi	Centri ludici	Centri commerciali	Centri congressuali	Mercati all'aperto	Sup. mercati (mq)
BG	Mozzanica					1	526
BG	Pagazzano					1	520
BG	Pontirolo Nuovo					1	2.599
BG	Pumenengo					1	560
BG	Romano di Lombardia					1	3.072
BG	Spirano					1	1.423
BG	Torre Pallavicina					1	120
BG	Treviglio					3	8.612
BS	Azzano Mella					1	450
BS	Berlingo					1	575
BS	Brandico						
BS	Castel Mella					1	945
BS	Castelcovati					1	1.503
BS	Castrezzato	3				1	1.275
BS	Chiari					2	1.249
BS	Comezzano-Cizzago					1	1.216
BS	Corzano						
BS	Lograto	1				1	896
BS	Longhena						
BS	Maclodio					1	400
BS	Mairano					1	450
BS	Orzinuovi			1		1	5.594
BS	Orzivecchi					1	555
BS	Pompiano					1	694
BS	Pontoglio					1	1.085
BS	Roccafranca					1	600
BS	Rovato			1		1	5.653
BS	Rudiano					1	1.290
BS	Torbole Casaglia					1	1.300
BS	Travagliato					1	6.900
BS	Trenzano					1	1.095
BS	Urago d'Oglio					1	554
BS	Villachiera						
CR	Agnadello					1	465
CR	Bagnolo Cremasco			1			
CR	Camisano						
CR	Campagnola Cremasca						
CR	Capergnanica				1		
CR	Capralba					1	365
CR	Casale Cremasco-Vidolasco						
CR	Casaletto di Sopra						
CR	Casaletto Vaprio						
CR	Castel Gabbiano						

Prov.	Comune	Centri sportivi	Centri ludici	Centri commerciali	Centri congressuali	Mercati all'aperto	Sup. mercati (mq)
CR	Castelleone					2	2.000
CR	Crema	5		1	6	3	9.299
CR	Cremona						
CR	Cumignano sul Naviglio						
CR	Dovera						
CR	Fiesco						
CR	Genivolta						
CR	Izano						
CR	Madignano					1	360
CR	Monte Cremasco						
CR	Offanengo						
CR	Palazzo Pignano					2	575
CR	Pandino				1	4	5.000
CR	Pianengo						
CR	Pieranica						
CR	Quintano					1	183
CR	Ricengo						
CR	Ripalta Cremasca						
CR	Rivolta d'Adda		1			2	3.381
CR	Romanengo						
CR	Salvirola						
CR	Sergnano					1	789
CR	Soncino	3				2	2.000
CR	Soresina				4	2	2.480
CR	Spino d'Adda						
CR	Ticengo						
CR	Torlino Vimercati						
CR	Trescore Cremasco						
CR	Trigolo					1	426
CR	Vaiano Cremasco					1	729
CR	Vailate					1	1.802
LO	Comazzo						
LO	Merlino						
LO	Zelo Buon Persico		1				
MI	Bellinzago Lombardo					1	748
MI	Bussero					1	1.988
MI	Cassano d'Adda					2	4.601
MI	Cassina de' Pecchi					3	1.443
MI	Gorgonzola					1	3.210
MI	Inzago					1	3.881
MI	Liscate						
MI	Melzo			1		2	7.453
MI	Paullo					1	2.255

Prov.	Comune	Centri sportivi	Centri ludici	Centri commerciali	Centri congressuali	Mercati all'aperto	Sup. mercati (mq)
MI	Pozzuolo Martesana					2	1.420
MI	Settala					1	818
MI	Truccazzano					2	392
MI	Vignate					1	1.669
	Totale	13	3	6	12	96	136.726

Allegato 21. Manifestazioni religiose, manifestazioni laiche o culturali, uffici di informazione e promozione turistica.

Prov.	Comune	Manifestazioni religiose	Manifestazioni laiche	Uffici di informazione e promozione turistica
BG	Antegnate		2	
BG	Arcene		1	
BG	Arzago d'Adda	2	2	
BG	Barbata			
BG	Bariano	2	1	
BG	Brignano Gera d'Adda		1	
BG	Calcio	1		
BG	Calvenzano		1	
BG	Caravaggio	2	6	
BG	Casirate d'Adda	1		
BG	Castel Rozzone	1		
BG	Cividate al Piano	1	3	
BG	Cologno al Serio		2	
BG	Cortenuova		2	
BG	Covo	2	2	
BG	Fara Gera d'Adda	1		
BG	Fara Olivana con Sola			
BG	Fontanella	1	2	
BG	Fornovo San Giovanni	1	1	
BG	Isso			
BG	Lurano	2	2	
BG	Martinengo	1	6	1
BG	Misano di Gera d'Adda	1		
BG	Morengo	1		
BG	Mozzanica		1	
BG	Pagazzano	2	1	
BG	Pontirolo Nuovo	1	2	
BG	Pumenengo	1	1	
BG	Romano di Lombardia		5	
BG	Spirano	1	2	
BG	Torre Pallavicina			
BG	Treviglio	2	9	1

Prov.	Comune	Manifestazioni religiose	Manifestazioni laiche	Uffici di informazione e promozione turistica
BS	Azzano Mella		4	
BS	Berlingo			
BS	Brandico			
BS	Castel Mella	1	4	
BS	Castelcovati	1		
BS	Castrezzato		2	
BS	Chiari		2	
BS	Comezzano-Cizzago		2	
BS	Corzano		1	
BS	Lograto		2	
BS	Longhena		1	
BS	Maclodio		2	
BS	Mairano		2	
BS	Orzinuovi	1	5	
BS	Orzivecchi	1		
BS	Pompiano		1	
BS	Pontoglio	1	2	
BS	Roccafranca		1	
BS	Rovato	1	2	
BS	Rudiano		2	
BS	Torbole Casaglia		1	
BS	Travagliato	1	2	
BS	Trenzano		1	
BS	Urago d'Oglio		3	
BS	Villachiera	1	5	
CR	Agnadello		1	
CR	Bagnolo Cremasco	1	2	
CR	Camisano			
CR	Campagnola Cremasca			
CR	Capergnanica			
CR	Capralba			
CR	Casale Cremasco-Vidolasco			
CR	Casaletto di Sopra			
CR	Casaletto Vaprio			
CR	Castel Gabbiano			
CR	Castelleone	3	4	
CR	Crema		21	1
CR	Cremona			
CR	Cumignano sul Naviglio			
CR	Dovera			
CR	Fiesco			
CR	Genivolta			
CR	Izano			

Prov.	Comune	Manifestazioni religiose	Manifestazioni laiche	Uffici di informazione e promozione turistica
CR	Madignano	3	7	
CR	Monte Cremasco		1	
CR	Offanengo		4	
CR	Palazzo Pignano		7	
CR	Pandino		6	1
CR	Pianengo		2	
CR	Pieranica			
CR	Quintano	1	1	
CR	Ricengo			
CR	Ripalta Cremasca			
CR	Rivolta d'Adda	1	6	
CR	Romanengo		1	
CR	Salvirola			
CR	Sergnano		1	
CR	Soncino		10	2
CR	Soresina		5	1
CR	Spino d'Adda		1	
CR	Ticengo			
CR	Torlino Vimercati			
CR	Trescore Cremasco		3	
CR	Trigolo		1	
CR	Vaiano Cremasco			
CR	Vailate			
LO	Comazzo		1	
LO	Merlino	3		
LO	Zelo Buon Persico		1	
MI	Bellinzago Lombardo	1	1	
MI	Bussero			
MI	Cassano d'Adda	4	5	
MI	Cassina de' Pecchi		8	
MI	Gorgonzola		2	
MI	Inzago		1	
MI	Liscate			
MI	Melzo		2	
MI	Paullo	1	1	
MI	Pozzuolo Martesana		1	
MI	Settala	1		
MI	Truccazzano			
MI	Vignate			
	Totale	54	209	7

Allegato 22. Punteggio complessivo degli attrattori, punteggio complessivo dei posti letto, indice di congruenza strutturale.

Prov.	Comune	Punteggio complessivo degli attrattori	Punteggio complessivo dei posti letto	Indice di congruenza strutturale
BG	Antegnate	13,64	13,64	0,00
BG	Arcene	8,66	8,66	0,00
BG	Arzago d'Adda	18,70	22,94	2,58
BG	Barbata	2,00	2,00	0,00
BG	Bariano	17,53	18,29	0,49
BG	Brignano Gera d'Adda	16,24	16,24	0,00
BG	Calcio	18,27	19,95	1,05
BG	Calvenzano	11,82	11,82	0,00
BG	Caravaggio	40,33	40,81	0,14
BG	Casirate d'Adda	13,83	13,95	0,10
BG	Castel Rozzone	8,17	8,17	0,00
BG	Cividate al Piano	14,02	14,02	0,00
BG	Cologno al Serio	23,60	27,24	1,75
BG	Cortenuova	10,23	11,47	1,38
BG	Covo	15,15	15,15	0,00
BG	Fara Gera d'Adda	17,19	18,19	0,66
BG	Fara Olivana con Sola	5,75	6,59	1,66
BG	Fontanella	9,41	9,41	0,00
BG	Fornovo San Giovanni	9,12	9,12	0,00
BG	Isso	5,75	5,75	0,00
BG	Lurano	12,19	12,87	0,63
BG	Martinengo	35,21	35,21	0,00
BG	Misano di Gera d'Adda	6,24	11,64	9,83
BG	Morengo	13,84	13,84	0,00
BG	Mozzanica	15,26	16,02	0,57
BG	Pagazzano	13,26	13,26	0,00
BG	Pontirolo Nuovo	14,30	14,30	0,00
BG	Pumenengo	12,53	12,53	0,00
BG	Romano di Lombardia	35,79	41,63	1,86
BG	Spirano	13,21	13,21	0,00
BG	Torre Pallavicina	11,56	11,56	0,00
BG	Treviglio	59,31	68,35	1,73
BS	Azzano Mella	8,23	10,83	3,59
BS	Berlingo	4,29	4,29	0,00
BS	Brandico	4,00	4,00	0,00
BS	Castel Mella	10,97	22,49	11,94
BS	Castelcovati	6,25	6,49	0,44
BS	Castrezzato	17,64	18,20	0,36
BS	Chiari	15,12	16,76	1,23
BS	Comezzano-Cizzago	8,11	8,11	0,00
BS	Corzano	6,50	6,50	0,00

Prov.	Comune	Punteggio complessivo degli attrattori	Punteggio complessivo dei posti letto	Indice di congruenza strutturale
BS	Lograto	12,45	13,65	1,10
BS	Longhena	7,00	7,00	0,00
BS	Maclodio	7,20	7,20	0,00
BS	Mairano	10,73	10,73	0,00
BS	Orzinuovi	29,80	31,24	0,55
BS	Orzivecchi	8,28	13,40	7,03
BS	Pompiano	16,85	16,85	0,00
BS	Pontoglio	12,04	12,04	0,00
BS	Roccafranca	8,30	8,30	0,00
BS	Rovato	23,83	25,71	0,90
BS	Rudiano	10,65	10,65	0,00
BS	Torbole Casaglia	8,65	9,85	1,58
BS	Travagliato	14,45	15,45	0,79
BS	Trenzano	6,55	6,55	0,00
BS	Urago d'Oglio	13,28	13,28	0,00
BS	Villachiera	21,00	21,00	0,00
CR	Agnadello	5,73	5,73	0,00
CR	Bagnolo Cremasco	10,50	10,50	0,00
CR	Camisano	1,00	1,00	0,00
CR	Campagnola Cremasca	12,00	12,00	0,00
CR	Capergnanica	4,00	5,04	2,96
CR	Capralba	3,68	3,68	0,00
CR	Casale Cremasco-Vidolasco	5,00	5,84	1,91
CR	Casaletto di Sopra	4,00	4,00	0,00
CR	Casaletto Vaprio	2,00	2,00	0,00
CR	Castel Gabbiano	4,00	4,00	0,00
CR	Castelleone	28,00	34,64	2,70
CR	Crema	113,15	127,51	1,44
CR	Cremosano	2,00	2,00	0,00
CR	Cumignano sul Naviglio	2,00	2,00	0,00
CR	Dovera	7,00	7,52	0,84
CR	Fiesco	3,00	3,00	0,00
CR	Genivolta	12,00	12,00	0,00
CR	Izano	8,00	8,00	0,00
CR	Madignano	17,68	17,68	0,00
CR	Monte Cremasco	5,00	5,00	0,00
CR	Offanengo	8,50	8,50	0,00
CR	Palazzo Pignano	16,29	16,29	0,00
CR	Pandino	30,00	30,00	0,00
CR	Pianengo	9,00	11,08	2,63
CR	Pieranica	2,00	2,00	0,00
CR	Quintano	5,09	5,09	0,00
CR	Ricengo	5,00	5,00	0,00

Prov.	Comune	Punteggio complessivo degli attrattori	Punteggio complessivo dei posti letto	Indice di congruenza strutturale
CR	Ripalta Cremasca	3,00	3,32	1,21
CR	Rivolta d'Adda	36,69	37,73	0,32
CR	Romanengo	8,00	8,00	0,00
CR	Salvirola	2,00	2,80	4,55
CR	Sergnano	7,39	7,39	0,00
CR	Soncino	58,00	61,32	0,65
CR	Soresina	36,74	38,06	0,41
CR	Spino d'Adda	9,50	15,70	7,42
CR	Ticengo	3,00	3,00	0,00
CR	Torlino Vimercati	5,00	5,76	1,73
CR	Trescore Cremasco	8,00	8,00	0,00
CR	Trigolo	12,21	12,21	0,00
CR	Vaiano Cremasco	4,36	4,36	0,00
CR	Vailate	8,40	8,40	0,00
LO	Comazzo	11,50	11,50	0,00
LO	Merlino	11,00	11,00	0,00
LO	Zelo Buon Persico	14,00	16,84	2,31
MI	Bellinzago Lombardo	12,87	12,87	0,00
MI	Bussero	10,99	11,19	0,21
MI	Cassano d'Adda	52,80	63,92	2,40
MI	Cassina de' Pecchi	21,72	21,72	0,00
MI	Gorgonzola	19,11	22,79	2,19
MI	Inzago	12,94	12,94	0,00
MI	Liscate	3,50	6,46	9,62
MI	Melzo	21,23	29,23	4,29
MI	Paullo	12,13	12,45	0,30
MI	Pozzuolo Martesana	8,71	8,71	0,00
MI	Settala	8,41	13,21	6,49
MI	Truccazzano	9,20	9,20	0,00
MI	Vignate	4,83	6,23	3,29
	Totale	1577,11	1715,79	1,00

Allegato 23. I 14 comuni della regione turistica del raccordo autostradale Dalmine-Treviglio, popolazione, superficie in kmq e densità in abitanti/kmq.

Prov.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità (ab/kmq)
BG	Arcene	4,23	4.774	1.128,61
BG	Boltiere	4,05	5.757	1.421,48
BG	Canonica d'Adda	3,17	4.455	1.405,36
BG	Castel Rozzone	1,65	2.918	1.768,48
BG	Ciserano	5,2	5.769	1.109,42
BG	Dalmine	11,6	23.266	2.005,69
BG	Fara Gera d'Adda	10,62	7.970	750,47

Prov.	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione	Densità (ab/kmq)
BG	Levate	5,31	3.813	718,08
BG	Lurano	3,98	2.566	644,72
BG	Osio Sopra	5,03	5.115	1.016,90
BG	Osio Sotto	7,45	11.890	1.595,97
BG	Pontirolo Nuovo	10,83	5.102	471,10
BG	Stezzano	9,25	12.867	1.391,03
BG	Treviglio	31,54	29.034	920,55
BG	Verdellino	3,78	7.790	2.060,85
	Totale	117,69	133.086	1.130,82

Allegato 24. Occupati nei settori primario secondario e terziario.

Comune	Primario	Secondario	Terziario	Totale
Arcene	48	1.000	873	1.921
Boltiere	42	1.044	893	1.979
Canonica d'Adda	18	963	752	1.733
Castel Rozzone	16	684	480	1.180
Ciserano	26	1.452	900	2.378
Dalmine	126	4.659	4.882	9.667
Fara Gera d'Adda	78	1.633	1.339	3.050
Levate	30	839	600	1.469
Lurano	25	577	405	1.007
Osio Sopra	49	975	837	1.861
Osio Sotto	38	2.638	2.222	4.898
Pontirolo Nuovo	44	1.185	748	1.977
Stezzano	129	2.172	2.482	4.783
Treviglio	225	4.423	6.256	10.904
Verdellino	22	1.876	1.295	3.193
Totale	916	26.120	24.964	52.000

Allegato 25. Percentuale di occupati nei settori primario secondario e terziario.

Comune	% primario	% secondario	% terziario
Arcene	2,50	52,06	45,45
Boltiere	2,12	52,75	45,12
Canonica d'Adda	1,04	55,57	43,39
Castel Rozzone	1,36	57,97	40,68
Ciserano	1,09	61,06	37,85
Dalmine	1,30	48,19	50,50
Fara Gera d'Adda	2,56	53,54	43,90
Levate	2,04	57,11	40,84
Lurano	2,48	57,30	40,22
Osio Sopra	2,63	52,39	44,98

Comune	% primario	% secondario	% terziario
Osio Sotto	0,78	53,86	45,37
Pontirolo Nuovo	2,23	59,94	37,84
Stezzano	2,70	45,41	51,89
Treviglio	2,06	40,56	57,37
Verdellino	0,69	58,75	40,56
Totale	1,76	50,23	48,01

Allegato 26. Densità per kmq di di occupati nei settori primario secondario e terziario.

Comune	primario	secondario	terziario
Arcene	11,35	236,41	206,38
Boltiere	10,37	257,78	220,49
Canonica d'Adda	5,68	303,79	237,22
Castel Rozzone	3,08	131,54	92,31
Ciserano	2,24	125,17	77,59
Dalmine	11,86	438,70	459,70
Fara Gera d'Adda	14,69	307,53	252,17
Levate	7,54	210,80	150,75
Lurano	15,15	349,70	245,45
Osio Sopra	9,74	193,84	166,40
Osio Sotto	5,10	354,09	298,26
Pontirolo Nuovo	4,06	109,42	69,07
Stezzano	13,95	234,81	268,32
Treviglio	7,13	140,23	198,35
Verdellino	5,82	496,30	342,59
Totale	7,78	221,94	212,12

Allegato 27. Strutture alberghiere per categoria.

Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
Arcene	0	0	0	0	0	0	0
Boltiere	0	1	1	0	0	0	2
Canonica d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
Ciserano	0	0	0	0	0	0	0
Dalmine	0	1	3	1	1	0	6
Fara Gera d'Adda	0	0	1	0	0	0	1
Levate	0	0	0	0	0	0	0
Lurano	0	0	1	0	0	0	1
Osio Sopra	0	0	0	0	0	0	0
Osio Sotto	0	0	4	0	1	0	5
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
Stezzano	0	3	0	1	0	0	4

Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
Treviglio	0	1	3	0	2	0	6
Verdellino	0	1	0	1	0	0	2
Totale	0	7	13	3	4	0	27

Allegato 28. Letti delle strutture alberghiere per categoria.

Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
Arcene	0	0	0	0	0	0	0
Boltiere	0	48	53	0	0	0	101
Canonica d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
Ciserano	0	0	0	0	0	0	0
Dalmine	0	92	139	18	23	0	272
Fara Gera d'Adda	0	0	25	0	0	0	25
Levate	0	0	0	0	0	0	0
Lurano	0	0	17	0	0	0	17
Osio Sopra	0	0	0	0	0	0	0
Osio Sotto	0	0	229	0	30	0	259
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
Stezzano	0	438	0	22	0	0	460
Treviglio	0	24	169	0	25	0	218
Verdellino	0	204	0	34	0	0	238
Totale	0	806	632	74	78	0	1.590

Allegato 29. Camere delle strutture alberghiere per categoria.

Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
Arcene	0	0	0	0	0	0	0
Boltiere	0	25	20	0	0	0	45
Canonica d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
Ciserano	0	0	0	0	0	0	0
Dalmine	0	50	74	7	10	0	141
Fara Gera d'Adda	0	0	20	0	0	0	20
Levate	0	0	0	0	0	0	0
Lurano	0	0	9	0	0	0	9
Osio Sopra	0	0	0	0	0	0	0
Osio Sotto	0	0	114	0	14	0	128
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
Stezzano	0	220	0	11	0	0	231
Treviglio	0	10	95	0	17	0	122
Verdellino	0	102	0	18	0	0	120
Totale	0	407	332	36	41	0	816

Allegato 30. Bagni delle strutture alberghiere per categoria.

Comune	Cat. lusso	1^ cat.	2^ cat.	3^ cat.	4^ cat.	RTA	Totale
Arcene	0	0	0	0	0	0	0
Boltiere	0	25	20	0	0	0	45
Canonica d'Adda	0	0	0	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0	0	0	0
Ciserano	0	0	0	0	0	0	0
Dalmine	0	50	74	5	10	0	139
Fara Gera d'Adda	0	0	20	0	0	0	20
Levate	0	0	0	0	0	0	0
Lurano	0	0	9	0	0	0	9
Osio Sopra	0	0	0	0	0	0	0
Osio Sotto	0	0	114	0	14	0	128
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	0
Stezzano	0	220	0	11	0	0	231
Treviglio	0	10	95	0	11	0	116
Verdellino	0	102	0	18	0	0	120
Totale	0	407	332	34	35	0	808

Allegato 31. Strutture alberghiere: capacità media, indice di Lundgren, tasso di funzione alberghiera, indice di *comfort*.

Comune	Cap. media	Ind. di Lundgren	Tasso di funzione alberghiera	Indice di comfort
Arcene	-	-	0,00000	-
Boltiere	50,50	2.878,50	0,01754	1,00
Canonica d'Adda	-	-	0,00000	-
Castel Rozzone	-	-	0,00000	-
Ciserano	-	-	0,00000	-
Dalmine	45,33	3.877,67	0,01169	0,99
Fara Gera d'Adda	25,00	7.970,00	0,00314	1,00
Levate	-	-	0,00000	-
Lurano	17,00	2.566,00	0,00663	1,00
Osio Sopra	-	-	0,00000	-
Osio Sotto	51,80	2.378,00	0,02178	1,00
Pontirolo Nuovo	-	-	0,00000	-
Stezzano	115,00	3.216,75	0,03575	1,00
Treviglio	36,33	4.839,00	0,00751	0,95
Verdellino	119,00	3.895,00	0,03055	1,00
Totale	58,89	4.929,11	0,01195	0,99

Allegato 32. Strutture extralberghiere.

Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
Arcene	0	0	0	0
Boltiere	0	0	0	0
Canonica d'Adda	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0
Ciserano	1	0	0	1
Dalmine	1	0	0	1
Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
Levate	0	0	0	0
Lurano	0	0	0	0
Osio Sopra	0	0	1	1
Osio Sotto	0	0	1	1
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
Stezzano	0	0	0	0
Treviglio	0	0	3	3
Verdellino	0	0	0	0
Totale	2	0	5	7

Allegato 33. Posti letto nelle strutture extralberghiere.

Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
Arcene	0	0	0	0
Boltiere	0	0	0	0
Canonica d'Adda	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0
Ciserano	6	0	0	6
Dalmine	45	0	0	45
Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
Levate	0	0	0	0
Lurano	0	0	0	0
Osio Sopra	0	0	6	6
Osio Sotto	0	0	6	6
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
Stezzano	0	0	0	0
Treviglio	0	0	8	8
Verdellino	0	0	0	0
Totale	51	0	20	71

Allegato 34. Camere nelle strutture extralberghiere.

Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
Arcene	0	0	0	0
Boltiere	0	0	0	0
Canonica d'Adda	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0
Ciserano	3	0	0	3
Dalmine	12	0	0	12
Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
Levate	0	0	0	0
Lurano	0	0	0	0
Osio Sopra	0	0	3	3
Osio Sotto	0	0	3	3
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
Stezzano	0	0	0	0
Treviglio	0	0	4	4
Verdellino	0	0	0	0
Totale	15	0	10	25

Allegato 35. Bagni nelle strutture extralberghiere.

Comune	Alloggi REC	Agriturismi	Bed and breakfast	Totale
Arcene	0	0	0	0
Boltiere	0	0	0	0
Canonica d'Adda	0	0	0	0
Castel Rozzone	0	0	0	0
Ciserano	1	0	0	1
Dalmine	12	0	0	12
Fara Gera d'Adda	0	0	0	0
Levate	0	0	0	0
Lurano	0	0	0	0
Osio Sopra	0	0	3	3
Osio Sotto	0	0	3	3
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0
Stezzano	0	0	0	0
Treviglio	0	0	3	3
Verdellino	0	0	0	0
Totale	13	0	9	22

Allegato 36. Strutture extralberghiere: capacità media, tasso di funzione extralberghiera, indice di *comfort*.

Comune	Capacità media	Tasso di funzione extralberghiera	Indice di comfort
Arcene	-	0,00000	-
Boltiere	-	0,00000	-
Canonica d'Adda	-	0,00000	-
Castel Rozzone	-	0,00000	-
Ciserano	6	0,00104	0,33
Dalmine	45	0,00193	1,00
Fara Gera d'Adda	-	0,00000	-
Levate	-	0,00000	-
Lurano	-	0,00000	-
Osio Sopra	6	0,00117	1,00
Osio Sotto	6	0,00050	1,00
Pontirolo Nuovo	-	0,00000	-
Stezzano	-	0,00000	-
Treviglio	3	0,00028	0,75
Verdellino	-	0,00000	-
Totale	10	0,00053	0,88

Allegato 37. Tutte le strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere): numero esercizi, letti, bagni, camere, indice di *comfort*.

Comune	Esercizi	Letti	Bagni	Camere	Indice di comfort
Arcene	0	0	0	0	-
Boltiere	2	101	45	45	1,00
Canonica d'Adda	0	0	0	0	-
Castel Rozzone	0	0	0	0	-
Ciserano	1	6	1	3	0,33
Dalmine	7	317	151	153	0,99
Fara Gera d'Adda	1	25	20	20	1,00
Levate	0	0	0	0	-
Lurano	1	17	9	9	1,00
Osio Sopra	1	6	3	3	1,00
Osio Sotto	6	265	131	131	1,00
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	-
Stezzano	4	460	231	231	1,00
Treviglio	9	226	119	126	0,94
Verdellino	2	238	120	120	1,00
Totale	34	1.661	830	841	0,99

Allegato 38. Indice di Defert, indice di densità turistica, indice di Florence, numero di ristoranti con somministrazione, indice di escursionismo modificato.

Comune	Indice di Defert	Indice di densità turistica	Indice di Florence	Ristoranti	Indice di escursionismo modificato
Arcene	0,00000	0,00	0,000	5	-
Boltiere	0,01754	24,94	1,406	4	0,040
Canonica d'Adda	0,00000	0,00	0,000	3	-
Castel Rozzone	0,00000	0,00	0,000	3	-
Ciserano	0,00104	1,15	0,083	8	1,333
Dalmine	0,01363	27,33	1,092	31	0,098
Fara Gera d'Adda	0,00314	2,35	0,251	6	0,240
Levate	0,00000	0,00	0,000	3	-
Lurano	0,00663	4,27	0,531	1	0,059
Osio Sopra	0,00117	1,19	0,094	6	1,000
Osio Sotto	0,02229	35,57	1,786	14	0,053
Pontirolo Nuovo	0,00000	0,00	0,000	8	-
Stezzano	0,03575	49,73	2,864	21	0,046
Treviglio	0,00778	7,17	0,624	60	0,265
Verdellino	0,03055	62,96	2,448	6	0,025
Totale	0,01248	14,11	1,000	179	0,108

Allegato 39. Parchi ed aree protette, elementi archeologici, musei.

Comune	Parchi ed aree protette	Elementi archeologici	Musei
Arcene	1	-	-
Boltiere	1	-	-
Canonica d'Adda	2	-	1
Castel Rozzone	-	-	-
Ciserano	1	-	-
Dalmine	1	-	2
Fara Gera d'Adda	2	2	2
Levate	-	-	-
Lurano	1	-	-
Osio Sopra	1	-	-
Osio Sotto	1	-	-
Pontirolo Nuovo	1	-	-
Stezzano	7	-	-
Treviglio	2	-	5
Verdellino	-	-	-
Totale	21	2	10

Allegato 40. Ville storiche, giardini monumentali o botanici, edifici religiosi, castelli e fortificazioni, altri edifici o manufatti, centri urbani di interesse.

Comune	Ville storiche	Giardini monumentali o botanici	Edifici religiosi	Castelli e fortificazioni	Altri edifici o manufatti	Centri urbani di interesse
Arcene	-	-	4	1	-	-
Boltiere	-	-	3	2	-	1
Canonica d'Adda	1	-	2	-	-	1
Castel Rozzone	1	-	3	1	1	-
Ciserano	-	-	2	1	1	1
Dalmine	-	-	5	1	3	-
Fara Gera d'Adda	-	-	3	-	6	-
Levate	-	-	2	-	-	-
Lurano	-	-	2	1	-	-
Osio Sopra	1	-	2	-	2	-
Osio Sotto	-	-	6	1	-	-
Pontirolo Nuovo	-	-	5	-	-	1
Stezzano	3	-	2	-	-	-
Treviglio	-	1	6	1	23	1
Verdellino	-	-	4	-	-	-
Totale	6	1	51	9	36	5

Allegato 41. Centri sportivi, centri ludici, centri commerciali, centri congressuali, mercati all'aperto e relativa superficie in mq.

Comune	Centri sportivi	Centri ludici	Centri commerciali	Centri congressuali	Mercati all'aperto	Sup. mercati (mq)
Arcene	-	-	-	-	1	1.321
Boltiere	-	-	-	-	1	238
Canonica d'Adda	-	-	-	-	1	310
Castel Rozzone	-	-	-	-	1	337
Ciserano	-	-	-	-	1	280
Dalmine	-	-	-	-	1	1.000
Fara Gera d'Adda	-	-	-	-	1	1.371
Levate	-	-	-	-	1	315
Lurano	-	-	-	-	1	385
Osio Sopra	-	-	-	-	1	480
Osio Sotto	-	-	-	-	1	1.180
Pontirolo Nuovo	-	-	-	-	1	2.599
Stezzano	-	-	1	2	1	400
Treviglio	-	-	1	-	1	1.040
Verdellino	-	-	-	-	1	490
Totale	0	0	2	2	15	11.746

Allegato 42. Manifestazioni religiose, manifestazioni laiche o culturali, uffici di informazione e promozione turistica.

Comune	Manifestazioni religiose	Manifestazioni laiche	Uffici di informazione e promozione turistica
Arcene	-	1	-
Boltiere	-	2	-
Canonica d'Adda	1	4	-
Castel Rozzone	1	-	-
Ciserano	1	1	-
Dalmine	-	5	-
Fara Gera d'Adda	1	-	-
Levate	1	-	-
Lurano	2	2	-
Osio Sopra	-	1	-
Osio Sotto	-	1	-
Pontirolo Nuovo	1	2	-
Stezzano	-	-	-
Treviglio	7	10	1
Verdellino	1	-	-
Totale	16	29	1

Allegato 43. Punteggio complessivo degli attrattori, punteggio complessivo dei posti letto, indice di congruenza strutturale.

Comune	Punteggio complessivo degli attrattori	Punteggio complessivo dei posti letto	Indice di congruenza strutturale
Arcene	5,66	5,66	0,00
Boltiere	11,12	15,16	1,22
Canonica d'Adda	18,16	18,16	0,00
Castel Rozzone	8,17	8,17	0,00
Ciserano	10,14	10,38	0,08
Dalmine	23,00	35,68	1,86
Fara Gera d'Adda	18,19	19,19	0,19
Levate	4,16	4,16	0,00
Lurano	12,19	12,87	0,19
Osio Sopra	8,24	8,48	0,10
Osio Sotto	10,09	20,69	3,54
Pontirolo Nuovo	14,30	14,30	0,00
Stezzano	12,20	30,60	5,08
Treviglio	62,02	71,06	0,49
Verdellino	6,25	15,77	5,13
Totale	223,89	290,33	1,00

